



a.a. 2017/2018

Laurea Magistrale in  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA E PAESAGGISTICO AMBIENTALE

# PIANIFICARE LA TEMPORANEITÀ

STORIE DI GESTIONE E AUTOGESTIONE  
NEL POST SISMA DEL CENTRO ITALIA

*Allegato - Le 50 interviste*

Candidata: GAIA BICCHERI

Relatori: Prof.ssa GRAZIA BRUNETTA, Prof. ALFREDO MELA



## INDICE

1. Proloco di Campi	27 / 11 / 17	Campi (Norcia)	5
2. Protezione civile Regione Umbria	19 / 12 / 17	Foligno	11
3. Ass. intercomunale di PC Valnerina	19 / 12 / 17	Norcia	17
4. Montanari Testoni	19 / 12 / 17	Norcia	23
5. #Resto in piedi	19 / 12 / 17	Norcia	27
6. Alterego-Fabbrica dei diritti	20 / 12 / 17	Skype	31
7. Consigliere di Monteleone di Spoleto	30 / 12 / 17	Monteleone	37
8. Comitato Piedivalle sempre nel cuore	30 / 12 / 17	Piedivalle (Preci)	41
9. I love Norcia	04 / 01 / 18	Norcia	47
10. Azienda agricola Brandimarte	04 / 01 / 18	Norcia	55
11. FITA-Umbria	05 / 01 / 18	Spoletto	59
12. Comitato per la rinascita dei piccoli borghi	08 / 01 / 18	Piedivalle (Preci)	63
13. Vicesindaco Spoleto	09 / 01 / 18	Spoletto	69
14. Legambiente Umbria	10 / 01 / 18	Perugia	73
15. Ente Parco Nazione Monti Sibillini	10 / 01 / 18	Foligno	77
16. Psicologi EMDR	11 / 01 / 18	Skype	81
17. Ufficio Turismo Cascia	12 / 01 / 18	Cascia	83
18. Spoleto's	17 / 01 / 18	Spoletto	91
19. Cittadinanza Attiva	17 / 01 / 18	Spoletto	95
20. Sindaco di Preci	18 / 01 / 18	Preci	101
21. Assessore al Territorio di Cascia	19 / 01 / 18	Cascia	105
22. Valnerina Onlus	19 / 01 / 18	Cascia	105
23. Azienda agricola Palotti	19 / 01 / 18	San Giorgio (Cascia)	109
24. Ass. "Angela Paoletti" Cascia	19 / 01 / 18	Cascia	111
25. Azienda agricola Persiani	07 / 02 / 18	San Giorgio (Cascia)	115
26. Fontemaggiore	08 / 02 / 18	Perugia	121
27. Confederazione Italiana Agricoltori	08 / 02 / 18	Perugia	125
28. #WalkwhitPeter	09 / 02 / 18	Skype	131

29. Proloco di Capricchia (RI)	12/02/18	Capricchia (Amatrice)	135
30. Psicologi per il popolo	13/02/18	Perugia	141
31. Anna_terremotata	16/02/18	Norcia	145
32. Azienda agricola Dell'Orso	16/02/18	Norcia	149
33. Regione Umbria	16/02/18	Foligno	153
34. Fabio_terremotato	17/02/18	Popoli(Norcia)	161
35. Action Aid	19/02/18	Skype	165
36. We are Norcia	19/02/18	Norcia	169
37. Biodistretto di Norcia	20/02/18	Norcia	175
38. CESVOL	20/02/18	Norcia	179
39. Geologia senza Frontiere	21/02/18	Skype	181
40. Le vie del sale onlus	27/02/18	Perugia	183
41. Vigili del Fuoco	27/02/18	Perugia	187
42. Assessore Turismo Norcia	27/02/18	Norcia	191
43. Ingegneria senza Frontiere	28/02/18	Skype	195
44. Lavoratore di Castelluccio di Norcia	06/03/18	Norcia	199
45. Sandro Boldoni-Regista "La botta grossa"	12/03/18	Milano	203
46. Stefano Boeri Architetti	12/03/18	Milano	207
47. Brigate di Solidarietà attiva	15/03/18	Foligno	211
48. I ragazzi del 50/a	05/04/18	Spoletto	215
49. Comitato sisma Centro Italia	6/04/18	Skype	217
50. Emidio di Treviri	11/04/18	Skype	223



## Proloco di Campi di Norcia

*Intervista n.1, 27.11.17, Campi di Norcia*

**D: Com'era la vita nel comune di Norcia a livello socio-economico e politico prima del sisma?**

R: Allora preferisco parlarti di Campi, frazione del comune di Norcia, una tra le più grandi con circa 150 residenti. Borgo montano a circa 800 m s.l.m. con la parte storica dominata dal Castello di Campi, praticamente arroccato sulla montagna. Diciamo che questa era una località incantevole... particolare, che aveva soltanto un piccolo difetto: si trovava in una lingua di territorio che sta tra Norcia e il comune di Preci, quindi praticamente la gente, il turista che ci capitava...ci capitava o quasi per caso, perché magari chi va a Norcia poi va a Castelluccio. Una delle prerogative di questo territorio è Castelluccio. Come a dire "vado a Roma e non vado al colosseo!" Castelluccio è il fulcro di quei territori. Quindi Campi aveva tantissime prerogative di carattere turistico, in origine figurati c'erano 21 chiese quindi era un borgo piccolissimo ma una realtà artistica, storica. Cultura, tradizione e quant'altro. Purtroppo nell'arco dei secoli tantissime chiese sono andate abbandonate, semi-distrutte anche da sismi precedenti e poi dopo quello che successo nel 2016 ha messo al suolo tutto quanto....Non c'è rimasto più nulla di carattere storico...

**D: Per quanto riguarda le conclamate dinamiche di spopolamento, cosa si avvertiva nel paese? la parte straniera è riuscita a contrapporsi a queste dinamiche?**

R: Lo spopolamento è stato quasi sempre presente e la parte straniera ha sicuramente compensato...chiaramente è stato sempre, come ovunque, sempre presente. E' ovvio che...già prima del sisma c'era questa sorta di abbandono dei territori però il sisma è stato decisivo in questo. Quei territori sono territori che vivono prettamente di turismo. non ci sono fabbriche. Non ci sono industrie. Non è che uno la mattina si alza e va a lavorare in fabbrica. Lì c'è il turismo che è la fetta principale dell'economia che si porta dietro tutto quanto quello che è l'aspetto diciamo, anche tradizionale dei luoghi. La lavorazione del maiale, la norcineria. La norcineria nasce a Norcia, Norcia-Preci sono la patria di questo tipo di attività. Pensiamo che a Preci addirittura nasce la scuola della chirurgia, quindi da lì in tutto l'arco dei secoli c'è stata questa peculiarità e poi sicuramente la zona del tartufo nero. La zona della pastorizia, agricoltura... però questi territori sono trainati in tutto questo dal turismo, che era il volano principale dell'economia locale. E' ovvio che prima c'erano molti edifici di carattere storico e adesso purtroppo la parte storica è completamente resettata e quindi bisogna...praticamente reinventarsi, o lavorare ancora meglio, sul turismo di carattere culinario, di carattere paesaggistico escursionistico, perché la natura è bellissima, il territorio è bellissimo, però va incentivato tutto questo con strutture idonee e motivazione che possano riportare la gente sui quei territori.

**D: La gestione del rischio come era percepita e vissuta a Norcia?**

R: Purtroppo abbiamo una brutta prerogativa in Italia. Abbiamo tanti pregi ma anche tanti difetti. Ci scordiamo sempre dove viviamo, è una questione di cultura proprio. se tu vedi in Giappone....in Giappone ogni settimana fanno le simulazioni nelle scuole, noi no! Considera che il nostro territorio è classificato in zona 1 significa che è la classe più alta a livello di sismicità. Cioè la storia dice che Norcia è stata distrutta sette volte dal terremoto e questa è stata l'ottava. Quindi non è una novità. Però purtroppo c'è sempre stata questa cosa, che a livello di prevenzione non è stato fatto molto. Aspettare che succeda qualcosa invece che prevenire, organizzare qualcosa, pensare a dei siti appositi significa essere coscienti del territorio in cui vivi e da lì devi fare delle scelte. Sotto questo punto di vista, non è per parlar male di nessuno ma è proprio un dato oggettivo.

**D: Se dovessi descrivere la tua comunità prima del terremoto come la descriveresti?**

R: Io ti posso parlare di quello che è la mia comunità, Campi. Quella che ormai dall'agosto 2016 mi sono trovato a pieno ritmo a gestire questa situazione. h24. La comunità di Campi, io la definisco attiva, perché da sempre lo siamo stati per cercare sempre di proporre qualcosa di nuovo qualcosa di attrattivo per il turismo, abbiamo sempre fatto attività di carattere tradizionale e sportivo. Qualsiasi tipo di attività. Una comunità autonoma perché ci siamo sempre autogestiti e dati da fare e una comunità e, con quello che è successo, sicuramente resiliente. La resilienza può essere una parola tanto bella da dire, ma un'arma a doppio taglio. Se io ti dico sono resiliente, per rimanere lì, forte, ma non mi rimbecca le maniche per guardare al futuro. Aspetto che passi un giorno dopo l'altro, molto probabilmente quei borghi, quei posti incantevoli rimarranno così chissà per quanto tempo.

**D: La volontà di autorganizzarsi è partita da un'esigenza comune?**

R: Sì, sì, c'è stata la volontà da parte di alcuni di mettersi in discussione, altri un po' meno perché purtroppo quello che vedi negli occhi delle persone anziane è la consapevolezza di dire "Non tornerò più a casa mia", perché purtroppo questo è un dato di fatto. Bruttissimo da dire, ma da ammettere. Secondo me prima di quindici/venti anni la situazione sarà molto, molto ingarbugliata. Però d'altro canto, ripeto, stare lì e aspettare che qualcosa accada è controproducente. Se uno si dà da fare, cerchi di essere propositivo. Siamo stati una realtà diversa per certi versi. Ci sono state tante altre realtà che si sono attrezzate, si sono adoperate chiaramente per fare quello che abbiamo fatto anche noi. Ma la nostra realtà è stata scomoda perché siamo stati una realtà non gestibile. Cioè ci siamo autogestiti.

**D: Le istituzioni come hanno reagito a questa vostra auto-organizzazione. Hanno collaborato?**

R: Le istituzioni forse prese dalle "tante cose da fare" non sono state particolarmente prese dal nostro modello. Hanno fatto altro. Hanno portato l'assistenza, per dire... Quelli della Protezione Civile passavo tutti i giorni, venivano da noi, ma noi eravamo già attrezzati, cioè venivano lì, magari facevano qualcosa... per carità...ci chiedevano: "cosa ti posso fare?"... e magari che ne so... in piena emergenza si trovava modo di fargli fare qualcosa, però un'organizzazione un po' troppo approssimativa. Il volontario è una persona, per l'appunto, volenterosa che va sul posto però se si trova imbrigliato in un sistema che è un po' troppo farraginoso rischia di fare un buco nell'acqua. La realtà è stata quella, che ci siamo costruiti una struttura ricettiva che abbiamo inaugurato il 6 Agosto 2016, diciotto giorni prima del sisma. Ce la siamo costruita in poco più di due anni. L'abbiamo iniziata il 25 Aprile 2014. Ce la siamo costruita con il volontariato. Per fare quella struttura non abbiamo speso un centesimo di manodopera. Ognuno di noi, non tutti. Perché se io ti dicessi che tutto il paese ha collaborato, ti direi un'idiozia, perché non è stato così. Ci sono state poche persone volenterose abbastanza per quello che bisognava fare. L'abbiamo edificata, l'abbiamo costruita. La consapevolezza di vivere questo territorio cosa ha fatto? Ce l'ha fatta progettare in Classe 4. La Classe 4 è la classe più alta a livello antisismico per gli edifici pubblici. Significa che oltre quel calcolo non si poteva andare. Era il massimo che potevamo fare. Si è rivelata una soluzione quanto mai vincente. Perché quella struttura è rimasta in piedi, integra, non ha nulla. Ha un telaio in cemento armato, poi noi costruendola da soli ci abbiamo fatto delle scelte anche per certi versi rivoluzionarie perché, ti spiego, il cemento armato come viene costruito...le fondazioni...vengono tirati su i pilastri, viene fatta la trave e poi dopo le parti vuote vengono chiuse con le tamponature. Risulta essere tutto slegato tra tamponatura e colonne. Infatti le prime cose che si staccano sono le tamponature. Noi invece abbiamo adoperato un sistema diverso. Innovativo. Abbiamo fatto le fondazioni chiaramente, le colonne, poi le tamponature con i blocchi portanti. Ogni tre file di blocchi facevamo i fori di collegamento sul cemento armato e mettevamo all'interno dei ferri che collegavano il cemento armato alla tamponatura, alla muratura. Poi abbiamo portato la tamponatura a quota di getto, abbiamo armato e la trave superiore gettata in opera, quindi era tutto bloccato, una scatola, che si muove tutto insieme. L'altra cosa importante, è che il tetto, leggerissimo, orditura primaria e secondaria in legno lamellare. Sopra la copertura c'è un pannello sotto finto legno, all'interno un isolante e sopra il finto coppo. Un pannello leggerissimo, isolante. Il tetto di questa struttura pesa 1/25esimo di uno normale. Nel momento in cui il sisma scuote la struttura, le sommità se sono pesanti, la fanno scuotere ancora di più e scuotono l'edificio. Questa struttura è elastica e leggera. Ed è stata la scelta giusta.

**D: Avere questa struttura che vantaggi ha prodotto?**

R: Secondo me la scelta più scellerata che si potesse fare è portar via la gente, perché poi quando vedrai il film ci sono raccontate proprio queste storie. La nostra, la storia dei deportati, le persone che sono state fatte salire in un pulmann e sono state portate al mare, e la storia di un eremita e di come ha vissuto il terremoto da solo. Storie principali del film "La Botta Grossa", nonostante ciò ti dico che non è stato facile. Per il semplice motivo che tu renditi conto, vivere all'interno di uno spazio comune, dormire lì dentro, in settanta persone, anche sette mesi.

Io considero, personalmente, sono uscito da lì una settimana fa, perché ci hanno fortunatamente consegnato le SAE, le casette. E' solo una settimana che ci dormo, sempre con l'intento di non far morire quel paese. L'intento era quello. Quello è rimasto l'unico punto di ritrovo, perché a Campi c'era un BAR, un alimentari, unici punti per scambiare una parola, due chiacchiere, quindi per noi è stato fondamentale, anche se non facile con settanta persone, anziani, bambini, convivere è stato difficile. In alcuni casi è stato necessario essere anche duri. Usare il bastone e la carota. In alcuni casi la situazione ti sfugge di mano e ti devi far capire. Più volte mi sono trovato a dire: "Ragazzi se voi state qui dentro ci sono delle regole, queste regole le detta la Pro Loco di Campi, se accetti queste regole sei il benvenuto".

**D: Comportamenti dovuti a cosa?**

R: Dal nervosismo, ma se tu a casa tua sei abituato a fare ciò che ti pare con settanta persone non lo puoi fare. Non puoi pensare che tu stai per farti capire, cinquanta persone davanti la televisione e quello che arriva e cambia programma. Sono gesti naturali, dovuti dall'ignoranza. Se sei abituato a stare un minimo in un contesto sociale, devi capire che non puoi fare certe cose, ma a prescindere da questo c'è voluto il polso per guidare questa situazione. Per il resto è servito per trovarci tutti sulla stessa linea. Prenderci per mano e partire tutti quanti con il presupposto di dire noi rimaniamo qua, noi da qui non ci porta via nessuno. Quello è stato importante.

**D: Come si svolge la fase emergenziale, dal primo impatto alla fase di soccorso e di ricovero?**

R: Noi abbiamo avuto una sorta di doppia emergenza, quella del 24 Agosto è stata la prima scaturita dall'estate fantastica del 2016 che sembrava un'estate di rinascita di quei borghi, perché devo essere sincero, c'era un flusso turistico impressionante. Dopo anni e anni che c'era stata la crisi e si era sentita dappertutto e a maggior ragione da noi sembrava veramente un'estate di rinascita. Tu pensa Norcia con i suoi territori annovera circa 4800 persone residenti,

prima del 24 erano registrate circa 34000 presenze, un numero importante tra turisti e persone che hanno la seconda casa lì. Poi di punto in bianco la notte del 24 Agosto, ed è da quì che nasce l'idea di back to campi. Il sisma è come una macchina del tempo, ti toglie tutto, quello per cui hai faticato una vita, ti toglie tutto in un attimo. ti fa montare a bordo e ti riporta indietro nel tempo. Ed è per questo Back to Campi, Ritorno al futuro, attraverso una struttura un progetto concreto. La prima emergenza in cui il territorio era pieno di turisti ed il giorno dopo, la mattina stessa, scappati via, spariti tutti. Quella del 24 a Campi aveva fatto alcuni danni, aveva lesionato qualche edificio storico e qualche casa, ma era sostanzialmente passabile il danno. Quella del 26 Ottobre e del 30 è stata una cosa devastante. Abbiamo avuto proprio l'epicentro lì, quella delle 7:40 ce l'abbiamo avuta proprio sotto il sedere. Una sensazione che non auguro a nessuno, perchè ti rendi conto della natura che ti circonda E ti rendi conto che quella natura ci sarà prima di te e dopo di te. Siamo noi di passaggio. Dobbiamo iniziare a convivere in maniera sensata, pensare di continuare a vivere come è stato fatto finora, andare a ricostruire di nuovo, col mattone e col cemento...non è pensabile. Dobbiamo ripensare ai nostri territori. Si ricostruisce in maniera antisismica, perlomeno per l'edilizia residenziale. In quarant'anni, tre volte le case sono state rifatte. Credo sia un prezzo troppo alto, dobbiamo cambiare veramente concezione.

**D: La volontà della popolazione era la stessa delle istituzioni? Vi siete sentiti aiutati?**

R: Dopo il 30 Ottobre la prima comparsa ufficiale è stata delle Istituzioni Regionali. Sono venuti e ci hanno chiesto: "Chi volesse andare via con il pulmann, che sia Perugia, Lago Trasimeno, perchè ci serve gente che se ne vada perchè dobbiamo lavorare, altrimenti siamo troppi, intralciamo", poteva essere per certi versi...però... Per me è stata una scusa. Loro volevano portar via tanta gente per cercare di... non lo so forse era una sorta di... non voglio parlare di complotto... di complotto politico per distruggere abbandonare completamente quei piccoli borghi però sicuramente devi capire che gente che se ne va perchè magari si trova in difficoltà, magari va sul Trasimeno con la famiglia e i figli. I figli iniziano andare a scuola, magari ti trovi un altro lavoro lì, lì non ritornerai più. Fosse un discorso di tre quattro mesi, no c'è gente che ancora sta in queste condizioni.

**D: Le soluzioni predisposte per la permanenza sul territorio invece? Come è avvenuta la gestione?**

R: Il CAS è l'indennità data a chi non ha più casa per trovare una soluzione di carattere abitativo. C'è stato anche una sorta di sconto, tra me e me e le Istituzioni. Era il 22 Agosto 2017 e mi chiama un giornalista per domandarmi com'era la situazione dopo il terremoto. e io gli spiegai che la situazione a Campi era invariata non hanno portato via un camion di detriti e noi ci siamo autogestiti. La gente è rimasta a Campi. Chi si è comprato un container, chi un camper, chi una casetta con le ruote. In primis siamo stati tutti dentro la struttura. Poi è ovvio che la gente si è attrezzata. Si cerca quanto prima di ripristinare l'intimità familiare. Questo è un giornalista che scrive su un quotidiano on-line. Ci fu addirittura la risposta da parte del Sindaco del Comune di Norcia e del Presidente della Regione Catiuscia Marini, che diceva che questo non era possibile, perchè tutti noi percepiamo il CAS e in base a quello che dice il CAS dovremmo stare in una soluzione abitativa che è ritenuta accettabile, confortevole, sicura. Sostanzialmente è un discorso che non fa una piega, ma questo discorso...se uno va a fare i conti con la realtà di Campi allora: il 90% delle abitazioni sono inagibili il 10% e restante, una parte è agibile, un'altra parte è Zona Rossa, cioè non hanno spostato le macerie e in base a questo concetto qui tu mi stai dicendo da Campi te ne devi andare. Non devi rimanere lì perchè magari mi devo prendere casa a Spoleto, a Perugia, o non lo so... Però scrivila tu una normativa seduti su una poltrona a Roma, al Ministero. Per quanto riguarda invece le soluzioni per gli agricoltori la regione si è mossa velocemente. Da noi ci sono due gruppi di allevatori con mille pecore ciascuno. L'hanno subito dotati di stalle bruttissime da vedere, ma per mettere il bestiame a riparo efficaci. Container molto grandi, comodi. Hanno subito pensato a questo aspetto, a questa realtà locale, che è importante. Sono stati tutelati per certi versi e per questo sono felice per loro. Però ci sono tante realtà agricole più piccole che non vengono considerate.

**D: Qual'è la situazione attuale?**

R: A 16 mesi dal sisma uno dei primi gruppi che ci vennero a trovare, perchè noi facciamo parte di una società sportiva come Proloco, facciamo anche giochi tradizionali. Ci venne a trovare degli amici di Nocera Umbra e mi portarono un quadro con dentro una frase di Einstein che dice: "Nel mezzo delle difficoltà nascono le opportunità" E' ovvio che devi essere in grado di coglierle. NON stare ad aspettare per noi ha significato fare la differenza. Per me andare via da lì, rifarmi una vita, sarebbe stato facilissimo. Io sono nato e cresciuto a Roma fino 24 anni poi dal 1992 ho deciso di vivere a Campi. Non sarà un sisma che mi cacerà via di lì. Da qui nasce il progetto Back to Campi.

**D: Parlamene.**

R: Back to Campi ha la volontà di riportare sul territorio le persone il prima possibile. Che ripeto vive prettamente di turismo. Nasce in primis dalla disperazione di tanti amici che non vivono a Campi in pianta stabile, ma che hanno la loro seconda casa lì, ho pensato subito a questo progetto che si è sviluppata e che si sta sviluppando ulteriormente. Inizialmente è nata una semplice area camper con un campo da calcetto poi si è trasformata di volta in volta ampliandosi, perchè quest'area comprende: un'area camper, un campeggio per le tende, un villaggio turistico di casette in legno con all'interno piscine e parco gioco per i bambini e il fiore all'occhiello di tutto questo progetto è la struttura del palazzetto dello sport. Questo perchè vogliamo abbracciare il turismo in maniera globale, che sia il turismo di carattere escursionistico, naturalistico, enogastronomico e anche quello sportivo, perchè i nostri territori sono sempre stati molto frequentati da società sportive per i ritiri stagionali, siamo a circa 800 s.l.m. la morfologia si presta molto per le prestazioni atletiche. Gli scopi di questo progetto sono molteplici. Riportare le persone. "Back", la parola stessa. ed andando a contrastare un fenomeno che era già presente prima, lo spopolamento del borgo. Noi dobbiamo cercare di

creare questa struttura perché creeremo posti di lavoro, soprattutto per giovani, per farli rimanere. Che sono l'ossatura del futuro. Perché è inutile che ti nasconda che quei borghi sono frequentati da persone anziane. La gioventù ce n'è, ma è poca. Il terzo punto è quello di portare turismo di carattere sportivo. Ed in ultimo quella struttura è tutta concepita in maniera antisismica globale..tutto legno e acciaio, non sono previste rifrazioni in muratura. addirittura è stato pensato nella cabina servizi un gruppo elettrogeno ausiliario perché in caso di sisma la prima cosa che va via è la corrente..noi siamo stati una settimana senza corrente quindi ti lascio immaginare il disagio che si crea in più rispetto a quello che stai vivendo. Dire che si nasce imparati è una stronzata..perché io ti dico che mi sto continuamente documentando... e l'altra settimana io sono stato Bologna perché c'era un evento solidale "Bologna in fiera" gli amministratori di Bologna hanno fatto questo evento, tantissima gente. io sono partito il venerdì prima perché sono andato in una piccola località sull'appennino tosco emiliano a 1000 metri di altezza, un borgo che si chiama Succito, questo borgo è molto più piccolo di Campi, che negli anni 60 ha subito una sorta di frana...mezzo paese era franato, l'avevano spostato questo paese....i giovani dell'epoca per ovviare allo spopolamento di quel territorio si sono inventati, 26 anni fa, una cooperativa di comunità. Che cos'è? secondo me è veramente l'idea geniale per non far morire i borghi montani ed è quella che noi, molto probabilmente, stiamo per adottare, perché noi siamo una Proloco ma diventeremo anche una cooperativa di comunità. come in quel caso a Succito da lavoro a 14 persone, loro hanno bar, ristorante, albergo, azienda agricola che produce il loro formaggio locale...hanno tante cose, tu pensa loro fanno un fatturato annuo di circa 800.000 euro, danno lavoro a 14 persone durante l'arco dell'anno tra fissi e stagionali e quindi è veramente trovare il sistema per far partire i territori. Il sisma o la guerra cambia poco perché..è un discorso che cambia poco...l'Italia come è rinata dopo la guerra? è rinata con il lavoro, le piccole attività, l'artigianato significava ripartire con il lavoro. distribuire del benessere, l'economia dal basso. NOI oggi viviamo in un mondo, in un'economia capitalistica che la prerogativa è che fa i soldi chi c'ha i soldi!! la cooperativa di comunità significa ritornare a fare economia dal basso. i soci della cooperativa potremmo essere tutti quanti noi del paese. dal basso...

**D: I dibattiti di questi giorni, e degli ultimi mesi, sui ritardi riscontrati a Castelluccio, come vengono percepiti da voi?**

R: Io credo personalmente che quello sia soltanto un'utopia..poi non so se sarà effettivamente realizzabile come cose.. perché ci sono tanti di quei vincoli. Castelluccio si trova in un contesto naturalistico unico al mondo, però non puoi stravolgerlo completamente con una struttura come quella là. può darsi pure che lo faranno, in maniera mitigata, che rispetti l'ambiente ma la vedo difficile come soluzione.

Sostanzialmente ci sarà un discorso da fare. Il centro Italia deve ripartire con un sistema a rete, a prescindere dalle relazioni che possono avere i vari comuni istituzionalmente..tanta gente ti ripeto sta in attesa di. io ti dico che, lo scorso 29 Luglio noi avevamo questo obiettivo. Back to Campi, il 29 abbiamo inaugurato l'area camper...anche se provvisoria per l'urgenza. la gente non pensava che noi dopo 10 mesi potessi creare un'area camper, bagni docce per uomo e donna, servizi per i camper, luce acqua...un'area attrezzata. La gente non pensava...questa estate abbiamo avuto un grosso riscontro a livello di camperisti. Noi a capodanno saremo lì e ci sarà un gruppo di camperisti del nord Italia, l'associazione "Bimbi in camper" e verranno a fare capodanno con noi. Significa che la strada che stai percorrendo è la strada giusta. ripeto anche se noi abbiamo dato fastidio, perché io mi sono dovuto prendere responsabilità importanti...la domenica del 30 ottobre 2016 io la mattina alle 7:40 il sisma ero a Norcia a consegnare dei documenti, mi volevo sbrigare perché il parroco avrebbe detto la messa a suffragio di San Salvatore, la chiesa che era crollata il 26. si è visto anche il crollo in diretta tv. Mi volevo sbrigare...ero nel parcheggio e ha cominciato questa cosa mostruosa. ti buttava a terra, non si stava in piedi. non ti rendi conto di quello che ti sta succedendo. non ti nascondo che mi sono messo le mani nei capelli e ho pensato "madonna mia me tocca andà in galera!" perché a Campi, nella struttura c'erano 70 persone che dormivano e io pensavo avesse buttato giù tutto..ha ammazzato tutti, mi tocca andà in galera. Con grandissima sorpresa sono tornato ed era tutto integro. Gente che piangeva a destra, chi a sinistra...disperati però ha retto all'impatto fortissima. il sisma più forte degli ultimi secoli in Italia, perché non lo dicono...

**D: La realtà di Back to Campi ha favorito l'insorgere di altro attivismo nelle aree limitrofe, o a Campi stesso?**

R: Le realtà vicino sono state tutte realtà gestite dalla Protezione Civile, dalla croce rossa. a campi la Protezione Civile è venuta e ci ha chiesto che, se volevamo, prendevamo loro il possesso della struttura. "No qui ci siamo noi che diamo assistenza alle persone, la struttura è della proloco e ci pensiamo noi!" La realtà campi non è stata governabile. Un giornalista della rai ha coniato il termine in "l'autonoma repubblica di campi".. in regione gli hanno detto "ma che dici durante i servizi!?!?" "ma questi si sono autogestiti, hanno fatto tutto da soli, non hanno chiesto niente a nessuno, noi siamo costati al sistema..poco, quasi niente. ti do dei dati statistici per farti capire: la nostra struttura è circa 265 mq è dotata di 3 bagni, una cucina come ristorante, riscaldamento. la nostra struttura in piena emergenza, l'inverno scorso con temperature a -15/-18 perché ha fatto un freddo bestiale..nevicate che nn faceva da secoli si può dire.. Consumavano una media di 15 litri di gasolio al giorno per scaldare quella struttura. che è pochissimo. tu pensa che le altre realtà, in situazioni più disagiate..vivevano all'interno di tendostrutture gigantesche della Protezione Civile, della croce rossa.. però sempre tende. il campo accanto a noi, a due km consumavano una media di 3 4 500 litri di gasolio al giorno. questi rapportati per mesi, diventano numeri importanti, sono soldi importanti. che ne so...ti racconto pure questa...allora erano i primi di dicembre, mi chiama la Protezione Civile nazionale e mi fa "salve io cercavo il referente del campo di campi" "ditemi sono io, sono il presidente della proloco" "senta noi dobbiamo venire a campi ad installare il bombolone del gas"...faccio un passo indietro, io il giorno prima avevo chiamato il mio fornitore per farmi portare il gas perché stava per finire..perché noi il bombolone era un anno e mezzo che ce l'avevamo, dovevamo soltanto cambiare il gas..." Guardo a proposito approfitto per dirle che io il bombolone ce l'ho, ieri ho chiamato il mio fornitore per ricaricarlo sennò rimaniamo senza, volevo sapere ma vi posso far avere la fattura dello scarico del gas in maniera tale se possibile me la

rimborsate per il servizio di Protezione Civile che stiamo facendo per la popolazione?” dice:” no, perché noi dobbiamo venire a campi a mettere il bombolone” ma io il bombolone ce l’ho!!! lì è finita la conversazione...faccio lo scarico del gas..i social hanno avuto un ruolo fondamentale perché fb è stato una vetrina unica, che nn serve per scrivere cazzate. Noi lo abbiamo utilizzato per far vedere cosa facevamo e la gente ha ripagato moltissimo questa cosa. Metto lo scarico del gas su fb, las fattura..tutto quanto. Mi chiama un ragazzo di Napoli, Lello, che mi dice “ciao roberto, sono lello e sono di napoli, ti chiamo perché sappi che io sono molto innamorato di campi. ci andavo da piccolo. è un posto bellissimo. vi vorrei venire a trovare, per portarvi un pò di dolcetti napoletani, limoncello” arriva questo ragazzo, una persona squisita, ci riempie di dolce..abbuffate. poi ad un certo punto mi prende da una parte e mi fa” roberto mi devi scusare, io non sono ricco, però prenditi questi!” e mi dà 10 banconote da 50. 500 euro!!! <<con questo ci ricarichi il gas!>> mi dice. Morale della favole qual’è?! se uno qualunque che non me conosce capisce qual’è la mia esigenza, tu che sei l’istituzione e dovresti tutelarmi...e non lo capisci. la cosa assurda è che purtroppo questo sistema creato ti guarda con il paraocchi, loro hanno delle regole scritte e si attengono a quelle. però ripeto, quello che mi ha dato fastidio è che tu sei guardato come tutti gli altri...quando non sei come tutti gli altri!!! quando non sei come tutti gli altri. Noi abbiamo fatto risparmiare al sistema una barca di soldi! vedi ti dico che siamo stati scomodi, le istituzioni che poco condividono. la proiezione di questo film che stiamo facendo...sono stati invitati tutti, presidente di regione, i sindaci..non si è presentato nessuno. tu pensa il 30 ottobre 2017 hanno fatto in piazza a Norcia una commemorazione ad un anno dal sisma. ci stavano diversi personaggi, tra cui la DeMicheli, la Marini che dal palco ha detto, io felicissimo di sentire questa cosa, la ripartizione degli sms solidali destinati alla regione umbria sono andati, buona parte di questi, per la costruzione nei piccoli borghi di struttura come la nostra. quindi significa che quello che abbiamo fatto è una cosa fatta bene. però da noi non c’è venuto nessuno a dirci “bravi ragazzi, avete fatto un bel lavoro complimenti” Noi abbiamo la nostra struttura a 50 metri dalla strada provinciale, la passano tutti. Ci sono passati 3/4 volte Renzi, Gentilone, il presidente del consiglio europeo...a campi non si è fermato mai nessuno perché non devi far vedere le cose che funzionano. a noi non ci serviva niente quindi è questo che ti lascia basito. Ci stiamo prendendo tutte queste responsabilità ma nessuno vuole essere eletto come il salvatore della patria ma un minimo di..non ci siamo inventati chissà che, ci siamo inventati una realtà che ha funzionato perché ci è stata la consapevolezza di dove viviamo. Quella struttura la potevamo fare pure in classe 1, ci sarebbe andato bene ferro ecc e quella struttura sarebbe crollata, te lo dico io! siccome che la consapevolezza di dove vive ti porta a fare delle scelte, la nostra è stata questa! i social network...ci sono arrivati degli aiuti dal Giappone.. la rete è impressionante...il primo progetto che abbiamo messo in cantiere è “refrigerazione per il futuro”, i nomi li trovo sempre io!!! noi siamo partiti subito con le nostre risorse e quant’altro, poi c’è stato un moto solidale perpetuo che ci ha portato di tutto. il popolo Italiano sotto questo punto di vista è generoso, però che succede...ci arriva di tutto, dal vestiario, bene di prima necessità.. da mangiare pasta, scatolette, tutta roba conservata. Il problema grosso stava nel fresco, carne, latticini, uovo, formaggi. Non si poteva continuare a dare alle persone scatolette, penso anche ai bambini in questo caso. Nasce quindi questa idea, una cella frigorifera 10x4 mq, divisa in 3 scomparti separati per poter mettere i prodotti freschi. Ho dovuto chiedere ad un certo punto alle associazioni di fermarsi perché troppa roba poi rischia di essere buttata. “è preferibile che voi mi facciate una raccolta fondi, e io quando vi chiamo che ho la cella frigorifera pronta allora si fa rifornimento! è stato fatto questo. abbiamo speso circa 30000 euro e questa cella frigorifera ha aperto la visibilità a quello che faceva campi e come lo faceva. Quella cella ce la siamo stra-ripagata.

A novembre dell’anno scorso c’era già questa idea (BacktoCampi) e paradossalmente si sta sviluppando. I problemi più grossi ce l’abbiamo con l’amministrazione locale, ma ti dico questo progetto ci sta portando a collaborazioni molto importanti che sono dovute a partner tipo la leroym Merlin, sono stato alla Bocconi a raccontare la nostra storia, di questa sorta di micro economia. la PFC, un’azienda che fa le certificazioni per il legno a scala mondiale, la spello-bettona una banca che ha donato 30000 euro per il nostro progetto. La bontà di questo progetto si vede anche dalle collaborazioni che abbiamo. Collaboriamo con uno studio di architettura del Veneto, stanno facendo tutti i disegni. Una sorta di team sparso in tutta Italia. Un lavoro importante.

Il comune...senti... i famosi sms solidali. quelle sono strutture della regione, comunali. non sono strutture tue. La nostra è di nostra proprietà...ad esempio il paese affianco dove c’erano le tendostrutture adesso stanno facendo un progetto che si chiama “casa ancarano” una struttura imponente 700 mq, bella per carità...ma sono partiti subito perché è passata in deroga al comune. Il comune farà quella struttura e poi la darà in gestione a te associazione per tot anni. Noi quello che non vogliamo è questo...la struttura è nostra... per esempio se arrivano 50 immigrati e il comune te li butta dentro tu li devi tenere dentro. Noi dobbiamo fare cose per tutta la comunità e vogliamo che resti privata. Noi non vogliamo assolutamente che quella struttura diventi pubblica. Abbiamo fatto questo tipo di scelta, che va contro corrente. Il sindaco ci ha detto che la struttura sarebbe già partita se avessimo lasciato fare la delega. Io sono stato in tutta Italia a proporre questo progetto, a destra e a manca, ho raccolto, sono transitati oltre 30000 euro, ma perché li devo dare a te! è vero che questo progetto è di carattere faraonico, stiamo parlando di un progetto di oltre 4 milioni di euro..è una follia. dove li troverò mai 4 milioni di euro? non lo so!!! però intanto noi stiamo partendo, fare questo progetto per step funzionali, non è detto che possiamo far tutto subito..come può darsi ..non lo so...però il concetto è questo io vado a tutte le serate dove c’è la proiezione del film, poi c’è un dibattito. vado a presentare back to campi in tante associazioni, in tante realtà. il concetto è questo..se tu pensi a 4 milioni di euro, non so nemmeno con quanti zeri si scrive..però l’idea mia è quella di divulgazione di massa, e se 4 “milioni di Italiani mi donano un caffè?! io ho fatto il progetto! 4 milioni di euro è una follia ma 4 milioni di persone che si tolgono un caffè no..vedono in ogni istante quello che facciamo, Nel 2016 abbiamo pubblicato il bilancio, facciamo vedere tutto. la nostra realtà nelle estati più prolifiche facevamo un bilancio annuo, come pro loco, di 15000 euro 10/15mila euro. il bilancio 2016 è stato intorno ai 125.000 euro. Quest’anno penso di più...stiamo mettendo ora le carte in fila.

**D: La proiezione del film come si collega al progetto Back to Campi?**

R: Anche questo è un ulteriore attestato di stima. Rai cinema è la co produttrice del film, istituto Luce è l'azienda che distribuisce il film. Hanno deciso che una parte degli incassi andranno a Back to Campi. Ciò nonostante io non sto dicendo che ho un progetto approvato in mano e pronto per partire. Sto trovando difficoltà a livello normativo con le istituzioni locali. stiamo cercando un solco normativo per infilarci dentro, noi vogliamo fare questo progetto. Dobbiamo distribuire benessere dal basso. Cambiare il sistema in cui viviamo. la globalizzazione è questa: ti porta dentro un centro commerciale, prima non era così. prima c'era un'economia più disparata e c'era più benessere. tu guarda adesso l'economia locale. la forbice si è allargata. chi è ricco è diventato straricco, il ceto sociale medio che poteva permettersi di far girare l'economia si è impoverito tutto.

**D: Come immagini la ripresa, a livello economia e fisico?**

R: In Italia noi abbiamo una prerogativa, nostro punto di forza e nostra debolezza. i borghi storici, uno più bello dell'altro.. ovunque vado ci sono dei borghi meravigliosi e poi penso ma se venisse un sisma e buttasse tutto giù perché purtroppo è la nostra forza..il turista che viene lo trova soltanto in Italia..ce l'abbiamo solo noi!! ma purtroppo sono fragili. il discorso ricostruzione come ti dicevo l'edilizia residenziale va ripensata completamente. Non ripartiamo con il mattone e con il cemento sennò non abbiamo futuro, andrà ripensato in maniera antisismica, ci sono le tecnologie per farlo. per carità non avranno storia, non ci saranno cose antiche ma si costruisce con tecnologie antisismiche Italiane... poi per esempio a campi stanno facendo la perimetrazione per capire se ci sono le prerogative per costruire lì, il sotto com'è..è ovvio che se fosse possibile tirare su quello che c'era sarebbe fantastico. la nostra realtà era una bomboniera. Il borgo storico di campi è tutto zona rossa ancora, non ti ci puoi avvicinare, non hanno spostato assolutamente nulla. purtroppo la realtà è questa.

**D: Cosa sarà delle casette SAE?**

R: Innanzitutto c'è da dire che, perlomeno a campi, sono state fatte molto bene...è ovvio non è casa tua ma va benissimo sono calde, si sta bene, sono confortevoli. Io spero che in un futuro non venga smontato tutto perché significherebbe non capire niente. Se ci sta una struttura pronta, magari darla ad un'associazione, ad una cooperativa, che le utilizza per turismo e poi in caso di necessità è tutto pronto...sarebbe opportuno pensarci...credo sarebbe impensabile che al momento che torniamo nelle nostre case loro smontano tutto, è pura pazzia.

**D: Come vi manterrete attivi nel territorio?**

R: Resilienza deve avere un obiettivo. Semplice dando occupazione, lavoro alla gente, dando prospettive di futuro lì, altrimenti è inutile. Nessuno tornerà. Io credo che qualcuno farà più fatica ma credo che prima o poi il richiamo delle radici è forte. chi fa una scelta la farà valutando le proprie caratteristiche familiari...tante cose però questo qui è il presupposto per non far morire i territori. Avere le idee chiare, avere opportunità sennò altrimenti la resilienza ti uccide e basta.



## Protezione Civile Regione Umbria

*Intervista n.2, 19.12.17, Foligno*

**D: Quali erano le dinamiche che interessavano il territorio prima del sisma?**

R: Per quanto riguarda le questioni di carattere socio-economico, la situazione nel cratere era una situazione abbastanza chiara, nel senso che era una situazione già problematica. Attenzione!! dobbiamo differenziare... non è per tutti uguale; molto più problematica nella zona di Accumoli Amatrice in parte Arquata, leggermente diversa su Norcia che è una realtà economica forte rispetto allo sviluppo della filiera del turismo agroalimentare, ma non c'è dubbio che il tasso di invecchiamento della popolazione era due punti superiore alla media nazionale. Questa è una terra di emigrazione: il problema vero era quello di mantenere i giovani, dargli una prospettiva. la prospettiva che si fonda sostanzialmente su due elementi fondamentali: lavoro e servizi. Noi abbiamo una situazione abbastanza uniforme in quella zona, tenendo conto che invece nelle nostre realtà di Norcia, con una filiera agroalimentare e turistica forte, e in parte anche di Cascia con un turismo religioso abbiamo una situazione leggermente migliore delle zone intorno, ma la Valnerina e la nostra zona storica di emigrazione, senza dubbio... terra di montagna... la gran parte della popolazione è scivolata verso Roma. In tutti gli anni 50 Roma vede la presenza di tutti quelli della Valnerina. Quelli che oggi noi chiamiamo romani sono in realtà soggetti di ritorno, abitanti della Valnerina rotolati verso Valle. Questi soggetti mantengono le loro case, in qualche caso è diventato la terza casa, in qualche caso siamo la terza generazione per cui comincia ad allentarsi qualche rapporto. Abbiamo una presenza consistente di seconde case. Questa è proprio la differenza sostanziale di questo terremoto rispetto agli altri. La grande differenza vera, che noi abbiamo rispetto alle altre situazioni, è proprio la questione delle seconde case. Per questi territori sono in realtà un pezzo vero dell'economia e ancor di più per Amatrice, ancor di più per Accumoli, buona parte anche per Norcia è tutta la Valnerina perché un pezzo di quel economia risiede in questi soggetti che per alcuni mesi dell'anno stanno lì. E' un pezzo vero dell'economia, se non ci fossero loro chi è che porta gli amici? Si è vero che qualche volta arrivano con il bagaglio pieno di viveri ma sanno che prodotti buoni della filiera agroalimentare Norcia, Amatrice non li trovano a Roma. Per questo, per la prima volta viene previsto un finanziamento per le seconde case al 100%. perché questa scelta? perché se non recuperi questo pezzo, che ti rimane?? finanzia 1000 abitanti di Amatrice, di che parliamo? per Norcia ripeto è leggermente diversa perché rispetto agli altri ha un trend di sviluppo di benessere superiore.

**D: Come veniva gestita la prevenzione, informazione e comunicazione del rischio sismico alle popolazioni?**

R: Parliamoci chiaramente qui la prevenzione, in questi territori non l'abbiamo perseguita attraverso politiche di prevenzione o di informazione, l'abbiamo perseguita attraverso le ricostruzioni da eventi sismici. Questo è un territorio dell'Appennino che storicamente ha tempi di ritorno, in genere erano un po' più lunghi, negli ultimi 40 anni abbiamo avuto tre grandi terremoti e devo dire che questa sequenza degli ultimi anni è un po' preoccupante. 1979 1997 2016. oggi il terremoto 6.5 il più grande, dopo l'Irpinia, in Italia. tempi di ritorno molto stretti per cui questa è gente abituata a convivere con il terremoto. E' gente informata, lo sa pienamente qual'è il suo rischio. Con questi tempi di ritorno così brevi la memoria non si perde. La memoria si perde se il tempo di ritorno si allunga E allora via via la memoria viene meno. E' chiaro che in questa situazione le ricostruzioni promosse dalla regione Umbria sono state ricostruzioni anche volte alla pianificazione e prevenzione. Il terremoto del '79 ha impostato una pianificazione preventiva tramite i piani di recupero, le unità minime di intervento, il recupero dei centri storici, i ragionamenti del miglioramento sismico non legato alla singola unità immobiliare o edificio... concetti che in realtà hanno prodotto risultati importanti, fondamentali. 6.5.... nessun morto! Non sono solo i santi!!!!

**D: Come ha reagito la popolazione? Come descriverebbe queste comunità?**

R: Guardi la reazione ad una crisi sismica che dura mesi, che non è ancora finita. Norcia avuto un terremoto 2.9 l'altro giorno. Le caratteristiche del Appennino sono serie prolungate che si ripetono in un lungo periodo, che durano un anno, un anno e mezzo. piene le cronache storiche di queste sequenze. per fortuna si libera questa grande quantità di energia in migliaia di scosse. questa volta abbiamo avuto anche una grande scossa Del 6.5, È chiaro che la popolazione è provata. Da una parte sa che quella è una zona di terremoti, è informata. Non c'è dubbio. Di fronte a uno stress così continuo questa prospettiva della mancata sicurezza incide, tant'è che uno degli interventi fondamentali promossi nella gestione dell'emergenza è stato quello di un'assistenza psicologica. abbiamo molto lavorato con psicologi, assistenti sociali. C'è gente che ancora oggi non è disponibile a tornare in case agibili al terzo piano, c'è ancora gente che scrive "io sono qui, Sono a Terni, Non voglio tornare lì... se mi date una casetta di legno forse ci torno, sennò non torno"....però via via da

un fenomeno di massa ormai si sta limitando a fenomeni ormai patologici...qualche patologia, che si abbina a queste situazioni. Difficilmente in questi casi riusciamo a risolvere il problema. Non possiamo risolvere i problemi psicologici dei singoli. Quello della comunità è un problema vero. È per questo che oggi l'obiettivo è quello di aumentare il livello di sicurezza, lo aumentiamo portando tutte le scuole ad adeguamento sismico. Questo è un concetto fondamentale. Noi a Norcia abbiamo una scuola media che già adeguata, un edificio di 3 piani....i genitori si sono opposti all'utilizzo: scuola prefabbricata piano terra.... pur non avendo subito dei danni quell'edificio dopo un terremoto di questa entità tanto ancora aumenta la paura. Abbiamo una scuola superiore, il Battaglia, che è localizzata in una faglia quiescente del '79.... sta su una faglia che non si è riattivata ma spostiamo tutta la scuola, punto. Su una parte l'edificio è intatto, su una parte è poco lesionato mentre un'altra gravemente lesionata, ma la scelta è "tutto da un'altra parte". Come vede l'impatto psicologico a voglia se c'è. Oggi la maggior richiesta è la sicurezza, a maggior ragione sulle strutture pubbliche, strutture strategiche che verranno non migliorate ma adeguate e anche per le abitazioni che verranno rafforzato ulteriormente.

**D: Vengono utilizzati termini forti rispetto alla scelta delle modalità di ricovero? Come è stata gestita l'emergenza?**

R: Primo!!! non è stato deportato nessuno. Gli unici veramente che furono deportati erano in Friuli nel '76. Vennero i militari e dopo la scossa di settembre nella carnia, essendo una zona di montagna, in cui alla fine di settembre arriva la neve, furono portati tutti al mare. Perché i terremoti o gli eventi catastrofici non sono tutti uguali. C'è anche la sfortuna nella sfortuna, e la sfortuna è data dal periodo dell'anno in cui ti arriva il terremoto. Se ti arriva ad Aprile hai metà della primavera, tutta l'estate e l'autunno per organizzarti, come è successo a L'Aquila. Se arriva a Maggio come in Emilia, ti sei giocato la primavera ma hai l'estate e l'autunno, perché stai nella bassa modenese. Se ti arriva il 24 Agosto stai messo male, ma se ti arriva il 30 ottobre sei finito! o ti arriva i primi di dicembre come in Irpinia sei rovinato perché non solo hai problemi di soccorso, ma si sommano altri problemi in quanto soluzioni di emergenza, che ovviamente sono quelle classiche, quelle che la Protezione Civile stabilisce nelle prime 24 ore (tende, unità di cucine mobili, strutture immediatamente montabili) non vanno bene in alcune situazioni. E' evidente che la sfortuna nella sfortuna di questo terremoto è di avere avuto non solo il 24 agosto, ma uno ancora più forte a ottobre. Le problematiche del 24 agosto noi alla fine di dicembre le avevamo risolte. Pensi solo che noi dovevamo fare per tutto il cratere dell'umbria 100 casette, oggi ne facciamo 800. 8 volte di più. Ripartire dai controlli, azzerare tutto, mettere in piedi tutta questa macchina. Un disastro! quando tu hai eventi ripetuti e ravvicinati, 24/8; 26-30/10; 18/01, una tragedia. 4 terremoti superiori al magnitudo 5. o ragazzi ma è questa la tragedia dei soccorsi. Quali soluzioni ha la Protezione Civile? a volte ce l'ha, altre volte no! i danni del 24 agosto erano stati messi tutti in sicurezza, il 30 ottobre in mezzo ad una strada. il 24 agosto avevamo case inagibili risolte con il CAS, pochi in albergo, qualche tenda ma era sotto controllo. Il 30 ottobre in mezzo ad una strada. A quel punto che cosa facevamo il 30 ottobre in piena notte, è evidente che il 30 ottobre abbiamo dovuto dire a 1000 cittadini "ragazzi non c'è altra soluzione, vi dobbiamo portare in un luogo sicuro, lontano dalla zona a rischio" e li abbiamo portati al trasimeno. Che dovevamo fare? li abbiamo deportati? no! alla fine sono stati.....Li abbiamo portati lì, abbiamo dovuto montare anche le tende. Io ero nettamente contrario, perché sapevamo che sarebbe successo. Monti le tende i primi di novembre e poi ti nevica. Quello che è avvenuto. Ecco...che dovevamo fare però...perché c'è un senso anche del radicamento, qualcuno non se n'è voluto andare, è voluto rimanere vicino ai propri animali, ma non gli allevamenti, che avevamo già predisposto le soluzioni, no...vicino l'animale da cortile: la pecora, due galline, centinaia di frazioni in questo cratere. Alcune che sono a 45 minuti da Norcia, in cima alla montagna, a 1000 m slm. Non dico castelluccio che è un caso limite però questi sono i problemi, aver dovuto gestire un'emergenza, è chiaro che la prima soluzione sono state le tende, le tende sono state sostituite con dei container collettivi, nel frattempo abbiamo lavorato con gli alberghi, con il CAS e poi con le casette.

Le SAE stiamo terminando un processo che avendo regole di ingaggio molto rigide. Possono aver diritto dalle SAE solo quelli che hanno danni gravi. Rimarranno per lungo tempo in queste soluzioni...per lungo tempo...4/5 anni. E' del tutto evidente che dovevamo terminare il censimento dei danni e non si poteva chiudere in 2 giorni. Le schede FAST le abbiamo chiuse tutte entro Gennaio, i professionisti ne hanno fatte dopo un anno il 50%. ancora non abbiamo gli esiti, in tante situazioni ancora abbiamo persone che non sanno se la loro casa ha un danno lieve o un danno grave. Il dimensionamento ahimè, che io volevo a tutti costi fare entro febbraio, in qualche situazione.....perché siamo in ritardo? perché abbiamo aperto i cantieri a luglio, agosto, settembre...ma se il comune non ti dice l'area e non ti dice quanto casette vuole lì, noi non cominceremo mai. Però il meccanismo è questo, la colpa è nostra? vuole la verità? regole a volte complicate, applicazioni integrali del codice degli appalti, carabinieri che arrivano e ti sequestrano il cantiere....e oh, tutti hanno un ruolo, tutti la parte loro! bene...bene ci mancherebbe. E noi stiamo con un cerino sulle mani...

**D: Crede si sia assistito ad uno spopolamento consistente dopo il sisma?**

R: la volontà per quanto riguarda i nostri...non c'è la difficoltà a mantenerli sul posto, non è un valore negativo. Il valore più negativo è di quelli che se ne vanno. Quelli che vanno dai figli a Roma, a Milano, Torino. Chi ha 75 anni e ha un tempo di attesa di vita modesto, non tornerà, tant'è che che un nostro problema è stato pensare alla totale assistenza della popolazione: primo obiettivo sono stati i giovani con le scuole e il lavoro. due obiettivi fondamentali: scuola e lavoro. Se perdiamo i 30enni, i 40enni non dico che i 70enni non ci interessano, ma il 70enne capisci che ha un'attesa di vita, 10 anni? 15 anni? ma non è più attivo nella comunità.

**D: Quali prospettive futuro avete previsto per questi territori affinché avvenga la ripresa?**

R: Per quanto riguarda i mattoni, le pietre, la ricostruzione è chiaro che in questa ricostruzione, già come in altre, si ragiona subito non solo sul tema "ricostruire dov'era com'era", ma assicurare alcune misure per l'inversione di alcune

politiche economiche. Alcune sono complicate, perché appartengono al ciclo economico globalizzato. E' chiaro che questa è l'occasione per ripensare alcune politiche di sviluppo e dentro qui c'è il tema delle aree interne, il tema della qualità dei servizi, scuole, fibra ottica perché oggi se non porti la copertura della rete, se oggi ad un giovane di Norcia non gli garantisci il wifi quello non ci sta, è come se fosse nudo. Il pane non è più l'elemento fondamentale. Hanno tutto lì: pane, maiale, tutto c'hanno! ma in questo mondo ormai se non sei collegato sei perso, poi magari sei sempre più solo ma hai una rete mondiale. Però è chiaro che si investirà su servizi, ospedali, scuole, rete, sviluppo economico. Quale sviluppo per questi territori? infrastrutture, noi abbiamo una strada e basta ed è chiusa, il collegamento con le marche non ce l'abbiamo più da un'anno e mezzo...chissà quando si riapre. L'altro giorno l'unica strada della Valnerina, dopo la pioggia di 24h, è venuta giù un masso..chiusa 2 giorni. Capisce che questo è un territorio isolato, anche fisicamente. Non è collegato, non ha alternative. Noi abbiamo ¾ collegamenti, chiusi tutti!!!! Preci-Visso: chiuso, è venuta giù la montagna. Arquata del tronto sulla Salaria: chiuso, ancora sta lì. Quattro salite a Castelluccio tutte bloccate. L'unica messa a posto quella della provincia di Perugia, i collegamenti con le Marche: zero! Anzi adesso hanno aperto Pretare-Forca di Presta... come vede il fenomeno dell'isolamento non è solo perché stanno in collina o in montagna, ma è anche un problema fisico, infrastrutturale. E' chiaro che dobbiamo dare strutture fisiche di avanguardia, sicure, collegamenti adeguati. Poi c'è il problema dell'economia, qui l'economia gira dentro la filiera agro-silvo-pastorale e ambientale. Parco Nazionale, ma è una filiera che su Castelluccio ha prodotto un incentivo di presenze economiche straordinario. Castelluccio 50 attività, 8 residenti full-time tutto l'anno, 50 attività. ma perché?? è chiaro che il turismo ambientale degli ultimi 20 anni ha avuto un boom talmente grande che se fai un agriturismo a Castelluccio anche se lavori 5 mesi l'anno, sono 5 mesi pieni. 10 ristoranti a Castelluccio. 8 negozi. 7 agriturismi. 1 albergo. che altro aggiungere??? E' chiaro che questa cosa è sempre di più il futuro, poi dovremmo ragionare sull'eco-sostenibilità...anche la filiera agroalimentare è di qualità, è quella dei produttori. In realtà sono tutti commercianti! Questa è la realtà. Lenticchia di Castelluccio? Ne producono 1 ne vendono 10, 100, 1000? è sputtanato il marchio! Il prosciutto di Norcia? maiale olandese, ungherese? vieni qui, lo stagioni, questo è! ci siamo capiti... è evidente che coniugare salute-benessere-ambiente è la prospettiva. Ci riusciremo? l'economia globale continuerà a durare? fondarsi sul turismo non è una grande prospettiva, se non gira il mondo sei morto! Puoi essere il miglior posto del mondo, la cosa più eccezionale, ma se cala il reddito prima di tutto tagli la vacanza, non è che puoi tagliare l'istruzione, la casa, il cibo. fenomeni che risentono di queste cose. Questa è un po' la prospettiva su cui sicuramente lavoreremo, con le misure previste dalla legge, con i fondi per le aree interne, la comunità europea ha destinato 200 milioni più altri 200 milioni alle aree interne, eccoci qua!!!

#### **D: Crede che il sisma sia un'opportunità?**

R: Allora non è che il terremoto, o la ricostruzione, portano lo sviluppo. Porta un aumento di risorse, un flusso economico di carattere straordinario. che è un pezzo dell'economia, ormai indagato da tempo. Già nel '97 fecero una serie di indagini su quale fosse stato l'impatto del PIL sulla ricostruzione del '97 e fu ampiamente dimostrato che per un periodo è salito molto. Primo: quando tu eri affittuario e pagavi l'affitto, non hai più l'affitto ma usufruisci del CAS, hai risparmiato un reddito. Se tu dai il CAS a uno che va a casa della suocera, ha una pensione in più a casa. C hai più soldi. qualcuno in Valnerina dice che quel contributo si chiama CONTRIBUTO ACQUISTO SUV. Ci siamo capiti? Quello è un pezzo, effimero. produce prospettiva? no!!! però produce una serie di soldi. Se tu pensavi di aggiustare la tua casa, te la paga tutta il terremoto. hai migliaia di lavoratori, per 10 anni riempiranno loro gli alberghi, i lavoratori. perché per fare 10.000 cantieri servono migliaia e migliaia di maestranze. Questo è un ciclo economico di lungo periodo? no, ma nel breve quella zona c'avrà una barca di soldi! Avrà misure di aiuto di sviluppo per le nuove imprese, per le start-up, per i giovani, per le donne, in maniera superiore ad altri comuni del paese. Questo non genera niente, potrebbe generare fondamentalmente assistenza, ma quelli più svegli, penso io alle strutture alberghiere di Norcia: la famiglia Bianconi, che aveva 4 alberghi farà un nuovo centro alberghiero ultra moderno, completamente antisismico, con gli isolatori, un passo in avanti di 20 anni!! Non tutto coperto dal terremoto, ma loro si ri-proiettano 20 anni avanti. Il bio-mediatico nella zona della bassa modenese, grande preoccupazione per le multinazionali che si pensava andassero via. Hanno rifatto nuove tutte le camere sterili, investimenti tra assicurazione e Stato 20 anni più avanti. E' chiaro che lì che c'è un'industria fortemente tecnologica avanzata gli produce un aumento di valore smisurato. Se anche qui rinnoveranno tutti i più grossi prosciuttifici... bene, ma è un pezzettino. Il problema è dove ti capita il terremoto e quale filiera aiuta, molto più importante sostenere l'attività produttiva, ma se è solo commercio. Se qui c'era un'industria che poteva avere un grosso beneficio, ma sono casi limitati. Allora io dico, non c'è dubbio che uno sviluppo transitoriamente c'è, non è un'occasione, ma per 10 anni vanno avanti. Qualcuno potrebbe dire anche 20, io vorrei dire che sono mal tarati sull'industria del terremoto, ma non ci stiamo tanto lontani, è un'industria quella, perché adesso hai l'assistenza e poi piano piano la ricostruzione, poi riempi gli alberghi, poi chi viene lì, da qualsiasi parte del mondo venga, gli vendi la mozzarella, il prosciutto. Il fatturato è aumentato. poi lei ogni trasmissione televisiva che vedrà piangono!!!! "siamo disperati" e confezionano i pacchi che vendono in tutto il mondo. Oggi Norcia ancora è un marchio che tira, un brand che tira, devono stare attenti perché se gli vendi il prodotto di Modena, t'ha fatto la carità ma non ce viene più!!!! Questi sono i problemi, io sarei molto di più per valorizzare il prodotto più che il produttore. andiamo lì e la maggior parte sono commercianti.

#### **D: L'associazionismo come ha risposto nella fase emergenziale?**

R: mah! ce ne sono di vario tipo, alcune interessate per finalità economiche, per esempio su Norcia c'è questa associazione "I Love Norcia", che aggrega un po' i soggetti più svegli. Vincenzo Bianconi ha una idea sua ottima per quelle zone, hanno anche una potenza economica che se lo possono permettere. Lui è un vero soggetto, uno, due, tre...forse. Ha un'idea in testa, ha un progetto di sviluppo proiettato al 2020. Una persona di grande strutturazione, aveva strutture ricettive dal segmento basso alla stella Michelin, coprivano l'intera gamma. Quella è nata!!! Poi ci sono le associazioni che nascono

per contrapposizione, una tragedia!! tutta la gente, i più rancorosi, i più delusi. Che si aggregano non per costruire ma per darti addosso, per azzannare. Alla faccia della trasparenza, l'associazionismo è positivo se riaggrega le persone dandogli una prospettiva, se lo fanno dentro una prospettiva sempre negativa: disastrosa!!! certo stiamo parlando di gente che ha una forte individualità, fortemente autocentrati. A proposito le racconto una barzelletta per sdrammatizzare il tono. la barzelletta dice, a Castelluccio questo luogo unico, magico. "Ci sta uno con i genitori, stava a Roma dopo 30 anni torna a casa, nella casa di famiglia, trova una lampada e fregando viene fuori il genio della lampada. <<caro mio padrone, qualsiasi tuo desiderio sarà esaudito, però quello che io farò a te al tuo peggior nemico verrà raddoppiato>> il ragazzo dice: <<Allora ci devo pensare>> la notte pensa e al mattino riprende la lampada. <<Dimmi il tuo desiderio>> <<ciecame un occhio!>>

Questa è l'esemplificazione, non è la totalità, ma è una buona esemplificazione per cui gente che da sempre è così. Montanari, chiusi, i propri interessi chiarissimi, gente con un pacco di soldi. Quelli di Castelluccio, il più povero è un miliardario, la comunanza agraria di Castelluccio ha in piazza del Pantheon un palazzetto. da sempre...anche perché che vuole spendere uno che abita a Castelluccio...può solo accumulare. Li per esempio, loro vengono tutti dalla montagna, coltivatori diretti, l'associazionismo agricolo non c'è mai stato, le cooperative non ci sono mai state. Vengono dalle tradizioni che coltivatori diretti, grandi lavoratori fortemente attaccati, ognuno pensa che è al centro del mondo. Benissimo! Dopodiché è un po' dura combattere con queste persone.

**D: Qual è stato il rapporto con queste organizzazioni?**

R: Rapporti molto buoni tranne qualche soggetto esasperante, tipo quelli di Castelluccio che vogliono piegare tutta gestione dell'emergenza nel loro interesse, e non sempre si riesce a farlo. Ottima collaborazione, noi siamo intervenuti, abbiamo assistito come potevamo, al meglio...ci siamo riusciti? potevamo fare di più? sicuramente! non abbiamo lasciato a terra nessuno, neppure chi dice di sentirsi abbandonato. Tutte falsità, non è abbandonato nessuno. Quello che sceglie di farsi la baracca nel suo giardino. Io non ti assisto se la fai dentro casa tua. Ovviamente no!?!? io ho le mie strutture ti assisto, dopodiché abbiamo di tutto e di più. Madri partorienti dentro una tenda, va bene! di tutto e di più

**D: Per quanto riguarda la ricostruzione, qual'è lo stato di avanzamento del processo?**

R: Le regole sono fatte e i soldi ci sono. Sta partendo! Ci sono già 250 progetti, non sono tanti...ce ne aspettiamo 10.000. È un processo che vede coinvolti altri soggetti, perché la ricostruzione è privata non è pubblica, segue un ciclo privato. Il privato fa le scelte e sceglie il professionista. ahimè se sbaglia a scegliere il professionista a volta a tempi lunghi, ma non per colpa della cosiddetta burocrazia, che ci mette del suo, ma che è pronta a dare sostegno a tutti. È chiaro che avremo tra un po' di mesi, arriveranno le pratiche in ritardo. Oggi no, il problema vero è che per mettersi in piedi questa macchina che viene da una crisi economica del settore edilizio devastante, non ce lo possiamo dimenticare. non sono 20 anni fa, oggi l'impresa edile è alla frutta, disgregata e senza soldi. Noi dobbiamo fare i conti con questo, ma si è avviata!!! io dico le recenti esperienze: Emilia Romagna 5 anni e mezzo sono un ottimo punto avanti, loro a 8 anni chiuderanno. Che dire...siamo fiduciosi. Ce l'abbiamo fatta nel '97 ce la faremo anche adesso.

**D: Il dibattito riguardante il villaggio commerciale di Castelluccio come si è evoluto e a che punto si è arrivati oggi?**

R: I dibattiti sono frutto della grande potenza della rete che è capace di amplificare gli idioti o di persone in mala fede, una volta il matto al bar sicuramente c'era e parlava alle 20 persone del bar, adesso ce l'abbiamo on-line e parla al mondo. Non è mai esistito un centro commerciale sulla piana di Castelluccio, mai esistito. Noi stiamo progettando e faremo le strutture per le attività economiche distrutte da questo terremoto. Facciamo 3 caseifici in affitto. Montiamo delle strutture commerciali sulla piazza di Castelluccio, realizzeremo questa struttura per 9 attività che sono 9 ristoranti. Non c'è dubbio che ha un po' d'impatto, dobbiamo metterlo non sul piano, ma alle pendici. La popolazione è totalmente d'accordo perché andiamo a fare strutture d'emergenza per soggetti che hanno perso un'attività economica e non vogliamo pensare che chiudiamo Castelluccio perché se lo chiudiamo...quest'anno Castelluccio in cui la Protezione Civile gli ha fatto una tensostruttura con la nostra cucina da campo ha fatto oltre 14.000 pasti. A 6 mesi dal sisma. migliaia di presenza anche quest'anno, per cui le facciamo, sono finanziate, sono in progettazione, sono temporanee. Il progetto, proprio per la sua delicatezza, lo abbiamo studiato bene, abbiamo superato sia il parere del ministero dei beni culturali che de parco. Adesso stiamo appaltando i lavori e appena se ne va la neve cominciamo ed a primavera avremo questi insediamenti per tutti...e la prossima stagione saremo pronti ad accogliere i turisti.

**D: Quale sarà il destino degli alloggi temporanei?**

R: Eh non lo sappiamo...chissà che fine faranno!? Una parte li conserveremo, una parte no. Ce ne abbiamo tante, sono tante, sono strutture di lungo periodo, possono resistere con una buona manutenzione per 20 anni. E' chiaro che non verranno smantellate tutte, trovarli un adeguato utilizzo nel corso degli anni dopo l'emergenza che può arrivare a 5-6-7 anni. La vecchietta che c'aveva la casa verticale a 3 piani a 80 anni non tornerà mai a casa sua...quindi finché non muore starà lì. Esperienza sicura questa...quanto durerà? BOH non lo sappiamo!!! però la cosa certa che quelle comunità dovranno piano piano cominciare a pensare a quello che ci faranno...nessuno glielo impone, nessuno dall'alto.

**D: Come cambieranno le politiche di prevenzione successive a questo ennesimo sisma?**

R: Ovviamente potenziando il sistema della Protezione Civile, dell'allerta, dell'informazione, il lavoro che abbiamo fatto nel passato e che continueremo a fare...ce ne abbiamo tante, una dopo l'altra di emergenze. Ce ne abbiamo tante di emergenze naturali, mica è detto che sia sismica per cui va bene...daremo strutture, strumenti, ulteriori attenzioni a una cosa che abbiamo fatto nel passato. Noi vorremmo molto collaborare sulla prevenzione.

**D: Crede che le comunità abbiano dimostrato di essere resilienti?**

R: Questi sono resilienti sicuri, se non fossero stati resilienti, un anno tre grandi terremoti se ne sarebbero andati. In realtà molti se ne sono andati...purtroppo, ma non rispetto al rischio, ma alle condizioni economiche non favorevoli. A condizioni di vita non favorevoli. Gli abitanti di Accumoli e Amatrice che sono stati portati al mare, ma quelli che sono andati a San Benedetto che hanno trovato l'ospedale, la scuola per i figli, il lavoro, lei crede che torneranno ad Accumoli? Chi aveva un'azienda agraria o un bel fatturato sì, ma hai trovato il lavoro, i servizi, luoghi per i giovani, una prospettiva che ci andavi nel fine settimana forse...con 2 ore...e quelli tornano ad Accumoli?? Questo è il nostro tema: le aree interne. E' un tema abbandonato in questo paese da 50 anni. Se spopoli le Aree Interne alla fine non presidi più il territorio e questa è un'aggravante ai disastri naturali. Ancora non ci è arrivato nessuno perché sono misure che nessuno sostiene, io faccio una battuta: dovrebbero pagare le persone solo perché abitano lì, ovviamente non si può fare ma tu lo devi pagare. Prendi un giovane e gli dici, prendi lo stipendio e hai anche il wifi, ma ti pago se tu abiti ad Accumoli. Dopo di che gli faccio fare il presidio, antincendio...te ne faccio fare tante e non perché devi zappare la terra. Se non pensiamo a come fare politica, di cosa vogliamo parlare? La produzione di quali prodotti? Questi sono i nostri temi, come valorizzare la filiera del legno, i prodotti del bosco...con situazioni marginali...comunque marginali. La lenticchia...ma quella che fanno a castelluccio a 1500 m in Canada la fanno per estensioni enormi e gli costa 10 volte meno. La globalizzazione abbassa la qualità e le Aree Interne si spopolano ovviamente.





## Ass. Intercomunale di PC della Valnerina

*Intervista n.3, 19.12.17, Norcia*

### **D: Quali dinamiche sussistevano a Norcia prima del sisma?**

R: Per quanto riguarda la vita, allora noi avevamo vissuto un percorso diciamo durato circa 40 anni, dal 1979. Il terremoto che aveva interessato queste zone in un periodo della vita sociale diverso, anche da un punto di vista dell'edificato... diverso!!! comunque sia, è stato un percorso, passato anche per altri terremoti, ricordo quello del '97, si è riuscito a recuperare le strutture abbastanza bene, non diciamo al 100% ma abbastanza bene. La vita dal punto di vista sociale era cambiata perché da un'economia prettamente edilizia, va bè l'agricoltura c'è stata e ci sarà sempre, però da un'economia prettamente edilizia con la combinazione di due fattori: la fine del recupero dell'edificato e la crisi dell'edilizia a livello nazionale; si è era passato pian piano, con molta fatica dei investitori locali, si era passati ad un'economia basata essenzialmente sul turismo. Quasi, non totalmente ma il turismo rappresenta un pilastro portante dell'economia locale. Quanto detto si dimostra per esempio il giorno del terremoto, il 24 Agosto qui c'erano circa 30-35mila persone, a fronte di un numero di abitanti che si aggira sui 5.000 scarsi. La nascita di una serie di attività alberghiere e extra-alberghiere, soprattutto negli ultimi 10/15 anni, dal 2000 diciamo...si viveva sul turismo. Il 24 agosto il turismo è tornato a quota zero, quindi c'è un stato un riorganizzarsi della società locale, o di chi ha deciso di vivere da queste parti. Ricominciare un percorso riportando la lancetta dell'orologio indietro di 30/40 anni. Questo per quanto riguarda l'aspetto socio-economico. L'aspetto politico...la vita politica qui era abbastanza semplice dato il ristretto numero di abitanti, anche se dal punto di vista dimensionale Norcia il 48esimo comune d'Italia per estensione territoriale. In questo periodo si stava affrontando a livello politico delle decisioni diverse. Si ragionava sullo sviluppo, legato al discorso turistico...si ragionava su come gestire le affluenze turistiche, special modo sulle aree critiche come Castelluccio, tematiche legate anche al discorso della predisposizione del nuovo piano regolatore che stava in fase di approvazione. Sostanzialmente dal punto di vista formale attualmente il PRG non è bloccato, siamo nella fase di salvaguardia anche se ad oggi i contenuti del PRG, dato che non ce n'è più nessuno attuale dato gli sviluppi che ci sono stati...purtroppo legati al sisma e alle scelte fatte, localizzazioni, delocalizzazioni

### **D: Gli strumenti in mano al Comune erano sufficienti alla gestione del rischio?**

R: Il PRG prevedeva delle aree di Protezione Civile, ma sicuramente non le prevedeva di queste dimensioni. Prevedeva delle aree che in parte sono state utilizzate, ma che non sono state sufficienti nemmeno per le piccole località. Sono state scelte dinamiche del tutto diverse nella fase emergenziale, scelte diverse legate sia al posizionamento del ricovero della popolazione, sia alle strutture di interesse pubblico: scuole, penso al centro polivalente...cioè a quelle cose che sono state realizzate in fase emergenziale che sono d'interesse generale e collettivo. Ci sono state anche modifiche della viabilità, anche se poche, ma ci sono state che nel piano regolatore non era previste né prevedibili. Il PRG dovrà quindi essere rivisto, affrontato nell'ottica del post terremoto

### **D: Esisteva una diffusa informazione in merito a queste tematiche?**

R: Allora, io sono stato responsabile della Protezione Civile dal 2008 e fondatore del primo nucleo di Protezione Civile locale, a Norcia. Fu fatta una scelta a quel tempo, esistevano ancora le comunità montane, e a livello regionale si ragionò su un diverso modo di gestire la Protezione Civile e gli assessori regionali di allora pensarono di organizzare la Protezione Civile per zone, assegnandola come competenza alle comunità montane. Da noi è partito questo esperimento, iniziamo un progetto finanziato in parte dalla Regione. Istituimmo il gruppo, dotato di macchinari, strumentazione, corsi di formazione e andavamo in questa direzione...dopo che è successo? Le comunità montane sono state sciolte, ancora esistono ma sono state sciolte...quindi noi siamo stati travasati e ci siamo convertiti in una associazione di Protezione Civile. Non abbiamo lasciato disperso quello che avevamo, esistiamo ancora oggi...io ho fatto questo preambolo per dire cosa? della Protezione Civile, fino al giorno del terremoto, l'85% della popolazione non sapeva nemmeno l'esistenza. Questo lo dico pure per il livello comunale, questa è una critica che gli ho sempre mosso. Nessun sindaco probabilmente fino al giorno del terremoto ha mai pensato che lui era il responsabile, lui stesso, della Protezione Civile. non lo sapeva nemmeno. Nessuno se ne è occupato. I piani di Protezione Civile sono stati fatti per forzature di legge...per avere il documento formale e non sostanziale...quindi una piccola parte dei piani glieli avevamo fatti noi, insieme con la Regione e con altri ragazzi messi in campo dalla facoltà di Protezione Civile di Foligno, altri dell'ANCI...è stato messo in piedi un sistema con queste persone che, collaborando con le strutture locali, hanno cominciato a fare delle pianificazioni. All'inizio si era pensato alla parte idrogeologica, erano messe state in campo delle piccole porzioni di pianificazione. La

pianificazione però era terminata con la fine dei soldi, come succede sempre: quando finisce il finanziamento finiscono anche le buone intenzioni e quindi un po' era stato fatto, un po' era stato disperso. Questi comuni, nel momento in cui si sono trovati ad affrontare il problema del terremoto, con l'aggravante che la dimensione del terremoto non era quella aspettata e usuale, c'è stata una grossa parte di improvvisazione. Poi le scelte qualcuno le doveva fare, e chi le ha fatte, le ha dovute fare anche senza una pianificazione di base sufficiente e ordinata.

**D: Com'era la comunità di Norcia prima del 24 agosto?**

R: Si era sicuramente raggiunto un momento di benessere e tranquillità, nel senso che...parlo in generale...però si era raggiunto un livello tale di benessere...tutt'Italia soffriva della crisi...qui si è sentita molto poco proprio per il forte radicamento del turismo. Il turismo era il fulcro e attorno ad esso roteavano diverse attività, diversi settori economici. Perché se c'è un buon turismo vive bene il settore dell'agricoltura, il settore del commercio...cioè vivono bene tutti i settori perché il turismo è un settore trasversale e utilizza trasversalmente tutti gli altri settori per essere competitivo, per poter raggiungere i risultati...quindi viveva bene l'agricoltore e l'imprenditore... poi c'era il lavoro per i giovani che intendevano rimanere i questi posti. Si viveva bene...adesso se uno va ad intervistare le persone...dicono "magari come il 23 agosto!!!" devi considerare che non riuscivamo a gestire le persone, nell'ultimo anno specialmente l'affluenza. Vivendo bene Norcia, viveva bene anche tutto il tessuto della Valnerina...è un comune trainante da questo punto di vista...e non solo, anche tutta l'Umbria.

**D: La parte di popolazione proprietaria di seconde case era integrata alla cittadini residenti?**

R: Le seconde case sono la maggior parte da noi. Dal dopoguerra ad oggi ha portato molta gente a spostarsi, Roma, Firenze e qui sono rimaste le case dei nonni. Case che sono sempre state curate, non è che sono state abbandonate, ristrutturate, gestite e utilizzate per le vacanze quindi il primo utilizzo era degli eredi proprietari, quindi utilizzati frequentemente da una fetta di persone emigrate. Fortunatamente nell'ordinanza è previsto anche il ristoro dei danni per le seconde case e...oggi che succede? che i soggetti proprietari sono interessati ma hanno qualche perplessità nel ricostruire. La maggior parte dei casi con cui mi sono confrontato è vogliosa di ricostruire, anche se qualcuno dice "avevo 300 mq." perché qui non parliamo di case piccole...case di 40 mq, qua parliamo di 300/400 mq quindi magari "avevo 300 mq mi accontenterei di 100, 80 mq" dal punto di vista economico si gestisce meglio questo tipo di case, in quanto dopo la ricostruzione tutte le spese, la luce, tutte le tasse, le utenze, le varie imposte tornano a gravare...quindi la volontà c'è!!! In alcuni casi mi sono trovato anche a confrontarmi con gente che vorrebbe trovare in questa fase emergenziale addirittura una struttura provvisoria per continuare a vivere il periodo estivo qui. Qualcuno prende...anche persone non residenti, cercano di trovare case in affitto...si sono pure autorizzati a mettere delle strutture provvisorie poco regolari per continuare a stare in questi territori.

Vorrei tornare su come ha reagito la popolazione...proprio da qui dobbiamo capire sono riuscito ad inquadrare la situazione. Io bene o male ho vissuto vari terremoti e posso dire la mia. Io ho vissuto il terremoto del '79 personalmente, ero giovane. Poi ho vissuto quello del '97 e questo qui. Ci sono diversi modi per affrontare il terremoto...il terremoto si, viene vissuto come un pericolo...con paura un po' da tutti...poi ognuno lo metabolizza in modo diverso. I più piccoli lo vivono, diciamo assorbono i sentimenti dei genitori...se quelli intorno gli fanno vivere l'esperienza con tranquillità loro reagiscono con tranquillità...se invece gli fanno vivere il trauma, loro riflettono quel disagio, quella problematica. I ragazzi lo vivono con una certa disinvoltura...perché? perché loro hanno la possibilità di vederlo con una certa prospettiva... Il problema del terremoto non è il terremoto lì per lì. Quella è una paura generata dall'evento momentaneo...il giovane però lo vive diversamente perché ha una prospettiva di vita più lunga...prospettiva di ritorno alla normalità. La fascia intermedia è quella che lo vive con consapevolezza...diciamo che è quella che deve prendersi la croce sulle spalle dato che è la fascia attiva, dei lavoratori. Questi devono prendersi questo carico e cercare di portarlo a destinazione. Questo sia a livello di ripresa delle attività economiche, sia a livello di attivazione del processo di ricostruzione. E' una fascia di età che anche nel privato si deve accollare l'onere di avviare un percorso di ricostruzione personale. La fascia degli anziani è quella che...purtroppo...vedono una vita spesa di sacrifici, la vedono gettata al vento e hanno una prospettiva di vita più limitata. Penso sia la fascia di età che vive peggio il terremoto e i suoi processi, non riescono a metabolizzare al 100%.

**D: Come è stata gestita l'emergenza, dal primo ricovero alla dislocazione temporanea?**

R: Le fasi sono state più di una. Il 24 agosto tanta paura, tanto spavento. Salvo casi particolari, come san pellegrino che aveva avuto danni già dal 24...per il resto la gestione era più un sostegno psicologico non tanto materiale. Alcuni campi erano stati montati, alcune strutture furono lì per li allestite che però in 2 mesi circa erano state tutte riassorbite. La Protezione Civile aveva già smontato quasi tutti i campi, quasi tutte le persone erano rientrate nelle proprie case. C'erano delle situazioni di danni, ma erano tutti gestibili. Erano stati fatti quasi tutti i sopralluoghi...io avevo partecipato ad alcuni di essi. Il 26/30 ottobre potremmo definirlo quasi un unico terremoto dalla vicinanza dei giorni...allora il 26 non ha fatto danni veri. E' stato anche un terremoto fortunato, cioè ha portato fortuna a quello successivo...perché il 26 ottobre sono tutti riusciti dalle case. Fino a quel momento c'erano stati danni ma i crolli non erano poi così marcati e problematici. Il 30 non ha trovato nessuno per fortuna dentro le abitazioni, se non qualcuno. E' anche per questo che non ci sono state vittime. Ovviamente dal 30 ottobre si è tornato a zero...tutti i sopralluoghi svolti fino ad allora, tutti buttati...non servivano più a niente. Dovevamo ricominciare da capo. E ricominciare da capo con una situazione diversa, con una quantità di persone da gestire diversa, una quantità di danni da gestire diversa. Lì è stato l'attimo zero del riavvio di tutte le procedure emergenziale. Ora...molta gente ha fatto delle scelte, qualcuno ha detto "a questo punto me ne vado!" Quindi

qualcuno ha fatto una scelta radicale trasferendosi. La scelta invece di rimanere o meno per quanto riguarda la scelta degli alberghi è stata una scelta diciamo...forte. Certo...prendere delle persone e dire "da oggi in poi vivi sul Trasimeno" è stata una scelta...non la reputo una scelta sbagliata, al contrario di tanti altri...soprattutto...ritorno al quello detto prima: ragazzi e anziani non era bello che rimanessero, non era la soluzione migliore. Chi ha scelto di spostarsi secondo me ha fatto bene. Perché dico questo, subito dopo il terremoto la vita qui non era facile. Non c'era più un negozio... non c'era più niente per vivere, per vestire, per mangiare. Dovevi ricorrere a tutte queste strutture allestite più o meno velocemente: quella gestita dalla croce rossa piuttosto che dai vigili del fuoco. Io dico: chi doveva vivere a Norcia per motivi particolari...il lavoro, al dialogo con le istituzioni...certo doveva star qui per forza, ma i bambini o gli anziani fargli vivere i primi ¾ mesi di quel genere...non era bello. Secondo me è stata una scelta corretta. Ora il problema maggiore è il rientro di questa parte della popolazione. Sposti la popolazione, le fai mettere le dita sul miele e ti aspetti che torni. Ora il problema è stato, non dei primi ¾ mesi, ma dei successivi! Lo spostamento della popolazione non lo giudico un errore, ma il prolungamento di questa situazione ad essere sbagliata. Chi non sapeva cosa fare qui era d'impiccio, era un problema per chi invece voleva fare ed era un problema per se stesso. Una persona di 90 anni che per mangiare doveva fare la fila sul centro di accoglienza secondo te è una scelta corretta? No! Il problema è stato il prolungamento di questa situazione...la fase emergenziale doveva durare 4/5 mesi non 2 anni come sta succedendo. Ormai è un anno e mezzo, a due siamo vicini. Viene chiamata emergenza perché è una piccola fase, non è che la fase emergenziale deve diventare la fase normale. ¾ mesi spostare la popolazione era fattibile affinché le strutture di ospitalità, quali esse siano, venissero realizzate in tempi brevi. Dopo 4 mesi la popolazione trasferita si è trovata gli amici a scuola, si è trovato il lavoro e a Norcia non tornano più. E il prolungamento della fase emergenziale non è giustificato.

#### **D: Come vede la ripartenza considerando le scelte effettuate fino ad oggi?**

R: La ripartenza sarà complessa...difficile e strategicamente anche difficile da pensare...perché accanto alla perdita della popolazione che effettivamente c'è stata...prima eravamo 5.000, anche se molti hanno scelto di rimanere o ritornare, una perdita anche marginale c'è stata, e poi marginale non è. In un paese di 5000 persone se perdi 20 abitanti non è poco. Ancora stiamo vivendo questa fase emergenziale, come dicevo prima. Una fase fatta anche...a macchia di leopardo... vorrebbe prendere in considerazione tutto e non so se riuscirà a cogliere tutti gli obiettivi. Uno tenta di tornare alla normalità, per cui fanno le scuole, una cosa fondamentale... 5 in tutto tra Norcia e Cascia. A giugno tutti erano rientrati nelle nuove strutture scolastiche. La prima cosa era proporre e condizioni per tornare ad avere una vita qua...se noi però guardiamo le SAE siamo ad oggi al 50%...sulla carta!!!! Dico sulla carta perché le consegnano formalmente ma non sono abitabili...quindi non so nemmeno se arriviamo al 50% e ancora abbiamo gente fuori. Ricostruire l'economia significa ristabilire il tessuto sociale locale dopodiché la fase di approccio ad uno sviluppo o comunque un ritorno all'economia che possa permettere a queste persone di tornare ad una situazione normale. Va un po' ripensato tutto. Si tende a prediligere approcci di tutela delle attività economiche. Sono stati ricostruiti ristoranti, cercando di riattivare anche il commercio, ma è tutta una cosa che deve crescere insieme, con una strategia. Non puoi fare il ristorante, mettere insieme...cioè il turista viene a Norcia perché? Prima veniva per ambiente, enogastronomia, natura, cultura ecc...adesso si è ristretta la fascia anche dell'offerta turistica, per esempio i beni culturali: zero! Va ricostruito tutto pari passo, se non ricostruisce la chiesa, il ristorante soffre. Non vorrei che tutte queste situazioni mano a mano, pure la piccola attività commerciale, resiste un anno, due, tre...poi fa delle scelte diverse. È un'economia recessiva, che si mangia da sola. In questa fase dobbiamo guardare le scelte...certo qualcuno riesce a vivere anche meglio rispetto a prima con questa economia di sussistenza che non so quanto potrà durare. Va ripensato però un po' tutto, un ritorno ad una comunità diversa: non torneremo a vivere di turismo come prima, ma dovremmo vivere sulla ricostruzione vera e propria, cioè con l'edilizia. Per ora sono i mattoni che ti faranno ricostruire l'economia del futuro. Io parlo con qualche albergatore, chi aveva delle piccole strutture da 10/15 posti e prima viveva bene...lui che cosa sta pensando in questo momento?! Se prima aveva un reddito normale, oggi è molto ridotto...sta pensando di vivere con l'ospitalità dell'impresa edile che verrà a ricostruire. Ci saranno quindi delle scelte forti e non è detto che tutti riusciranno a sopravvivere a questa situazione. Il periodo peggiore io lo vedo adesso, da qui finché non parte la ricostruzione.

#### **D: Qual'è la situazione attuale?**

R: La ricostruzione leggera forse uno zero virgola...allora io su questo punto la vedo come le istituzioni. Le norme ci sono! I problemi pure ci sono, non dico di no! Allora ci sono due situazioni...in primis la normativa è stata fatta. Poteva essere fatta meglio? Però c'è!!! I problemi che scaturiscono da questa normativa ci sono, ma non sono così rilevanti secondo me, tali che non si riesce a far nulla. Anche la burocrazia ci mette il suo, anche se odio questo termine...però la burocrazia c'è...un po' la facciamo noi, un po' la subiamo ma la strumentalizziamo anche! Dico anche che nella prima fase...quando era stata fatta la scelta dall'ordinanza del segretario Errani che i tecnici non poteva seguire più di tot pratiche...è stata fatta una giusta che poi dopo è stata sovvertita dagli interessi personali e dagli ordini professionali e l'ordinanza ha aperto di più le maglie. Ci sono degli studi, siccome c'è tanto lavoro, tutti gli studi sono in sovraccarico e poi la cosa più brutta è quando sei in sovraccarico di una cosa che non sai che cos'è. Non sai che cos'è perché molto spesso quasi tutti lavoravano con una normativa nuova, su una situazione e un problema nuovo e anche con persone nuove che per un certo periodo erano anche inesistenti...perché non ci stava l'ufficio del terremoto. Questo insieme di cose provoca dei problemi! I problemi li individuo nelle istituzioni, ma una grossa fetta li riscontro nei tecnici e una grossa responsabilità anche nei proprietari privati. Il proprietario privato che continua ad insistere su quello o quell'altro tecnico, se sai che ha 200 pratiche è inutile portargli la numero 201...io vedo in prospettiva un problema da questo punto di vista. In questa fase noi non riusciamo a far partire gli edifici B perché non sono stati presentati i progetti semplicemente. Se tu il progetto non lo presenti, nessuno te lo approva! Sì un progetto avrà un problema, uno o due, cinque ma qualcuno

fatto bene ci sarà! Se sono state autorizzate 5 pratiche...io dico sempre...significa che quel sistema funziona e se ne possono approvare anche 20, 30, 100. Vedo...per quanto riguarda le Marche, gli uffici delle Marche sono arrivati quasi a 3.000 pratiche e l'Umbria a 200, quindi significa che il meccanismo funziona ed è più. Questo significa che i problemi vanno suddivisi, in tante porzioni...ognuno ha la sua responsabilità. Io penso che questa fase per l'amministrazione pubblica sarà lunga e burocratica, ma alla fine il problema dovrà essere risolto. Se non si risolvono i ritardi riguardanti queste pratiche tutto il processo verrà a mancare e avrà difficoltà. Io ho immaginato in una ricostruzione rapida e veloce, ci ho creduto! e continuo a crederci anche oggi. Sono uno che, a chi me lo chiede, va dicendo che questa sarà una ricostruzione che tarderà a partire con un ritardo di circa due anni, ma che appena partita la ricostruzione durerà non più di 5 anni. Io dico perché nei fondamenti della legge c'è questo. C'è dettagliato che la ricostruzione deve durare poco, c'è la strumentazione per farlo durare poco. siamo "noi" che allungiamo i tempi.

**D: La presenza delle associazioni come è stata considerata nell'emergenza?**

R: L'associazionismo è stato importante, fondamentale. Anzi non l'associazionismo ma la solidarietà degli Italiani. La solidarietà è stata tantissima, troppa...importante. La gestione non è stata sempre lineare perché purtroppo...sì...allora: la solidarietà è partita su vari canali. Un canale era contro l'ente pubblico quindi mosso dall'ideale "io al comune non dono niente"...questo perché? perché non credono nell'amministrazione pubblica. C'è il canale che invece dice "solo all'amministrazione pubblica" e poi ci sono i canali delle piccole conoscenze "io conosco a te che hai un'azienda" ...quindi il tutto è stato sicuramente importante ma gestito sicuramente con tanta buona volontà, ma non so se è stata gestita bene. Non lo conosco e non posso giudicarlo, quindi...forse se ci fosse stata una associazione, una strutturazione anche nella fase della raccolta degli aiuti sarebbe stato meglio. Se c'era stata una razionalizzazione...perché poi ognuno parte per la sua tangente...magari si fanno delle cose 5 volte e l'unica cosa che serve non si fa mai!! Che ne so...telefonano tutti donando robe per le scuole, le scuole piene che non sanno che farci e magari il gruppo di anziane non ricevono niente, ti faccio un esempio. Ecco per cui razionalizzare, organizzare nella fase emergenziale la distribuzione degli aiuti sarebbe stato efficace.

**D: Crede che il sisma sia per alcuni aspetti un'opportunità?**

R: Allora io dico sempre che il terremoto è più attivo che passivo. Nel senso...nell'immediato porta allo sconquasso generale ma in prospettiva porta un'economia molto forte. Il terremoto porta sicuramente dei vantaggi. Queste sono zone, attraverso il sisma, si concentra l'economia ok? che poi dopo l'economia è diversa da quella che c'era prima senz'altro...si concentra benessere nel medio-lungo termine. A breve termine solo danni. Soprattutto un terremoto come questo è stato un terremoto "Volemo bene tutti quanti, stamo zitti e ve famo sta bene a tutti quanti". Le questioni tirate in ballo erano molteplici...qualcuno aveva bisogno effettivamente del CAS, qualcuno della SAE...alcuni agricoltori che avevano stalle disastrose hanno ottenuto una nuova stalla, migliore di quella che aveva. Persone che ricevono il CAS che prima stavano in affitto, nel senso che prima tu stavi in affitto e pagavi 500 euro al mese e ora ti danno 800 euro di CAS. Diciamo che è una concentrazione di benessere momentaneo, non so per quanto altro tempo durerà e non so nemmeno se verrà sfruttata appieno. Molti prendono queste risorse e accumulano per il futuro, altri li spendono tutti e alla fine avranno meno di prima del sisma. Questa concentrazione di economia, che prima toccava altri settori, porta una modificazione degli equilibri. Io spero che questa economia venga riutilizzata per uno sviluppo futuro, io lo spero. Vedremo sicuramente una modificazione delle attività e un ritorno al settore edile, questo è sicuro poi ci sarà un abbassamento momentaneo all'interno del settore turistico per una ripresa futura...una ripresa va oggi coltivata cercando di non perdere i legami costruiti in passato e riallacciandoli a obiettivi futuri. Far sviluppare anche dei modelli diversi, rafforzare le infrastrutture locali, dalla viabilità, che hai potuto vedere com'è, alle nuove tecnologie come la fibra. Su i servizi e sull'accessibilità dovremmo puntare in modo tale da rimanere al passo con i tempi anche durante la ricostruzione fisica. La ricostruzione per me dovrebbe anche essere un momento di riflessione per guardare avanti, senno che succede?? noi ora ci troviamo 20 anni indietro rispetto al mondo. L'investimento nelle infrastrutture lo reputo fondamentale. Dovremmo anche ripensare qualche indirizzo scolastico attuale, in questa fase potrebbe essere ripensato... qualcuno dovrebbe fare delle riflessioni su cosa c'è e se vale la pena cambiare qualcosa. Coltivare soprattutto...io dico sempre che le radici non vanno mai dimenticate...coltivare soprattutto la base del settore agricolo. Secondo me è un settore da sempre trainante e che è riuscito, anche in questa fase, ad essere competitivo. Potrebbe per cui essere uno dei volani per un rilancio futuro. Immagino un'agricoltura diversa...moderna, con prodotti diversi, moderni. Norcia si era già mossa in questo senso direi che è opportuno sfruttare questo momento per ripensare a queste scelte.

**D: A seguito degli eventi sismici, quali potrebbero essere le innovazioni nel campo della prevenzione?**

R: Allora...la prevenzione va migliorata...realmente. Prima di tutto dobbiamo ricostruire bene, non lo dico come slogan "io di legno, tu di plastica ecc..." ricostruire bene significa, nello spirito che ci contraddistingue, mantenendo inalterato la struttura del paesaggio, utilizzando i materiali del paesaggio. La casa di polistirolo può stare ovunque, anche da un'altra parte. Quindi ricostruire bene, dal punto di vista statico, attraverso le norme antisismiche, ma senza dimenticare: territorio, paesaggio, materiali locali. Se noi andiamo in America e vediamo che loro cercano di copiare le nostre strutture, perché?? Ci sarà un motivo! La popolazione piano piano, anche attraverso la metabolizzazione dell'evento, maturerà scelte diverse. Dovremmo aumentare la sicurezza degli abitanti, predisponendo delle strutture di ospitalità emergenziale, tale da essere utilizzati nell'immediato...tanto avremo sicuramente altri terremoti. E' inutile allestire ogni volta il campo...è meglio fare una struttura duratura che quando serve è subito utilizzabile. Creare queste strutture diffuse sul territorio, che sarebbero queste aree di Protezione Civile più o meno attrezzate. Creare la coscienza sismica alla popolazione, istruirla al terremoto: dai bambini agli adulti. Da tutto questo nasce il futuro prossimo del territorio.

(Fuori intervista)

Una cosa che non ti ho detto è che l'amministrazione pubblica è stata fondamentale secondo me all'interno del processo. Noi con la guardia forestale siamo stati investiti di una grossa fetta di responsabilità nella fase emergenziale, scelta fatta dalla Regione Umbria. Affidarsi ad una struttura pubblica, che siamo noi, è stata una scelta vincente. Noi, come vecchia parte della comunità montana, abbiamo ereditato...oltre che una parte tecnica anche tutto il personale forestale. Utilizzare gli agenti forestali è stata una scelta importante, le altre regioni hanno fatto una scelta più verso il privato. Noi abbiamo affrontato la fase emergenziale costruendo, per esempio facendo le opere necessarie per 5 scuole, abbiamo coperto tutto il settore agricolo con i MAPRE, circa 70...tutto il settore di allevamento zootecnico quindi i Tunnel, per 350 interventi circa. E' stato un anno difficile...lungo però abbiamo completato anche la caserma dei vigili del fuoco. Quindi abbiamo coperto una domanda emergenziale importante e abbiamo...forse...smentito la credenza che il pubblico non serve a niente e non è competente. Da questo punto di vista mi ritengo soddisfatto.





## Montanari Testoni

*Intervista n.4, 19.12.17, Norcia*

### D: Come era la vita nel comune prima del sisma?

R: Io nel pre-sisma vivevo stabilmente a Norcia, qui a Norcia facevo la stagione rafting nella stagione estiva. Il sisma mi ha preso proprio quando cominciavo a lavorare alle terme di Triponzo. Norcia è...era...non so quali tempi usare...era una cittadina a forte vocazione turistica. Un turismo di vari livelli, da quello di ricezione turistica di lusso al bed and breakfast. Era una meta turistica che vedeva afflussi in tutti i periodi dell'anno, magari solo nei fine settimana. Il periodo meno attrattivo forse era novembre, quelli un po' intermedi. La vita era grosso modo questa, durante la settimana non è che Norcia era così tanto vitale, ma nei fine settimana si riempiva di più persone. Va be...molto famosa per i suoi prodotti, famosa per le bellezze naturalistiche e per il territorio. Dopo il 24 agosto c'è subito...la gente è subito uscita dagli alberghi e se n'è andata, non gli si poteva dare torto neanche un po'. Da lì si è arrivati al 26 ottobre un po', a mio avviso, mettendo in secondo, piano quelli che potevano essere i veri rischi di un terremoto, di una scossa più forte. Io francamente mi aspettavo...cioè io, in parecchi si aspettavano un'altra scossa, però si è continuato a spingere, spingere sul ritorno del turismo ecc... quasi come se qui non fosse successo niente. C'è la nostra vicepresidente che è terremotata dal 24 agosto, è senza casa dal 24 agosto. La scossa, a prescindere da quello che si dice, ha fatto parecchi danni. San Pellegrino era giù già il 24, tutta la linea di casali che corre sotto la linea dei sibillini qui di fronte era praticamente giù. Io mi sono svegliato quella notte con il letto che mi prendeva a schiaffi insomma, non era una cosa da poco. Secondo me si è un po' abbassata la guardia tra il 24 agosto...cioè si è partiti mettendo in campo tutti quelli che sono i presidi di Protezione Civile, poi piano piano la curva dell'emergenza si è abbassata. Il 26 ottobre sono arrivate 2 scosse veramente clamorose e...a questo punto dico per fortuna perché tutti quanti hanno rialzato un po' la guardia, tutti i cittadini non si sono fatti trovare in casa alle 7.40 del mattino del 30 Ottobre. Quel giorno era stata promossa una salsicciata in piazza e...io quando faccio questi discorsi tutti mi dicono che sono un disfattista, che Norcia senza turismo non vive, io penso pure che ci sono determinati momenti in cui bisogna pensare ad altro. Io mi interrogo su come dal 24 agosto, in un mese, l'impianto di emergenza stava regredendo. Al 30 ottobre, domenica, io non c'ero...incubo. Sono subito tornato a Norcia in mattinata e ho visto quello che era. Era devastante, comunque, faccio un piccolo passo indietro. Il 27 ottobre, io lo racconto sempre questo passaggio, io guardavo Sky Tg24 in streaming e della mappa dei comuni colpiti manca Norcia e io incazzatissimo ce l'ho messa con Paint e ho pubblicato la foto su Facebook. A me è sembrata una scelta non mettere Norcia, una scelta grave. Il 30 Ottobre, mi ritrovo con Caterina...quella che diventerà la vicepresidente dei Montanari e un altro ragazzo. "Che facciamo?" "Che facciamo?" il giorno dopo Caterina prende l'iniziativa, telefona a Elisa (montanara di Cascia) che già dal 24 era attiva con un magazzino di fortuna distribuiva quello che serviva. Noi andiamo la, prendiamo un po' di roba e torniamo a Norcia, facciamo la foto al portabagagli della macchina, la pubblichiamo indicando cosa avevamo e dove eravamo. La gente comincia a venire perché comunque qui la coop non funzionava più...tutti i supermercati non c'erano più. Acqua, biancheria. Io e altri anche se avevamo casa messa bene, in centro non potevamo passare perché era tutta zona rossa. Non potevamo recuperare niente, se non con i vigili del fuoco e con calma perché l'evento era stato di una portata non indifferente.

L'esigenza di fare quello che abbiamo fatto è dovuto anche al fatto che noi spesa la dovevamo fare a Spoleto. La gente disperata...e quindi noi iniziamo a fare questa attività.

Il secondo giorno, stavamo davanti porta romana con un carrellino e io già sapevo cosa erano le brigate (BSA). Mi passa davanti Alessandro delle brigate, un ragazzo di Foligno. Aveva la pettorina, lo riconosco subito. Andiamo al COC e in un modo o nell'altro ci facciamo dare una tenda della Protezione Civile. Il giorno dopo veniamo in questa zona dove siamo ora, la montiamo con un paio di amici della libreria aurora di Spoleto, con alcuni delle BSA, e con alcuni di noi che poi sono diventati i montanari. Io per una mesata ho dormito qui, con altri. In mezzo ai scatole per presidiare quello che distribuivamo. Diciamo che questo è stato il primo passo. Un paio di giorni dopo, viene una signora "Ma sti ragazzi, sono tanto bravi...perché dormono co sta tenda?" insomma arriva un'altra tenda, quelle da 10 metri lunga...e la montiamo. Nell'arco di 15 giorni dopo, le brigate riescono a trovare due container e li mettiamo come magazzino. Quindi avevamo la tenda per far dormire i volontari, il magazzino con annessi container. Poi, ora la tempistica non me la ricordo, comunque un camper sempre per far dormire i volontari o chi volesse e una roulette con bagno allestita dalle brigate...hanno veramente salvato la vita. Nel frattempo battaglie con il bus, uno zelante operatore del bus che ci voleva a tutti i costi togliere l'acqua e ad un certo punto ce l'ha pure fatta, dopo noi siamo andati in comune spiegando.

**D: In merito a questo, come è stato il rapporto con le istituzioni?**

R: Il nostro presidente ha cercato un contatto con il sindaco...ecco va detto che in effetti aveva pure altre cose a cui pensare, però penso che in parte gli abbiamo tolto anche un sacco di problemi perché...questa la raccontiamo sempre...quando gli operatori di Protezione Civile sono venuti qua da noi, in divisa, a prendere carta igienica, spazzolini, dentifricio..."allora che state a fa'?!?!?" Ci sono degli episodi fantastici...anche i pompieri...a parte che veramente loro si sono presi il rischio di andare in alcune case che facevano veramente paura. Noi li abbiamo visti in azione qui davanti quando hanno messo a terra le travi pericolanti che ancora sono la fuori. Praticamente giocavano a shanghai con la gru... tra l'altro i container ce li hanno scaricati loro. Sempre disponibili. Il rapporto con le istituzioni come è stato? In fondo non si può dire nemmeno conflittuale perché non ci siamo praticamente mai entrati in contatto. Noi abbiamo avuto circa un mese fa, una piccola diffida. Il capo delle guardie venne qui e mi disse "E Mattè, quello che è venuto a farmi la richiesta per la tenda tutto carino, propositivo...eh, ve sete un po' allargati però!!!" "In effetti c'hai ragione!!!" gli ho spiegato tutte le cose e...che poi abbiamo anche cercato di essere dignitosi nel posizionamento di tutto, il più razionale possibile. Prima c'era una piazzetta formata dai container...avevamo fatto pure la piazza insomma. C'era stato un primo contatto con il sindaco...ops se magari, con il comandante delle guardie che ci intimava di ridurre gli spazi. Noi alla fine lo abbiamo anche trovato giusto. Noi abbiamo sempre cercato di fare le cose secondo il necessario. Abbiamo quindi tolto quello che abbiamo potuto, per ultima cosa abbiamo tolto per ultimo la roulotte bagno qui...si prospettava una multa milionaria per l'allaccio alle fogne. Inoltre, abbiamo tolto anche i due container magazzino in quanto era da tempo che non facevamo spaccio. Ci serviva più spazio. Attualmente quindi l'attività principale...Arianna sta seguendo un percorso sul carnevale con i ragazzi di Norcia...ha avuto un finanziamento anche da Amplifon. Amplifon tra l'altro usa questo spazio solidale per visite audiometriche gratuite, poi la manutenzione dell'apparecchio. Loro a Norcia avevano un ufficio che è terremotato e non gli avevano trovato una soluzione per la delocalizzazione e sono venuti da noi, così come la corale di Norcia che fa le prove qui, così come il comitato per l'ospedale si è riunito qui e anche quando si è aperta la questione del metanodotto ci siamo riuniti qui, assemblee condominiali, compleanni di bambini. Una mamma ultimamente ci ha chiesto se è possibile, nel momento in cui i ragazzi devono fare le ricerche, invece di stare nella casetta mobile tutti stretti, lei ha chiesto se fosse possibile portarli qui e noi siamo stati favorevoli. Comunque a proposito della genesi di questo posto, la cosa più importante da tenere presente è che noi abbiamo sempre cercato di interpretare la situazione, ovvero...all'inizio che serviva??? serviva distribuire beni di prima necessità e noi abbiamo distribuito, poi aveva senso per noi fare le staffette. Io avevo incominciato a fare la staffette. Quando l'emergenza alimentare è rientrata, abbiamo cominciato... ma ci pensavamo già da prima...l'anno scorso di questi tempi già eravamo in assemblee per capire cosa fare e prendere decisioni. La decisione finale fu mettere un container qui e creare uno spazio sociale. La nostra tesi è che a Norcia gli serve uno spazio, prima c'era la piazza...le associazioni lavorano in altro modo ecc.

Qui è venuto a mancare lo spazio...quello dedicato alla vita...oltre il vivere in roulotte o il lavoro. Cioè se la mamma non sapeva dove portare il figlio in un posto pulito, caldo...secondo noi era un problema grande e noi, secondo me con un po' di presunzione lo dico, una soluzione l'abbiamo data. E ad oggi, quelli che sono i risultati ci hanno dato ragione. Oltre a questo abbiamo cercato di essere una specie di avanguardia per l'unione dei cittadini per fronteggiare difficoltà, per presentare determinate istanze, per esempio su mancanze. Su questo forse non abbiamo raggiunto l'obiettivo perché probabilmente non...o forse la popolazione non l'ha recepito come necessario...quindi, ci può stare. Però sul discorso dello spazio a disposizione della popolazione ha funzionato, questo sì. Ed è un discorso che si può applicare in 2000 quartieri disagiati di qualsiasi città...dove tu se questa cosa la cali dall'alto non funziona...mai. Quindi missione compiuta sullo spazio, sul resto un po' meno. Però in effetti, quando qualcuno ha presentato un'istanza veramente coinvolgente, come quella per l'ospedale, qua dentro c'erano 45 persone. Secondo me dipende dal tema, questo è uno spazio che mettiamo a disposizione per poter ragionare di quello che hai intorno. Magari prima ognuno lo faceva a casa sua, adesso non è che tutti hanno una casa. Chi sta nelle casette, nel container collettivo, in roulotte. Non so ancora quante gente debba rientrare nella propria casa ancora.

**D: Come è stata gestita l'emergenza?**

R: Il 30 effettivamente la gente non se ne voleva andà, la gente voleva un'altra soluzione. Io mi ricordo il sindaco, la Presidente della regione. A livello umano, io sono sempre stato critico, ma con un po' di prospettiva storica, credo che non sia stato nemmeno facile per loro fare questa scelta e dire alla gente <<salite!>>. Secondo me questo si riallaccia a quello che potevi fare per gradi nei 2 mesi prima, cioè tenere la guardia alzata. Io non riesco ad accettare il fatto che il mio sindaco, il mio presidente della regione hanno detto ai miei compaesani "No ve ne dovete andare!!" è la cosa peggiore che puoi fare ad un territorio, ad un paese. Soprattutto ad un paese che si vede ricostruire...se non ci fai rimanere la popolazione. Quello non lo può fare nessun'altro. Chi viene da fuori, viene a predare il territorio. È ovvio! come intendono fare quelli della SNAM (rete gas) o come i vari filantropi. Quello che ti voleva ricostruire la chiesa, quello l'ospedale, la Nestlé che vuole finanziare a Castelluccio e forse lo farà. Invece se la popolazione sta qui il discorso sarebbe stato diverso...boh secondo me chi ha deciso questa cosa si è trovato con le spalle al muro, però questa è stata una cosa grave. Cioè io immagino me stesso, al posto loro, con un grossissimo peso sulla coscienza. Se qui l'emergenza non dura come l'Aquila...lo sai perché??? Perché se vai a vedere quanto vale in termini economici rispetto all'Aquila ti accorgi che Norcia vale di più. A livello economico, di immagine, di indotto. L'immagine di Norcia è vendibile in tutta Italia in quanto bellezza, prodotti, Castelluccio, il pian grande...tutta la meraviglia che ci circonda.

Io da luglio fino ad Ottobre ho fatto l'operaio qui per la messa in sicurezza di alcune chiese, rimozione macerie, mi occupavo di guidare i mezzi. Noi tutti, con gli altri operai, ci siamo accorti che a settembre...io lavoravo con questi operai che venivano da fuori e iniziavamo alle 5.30 del mattino per il caldo. Loro alle 17.30, il bar di Borgo Cerreto era pieno che pareva una fiera a mezzogiorno. Ora non c'è più nessuno...effettivamente è così. Se guardi gli operai che girano

sono quelli delle SAE. Al momento la questione è ferma, non è partito niente. Io su questo non so se dare la colpa all'amministrazione, magari ancora gli fa comodo a chi percepisce il CAS starsene da qualche altra parte comodo...però tu queste cose le devi fare sempre mettendo il cittadino al centro. Se non metti i cittadini al centro, che partecipano attivamente al processo ma come fai?! non può andare avanti solo con te che passi i soldi ad una ditta e la ditta viene qua e ricostruisce.

**D: Qual'è lo stato di avanzamento delle soluzioni abitative offerte dalla PC?**

R: Parecchio ritardo, anche se effettivamente...io vedevo anche gli operai lavorare alle 21 di sera. A creare tutto questo sproposito di case non è facile, non è facile farlo in un attimo. Secondo me è a monte il problema...non puoi promettere che a Natale sono tutti dentro le casette. Secondo me sbaglia chi ti fa la promessa. Un operaio per farti bene il lavoro deve fare le cose a regola d'arte, sennò poi si riscontrano i problemi delle casette di Visso che sono esplosi i bomboloni. Io non penso che chi costruisce queste case è scemo ma se lo metti a lavorare a 200 all'ora...cioè tu puoi saper fare un arte benissimo, ma tu tra la settima e l'ottava ora l'unica cosa che fai è organizzare la giornata successiva, ragionare su come assemblare, alzare pesi ce la fai poco...te lo dico per esperienza. Non puoi permettere l'America e non lo fai perché dopo la gente si incazza! e fa bene! perché poi ci rimetti, ora non è che voglio dare i consigli a Renzi, ma è come quando prometti qualcosa ad un bimbo se dopo tu non lo mantieni ci rimetti in autorità e autorevolezza. Non ci vuole tanto a fare questi ragionamenti, eppure glieli dobbiamo spiegare.

**D: Oltre alla vostra attività avete fatto rete o siete a conoscenza di altre organizzazioni del genere?**

R: A seguito del sisma Agorà, però non so cosa effettivamente fa ora. Gente più grande e loro non hanno una sede fisica. Poi altre associazioni a San Pellegrino, Campi, i love Norcia che è l'associazione dei super imprenditori nursini, con Bianconi alla testa, c'è anche se non sbaglio il nostro presidente di Regione, sommi dottori da Roma. Loro stanno raccogliendo fondi per il progetto Arca. Secondo me se stanno a mettere i soldi per le loro attività. Ti faccio un esempio, c'è stata la raccolta soldi da parte di La7, tutti felici all'inaugurazione de 'sto coso di Boeri. Adesso fermo restando che a me non mi piace. Esce una delibera del comune nella quale si stabilisce che il canone di affitto di chi vuole utilizzare la struttura boeri, fermo restando che per me una struttura del genere non deve avere un canone di affitto, a meno che uno non ci vuole fare un'attività a scopo di lucro, allora paghi l'affitto. Questo canone è di 350 euro più le pulizie, mezza giornata. 500 euro più le pulizie tutta la giornata. Adesso la domanda, chi se lo può permettere???? secondo me questa è l'ennesima decisione antipopolare del comune. Poi ci sta un consigliere che ha spiegato dicendo: "non ci può essere un edificio comunale che non abbia una rendita" magari io banalizzo, ma mettila più bassa questa rendita. Se un'associazione ci vuole fare un evento, una riunione, ma che può pagare una cifra simile? poi te l'hanno fatta come donazione!

Di fatto noi come Montanari...ci conoscono tutti, a livello personale verso me e altri è cambiato anche l'atteggiamento, c'è tipo più rispetto. Non c'è stata però una partecipazione di fatto tipo nella gestione dello spazio. Cioè questo lo gestisco io quando ci sono, Marianna sempre perché ora lo sfrutta più lei...è molto brava e lo usa molto spesso. Noi puntavamo a fare un direttivo di gestione con altri enti, cioè il senso è che noi abbiamo conquistato questi 60 mq per darli alla popolazione. E' un ideale forse un po' romantico ma è così. E non ti dico nelle riunioni quanto ci siamo scannati. "ma mettiamo la tensostruttura, così se ci dicono di toglierla è un attimo!!!!...che poi non è un attimo. Però piano piano ci siamo chiariti che questa era la soluzione giusta, al caldo, chiusi, la scaldi facilmente. Il rapporto con gli altri...secondo me c'è gente che ci adora: la Corale ci adora, gente che magari...tu lo sai con chi non vai d'accordo a pelle del paese tuo...però queste cose sono un sacco smussate. Sono entrato in contatto con gente con cui quasi non ci scambiavo una parola. Quando vedi quello che prima non ti cacciava di pezzo e adesso ti riconosce. Non è per vantarsi ma cambiano le dinamiche, la consapevolezza. C'è chi ci ha detto poi "eh tanto siete i soliti 4 comunisti!" che poi di comunista ci sono solo io. Anzi sono le stesse BSA ad essere molto eterogenee tra di loro per esempio, dentro c'è di tutto! Ultima cosa saltata alla nostra attenzione, nostra e delle BSA, è la questione del metanodotto. E ci hanno chiesto consiglio per una eventuale interrogazione parlamentare. In tutto questo siamo diventati tutti molto smaliziati a livello politico, rispetto a capire subito chi hai davanti, del parlare meglio in pubblico. Io ormai ho fatto 2 milioni di interviste, siamo usciti come montanari testoni nella stampa austriaca, americana. Mi pare nel NY Times. Questo pure è un altro aspetto...proprio a livello umano...sappiamo parlare meglio e sappiamo spiegarci molto prima di arrivare ad urlare. Si è affezionato a me un professore di sociologia, perché ci chiamò all'università di Camerino a fare una conferenza a me e Andrea Ferroni delle BSA, io gli ho tirato fuori questo elemento e lui si è appassionato...però è vero. A forza di parlare e spiegarti poi sai veramente parlare e spiegarti!!!! è una cazzata però è così, diciamo che questo potrebbe andare ad influire su mille altri aspetti.

**D: Può essere considerato il terremoto un'opportunità per il territorio?**

R: La mia impressione, e magari di altri, è che si rischia di far diventare cronica l'emergenza. Io questo lo leggo come la volontà di dare risposte semplici per domande complesse, esigere tempi stretti per cose lunghe. Una cosa normale e naturale, poi successa pure nel '79, che ci ha portato a quello che eravamo qualche anni fa...prima l'economia era turistica. Il ramo legato agli operai, all'edilizia era andato, a parte gli idraulici e i piccoli operai legati alle ristrutturazioni ordinarie. Il discorso è...ora c'è questo problema e si risponde con quella che è necessità...cioè tu non puoi pretendere di fare il turistico con Norcia terremotata. Vuol dire metterci una pezza, reggere la diga con un dito. Fermati un attimo...ricostruiamo. La gente continuerà a venire...perché non è che veniva solo per la piazza o mangiarsi il prosciutto. Veniva a vedere anche le bellezze di questo posto. Tu man mano che ricostruisci ricominci a portare avanti il discorso delle

presenze turistiche, poi dopo affronterai il discorso di come da questo tipo di economia si possa evolvere ad un'altra. Sennò facciamo cinecittà, con le facciate vuote!!! guarda...sarà anche doloroso, portare via delle persone, ci saranno dei cambiamenti. A parte tutto...ci è cascata addosso un'apocalisse...che vogliamo pretendere? Devi pretendere che dopo un anno e passa i cittadini siano tornati a casa e abbiano un posto dove stare, ma allo stesso tempo non puoi pretendere che si continui ad insistere ad avere la stessa economia...perché non è possibile. Fra parentesi ci siamo mangiati nel frattempo un sacco di territorio.

**D: Cosa pensi sarà il destino delle SAE?**

R: Vox populi dice che le cassette SAE verranno affidate a proprietari dei campi espropriati. Presumo le potranno affittare e nel caso di emergenza tornano al comune. Non sarebbe nemmeno male. Questo lo sottolineo, noi montanari non ci siamo mai posti come quelli con le risposte in tasca. Il discorso è che abbiamo sempre cercato di interpretare la realtà per come ce l'avevamo davanti e abbiamo agito di conseguenza. La prospettiva era comunque di fare delle cose per aiutare la popolazione. Attualmente siamo sicuri di continuare il nostro lavoro come associazione, di iniziative se ne possono fare tante, anche non legate al terremoto. Vorremmo rimanere qui, ma questo posto sta diventando un impegno a livello di energie, troppo grande. Marianna finirà il suo percorso con i bambini a fine febbraio, per carnevale appunto. Prima di quella data decideremo se tenere il posto così o donarlo, con tutto quello che c'è dentro e dargli nuova vita attraverso una donazione...pensiamo sempre di darla a Visso che sono messi molto ma molto peggio di noi. Sono caduti nel dimenticatoio, rispetto a noi di Norcia.



## #RestoinPiedi

*Intervista n.5, 19.12.17, Norcia*

La signora con i capelli corti è mia zia, l'altra è la socia. Ora viviamo tutti insieme da dopo il terremoto perché la socia ha casa inagibile dal 24 agosto. Siamo tanti. In questa comune mio cugino è sposato con una ragazza marchigiana. Il 24 agosto per tutto quel lato è stata veramente un disastro.

### **D: Quando e perché hai sentito l'esigenza di attivarti in maniera propositiva?**

R: io sono sempre stato attivo. Sono quello che ha registrato in Italia nel 2010 il cancelletto...come marchio registrato, l'hashtag che usiamo tutti su Instagram. Ho registrato questo e da maggio del 2010 mi occupo solo di social media. Prima del terremoto ho vissuto in barca per un po', poi c'è stato il terremoto. Stavo qui per un battesimo, facevo avanti e indietro. La motivazione delle magliette e dell'iniziativa "io resto in piedi" è perché mentre io facevo la spola da Roma... allora dal 24 agosto al 30 ottobre mio fratello aveva dei centri raccolta per Amatrice perché il nostro quartiere di Roma era pieno di abitanti che avevano la seconda casa ad Amatrice. Quando poi è successo qui a Norcia io ho sfruttato quei centri di raccolta per aiutare anche la popolazione di Norcia. Il primo trasporto di abiti però la Protezione Civile non li accettava. La Protezione Civile non accetta abiti usati. Chi è che dona abiti nuovi??? In quella situazione drammatica, con tanta richiesta di questo tipo di bene, non trovi uno che ti dà abiti nuovi. Avendo registrato il cancelletto nel 2010 mi sono ricordato di certi passaggi burocratici...ho chiamato il produttore con cui lavoravo. Praticamente io studio i trend, gli avvenimenti che succedono, flash marketing si chiama. Ho chiamato ragazzo che produce in Francia, tu carichi i tuoi disegni e loro stampano, producono qualsiasi cosa tu vuoi, tazze, qualsiasi gadget tu vuoi e quindi...io praticamente l'ho incastrata che tu non compravi personalmente la felpa, cioè la compravi ma arrivava a me. La spedizione era vincolata ad un capannone che io ho preso, ho occupato in quel periodo. E poi l'ho portata all'apertura della scuola, all'esercito... più di 700. La donazione era proprio la maglietta o la felpa, io non avevo abiti da poter donare. Non volendo abiti usati ho fatto così. Me ne sono arrivate prima 300 poi 250 dei bancali di magliette #restoinpiedi e le ho distribuite. Poi da lì in poi novembre, dicembre una marea di aiuti. Chi mi portava un bilico di frutta e verdura perché ha saputo che qui non c'era frutta e verdura, la Bauli mi ha mandato 700 tra panettoni e pandori per fare il natale. La cooperativa di tassinarini di Roma sono venuti in 25...tutti i taxi pieni di alimenti. Era una situazione...regnava la burocrazia non i soccorsi, tu dovevi andare a fare la fila, dovevi fare i certificati che la maggior parte delle persone non fa...perché ti vergogni. La mentalità è parecchio chiusa. Sono montanari, a castelluccio è l'estremo negativo...gli amici miei che mi dovevano aiutare, ho litigato più con loro che con altri. Io ho litigato con tutti, inizia una sorta di competizione "perché hai aiutato lui? perché non a me?" capito?

Siccome qui non ci sono stati morti hanno proiettato tutto nella rinascita economica quindi, non potendo lavorare, ad oggi ancora è quasi impossibile lavorare. trovo difficoltà io che non uso ...praticamente uso solo il computer però mi salta sempre la connessione, non ho collegamenti, trasporti/spedizioni ce l'ho tutte in ritardo. Non c'è una logistica normale. I politici dicono che è tutto tornato alla normalità, ma non è questa la normalità. Chiudi la Valnerina 4 giorni, qui è un posto...la strada che tu hai fatto per venire qua. C'è solo quella.

### **D: Come è stata gestita la prima emergenza? e la dislocazione**

R: Il 3 novembre quando sono venuto qua...hai presente la strada da dove sei arrivata? Lì era crollato quel pezzo di strada, l'hanno rifatto da poco. Il primo giorno lì c'erano 30 persone che mi dicevano di andare dritto...della Protezione Civile, polizia, vigili del fuoco, carabinieri...erano tutti a fare i vigili. Non c'è stato il senso di emergenza tipo Amatrice che si sono messi a scavare tra le macerie...qui non c'era. Hanno chiuso il centro e basta, fino a marzo hanno tagliato i rimborsi spese per cui la Protezione Civile da 1000 uomini sono diventati 50. Adesso l'esercito se n'è andato ora ci sono i poliziotti che fanno controlli, presidiamo, carabinieri perché qua c'è la caserma.

Ora molti se ne sono andati, la Regione Umbria dice sui 400. Norcia prima del 24 agosto contava 3 mila residenti, non turisti o proprietari di seconde case, proprio residenti...adesso saremo 15!! vedi sempre le stesse facce. Non c'è modo, un po' per sfiducia...quindi chi dovrebbe fare i lavori non li fa, un po' per colpa della burocrazia. Ci sono ancora 500 persone in albergo a spese statali, che vivono in hotel. Cioè il privato fa un errore, dopo 16 mesi non si muove niente, trova la soluzione tu. E' vero che ti è dovuto, ma è un modo per reagire. Non è che se non ti danno quello che avevi devi stare fermo a fare l'ozio in hotel. Dall'altra parte è vero pure che non c'è soluzione, qui non ci sono alloggi. questo è un posto che viveva di turismo almeno di 2 giorni, perché tu di ovunque sei non è che fai questa strada per raggiungere altri posti, qui almeno una notte il turista si fermava. Tra l'altro l'unico vero albergo che ha riaperto è il Seneca che è stellato,

è della famiglia più importante di Norcia. Avevano 7 strutture tra ristoranti e hotel. Per esempio loro hanno casa che doveva essere sistemata per rientrare. A casa mia invece ora viviamo in 15, solo nonna ha perso la casa e ha avuto diritto alla SAE, che tra l'altro gliel'hanno consegnata 15 giorni fa. Ancora tra allacci, telefono e cose non c'è nemmeno andata, quindi...Loro devono tagliare i nastri ma non è che poi te la consegnano veramente pronta, è una piccolezza però se tu mi dai le chiavi io la sera ci voglio andare.

Io ho portato 23 casette qui, su ruote, tramite donazione. Al primo anno avevo dato più case io che la Protezione Civile e il comune. Un ex cliente mio, attuale cliente di mio padre, ha diversi camper e loro per legge, non ricordo se ogni 5 o 10 anni, devono sostituire le casette. Quelle che ha dismesso questo anno me l'ha mandate tutte.

Per le SAE loro dicono entro Natale. Guarda io sono andato in Regione settimana scorsa. Io rappresento l'Umbria nei comitati centro-Italia, che sono dei gruppi formati a seguito di alcune manifestazioni che abbiamo fatto: montecitorio, sulla salaria...perché l'altro lato, tutta la parte marchigiana fa impressione, è peggio che qua. Questa è l'unica realtà che ha reagito, anche se si sta perdendo...perché loro fanno tanto il paragone con le Marche ma piano piano, stando sugli allori, li raggiuniamo.

**D: L'attivazione della popolazione ha garantito alcuni risultati? Qual'è stato il rapporto con le istituzioni?**

R: Ci sono 95 comitati sparsi in tutto il cratere. Non ci sono state elezioni, non è che io sono il portavoce ufficiale, a me hanno detto "vuoi andare? sei tornato a Norcia, conosci tutte le situazioni" e allora sono andato io. Poi ho aiutato anche associazioni di qua, per esempio i primi carichi di magliette le ho date ai Montanari Testoni.

All'inizio... su Norcia non posso dire niente perché io alla fine l'aiuto l'ho dato a Norcia essendo di Castelluccio. E c'è tanta differenza tra Norcia e Castelluccio, perché Castelluccio è fermo a novembre post sisma. Non è che sono cambiate le cose, hanno fatto 2 demolizioni e 4 transenne. Se parliamo di Castelluccio io personalmente con le amministrazioni ho avuto un grande conflitto, conflitto massimo tra me e qualsiasi tipo di istituzioni. Considera che la comunicazione la dirigo io, cioè le pagine di Castelluccio le dirigo io, hanno più seguaci di Regione, Norcia, Perugia...se si mettono tutti insieme non arrivano alle attenzioni che a Castelluccio. Io non posso essere favorevole alle istituzioni se vedo un paese completamente abbandonato. Ci sono dei ritardi inspiegabili...però adesso la lenticchia invece di essere "lenticchia di Castelluccio di Norcia" è diventata la "lenticchia di Norcia"... ci sono ancora dubbi sulla realizzazione dei caseifici, quindi i formaggi non si sa se li faranno. La fioritura è diventata la fioritura di Norcia perché fanno le navette...e basta! se ci riescono a fare le navette! ci hanno provato ma...comunque qui il circuito è talmente piccolo che dipendi per forza dalle istituzioni, la comunanza agraria non ha l'indipendenza di dire ciò che vuole...qualcuno che ha più coinvolgimento economico...se sei un allevatore e hai la stalla distrutta non ti puoi mettere a discutere o entrare in conflitto con le amministrazioni. Noi ti metti a fare le guerre perché appena ti danno la stalla...ti hanno accontentato. Io e la mia famiglia siamo svincolati da ogni rapporto con le istituzioni. La mia famiglia ha riaperto la pasticceria del corso di Norcia. Sono gli unici che non hanno chiesto niente, sia qui sia al prosciuttificio della zona industriale. E' la prima azienda che ha riaperto per la nostra volontà di riaprire, ma non abbiamo chiesto nessun aiuto, noi non potevamo chiudere. Cioè...nessuno ti spinge a restare qua, non c'è un motivo forte per rimanere qua...è più facile andarsene. I territori sismici non sono sicuri, quindi uno potrebbe scegliere di andarsene. Io ho fatto esattamente l'opposto, io mi sono attivato per le persone che stanno da sempre qui e qui hanno deciso di rimanere. Qualcuno ha deciso di andarsene, ha spostato i negozi. Una volta che hai riavviato il tuo lavoro da un'altra parte non hai più motivo di restare. Qui alle 18 ci saranno 2, 3 persone. Il primo weekend utile per le feste natalizie hanno chiuso la strada...quindi! Non ha senso per cui uno deve rimanere qua!

**D: Potresti definire il terremoto come un momento di opportunità?**

R: In realtà se hai le capacità, non è così immediato. Io sono venuto qua, per esempio, per fare impresa. Per motivazioni particolari di questo territorio, per ragioni sociali, ho dovuto avviare un'impresa vera e propria per aiutare gli agricoltori. A distanza di un anno ho dovuto fare un s.r.l. che poi diventerà una start up...se ho agevolazioni stando qui a livello fiscale è tutto da stabilire. Io sto qui e lavoro 20 ore al giorno, con tutte le difficoltà che questo territorio comporta. L'opportunità non so quali potrebbero essere...io personalmente ne avrei avute a prescindere dal terremoto, potevo venire a giugno, a novembre e non sarebbe cambiato nulla. Le opportunità che stanno qui sono le opportunità di un territorio fermo a 20 anni fa, che si regge ancora su una strada assurda, Umbria Marche la galleria che porta ad Ascoli è chiusa dal 30 ottobre. Non la riaprono perché l'appalto è nazionale, si parla di milioni di euro. Umbria, Marche e un pezzo di Lazio si reggono su una stradina, un valico di montagna che da inizio dicembre in poi è sempre innevato...non frega niente a nessuno.

**D: Data la tua vicinanza al contesto di Castelluccio, come procedono le questione del Villaggio Commerciale?**

R: Magari lo facessero!!! E' l'unica speranza che ha dato alle 30 persone. Castelluccio è un paese transumante. D'inverno c'erano 5 persone, quelle 5 persone non ce l'hanno portate intanto...hanno fatto 2 SAE in frazioni dimenticate, nemmeno il nome mi ricordo. Perlomeno Castelluccio che era la perla che tutti conosciamo, ma fagli 5 casette, no! ancora nemmeno la zona hanno deciso. L'unica speranza per non alimentare le polemiche è fare questo benedetto deltaplano e che potranno loro tornare ad una vita normale, in realtà con il deltaplano hanno scatenato tutte le frazioncine e molte comunità. Chi non è rientrato nel deltaplano quindi spera di fare i lavori e riuscire ad aprire prima di tutti gli altri. Chi aveva l'hotel agibile ha lottato per riaprirlo e per riaprire la strada di accesso. Adesso si è spezzato tutto, i non residenti non contano nulla ed invece, in un paese transumante, anche loro contano. Dalle 5 persone, con 500 case, almeno 2.000 persone ci stanno in alcuni periodi. Dovrebbero essere trattati tutti alla stessa maniera e invece non è così. Per castelluccio contano le imprese e chi ha fatto commercio 20/50 anni. Per Norcia fare impresa non conta, cioè dipende

tutto dai punti di vista ovviamente, è tutta una questione politica. La regione giovedì mi ha detto che tiene molto a Castelluccio...perché l'indotto di castelluccio e norcia è molto importante per l'Umbria e io gli ho detto "per fortuna... pensa se non ci tenevate!!!". Per quanto riguarda l'indotto paesano dei non residenti aventi casa sono stati bocciati dal parco nazionale. L'area attrezzata per noi, per mettere i camper...io ho 20 casette e se loro mi dicessero che posso farlo su un terreno di mia proprietà, io le porto tutte 20 per la popolazione. Sono andato anche proponendo un'area già attrezzata, mi hanno chiesto 1 milione! Centri di aggregazione...ne abbiamo uno donato dal Trentino, ancora nemmeno sono iniziati i lavori. Gli hanno dato sia i soldi sia la struttura. La pro-loco di Castelluccio ovviamente, io mi auguro sia la affidataria di questa struttura ma ad oggi non si ha la sicurezza. Io curo il sito della pro-loco di Castelluccio, non abbiamo nemmeno un progetto definitivo per poter dire "noi stiamo raccogliendo i soldi per fare questo centro" C'è una onlus nata lì con cui ho collaborato inizialmente facendo un logo...che poi ho inserito anche nelle magliette. Questa onlus sta cercando fondi per i centri di aggregazione e nel frattempo che 4 figure raccolgono i soldi, noi abbiamo occupato un container dell'esercito per fare l'agosto Castellucciano. Questa è la realtà, non arrivano aiuti, non c'è una programmazione...anche se parli con i politici ti dicono "tutto apposto, abbiamo trovato il metodo!" cioè io sto qua mi rendo conto che 5 mesi di ritardo sono inspiegabili. Castelluccio escludiamolo perché attualmente è ancora blindato quindi è inutile parlare di ricostruzione, peggio di così non si può fare. Se parliamo di Norcia invece...non si capisce da marzo a luglio cosa abbiano fatto. Se glielo chiedi loro ti dicono che hanno studiato il metodo, la prassi da dover seguire. A Norcia i lavori delle casette sono iniziati a giugno, luglio. Un'altra cosa di castelluccio che mi viene in mente è la semina della lenticchia. Tu hai un arco di tempo in cui puoi seminare, uno in cui puoi raccogliere. Si raccoglie nel post fioritura. La fioritura dipende dal periodo di semina, quindi se tu semini una settimana la fioritura dura una settimana, se tu semini come si faceva prima in tre mesi perché con 35 aziende agricole di castelluccio, ognuno seminava quando voleva quindi questa lungaggine di semina corrispondeva ad un mese di fioritura, quindi tutto il mese di luglio. Quest'anno la fioritura è durata 3 giorni perché la semina è stata poca. In tutto questo discorso c'era la strada chiusa, anche oggi ancora chiusa per lavori. Dovevamo passare per la mulattiera di Civita con i trattori e i mezzi agricoli...quasi impossibile. Volevano fare (la Regione) tutta una carovana i trattori. L'amministrazione si era accordata per il sabato tutta la carovana. Io sono partito da Norcia con il trattore, 4 ore e mezzo su questa mulattiera, facendo video e testimoniando che non era possibile fare quel tragitto. A febbraio, la neve, non era fattibile con i trattori. Regione e Comune dicono di non seguire i social, facebook, twitter ecc però non si sa come mai, ma il giorno dopo si è risolta la situazione. Abbiamo fatto quindi una dimostrazione della strada che era più opportuna fare, che era percorribile ma chiusa. Qui chiudono le strade senza lavorarci, mettono cartelli di divieto, guardie e poi magari passa un mese ferma. Invece magari c'è qualcuno che ha necessità di andar su semplicemente. Poi gli agricoltori, veri e propri, sono stati 4 notti a fare presidio, c'è stata un'altra manifestazione in cui è venuta tutta la comunità castellucciana...eravamo tanti, in concomitanza qui hanno fatto il consiglio europeo, c'era Tagliani e altri politici e a noi ci hanno scortato alla DIGOS, i poliziotti ci hanno portato in un casale per stare lontano da Norcia. C'era gente sulla sedia a rotelle, anziani...a Castelluccio di giovani ce ne sono pochi. Infine ci hanno aperto la strada in determinate fasce orarie che lì per lì non ci volevano dare e niente...è passato così l'anno.

**D: Anche se ancora troppo presto, quale pensi sarà il destino delle SAE?**

R: A Norcia mi auguro che le diano tutte in gestione alla famiglia Bianconi perché loro fanno questo lavoro...io non ho niente in comune con questa famiglia, ma loro sono le persone che più hanno dimostrato di tenere a questa terra. Norcia come senso...come legame spirituale, molto di più di quello economico. E' ovvio anche che uno che perde diversi hotel, diversi ristoranti...anche economicamente ha perso tanto. Hanno dimostrato che non è tutto ridotto all'aspetto economico o del business. Gli imprenditori di Norcia hanno dimostrato di essere attaccati a Norcia più per l'amore verso la città che per altro...cioè...è veramente una scelta folle continuare o iniziare a fare impresa qua, anche se hai 15/50 dipendenti...chi te lo fa fare?? non sei competitivo in nessun aspetto. Hai la burocrazia allo stesso livello di Roma, sia come gestione che come tassazione. Non è che un imprenditore ha agevolazioni a stare qua, di nessun tipo. Io imprenditore però non lavoro come un anno fa!!! chi lavora qui oggi con un'impresa, non lavora come prima del terremoto. Ti faccio un esempio...io faccio le spedizioni per aiutare i coltivatori di Castelluccio, spedizioni online di prodotti tipici. Se io spedissi da Roma potrei vendere molto di più perché i costi di spedizioni incidono sul prezzo, sul pacchetto. A volte più del pacchetto in se! considera che la lenticchia costa 10 euro al chilo e il corriere mi vuole dai 7 ai 9 euro...quindi se vuoi 1 kg di lenticchia devi pagare 20 euro, invece a Roma dai 4 ai 6 euro di spedizioni. Moltiplica questo per qualsiasi cosa...perché qui tutto si muove su ruote, non ci sono altre forme di trasporto e il trasporto è fondamentale perché c'è molto terziario. Vendita di salumi ecc

La speranza mia è che diano alla famiglia Bianconi tutte le casette che non servono, superata l'emergenza che quest'anno sarà più dura dell'inverno scorso. L'inverno scorso un po' per paura, per l'aiuto grande...cioè comunque avevi un sostegno percepibile da tutti. Ricevevo sempre chiamate di persone che mi chiedevano come potevano aiutarmi e rendersi utili. Poi l'anno scorso avevi alle spalle l'estate migliore di questo territorio. Norcia non era mai stata così ricca, nemmeno Castelluccio, come l'estate 2016. Invece quest'anno hai un anno zero alle spalle e poche persone all'interno della città e quindi...sarà più difficile per tutti.

**D: Crede che la sua comunità sia portatrice di caratteri associabili al concetto di resilienza?**

R: Sono abituati, qui devi mettere in conto che ogni 20 anni c'è un terremoto. Nelle Marche la situazione è macroscopica rispetto il versante umbro... lì oltretutto con morti e città rase a suolo stanno fermi come noi! Cioè Norcia aveva comunque un tessuto di aziende capitalistiche con 100 dipendenti, ad Amatrice ce l'ha dovuta mettere Della Valle un'azienda così sennò...su tutta la salaria non c'era granchè. Comunque mi auguro torni più gente possibile ma alcuni non torneranno...





## Alterego-Fabbrica dei Diritti

*Intervista n.6, 20.12.17, Skype*

### **D: Quali dinamiche erano presenti prima del succedersi dei tre eventi sismici?**

R: Umbria e Lazio prima del sisma, la mia valutazione la faccio oltre che dal punto di vista legale dato che sono un avvocato anche dal punto di vista personale perché io sono di Amatrice, so come era prima...sicuramente la parte più intrigante del nostro lavoro è stata proprio quella di partirà da una base di conoscenza del diritto, e questo è indicativo poi per vari motivi, che si coniugava sulla conoscenza e la consapevolezza del rapporto con le istituzioni in generale e con la burocrazia...quello che era prima. A me piace spesso utilizzare la metafora...Pirozzi (sindaco Amatrice) prima era un sindaco che la mattina scendeva sotto casa, al bar e lì affrontava le questioni con i suoi cittadini...perché il rapporto con le istituzioni e con lo Stato è sicuramente stato quello di una conoscenza personale, famigliari molto spesso, senza una concezione, un'idea come magari possiamo avere noi che abbiamo studiato abbiamo invece di un apparato statale e burocratico che conosciamo, chi più chi meno, ma che vediamo in ogni azione o adempimento che dobbiamo fare. In questi luoghi la concezione istituzionale è molto indietro, come quella di una cittadina antica. Quello che poi a noi ci ha comportato una riflessione, siamo partiti dalla redazione del Vademecum "oissa" e quindi le assemblee di informazione e formazione. Noi abbiamo deciso di chiamarla informazione, solo legale, ma anche formazione legale perché prima di andare a spiegare le ordinanze e il loro contenuto o il decreto terremoto abbiamo spiegato veramente cosa sono l'ordinanza, cos'è la Protezione Civile, che cos'è un decreto legge, una legge, una norma, chi la fa...per loro si riduceva tutto nel sindaco, il comune. Magari questo non si verificava a Norcia perché Norcia ha un grado culturale e di tessuto sociale più elevato rispetto ai vari paesini. Noi per adesso abbiamo seguito tutta la situazione di Tolentino, dell'hotel 67 e ieri un mio collaboratore è andato ad un incontro con tutte le istituzioni e ha fatto una denuncia molto forte che ha messo in difficoltà il sindaco e tutti hanno detto "ma chi è fabbrica dei diritti???" nel senso il passaparola non è facile perché gli strumenti tecnologici non vengono utilizzati, non è efficiente come in altre situazioni. Il discorso è che vivono in una realtà, che è bella anche per questo, di estrema...prima lo chiamavo campanilismo, cioè sono realtà chiuse. E sono chiuse anche a livello normativo e di conoscenza del diritto perché fondamentalmente lì non sono arrivate le basi che magari sono arrivate nelle città, nelle metropoli. Quindi questa è stata l'inizio del nostro percorso.

Dopo, l'evento sismico dopo il 24 e il 30, ma già il 24 questi si sono svegliati il giorno dopo, non solo senza casa, amicizie, famiglia e lavoro, ma si sono ritrovato tutto l'apparato burocratico statale istituzionale piombato lì!!! l'esercito ecc...hanno militarizzato quelle zone. Secondo me quello è stato un impatto, non ho competenze a livello psicologico, ma proprio a livello di concezione dello stato che mentre all'inizio era positivo perché l'emergenza ecc alle lunghe diventa una prigionia. Noi ci siamo inseriti in quel contesto. C'è però da fare oltre che una contro informazione e a volte anche una contro cultura di quelli che sono i messaggi che fanno passare le istituzioni, che sono veicolati in una prospettiva loro. Hanno degli obiettivi già chiari, li stanno portando avanti male, ma loro sanno già dove arrivare e lo vediamo sulla costruzione degli spazi collettivi, Boeri...quel tipo di approccio che hanno avuto a proposito di inclusione della popolazione che non c'è stato! Nel senso che...bellissima l'area food di Amatrice, anche lo spazio comune di Norcia però non è sentito, non c'è stata una domanda "che cosa ne pensate?" così come a Castelluccio. Hai preso i commercianti in assenza di un punto dove poter rilanciare le loro attività, ma è stato "o così o niente".

Allo stesso modo è stato a livello istituzionale e a livello di normativa. Ordinanze che lasciavano spazio di essere interpretate da personale del comune, che doveva studiare o stava a sentire l'interpretazione del dirigente superiore che a sua volta se l'aveva letta dandogli una visione sua. Poi ordinanze che andavano a modificarsi a vicenda quindi la disciplina non solo aumentava ma andava anche a modificare le cose precedentemente discusse e quindi c'è stato un caos informativo totale. Il cittadino andava comunque al comune dal sindaco e per lui era la sua figura di riferimento.. quindi era tranquillo. Si affidavano totalmente al sindaco, un esempio: la prima cosa che noi abbiamo dovuto fare è stata quella di insegnare agli amatriciani, dove abbiamo fatto il primo intervento, che le richieste al comune dovevano essere scritte e protocollate perché loro andavano lì, chiedevano, il comune rispondeva "non, non si può fare", "ah, ok!" quindi tante volte era anche impossibile intervenire con una lettera di diffida o una lettera di invito alla amministrazione a proseguire l'iter iniziato dal cittadino, perché non c'era una richiesta protocollata. Era come se non ci fosse mai stata. Queste sono basi, un lavoro che va fatto a priori, prima di entrare nel merito della disciplina, spiegare come funziona il CAS, spiegarlo anche ai comuni. Per esempio sul SAE è dalla notte dei tempi che noi stiamo dicendo che la SAE è un diritto soggettivo, che è un diritto che si lega alle 3 condizioni soggettive personali che ti danno diritto a richiederlo, non ci stanno dei termini per richiederlo. Essendo delle caratteristiche personali, cioè che tu ti trovi in quella data situazione, hai quel tipo di danni, hai la casa danneggiata dove abitavi in via continuativa....allora hai diritto alla SAE punto, fine. I

comuni hanno iniziato a mettere invece dei termini per la richiesta del SAE che non esistono, non esistono proprio né nella legge né nelle ordinanze, non posso esistere però i comuni hanno messo dei termini per la richiesta...poi ai legali ci dicevano "eh no, ci servono per capire gli ordini che dobbiamo fare!" però ci stanno cittadini che andavano al comune e la risposta era "no siete fuori termini la richiesta non la potete fare!"

Alle lunghe diventa una visione d'insieme per cui dici "ok, stanno cercando di ordinare meno SAE possibili" quindi l'ignoranza delle pratiche burocratiche, di rapporto con le istituzioni, di tutti gli atti che un cittadino dovrebbe conoscere a prescindere dal sisma; questa ignoranza, non in termini negativi, ha comportato dei danni mostruosi. Dire che le istituzioni si sono mosse per colpire la gaffe dello stato, che si è reso conto della mancanza di informazione e quindi...oggi dei compagni delle BSA mi prendevano in giro dicendomi "hai visto il vademecum De Micheli che bello?!?!?" ironizzando che oggi se ne è uscito con un vademecum sulla ricostruzione di 8 pagine quando diciamo noi abbiamo fatto un lavoro con le BSA e il gruppo Emidio di Treviri...molto molto più completo. Nell'ignoranza del diritto e delle pratiche e dei diritti dei cittadini... hanno ampi spazi di manovra le istituzioni e tutto il comparto degli imprenditori che partecipano agli appalti pubblici che possono sviluppare una loro direttrice di ricostruzione come gli pare a loro fondamentalmente.

#### **D: Quale è stato il rapporto tra comunità, associazioni e istituzioni?**

R: Guarda l'associazionismo è entrato di sana pianta nella fase emergenziale. Le BSA sono una realtà che ancora oggi è riconosciutissima, anche a livello...tu sai che quei territori hanno una certa mentalità e le BSA andavano orgogliosamente in giro con la loro stella a 5 punte...tu capisci, nonostante questo effettivamente l'intervento lì ha permesso a noi come fabbrica dei diritti, a Emidio di Treviri come ricerca di avere un riconoscimento e trovare quindi una fiducia da parte dei cittadini e fare il nostro lavoro. Quindi sì, l'assistenzialismo, che poi è brutto chiamarlo così...il mutualismo, portare beni di prima necessità, essere presenti, dare una spalla dove piangere o stare a sentire i problemi. Essere lì fisicamente, dare un luogo dove venire...sicuramente è stato la base per poi l'associazionismo, cioè tutti i servizi e tutte le studi di ricerca, l'assistenza legale, medica, psicologica. Le associazioni sono state fondamentali. Per quanto ci riguarda ci sono state varie risposte istituzionali. La prima risposta è stata che noi eravamo un contro-sistema, quindi non positive. Ci sono stati molti comuni però che sono stati molto interessati al nostro lavoro, alcuni...pochi: Pieve Torina, Montegallo... abbiamo fatto un'iniziativa di un altro progetto che stiamo portando avanti un progetto con Ingegneri senza frontiere, geologia senza frontiere...siamo andati a Leonessa dove c'è un consigliere che si è informato con noi rispetto agli sportelli legali. Noi non abbiamo mai aperto uno sportello legale patrocinato dal comune però secondo me sarebbe una cosa sperimentale interessante...nel senso che oltre ad avere una copertura comunale che magari da una parte ti renderebbe meno autonomo, dall'altra parte puoi testare se funziona una catena di informazioni dal basso, quindi tramite lo sportello legale e vedere se il collegamento con il comune, che poi ha scarso potere decisionale in questa fase, quasi nullo in realtà. Giustamente i cittadini si rivolgono al comune per ogni cosa, il problema è che realmente il comune non ha potere. In tal caso si potrebbe vedere se questo link funziona. I legali potrebbero allertare rispetto a dei casi "c'è questa cosa, vedete di risolverla perché qua c'è un problema, un qualcosa fatta male!!" si potrebbe quindi lavorare insieme, scrivendo una lettera alla regione per farla attivare o al commissario per la ricostruzione!" tendenzialmente non c'è...si viaggia su strade parallele, ogni tanto si incontrano ma non ci sono stati casi in cui come legali, anche perché facciamo un lavoro un po' particolare.

Ieri per esempio abbiamo fatto scoppiare il caso sulla lettera che la Regione Umbria ha mandato agli alberghi. Ieri è uscita questa lettera, due giorni che si parla di questa lettera, che poi effettivamente abbiamo trovato con protocollo del 22 novembre che la Regione Umbria dice che al 31 dicembre tutti i cittadini umbri che stanno in albergo se ne devono andare e che devono sbrigarsi a richiedere il CAS. Noi abbiamo fatto tutta una denuncia articolo per articolo su quello che si stava dicendo lì, il nostro post è stato rimbalzato in un po' di giornali e ieri sera è uscito fuori una nota sul sito dell'Umbria, della Protezione Civile Umbra che rispondeva a quello che avevamo denunciato dicendo "guardate che non è vero, è stata mal interpretata...cercate le notizie sensazionalistiche" prolungando però i termini...non è più il 31 dicembre ma lo hanno spostato e prorogato in avanti l'uscita...quindi rompiamo abbastanza le palle alle istituzioni!!! questi sono risultati positivi in cui loro intervengono lì dove c'è il rischio di una denuncia forte però io sono soddisfatto se l'istituzione prende, considera quello che denunciavamo e si ravvede!! non è una guerra totale alle istituzioni quella che facciamo...dobbiamo mantenere una nostra autonomia per fare questo tipo di lavoro di denunce e di indagine però alla fine se la Regione o l'istituzione accoglie quelle che sono le nostre istanze siamo i primi ad essere contenti. Infatti oggi abbiamo portato la notizia con soddisfazione, è altalenante questo rapporto...diciamo così!

#### **D: Come descriveresti la comunità prima del sisma?**

R: La comunità amatrice prima del sisma era una comunità di capoccioni, chiusa, introvertita, legata alla propria cultura. Un popolo, io credo infatti a livello di intervento il popolo più difficile con cui lavorare. Gli amateciani sono famosi, anche ad Accumoli e Arquata li conoscono. Sono chiusi anche perché lì nel tempo c'è stato uno sviluppo del turismo e delle seconde case quindi si riempiva di romani e paradossalmente e si veniva a creare metà anno in cui amatrice era deserta, poi primavera ed estate in cui diventava una delle cittadine con più popolazione. Questa divisione era netta e visibile, più netta che a Norcia o in altri comuni. Era una popolazione ed è estremamente chiusa, scorbutica, non aperta a sentire quelle che sono nuove proposte. Hanno accolto tutti i contenti l'area food di Boeri, poi comunque li trovi sempre al bar da Giovannino. Non ci sono mai andati all'area food, solo i turisti romani ci vanno. Se dovessi fare un discorso di partecipazione e coinvolgimento dal basso nei processi di ricostruzione a livello accademico io non partirei da Amatrice perché lì veramente...perché poi non ti ascoltano.

**D: Erano presenti strumenti informativi e una corretta gestione del rischio?**

R: Noi stiamo facendo questo progetto con geologia ed ingegneria senza frontiere e EDT e la via del sale...come progetto c'è proprio quello di fare informazione e prevenzione sul sisma. Abbiamo fatto delle iniziative a Norcia, Leonessa...ad Amatrice non c'era idea di cosa fosse la prevenzione del rischio sismico...il lontano terremoto del 700 ma lo sapevano 4 gatti. Non c'era proprio la cultura del terremoto. Tant'è che non hanno fatto interventi, anche messi male, delle pezze sul corso. NO! quelle case sono state colorate ma erano comunque i massi del fiume con una malta sgretolata. È imbarazzante questo. Non c'era la cultura. In altri posti come Ascoli, Norcia c'è un'idea di prevenzione diversa. Anche lì ci sono stati alcuni crolli, però considera che che a Norcia c'è stato un terremoto di 6.5...è stata una botta devastante. Le case il loro compito l'hanno fatto a arte alcune. Questo però rientra in un'educazione...la cosa bellissima che mi raccontava un mio amico romano architetto che nelle scuole delle medie o del liceo facevano l'esame di fisica. in pratica ai ragazzini gli facevano costruire sopra una lavatrice una casa, il professore faceva partire la centrifuga e non doveva cadere. Effettivamente è un gioco ma piano piano ti fa entrare nell'ottica che tu vivi in un territorio sismico. Su amatrice, su i piccoli comuni, le frazioni zero.

**D: A seguito di questo anno e mezzo, pensi che la prevenzione e la pianificazione dell'emergenza si svilupperà?**

R: Io sto lavorando per scrivere delle linee guida o una bozza di disegno di legge unica sull'emergenza. Il mio lavoro nello specifico e come associazione...per noi la soluzione è quella di scrivere in via comunitaria una legge per le emergenze per fare in modo che i piani di emergenza siano obbligatori come già lo sono, ma che siano obbligatori dei canoni, dei termini del piano di emergenza molto più specifici, partendo dalle specificità del territorio. Facciamo un esempio amatrice, la notte del 24 cosa è successo? è successo che sulle piante comunali non erano inserite bene le varie frazioni...quindi c'erano 3 elicotteri con i fari al buio a cercare le frazioni... tra cui sembra che uno dei piloti stava con google maps dentro l'elicottero per cercare le frazioni. quando sono arrivati i mezzi di soccorso si sono tutti quanti impantanati sulla romanella, unica strada che aveva retto. Una strada di montagna in cui non ci passava niente. Una strada secondaria, mentre la strada principale che portava alla salaria il ponte era venuto giù. Quello che vuol dire? su un piano di emergenza la via principale di accesso al comune numeroso deve essere antisismica e deve essere controllato che quel ponte sia antisismico, se non lo è si deve adeguare richiedendo un investimento. Il piano di emergenza deve essere la traduzione del territorio, non delle regole. Ci deve essere un punto dove mettere il quartier generale. L'area di ricovero era il palazzetto che poi stava per venir giù anche lui. ok? il discorso è che il piano di emergenza deve prevedere una micro zonazione quanto meno di primo livello che ti dice quali parti sono veramente a rischio...che quegli edifici crollano perché sono colorati in rosso. Se quel piano, quella micro zonazione viene affisso nelle scuole, al cinema, nella piazza del comune e ogni giorno le persone vedono casa nella zona rossa che se viene il terremoto gli crolla casa probabilmente il sisma bonus....

In aggiunta si deve procedere in tutto questo in maniera unitaria, deve essere una sola legge che il CAS lo disciplina in un certo modo, che non parla di SAE ma di emergenza abitativa. Che vuol dire? che se c'è un'emergenza abitativa ogni regione avrà per il suo territorio delle soluzioni diverse perché se tu metti il SAE che è nato per l'Emilia sugli appennini in montagna succede quello sta succedendo questi giorni. L'altro giorno mi ha chiamato il comune di Amatrice, Collemagrone, uno dei campi più grossi dell'intero cratere. Mi hanno chiamato dicendomi che erano senza acqua perché si erano gelati le condutture, secondo te è normale??? Io ho consigliato di fare una diffida...quindi questo vuol dire conoscere il territorio prima di andare...e questo lo fai con i diversi gradi di responsabilità: il comune più vicino, poi regione che da un punto di vista economico-finanziario ha una visione delle risorse disponibile d'insieme e poi lo Stato che deve dare quelle linee generali, ma applicarle. Questo comporta che il pubblico dipendente del COC quando deve andare ad applicare la disciplina emergenziale la conosce già perché è unitaria e non deve aspettare il decreto legge terremoto del governo di turno o deve aspettare le ordinanze fiume...ha già studiato. Una parte già la conosce e saprebbe subito come attivarsi. E' un grosso impegno però dopo tutta questa esperienza abbiamo maturato una conoscenza e dei contatti ovviamente perché per tutta la parte tecnica ci servono ingegneri, geologi però una bella sfida ma fondata secondo noi.

**D: Come è stata gestita la fase emergenziale, dalle primissime fasi alle dislocazione della popolazione?**

R: Allora la deportazione, perché di deportazione di tratta...ci sono stati alcuni comuni che l'hanno fatta in maniera intelligente subito dopo il terremoto quindi era una messa in sicurezza nel caos generale, credo quindi che per loro il momento della deportazione sia stato meno forte. Ho avuto notizie anche di scene veramente da seconda guerra mondiale in alcuni comuni...gente per terra che piangeva mentre si chiudevano i pullman per portarli via è??? Il discorso della deportazione, perché è diventata deportazione, è il tempo. Per me sinceramente, come vedo io l'emergenza? La gente che stava in albergo, dopo due settimane doveva andare nei container perché per installare container, e non parlo di SAE, ci vogliono 2/3 settimane...allora gli alberghi servivano un mese, al massimo 2 mesi, ma poi lì fai tornare vicino al proprio territorio. Devono poter piangere i propri morti, devono vedere con i loro occhi quello che è successo, conoscerlo, devono controllare cosa succede nel loro territorio. Oltre l'aspetto psicologico c'è un aspetto di controllo e partecipazione. Tu puoi fare le riunioni partecipative sulla ricostruzione quanto ti pare in un albergo a San Benedetto del Tronto, ma non la stai facendo sul posto, ed è tutto un altro conto. A livello di presenza, di spirito, di essere lì, guardare fuori dalla finestra e vedi le macerie...così come è diversa tutta la fase successiva, quando partiranno i cantieri, sia per i danni B sia per la ricostruzione pesante. Non ci saranno i cittadini che stanno lì a controllare come avvengono i lavori. Quello ha un certo peso. Noi diciamo sempre "la storia di ogni individuo è la storia di tutti noi" perché??? perché se c'è quell'individuo o un gruppo di individui che stanno ad osservare e vedono una cazzata, probabilmente quel errore sta succedendo in altri comuni, e si mette a sistema, si allarga e si costituisce una comunità che prima magari non

esisteva, una nuova comunità di cratere...che basta chiamarlo cratere perché non è un meteorite però...mentre prima erano comunità che litigavano tra di loro si potrebbe costituire una comunità molto più larga...se si fa informazione, se si spiega alle persone che stanno tutti nella stessa situazione.

La deportazione è stata la follia totale, come follia è stato l'articolo 14, quelli che sono stati gli immobili scelti al momento per accogliere la popolazione...tutte fuori dal cratere. Le strutture di acquisizione pubblica più importanti stanno tutte fuori dal cratere!!!! ma li stai portando via ugualmente, in maniera più velata, ma con un giro di affari superiore. Li ci sono appalti importanti. Il principio per cui la popolazione deve rimanere su quei luoghi: primo, se lo vuole; secondo, credo sia strategicamente la scelta vincente anche per quanto riguarda le istituzioni...qui c'è stata la paura di andarsi ad impelagare nelle dinamiche istituzionali, politiche, territoriali da parte del governo...secondo me è questo. Per evitare qualsiasi problema hanno creato un apparato normativo, dopo il 2009, talmente lento, complicato, farraginoso che, per evitare quello che poi sta succedendo di nuovo perché le ditte di trasporto sono sempre le stesse.

Su questo argomento sono totalmente in disaccordo tranne che nella primissima fase. Li fortunatamente era agosto quindi le tende le potevi mettere...e molte tende sono state fatte, però ottobre, gennaio...non potevi tenere le popolazioni lì. Parallelamente li spostati in albergo, ma inizi a costruire i container che per esempio è una fase che non è mai esistita ad Amatrice, solo SAE. Container che ad un certo punto li devi togliere ovviamente (riferimento sisma 1997)

#### **D: Credi che il terremoto sia un'opportunità per i territori colpiti?**

R: Questa è una domanda complessa anche se semplice. Partiamo da un presupposto: quei territori, a parte alcune zone, erano in una crisi nera economica e demografica. C'era una fuga generale prima del terremoto. Il terremoto ha portato quell'anno di attenzione mediatica e di assistenza da parte dello Stato, che non va sicuramente ad intervenire nel profondo della crisi. Tutte quelle che sono le misure successive, misure economiche che da questo terremoto si aprono per rinforzare quelle terre potrebbero in realtà essere positive. Sono dei piani quelli lì, piani rurali, agricoli, commerciali che dovevano esistere prima e che probabilmente sarebbero nate anche senza il terremoto per aiutare i giovani agricoltori, allevatori a riattivare la...quella è una zona di montagna. In Italia dovremmo aprire una ricerca economica sull'utilizzo che se ne fa della terra, non della terra del cratere, in realtà ci sono problemi simili su tutta la dorsale appenninica. Capire cosa effettivamente da quel territorio. Il sisma può essere sicuramente un'opportunità di slancio...ma per chi? la mia preoccupazione è su questo tema. Per la popolazione colpita che per un momento di riappropriazione della propria cultura e di ammodernamento dei servizi, del lavoro sempre nel rispetto di quella cultura rurale o dei costruttori che andranno a cambiare quel panorama inevitabilmente??? la montagna può essere un luogo dove svolgere attività ricreative, a basso impatto di consumo di suolo, di inquinamento parallelamente dell'utilizzo economico dell'agricoltura e dell'allevamento, come per esempio possono essere enormi piste da sci messe ovunque. Sono due le possibili alternative...le piste da sci nel breve termine avrebbero un impatto economico positivo, a costo di cosa????

Dopo la ricostruzione tu ricominci da uno zero rispettoso del passato perché fondamentalmente per la popolazione stare lì e vedere che si sta muovendo qualcosa. Non dico che si debba ricostruire dov'era, com'era. Io sono anche per andare avanti. La storia delle perimetrazioni, l'idea di, oltre a ricostruire in maniera armonica, nel rispetto più possibile di com'era, nel rispetto considerando anche che l'architettura è andata avanti nel frattempo, ma inserire anche lì dentro l'aggiornamento delle reti internet, telefonica, luce elettrica, il gas. Ci sono comunità lì senza wifi, gas...ok? stiamo parlando di operazione di rinnovamento che rilancerebbe anche le infrastrutture. Adesso però andare a ricostruire un'Amatrice in acciaio e vetro andiamoci piano, poi se i cittadini, gli esperti insieme...coinvolgere le università locali, no l'università di Milano!!!! Università territoriali, architettura e ingegneria ce ne stanno sul territorio, Ascoli, Camerino. Da lì posso partire progetti, da Milano la vedo più dura. Molte cose sembrano una grande presa in giro!!!

A Collemaggiore (Rieti) dicono che è nato un villaggio di 100 e passa SAE, ci sta benissimo una pista da sci lì...è evidente!

#### **D: Ad oggi non sono state consegnate tutte le SAE, ma si parla già di come gestirle nel futuro. Quale destino avranno?**

R: Questa domanda la sto facendo da un punto di vista legale a vari assessori, politici, parlamentare perché per i villaggi SAE, che sono temporanei, è previsto che poi venga rimosso tutto. Il problema è che a bilancio non sono state messe, dal punto di vista fiscale, quindi da bilancio delle opere di urbanizzazione, non è stato messo nulla per demolizioni. La risposta è "va bene ma tanto quelle diventano una roba turistica!" e io rispondo "no, perché la legge dice c'è una finalità che è quella di ripristino alla normalità e non di conversione"...altri mi dicono "è va bene...se ne parlerà nella legge di bilancio quando finirà l'emergenza abitativa!" tendenzialmente anche questa risposta è errata perché possono essere già predisposte nella copertura finanziaria della costruzione delle somme che andranno poi per la demolizione di quelle aree. Sono tecnicismi alcuni mi dicono, in realtà tra leggere la norma di legge e vedere nella realtà qual è l'intenzione...ti posso dire che una mancata previsione economico-finanziaria di ripristino dei luoghi è indice di una mancanza di volontà alla base, nel senso "intanto le facciamo poi si saranno dimenticati e gli portiamo il turista lì!!!!"

La manutenzione credo sia a carico dei comuni, anche se non ho ben capito perché il soggetto attuatore è la Regione, da lì chiavi al sindaco che da lì chiavi ai cittadini. Il problema è se a livello economico il comune riesce a gestire una nuova città!!! il comune dell'Aquila per esempio, non aveva i soldi per l'Aquila prima, gli hai costruito 19 new town. L'Aquila sarebbe morta senza i finanziamenti di Stato e Regione, quindi anche questa cosa che la gestione viene affidata al comune in realtà deve essere previsto. E su questo secondo me i comuni hanno un ruolo importante, deve essere prevista una copertura finanziaria a lungo termine, non a breve termine.

**D: Come Fabbrica dei Diritti quali attività avete svolto nel territorio?**

R: Noi abbiamo studiato prima la normativa, abbiamo fatto questo Vademecum e distribuito a tutti e con questo documento abbiamo iniziato questo ciclo di sportelli legali individuali e assemblee pubbliche. La popolazione risponde lì dove sa che noi andiamo, non abbiamo mai...forse solo il comune di Antròdoco e Leonessa un pochino hanno patrocinato le nostre iniziative, per il resto mai! Lavorando sulla costituzione dei comitati con le BSA, facevamo un doppio lavoro: nell'assemblea pubblica locale si invitava la popolazione per formare un comitato per riuscire ad essere più forti nell'andare a denunciare o a difendere la popolazione. Si sono creati molti comitati locali e con loro è partito un rapporto costante, per esempio il comitato "30 ottobre" di Tolentino adesso si è costituito per il lavoro nostro e delle BSA. Il primo comitato dal sisma e Tolentino è una città grande, 22.000 abitanti, non un paesino! quindi diciamo questo lavoro. In primis il nostro obiettivo è far costituire una rappresentanza, un'associazione...che non sia dei romani

**D: La componente dei emigrati con seconda casa nelle zone colpiti ha interesse ed è parte attiva nella vita dei Comuni?**

R: allora dei romani, secondi casisti. Sì!!! c'è l'importanza di ricostruire la propria casa, ma veramente si infila con un...l'unico termine che mi viene in mente è la crisi di mezza età, cioè di chi ha il motivo di ritornare il fine settimana su!! gli rinasce questo amore per la comunità, per la storia che non avevano mai visto prima...quindi si da una parte ci sta l'intenzione di ricostruire, dall'altra ci sta questo temporaneo riaccostamento con i territori che magari vedevano 2 settimane all'anno....adesso invece è l'occasione per tornare su, rivederci e mettere la loro esperienza di cittadini di metropoli a disposizione della vecchietta di paese che gli dà le uova...è questo!! La presenza dei romani è abbastanza pesante, nel resto del cratere no. Sono molto spesso autoctoni. Nelle Marche sono autoctoni diciamo, non scordiamoci che il 62% dei danni sta lì. La distinzione mi sorge quando viene prevista una norma come la "norma salva Peppina" che prevede l'autorizzazione sana, quindi condono temporaneo...seppur temporaneo, diciamo una sanatoria, degli abusi edilizi costruiti dai cittadini e che rispettino il criterio dell'uguaglianza di metratura tra la casa che avevi e la casa che ti sei costruito...quindi letteralmente se io avevo una casa di 400 mq e mi sono fatto un abuso di 400 mq, lo posso fare in sanatoria. Quello che non digerisco io è che si prevede che una volta fatta la richiesta per la sanatoria perdi il CAS. Lì mi sorge un dubbio. Il CAS che è un contributo finalizzato a consentire l'autonoma sistemazione. Io cittadino prendo quei soldi per trovarmi dove vivere. Se io faccio un finanziamento con la banca con il CAS per costruirmi o per comprare la mia roulotte container, la casetta mobile o di legno...se io faccio questo finanziamento, mi faccio il mio lavoro e poi mi toglie il CAS. Quel finanziamento io come lo pago? Questa è una norma più che "salva Peppina" direi "salva ricchi"...è qui che il discorso inizia ad essere preoccupante perché diventa discriminante per chi ha i soldi e, secondo me anche la valutazione sull'impugnare quella norma alla corte costituzionale la stiamo facendo. Non puoi togliere il CAS perché ha proprio quella finalità!!

...Io ti dico anche una cosa: le case che sono state dichiarate A, agibili, non sono state periziate sulla vulnerabilità sismica quindi hanno resistito a queste scosse, ma se ne arrivano altre magari crollano. Se tu vuoi fare una perizia di vulnerabilità devi sganciare 3.000 euro e poi in 5 anni avrai 85 detrazioni....adesso, quante persone sono in grado di sganciare immediatamente 3.000 euro per fare una perizia di vulnerabilità? e quella è una zona sismicamente attiva, non è solo una zona sismica!!! altre scosse potrebbero arrivare, una dietro l'altra e queste sono tutte cose che io dico e mi rispondono "occhio che queste cose che fai terrorismo!" non è che faccio terrorismo dico come stanno le cose, perché probabilmente sarebbe stato intelligente un modo per fare valutazioni antisismiche anche sugli edifici dichiarati agibili. Io sono andato in giro con ingegneri senza frontiere e mi dicevano "Sì, sarà agibile ma questa se viene un'altra scossa grande, questa viene giù!" e ci vivono dentro. Loro guardano che è in piedi, ha retto e allora lo dichiarano agibile. Si che poi mediamente se ha retto ad una scossa come questa che c'è stata...il problema è che l'informazione molto spesso, o la superficialità di informazione, fa combaciare le due cose. Non è che se è agibile puoi stare tranquillo con il terremoto, sei stato tranquillo con le scosse che ci sono state. La scossa di Accumoli che si è sentita anche ad Ascoli Piceno. Se c'è una scossa ad Ascoli non è che tu sei tranquillo...è diversa la situazione!!!!

**D: Credi che la popolazione in grado di rinnovarsi?**

R: Allora il concetto di resilienza è un concetto che mi affascina molto e ovviamente a seconda di cosa parliamo. E' un cratere che coinvolge 4 regioni diverse....la capacità di reagire è diversa. Amatrice in cui la popolazione si svuota nell'inverno...lì c'è una preoccupazione se tornano i romani ed è collegato tutto lì. Con l'associazione "Amatrice 2.0" ho avuto un rapporto stretto con i ragazzi che si sono subito attivati, tutti Amatriciani. Sono dei ragazzi che volevano fare qualcosa, hanno iniziato a fare diverse iniziative: cene sociali, amatricianate in giro, in televisione. Adesso sono, dopo un anno in una situazione di burn-out collettivo enorme. Depressione...alla lunga è difficile in un territorio come Amatrice. Diverso a Norcia dove c'è una mentalità molto più pratica, pragmatica. I commercianti di Norcia, stronzi quanto ti pare, ma sono una spina dorsale forte che sta effettivamente lì a battere i pugni e si attivano con interessi parziali, ma comunque con interessi che fa vedere che c'è un contenitore ed un contenuto a volte. Sicuramente lo strumento per resistere quando si tratta di terremoto sono i comitati, cioè le associazioni rappresentative del territorio. In Italia c'è, guarda all'Aquila il movimento delle carriere, quando c'è il terremoto che si incazza, il governo sta zitto. Il terremoto che si incazza non fa bene a nessun governo...poi sui migranti, gli extracomunitari possiamo fare quello che ci pare, ma il terremoto ha uno status giuridico particolare. In realtà quindi la resilienza parte dal lavoro dei comitati, parte dal lavoro delle persone, anche piccolo, che decide di mettersi in campo con il suo tempo, le sue energie. Di tempo ne hanno tanto, perché molti non hanno più niente da fare. Il supporto delle associazioni deve quindi essere veicolato sulle loro battaglie ed istanze e poi ci portano dentro un risultato, anche semplice, ma che può cambiare veramente il sentire collettivo della comunità intera. Può far cambiare il vento, per quanto la resilienza in quei luoghi si collega molto allo

stato ante terremoto. Lo stato post sisma può inserire quel contenuto di istanze e rivendicazioni anche quelli che erano i problemi precedenti.

**D: Come mantenere attiva la popolazione a quasi due anni dal sisma?**

R: Questa è una mia valutazione personale, non rappresentativa di Alterego, ma credo che tutti siano d'accordo con me! Il concetto stesso di volontariato è il problema! Le associazioni e i comitati che nascono con l'intento di volontariato sono delle associazioni che nascono collegate direttamente alla prima emergenza. Se quelle associazioni si componessero di un'idea più a lungo termine che vuol dire anche che da quella esperienza associativa di comitato ne nasca anche un'intenzione che è quella di dare la possibilità ai membri di vivere. Che partano dei progetti lavorativi all'interno delle associazioni per lavorare, con un impegno più a lungo termini...che si prendano cura dei loro associati. Perché molto spesso questi comitati...guarda i Montanari Testoni, io con Marianna oltre a dirle "Dai non perdetevi la forza" e le pacche sulle spalle, quelli ti rispondono "sì, ma io a fine mese devo pagare l'affitto, io una volta alla settimana devo fare la spesa...io devo lavorare."

Un'associazione, un comitato, un gruppo per quanto gli intenti siano nobili, non sono intenti che poi nobilitano la sopravvivenza. Che poi sono comitati che inizialmente sono composti da 20 persone tutti volenterosi e dopo un anno diventano 5....hanno i loro impegni e sicuramente le forze sono sempre meno. Si dovrebbe aprire quindi una riflessione proprio sul concetto di associazionismo e dei comitati territoriali e io rilancio con una cosa. La nostra costituzione parla di libertà associativa e di fondamentale rilevanza delle associazioni in quanto rappresentative delle esigenze della popolazione che in una situazione come quella emergenziale non vedo perché non debba essere doppiamente amplificata e finanziata. Che si facciano dei progetti, per esempio i Montanari Testoni è risaputo che si sono occupati della parte ricreativa, di tenere i bambini ecc dai un finanziamento per far lavorare quei ragazzi e quelle ragazze per la gestione di un'associazione che fa un asilo nido, un dopo scuola. E' questo il passaggio. E' lì che dai la possibilità alle persone di proseguire la propria battaglia. L'ambiente di sinistra, delle associazioni, dei movimenti molto spesso è volenteroso nelle fasi iniziali e poi ad un certo punto alla lunga è difficile. La resilienza quindi è collegata all'esistenza di questi comitati, ma l'esistenza di quest'ultimi è legata alla resilienza. è un cerchio!

Io mi aspettavo dagli ambienti di sinistra che ora ne hanno veramente bisogno, di rielaborare il concetto di cooperativa. Su quei territori sarebbe stata una fase sperimentale di rilancio del concetto che avrebbe avuto una forza enorme...si è deciso evidentemente di non svilupparlo. Ripeto però...per me il problema è sempre lo stesso: come campi se fai solo volontariato? non campi! o se fai...fai il weekend o una settimana l'anno...non hai continuità!



## Consigliere del Comune di Monteleone di Spoleto

*Intervista n.7, 30.12.17, Monteleone di Spoleto*

Io sono in amministrazione da Giugno, con le ultime elezioni, quindi c'è da dire che la fase più acuta non l'ho vissuta da amministratrice. Inoltre abitavo anche a Spoleto, nonostante sia nata e cresciuta qua però lavoravo giù quindi in quel periodo ero là e comunque ho avuto casa terremotata anche a Spoleto però va beh...e quindi ecco nel particolare non ti saprò scendere e soprattutto come ben vedi qui da noi non ci sono stati crolli. Noi siamo stati il comune più colpito dopo Norcia, Cascia e Preci però abbiamo dei danni superficiali...abbiamo parecchi inagibilità di tipo B, ma crolli non ce ne sono stati. È ovvio che per molto tempo, molta gente è stata fuori casa.

### **D: Quali caratteristiche presentava il Comune prima del sisma?**

R: Questo è un comune abbastanza isolato, per raggiungerlo servono parecchi km dai centri più grandi. Questo, anche prima del terremoto, creava ovviamente dei disagi: per i pendolari che andavano a lavorare, per i ragazzi più grandi che vanno a scuola, per cui è un aspetto peculiare la distanza di questo comune rispetto al resto dell'Umbria, tra l'altro siamo anche il comune più a sud dell'Umbria e qui vicino c'è il confine con il Lazio. Questo insolitamente però ci rende anche un po' particolari, anche belli come contesto. Da un punto di vista politico da 6 anni c'è lo stesso sindaco, riconfermato adesso a giugno, ma è ovvio che in questi piccoli centri parlare di politica è abbastanza...è un termine abbastanza grosso insomma. A livello sociale è un territorio, innanzitutto costituito principalmente da gente anziana, pochi giovani e pochi bambini. Qui il lavoro non ce n'è, ce n'è poco...è ovvio che i giovani tendono ad uscire da qui. L'economia si fonda sull'agricoltura e in particolar maniera... noi abbiamo un prodotto DOP, il farro, riconosciuto come unico farro DOP in Europa. L'amministrazione sul farro cerca di creare un volano per il resto dell'economia, ci sono un sacco di aziende agricole che producono farro, formaggi, il pecorino...e poi ci sono gli allevatori e tante pecore però è ovvio che andando avanti sempre meno giovani decidono di occuparsi di questo settore. Tendono ad emigrare e il paese va via via spopolandosi. Questa era una situazione già presente prima del terremoto ma con esso sicuramente si è acuitizzato il fenomeno, nel senso che poi nessuno se n'è andato perché aveva casa inagibile...e case inagibile ci sono state ma in qualche modo sono stati trovati degli alloggi. È ovvio che da una parte la paura, da un'altra parte le vie di comunicazioni chiuse per tanto tempo per cui le cose si fanno sempre più difficili. Uno dei nostri obiettivi è quello di creare un reddito interno al comune, qualcosa che possa far lavorare gente e farcela rimanere perché poi abbiamo anche delle risorse da sfruttare. Abbiamo un bel paesaggio, sono dei contesti di paesi che conservano degli aspetti legati alle tradizioni, alla comunità che magari in altri posti si son persi, ti senti un pochino più spersonalizzato nelle grandi città. Qui mantieni la tua dimensione umana.

### **D: Come descriveresti la comunità di Monteleone?**

R: La mia comunità è forte...assolutamente sì. La volontà di rimanere...tutti sono innamorati e vogliono un gran bene a questo paese per cui la volontà di andarsene non c'è. Io stessa, come tanti giovani abbiamo fatto e facciamo i pendolari rispetto ai posti in cui lavoriamo per cui la volontà di andarsene non ci sarebbe...poi è certo che anche come servizi non ce ne sono, quindi tutto va ad aggravare la situazione.

### **D: Come veniva gestita la pianificazione dell'emergenza?**

R: Non sono ferratissima. 6 anni fa, appena si è insediato il Sindaco, è stato fatto un piano di Protezione Civile subito dopo un incendio all'interno del paese che aveva un po' destabilizzato la popolazione e quando ci si è trovati il terremoto c'era già delle procedure codificate. C'erano delle persone incaricate, da chiamare e questo, mi hanno raccontato, che ha funzionato assolutamente. Come ti dicevo la comunità è forte...non è che ci siamo completamente affidati a chi era incaricato di gestire l'emergenza. Tutti, anche i ragazzi più giovani, si sono messi a montare le tende. C'è stata una forte collaborazione tra i piani bassi e quelli alti.

### **D: La fase post sismica come è proceduta?**

R: Allora la maggiore emergenza è stata dopo il 30 ottobre. Dopo il 24 agosto tutti siamo rientrati...se non nell'immediato poco dopo. Abbiamo tutti dormito in macchina o arrangiati...anche perché era abbastanza caldo. Il 30 ottobre il centro storico è stato immediatamente evacuato, è stata dichiarata zona rossa per cui sono state allestite le tende al campo sportivo fuori dal paese e le persone sono state portate tutte lì. In contemporanea si è allestito il presidio del comune, quello della farmacia...si è ricreato un piccolo paese al campo sportivo. Ci sono stati tanti anziani portati fuori con la

forza dalle forze dell'ordine, nessuno voleva uscire e poi man mano rifacendo i sopralluoghi si è visto chi poteva rientrare e chi no. Qualcuno ha continuato a dormire in una casetta di legno per molto tempo, sempre al campo sportivo che ha anche un parco giochi con questa struttura di legno che ha anche una stufa a pellets. Qualcuno nel senso varie famiglie del paese e poi chi ha avuto casa inagibile...qui non sono state fatte richieste per le SAE, ma tutti insomma hanno trovato casa in affitto e usufruiscono del CAS. Nel periodo più emergenziale, subito dopo il 30, parecchie persone anziane o malati, che non potevano stare nelle tende, con gli autobus sono state portate al lago...è successo anche da noi. Devo dire...ecco...che cosa è successo? Di giovani non se ne è andato nessuno, mentre invece la fascia più anziana ha risentito di più per cui succede che magari delle coppie anziane, che prima passavano qui l'inverno. Ti spiego, questo è un paese dove gli anziani tendono a venire in pensione una volta che finiscono di lavorare a Roma. Qui la vita costa meno, la casa ce l'hanno...qui ci sono tante...soprattutto seconde case. Gli anziani in pensione che hanno sempre vissuto qua che vengono portati via è una violenza. È successo per la paura del terremoto gli anziani, soprattutto nell'inverno, ma qualcuno anche in via definitiva, sono stati portati via dai figli. Nelle città più grandi perché è ovvio che la paura c'è, chi non riesce a muoversi bene...uscire di casa è più difficile... questo è successo...vari anziani se ne sono andati.

**D: Qual'è la situazione attuale?**

R: La ricostruzione è veramente agli albori, stanno ora presentando i primi progetti. In questi giorni io ho un po' capito e stiamo parlando delle procedure che mi pare siano tutte digitalizzate, però siamo proprio nei primi giorni. Chi presenta la domanda...come ricostruzione dei beni pubblici siamo affrontando il progetto di restauro della casa degli affreschi, che era uno stabile monumentale sotto al nostro teatro. Uno stabile storico e poi ci sono le chiese che sono sicuramente...va be per ora sono state messe in sicurezza chiese, le mura urbane...sembrerebbe però che la ricostruzione di questi beni ricada direttamente sotto la guida della curia. Sembrerebbe che il vescovo attualmente abbia scelto di restaurare una chiesa per comune. Questo è un aspetto assolutamente invalidante perché la chiesa nei nostri comuni è un punto di ritrovo, non tanto per i giovani che non frequentano più, ma per gli anziani. Per esempio al trivio, che è una frazione è stata donata dai carabinieri una casetta di legno che è stata adibita una chiesetta. A Ruscio una chiesa è rimasta intatta per cui le messe vengono fatte lì però tutto il resto del patrimonio è veramente andato e a questo punto non so quando e come e se si rifà...

**D: Crede che il sisma sia identificabile come un'opportunità?**

R: Noi la viviamo...sappiamo che ciclicamente ci sono i terremoti e sappiamo che ciclicamente... è brutto da dire, si ha una spinta per far ripartire l'edilizia e far girare intorno a questo tutto un indotto fatto anche di altri servizi. È comunque l'unico appiglio...per il resto noi qua abbiamo sì del turismo ma è un turismo limitato e non è nemmeno un turismo che ha sofferto del terremoto: poca gente veniva prima e poca ne viene adesso! Quello che ci servirebbe è proprio un'attività interna da cui ripartire...quella dell'edilizia potrebbe essere un bel volano. Pensarla a lungo termine l'edilizia, come obiettivo per ripartire, quello no anche perché abbiamo patrimonio edilizio ma non così tanto quindi l'edilizia sicuramente avrà un boom e poi tutto diventerà piatto...ma come è stato per il 97. C'è stata grossa possibilità di lavoro e poi tutto si è appiattito però avere lavoro qui significa che ci sono degli operai, c'è gente che magari si porta delle moglie, che magari fa dei bambini, la scuola si ripopola e magari essendo più persone creare un'offerta di servizi maggiore. Far girare così la vita del paese.

**D: Si sono attivate organizzazioni spontanee o associazioni durante l'emergenza?**

R: Associazioni nate dopo il terremoto non ce ne sono state. Noi abbiamo la proloco e altre associazioni culturali già presenti, nel particolare la proloco di Ruscio che è quella più attiva nel territorio ha messo a disposizione i proprio locali antisismici...anche lì per le persone che erano fuori casa, dei vecchietti...varie persone. Li ha messi a disposizione del personale della Protezione Civile che i primi tempi faceva sopralluoghi e sostegno alla protezione. Ogni associazione ha messo a disposizione quello che aveva... Poi ecco non sono nate associazioni ma sono nate varie iniziative, per esempio siamo stati interessati da una tappa dei boy scout per cui c'era tantissimi boy scout...anche questi li abbiamo ospitati a Ruscio. È stato veramente una gran bella estate perché il paese è stato ripopolato, colorato, suonavamo...è stato una bella estate e tutti temevamo che fosse un'estate estremamente triste perché magari si pensava non tornasse nessuno, invece no! Qualcuno è tornato ad Aprile sulle seconde case e questi scout li abbiamo utilizzati per rimettere apposto degli aspetti del paese: le panchine...è stato carino. Siamo stati chiamati da varie associazioni di teatro amatoriale tra cui anche Fontemaggiore. Questa sera c'è anche uno spettacolo...e gratuitamente ci hanno fatto degli spettacoli durante tutta l'estate. Fontemaggiore d'inverno mentre la FITA Umbria ce l'ha fatto in estate "Ripartiamo con un sorriso" era lo slogan. Hanno fatto una serie di spettacoli comici alla quale hanno partecipato tantissime persone, hanno riempito il teatro. Ed è stato emozionante perché insomma dopo un periodo tanto brutto di estrema insicurezza, tutti fuori case...rivedere tanta gente in teatro è stato emozionante.

In questo senso il comune ha poi fatto un hashtag: #quandovogliociritorno praticamente abbiamo incentivato la gente quando riapriva le seconde case a venire e scrivere l'hashtag e a farsi la foto davanti la propria casa. In tutto il comune è stato poi attivata questa iniziativa, abbiamo avuto una risonanza tale che la provincia ha scritto un articolo. Abbiamo anche questo motto con cui abbiamo fatto maglie, cappellini per raccogliere dei fondi, ma questo per rinnovare il parco giochi dei bambini, anche se ci sono pochi bambini hanno diritto ad un bel parco. Siamo stati beneficiari di varie donazioni. L'ultima da parte di una delegazione di associazioni di Terracina e dintorni che ci hanno dotato tanto materiale scolastico, ce lo hanno consegnato la settimana scorsa.

**D: A fronte degli eventi sismici, il Comune pensa di attuare politiche di prevenzione differenti?**

R: Noi non abbiamo PRG, pensiamo di farlo, anche grazie alla microzonazione sismica, orientandolo in ottica di prevenzione. Invece, il nostro piano di emergenza ha funzionato, non abbiamo avuto nessun morto. Pensa...ho saputo che a Norcia non lo aveva il piano. All'interno del nostro piano di Protezione Civile, un obiettivo inserito dalla scorsa amministrazione che è passata anche a noi era quella della creazione del "villaggio sicuro" cioè creare una struttura totalmente antisismica nella quale ospitare praticamente tutta la popolazione del paese se necessario. Alla fine siamo 600 sulla carta, ma molti meno effettivi...per cui con varie donazioni e vari soldi messi da parte...diciamo ne mancano ancora un po'. C'è Sbriccoli che va in giro in tutta Italia per raccogliere i soldi...in realtà questa è un'idea che il sindaco ha avuto anche prima del terremoto, poi con il sisma si sono aggiunte più donazioni quindi un po' di soldini ce li abbiamo da parte...vedremo.

**D: Come ha reagito e sta reagendo la popolazione?**

R: Sebbene noi non abbiamo avuto crolli nel nostro paese possiamo sicuramente definirci resilienti. Devo dire che nonostante siamo pochi...si tende a credere forse che una comunità piccola sia anche una comunità unita, mentre invece a volte è molto più disgregata di un tessuto più grande. Invece da noi non è successo, il terremoto è stata l'occasione per riscoprire il senso di unità e di coesione, di inclusione. L'obiettivo dell'amministrazione è ovviamente quello di evitare lo spopolamento, cioè di tamponare in qualche modo e allo stesso tempo di rimpolparla questa popolazione ed è ovvio che avere città vicino che anche loro abbiano ricostruito il proprio tessuto sociale e urbano ovviamente ci aiuta. A proposito di resilienza hai conosciuto i ragazzi che hanno girato i cortometraggi in Valnerina? In merito a ciò loro hanno girato un corto a Ruscio perché si è verificata questa cosa: noi tutti gli anni d'estate con la proloco che fa da tramite si fa una cena del paese, nella quale la pro loco con 1/2 euro mette a disposizione tavoli, bere, tovaglie...e poi ognuno porta qualcosa e ne porta un po' di più che condividi con chi ti trovi vicino al tavolo. È successo che nel 2016 la cena era prevista proprio il 24. La notte c'è stato il terremoto e la cena ovviamente non si è fatta e oltretutto il paese si è completamente svuotato, tutti i vacanzieri delle seconde case se ne sono andati via al momento, caricato in fretta e furia e se ne sono andati. Quest'anno temevamo che anche questa cena saltasse per cui abbiamo deciso di farla proprio il 24 e abbiamo conosciuto questi ragazzi che dovevano girare questi cortometraggi nelle zone del terremoto e l'hanno incentrato su una signora, Maddalena, sui 70 anni che durante l'inverno custodisce le seconde case. Ha le chiavi di tutte le seconde case, le sistema, accendere i riscaldamenti quando vengono i proprietari. Hanno costruito il corto muto facendo prima vedere queste case vuote e Maddalena che le sistema, le apre e poi il paese che si ripopola, queste case tornano piene e il corto si chiude con la piazza di nuova piena di gente che mangia e beve. La resilienza è il fatto che il paese è tornato a vivere. Questi ragazzi ci hanno fatto tanto riflettere su quanto siamo in grado di essere resilienti, devo dire che quando le situazioni le vivi dall'interno non razionalizzi, invece loro ci hanno fatto riflettere su tanti aspetti. Devo dire che le nostre attività lavorano intensamente alcuni mesi l'anno e poi vivono di rendita i restanti mesi, il piccolo negozio magari vive in estate grazie alla seconda casa che viene, o nel weekend.





## Comitato Piedivalle sempre nel cuore

*Intervista n.8, 30.12.17, Piedivalle (Preci)*

Qui abbiamo anche, tra poco arriverà, il fidanzato di mia nipote. E' presidente di un'altra associazione sempre di qua "Associazione Per La rinascita dei Piccoli Borghi", nata insieme a noi...prima noi, poi a seguire sono nate altre associazioni proprio a Preci stesso. La nostra è un po' particolare perché siamo tutti di Roma. Abbiamo casa qui perché mia moglie ha la madre che era nata qui, la casa era degli avi, era una stalla con una mangiatoia. L'abbiamo dovuta ristrutturare, però le cose sono rimaste come stanno. Non ho potuto toccare nulla, le finestre sono piccole, sopra ci sta una ovale, perché le belle arti è venuta. E' una casa storica di prima del '900.

### **D: Com'era vivere qui prima del terremoto?**

R: Noi di Roma conosciamo i personaggi. Noi siamo nati come associazione critica rispetto al Comune perché ha fatto poco, anche prima. Perché qua i terremoti ci sono stati 79 97 ecc. Infatti questa l'ho ricostruita, era una casa di campagna senza bagni, con i contributi del terremoto del '97. L'ho fatta 8/9 anni fa con tutti i crismi della antisismicità, ed è per questo che è resistito, anche perché è appoggiata alla roccia. Sotto quelle dalla parte di là sono tutte lesionate dove c'è il terreno.

Il Comune è amministrato secondo noi in maniera approssimativa, come tutti i comuni di questi paeselli, con la clientela che si fa il Sindaco che è ex norcino per altro. Non per criticare, ma insomma... In molte occasioni questi personaggi si sono dimostrati non all'altezza di questa situazione, questo è il problema, per cui noi abbiamo insistito tanto. Poi se vorrà, se le potrà essere utile...adesso non posso... le potrò mandare delle lettere che l'associazione ha scritto prima come presentazione dell'associazione. Noi abbiamo fatto una regolare intestazione di questa associazione con le cariche ecc. Poi abbiamo raccolto le firme degli aderenti, più di 80 persone hanno aderito, quasi tutte perché più di cento non ci sono a Piedivalle. La nostra associazione nasce per aiutare specialmente la gente del posto, e non, che non è in grado da sola di risolvere queste problematiche. Il nostro scopo è solo questo, poi lo vedrete quando ti manderò l'atto costitutivo. Fare da interlocuzione con il Comune per tutte le necessità della popolazione locale. Facciamo da "tres d'union" per favorire questa gente. Lo scopo nostro è solo questo. Solo che poi è nato un qui pro quo con il Comune, perché hanno fatto una cavolata. In occasione di queste, dopo il terremoto. Hanno invitato gente perché venivano i tecnici della Protezione Civile a fare delle verifiche, poi la gente è venuta, ha chiesto i permessi e non si è presentato nessuno...si erano scordati di avvisare. Noi abbiamo detto, "guardate non si fa così", da quel momento il Sindaco ci ha fatto terra bruciata.

### **D: Quale rapporto avete con le istituzioni ora?**

R: E' nullo...ma noi lavoriamo anche al di fuori delle istituzioni. Noi abbiamo tante cose belle qui, è un paesetto, abbiamo l'Abbazia di Sant'Eutizio che è un'abbazia che è venuta giù, tutto il campo santo sopra, con le bare dentro la chiesa...e di questo si sono interessati poco. Abbiamo interessato il Vescovo, abbiamo scritto e ricevuto risposta.

Poi ci siamo rivolti alla Protezione Civile, ci siamo mossi abbiamo ottenuto tante cose per i nostri aderenti, al di là del Comune. Lo scopo per cui eravamo nati ha dato i suoi frutti.

### **D: Quali iniziative avete svolto a favore della popolazione?**

R: Ci siamo interessati a quello che era l'iter che doveva svolgere la comunità ...questa gente è stata mandata fuori di casa, ma necessitava di rientrare per prendere degli oggetti. Quindi ci siamo interessati a vedere come fare, a chi rivolgersi, perché la gente ci telefonava, a noi del comitato, ci chiedevano <<che dobbiamo fare?>> Ognuno avrebbe telefonato al Comune, il quale Comune non dava risposte. Quindi noi arrivavamo su, andavamo al Comune, stavamo con gli impiegati...quello che bisognava fare, l'iter delle pratiche, fissavamo appuntamenti prima che succedesse il qui pro quo con il Comune.

### **D: Ma il punto di rottura qual è stato?**

R: E' stata questa critica al Comune che abbiamo fatto. Da lì ci hanno additato come quelli capaci solo a criticare... le solite cose...ognuno si prende il proprio orticello...politicamente pure ecc... Noi al di là della politica volevamo fare e facciamo ancora... Per esempio, fuori dall'Abbazia c'era un ristorante della Guaida, nel Palazzo della Guaida, che era molto ben messo...un tesoro, fuori tende colorate, con i tavoli apparecchiati fuori dall'abbazia...venivano pullman continuamente. Qui c'erano 2/3 pullman al giorno.

Il comune dopo tante peripezie ed insistenze anche da parte nostra gli ha concesso la delocalizzazione del locale perché

questi 2 ragazzi hanno perso tutto praticamente. Siamo riusciti a fargli avere, di fronte all'abbazia c'era un parcheggio molto vasta....siamo riusciti a fargli avere un ordinanza per poter costruire lì una struttura temporanea in legno. Loro stanno facendo i lavori, entro pasqua sarà inaugurata credo. Ora loro si danno da fare andando a Cascia, in qualche albergo a lavorare ecc....siccome sono giovani vogliamo aiutarli. Hanno chiesto il nostro aiuto e noi ci siamo anche tassati per dargli una mano.

**D: Il paese ha subito ulteriore spopolamento a seguito del terremoto?**

R: Questo era un paesetto in cui tutti i fine settimana c'era gente. Adesso è un mortorio...noi riceviamo telefonate da amici "che fate? state su? ah mannaggia" tutti piangenti diciamo del fatto di non poter passare le feste qua...a natale venivano tutti per esempio. Qua d'estate siamo 200/300/400 persone, non c'è il posto per le macchine eh?! si vive dai primi di Agosto al 20 Agosto...poi il weekend porta gente. Tutte case ristrutturate, però il terremoto è stato tremendo...anche per piccole cose è stato vietato di toccare le strutture, adesso dovranno fare la pratica anche di piccole ricostruzioni, ma anche qui c'è una lentezza assurda. Ritardi non solo locale, ma il problema viene da sopra. Adesso con le elezioni andrà tutto più lentamente...ripartirà tutto quando ci sarà il nuovo governo secondo me.

**D: E' a conoscenza del livello della gestione del rischio nel Comune?**

R: Non c'era nessun piano...la cosa che ci ha fatto molto arrabbiare è che queste sono zone, non parlo solo di Piedivalle ma di tutto il cratere, che sono soggette a questi fenomeni, tanche che ce ne sono stati vari. Non si fa un briciolo di programmazione, hanno perso 6 mesi per studiare dove mettere le SAE, ma ti pare che un comune come questo... anche prima del terremoto, della botta grossa...qua durante l'anno la notte, ogni tanto sentivi qualche scossa. Abbiamo avuto anche una bella conferenza con l'Università di Camerino. E' venuta a parlare del cratere, le problematiche...anche di ricostruzione, molto interessante!!!

Quindi... la programmazione non c'è mai stata, ancora devono consegnare le casette, sono quasi pronte, hanno fatto prima di natale un giorno...questa è un'altra presa in giro...hanno consegnato le casette e poi le hanno ritirate perché dovevano ancora fare gli allacci della luce, del gas ecc...un carissimo amico che deve ricevere la SAE aspetterà dunque un altro mese se tutto va bene. Questo è tutto funzionale ad un'altra cosa secondo noi...siccome questa gente prende il CAS, con la consegna ufficiale perdono il contributo, per cui dal primo gennaio non prenderanno più una lira.

Io sarò anche critico, ma mi interessa aiutare la povera gente. Io sono fortunato perché casa mia ha retto e non ho necessità di alcun genere...riconosco però...ho amici che stanno veramente "inguagliati". Per esempio ho una zia che abitava nella via qua sopra, casa distrutta e per non andare dai figli è andata alla caritas, insieme agli altri terremotati...è morta lì mesi fa dentro questo posto!! L'altro giorno è morto, pure questo in attesa della casetta.. Il papà della ragazza dello spaccio, Fontana, pure lui è morto 5 giorni fa e pure lui aspettava la casetta...una SAE era di mia zia...praticamente stanno liberando le casette con i morti. Non c'è stata programmazione e queste lungaggini, se dobbiamo entrare nel particolare, qua per esempio hanno stabilito il posizionamento delle casette in un certo punto. Poi, siccome noi siamo amici di personaggi del comune che ci appoggiano diciamo, ci hanno detto alcune cose che poi si sono verificate. Il posizionamento delle casette è lungo un fosso che se viene una frana succede come a Rigopiano. Ci hanno pensato dopo che se viene l'acqua da su, le casette sono più basse del fosso. Se il fosso straripa va tutto dentro le casette. Infatti hanno dovuto fare un interrimento...guardi...questo purtroppo è dovuto all'ignoranza della gente, ma ignoranza non nel senso cattivo. Non è all'altezza di risolvere problemi così critici!!! In aggiunta ci sono problemi a livello comunale: il sindaco ha esautorato il vicesindaco, il quale è l'unico geologo di tutti i comuni. Geologo laureato a Camerino tanti anni fa però per dissidi politici hanno fatto un comitato con l'opposizione con l'obiettivo di ricostruzione della zona, ma è un comitato solo d'affare. Il personale c'era, c'era il geologo, l'ingegnere...no! Sono stati eclissati, l'ignoranza regna in queste cose!

Una persona che è venuta subito a controllare quello che era successo è stato Vittorio Sgarbi, il quale è venuto 10 giorni dopo con la sua equipe per controllare l'abbazia di Sant'Eutizio. Una abbazia benedettina, dove è nata la scuola chirurgica Preciana...ha interessato molti paesi europei questa scuola. San Benedetto ha dettato le regole dei benedettini...qui!!! in questa abbazia!!! c'erano opere d'arte, un crocifisso di un allievo di Giotto e adesso sono state portate via. La curia le ha portate al sicuro, ma questo già dall'altro terremoto ('97), adesso non si trovano più. Ma molte cose veramente...guardi, di positivo non vedo nulla, ma poi noi siamo supportati da questa gente la quale ci dice la verità. Io non ce l'ho con nessuno...per esempio il sindaco lo conosco di vista. Per esempio mi è arrivata la delibera, a me e altri, delibere sbagliate nei nomi...storpate nei nomi. "Franco", era "Fraco" per esempio...se quella delibera io la porto alla banca che mi dovrà dare i contributi la banca la elimina e tu devi rifare tutte le pratiche da capo...ti rimetti in coda. Ma ci vuole tanto, prima di spedire, controllare i nomi e le date di nascita delle persone??? Noi questo abbiamo detto....collaborazione. All'inizio noi avevamo detto "se dovete comunicare qualcosa ai cittadini di Piedivalle...se ci dite a noi cosa devono fare, noi in 5 minuti glielo comunichiamo!" abbiamo le mail di tutti!!! Niente...c'hanno esautorato e non solo a noi...per non avere rotture di scatole.

**D: Come è stata gestita l'emergenza?**

R: Ad Agosto stavo qua...dopo la prima botta sono andati tutti via...certo le persone che abitavano qui sono rimaste ovviamente e quelle hanno avuto una paura enorme quel giorno. In tutto questo si è mossa subito l'amministrazione creando questa struttura di ricovero per le persone, prima in tende e poi una struttura della caritas: in legno, riscaldata, c'era la mensa...no no su questo si sono mossi bene anche se poi nella mensa andava anche gente che non aveva diritto però insomma si sono dati da fare in questo. Molti l'hanno mandati al lago trasimeno...

**D: La volontà della popolazione qual'era?**

R: La maggioranza voleva rimanere ed è rimasta in loco. Poi hanno fatto un accordo con l'agriturismo "Il collaccio" che è grande, ha i bungalow e hanno mandato un centinaio di persone lì. Vitto e alloggio, molte critiche sul mangiare, ma questo purtroppo succede...non potevano pretendere una ristorazione di prima classe. Quindi l'emergenza...la Protezione Civile si è data da fare, i vigili del fuoco sono stati nel comune provvisorio che ora è stato localizzato in basso perché prima stava su... è tutto lesionato il comune. Noi siamo venuti 2 volte, e così altri, ci accompagnavano a prendere cose dentro casa. Noi inizialmente non siamo potuti subito rientrare in a casa perché avevamo abitazioni vicino pericolanti e fino che non le hanno messe in sicurezza non potevamo permetterci di entrare. In seguito hanno fatto la delibera per ridimensionare la zona rossa e tirar fuori le case non lesionate, praticamente noi eravamo in zona rossa e con la delibera siamo potuti rientrare. Anche in questo punto sapesse quanti solleciti per dire "allora! avete deciso se possiamo rientrare?" quello della Protezione Civile ci aveva dato l'ok, ma sono passati 3 mesi prima che potessimo rientrare perché se tu comune non mi fai l'ordinanza io non posso rientrare legittimamente. La lentezza, cose sbagliate, ripetute tre, quattro volte, poco controllo, professionalità. In questi frangenti secondo noi ci voleva più un'unione tra il comune e queste associazioni nate senza interessi alcuni. Se il comune avesse sfruttato la nostra presenza in loco e la nostra disponibilità avrebbe avuto un grande vantaggio. Invece di fare il comitato politico dovevano fare un comitato con tutti i presidenti delle associazioni locali in grado di fare da tramite tra istituzioni e cittadino. In casi di emergenza si reagisce con l'emergenza...è inutile far cose normali, non si possono fare cose normali in questi momenti!!!

**D: Come descriverebbe la comunità di Piedivalle?**

R: Noi siamo un paese molto particolare, a parte che siamo tutti mezzi parenti, tutti con lo stesso cognome. Noi siamo come un condominio, tutti e dico tutti, siamo 200 persone, tutti amici...ci scambiamo le cene, ma non solo noi anche altre persone che non fanno parte del giro stretto nostro. Quando ci si incontra...chiunque sia del paese ci si bacia e saluta...siamo molto uniti. Ci vediamo anche a Roma, anche per l'associazione. Abbiamo una onlus che si ospita e quindi ci vediamo lì, facciamo riunioni, conferenze tra noi per quello che riguarda il futuro. Si rivolgono a noi per scegliere il tecnico per esempio...molta gente, chi è sola, chi vedovo, chi non ha studiato, tutti questi soggetti devono rivolgersi a qualcuno. Avendo l'associazione...è un punto di riferimento. Noi abbiamo interpellato dei tecnici, ci siamo fatti dare il curriculum, hanno fatto delle richieste tecniche che noi non eravamo in grado di fare e poi noi le abbiamo girate al comune. Poi abbiamo dato un elenco di tecnici in modo tale da non forzare la mano a nessuno e la gente sta scegliendo. Abbiamo fatto un bel lavoro devo dire la verità e la gente ci è riconoscente per altro...dice "se tutti fossero come voi sarebbe un vantaggio!!!" perché siamo 7 i promotori, quelli che spendono pure del tempo per questa gente. Noi abbiamo anche insistito tanto che il comune di ridare vita alle attività commerciali che peraltro erano due, un periodo non c'era il pane...nemmo a Preci, tutto complicato! abbiamo insistito perché dessero la possibilità di delocalizzare al negozietto di alimentari crollato e allora una signora ha concesso l'uso gratuito di quel terreno. Ha fatto un ingresso, parcheggio, bar e alimentari. Poi il fatto di mettere in sicurezza l'abbazia che era la fonte...no di guadagno nostro ma della popolazione. C'era un bel museo degli strumenti chirurgici della scuola di chirurgia di Preci, cose sacre, antiche. Del quinto secolo.. qua c'è roba veramente di valore. Noi abbiamo spinto molto che venisse ripristinata al più presto l'abbazia perché qui venivano minimo due o tre pullman al giorno. Gli alberghi della zona, da Cascia a Norcia quando facevano il giro con i turisti gli facevano fare sempre il giro qua o gli davano gli itinerari. All'abbazia di sant'Eutizio c'è la storia! dai santi che vennero come eremiti qui...tra l'altro abbiamo un eremita qua. L'abbazia aveva un'importanza tale, l'abbazia e la guaita, che arriva fino nelle Marche, Spoleto. L'abbazia di San Benedetto di Norcia era sotto, dipendeva in passato dalla nostra. Ha un'importanza storica enorme!

**D: Ad oggi come vede la ripresa del paese?**

R: Dipende tutto dal potere politico, qua ci vogliono i milioni. Milioni di euro per ripristinare l'abbazia però hanno cominciato. Sembra che c'è l'intenzione di ripristinarla e bene...ci vorranno 15 anni, io purtroppo per la mia età non credo che la vedrò, ho 80 anni, quindi non credo che vedrò queste cose, ma i miei nipoti sì. (commozione) Noi stiamo spingendo in questo momento per il ripristino di queste attività, per ridare vita al paese. Ridare vita al paese anche con quelle decisioni che il potere locale deve prendere...cioè mettere in sicurezza alcune cose ancora lasciate lì, poi dovranno fare la gara d'appalto. Per la gara della messa in sicurezza della chiesa di San Giovanni del XV secolo, dentro il paese...con degli affreschi, per metterla in sicurezza hanno fatto presentare 240 progetti di ditte per l'appalto, sono 7 mesi che stanno valutando. E' una cosa stupida...ovviamente sempre per la paura degli intralazzi e di tutti quelli che stanno con gli occhi sopra ecc

Hanno criticato tanto l'Aquila e il potere decisionale di Bertolasio che nel bene o nel male in 6 mesi ha dato un po' di case alla gente. Questi con la paura di sporcarsi...e poi si sporcano ugualmente, sottobanco riescono a comunicarci "se prendi quell'ingegnere lo conosciamo noi, la pratica va avanti più spedita" e sei più sporco di prima. Questo blocca tutto! Noi vogliamo invece che si ripristino queste attività per riportare qualcuno su. Noi in questi giorni siamo gli unici ad essere qui, l'unica casa di tutto il paese. Io e mia moglie da soli per le feste. Se fossero state messe in sicurezza le case pericolanti che vanno ad incidere su altre case, che saranno 5 o 6 quelle preoccupanti, la gente sarebbe tutta tornata. Non vede l'ora di rientrare nelle case e la maggior parte sono agibili. Ma per il rischio esterno non li fanno entrare. Stanno facendo i bandi, passano mesi...è questo il problema. Noi speriamo che ripristinino tutto perché non si possono lasciare morire questi paesi. A noi veramente ci piange il cuore quando pensiamo a questo...non lo so se c'è una volontà di abbandonarli al loro destino perché costano troppo...non lo so sinceramente. Confesso la mia ignoranza in materia, non vedo in profondità la cosa. Non si riesce a capire. Probabilmente non hanno le possibilità economiche come Stato perché quando li vedi venire qua...io per esempio ho una foto di mia zia sul letto alla caritas, con il vescovo che gli

prende la mano e seduto sul letto c'era Renzi...che era venuto in visita. Lui gli ha chiesto "che possiamo fare?" e mia zia gli chiedeva di riavere casa e Renzi ha promesso di non abbandonarla. E' stato tutto l'opposto. Il fatto stesso che sono due Natali che non passano a casa le feste, che non si vede chiarore. Questa è una cosa che voi studenti, giovani dovete fare presente perché siete voi la forza del domani. Sono stato contento di poter scambiare due chiacchiere con te, ho fiducia nei giovani. Io ho una nipote che è laureata pure lei in ingegneria. Il fidanzato pure si è laureato da poco in informatica alla Sapienza. Un'altra nipote di 18 anni che fa scienze turistiche. Il futuro è vostro!

**D: C'è stato un avanzamento dei lavori?**

R: Attualmente hanno messo in sicurezza l'abside, la parte esterna metà è crollata e l'altra parte era a rischio. Hanno tolto le macerie, ma solo lì. Non le hanno tolte da altre parti. Lì le hanno tolte perché c'erano 81 morti dentro l'abbazia. Dal campo santo sono venute giù sfondando il tetto, le casse da morto aperte e sono andate dentro l'abbazia. Un lavoro grandissimo per capire il dna. Dopo 8 mesi hanno fatto questo...i morti stavano là, un odore sgradevole, pure l'estate erano lì. Non potevamo avvicinarci per l'odore.

Le case invece ancora tutto fermo. La cosa peggiore, e questo mi farebbe piacere fosse evidenziato, è che c'è un senso di rassegnazione. Anche amici che hanno le case leggermente distrutte, a parte che queste lungaggini burocratiche hanno portato anche alla lentezza nella definizione dei danni. Vanno in banca per aprire il conto, intestato alla persona e poi alla società verrà pagata tramite questo conto. I soldi quindi non li vedranno i proprietari, sarà tutto un circuito tra banca e impresa. Non gli aprono casa perché magari manca una cosa del ministero o l'ordinanza non va bene ecc...è tutto così e molta gente che era battagliera, alcuni fanno parte anche del comitato, si sono afflosciati! Io stesso ho lottato, ho avuto rapporti con i comune, ma cose molto circostanziali, cose che noi riportavamo come portavoce dei nostri iscritti ovviamente, no di idea nostra. Ci siamo però tutti spenti...è come andare contro un muro di gomma. Il problema è questo. Già...vede...il giorno in cui cominceranno i lavori, in cui vedranno delle gru o personale gira...ci saranno operai che andranno a mangiare al ristorante. Uno viene su e vede la gente che gira...ora è un mortorio, ti metti paura a girare. Già con l'inizio dei lavori, anche se ci vorranno ¾ anni...quello che è, ma darebbe un po' di vita. L'importante è partire, ora il problema sta proprio nella partenza. La Stato non spara l'inizio.

**D: Crede che il terremoto sia identificabile come un'opportunità?**

R: I nostri iscritti pensano che è una occasione...come quella che è stata per me sistemare la mia casa dopo il 97. Considerando che io ho dovuto comunque spendere molti soldi di tasca mia. In questo terremoto sembrerebbe che ci pensa la legge dello Stato a dare i soldi a questa gente. Loro pensavo che è l'occasione per mettere in sicurezza le loro case. Molte di queste costruite molti anni fa e non hanno retto il terremoto... non perché sono state costruite male, ma perché non si pensava che potesse arrivare un terremoto così!! La vedono come un'opportunità...anche per lasciare qualcosa ai figli. Molta gente aveva solo queste case come proprietà. C'è una del comitato che ha preso in affitto una casetta per i genitori qua vicino, ma perché ha le possibilità di farlo. I genitori se ne sono voluti tornare a Roma dai figli perché a loro piaceva stare a Piedivalle...per esempio. Quasi tutti la vedono come un'opportunità per il futuro se verranno supportati da soggetti, perizie e interventi fatti bene. Se ci saranno queste cose sarà positiva la ricostruzione, anche come possibilità di ristrutturare una casa molto vecchia in modo che si sappia difendere da scosse molto grandi. Poi certo se arriva quella di 8.0 anche la mia crolla!

La cosa quindi positiva, come positivo il discorso a Piedivalle dell'abbazia e dei locali commerciale. Se riaprono questi ci sarebbe molta più vita. Molti vengono da Roma, anche per pranzo per rivedere casa loro e ritornano. Anche ora succede, magari vanno a mangiare a Preci, dal Castoro. Conosco tanti che vengono a mangiare, a fare la passeggiata e poi tornano a Roma. Abbiamo delle ricchezze locali. A Corone c'è la macelleria, vengono da Spoleto, da macerata perché loro hanno...sono così organizzati...tanto per dirne una. Hanno 3 camioncini che distribuiscono in varie parti. Allevatori che gli allevano le carni. Roba genuina, umbra, locale...poi della carne di suino non ne parliamo. Tutta roba locale, tanti locali vuoti e lì sempre la fila. Tutti i giorni dell'anno. Non fanno mai una sosta, anche la domenica lavorano. Due fratelli e un loro nipote.

**D: Cambieranno in meglio le modalità di gestione a seguito del terzo evento sismico in 40 anni?**

R: Che questo territorio è sismico ce l'hanno detto professori e figure professionali competenti...io ripeto non sempre la colpa è imputabile a una persona o un ente specifico, ma questo doveva essere un ordine proveniente dal governo centrale "guardate voi comuni cominciate a predisporre, dato che avete avuto già ¾ terremoti, la localizzazione di queste case; poi l'esproprio sarebbe venuto a seguito ovviamente, ma già sapere dove farle preventivamente...L'amministratore deve pensare che sta lì apposta.

In questo senso noi abbiamo già denunciato la mancata organizzazione e gestione. Io mi sono spinto, tant'è che in una lettera abbiamo scritto "certo non possiamo immaginare che la ricostruzione, che durerà almeno una decina d'anni, sia in mano a queste persone! Ci vuole un ricambio generazionale" Gente istruita, ma non per dare a chi c'è ora perché è gente stata eletta, ma ci vuole gente più preparata, meno immischiata nelle beghe locali. Un ricambio!! Il sindaco andava in città chiedendo "Hai visto cosa hanno scritto?!" Ma ci sarebbe pure qualcuno una gamba, ma considera che stanno già facendo la campagna elettorale...fra 2 anni ci sono le elezioni!!! So che c'è gente che già ora va in giro proponendosi. Noi proporremo, come comitato, una programmazione preventiva e dire agli amministratori, chiunque sarà, di farsi circondare da gente capace. Prendere un assessore x, o un altro, è semplice per un sindaco. Il segreto di chi amministra è avere intorno gente capace...le dico che sicuramente saremo più utili ora come comitato che nella fase emergenziale più accesa, proprio per presentare il materiale della fase costruttiva, istanza o moduli al comune. Noi ci daremo da fare. Siamo un po' l'unione tra cittadini e tecnici, ci siamo mossi in questo senso. Saremo noi a portare le istanze. Ci tengo a

dire che siamo tutte persone che hanno avuto una attività, in pensione. Non abbiamo voglia di fare, abbiamo competenza anche in diversi settori. Lo facciamo con lo scopo di aiutare gli amici. Siamo una comunità come un condominio qua.

**D: Le SAE che a breve consegneranno cosa diventeranno finita la ricostruzione?**

R: Delle sei, due se ne sono liberate di già. Su questa questione ci sono varie correnti. Questi alloggi si spera un domani che si svuotino perché significherebbe che le case sono tornate agibili. La paura non è solo mia, o del comitato, un po' ho sentito anche altri amici. Finita l'emergenza dicono che verranno riempite da questi extracomunitari. Voci politiche. Fino adesso c'erano stranieri a Piedivalle, ma che stavano qui da tanti anni. Sicuro non c'erano persone venute con il barcone. Ci sono rumene che fanno le badanti, poi ci sono macedoni che fanno i giardinieri. Con quelle casette disponibili ci saranno...questa è la paura nostra! Che fai? le prendi e le smonti tutte? io non ci credo. Temporanee per la gente terremotate e poi verranno utilizzate perché non possono essere lasciate così, poi cresce l'erba. In una frazione qua vicino c'erano per esempio dei container del vecchio terremoto..li hanno tolti per il degrado, aperti perché la gente entrava. Qua passano sempre i carabinieri. Il pomeriggio di natale passa la pattuglia dei carabinieri. Cercavano un bar per un caffè ma giustamente tra la festa e il terremoto era tutto chiuso...alla fine li ho invitati qua. Loro sono qua perché controllano che i ladri non vengano a rubare in casa. Vengono pattuglie anche da Cascia, da Norcia...ho notato proprio sotto le feste un incremento dei controlli.

**D: Quale attività avete svolto come Comitato?**

R: Noi siamo gli stessi di un'altra associazione che si chiama "Ass. sportiva Piedivalle", nata 60 anni fa. Ora è presidente un giovane perché eravamo un po' anzianiotti e abbiamo detto basta! Abbiamo acquistato tutti i terreni qua sotto, abbiamo fatto il campo sportivo, la pista da ballo, da pattinaggio. Abbiamo un gazebo in legno dove d'estate vanno tutti, facciamo i tornei. Un gabbiotto in cemento dove c'è il bar, musica, il bagno e un parcheggio. Sotto gli alberi facciamo sempre la festa a Ferragosto, invitati tutti gli abitanti. Sono venuti pure i carabinieri a mangiare. Tavolate sotto gli alberi, tutto organizzato dai giovani. Prima da mangiare ce lo facevano i due che stavano all'abbazia, adesso ci siamo arrangiati. Ci tassiamo e facciamo questo pranzo collettivo. Abbiamo comprato i giochi per i bambini, altalene, lo scivolo. L'associazione "per la rinascita dei piccoli borghi" ha fatto un grande lavoro nella fase emergenziale, addirittura sono stati contattati da una società dell'Emilia, una onlus. Aveva avuto tanti benefici con il terremoto del 2012, e aveva del materiale buono, nuovo praticamente e sono venuti con un camion. Hanno fatto il giro dei paesetti a distribuire materiale...ma più di una volta!!! Nei paesetti più su di noi, in montagna sono andati a fare l'albero di natale sulla piazzetta...ecco! Tutti molto attaccati, anche se sono giovani.

**D: Vorrebbe parlarvi di qualche cosa che non le ho chiesto e che pensava di affrontare oggi?**

R: Ci tengo a precisare una cosa. Noi abbiamo aiutato, dato aiuti e ascoltato. Purtroppo vede il Sindaco non ci arriva perché...non è colpa nemmeno sua! Di fronte emergenze del genere ci vuole pure un po' di cervello, saper approfittare pure di queste associazioni! In questi frangenti si devono tenere in considerazione questi fenomeni spontanei e che non hanno, non vogliono lucrare niente. Lo facciamo a nostre spese per aiutare la gente. No!!! Non ci considerano. Ah! Una cosa che non le ho detto è che abbiamo fatto un incontro tra le associazioni vicine: Todiano, Abeto, Roccanolfi, Castelvechio...abbiamo fatto una riunione qui a Piedivalle a primavera. Ci siamo messi su un tavolo e abbiamo discusso delle questioni della frazioni, abbiamo fatto una specie di accordo tra noi. Ci attiviamo anche per fare rete, noi essendo uniti potremmo dargli fastidio per le elezioni.





## I Love Norcia

*Intervista n.9, 04.01.18, Norcia*

### **D: Quali dinamiche erano presenti all'interno della città prima del sisma?**

R: Prima del sisma per quanto mi riguarda almeno che Norcia era una sorta di piccolo paesino perfetto dove poter guardare alla costruzione di business, ma anche di una famiglia. Dove crescere una famiglia in accordo con quelli che possono essere i valori profondi di una comunità evoluta. Dico questo perché Norcia era ed è nel parco nazionale dei Monti Sibillini, quindi dal punto di vista naturalistico parliamo di una terra dove acqua, aria e terra sono comunque stati mantenuti a livello quasi primordiali. Questi sono i valori base sul quale si fondano i valori dell'uomo. Vicino a questo c'è una spiritualità, frutto di valori antichi, dei principi benedettini e non solo. Sono terre che sono rimaste sempre fuori mano e rimanere fuori mano ha creato sicuramente, nella vita di comunità dagli anni 50 fino agli anni 80, un arretramento... un essere fuori dal business, essere fuori da un'evoluzione, da una contaminazione. Questo oggi diventa un valore, un valore che non c'era 20 anni fa perché 20 anni fa eri fuori, eri diverso. Oggi sei fuori, sei diverso, ma sei anche portatore di qualcosa che non c'è più e questo vale in tanti ambiti: sociali; economici, penso al settore agroalimentare; turistico. Una volta, ricordo tantissimi anni fa, si veniva a Norcia di sponda su Santa Rita da Cascia per il turismo legato ai pellegrinaggi oppure quando eravamo più bravi a fare prezzi più bassi di Assisi, o di altre zone. Venivano qua perché conveniva! Questa situazione si è protratta per un po'...oppure i romani affezionati, pensionati si venivano a fare la mangiata di salsicce, prosciutti. Ovviamente questo aveva una stagione limitata, forse un paio di mese l'anno e qualche weekend.

Le cose sono piano piano sono cambiate, è cambiata l'offerta e soprattutto i valori delle persone...la ricerca di posti diversi, forse anche più autentici. Questo cambiamento negli anni è cresciuto, oggi è diventato assolutamente un trend mondiale. Le persone vanno a vivere esperienze di qualità autentiche dove si respira l'identità del luogo. Ecco se questa fosse una partita, dal punto di vista dell'attrazione, qui qualcosa da dire ce l'abbiamo perché l'essere fuori ci ha fatto mantenere questo valore, ambiente. Questi due termini permettono poi di creare il paesaggio, dentro e fuori di noi. Questa è la sfida, l'evoluzione dove noi ci stiamo proiettando.

Ritorno al paese, un paese di 5000 abitanti...un paese che come tanti dell'appennino poteva avere dinamiche di spopolamento. Norcia non le aveva...fino al 23 Agosto. Rappresentava l'esempio, il baluardo di trend diversi, dove non c'era un grande aumento della popolazione, ma la popolazione era stabile e le persone costruivano progetti a lungo termine. Parliamo di giovani, in termini di investimenti, di business agroalimentare, quello turistico che si stava affermando sempre di più con crescita costanti. Ogni anno c'era un aumento di presenze del 5-6%, anche nei periodi di crisi. Questo lo mettiamo vicino ad una grande vitalità dal punto di vista associativo perché l'essere fuori, lontani dalla altre città con vie di comunicazioni non ottimali...che poi all'inizio abbiamo sempre criticato, ricordo anche io tanti anni fa "Dobbiamo fare le strade più dritte, più gallerie ecc!" Adesso, andando avanti, diciamo "No va bene così" perché queste nostre strade sono un filtro naturale. Qui ci arriva chi ci vuole arrivare!!! Chi vuole arrivare in una destinazione come la nostra spesso è una persona con dei valori di un certo tipo: che è alla ricerca di posti un po' fuori, fuori dal jet set...la tranquillità, la natura, lo sport alla spiritualità. Sono tutti elementi armonici...ecco se possiamo dire una cosa qui l'aspetto urbanistico, l'ambiente, come sono le persone, l'offerta che c'è, qua è tutto in armonia e questa è una cosa rara. Al mondo è una cosa rara, non solo in Italia. Ed è uno dei valori da cui ripartire. Per un momento ho parlato della vita del paese, 5000 abitanti...lontano dai centri più grandi che ti costringe ad essere indipendente, come succedeva una volta nelle città medievali, tutto dentro le mura. Ecco possiamo dire che a Norcia c'è tutto se uno pensa che questo paesino di 5000 persone ha due squadre di calcio, due o tre gruppi teatrali, la corale, la banda, la scuola di scherma, il club della salita dell'acqua, i corsi di nuoto, la pallavolo femminile, la pallacanestro...poi vicino a questo ci sono le attività culturali. Una comunità attiva con mille possibilità. In termini di offerta dobbiamo avere tutto perché appunto il resto è lontano, quindi è un mondo. Crediamo che la sfida per il futuro sia costruire un mondo migliore, meglio persino di come eravamo il 23 Agosto.

### **D: Come descriverebbe della sua comunità in relazione alla percezione del disastro?**

R: Domanda difficile. I bambini hanno reagito specchiandosi nei genitori. Rispetto a questo le reazioni sono state diverse. Laddove si è gestito il momento sisma con una pseudo tranquillità, non trasferendo tensioni e paure ai propri bambini. I bambini non hanno avuto né tensioni né paure. Questo dipende da tanti fattori, come si è personalmente e dove hai vissuto il sisma perché se uno lo ha vissuto in una casa sicura non ha avuto problemi, se uno l'ha vissuto in un ambiente in cui gli è venuta giù mezza casa con il tetto...è un'altra storia! Ci sono bambini che non hanno avuto minimamente il

trauma perché i genitori glielo hanno fatto vivere come un gioco, come un non problema, come un movimento della terra che fa parte di questi territori, con un approccio tattico e altri bambini invece sono stati traumatizzati perché hanno visto per la prima volta i loro genitori piangere, urlare, impauriti. I bambini non hanno paura del terremoto, per capire cosa è guardano i genitori e quello che fanno.

Da qui ci siamo detti, subito dopo il terremoto, che qualcosa lo potevamo fare. Stiamo lavorando per un progetto futuro. I ragazzi più grandi...per loro la cosa più difficile è ed è stata il pensiero "che ne sarà di noi?" I ragazzi se lo domandano, come reagirà la città, quali prospettive e in questo senso sono saltate delle cose: da tutte le attività di cui parlavo prima...quelle sono saltate tutte. Non c'erano più luoghi, ambienti, punti di ritrovo di nessun genere. Un ragazzo che fa dei propri punti di ritrovo delle colonne della propria quotidianità le ha viste cadere tutte...è stata un po' dura. Si è cercato di colmare questo nel più breve tempo possibile, ad oggi sono quasi tutti ripristinati. Un altro grande problema è stato lo spostamento di alcune famiglie che si sono mosse per non far perdere la scuola, qui per un periodo non era chiaro quando le scuole fossero ripartite o se tutte fossero ripartite. Poi c'era il problema delle case, c'erano le scuole ma uno non aveva casa dove andare a dormire e allora alcuni si sono spostati: Spoleto, Foligno, Perugia, san benedetto del Tronto e hanno inserito i loro figli in nuove scuole. Questo è stato un ulteriore shock, un ragazzo lo prendi, lo spari in una nuova classe, nuova comunità...poi uno di montagna. Siamo affezionati alle nostre abitudini quotidiane.

Molti sono voluti ritornare e per assurdo in alcuni casi sono i ragazzi che hanno spinto le famiglie a ritornare perché alcune famiglie non erano orientate a ritornare.

Per gli anziani per esempio, secondo me, è stata più dura che per i teenager. Agli anziani quando gli muovi gli oggetti sono come i bambini, vanno in crisi soprattutto quando quelle cose, se parliamo di case, attività commerciali sono il frutto di una vita, due vite di sacrifici dove uno era riuscito a sistemarsi. Perdere tutto con il dubbio "ma io le rivedrò queste cose apposto prima di morire?" questa è l'ansia più grande di molti e che stringe il cuore a molti. Prima era veramente un paese modello, preciso, da cartolina, non c'era una cosa fuori posto, una carta, una cicca. Tutto frutto di un lavoro che piano piano tutti insieme abbiamo fatto, di una crescita anche individuale e culturale. Noi ci sentivamo orgogliosi del nostro paese e adesso non vederlo più così perfetto, così svizzero potrei dire, com'era ...un po' di pesa. Ci eravamo abituati al livello di precisione e per noi ora è un grosso peso

#### **D: Era presente una buona comunicazione riguardo le tematiche di prevenzione sismica?**

R: In generale diciamo che allargò il problema. In Italia la prevenzione è qualcosa che si fa, si inizia fare sette mesi dopo un evento calamitoso importante per circa un anno e poi dopo si ritorna allo stato iniziale. Questo è quello che ho visto accadere nelle varie catastrofi naturali che ho visto nel nostro paese. Cosa è successo qua? Qua credo che una parte di prevenzione sia stata fatta in maniera eccellente, parlo di quella fatta nel '97 a seguito del passato terremoto. Una ricostruzione attenta, intelligente e meticolosa. Se parliamo in generale di prevenzione possiamo dire che quella è stata fatta. Ha significato dire "Mi organizzo per fare modo che i luoghi che devo ricostruire siano migliori di come erano prima" e questo nel corso degli ultimi dei 200 anni a Norcia è avvenuto e questo ha fatto sì che Norcia fosse un comune colpito da uno sciame sismico importante e colpito dal terremoto più forte di tutti gli altri comuni del cratere e di aver avuto dei danni, ma senza vittime. Questo qualcosa significa! Poi se vogliamo analizzare l'aspetto in maniera giapponese "si poteva fare di più???"...si può sempre fare di più e si dovrà fare di più anche perché lo shock è stato importante perché comunque è stato il terremoto più forte degli ultimi 40 anni. Dicono abbia avuto un'accelerazione per pochi secondi a 7.8 e la media non è stato 6.1 come la raccontano. Qui tra 7.1 e 7.5...parliamo di un'altra storia. Rispetto a questo credo che tutti noi che abitiamo qui vogliamo una gestione diversa. Sappiamo che forse un altro terremoto così, ci dicono i massimi esperti, ci sarà tra 200 anni, ma i nostri terremoti di discreta intensità ogni 15 anni ce l'abbiamo. La statistica dice quello che vogliamo tutti viverlo meglio. Cosa è mancato? La mancanza più grande sono stati i luoghi della socialità, luoghi dove le persone si potevano incontrare per parlare. Quando si ha paura in natura ci si riunisce. Questo è mancato. Luoghi dove i bambini subito dopo il terremoto si potessero accogliere e gestire. Gestire chi magari era stato più stressato e la stessa cosa vale per tutti perché poi in misure diverse tutti hanno bisogno di rincontrarsi i propri concittadini e questi luoghi sono mancati e sono mancati anche in momenti successivi. Sono venute a mancare, in prima fase, sicuramente anche quelle strutture che dovevano avere una tenuta al sisma più idonea come l'ospedale e le scuole. Dovevano avere questo tipo di caratteristiche, non ci sono stati crolli che hanno messo a rischio la vita delle persone, ma sicuramente hanno impedito la continuazione ordinaria della vita. La sfida da questo punto di vista per il futuro sarà sicura e vicino a questa anche una metodologia di gestione dell'emergenza. Cosa faccio dentro casa mia? Come deve essere arredata la mia casa? Quali sono le cose che devo e non devo fare? Dove devo andare una volta che esco fuori da casa? Cosa succede fuori? Questi passaggi sono fondamentali. Credo che dovrebbero far parte del progetto di miglioramento della nostra comunità, ci stiamo lavorando anche al nostro progetto. Sulle aree di ricovero, quelle aree non erano pronte per quello che è accaduto e quello che era necessario fare. È stata tutta una rincorsa gestita con passione, spirito di collaborazione, ma è ovvio che nei primi giorni è stato difficile.

#### **D: In relazione a questo, come è stata gestita l'emergenza?**

R: Rispetto al 24 agosto Norcia a parte la paura e la fuga non aveva subito danni. Molta paura e alcune frazioni erano state colpite e per diverso tempo alcuni hanno preferito dormire in macchina. Era nata una polemica perché qualcuno voleva che si allestissero tendopoli e al tempo si ritenne non ce ne erano le necessità. I campi tenda dovevano essere allestiti ad Accumoli, Amatrice dove la città era stata devastata, allestire capi qui sembra fuori dalla necessità. C'era poco! Il 30 ottobre tutta un'altra storia. La città viene colpita pesantemente, vengono giù quasi tutte le chiese. C'è un impatto emotivo sulle chiese che solitamente vedevi uscendo e che in quel momento vedi crollate...questo ti dà l'idea di devastazione diffusa. Non c'è stata una devastazione diffusa dal punto di vista del collasso delle case perché le case

sono danneggiate ma non collassate, hanno svolto il loro ruolo secondo i parametri che ci vengono detti di buona reazione al sisma. Anche se i miei parametri sono quelli giapponesi: al presentarsi del sisma esco di casa e quando rientro è tutto apposto. Il fatto che la casa è danneggiata e che per rientrare ci vogliono 3 anni...è sicuramente meglio di quello che gli è venuta addosso, ma non è il massimo. Detto ciò tante case danneggiate, a mio avviso non si poteva fare qualcosa di diverso in quella giornata. Non si poteva fare a meno di portare immediatamente via tutte le persone che si sono rese disponibili ad andare via perché non era possibile capire cosa sarebbe successo da lì alle successive ore e c'era un impatto sulla popolazione con 5.000 abitanti più i turisti. Non ci dimentichiamo che noi eravamo riusciti per quel ponte dei santi ad avere la città piena un'altra volta come lo era il 23 agosto. Le persone da gestire erano tantissime, era freddo, un freddo cane e la sera è stato freddissimo. La possibilità di gestire 5.000 persone per il pranzo, perché il terremoto è stato alle 7.30 di mattina, era nulla. Nemmeno mago merlino ci sarebbe riuscito e quindi nonostante mal di pancia e i momenti anche molto forti dal punto di vista emotivo nel trovarsi in pigiama, senza telefono, senza portafoglio...un po' spinti fisicamente a salire su un pullman e a lasciare la propria casa è qualcosa che ti scuote, che ti fa arrabbiare, che non accetti...è qualcosa che pensi non sia giusto, ma sempre con il senno di poi era la cosa più giusta da fare perché lì tutte quelle persone non avrebbero avuto alloggio, cibo a sufficienza. Non c'erano servizi igienici per poterle gestire, c'erano fasce delle popolazioni dalle più disparate, bambini piccoli, anziani ecc. Dopo 4 ore dalle 7 a 12 in cui chiaramente c'erano dei bisogni: di bere, di mangiare, di andare al bagno, di coprirsi; li bisognava risolvere. Io credo che la soluzione presa sia stata la migliore in assoluto, nonostante capisco le reazioni forti e tutta la polemica che c'è stata nei giorni successivi, ma a bocce ferme come si deve sempre ragionare, guardando come era la situazione non si poteva fare altrimenti.

#### **D: Qual'è la situazione attuale?**

R: Rispetto al 23 agosto è cambiato tutto. Noi stavamo vivendo l'ennesimo anno di numeri positivi. Tutti erano pronti a fare il grande investimento nel territorio. Investimenti di ampliamenti, espansioni, innalzamento della qualità...in qualsiasi settore. Se uno doveva scegliere quando ci poteva essere il sisma, è meglio che c'è stato nel 2016 che l'anno dopo perché l'anno dopo tutte le aziende sarebbero state finanziariamente super esposte e sarebbero saltati come birilli nonostante il congelamento parziale di mutui, tasse ecc.

A Norcia l'economia era esplosa, aveva migliaia di persone nell'aria: turisti o seconde case. Il 25 agosto non c'era più nessuno. La popolazione c'era perché non eravamo stati spostati, ma non c'era più un'anima. Nei nostri alberghi avevamo 500 persone...a pranzo del 24 ce n'avevamo 40, l'ultimo gruppo a lasciare la struttura è stato il Foggia calcio che era in ritiro. Hanno fatto il pranzo e se ne sono partiti. Fino la sera prima sul corso non si camminava e il giorno dopo il deserto. Questo è andato avanti per un bel po, ma siamo riusciti a rimettere in moto la città. Eravamo convinti che fosse finito lì a parte una serie di scosse di assestamento però pensavamo fosse finita lì. Era il tempo di rimboccarsi le maniche e ricominciare. Questa volta invece c'avevano ragione i pessimisti, mi spiego la città di era un po' divisa in due: c'era chi pensava che era inutile far ripartire l'economia perché era inutile; c'è chi pensava che tutto fosse finito. Questa volta avevano ragione gli altri, ma ci vorrebbe la palla magica per sapere queste cose.

L'altro sisma è stato devastante perché dopo: il turismo, il settore economico erano crollate moltissime certezze quindi persone che avevano investito una vita e aveva visto una città affermarsi come una vera destinazione turistica, dopo una vita di sacrifici e di cinghie tirate questo li proiettava a quello che era già accaduto tanti anni fa. Norcia nel '79 stava vivendo un grande momento di attrazione turistico e poi il terremoto ti ha proiettato indietro di 10 anni rispetto a dove eri arrivato. La stessa cosa è successa dopo il terremoto di Assisi nel '97 dove si è tornati indietro non di 10 ma di 5 anni indietro. Questo ultimo sisma ha visto le persone rammaricarsi del fatto che finalmente avevamo raggiunto dei livelli economici di soddisfazione e questo ci ri-proietterà indietro di quanti anni?? e li abbiamo cercato di fare gruppo, di fare massa, è nato il consorzio "We are Norcia" con 80 aziende agricole vogliose di rimettersi in campo ed essere positivi. Tutto per tornare il prima possibile ad una fase positiva.

Il terremoto del 30 ottobre... fino al 29 dicevamo "ce l'abbiamo fatta!!! Abbiamo messo fuori la testa" eravamo pieni un'altra volta con una serie di eventi di grande successo e poi è arrivata questa botta che ti ha tagliato le gambe. Emotivamente è stata una botta doppia perché ha colpito proprio il tuo spirito di ripartenza. La storia è diversa, la città è stata colpita diversamente e per molti la domanda è stata "rimaniamo? o andiamo" per tutti...anche per noi, in famiglia ce lo siamo detti. Un mesetto in cui ci siamo messi in discussione ce lo abbiamo avuto. Noi abbiamo a Norcia 4 alberghi, ristoranti, negozi non ce ne avevamo più una. "Ma è possibile? ce ne saremmo scordati una da qualche parte, possibile che non c'è un posto dove possiamo andare?" Allora la nostra casa nel centro storico era apposto, non aveva e non ha una crepa, ma era zona rossa e non potevamo entrare. Dei 4 alberghi l'unico immacolato, senza un problema era in zona rossa e non ci potevamo andare. I due alberghi fuori erano fortemente danneggiati e non ci potevamo andare...quindi abbiamo preso la famiglia lo stesso e siamo andati a Roma. Li abbiamo dei parenti e abbiamo accompagnato mia moglie, i miei figli, mio padre e mia madre da loro e la mattina seguente noi siamo tornati a Norcia. I miei bambini sono andati a scuola per 4 mesi con i cugini a Roma. Mia madre è andata da sua madre e io, mio padre e mio fratello siamo tornati. Dei nostri clienti ci bombardano, chiedevano se avessimo bisogno di aiuto e noi "no, non ci serve" perché non pensavamo che ci potesse servire e invece ci è servito davvero. Ci prestarono questo camper e abbiamo vissuto questa esperienza, noi che non siamo mai stati in campeggio giustamente da albergatori, ci siamo immersi in questa esperienza. Abbiamo cercato di prenderla in maniera goliardica...Perché la devi prendere così, se la prendi al contrario è la fine. Noi fratelli e mio padre, abbastanza robusto e 75 anni, abbiamo vissuto la nostra prima esperienza di camper e la sera ci facevamo anche delle grosse risate. La buttavamo a ridere. Appena abbiamo avuto la possibilità di arrivare alla posta della nostra casa sono rientrati tutti a Norcia. Noi il sabato andavamo a Roma e il lunedì tornavamo a Norcia. Durante la settimana una sera andavamo da un po di nostri amici, colleghi tra Foligno e Spoleto così facevamo una serata normale perché

il resto della settimana eravamo un po' in assetto da guerra no?! Diciamo mutandoni felpati, doppi calzini, pile perché non avevamo riscaldamento e quindi tu stavi tutto il giorno fuori e faceva freddo e non eri attrezzato...però stavamo bene e dovevi stare qui. Era importante stare qui con quel gruppo di persone, un migliaio di persone, che non si sono mosse comunque da qui, che non sono partite. Che sono volute restare qui e credo sia stato importante fare un presidio comunque di cittadini che fermandosi hanno potuto fare pressione continua a spingere e a non mollare di un centimetro e a far capire che qui non ce ne saremmo andati. Dovevamo far in modo di far partire le cose il più velocemente possibile e la stessa pressione utile, avuta anche da chi era stato delocalizzato perché ha digerito, dopo la prima settimana, l'impossibilità e la gestione di quella che c'era stata però una parte di quelli non si è voluta accomodare in quella situazione. Ha cominciato subito una pressione importante su tutte le istituzioni per ritornare il prima possibile quassù. Pure la scuola, la preside ha cercato di fare in modo che i ragazzi tornassero il prima possibile. Stando in contatto con tutti, comunicando cosa stavano facendo e rassicurando l'immediatezza del ripristino del sistema scolastico. Tutto possibile con turni diversi, anche serali perché gli spazi erano pochi. Tutta questa voglia di mantenere e presidiare e di non allontanarsi, secondo noi, ha fatto la differenza tra noi e tanti comuni. C'è da dire che avevamo e abbiamo anche un sindaco giovane, abbastanza dinamico, tecnico...lui è un geometra e un po' conta in un momento come questo rispetto al non avere lontanamente idea del tema e credo che la scelta di prendere delle decisioni anche coraggiose...anche io all'inizio non avevo ben chiaro se fosse la scelta giusta o sbagliata, ma ora posso dire che sono stati molto spesso delle buone scelte. Uno su tutte la riapertura del corso di Norcia per Natale. Solo il corso che qualcuno dice "è una follia! le case forse non sono così sicure. ma che serve? hanno messo le luci, ma è una città fantasma" e io non riuscivo a capire se questa iniziativa fosse buona o cattiva. Posso dire ora, ma già dopo uno o due giorni, che è stata una grande idea perché avevi bisogno di rifare quello che avevi sempre fatto. Riaprire il corso anche con due soli negozi aperti...prima non c'era nulla, non c'era una passeggiata. Era fondamentale, il corso ha ridato un pezzetto di normalità, ti ha ridato ossigeno...per una vita ci sei sempre andato e se per 3 mesi non ci puoi andare, rientrarci ragazzi...una volta al giorno io andavo a farmi una passeggiata nel corso.

#### **D: Crede che il terremoto sia una possibilità di riscatto per un territorio come questo?**

R: Subito dopo il terremoto ti domandi "che ne sarà di noi?" e allora viene fuori subito un quesito: Come vogliamo affrontare il futuro? questa è la prima domanda. Tu sai che abbiamo frequentato tutte le mense, non per piacere giornalistico, ma perché non c'era alternativa. La parte positiva dell'andare a mangiare nelle mense della Protezione Civile, croce rossa...quando stai in mezzo a tutti raccogli i mal di pancia, le paure, le ambizioni, i sogni e questo ti aiuta ad avere un'idea generale.

L'idea che ci siamo fatti noi, io e miei amici e colleghi, era quello di capire dove volevamo mettere l'asticella. Restare per fare cosa? Li ci siamo detti: per diventare meglio di prima!! che significa? Diventare meglio di prima era diventare una comunità migliore di prima. L'aspetto di ambizione individuale diventa importante, ma in una situazione come quella...era come stare nella nebbia. Tu non sai bene dove andare, non sai bene dove sono gli altri e dove vanno gli altri. Hai bisogno di capire quello che c'è intorno a te anche se non è ben chiaro. Abbiamo pensato: "dobbiamo creare un progetto ambizioso per tutta la comunità". Diventa come un faro nella nebbia, se c'è un progetto di comunità molto ambizioso al punto quasi follemente ambizioso. Allora può darsi che qualcuno si appassioni e si muovi. Un progetto di comunità ambizioso vicino a tanti altri piccoli progetti individuali. Per innescare una spirale di positività, di pensiero necessario per una città colpita dal terremoto perché se non c'è l'aspirale opposta, quella della negatività.

Quindi: ripartiamo dalla comunità! Andiamo a vedere tutto quello che non era eccellente a Norcia, anche se abbiamo sempre detto che qui le cose andavano bene e che era il posto in cui volevamo invecchiare e far crescere i nostri figli. Forse c'erano un po' di cose che comunque potevano essere fatte meglio, allora abbiamo messo in fila e siamo partiti dai programmi di didattica per i bambini extrascolastica perché ci siamo detti "i nostri bambini rispetto ai bambini di città, come affronteranno la vita? alla pari oppure indietro?

Il terremoto ci ha fatto scoprire che in città c'erano alcune opportunità che a Norcia non c'erano. Qui nasce un doppio problema: il primo è che ora sai cosa non c'è e cosa potrebbe esserci e l'orgoglio del montanaro dice "anche io"; parallelamente c'era chi non voleva tornare su dopo aver visto i servizi di cui altre città erano dotate. Questo è stato un tema e su questo ci siamo mossi e ora siamo alla firma...questo progetto con prospettiva decennale in collaborazione con "Reggio Children" per impiantare un programma di didattica come c'è a Reggio Emilia. Un programma che è stato premiato anche ad Harvard, uno dei programmi di didattica migliori al mondo. scoperto grazie ad una cena fatta in Emilia, sai chi fa l'albergatore comunque stringe molte relazioni. Questa cena era stata fatta per ringraziarci degli aiuti che noi avevamo dato nel 2012. Ci chiedono cosa potessero fare per noi e io la stessa mattina avevo scoperto che esisteva questo modello di eccellenza a Reggio Emilia degli asili nido migliori del mondo, di questo centro Malaguzzi ecc e chi mi ha posto la domanda era proprio un dirigente di questa struttura e io rispondo "se proprio me lo chiede...mi piacerebbe diventare una comunità evoluta per quanto riguarda i bambini. Se voi ci aiutete a costruire un modello di eccellenza su questo per noi è il massimo. Non soldi, ma metodo e conoscenza" Questa conversazione a tavola si è poi sviluppata e ora siamo alla firma di questo protocollo, contratto di collaborazione che vedrà anche eventi internazionali a Norcia che aiuteranno ogni anno a rinnovare la formazione dei ragazzi. Poi c'era un altro tema, in un paese dove comunque un po' di persone le hai perse alcuni si sono trasferiti, altri ci stanno pensando, abbiamo detto "visto che saremo in pochi, meno di prima, cerchiamo di organizzare le truppe, come si fa in guerra" Abbiamo quindi rimesso al centro una tra le prime necessità: il lavoro, che comunque è un attrattore del territorio. Pensando ai giovani e a chi in futuro potrebbe nascere ci siamo detti che forse la cosa importante era identificare una serie di valori trasversali. Valori di comunità che dovevano diventare valori di impresa, di progetto, di innovazione. Ci siamo rimessi lì...la socialità nell'impatto zero, la salute, il mantenimento del nostro ambiente...cioè tutti gli elementi che fossero trasversali per tutti e vicino a questi

cercare di, prima di tutto condividerli con la popolazione. Questo ancora è a livello progettuale, lo abbiamo presentato in una serie di situazione, ma non avviato come processo culturale di didattica. Per fare poi cosa? Stimolare attraverso delle best practices a livello nazionale ed internazionale i nostri giovani delle superiori a rendersi conto di quelli che sono i punti di forza della nostra città, del nostro territorio sui quali costruire anche un percorso formativo individuale. Vuol dire che il patrimonio culturale della città ha delle peculiarità e delle occasioni, frutto di quello che c'è, di come sono oggi le imprese e di dove si potrebbe andare, vicino a questo c'è il resto, che è tutto quello che si potrebbe fare e che oggi non c'è in termini di nuove start up d'impresa che dovrebbero essere indirizzate sempre pensate verso dei settori in linea con i valori primari, condividi. Se mettiamo la salute, l'ambiente, la socialità ecc forse l'industria chimica potrebbe non essere la scelta più giusta, magari alta tecnologia, ci potrebbe essere design e altro. Questo perché? Perché siamo convinti che se almeno un 15% dei nostri giovani che si andrà a formare fuori dal nostro comune, in Italia o altrove, si forma con l'idea di ritornare per implementare quello che c'è, per crearsi uno spazio all'interno delle aziende che ci sono o per crearne delle nuove, lo fa su una linea che continua a produrre armonia e continua probabilmente a dargli la possibilità di riuscire perché qua alcuni settori sicuramente funzionano e funzioneranno, è scientifico! Questo permette alle aziende di essere competitive, di non andare fuori mercato, di rinnovarsi, di garantire posti di lavoro ecc Aziende di qualità poi, attirano persone di qualità e si spostano in comunità di qualità e perciò si ritorna al punto di partenza dove l'aspetto culturale, di didattica per i bambini e grandi, di socialità, di valori, di sicurezza, di ambiente, di salute è di un certo tipo. Quindi questa è l'idea: diventare un modello! Crediamo che una comunità modello diventi attrattrice di economia, di cicli virtuosi. Lo diventa sicuramente per l'economia turistica e anche per le produzioni...Perché quello che si produce, si produce in una comunità modello e questo vale di più.

#### **D: Quale rapporto si è instaurato tra voi e amministrazioni e tra voi e la rete di associazioni presenti?**

R: Con le altre associazioni del luogo non ci siamo proprio rapportati, nel senso che abbiamo cercato di capire quale era l'area scoperta per evitare proprio di diventare dei doppioni di qualcos'altro. Lo abbiamo visto subito dopo il terremoto quello che alcuni stavano facendo, abbiamo visto quello che facevano le istituzioni che erano orientate soprattutto sulla gestione dell'emergenza infinita. E allora abbiamo detto "tutte le associazioni preesistenti a Norcia avevano già un settore su cui intervenire, le istituzioni gestivano l'emergenza. Non c'erano nessuno che pensava al futuro!" Quindi abbiamo detto, 15 giorni dopo il terremoto, "OK, qui ci vuole qualcuno che crea un progetto ambizioso per il futuro della comunità, a lungo termine, a 20 anni" "C'è qualche spazio libero? c'è qualcuno che ci sta operando? e allora abbiamo detto "occupiamo uno spazio libero per evitare incomprensioni ecc. Questa è stata la prima cosa. Successivamente ci siamo subito accordati con le istituzioni chiarendo che nessuno dei promotori si sarebbe voluto candidare a sindaco. Queste cose sono un tema che va chiarito perché se questi in momenti nascono molte associazioni con la finalità politica. Allora noi ogni mese, ogni due risuoniamo il piffero e ricordiamo che abbiamo fatto promessa che questa non è una coalizione che ambisce a diventare una lista civica. Nessuno di noi vuole fare il sindaco, una volta che tu chiarisci questo le istituzioni si rilassano e allora sono più collaborative. Un progetto come il nostro non può essere condiviso con le istituzioni, se non veramente diventi Don Chisciotte. Il coefficiente di difficoltà è infinito e se tu ti metti le istituzioni contro, che sono le figure principali nella condivisione di un percorso che è per la comunità. Contro diventa veramente impossibile realizzarlo. Terza cosa era cercare di dare il più possibile garanzia alla comunità che non era un progetto di qualcuno, punto non da poco. Faccio vita da associazioni da quando ho 15 anni, ora ne ho 45, ne ho viste di tutti i colori. Ho partecipato a sconfitte e a successi e questi fallimenti ti fanno capire dove hai sbagliato, cosa non funziona ecc e abbiamo creato un modello con la memoria di tutto quello che ho visto non funzionare. Un progetto, solo una cosa chiara e definita, che è il nostro "progetto ARCA" definito da un comitato che rappresenta le diverse tribù che compongono una comunità e quindi: il parroco, il rappresentante degli studenti, il rappresentante del comune, i rappresentanti di tutte le associazioni, non di categoria ma di tutte quelle presenti nel paese, il rappresentante degli imprenditori, il dottore, e tre soci fondatori. Tutto questo per cercare di avere i leader di ogni spicchio della comunità. Se poi il sindaco non ci vuole venire e ci viene l'assessore è una scelta del sindaco, il rappresentante degli studenti non lo scegliamo noi, lo scelgono gli studenti! ecc ecc I rappresentanti ovviamente devono vivere e dormire a Norcia perché questa è una discriminante, abbiamo solo un'eccezione in tutto ciò perché dormire qui solo il fine settimana è un'altra storia...è proprio un'altra storia. Abbiamo fatto una sola eccezione: il dottore. Abbiamo scelto il dottore che ci piaceva di più di Norcia che è uno dei più grandi urologi, tutti i fine settimana qui. Lei è un'amante della città ed è legato in maniera umile a tutti quelli che sono i suoi aspetti. Fa parte del gruppo delle biciclette, va in montagna...di notte, di giorno. E' una persona di grandissima cultura, è all'interno del comitato di ricerca della Sapienza di Roma. Ha un network di persone infinite e abbiamo pensato ci tornasse utile fare rete con persone della capitale per far viaggiare il nostro progetto. Ed in effetti ha raccolto risorse economiche, quando ci chiamavano personalmente e ci dicevano "vogliamo darvi una mano, vogliamo fare una donazione" Noi come famiglia le donazioni personali non le vogliamo, ma stiamo lavorando ad un progetto e quando la scatola sarà pronta e sarà tutto chiaro, senza ombre, vi diremo dove poter fare la donazione.

Ci siamo appoggiati in una fase 1 alla fondazione "Italia per il dono" che fa parte del gruppo Allians che fa proprio questo tipo di assistenza in fase 1. Perché qui: andare dal notaio, fai lo statuto... in camper...era un po' complicato. Loro ci hanno detto "diteci cosa dovete fare? Qual è la finalità? lo facciamo noi per atti! vi diamo un contenitore dentro il quale mettere le donazioni che ricevete e quando sarete strutturati e questi soldi saranno indirizzati a quella finalità sociale, che deve essere quella e non altre, noi ve li svincoliamo!"

Siamo partiti così e poi man mano si è creato tutto il resto. Con le istituzioni...i nostri partner istituzionali sono: il comune di Norcia, la Regione Umbria e la Protezione Civile. Poi si è aggiunto l'ordine nazionale degli architetti. Questa è una storia casuale, sempre nel giro delle persone che si conoscono, una persona importante che è Antonio Ricci di Striscia la Notizia, nostro cliente. Un rapporto di stima reciproca e amicizia. Pure lui ha detto "Cosa possiamo fare per te?" lo

mi sono dato una settimana per pensarci. Tra le varie chiacchiere che mi sono fatto anche con la moglie è venuto fuori che lui è in contatto con Renzo Piano, sono amici da tempo. Allora lo chiamo e gli dico "Adesso ho chiaro quello che potete fare per noi! visto che il nostro progetto è un luogo fisico e anche un luogo dove dentro avvengono delle cose, se ci fosse uno schizzo fatto da Renzo Piano, nella nostra raccolta fondi potrebbe essere molto utile!" Da lì ho scritto bene il progetto e lui ha fatto da tramite con l'architetto. Successivamente abbiamo avuto un rapporto diretto nel quale Renzo Piano mi dice che giudica questo progetto, a parte il terremoto, di visione di una comunità a 20 anni, quello che spesso manca in questo paese. Prima si fanno i PRG e poi si stabilisce dove si vuole andare mentre questa potrebbe essere l'occasione per fare le cose come andrebbero fatte. Renzo Piano da qui ha parlato con il presidente dell'ordine degli architetti nazionale proponendogli di sposare questo progetto come progetto pilota di buona pratica e quindi da lì nasce questo rapporto con l'ordine che poi lo porta all'interno della commissione ecc. Il progetto ARCA per cui è stato ufficialmente sposato dall'ordine degli architetti che istituirà un concorso progettuale nazionale. L'idea è quella di tirar fuori il concorso entro il mese di Gennaio, non andare oltre. Ci è voluto un anno per mettere d'accordo regione, comune, ordine...solo per organizzare le riunioni. 3 mesi per fare la prima riunione...è stata un'odissea. Siamo comunque arrivati a firmare questo protocollo d'intesa faticoso il 28 di Ottobre e ora siamo nella fase operativa. Il comune ha definito l'area in cui verrà realizzata l'ARCA, i mq, ci sarà un contributo del terremoto e quello che sembrava un sogno si sta realizzando. La costanza, la determinazione...ogni tanto è venuto il dubbio anche a me che fosse una chimera...è atterrata!

**D: La grave perdita economica conseguenziale al terremoto come è stata vissuta?**

R: Per quanto riguarda l'aspetto economico è a macchia di leopardo. Per quanto riguarda le aziende dell'agro alimentare, che comunque rappresentano uno spicchio importante della nostra comunità, loro sono a pieno regime, anzi forse viaggiano più forte di prima perché la solidarietà, il parlarne, la vicinanza degli Italiani è stata importante. Viaggiano bene, più forte di prima e questo garantisce comunque lavoro a molte persone, costanza di entrate economiche. Dal punto di vista turistico commerciale tutto un altro film, nel senso che non avendo...Norcina è passata da 3.800 posti letto a 280 posti letto. Questo significa persone che possono stare qui per più giorni e alimentare l'economia...poi è ovvio gli Italiani sono venuti, ma un conto è avere 18.000 persone che stanno qua, comprese le seconde case, per settimane e settimane...per le vacanze ecc; un conto è venire a fare il pranzo di Natale o della Befana. L'economia cambia, ma è un'economia che non si è mai fermata...questo è il segno positivo. Economia molto indebolita, ma che nonostante il terremoto, nonostante il ridimensionamento dell'appeal della città non si è mai fermata. C'è il segno negativo dei numeri, ma c'è il segno positivo del "nonostante tutto sono venuti!"

Come vedo il prossimo futuro? Vedo la necessità assoluta di una partenza dei cantieri entro il mese di Marzo. Questo è un bisogno necessario perché da dinamismo, dà speranza alle persone se non si entra in un'altra spirale che è quella dell'apatia e dello sconforto. E' necessario che partano più cantieri possibili: case, chiese, aziende...è necessario sentire suonare i demolitori, volteggiare le gru come fossero un vero spettacolo teatrale. La rappresentazione della rinascita di Norcina. Questo diventa un supporto psicologico per gli abitanti, ma anche di attrazione. un modello di eccellenza. Crediamo che un anno sia stato un tempo necessario data la complessità di questo terremoto. 6 mesi di terremoto, ripartire, i fondi...non mi sento di polemizzare su questo anno però adesso bisogna partire! C'è stato il tempo per mettere appunto la macchina, il tempo è stato dato e come comunità siamo stati molto tolleranti. Adesso dobbiamo passare all'azione se non il paese rischia di spegnersi e questo non ce lo possiamo permettere.

**D: Quale destino avranno le SAE al momento della conclusione della loro funzione?**

R: Sono tante, sono veramente tante. Io quando esco ogni tanto di sera a farmi un giro, vedo queste isole di luce che prima non esistevano, in mezzo ai campi e tu ti vedi questi paesaggi quasi lunari con quelle luci bianche. Faccio una considerazione rispetto a una delle prime domande che mi ha fatto. In caso di nuovo sisma credo che ci sia necessità che a Norcina ci siano una serie di luoghi dove gestire la prima emergenza. Quanti devono essere? non ne ho idea!!! E' necessario che ci siano però! Non so se i materiali con cui siano state costruite queste casette sono quelli che possono garantire che questo possa avvenire in maniera adeguata tra 15 anni. Ho qualche dubbio. Forse no, forse sì... mi piacerebbe essere sorpreso! E' chiaro che non tutte possano essere mantenute queste aree perché sono anche dal punto di vista dell'impatto visivo sono devastanti per un territorio come il nostro perché noi crediamo che il primo valore qui sia l'ambiente, la tutela del paesaggio. Tutte la vedo difficile! Capire quali non spetta a me, io direi quelle che si vedono meno di tutte, quelle nascoste, meno visibili. Credo che debbano essere gestite per evitare quello che è successo a Norcina con le casette del '79, che sono state rimosse totalmente 5 anni fa, 6 anni fa, 7 anni fa. Quelle casette erano diventate l'esempio del degrado, avevano ospitato soggetti che per certi versi non ne avevano nemmeno diritto. Le nuove casette le hanno riposizionate in arte dove erano le precedenti, tipo dove c'è ora il comune delocalizzato. Quel terreno che era tra le altre cose di nostra proprietà, nel '79 ci venne espropriato temporaneamente per ospitare le casette. Ci venne ridato qualche anno fa e ce lo hanno ripreso ora, ma va bene tanto non lo avevamo mai considerato. Un altro campo grande di casette è dove c'è ora la scuola superiore. Lì non ce le hanno rimesse perché c'era una foglia e non so per quale altro motivo. Gli altri insediamenti secondo me non esistevano perché non c'è mai stata la necessità di fare una cosa come questa. Sono tantissime, un numero di alloggi infinito. Secondo me sono troppi anche per una gestione turistica di chi potrebbe averla. Rischiano di creare un'anomalia anche nella gestione dei flussi turistici. L'economia di un territorio si costruisce con degli equilibri che piano piano creano degli spazi che vengono rioccupati sia per trend di turismo, ma anche per numero, per volume di turismo da imprese che hanno delle idee, che fanno qualcosa di diverso e complementare rispetto a quello che c'è. Qui sono nati tantissimi agriturismi, Country house, B&B...andando a colmare un'offerta turistica che aveva ancora degli spazi liberi. Sul mercato invece, faccio un esempio 5.000 o 2.000 posti letto aggiuntivi (SAE) sicuramente creerebbe un collasso di una serie di attività turistiche. Alcuni ci lascerebbe le penne. A

Norcia per esempio non c'è mai stato un campeggio, forse un gruppo di queste casette potrebbe diventare quella cosa che non c'è mai stato: un campeggio; magari gestito pure da altri. Noi siamo un'azienda abbastanza grande quindi vorrei evitare di creare ulteriori squilibri. Se invece nascesse una cooperativa di ragazzi innamorati, dinamici, brillanti che sposasse una tipologia di turismo come questo, ampliando lo spettro dell'offerta turistica presente. Alcune casette magari, con vicino altre cose che caratterizzerebbe quella offerta con qualcosa di speciale e allora si inserirebbero in un altro pezzo vuoto. Bisogna andare ad occupare gli spazi vuoti, non i pieni sennò si fa un casino. E' ovvio che non tutte... sarebbe davvero troppe!

#### **D: Come mantenere attiva la popolazione?**

R: Secondo me la popolazione e le associazioni hanno possibilità di rimanere attive se quello che li ha animati, li ha messi insieme è qualcosa legato ad un progetto. Molte associazioni sono nate per gestire l'emergenza e allora è ovvio che se nasci per gestire dei problemi emergenziali, per dare delle risposte che sono necessarie. Ritorno...c'erano dei vuoti da riempire, anche di protesta, di comunicazione, di messaggio...perché poi di associazioni ne sono nate veramente tante! Credo che se alcune associazioni sono nate con questa finalità o trovano la forza di costruire, se ce l'hanno perché uno può anche nascere e morire con una finalità. "Sono nato per questo, è finito questo momento, finisce anche la mia attività, l'obiettivo che ci anima!" Questo obiettivo o si riconverte in qualcos'altro, in una fase due, in grado di accomunare per vicinanza, cultura e passione. Credo che in una piccola comunità come questa di spazi vuoti ce ne siano troppi, quindi ognuno dovrebbe capire dove infilarsi. Io per mia natura non sono un contestatore, sono ottimista e pro-attivo. Per me investire il tempo significa fare qualcosa e non per andare contro qualcuno. Noi abbiamo un progetto ambizioso ed in molti non ci hanno creduto e che invece sta prendendo corpo. L'associazione "IloveNorcia" ci assorbe questa vita e pure la prossima. Penso che si possano aprire possibilità di relazione con altre associazioni che magari hanno anche altre peculiarità rispetto a noi. Noi non vogliamo diventare i gestori di niente. Noi abbiamo cercato di... per come è composto il nostro gruppo, di dare un'azione, di strutturare un progetto di massima, di utilizzare tutte le conoscenze che ognuno di noi aveva, le esperienze di una vita e di metterle tutte in un progetto concreto. Abbiamo fatto in modo che questo progetto si incanali, che abbia un solco. Il secondo obiettivo è far in modo che negli anni non si contaminasse, non diventasse qualcosa di diverso per mille ragioni. Rispetto a questo c'è poi la gestione che è fatta di tanti capitoli sui quali noi non abbiamo competenze né richiesta. Può darsi quindi che qualche associazione, e questo è un tema, potrebbero essere coinvolte se gli interessa per aiutarci a sviluppare degli ambiti. Dipende se ne hanno desiderio...alcuni ci hanno lanciato i loro progetti e li siamo stati abbastanza duri nella risposta, cioè noi non vogliamo fare altre cose! Noi abbiamo questo! e per noi è solo questo! Alcuni ci hanno detto "Dobbiamo combattere l'alcolismo e le droghe dei ragazzi" Non siamo noi...non diciamo che non sia giusto o importante, ma non siamo noi. Non ci possiamo disperdere. Abbiamo stabilito qual'è il nostro obiettivo, uno! chi ci vuole aiutare, porte aperte! Se così non fosse rischieremmo di diventare qualcosa di anomalo, di non chiaro!

Noi pensiamo che il progetto ARCA possa essere utile a Norcia, che possa unire e non dividere. Poi succede sempre che le letture siano delle più disparate. Alcuni ci dicono "Eh facile per voi perché avete messo anche il comune dentro!!!" e dico "E' ovvio!!! l'obiettivo era farle le cose. No, non farle" Se tu le vuoi fare ti devi chiedere come riuscire a farle nel modo più facile possibile! Mettici dentro tutti gli interlocutori che si possono mettere per traverso. Qual'è l'obiettivo: andare incontro all'opposizione? Noi non andiamo incontro a opposizione o niente. Noi dobbiamo fare!!! Alcune associazioni credo che potranno rigenerarsi. E' ovvio anche che lo spirito di comunità che c'era quando si stava in tenda è fisiologico...c'è meno adesso e ci sarà meno il prossimo anno! Noi stiamo cercando di fare! Non ci dobbiamo dimenticare delle difficoltà che abbiamo avuto come associazione.

Ritorno a uno dei primi temi: se la difficoltà è stata la gestione della prima emergenza. Come si fa a fare in modo a far in modo che la prossima volta non succeda? Dobbiamo cercare di dare una risposta non polemica. Dentro il nostro progetto, se realizziamo a Norcia un luogo speciale dove si fa formazione continua, non solo per quelli di Norcia, ma per tutta Italia, sulla sisma, sulle buone pratiche, sugli errori da non commettere, sull'esperienza del terremoto, sulla memoria del terremoto. Probabilmente qui rimarrà un background di attenzione, conoscenza, preparazione ad un tema che prima o poi tornerà attuale e con il quale dovrai farci un'altra volta i conti. In questo senso stiamo cercando di convincere, e forse ci siamo riusciti, la Protezione Civile nazionale a creare dentro l'ARCA quello che noi abbiamo chiamato una sorta di "Casa" della memoria, della formazione e innovazione sui terremoti con il museo dei terremoti Italiani della Protezione Civile e anche di tutta una serie di attività di formazione per bambini e grandi. Vicino a questo pensiamo di allargare anche all'ordine degli ingegneri per attivarli ed organizzare seminari, convegni ecc. Questo servirà per i tecnici di paese e per i non tecnici, attività di didattica per le mamme, per i papà, le maestre, le scuole e di far diventare l'ARCA un centro di eccellenza. Speriamo che questo possa creare conoscenza e quando si conosce si ha meno paura. Può diventare un valore tutto questo. E' un modo un po' lungo per risolvere un problema, ma ognuno cerca la strada che è più consona al suo modo d'essere e di agire. Poi dovremmo capire che potrà gestire questa struttura perché non vogliamo essere noi i gestori di tutto questo. Noi vogliamo dare opportunità e magari mettere dei ragazzi di questa zona che lo possano far diventare un loro pezzo di vita, un modello di impresa. A nostro avviso, con un po' di spirito imprenditoriale, dico che devono tenersi da sole, autofinanziarsi, devono pagare lo stipendio a chi ci lavora e devono diventare dei modelli di eccellenza anche gestionale, a 360 gradi. All'estero succede, bisogna farlo succedere anche qui. Basta creatività, determinazione e amore.





## Azienda Agricola Brandimarte

*Intervista n.10, 04.01.18, Norcia*

### **D: Quali dinamiche interessavano Norcia prima del sisma?**

R: Allora Norcia prima del sisma era un'isola felice. A livello turistico si erano toccati gli apici, c'erano numerosissime presenze e questo lo testimonia il fatto che aprivano continuamente le attività e nessuno chiudeva. Magari si lamentavano, ma si lavorava, la gente ne veniva molta nel fine settimana, nel periodo estivo. I periodi morti erano dalla befana alla mostra mercato che è alla fine di Febbraio, che poi anche lì è da vedere perché se c'erano la neve la gente veniva comunque. Diciamo che qui stavamo molto bene. Il turismo andava perché c'era anche il discorso dei collegamenti con le due gallerie, quella verso Forca Canapine e quella verso Spoleto, quindi Norcia era facilmente raggiungibile. In più avevano aperto negli ultimi tempi il nuovo pezzo di superstrada Civitanova, per cui un altro punto di collegamento importante. Testimonia che Norcia era un'isola felice il fatto che la notte del 24 qui c'erano 25.000 presenze non contando i residenti. Quindi diciamo che ci come me ha deciso di continuare l'attività di famiglia non gli mancava niente. Io faccio sempre riferimento a Roma. Se a Roma devi andare al centro commerciale ci metti 45 minuti, qui con tutte le strade agibili ci metti 45 minuti uguale! e potrei traslare a vari settori...come anche l'ospedale. Ho partorito a Foligno, a 50 minuti da qua. Diciamo che non ci mancava niente.

Il problema invece è adesso: il collegamento con Ascoli non si sa quando verrà ripristinato. Quello nella zona della valnerina con Spoleto spesso e volentieri viene interrotto. Ultimo episodio 15 giorni fa una frana.

### **D: Era attiva una divulgazione delle informazioni riguardanti le tematiche di gestione del rischio?**

R: Qui il terremoto forte c'è stato nel '79. Tutti pensavano che non ci sarebbe più stato...perché poi con quello del 97 pensavano che quello era il terremoto, ma qui non aveva fatto niente e di conseguenza uno dice "per un po' non succederanno altri eventi eccezionali" E' vero che le costruzioni da quel momento vennero fatte antisismiche che comunque qua non venivano fatti i palazzi. Ce ne era solo 1 che ora è da demolire. Magari se ne parlava nelle scuole, si faceva la prova di evacuazione oppure al momento del terremoto ti facevano mettere sotto i banchi, però era un ricordo lontano e nessuno si aspettava un evento del genere. Il problema poi è stato...tutto era stato studiato con terremoti non superiori ad una magnitudo superiore a 6. Anche tutte le costruzioni fatte, le certificazioni inerenti alle strutture, accertate, firmate. Magnitudo 6. Nessuno si aspettava un terremoto di questa portata. Ora si parla che nel futuro ci saranno terremoti sempre più forti. Tutti ne sono consapevoli e infatti stanno anche iniziando ad autorizzare costruzioni in legno, cosa che non era assolutamente accettata prima. Nel 97 chi fece le case in legno ancora ha le cause aperte... sono stati denunciati.

### **D: Come descriveresti la tua comunità?**

R: Eravamo una comunità legata, che stava bene. Secondo me è proprio il terremoto che ha tirato fuori il peggio da tutti quanti perché ognuno. C'è stata divisione, invidia tra le persone. Te lo dimostra il fatto che sono iniziate a partire le denunce degli abusi edilizi quando dovevamo ancora finire di gestire l'emergenza. Vedere chi stava meglio di te e godere di chi stava peggio. Questo sinceramente...io ho percepito questo. Non c'è stata solidarietà e te lo dico per vissuto personale. Ho trovato molta più solidarietà da persone che non conoscevo piuttosto che dai miei vicini. Per dirti...io il 24 agosto avevo un bimbo di 4 mesi. Iniziarono ad arrivare le prime raccolte per bambini e io avevo fatto dei gruppi. Ho iniziato a fare lo smistamento di ciò che arrivava tra le mamme e poi mi sono resa conto che altre persone facevano la stessa cosa, dando il materiale solo a chi volevano e hanno anche criticato che io non davo le cose a loro. Quell'anno erano nati 40 bambini e io davo le cose a tutti...ma anche a fregarsi il pacco di pannolini in più capito??? che tante volte dici "ma questa gente arriva da fuori con tanti aiuti e noi rispondiamo con questi gesti?" Era da vergognarsi. Poi all'inizio dell'emergenza non c'erano più i supermercati, non c'era la possibilità di andar fuori e ne avevamo veramente bisogno. Poi ad un certo punto l'emergenza piano piano si è riassorbita e queste cose te le potevi pure comprare da solo. Ancora c'è chi campa di rendita.

### **D: Come è stata gestita la fase emergenziale fino ad oggi?**

R: Dopo il 24 agosto personalmente già avevo casa lesionata. Diciamo che avevamo un altro appartamento in centro di mia suocera. Inizialmente siamo stati in tenda perché comunque tremava tutti i giorni e calmate le acque siamo andati in questo appartamento. Danni grossi sono arrivati ad ottobre mia suocera di 5 appartamenti che aveva non glie n'è rimasto nemmeno uno. I miei genitori da una parte, mia sorella in affitto sono rimasti senza casa. E l'attività è andata

giù. Il capannone dove avevamo l'azienda agricola con il bestiame all'interno, il caseificio...tutto è venuto giù i primi 10sec di terremoto. Una struttura antisismica costruita dopo il '79 è crollata, struttura di cemento armato e con il tetto leggero anche se ancora in eternit, ma non me lo hanno fatto togliere perché era intatto. Degli ingegneri hanno poi analizzato le travi e le colonne dicendo che secondo loro era calcestruzzo scadente. Facendo le analisi sono rimasti perplessi per hanno riscontrato un buon calcestruzzo ed erano increduli sul perché fosse venuto giù. E' venuto giù perché è stato progettato per un terremoto fino ad una certa portata. Quella struttura infatti il 24 non aveva nessun danno. In emergenza io, avendo due bambini piccoli sono andata via da una zia. I miei genitori hanno dormito in una roulotte fino a Natale 2016. Mio marito anche ha dormito in una roulotte. Ai miei genitori la roulotte è stata donata privatamente da dei signori tramite la Coldiretti che volevano dare una mano alle aziende agricole. Quella di mio marito, siccome noi facciamo parte di una associazione con la città tedesca gemellata con Norcia...loro fin da subito si organizzarono donando una serie di roulotte alle famiglie facenti parte di questa associazione. E noi ne abbiamo ricevuta una. Le hanno lasciate qui in modo tale anche da avere un appoggio quando verranno a trovarci dato che le case non ci sono più. Dopo di che a dicembre i miei genitori hanno preso la casetta su ruote e stanno ancora lì! Io, con mio marito, i bambini e mia suocera stiamo in una pertinenza di 40 mq che abbiamo costruito vicino a casa. Tutto a spese nostre perché non abbiamo richiesto a SAE. Prima cosa: la SAE non sono state ancora consegnate tutte. Seconda cosa: loro ci avevano fatto credere che la ricostruzione partisse molto più velocemente. Casa mia...se ci rientro tra 5 anni, forse. Quella da demolire e da ricostruire però allo stesso tempo l'appartamento in centro di mia suocera che in massimo due mesi verrebbe ripristinato...però la ricostruzione non parte. Di quell'appartamento è lesionato solo l'ingresso.. tutto il resto della casa è intatto. Io questa estate, quando era più caldo me la sono sistemata, ho portato giù tutto quello che non avevo tirato fuori da casa mia. Ovviamente non è abitabile, hanno spento tutto: gas, luce ecc. Sembra assurdo ma in queste situazione le cose più banali diventano complicate...anche sistemare, non hai gli spazi! Anche fare un cambio stagione è un problema, vivendo in 5 poi.

Noi speravamo che l'emergenza per come parlavano loro...a luglio 2017 partiva la ricostruzione, quindi a Natale io sarei tornata a casa. Ora probabilmente nemmeno l'anno prossimo. Mia madre nel frattempo, avendo avuto molta paura si era adoperata per costruire una casa. Questa casa è in costruzione, una casa in legno. Pure lì...pensavamo di fare prima, ma andare con la burocrazia ordinaria, svincolandoci dal sisma. Non ci hanno dato nessuna agevolazione, anzi nel frattempo è entrata in vigore la normativa per i piani ambientali e quindi abbiamo dovuto fare le analisi anche per quella. Anche questa ci ha portato via un mese e mezzo. Abbiamo fatto tutto l'iter ordinario e nel frattempo con questa pratica è partita anche la nuova struttura che noi useremo come nuovo caseificio.

Subito in prima emergenza, a Novembre avevamo comprato il tunnel per il bestiame perché quelli che fornivano i tunnel della Protezione Civile, non avendo avuto nessun danno ad Agosto, ce lo avrebbero consegnato dopo tutti. E infatti ce lo hanno consegnato a Maggio. Il MAPRE per esempio. Inizialmente ad agosto ci fece vedere degli chalet di lusso, quando si è andati nello specifico a metterli abbiamo visto che erano i container del '79 ripavimentati e avevo rifatto i tetti. Sinceramente io con due bambini ad entrare dentro una cosa così fatisciente...poi ripeto non si parla di mesi. Qui si parla di anni. Ho rinunciato, ho preferito il CAS e con quello ci sto pagando la pertinenza che abbiamo fatto. Anche se il terreno è nostro, la struttura non ci è comunque venuta a costare poco...anche perché abbiamo dovuto ricomprare tutto, anche i mobili. Non potevamo metterci i nostri, in primo perché il 30 ottobre ce li ha distrutti e poi perché in 40 mq ci vanno dei mobili di misura se vuoi entrarci in 5 persone.

#### **D: La popolazione quali volontà aveva rispetto al modello di soccorso costituito?**

R: E' stata una gestione sbagliata. Nei primi giorni è stato giusto andare via perché qui non c'era nemmeno l'acqua. Adesso c'è ancora gente che sta in albergo ma io dico: invece dell'albergo non potrebbero pagargli una casa in affitto? Allora qui non ci stanno perché anche io ho cercato qualche affitto, ma anche chi sta a Terni, Spoleto, Perugia potrebbero prendersi un affitto e ricominciare una vita normale. Questa gente negli alberghi è un costo grande, i soldi della ricostruzione se li stanno mangiando così. Allo stesso tempo se facevano ripartire la ricostruzione c'erano tantissime persone che sarebbero potute rientrare perché devono spendere cifre piccole, 30/40.000 euro. A qualcuno gli hanno fatto la SAE che costa 70.000 euro. Poi per non parlare di tutti i campi SAE che hanno allestito. Quelli diventeranno tutti centri di accoglienza. Cioè...noi abbiamo avuto l'esperienza del '79, i container del '79 dopo sono stati realizzati per l'emergenza, poi quando arrivarono le persone dal sud d'Italia, per lo più muratori per la ricostruzione. Dopo slavi, rumeni, macedoni che si sono appoggiati lì, poi le case popolari ecc lo per carità dobbiamo aiutare tutti ma adesso, in questo momento, dobbiamo pensare per noi!! creare tutte queste situazione per poi un domani fare tutta questa accoglienza di extracomunitari..Norcia cosa diventa? Come la gestisci tutta questa gente?

#### **D: Quando sarà conclusa la ricostruzione le ingenti trasformazioni del territorio per le SAE come verranno riutilizzate?**

R: Verranno utilizzati come centri accoglienza. Sono sicura al 100%. Tutti quelli che ora mettiamo nei posti che vanno in malora, un domani li riporteremo nelle SAE. C'era gente nei vecchi container con parcheggiate macchine da 100.000 euro però non li lasciava perché se non perdeva tutta una serie di agevolazioni che loro conoscono bene: mensa, scuola, la spesa...purtroppo in Italia diamo più importanza agli stranieri che agli Italiani. Io spesso ho fatto l'esempio con l'Aquila. Lì c'era molta più popolazione da gestire e era molto più difficile la situazione, ma nel giro di 5 mesi sono stati dati alloggi in case vere, case! che poi dovevano diventare edilizia pubblica o per gli studenti. In prima emergenza qua c'erano 4.000/5.000 persone da seguire poi sinceramente non so quanti siamo diventati. Arrivare però 18 mesi che ancora siamo in emergenza, ancora non riparte niente, ancora devono consegnare le SAE. Sicuramente passerà un altro anno. Adesso ci sono le elezioni e nessuno pensa al tema dei terremotati. Il problema è che noi siamo pochi, quindi anche a livello di voto non contiamo. Per assurdo se tutta la popolazione votasse contro non cambierebbe niente a loro.

**D: Come avete svolto la vostra attività data la delicata situazione?**

R: Noi praticamente in prima emergenza siamo andati avanti con i legumi...noi a Natale lavoriamo su quelli e abbiamo portato avanti quello. Avevamo annullato completamente la produzione dei formaggi perché non avevamo una struttura. Anche lì...c'era stato promesso che avrebbero montato un container per riprendere questa attività. Quando siamo arrivati ad Aprile 2016 che non si partiva papà ha chiesto ad un amico se ci faceva usare il suo laboratorio. Da una cosa che doveva essere per un paio di mesi...considera che sono 10 mesi che noi facciamo formaggio da questa persona. Ci alterniamo. Abbiamo ripreso la nostra attività produttiva così in attesa che la nuova struttura del caseificio, iniziata l'altro giorno, ma speriamo di finirla a pasqua 2018. Sempre a carico nostro, sempre fuori dalla ricostruzione...questo perché uno ha deciso di continuare con l'attività.

**D: Avete trovato sostegno dai soggetti istituzionali? Vi siete sentiti rappresentati?**

R: Noi non ci siamo sentiti aiutati. Ti spiego...io ho avuto...allora qui siamo l'unica azienda che ha perso veramente tutto...l'unica! E' venuto il Ministro Martina, lo hanno portato da tutti tranne che da noi. Quella era una stalla da fare vedere! Era quella l'occasione per far vedere che avevamo bisogno e che magari il primo tunnel poteva essere dato a noi invece che farci spendere 28.500 euro. Come magari c'era da capire....dopo il crollo è stata fatta l'analisi del bestiame. Uscì fuori che un capo poteva essere affetto....poteva eh?! da una malattia quindi mentre questo capo è stato mandato a Torino, allo zoo profilattico, per essere analizzato loro ci hanno controllato tutto il gregge a livello genetico. Mi hanno fatto il sequestro, ci hanno bloccato all'interno del capannone che poi in realtà non ce l'avevamo e praticamente loro sull'ordinanza ci hanno detto che dovevamo rimanere bloccati all'interno del capannone. Noi non avevamo il capannone e ancora nemmeno al tunnel e quindi ci chiusero in un recinto in mezzo ad un campo. Non potevamo portare le pecore al pascolo, produrre latte e formaggio, ma non era un problema perché non avevamo le strutture. Siamo rimasti così 6 mesi. Dalle analisi è venuto fuori che di 300 capi rimasti, 30 erano da abbattere perché non erano geneticamente perfetti...quindi nel frattempo altri danni. Abbiamo mandato altre pecore al macello.. E' arrivato poi il risultato della pecora di Torino: quella pecora era sana. Diciamo che in una situazione normale mi avrebbero creato più danno...perché mi avrebbero bloccato tutta la produzione, siccome io la produzione non ce l'avevo il danno non c'è stato, ma me lo hanno creato a livello burocratico. Ora ogni volta che faccio la macellazione....adesso tutto il bestiame è sottoposto ad analisi mensilmente...porto al macello un capo devo deciderlo giorni prima perché deve venire il veterinario, fare le analisi, capire se è idoneo. Prima della commercializzazione devono aspettare un paio di giorni...quindi ora per noi è difficile trovare chi li compra questi capi. Hai praticamente ulteriori analisi a quelle che già hai solitamente. E l'amministrazione da questo punto di vista non mi ha aiutato per niente perché a firmare l'ordinanza di sequestro ci hanno messo meno di 24 ore. A firmare quella di dissequestro, siccome non era urgente ci abbiamo messo 6 mesi.

**D: E possibile considerare il terremoto come un'opportunità?**

R: Allora per noi sì, nel senso che comunque con il terremoto abbiamo fatto tutta una serie di scelte io e mia sorella...perché mia sorella prima del terremoto faceva tutt'altro, io già lavoravo qui. Il mio futuro era diverso: io volevo fare un agriturismo in quell'appartamento in centro dove siamo stati per un po'. Mi piaceva fare una sorta di fattoria didattica. Fuori dal capannone crollato...li avevo previsto un ampliamento proprio per la fattoria. Il terremoto ha rimesso in gioco tutto per cui ora abbiamo pensato le cose diversamente. Mia sorella ha iniziato a fare le fiere. Stiamo facendo il sito internet per una vendita più al dettaglio e non all'ingrosso. Qui i clienti che fornivano in zona non lavorano più come lavoravano prima quindi...stiamo cercando di fare poi un prodotto più ricercato, di nicchia! Prodotti nuovi come tutte le ricotte aromatizzate e quindi stiamo cercando un lavoro più specifico. L'idea nostra è proprio "dalla terra alla tavola" senza passaggi. Chi viene da noi sa che trova un prodotto fatto interamente da noi, senza manipolazioni...un prodotto autentico e vero.

Abbiamo ri-progettato la struttura nuova, un caseificio completamente diverso da quello che avevamo, macchinari più nuovi, spazi più ampi e spero che faremo anche un angolo di degustazione. Da questo punto di vista è stato un'opportunità, un incentivo a fare meglio.

**D: Come sta avvenendo la ripresa di Norcia?**

R: Norcia in realtà è già ripartita! Sotto il periodo natalizio una ripresa assurda! L'anno scorso dicevano che finita la fase del turismo dei curiosi non sarebbe venuto più nessuno e pensavano che l'estate sarebbe stata molto...fredda, a livello di socialità. Non ci sarebbe stato turismo e che sarebbe stata un'estate molto piatta. Siamo stati stupiti invece, gente ne è venuta molta. C'era soltanto un grande problema, c'era e c'è adesso: quello dell'ospitalità. Tutto un turismo mordi e fuggi perché non hanno la possibilità di dormire in zona, il pernottamento è quasi impossibile trovarlo. Avevamo 3.000 posti letto e ora 300 nemmeno. La differenza c'è! Durante queste feste si è vista molta gente, la sera di capodanno la piazza era piena...piena di gente che non era di qua. Quindi se spegnere i riflettori dopo questo anno significa far tornare gente ben venga! Dobbiamo però fare in modo di dargli ospitalità...adesso tutti concentrati alla prossima mostra mercato dove ci sarà Totti all'inaugurazione. 3 fine settimana, hanno cercato di fare una sorta di gemellaggio con i comuni che hanno aiutato Norcia in questo periodo, tutti i sindaci di quei comuni.

**D: Avete ricevuto solidarietà? Se sì di che entità?**

R: Guarda...arrivavano camion di fieno delle donazioni e se lo prendeva chi aveva le strutture agibili perché sapeva dove metterlo! Noi abbiamo comprato il fieno poi...quest'anno non abbiamo fatto nulla perché dopo il terremoto c'è stata la neve e poi la siccità...c'è stato tutto!!! Un'estate così secca erano anni che non ci stava più. I raccolti sono stati inferiori rispetto al 2015. Diciamo che comunque chi più chi meno avevamo bisogno tutti...la gestione sbagliata è imputabile

all'associazione di categoria. Noi infatti abbiamo abbandonato la Coldiretti e siamo passati con la CIA che ad oggi si è comportata molto meglio. Ci hanno aiutato in parecchie occasioni. Anche il discorso delle fiere siamo partiti grazie a loro. Siamo stati a Gubbio, ma anche in Piemonte. Questo ti aiuta a farti conoscere perché ok la donazione, ma parlare, far assaggiare il prodotto è un'altra cosa

**D: Il terremoto credi abbia facilitato fenomeni di abbandono?**

R: Secondo me chi se n'è andato non ritorna. Io conosco ragazzi che hanno avuto possibilità di spostarsi con lavori che glielo hanno permesso e non ritornano. Non tornano perché qui comunque non è che tra 3 anni o 4 è tutto finito. Se va bene finirà tra 15 anni. Rimanere in questo territorio con tutte le difficoltà che ci sono a che pro? Chi avuto la possibilità e non aveva legami particolari se ne è andato...come è successo nel '79.



## FITA Umbria-Federazione Italiana Teatro Amatori

*Intervista n.11, 05.01.18, Spoleto*

lo lavoro per la Regione, in un ufficio che non si occupa della fase emergenziale bensì della ricostruzione e ci siamo occupati anche della ricostruzione del 97, soprattutto sui controlli dell'erogato. Al 2016 noi ci siamo occupati dei sopralluoghi per rilasciare le inagibilità o agibilità. Abbiamo organizzato le squadre di soccorso, squadre per il rilievo AeDES e ho avuto la sfortuna di trovarmi al momento sbagliato nel posto sbagliato. Ero sopra l'epicentro, mi ha sbattuto a circa 10 metri di distanza. Mi sono visto in diretta i pilastri di cemento armato, schizzare i copri-ferri, ho visto nel giro di 10 secondi tutto in diretta. Quindi tutto questo per dirti che non faccio parte solo della FITA Umbria, ma lavoro per la Regione e sono anche terremotato.

### **D: Come era la vita prima del terremoto?**

R: Io abito e vivo a Spoleto. Spoleto non ha avuto grosse problematiche...sono arrivate in un secondo momento. La vita qui era tranquilla fino al 2 gennaio 2017 perché ci fu un terremoto di 4.2, se non ricordo male, con epicentro localizzato a pochi km da Spoleto. Fino a quel momento la situazione era abbastanza tranquilla. La prima fase emergenziale si era svolta a Norcia. Noi avevamo preso servizio i primi giorni di Settembre...noi abbiamo la sede operativa a Terni, ci hanno chiamato il Comune di Norcia e l'ufficio regionale, perché la situazione era complessa. Siamo andati giù la prima settimana di settembre, da quel momento non abbiamo più visto né sabati né domeniche fino al 30 ottobre quando... personalmente ho visto la faccia della morte. Io mi occupavo delle squadre di rilievo AeDES, la sera ricevevamo tutte le schede e facevamo un controllo formale. Alla fine stilavamo la quantità di esiti A, B, C e così via. Facevamo un piccolo controllo formale se notavamo che c'erano delle discordanze tra tipologia di danno e esito rilasciato, ma il vero controllo formale lo faceva la DICOMAC a Rieti, quindi noi facevamo i pacchetti con le schede e le inviavamo a loro. Devo dire che fino al 30 ottobre il lavoro è stato scorrevole, procedeva abbastanza bene, noi la sera eravamo in grado di mandar via i dati. Sulla qualità delle squadre, c'erano delle squadre di eccellente qualità e altre che dovevi sostenere, o meglio dovevi andare a ricercare nel territorio. L'attività lavorativa si svolgeva bene, c'è stata una piccola parentesi in cui il mio capo mi ha mandato a sostenere il Comune Monteleone di Spoleto nelle prime fasi di emergenza. Il Comune lavorava 5 o 6 dipendenti, ho preso subito contatto con il sindaco e il segretario. Il lavoro consisteva nell'elaborazione delle ordinanze di sgombero. Io lavorando in Regione non avevo molta confidenza con questo documento...ne abbiamo fatte 30/40. Ad oggi non ci sono contestazioni quindi le abbiamo fatte bene! Lì sono stato sostenuto da una squadra di tecnici del Comune Roma. Ci siamo messi sotto e abbiamo costituito una prima cellula operativa. Questi tecnici si sono messi a supporto in maniera volontaria però che tipo di rapporto c'era stato non te lo so dire. In questo piccolo gruppo poi si sono aggiunte due ragazze dell'università Pescara per una settimana che hanno messo mano al programma della Regione Piemonte...un database dove vengono inseriti tutti gli esiti georeferenziati. A Monteleone sono stato per 15 giorni per poi tornare all'attività di Norcia. Poi mi hanno richiamato i primi di Novembre a Monteleone perché comunque il Comune era inagibile, avevano danneggiamenti leggeri, ma diffusi...anche con qualche situazione più complessa. Faccio un passo indietro, nei primi giorni in cui stavo lì, la chiesa di San Francesco mi ricordo che l'organo si era staccato dal muro 40 cm e l'altare pure. Io conoscendo bene lo strumento musicale e con dei valorosissimi vigili del fuoco che si sono prestati, lo abbiamo puntellato e messo in sicurezza. Forse...non voglio dire con certezza, ma forse si è salvato per questo dalla scossa del 30 ottobre. Lo avremmo trovato per terra altrimenti.

Nel secondo momento a Monteleone stavamo nei container, nelle tende prima, ma poi neve, freddo, pioggia. improvvisamente è venuto giù l'impossibile. Una sera ho avuto difficoltà a tornare a Spoleto...puoi immaginare quanta ne aveva buttata giù.

Dopo il 30 ottobre per scelta sono tornato ai servizi normali a Terni, sono tornato a lavorare al terremoto del 97. La ricostruzione del 97 diciamo che è quasi ultimata...quasi, qualche elemento qua e là. Ora stiamo facendo la fase di rendicontazione e di controllo che andranno avanti per i prossimi 20 anni. Considera che le opere pubbliche del '79 ancora le stanno rendicontando.

### **D: Il tema del rischio sismico veniva affrontato e reso accessibile a tutta la popolazione?**

R: Ti posso dire quello che ho visto nel momento della disgrazia propria dato che ero lì il 30. Ho salvato le penne perché ho corso tanto e non ho dato retta, a dir la verità, a tutti i protocolli che dicono di mettersi sotto architravi ecc. Ho corso. In pochi minuti si è scatenata tutta la fase negativa...ho dei momenti di buco che non ricordo ancora. Il trauma è stato grande, ancora non dormo la notte. Ricordo che i primi ad arrivare sono stati i miei colleghi della Regione. La

struttura era un fabbricato in cemento armato che era stato destinato a uffici della Regione, a COM, COC...dall'altra parte poi c'era il dormitorio, c'era il Comune. Quel fabbricato ha avuto il crollo del pilastro che si è portato dietro le sue travi che lo reggevano poi danni alle strutture portanti in modo diffuso e un cedimento fondale...da quello che ricordo. Nei primi 40 minuti si è scatenata la prima fase emergenziale e mi ricordo i vigili del fuoco, ricordo un paio di elicotteri tra cui uno della finanza che aveva fatto un giro sopra Castelluccio e mi disse "lo ho 45 minuti di autonomia perché sta cambiando il vento". A Castelluccio c'era un gruppo di persone e la strada era interrotta. L'elicottero si offrì volontario per prendere queste persone. Ricordo una coppia che aveva comprato lo stesso giorno la macchina e non voleva lasciarla lì. Poi è arrivata la Protezione Civile con gli scarrabili.....tende gonfiabili della Regione. Ricordo che è arrivata la Presidente della giunta, un paio di assessori, il nostro direttore e da lì è partita tutta la macchina dei soccorsi. Io non avevo la percezione di quello che era successo...per me era sprofondata l'Italia! Ero massacrato, il ginocchio sanguinante, la spalla sanguinante. Piano piano abbiamo lasciato il luogo, la strada da Norcia fino a Serravalle era tutta ondulata e erano caduti dei massi a Biselli. Saremo partiti alle 16 e io sono arrivato a Spoleto alle 18. Praticamente ho guidato con un piede solo, su una stradina di montagna. Ricordo i pullman che salivano da Spoleto per portar via la popolazione. Da quel momento, per circa un paio di mesi non sono più andato a Norcia, non volevo sapere nemmeno cosa fosse successo. Sono tornato a Norcia ad anno nuovo. Il centro storico non l'ho visto ma le zone limitrofe sì, le palazzine degli anni 60/70. Questo dal punto di vista lavorativo invece, dal punto di vista dell'associazionismo noi abbiamo fatto come FITA Regionale...allora la FITA Nazionale ha voluto essere presente, ha voluto dare un segno chiaro di presenza alle 4 Umbria. Allora abbiamo pensato "che facciamo? raccogliamo dei soldi e li diamo ad associazioni che hanno avuto problemi?" Alla fine abbiamo scelto di portare un sorriso alla popolazione. Abbiamo messo insieme tutti i fondi raccolti con il 5x1000 perché la FITA Nazionale percepisce il 5x1000 dalla denuncia dei redditi ed erano circa 12 mila euro ad ogni Regione. Soldi per pagare SIAE, per dare un piccolo sostentamento alle compagnie. Abbiamo realizzato 6 spettacoli a Monteleone di Spoleto. Ho scelto Monteleone perché innanzitutto era il Comune dove, con sicurezza, potevamo raccogliere delle persone in un teatro. L'amministrazione era soddisfatta della proposta e dei Comuni colpiti era quello che, a mio giudizio, era meno in vista. Norcia brillava di luce propria, a Cascia c'era Santa Rita. Monteleone era quello più defilato. Abbiamo quindi organizzato questo 6 serate. Si sono subito mostrate disponibili 2 compagnie della Puglia che sono venute in Umbria gratuitamente a fare questi spettacoli. Le altre compagnie le abbiamo trovate in zona. Ho fatto, per non scontentare nessuno, l'estrazione delle 18 compagnie associate perché tutte volevano partecipare e non volevo scontentare nessuno. 6 spettacoli più 2 della compagnia teatrale pugliese per i bambini. Li abbiamo fatti tutti di sabato sera tra Luglio e Agosto e uno la domenica mattina dove i ragazzi hanno fatto animazione per i bambini. Alla fine degli spettacoli abbiamo fatto una mostra documentaria sull'attività svolta dalle 18 compagnie. Abbiamo portato dei pezzi di scena, i manifesti...insomma abbiamo avuto più di mille firme dal registro delle visite. Un paio di persone da Trento... insomma, ci ha dato soddisfazione l'esperienza, sia per gli spettacoli che per la mostra. Tra l'altro la compagnia pugliese aveva portato prodotti tipici, abbiamo fatto anche una bella festa in piazza con tutta la collettività di Monteleone. Io spero di poter riproporre queste attività. Con FITA Umbria sto organizzando la stagione teatrale in tutto il territorio, ma vorrei comunque stare vicino alla popolazione del cratere, soprattutto Monteleone che ha dimostrato affetto nei nostri confronti. E' nata una amicizia con i cittadini. Vorrei riproporre nella stagione 2018, l'ho proposto e dovremmo ripartire il 2 giugno.

**D: Come ha reagito la popolazione alle iniziative attivate?**

R: La popolazione è stata presentissima! Noi siamo stati remunerati moralmente, sono nate delle amicizie, le amicizie che sono poi passate su Facebook. I ragazzi pugliesi tante volte scrivono sulla pagina di Monteleone o viceversa. Questo è servito a far nascere un'amicizia, tra l'altro ho sentito che uno delle due compagnie pugliesi hanno passato il capodanno a Monteleone perché sono rimasti innamorati. E' stata una situazione che ci ha legato con la collettività.

**D: Può definire il terremoto come un'opportunità?**

R: Come precario...la mia situazione di precariato dal '97 è durata 9 anni. Posso dire che queste situazioni sono sempre fonte di lavoro e comunque l'esperienza del '97 ha fatto trovare un lavoro dignitoso a tanti ragazzi che erano usciti da scuola. E' una carta da giocare purtroppo...è un evento che deve essere gestito. Anche se i due terremoti credo che non siano stati gestiti in egual modo. Sono cambiate molte cose, anche le disponibilità finanziarie però è un'opportunità da giocare. E' possibile rivedere il tessuto urbanistico, rivedere dove si vive, come si vive, le abitudini, come rifacciamo la nostra casa dato che è stata lesionata...

**D: Di conseguenza come vede la ripresa fisica?**

R: Io utilizzerei il cemento armato...ho ancora fiducia benché l'ho visto crollarmi addosso. Innanzitutto analizzerei la tipologia di danno in relazione alle riparazioni adoperate nel '97. Metterei a sistema questi due dati. Devo dire che le riparazioni fatte nel '97 hanno salvato l'80% dell'edificato. Con quella bomba atomica che avevamo sotto i piedi non è successo niente e devo dire che per l'entità del fenomeno abbiamo avuto poche lesioni. Il modello utilizzato nel '97 è quello vincente. Rispetto all'edificato quindi io effettuerei le riparazioni seguendo quel tipo di modello di intervento seguito all'epoca. Per quel che riguarda il vivere lì o allontanarsi...non lo so. Io la prima cosa che ho pensato quando ho capito che ero vivo è stata "io qui non ci torno più...me ne vado da queste 4 colline che sono tanto belle, ma ci saranno posti altrettanto belli" Mi rendo conto che chi ha un'attività produttiva non può abbandonare il luogo. Se io avessi un'attività qui io ricostruirei in cemento armato, materiali innovativi...legno. Mescolerei le cose per ricevere meno danneggiamento. Comunque ho visto anche fabbricati in cemento armato intatti...certo l'edilizia degli anni 60/70 è crollata. Quindi io vedrei il come costruire, ma non mi discosterei tanto dal cemento armato e dalla pietra costruita

per bene. In legno no...ci vuole tanta manutenzione secondo me, una parete in legno mi ispira poco. La coibentazione, l'impiantistica...poi il legno dopo 10 anni come si comporta? non mi rendo conto..forse dovremmo fare un giro in Trentino

**D: Come è stata gestita l'emergenza?**

R: Io credo che l'emergenza sia stata gestita in maniera eccellente. Le persone che sono state caricate sui pullman e portate via sono state sicuramente un'immagine scioccante perché io ho ricevuto un'ordinanza di sgombero a casa mia per qualche stupidaggine...ne ho scritte tante, ma quando l'ho ricevuto ha fatto un altro effetto!! Secondo me le prime fase emergenziali sono state gestite bene. Ho visto una trentina di pullman nella Valnerina, almeno 15000 persone hanno portato via nel giro di poco. Sono state portate al lago Trasimeno, vitto e alloggio in albergo. Nel terremoto del '97 non è successo per esempio...c'è stato un primo ammassamento nelle palestre che per carità utile ma...squallide. Le persone lì la notte almeno hanno dormito nel letto, serviti e riveriti, e non sulla brandina nella palestra. Poi certo... chi è salito sul pullman..non tutti la pensavano così, magari chi aveva l'azienda ecc

Sono però situazioni semplici a dirsi ma difficile a farsi. La tv ci propone dei messaggi di contestazione, io dico "vai sul campo e vedi!" Quelli che dicono che il lavoro non è fatto bene, io dico "venite sul campo" Io ho visto dei colleghi del Comune di Norcia, che avevano il Comune inagibile, qualcuno dormiva nel dormitorio e la mattina andava a lavorare. A questa gente va fatto un monumento. Non è gente che a sera tornava a casa sua...stavano lì e poi andavano a dormire in tenda. Secondo me quindi la collettività è stata gestita in modo eccelso nella prima fase. Per portare via gli animali per esempio...per me ci voleva l'esercito, ma non quello di adesso...di 30 anni fa! Ma nei primi momenti pensi alle persone... Per quella che è la mia esperienza invece, io ho avuto casa inagibile nella scossa di Gennaio. A seguito della scheda di rilevazione dei danni hanno rilevato un paio di parapetti, io sono in un condominio quindi c'erano dei parapetti all'ultimi piano lesionati. Ci hanno dato l'inagibilità, ci hanno dato una B. Abbiamo messo in sicurezza questi balconi, abbiamo speso intorno ai 16.000 euro per sistemare..tutto a spese nostre in quanto è previsto che il privato anticipa i soldi.

**D: E' possibile gestire meglio le soluzioni ricettive come accoglienza dei terremotati?**

R: Io andrei a vedere i casi nello specifico. Non mi sento di rispondere perché prima andrei a vedere queste persone ci sono, perché stanno ancora in albergo. Quale è il tipo di danno del loro fabbricato. Stanno lì perché hanno paura? anche questo è da valutare. Bisognerebbe intervistare loro. La sistemazione alberghiera torno a ripetere che per me è stata ideale. La scelta è una scelta fatta dal livello politico nazionale. Perché non dare autonomia alle Umbria e ai Comuni invece di edificare una struttura speciale per la ricostruzione? Non erano capaci i Comuni e la Regione? hanno fatto la ricostruzione del '97..è stata perfetta secondo me. Secondo me hanno scelto un modello diverso...sai in Italia si innova e rinnova sempre e il vecchio sembra tutto vetusto e da abbandonare. Io avrei tirato fuori il vecchio modello che ha funzionato ed è stato collaudato. C'è l'ufficio regionale che dal '70 quando si sono costituite le Umbria ha fatto: il terremoto del '79, del 84, del 97, quello di Narni e quello di Marsciano; non era idoneo per il terremoto del 2016? E' scelta politica nazionale per tutte le 4 Umbria. Io non avrei fatto l'usr personalmente. Avrei lasciato a Comuni e Regione perché comunque c'è una cultura...anche perché l'usr è composto da rappresentanti di Umbria e Comuni, ma da quello che so ha un buon numero di dipendenti a tempo determinato provenienti da altre Regioni, che magari non hanno la cultura del sisma. Noi ci siamo cresciuti e ci viviamo, nel nostro "io" c'è il sisma.

**D: Percepisce il CAS?**

R: Io ho percepito il CAS per un mese e mezzo. Il resto del condominio onestamente non lo so. In un primo momento ho trovato una sistemazione autonoma. Mi avevano offerto anche l'albergo, ma ho rifiutato. Non mi sembrava il caso. Ho aspettato i lavori, l'ordinanza di revoca e sono rientrato a casa.

**D: L'approccio su cui si dovrebbe basare la ripresa economica qual'è?**

R: Onestamente non so risponderti per la Valnerina..la conoscevo poco anche prima. Sicuramente si tornerà in linea con lo sviluppo di prima: agroalimentare e religioso. Secondo me l'Umbria potrebbe fare molto, ma molto di più. Anzi io prenderei gli umbri e li porterei a lezione in Veneto e poi li riporterei in Umbria facendogli applicare quello che dovrebbero aver imparato. Noi in Umbria, secondo me, non possiamo basare l'economia sul turismo. E' una cosa che oggi c'è e domani no. Lo specchio è vedere lo smantellamento degli scali merci. Se prendi il treno da Spoleto a Venezia, 10 anni fa trovavi una situazione più popolata a livello di merci...ultimamente ho visto Rovigo, Ferrara, Padova...tutti gli scali merci smantellati. Comunque in linea generale, essendo un tecnico e non avendo un'azienda famigliari non ti so dare proprio una risposta..

**D: Come FITA-Umbria come è stato il rapporto con le istituzioni?**

R: Innanzitutto gestire un'associazione di volontariato è una cosa complessa, poi noi non abbiamo fondi, noi viviamo con le nostre risorse e con il tesseramento. Sulla tessera di 15 euro a me torna 1,5 quindi puoi immaginare quello che ho in cassa. Abbiamo fatto questa iniziativa perché la FITA Nazionale ha messo a disposizione questo 5x1000 quindi abbiamo potuto fare qualcosa...se non c'era questa risorsa probabilmente non avremmo fatto nulla, magari andavamo personalmente a consolare ma niente di più. Io ho trovato un'economia da questo contributo, che mi ha dato la possibilità di fare delle cose. Sono interessato anche a riportare un'altra compagnia lì a Monteleone verso Dicembre. Una compagnia che non ha voluto niente e ci ho tenuto a fare questo perché ho mantenuto accesi i riflettori sulla loro realtà. L'avevo promesso a fine stagione, ho trovato i soldi per pagare l'organizzazione dello spettacolo e abbiamo fatto questa serata. L'intento è di lasciare i proiettori accesi anche per il 2018. Le condizioni sembrano essere favorevoli.

**D: Il terremoto costituirà una nuova possibilità per l'evoluzione delle politiche di prevenzione?**

R: Io credo ci sia grossa sensibilità perché, da quello che so io, il gruppo di Protezione Civile del Comune di Spoleto conta diverse decine di volontari. Io ho fatto una sola esperienza di volontariato in croce rossa in Toscana nel '96 quando qui la Protezione Civile non si sapeva che era. Lì trovai una vera associazione di volontariato, era sicuramente più avanti. Era tutta gente che la sera dopo cena andava in questa associazione, magari giocavano a carte ma nel frattempo facevano il servizio. Era uno svago, ma un servizio alla fine. Se arrivava una chiamata partivano. Dopo il '97 in Umbria le cose sono cambiate, ho trovato una maggiore sensibilizzazione. Giustamente quando la vivi una determinata esperienza poi sei più sensibile. Nel '97 ci stava una macchina dei soccorsi consistente e il cittadino è venuto a conoscere la realtà di un'altra Regione che ha portato i soccorsi, abbiamo visto come erano costituite le associazioni e le abbiamo riproposte poi nel territorio.

**D: Come mantenere attiva la popolazione?**

R: Rimuovere il ricordo è una cosa molto molto complessa. Io ad un anno di distanza, benché mi sono impegnato, ce l'ho bello impresso nella memoria. Quando vado a letto ho paura di non svegliarmi la mattina.. Ho avuto un colloquio con uno psicologo dell'emergenza. Allora io nella prima fase, dopo lo spavento iniziale mi sono ripreso. Il cervello ha delle difese immunitarie e reagisce nel momento del pericolo. Quando queste difese affievoliscono il cervello va nel pallone. A me è successo nel mese di gennaio 2017. Iniziavo ad avere dei segni strani, delle implicazioni strane...tipo dimenticare le chiavi di casa, dimenticare i nomi...mai successo! Mi hanno detto che quella è una delle reazioni normali post trauma. Me lo hanno detto dopo, lì per lì non lo sapevo, mi sono spaventato e ho chiesto di fare un colloquio con uno psicologo. Lo psicologo molto tranquillamente mi ha detto "ah tutto normale! mi sarei meravigliato se non avesse avuto reazioni con tutto quello che mi ha raccontato! Questa è la reazione normale di una persona cosciente" Ora ho notato che i sintomi mi si sono attenuati nel giro di 4 mesi....poi ci sono alti e bassi. Ho riscritto il diario di quella giornata. Io credo che la popolazione partecipi, non ho visto scarso interesse e credo che, essendo nati e cresciuti in una zona sismica, non ci sia interesse a far spegnere i riflettori. Fra un anno, due anni non credo ci sia qualcuno che dimenticherà l'evento. Il sisma del 2016 non è stato come quello del '79 o del '97. Credo che rimarrà nei ricordi e sensibilizzerà tutti, quelli che meno saranno colpiti sono i bambini perché non conosceranno questo evento. Chi si dimenticherà questo terremoto è un incosciente...



## Per la rinascita dei piccoli borghi

*Intervista n.12, 08.01.18, Piedivalle (Preci)*

### **D: Quali dinamiche erano presenti nella fase pre-sisma?**

R: La fase pre-sisma, pre 24 agosto. Piedivalle è sempre stato un paesino molto piccolo come sai, con pochi abitanti residenti effettivi e chiaramente il massimo dell'affluenza arriva in estate dove si passava da 10/15 abitanti a 150/200 abitanti, contando famiglie, amici. Questo per almeno due mesi estivi, luglio e agosto con ovviamente un picco nella settimana di ferragosto. In questo periodo le piccole attività guadagnavano il grosso per tutto l'anno. Forse il 70% delle entrate era proprio in Agosto. Quello è tutt'ora uno dei problemi principale per l'economia della zona. Ricordiamo che in queste situazioni non c'è solo Piedivalle, ma in tanti comuni. Questa estate per esempio: la gente viene, trova un modo, si fa ospitare, ma un terzo delle persone ci sono state...non è stato sufficiente per avere un guadagno come prima del 24. Noi con altri ragazzi che poi sono entrati a far parte del comitato veniamo sempre, tutti gli anni, che fosse per le feste di Natale o Pasqua o per l'estate e da quando siamo grandi veniamo anche per gli week-end. Veniamo, ci piace stare in pace e ora, dopo gli ultimi avvenimenti vogliamo stare vicini alla nostra economia, ai nostri territori. Per esempio il ristorante vicino all'abbazia è di due ragazzi, 39 e 24 anni mi sembra. Loro hanno deciso di fondare la loro vita insieme a Piedivalle, nonostante non fossero legati al territorio per questioni di natalità o famiglia. Hanno impiegato tutte le loro forze economiche nel ristorante che è stato danneggiato, l'Abbazia è stata danneggiata...per fortuna dopo un anno e mezzo e la decisione di restare, la settimana scorsa abbiamo visto che hanno gettato le basi per la struttura temporanea. Trefile infinite con il Comune per la localizzazione "qua non va bene" "qua è troppo vicino" "qua è troppo lontano". E' chiaro che non è facile in una situazione del genere.

### **D: Come venivano percepite le tematiche riguardanti il rischio sismico e la sua gestione?**

R: Non credo che il Comune di Preci gestiva la prevenzione o la pianificazione...magari sulla carta. C'erano delle zone in ogni paesino che in passato, dopo il 97, erano state utilizzate per mettere le strutture di emergenza. Alcune di quelle zone sono state riutilizzate, altre no perché erano in aree idrologicamente a rischio. Noi non siamo tecnici, ma sappiamo che è così! A Collescille, per esempio, erano rimaste le strutture del 97 quindi lì i terremotati sono entrati quasi subito...hanno giusto sistemato un po, ma' c'erano già insomma!

Questa è stata però un'arma a doppio taglio perché si sono ritrovati in delle case che sono state costruite 20 anni prima, un lamierino...finiture grezze! sicuro meglio di niente, alla fine sono potuti subito rientrare lì 4 signori molto anziani. Hanno spianato l'area esterna e l'hanno allargata perché hanno deciso di mandare anche gente di altri paesi, un paio di casette sono per persone di altre frazioni sempre all'interno del Comune. Ci vanno pure questi che poracci devono andare da un'altra parte...un po' come quelli che sono stati portati al lago Trasimeno. Ci stava gente che magari è nata a Campi, ha vissuto sempre a Campi e non ha mai messo piedi fuori se non Norcia o Preci. Penso ad un ragazzo, anche leggermente disabile...lui è stato portato a Castiglione del Lago nell'hotel. Capirai per lui è stata un'esperienza assurda, all'inizio non voleva neanche tornare perché capito?!? Ti sposti da una realtà piccolissima e poi sei catapultato in hotel, dove ti fanno da mangiare, hai tutto vicino a te, hai tantissime persone intorno. Adesso è tornato...lo abbiamo visto a fine anno, è contento però è stato in albergo per un anno.

Tornando alla domanda non posso rispondere con certezza, ma probabilmente no. Se c'era non lo sapeva nemmeno il Comune!! Qualsiasi cosa che è fuori dall'ordinario è difficile da gestire e risolvere.

Quello che è successo è che dopo il 26 ottobre sono state portate tutte fuori casa, qualcuno si è arrangiato, ha dormito in macchina. Io avevo una zia che è stata portata al Centro Caritas a Preci. I primi tempi però c'erano 200 persone, una vicina l'altra. Si sentiva molto l'emergenza e lei è stata quasi 6 mesi lì. C'era per fortuna questa struttura che inizialmente ha ospitato tante persona, ma alla lunga fianco a fianco, gomito a gomito in uno stanzone tutto aperto. Non era bello da vedere e vivere per mesi. Uno scenario di guerra sembrava! Non si poteva fare altrimenti però cavolo, il sisma non è una novità! Dopo il Centro Caritas, dato non bastava per tutti gli abitanti del Comune e delle frazioni, si sono organizzati ad ospitare gente gli agriturismo della zona. Principalmente il Collaccio aveva messo a disposizione camere, casette. Mia zia infatti è stata portata in questo agriturismo dove ognuno aveva la propria stanza con cucine, bagni in Comune, ma la situazione era già meglio.

All'inizio tutti sono stati forzati ad andare a via, da Norcia ma anche qui. Nessuno se ne voleva andare. Abbiamo vissuto un dramma sociale enorme e tu li porti via? Dopo magari non sono stati male, sono stati coccolati...però dopo un trauma se vai via ti abitui al nuovo posto e subisci un trauma ulteriore quando ti chiedono di tornare. Non tanto gli anziani, ma

i giovani?? Ritornano a Norcia? probabilmente no! Un'altra vita, un'altra società...non torni più...

Alcune persone con il CAS si sono trasferite a Perugia, a Foligno...i bambini hanno ripreso la scuola...a Preci c'è una classe unica con tutti i bambini delle elementari, che torni a fare?

**D: Come descriveresti la comunità di Piedivalle?**

R: L'aggettivo che mi viene subito in mente è famigliare. Una piccola famiglia, nella prima fase emergenziale questo si è trasformato comunque, anche con le difficoltà legate alla situazione, in soccorso e aiuto reciproco. Ho visto la popolazione mettere da parte quelle che potevano essere le antipatie che vuoi o non vuoi nascono in una comunità piccola. C'era affiatamento, tutti mangiavano insieme...a Piedivalle non c'era più nessuno per esempio. Erano rimasti solo i due ragazzi del ristorante che si erano procurati un camper. Dopodiché quando hanno visto che la situazione non si sbloccava si sono trasferiti a Cascia per lavorare. Noi cercavamo di andare quando potevamo, organizzavamo pranzi, cercavamo di stare con loro anche solo per parlare. Una cosa che abbiamo notato da subito dopo il terremoto, ma ancora adesso è che la gente aveva e ha bisogno di parlare, di vedersi. Ci parlavano della scossa, come per esorcizzare il fenomeno.

**D: Come è stata gestita l'emergenza? Dal primo ricovero alla dislocazione temporanea?**

R: Noi eravamo al 24 agosto...grazie alla scossa del 26 tutti sono usciti. Sono arrivati i Vigili del Fuoco per fare uscire le persone dalla case, non so se è successo anche in altri comuni, ma da noi, subito dopo la scossa, non c'era più nessuno dentro le case.

Noi siamo andati, diciamo che il nostro Comitato in fase di emergenza faceva supporto...portavamo cibo perché all'inizio c'era un problema serio di strade. Il 27 ottobre quando ha aperto il Centro Caritas con 200 persone non avevano risorse, cibo, beni. Il vicesindaco si è messo in contatto con qualcuno di Piedivalle e da Roma sono andati a portare queste cose. Lo stesso noi, dopo un paio di giorni...cioè il 29, il giorno prima della scossa, siamo andati al Centro Caritas e poi da Sbriccoli ha portare cibo, acqua, cose di prima necessità. Successivamente ci siamo tenuti sempre tenuti in contatto e ogni fine settimana noi salivamo e portavamo qualsiasi cosa, anche sotto richiesta singolare. Sono iniziati ad arrivare i camion e è chiaro che il nostro contributi diventava inutile, ma all'inizio è servito. Siamo continuati ad andare nelle frazioni più lontane, a Collescille... loro non scendevano mai a Preci a chiedere e nessuno glielo portava per cui noi andavamo noi e chiedevamo cosa servisse. Da questo punto di vista loro sono stati un po' abbandonati, loro per orgoglio non volevano dimostrare che avevano bisogno di cibo per cui si è creato questo inghippo. Questo succedeva perché il cibo veniva immagazzinato a Preci e quelli delle frazioni dovevano andare a prenderselo lì, che non è nemmeno una cosa terribile, ma se ci rifletti parliamo di persone soprattutto anziane e abituate a non chiedere niente. L'orgoglio, dalla prima all'ultima, noi sappiamo benissimo alcune situazioni, li conosciamo...c'è un orgoglio che gli impedisce di vivere serenamente queste situazioni. Pure a Norcia il cibo è stato gestito molto male, abbiamo conosciuto dei signori di un paesino vicino. Quel giorno avevamo aiutato un ragazzo che raccoglieva vestiti, ma ad un certo punto gliene hanno portati troppi e quindi smistarli è diventato difficile. L'emergenza vestiti è durata poco...cioè alla fine non è che consumi il vestito come un cibo. Siamo andati ad aiutarlo, aveva due capannoni giganteschi pieni di scatole, di vestiti fino al soffitto. Lui doveva guardarli, selezionarli, c'era anche roba da buttare...è arrivata certa roba!! La gente non pensa che fino al giorno prima quelle persone che ora hanno bisogno di aiuto erano come loro...sono arrivati vestiti da bruciare. Alcuni li abbiamo portati a Roma per i più bisognosi, altri sono andati al macero. Alla fine almeno la metà, da quanti erano, li abbiamo donati nuovamente.

**D: Come siete nati? Quali attività avete svolto come Comitato?**

R: A differenza del comitato "Piedivalle sempre nel cuore" che è nato per dare un aiuto al Comune per fare da tramite con la popolazione, per parlare con i proprietari delle seconde case ecc Noi abbiamo deciso di riunirci più per aiutare le persone, gli abitanti delle zone, ma poi siamo arrivati fino a Norcia e in tante frazioni. Non ci siamo concentrati solo su Piedivalle mentre loro sì, si capisce anche da nome insomma!!! Noi abbiamo amici che non sono solo di Piedivalle, andavamo a Preci, a Campi, a Norcia...nelle frazioni. Piedivalle alla fine è diventata deserta però bene o male sta lungo la strada, almeno i vigili della polizia e dei pompieri passavano. Le frazioni sulla montagna che non hanno visto nessuno... forse i militari e i vigili a spostare qualche pietra. Noi andavamo, oltre che per consegnare i beni di prima necessità, per parlare e stare insieme. Per loro era importante anche questo: il sostegno morale, la compagnia. E passando il tempo con loro raccoglievamo anche le richieste rispetto a quello di cui avevano bisogno.

In seguito, questa estate, abbiamo organizzato una festa con l'associazione sportiva Piedivalle che è un'altra cosa, ma siamo sempre noi a gestirla. Sotto la strada principale di Piedivalle c'è questa area attrezzata e lì si svolgono i tornei per i bambini, riusciamo ad organizzare tutto in due. Prima era intrattenimento sociale estivo, organizziamo la cena sociale ad Agosto e qualche torneo con premi per i bambini, anche per adulti. Per passare le giornate. Come comitato quest'estate abbiamo organizzato nell'area attrezzata una festa: la festa della bruschetta al tartufo per raccogliere fondi che poi sono stati devoluti alle attività di Piedivalle. All'inizio pensavamo di andarci a perdere... c'è stata un po' di paura, dato che comunque era la prima volta che facevamo una cosa del genere. Abbiamo invece guadagnato qualcosa, poco ma qualcosa sì. Sono venuti turisti che in quella settimana erano negli agriturismo vicini, abbiamo conosciuto persone di altre parti d'Italia, stranieri...si sono avvicinati a questa problematica e si sono fatti spiegare che cosa stavamo facendo e speriamo che il prossimo anno possa replicarsi questa iniziativa.

**D: Come è stato il rapporto con altre associazioni e con le istituzioni?**

R: Partiamo con le associazioni....in realtà a parte queste di Piedivalle che conosciamo con altre associazioni non abbiamo avuto molti rapporti. In realtà noi non ci siamo interessati ad un dialogo...eravamo 5 ragazzi giovani, tra i 25 e i 30 anni e abbiamo fatto da soli. Aiuti sia a livello economico sia di sostegno li abbiamo sempre cercati a Roma, abbiamo portato amici da giù per fare i giri per le case, a conoscere le persone e a vedere veramente come era la situazione. C'erano persone che pensavano che le casette già un anno fa erano state tutte consegnate! Poi con il ragazzo dei vestiti di Norcia si siamo rimasti in contatto e attraverso lui siamo venuti in contatto con storie assurde di accaparramento di cibo e cose così...magari abbiamo sentito una voce fuori dal coro, magari no....

Diciamo che le comunità si sono unite tra di loro e si sono fatte forza a vicende...si sono trovate a pranzare tutti insieme però quello che invece è avvenuto dopo è che le istituzioni hanno iniziato a farsi guerra internamente. Per esempio all'interno del Comune esistevano problemi personali che hanno influito sull'andamento dell'emergenza. Si fanno guerra tra di loro e non portano avanti decisioni e la gente ci rimette. Magari il più istruito in geologia di tutti non viene ascoltato perché sta antipatico a tutti.

Allora noi siamo entrati in contatto con il Comune se ricordo bene per questa festa...prima eravamo entrati in contatto con una signora, sempre del Comune, che gestiva la struttura della Caritas. Era lei il nostro tramite. Successivamente per la festa perché volevamo chiedere tutte le autorizzazioni. Volevamo una cosa fatta a norma, anche per farci più pubblicità. Noi con il sindaco ci siamo sempre dimostrati gentili e propositivi...anche perché sapevamo che al contrario non avremmo fatto i nostri interessi. Il sindaco è stato molto gentile, ma ci ha aperto una serie di problematiche che noi non potevamo risolvere prima della data fissata. Non si poteva spostare la data perché altrimenti le persone sarebbero ripartite e allora ci ha consigliato delle modifiche da fare per il prossimo anno acconsentendo comunque allo svolgimento della prima edizione...chiudendo un occhio diciamo! Noi siamo andati inizialmente a chiedere il permesso e per sapere quali erano i documenti da presentare...non è che io organizzo feste tutti i giorni insomma! Il Comune ovviamente non ha saputo rispondere, mi hanno detto di cercare su internet. Io l'ho fatto e alla fine ho consegnato liberatorie, moduli antincendio ecc. Anche con la consegna dei moduli alla fine non siamo riusciti ad avere il permesso a causa delle cose che mancavano nella nostra area attrezzata, come per esempio la cucina o il bagno per disabili...l'unica cosa che abbiamo fatto a riguardo della sicurezza delle persone sono l'assicurazione e gli estintori. Il problema che ci è stato posto con più forza però era questo: quello relativo alla pubblica sicurezza all'interno di questa sagra. Poco prima lo stesso Comune aveva organizzato una festa e loro, ovviamente più attrezzato di noi, avevano dovuto mettere i tornanti conta-persone, i blocchi di cemento per bloccare i camion....noi abbiamo provato a dirgli che a Piedivalle non c'era rischio però ovviamente era una direttiva nazionale.

Il giorno della festa qualcuno ci ha mandato i carabinieri, non abbiamo capito chi sia stato. Non ci hanno fatto un controllo minuzioso, sembrava quasi che fossero venuti ad intimorire perché obiettivamente se volevano fare i cattivi e controllare tutto avrebbero avuto il coltello dalla parte del manico. Per fortuna non l'hanno fatto!

**D: Quale situazione è presente oggi nel cratere?**

R: Posso dire con certezza che fino a 4 mesi fa era immutata la situazione. Le macerie erano tutte sul posto dove erano cadute. Questo è uno dei problemi principali che ci sono stati i Vigili del Fuoco per un anno dislocati su questi Comuni a presidiare non potendo togliere nemmeno una pietra. Questi sono addestrati, sono dei professionisti e li fai solo entrare nella casa per prendere due cose ad ogni famiglia? Va benissimo, ma in un anno con tutti i vizi di forma che si sono accumulati avrebbero potuto togliere qualcosa. Il problema è dove portare le macerie, sempre questioni burocratiche insomma. Potevano fare talmente tante di quelle cose e potrebbero farle tutt'ora. Un episodio che ricordo è un militare che, in una frazione di Norcia, doveva togliere un grande masso caduto in strada con un macchinario su cui non era mai salito. Sono specializzati, ma li mettono dove capita insomma.

Prima che parlavamo di piani, di sicurezza...se al Comune c'era un piano di prevenzione? Molte persone non hanno la competenza alle volte di affrontare il tema sismico anche se dovrebbe essere assodato su un territorio che ogni 20 anni ha un fenomeno. Per far ripartire l'economia ci vorranno quindici anni. Tra venti ci sarà un altro terremoto. 1979, 1997, 2016... è così. Per tante persone questa è la terza volta in cui il terremoto distrugge la loro abitazione. Nei primi momenti la situazione era abbastanza drammatica e tutti erano scoraggiati. Sei costretto in quaranta anni a ricostruire tre volte la tua abitazione...dopo un po' non ce la fai più. Già è difficile avere una vita normale in questi territori, sia a livello economico che sociale. E se tu ci metti che ogni venti anni devi ricominciare tutto da capo, si ferma l'economia, devi spendere soldi ecc... lo scoraggiamento iniziale era evidente. Un dato di fatto è che tanti anziani dopo lo stress traumatico se ne sono andati.

Le casette sono consegnate al Sindaco. Questa è una furbata però... perché le consegnano, anche se la realtà dei fatti vede le casette inabitabili. Senza allacci in pratica, non ci sta nulla! Fino a qualche giorno fa non avevano ancora fatto nessuno allacci...non si sa quando finiranno. Anche perché le ditte che fanno questa cosa sono piccole, con una manciata di operai e quindi i tempi si allungano. Sono capitato per caso alla consegna delle casette e c'erano qualche carabiniere, qualcuno della Protezione Civile e qualcuno del Comune, tra cui Sindaco e Vicesindaco. Sono entrato e le casette sembrano carine, messe bene rispetto ai video che ho visto al telegiornale. Le casette di Visso, gente che è entrata e ha trovato la muffa...un disastro. Queste mi sono sembrate messe bene, l'unica lamentela che ho sentito, più che altro un dubbio, era se le casette sarebbero state sufficientemente calde. Loro solo l'idea di non poter mettere un caminetto, una stufa...per loro è una tragedia. Se sono state costruite bene...vedremo più avanti. Per ora le poche persone che ho visto, in realtà, emotivamente li ho visti sereni, come se si fosse accesa nuovamente la speranza del ritorno alla normalità. Sono pure contenti di tornare ad avere il rapporto di vicinato. Alla fine è un piccolo villaggio, non come a Norcia che hanno fatto nuovi quartieri...non so come definirli. Secondo me non la prenderanno bene conoscendoli.

**C: Avete già pensato ad interventi o prospettive future in cui potervi muovere?**

R: Noi abbiamo voluto bypassare, cioè preferito agire direttamente sul territorio. All'inizio era la cosa più importante, ora l'emergenza è rientrata per cui è meno utile il nostro aiuto. Noi siamo sempre presenti, facciamo i nostri giri. In questi due anni abbiamo conosciuto tantissime persone. siamo entrati in confidenza con persone che prima nemmeno salutavamo. Adesso con il ripristino della normalità noi chiaramente come comitato non abbiamo una lira, abbiamo pure aperto un conto, ma ci è servito per portare il cibo i primi momenti. Fare la stessa cosa adesso significherebbe andare contro l'economia locale. Andremmo contro tutto quello che abbiamo fatto fino adesso. Prima non c'erano i negozi e noi facevamo la spesa a Roma e la portavamo...adesso sarebbe sbagliato.

In generale, abbiamo comunque cercato di evitare i rapporti con le istituzioni, o comunque limitarli per evitare tutte le amicizie e inimicizie che ci sono. Anche perché noi le cose che abbiamo fatto le abbiamo fatte per la comunità, non è che abbiamo mai fatto cose per noi stessi. Non abbiamo mai avuto un guadagno.... tutti i viaggi per andare ogni weekend a Piedivalle. Probabilmente ci siamo andati a rimettere sotto questo aspetto, ma rifarei tutto! Noi pensiamo di essere stati utili, anche perché proprio arrivando da fuori viviamo altri contesti e pensiamo di essere una potenzialità per Piedivalle.

**D: E' possibile affermare che il terremoto è un evento che contiene anche forti potenzialità?**

R: Guarda nel momento in cui cominceranno a ricostruire, riaprirà il ristorante e inizieranno i lavori all'abbazia sicuramente tornerà un po' di positività, ma ancora dopo un anno e mezzo

non siamo ancora arrivati a questo punto. La paura è che passa troppo tempo e poi la gente si arrende. Quand'è che veramente toglieranno la zona rossa?

Lo possiamo solo immaginare. La ricostruzione del terremoto del '97 è durata 10/15 anni e i contributi li hanno dati fino a 20 anni dopo per sistemare le case. Credo che fra 10/15 anni l'economia si riprenda a parte i casi puntuali più difficili, tipo l'Abbazia. Norcia ha eclissato il restante territorio...Amatrice, chi ci pensa più? Dal 30 Ottobre nessuno perché c'è stato il terremoto a Norcia. Hanno aperto il corso di Norcia per farci fare le passeggiate ai personaggi illustri...solo per far vedere che si voleva tornare e che tutto è tornato alla normalità. Una bolla mediatica. Nei paesi più piccoli e nelle frazioni....nella realtà di Campi per esempio. Lì si sono rimboccati le maniche da soli per fare quello che hanno fatto, ma loro sono una comunità presente e numerosa, con una struttura antisismica e con una cooperazione pregressa. C'è da dire grazie a Campi che tenacemente, per più di un anno, hanno resistito e si sono mosse ed attivate. A Piedivalle siamo in 4 persone...che dobbiamo fare? e probabilmente il Comune non ci avrebbe nemmeno dato il permesso per fare una struttura o organizzarci come hanno fatto loro. Ho la sensazione che tutte le frazioni di Preci debbano far riferimento solo al Comune di Preci e che non abbiano autonomia, per cui forse anche se ci fossero state le persone, le cose non sarebbero state portate avanti comunque. E' proprio diverso il contesto. Campi è sempre stata attiva soprattutto per i giovani.

**D: Anche se ancora prematuro, quale pensi sarà il destino delle SAE?**

R: Gli alloggi del '97 in realtà, perlomeno quelli di Preci, per la precisione della frazione di cui parlavamo prima, che sono stati riutilizzati, da quello che ci hanno detto ci fu una grossa opposizione del Sindaco per tenerli. Questa volontà secondo me è stata una gran cosa, in quanto avrebbe accelerato i tempi nel momento in cui tutte le persone non avevano un tetto sopra la testa. Il problema è la manutenzione. Una volta che tu hai una flotta di casette in disuso un minimo si deteriorano. Le casette di adesso poi sono dei prefabbricati. Se alla fine devono lasciarle lì, per nessuno, considerando gli atti di vandalismo sulle casette del '97, è meglio che le smantellano. Adesso ho sentito che il Comune le utilizzerà per dare alloggi estivi ai turisti, tipo casa-vacanze. Non so se le daranno in gestione a qualcuno, ma mi sembra già una soluzione ottimale. Meglio così che lasciarle in stato di degrado, anche se sono pensate progettate come temporanee. Certo che se uno pensa tutto il tempo che ci è voluto per costruirle! Se uno le progettasse definitive...

Il fatto che non ci sia pianificazione in questi territori è assurdo. Non so nemmeno sia un problema del Comune, ci vuole una pianificazione statale...per tutti. Non solo per l'Umbria dove succedono queste cose. Lo sappiamo che a scadenza abbastanza precise ci troviamo nelle stesse situazioni. E' necessario stabilire un piano di azione in modo tale che le cose vadano più veloci. E ancora più necessaria è la formazione che tutti i Comuni dovrebbero avere... anche i più piccoli. Chi sta dentro il Comune e magari non è il primo terremoto che vive sembra comunque inesperto...non sanno come gestire il tutto. Decreti su decreti... fino l'anno scorso ogni mese la legge cambiava e loro non sono preparati per questo.

Noi in primavera siamo andati ad uno dei primi sopralluoghi. Sopralluoghi con la Protezione Civile per fare la verifica di agibilità....siamo arrivati e non c'erano i tecnici. Non c'erano perché uno è stato male, ma da quello che abbiamo saputo il Comune già sapeva dalla mattina che i tecnici in quella giornata non sarebbero venuti. Mi fai fare 2 ore di viaggio per arrivare e sentirmi dire che non c'è nessuno? Disorganizzazione massima.

Dentro Piedivalle invece c'è una chiesetta crollata. Questa chiesa pericolante blocca circa 4 case che stanno vicino. Sono andati a chiedere e in pratica Comune e Curia si palleggiano la responsabilità e non si capisce come ci si deve muovere e finché non sistemeranno la chiesetta le case saranno bloccate.

**D: Passato più di un anno dagli eventi, come sta reagendo la popolazione?**

R: La popolazione adesso che vede un po' di movimento, rispetto alle situazioni che conosciamo, le ho viste più sollevate dopo l'incertezza iniziale. Adesso iniziano anche pensare a come ristrutturare casa, come arredare. Rispetto ai discorsi che sentivi l'anno scorso c'è più positività. Essendo la nostra esperienza basata sulle persone con un'attività e che per la casa si sono arrangiati, abbiamo constatato che per loro il primo anno è stato quello più difficile. Ti trovi senza attività e delle entrate. Sei bloccato inizialmente. Adesso, il primo step di ripresa si vede comunque. Uno arriva qui e ritrova i punti persi in questo anno.

Piedivalle poi non è Norcia, non c'è mai stata attenzione e le cose si sono mostrate da subito difficili. Ecco perché ora la gente si sente meglio! Un episodio simpatico è quello della chiesetta crollata in diretta tv. La chiesetta di San Salvatore è su una delle strade che portano a Norcia e già il giorno dopo sono state tolte le macerie e puntellate le poche parti rimaste. E' un paradosso perché l'abbazia che non si vede, è isolata e non sulla strada pur avendo un'importanza maggiore...con tutto il rispetto per la chiesetta! Molte altre chiese, compresa l'abbazia che hanno la stessa valenza artistica, ma anche sociale in quanto unici punti di ritrovo per la collettività, ancora sono fermi. Le varie attività poi funzionavano per le attrazioni religiosi. Adesso i turisti che vengono a vedere? Questi sono simboli che anche per noi, non residenti, devono essere ripristinati velocemente perché rappresentano l'identità dei luoghi.





## Vicesindaco di Spoleto

*Intervista n.13, 09.01.18, Spoleto*

Io non posso giudicare che ha avuto rispetto ad Amatrice...non ne parlo perché ci sono stati crolli e morti. Sicuramente anche qui da noi non è stato leggero. Io tutti quelli che ho sentito, anche amici e parenti, tutti sono rimasti particolarmente scioccati, soprattutto i bambini. I bambini hanno avuto una ripercussione molto forte, molto dipendeva da come hanno reagito i genitori. Anche i miei figli hanno avuto paura...che ancora non si sopisce, non sparisce.

### **D: Quali erano le dinamiche che interessavano il Comune del terremoto?**

R: Devo dire che la pianificazione prima del sisma era una pianificazione efficiente. Pensavamo fosse efficace ed efficiente perché di fronte ad un sisma così forte noi c'eravamo già trovato nel '97. In realtà già tutte le pratiche erano state collaudate. Purtroppo abbiamo questa ciclicità degli eventi sismici.. quindi non era il primo in assoluto per cui ci trovavamo sprovveduti. Sicuramente poi trovarci è una cosa diversa rispetto alla fase di valutazione di tutte le procedure, tutte le possibilità sulla carta o nelle esercitazioni. I gruppi comunali fanno sempre esercitazioni. Devo dire che il nostro Comune ha avuto di importante il fatto che ha ricostruito il gruppo comunale di Protezione Civile che dopo il '97, con il passare del tempo, si era perso. Dopo l'evento sismico del '97 poi piano piano si era tornati alla normalità e questo gruppo di era dissolto. Noi lo abbiamo voluto ricostituire e inoltre, abbiamo anche ricreato la sede... abbiamo comprato una sede nuova di Protezione Civile. Sede che è stata poi il fulcro, giù a Santo Chiudo, per la gestione emergenziale. Nonostante quindi nel pre-sisma eravamo in una situazione di pace, erano state fatte una serie di azioni che poi ci hanno permesso, nel momento dell'emergenza, di avere a disposizione una sede efficiente e un gruppo di Protezione Civile efficiente ed efficace. Oltre al gruppo comunale, nella sede predisposta, c'erano anche una serie di gruppi di volontari. Loro sono stati fondamentali: il CISOM, i carabinieri, croce verde, croce rossa, ass, radioamatori. Tutti gruppi che sono stati allertati e che hanno fatto un lavoro veramente efficiente, nel momento del sisma. Basta pensare che dalla mattina alla sera, dopo il sisma del 24 e del 30, siamo riusciti a mettere a dormire circa 200/250 persone tra il Palatenda e il Palarota. Noi non abbiamo avuto crolli veri...inagibilità importanti ce le abbiamo avute da subito.

### **D: Come avete gestito l'emergenza?**

R: Immediatamente quelli che hanno avuto delle inagibilità importanti sono venuti alla Protezione Civile facendo una richiesta di sopralluogo. Sono partiti subito i gruppi...ovviamente quando c'è stato il sisma si è allertata tutta la Protezione Civile: locale, regionale e nazionale. Sono arrivate, oltre ai nostri tecnici, una serie di squadre di tecnici per valutare le agibilità. Sono subito partiti a controllare quelle che potevano essere le criticità...quindi case in cui le persone dichiaravano avere delle lesioni importanti. La prima notte hanno dormito nelle strutture dette prima. Erano strutture esistenti che abbiamo dovuto attrezzare però!! Per questo dobbiamo ringraziare l'esercito che ci ha fornito le brande. Abbiamo fatto una serie di contatti per cui sono arrivate dalla mattina alla sera: brande, coperte, il cibo. Devo dire che queste associazioni di volontariato sono state efficientissime perché dalla mattina alla sera, per una situazione completamente nuova, sono riuscite a mettere a dormire tutte queste persone e dagli da mangiare. Tutte organizzate ovviamente attraverso il Comune.

Loro sono riusciti a fare tutto questo nel giro di pochissimo tempo e hanno messo a dormire sia persone che avevano casa inagibile, ma anche persone che avevano paura. Persone che abitavano al quinto piano di un palazzo e che avevano paura a tornare a dormire nella propria abitazione. Abbiamo permesso di dormire lì a tutti, anche a chi non aveva casa inagibile. Nel giro di qualche giorno poi abbiamo collocato: chi aveva le inagibilità negli alberghi, chi invece aveva casa è rientrato.

### **D: La soluzione degli alberghi come è stata affrontata e recepita dagli abitanti?**

R: I cittadini sono stati ospitati tutti in alberghi di Spoleto. Qui da noi abbiamo ospitato negli alberghi non solo i spoletini in difficoltà, ma anche cittadini della Valnerina. Sono stati in albergo e nel frattempo sono partite da parte dell'ufficio sociale del Comune, la ricerca di tutte le autonome sistemazioni. Piano piano abbiamo ricollocato tutti quanti in casa in affitto agibili. E' stata bloccata l'assegnazione delle case popolari proprio perché alcune di esse sono servite a queste persone che si trovavano in difficoltà. Nel giro di % mesi abbiamo ricollocato tutti all'interno di altre strutture. Loro prendo il CAS che dopo un primo momento di difficoltà, ma ovviamente il rodaggio era d'obbligo, adesso riescono a prendere questo contributo con regolarità. Per questo devo ringraziare i ragazzi del servizio civile e di garanzia giovani che stanno all'interno del Comune. Sono stati dedicati a questo, lavorano per questo e ci hanno permesso di gestire

questa marea di pratiche. Noi abbiamo 500 famiglie fuori casa, quindi ogni mese vanno trattate 500 pratiche e grazie a questi ragazzi...sempre organizzati dai funzionari del Comune, riusciamo ad avere questa regolarità nel pagamento.

**D: Come descriverebbe la comunità prima del sisma?**

R: Alcune realtà mi hanno lasciato molto colpita in positivo. Ad Eggi per esempio...la comunità si è stretta tutta quanta durante questo periodo. Devo dire che hanno fatto...allora la proloco di Eggi con una zona attrezzata. Lì i carabinieri avevano montato una tensostruttura dove poter mangiare e dentro loro si erano attrezzati con i letti nella pro loco che è una struttura prefabbricata. Hanno reagito in maniera veramente impressionante. Io andavo spesso e vedevo i ragazzi erano...in questa disgrazia trovavano la forza appoggiandosi gli uni all'altro. Trovavano anche una sorta di divertimento nel dormire insieme e nello stare insieme. La comunità unendosi è riuscita a superare una difficoltà grande...quindi io sono veramente rimasta impressionata. Eggi poi è stata una delle frazioni più colpite dal terremoto. Loro hanno reagito stringendosi tutti insieme, facendosi forza, e sono riusciti anche a portare avanti attività tipo la sagra degli asparagi. Questo grazie al mutuo aiuto.

**D: Si sono attivate forme di organizzazione autonome a Spoleto che hanno svolto attività in parallelo a voi?**

R: Io direi di sì, sono nate per aiutare! E' nato un comitato "genitori delle scuole". Diciamo che il terremoto ha colpito di più i genitori perché finché il bambino sta con loro, anche se magari l'abitazione è meno sicura della scuola, va bene. Nel momento in cui il figlio si distacca e va a scuola è logico che nasce in loro tutta una sensazione di impotenza nei confronti del proprio bambino. Se non stavano in una struttura che loro ritenevano sicura, creava loro uno stato d'ansia. Diciamo che quelli che avevano la scuola inagibile non hanno fatto grandi problemi. I problemi grandi sono nati in quelle scuole che erano agibili, ma scuole purtroppo datate. Scuole dei primi anni del 900, subito dopo la guerra. Scuola che non sono state costruite con norma antisismiche e che comunque non erano inagibili. Ora tutte le scuole, anche quelle che non hanno subito danni grandi, verranno tutte, non migliorate, ma adeguate. Avranno una certificazione di antisismicità però sicuramente in quel momento è stata la preoccupazione maggiore. Questo comitato delle scuole è quello che ha più spinto nei confronti dell'amministrazione, ma non per venirci contro. Anche perché obiettivamente noi non potevamo dire "i ragazzi non vanno più a scuola" perché i tecnici ci ridavano delle schede in cui verificano che la scuola era agibile. Indubbiamente alcune scuole identificate agibili, non stessi abbiamo ritenuto, non essere sicure: tipo il liceo scientifico che abbiamo spostato in una scuola della provincia e un'altra scuola. Erano due strutture pur essendo agibili, erano particolarmente vulnerabili sismicamente e quindi abbiamo deciso di spostare i bambini nonostante le valutazioni. Queste sono scelte che noi abbiamo comunque preso insieme al comitato dei genitori.

**D: Ad oggi com'è la situazione?**

R: Ancora la situazione è fresca per cui ancora tutte le associazioni sono attive. Ci aiutano in tutte le attività che noi facciamo, non solo di Protezione Civile. Il COC ci aiuta anche Don Matteo nella gestione del traffico, dello svolgimento delle riprese di Don Matteo. I carabinieri ci hanno aiutato a identificare i reperti della scala di piazza pianciani che è stata distrutta tempo fa. Il Cisom ci aiuta in tante amministrazioni, nella fiera di Loreto. Sono molto attivi sul territorio e ricevono sempre iscrizioni, persone che vogliono entrare a far parte come volontario. Questo è importante perché ripeto, in una città come la nostra dove il sisma si ripete ciclicamente, avere queste associazioni così vive è una sicurezza per tutta la cittadinanza. Fanno continuamente formazione, si stanno specializzando nella gestione dei beni culturali in emergenza. Una delle problematiche che abbiamo avuto è stata proprio sul patrimonio, i crolli della Valnerina. Noi vogliamo essere in grado di repertare, archiviare tutti questi pezzi per poi pensare ad una ricostruzione, un restauro. Questo è un punto importante che vorremmo portare avanti per la città. Vorremmo far diventare Spoleto un fulcro di diagnostica, di restaura e di studio dei beni culturali in seguito a eventi calamitosi. Loro stanno lavorando e sono molto attivi sul territorio. Sì! sì!

Adesso ripartirà la ricostruzione. Spoleto siamo riusciti a farla entrare all'interno del cratere. Inizialmente non era stata inserita e questo è un grande traguardo. Basti pensare che Campello, Giano dell'Umbria, Foligno tutti i comuni limitrofi non rientrano nel cratere. Noi quindi avremo tutti quei finanziamenti che sono destinati alle città che rientrano nel cratere. Questo è importante perché la ricostruzione sia pubblica sarà diversa...basti pensare alle seconde case. Chi non sta nel cratere non avrà i finanziamenti per ricostruirle. Noi a Spoleto, soprattutto nel centro storico, la maggior parte delle case sono seconde case di persone che vivono fuori. Se non avessimo avuto i finanziamenti per ricostruirle probabilmente quelle case sarebbero rimaste così...in questo stato. Ripartiranno...possiamo pensare a far ripartire tutta l'edilizia che sicuramente è il volano di un rilancio economico, ma anche turismo devo dire! Nonostante noi fossimo rientrati nel cratere e molti ci criticarono "Ah rientrare nel cratere significa distruggere il turismo a Spoleto" in realtà ho potuto notare che più o meno tutta l'Umbria ha risentito di un calo di presenza. Ne ha risentito Assisi, Gubbio. Sinceramente con i dati alla mano delle presenze, dei pernottamenti ci attestiamo intorno ai numeri del 2015.. quindi prima del terremoto. E' ovvio c'è stata una diminuzione rispetto al 2016, ma sicuramente in linea con il 2014/2015. Anche il Festival dei 2 Mondi che per noi è una vetrina importante. Un momento fondamentale...ha avuto un boom di vendita di biglietti quindi non ha bloccato il turismo come pensavamo. Sicuramente da un punto di vista dell'edilizia ci sarà un rilancio. Essere nel cratere ci darò però anche un rilancio dal punto di vista infrastrutturale.

La presidente della Regione ci ha fatto sapere poco tempo fa che Regione, con le Marche, proprio all'interno del discorso del cratere, metterà a conclusione la 3 valli umbre che è una strada che unisce, che ci permette di agganciarci alla E45 e arrivare fino a Civitavecchia e dall'altra parte ci fa arrivare fino ad Ascoli Piceno, passando per Norcia. Questo sarà una priorità. Quella strada... se il terremoto fosse avvenuto in inverno e quella strada non fosse completata sicuramente avrebbero avuto grandi difficoltà di gestione, anche per la Protezione Civile...proprio anche per raggiungere i luoghi.

Siamo inoltre rientrati nella creazione della banda ultralarga, sempre stando nel cratere. Anche questo permetterà lo sviluppo di possibili start up sul territorio che si concentrino sul discorso delle trasmissioni con la banda ultralarga... quindi, insomma

**D: Potrebbe considerare il terremoto come un evento con aspetti anche positivi, con delle potenzialità?**

R: Io non direi che il sisma è un'opportunità. Direi che essere entrati nel cratere dopo il sisma è un'opportunità...non il sisma. Il sisma purtroppo è una grande disgrazia specialmente per chi ha visto perdere vite. E' una tragedia, ma riuscire a gestirlo amministrativamente e politicamente cercando di rientrare nel cratere...quello sì!

**D: Data la frequenza degli eventi sismici negli ultimi 30/40 anni, cambierà qualcosa in merito alla gestione del rischio?**

R: Visto che le parole contano, ma contano di più i fatti noi possiamo dire che per la Protezione Civile abbiamo stanziato una buona fetta di bilancio. La Protezione Civile avrà a disposizione un budget importante, lo ha avuto l'anno scorso e lo avrà negli anni a venire. Una cifra che prima non veniva stanziata. Avere a disposizione un budget importante significa poter investire, pensare ad aumentare le proprie capacità, in termini di formazione e strumentazione. Secondo me questo è un segnale preciso di come stiamo lavorando. Un'altra cosa...abbiamo deciso di dare, ai gruppi che afferiscono alla Protezione Civile, un contributo. Quest'anno l'associazione delle farmacie locali ha finalmente, dopo anni, ha avuto un utile. Questo utile abbiamo deciso di darlo a fini sociali, abbiamo inteso come fine sociale la Protezione Civile...penso che possa essere considerato tale. Alle varie associazioni di volontariato facente parte della Protezione Civile verrà dato un contributo.

**D: Crede che la popolazione conservi caratteristiche di resilienza?**

R: Assolutamente sì! Noi siamo una popolazione resiliente. Ce l'abbiamo nel DNA e quindi siamo...chissà, forse. I bambini sono quelli che se lo ricordano e che hanno una paura maggiore e che nel tempo non gli passa. Noi avendocelo nel DNA una volta successo poi tendiamo a dimenticarlo. A dimenticarlo emotivamente, non mentalmente. Ci diamo da fare affinché poi, quando tornerà, possiamo essere pronti ad affrontarlo. Io penso che il fatto che a Spoleto non ci siano stati crolli, uno solo in campagna il 2 gennaio. Questo dipende da un'attenzione di una ricostruzione passata. Penso che tendiamo a dimenticarlo, ma razionalmente facciamo il possibile per migliorare e per essere pronti. L'unico modo per essere pronti è una ricostruzione attenta.

**(Fuori intervista)**

Il Cisom aveva proposto dopo il 24 questo progetto nelle scuole che era "superiamolo insieme". La Protezione Civile insegnava ai ragazzi le tecniche di protezione e una parte dell'iniziativa riguardava l'aiuto psicologico.

Una cosa che abbiamo fatto proprio con il comitato dei genitori...adesso doteremo una scuola di un sismografo perché??? perché uno dei problemi principali che avevamo era che quando c'erano delle scosse di terremoto, non avendo un'indicazione della magnitudo in loco...Magari era 4 ad Matrice, piuttosto che 5 a Norcia..noi sappiamo che la scuola deve chiudere quando il terremoto è di magnitudo superiore a 4, ma in loco! Non sapevi mai se la magnitudo era superiore o no...alcune scuole facevano uscire i bambini, altre no. Allora il comitato dei genitori "ah ma mio figlio è rimasto dentro"

Abbiamo fatto mettere un sismografo, che ancora non funziona ma lo stiamo predisponendo. Un sismografo che misura l'accelerazione al suolo...da quel sismografo partono degli sms ai dirigenti scolastici, al Comune e alla Protezione Civile. Il messaggio dice la magnitudo in loco ed è istantaneo per cui i dirigenti possono decidere se è il caso o meno che i ragazzi restino in classe. Prima dovevamo aspettare che INGV mandasse a magnitudo con epicentro lontano...non si sapeva bene quale fosse. Anche questo significa maggiore sicurezza di decisione.





## Legambiente Umbria

*Intervista n.14, 10.01.18, Perugia*

### D: Come è nata l'iniziativa Valnerina.In.A.Box?

R: Legambiente è una federazione di associazioni quindi c'è il coordinamento nazionale, i circoli territoriali e i circoli regionali che coordinano i circoli locali. Noi in Umbria non abbiamo un circolo in Valnerina, ce l'avevamo tantissimi anni fa. Solitamente si trovano nelle maggiori città dell'Umbria.

Subito dopo il sisma, che ha interessato un'area molto vasta (Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio), ci siamo mossi tramite delle squadre di Protezione Civile sui Beni Culturali, dato che non si può intervenire in ordine sparso senza intermediari in queste situazioni. Per questo noi facciamo parte della Protezione Civile nazionale che si muove in emergenza per eventi sismici, idrogeologici e disastri naturali in genere. I gruppi organizzati seguono quindi le loro indicazioni. Noi siamo intervenuti soprattutto nelle Marche perché in Umbria la situazione era meno drammatica e poi, riguardo alla Protezione Civile sui Beni Culturali, c'è un'organizzazione storica che è stata costituita e resa operativa dopo il terremoto del '97. Quindi nei giorni successivi al sisma ci siamo mossi per la messa in sicurezza delle opere d'arte insieme ai Carabinieri e seguendo la Sovrintendenza, perché poi questi territori hanno un patrimonio storico-artistico diffusissimo, opere di grandissimo pregio diffuse in modo capillare e che rappresentano l'identità di quei territori. Inoltre è un'operazione necessaria anche per evitare sciacallaggi, per evitare che vengano disperse.

Siamo nell'Appennino, un territorio molto fragile che già negli anni, dopo ogni evento sismico, ha perso parte della sua popolazione. L'Appennino centrale ha grossi problemi di spopolamento: sono numerosi i piccoli centri in montagna in cui i servizi non sono pienamente garantiti, dove è faticoso vivere, dove l'economia è più fragile. Quindi il principale problema è far sì che si continui a vivere in questi territori, perché vivere in questi territori vuol dire, per noi, mantenere la salvaguardia del territorio stesso: se non ci sono più persone che ci vivono si disperde un patrimonio non solo ambientale, ma culturale, ovvero una ricchezza che è fondamentale per tutto il Paese. Come si fa a mantenere le popolazioni in quei luoghi? Mantenendo viva la loro economia e facendo sì che le persone giovani non se ne vadano, quindi abbiamo avviato una campagna che si chiama "La rinascita ha il cuore giovane": abbiamo costituito una rete di associazioni che va da Legambiente, Libera, i giovani della Lega delle Cooperative, Alce Nero e altri soggetti per raccogliere risorse per gestire le immediate difficoltà che potevano avere i giovani imprenditori. Abbiamo selezionato un target, non potevamo aiutare tutti, perché poi quando ci sono i terremoti tutti si attivano, telefonate e così via. Noi abbiamo scelto un pezzo perché secondo noi era strategico rispetto alla salvaguardia di quei territori, salvaguardia sociale diciamo, in un senso ampio. Quindi abbiamo cominciato a raccogliere questi fondi e a finanziare le imprese gestite o direttamente da giovani sotto i 30 anni o che, magari anche intestate a persone più adulte, avessero incentivato il lavoro di persone giovani. Per cui abbiamo aiutato qualcuno a costruire una stalla, a qualcuno abbiamo dato soldi per comprare il fieno per gli animali. Insomma queste sono tutte aziende prevalentemente agricole perché l'economia di questi luoghi è perlopiù agricola o turistica. Ad oggi abbiamo finanziato una quindicina di imprese tra Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio, che si possono trovare elencate nel sito de "La rinascita ha il cuore giovane".

C'era un'azienda che allevava maiali e il terremoto ha fatto sparire la falda, la sorgente da cui si abbeveravano i maiali e abbiamo dato soldi, all'incirca 12.000 € per poter acquistare le cisterne in modo tale che potesse continuare l'allevamento. Sono tutti piccoli contributi, che vanno dai 5.000 ai 10.000/12.000 € a seconda dei casi, e su presentazione di una documentazione dell'acquisto della merce.

Ad altri ragazzi abbiamo acquistato, anzi ce la siamo fatta regalare da Leroy Merlin, una casetta di legno dove potevano continuare la loro produzione di zafferano.

In Umbria, a Natale dello scorso anno, abbiamo deciso di fare un pacco natalizio per il quale ci siamo fatti dare i prodotti da queste aziende, molte delle quali stavano all'interno della nostra campagna, così da dare loro la possibilità di vendere il prodotto. L'anno scorso con questa operazione abbiamo venduto circa 20.000/23.000 € di merce e i soldi sono andati tutti per l'acquisto di questi prodotti e a coprire i costi di gestione dell'operazione, nel senso l'acquisto delle scatole, la spedizione (che era a carico di chi acquistava), il minimo di rimborso del telefono ma insomma i soldi sono andati tutte alle aziende. Quest'anno abbiamo ripetuto l'operazione ma adesso il dettaglio di come è andata non ce l'ho perché lo stanno facendo ma comunque l'anno scorso ha avuto un riscontro eccezionale. Questa è Valner.In.A.Box. Poi le stesse aziende sono state invitate a partecipare a Fa la cosa giusta a Milano che è la fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili e ugualmente in Umbria c'è un'edizione regionale con l'obiettivo di aiutare l'economia di quei territori.

**D: Le aziende hanno trovato questa campagna efficace?**

R: Sì, intanto per quelli della Rinascita l'aiuto che noi abbiamo dato è stato preziosissimo perché poi, per come è gestita tutta l'emergenza – perché ancora non siamo usciti dalla condizione di emergenza – è stato importantissimo il fatto che [le aziende] hanno potuto mantenere l'attività nell'immediato, nel giro di poco tempo. Soprattutto quando hai a che fare con gli animali hai necessità impellenti, quindi per loro siamo stati un punto di riferimento, perché subito dopo il terremoto la confusione era tantissima. La stessa cosa per Valner.In.A.Box. È vero che molti agricoltori fanno fiere, stanno nelle reti dei gruppi d'acquisto solidali o biologici, però quello che manca loro è la facilità di entrare in canali nuovi, farsi conoscere al di fuori del loro piccolo territorio perché poi non hanno strumenti per farlo. Quindi per loro è stato utile; per noi, come associazione, è importante essere in questi territori con proposte concrete perché poi le persone hanno bisogno di fatti veri e non di questioni varie... Questo è il quadro di Valner.In.A.Box.

**D: Com'è stato il rapporto tra la vostra associazione e istituzioni?**

R: Attivarsi con la Protezione Civile non è facile. Noi ci siamo messi immediatamente a disposizione. C'è stato un elemento di difficoltà con la Sovrintendenza, nel senso che i loro tempi organizzativi erano diversi rispetto a quelle che erano le esigenze del territorio. A un certo punto, proprio perché la Sovrintendenza non rispondeva alle nostre sollecitazioni, passava il tempo e cominciava l'inverno e molte delle opere stavano a cielo aperto, abbiamo trovato un'alleanza con i Carabinieri. Noi non possiamo andare, muoverci nelle macerie oppure tra le opere d'arte in autonomia, ma si deve sempre essere accompagnati dalle forze dell'ordine o dai Vigili del Fuoco perché tutto deve essere in sicurezza e sotto controllo. I Carabinieri del nucleo delle opere d'arte si sono resi conto della situazione e quindi con loro ci siamo mossi, anche perché loro non avevano forze sufficienti per la situazione che c'era. Questa esperienza è stata abbastanza positiva.

In generale rispetto al territorio vasto la difficoltà è stata quella di interlocuzione con i sindaci. Noi, volendo essere presenti su questa partita, abbiamo individuato canali in cui potevamo muoverci anche in autonomia perché è emersa tutta una serie di contraddizioni e anche un'associazione come la nostra è vissuta come un soggetto un po' ingombrante, nel senso che sei un soggetto che ha una consapevolezza rispetto ad alcune questioni. Riconoscono questo ma spesso lo considerano come un intralcio. Considera che in emergenza sono andate in deroga tutta una serie di norme che, è vero che in queste condizioni tu devi snellire la burocrazia però ci sono tutte una serie di norme che comunque prescindono... vanno mantenute. Non so se hai letto la vicenda del sindaco di Norcia, lì danno una lettura parziale della situazione perché lì siamo in Area Protetta. Il problema è che questo territorio non solo è fragile (anche economicamente), ma è un territorio di grandissimo pregio ambientale e culturale e insistono aree protette con il Parco dei Sibillini, al di là della Salaria iniziano i Monti della Laga e altri Parchi dell'Abruzzo, quindi è tutto un territorio importante e c'è, oltre al fatto che sono Parchi Regionali, una legislazione europea che individua quelle aree come dei siti di interesse comunitario o delle zone di protezione speciale, quindi ci sono delle direttive che sono europee, non solo regionali e nazionali. Queste norme prevedono che bisogna fare particolare attenzione rispetto a insediamenti abitativi, industriali e attività antropiche in generale in aree dove c'è una ricchezza di biodiversità e risorse naturali che è un patrimonio universale. Però sono state fatte delle scelte in emergenza che hanno un po' scavalcato queste cose. Nello specifico riguardo al centro che è stato realizzato ad Ancarano l'Ente Parco aveva detto che era un'area in cui non si poteva costruire nemmeno in emergenza, perché non è una struttura di emergenza. Per non avere problemi avrebbero dovuto spostarla di 50 m. Loro sono andati avanti lo stesso. Ugualmente, alle Marcite di Norcia (che sono un'area unica in Europa, che sta nei pressi del centro storico di Norcia) è stato realizzato un centro polifunzionale. Noi siamo intervenuti, abbiamo fatto un po' di confusione e si sono fermati però hanno costruito il primo padiglione in area protetta, quando bastava farlo al di là della strada anche in quel caso. Per cui un'associazione come la nostra è poco gradita in queste situazioni.

**D: Rispetto alle tematiche ambientali, voi siete intervenuti in merito alle soluzioni abitative delineate?**

R: Per quelle sono state individuate aree al di fuori della città, meno sensibili rispetto a quelle delle Marcite. Il problema però c'è, nel senso che quei luoghi sono stati trasformati. Ad esempio, se ci riferiamo al terremoto del '97, alcune strutture in emergenza sono state tolte: nei pressi di Foligno era stata installata un'area dove c'erano tantissimi container e dopo qualche anno sono stati smantellati e l'area è stata ripristinata. Cosa diversa accade con le casette di Colfiorito ad esempio, o di Annifo o di altre zone ancora, perché alcune strutture sono rimaste e si è cercato di trovare una nuova funzione per le stesse. A Preci a seguito del terremoto del 1997 fu realizzata una struttura in legno usata come centro civico, che in seguito, nei vent'anni successivi, è stata usata dal paese per fare feste come luogo di aggregazione. La presenza di quella struttura è stata quindi fondamentale perché nell'emergenza immediata le persone si sono ricoverate lì, hanno dormito lì e non hanno dovuto costruire tendoni o fare altri interventi.

Noi siamo un paese fragile, quindi dobbiamo rendercene conto e attrezzarci perché, in casi del genere, dobbiamo avere la possibilità di mettere in sicurezza le persone senza doverle trasferire. È logico che vanno realizzate strutture di questo tipo: aree attrezzate per posizionare tende in caso di emergenza e che, in assenza di emergenza, possano essere utilizzate diversamente. Gli interventi andrebbero fatti in un'ottica duratura e in modo che siano funzionali alle esigenze di quel posto in entrambe le condizioni; andrebbero pianificati, nel senso che si deve individuare la funzione, il luogo migliore. Ma tutto questo va fatto in fase ordinaria e non di emergenza.

**D: Crede che comunque le casette SAE verranno mantenute o smantellate?**

R: I SAE che hanno posizionato non sono strutture destinate a resistere molto a lungo. Il problema è che nella legge non c'è scritto quando verranno smantellate. Questo stesso problema si pone anche per la struttura che vorrebbero realizzare a Castelluccio e questa domanda è già stata posta in un'assemblea pubblica. Alcuni hanno consigliato

di creare le condizioni, fare polizze fideiussorie, prevedere un fondo per lo smantellamento della struttura, ma gli amministratori hanno risposto negativamente alla richiesta, affermando che se ne sarebbero fatti carico coloro che sarebbero venuti dopo di loro. Il problema è che questo è l'approccio usuale nei confronti di queste situazioni. Inoltre il costo del mantenimento è a carico del Comune: un esempio ne sono le casette di Colfiorito, tant'è vero che ad un certo punto hanno deciso di assegnarle, attraverso una sorta di acquisto o affitto, che ne garantisca l'utilizzo in caso di necessità.

**D: C'è chi crede che le risorse post evento possano garantire sviluppo, mentre altre non pensano che lo sviluppo possa basarsi su finanziamenti esterni al territorio. Lei crede che il terremoto comporti delle opportunità per il territorio?**

R: Il terremoto può essere un'opportunità per il territorio solamente se c'è una visione a lungo termine. Se si programma la ricostruzione va deciso di che tipo essa sia e quali siano gli obiettivi. Noi abbiamo costituito il cosiddetto Osservatorio Sisma insieme a Fillea (federazione cgil che si occupa di edilizia). Esso si pone l'obiettivo di monitorare l'emergenza e la ricostruzione, ma anche quello di essere un osservatorio propositivo per proporre un modello. È stato istituito nel 1997 e lo abbiamo rifatto anche adesso. Adesso stiamo monitorando la ricostruzione delle scuole, l'assegnazione dei SAE e tutta la parte della gestione delle macerie, che da noi è abbastanza sotto controllo. Era sotto controllo già nel '97 e lo è stata anche per questo terremoto. C'è da dire che l'entità dei danni è completamente diversa.

Noi vorremmo proporre un modello di ricostruzione che, per certi aspetti è sfuggito anche nella ricostruzione del '97: infatti ci ritroviamo a distanza di venti anni con il Comune di Nocera Umbra, che ha un centro storico bellissimo, ristrutturato e ricostruito, in cui nessuno abita più. Questo tipo di errore va evitato. È per questo che con la nostra campagna ci siamo concentrati sull'aspetto economico, perché puntando sui settori economici del luogo, garantisca un'opportunità per il futuro, altrimenti avremmo tanti piccoli borghi con alberghi diffusi.

**D: Per quanto riguarda quella economica?**

R: Innanzitutto va messo in sicurezza tutto il patrimonio edilizio, ma questo non soltanto nelle aree terremotate ma su tutto il paese. Noi elaboriamo ogni anno un dossier sull'edilizia scolastica e sono pochissime le scuole a norma dal punto di vista sismico. Ma anche riguardo alle abitazioni, quelle fatte dopo il 1984/85 sono antisismiche ma c'è tuttora un patrimonio edilizio diffuso che non garantisce la sicurezza delle persone. Norcia ha avuto meno danni perché le case erano state in parte riconsolidate in seguito ai terremoti precedenti. Quindi c'è necessità di ragionare su come fare la ricostruzione e come riconsolidare tutto il patrimonio edilizio del Paese.

Poi c'è tutta la partita della valorizzazione turistica e ambientale di quei territori: se c'è un Parco o un'Area Protetta, i cittadini lo percepiscono come un vincolo, soprattutto in Umbria. Questo per colpa di chi ha gestito il Parco, che avrebbe dovuto far sì che il Parco stesso divenisse una risorsa per chi ci vive. Si devono creare le condizioni perché diventi un valore. La nostra intenzione è quella di aprire un dialogo con il Parco perché si rilanci in qualche modo. Il parco dei Sibillini ad oggi è in grande difficoltà, perché non sono ben chiare le condizioni del territorio.

Vanno messi insieme diversi tasselli per operare una buona ricostruzione.

**D: Crede che sia arrivato il tempo di applicare nuovi concetti di prevenzione e gestione del rischio?**

R: L'Umbria, fermo restando che il territorio è ridotto, ha saputo affrontare meglio l'emergenza post sisma e ha saputo fare tesoro delle esperienze precedenti. Questo perché ha organizzato una Protezione Civile molto efficace; inoltre la scelta della Regione Umbria è stata di mantenere sul territorio delle persone provenienti dall'ufficio politico della Presidenza, per cui ci sono state persone sempre presenti sul territorio che hanno avuto sempre il controllo della situazione. Poi ci sono state delle défaillances perché la cooperazione tra le quattro Regioni non è stata semplice però oggettivamente l'Umbria è più avanti nelle iniziative pratiche, come la consegna delle casette. In Umbria si è scelta come prima opzione quella di lasciare lì le persone: quelle che sono state trasferite al Trasimeno sono fortemente ridotte rispetto alla totalità. La situazione è stata gestita abbastanza bene, così come la partita delle macerie: hanno individuato un sito in cui arrivano tutte le macerie, per le quali si tenta il riutilizzo.

Quello che sta ritardando è la ricostruzione: in questo momento, ad un anno dal terremoto, stanno raccogliendo i progetti delle case in fascia B e C. Per le case totalmente inagibili non si sa ancora cosa succederà. L'altra partita è quella delle scuole: inizialmente è stato indetto un bando per individuare imprese in grado di operare nell'ambito dell'edilizia scolastica. Si sono presentate circa 1000 aziende che non sono in grado di operare perché vengono richieste tutta una serie di caratteristiche che la gran parte delle imprese italiane non ha. Un progetto realizzato è quello di Amatrice ed è partito anche il progetto per la scuola di Fabriano, per il resto son tutte ferme. Si dovrebbe trovare il modo di definire dei protocolli per intervenire in emergenza, che siano anche dinamici ma che stabiliscano la procedura burocratica da adottare. Spesso predispongono delle verifiche che non hanno senso, per esempio il DURC (Documento unico di regolarità contributiva), che non è sufficiente. Non è uno strumento adeguato. Vanno messe a sistema alcune cose e soprattutto controllate.

**D: Crede che sia arrivato il tempo di applicare nuovi concetti di prevenzione e gestione del rischio?**

R: L'Umbria, fermo restando che il territorio è ridotto, ha saputo affrontare meglio l'emergenza post sisma e ha saputo fare tesoro delle esperienze precedenti. Questo perché ha organizzato una Protezione Civile molto efficace; inoltre la scelta della Regione Umbria è stata di mantenere sul territorio delle persone provenienti dall'ufficio politico della Presidenza, per cui ci sono state persone sempre presenti sul territorio che hanno avuto sempre il controllo della situazione. Poi ci sono state delle défaillances perché la cooperazione tra le quattro Regioni non è stata semplice però oggettivamente l'Umbria è più avanti nelle iniziative pratiche, come la consegna delle casette. In Umbria si è scelta come

prima opzione quella di lasciare lì le persone: quelle che sono state trasferite al Trasimeno sono fortemente ridotte rispetto alla totalità. La situazione è stata gestita abbastanza bene, così come la partita delle macerie: hanno individuato un sito in cui arrivano tutte le macerie, per le quali si tenta il riutilizzo.

Quello che sta ritardando è la ricostruzione: in questo momento, ad un anno dal terremoto, stanno raccogliendo i progetti delle case in fascia B e C. Per le case totalmente inagibili non si sa ancora cosa succederà. L'altra partita è quella delle scuole: inizialmente è stato indetto un bando per individuare imprese in grado di operare nell'ambito dell'edilizia scolastica. Si sono presentate circa 1000 aziende che non sono in grado di operare perché vengono richieste tutta una serie di caratteristiche che la gran parte delle imprese italiane non ha. Un progetto realizzato è quello di Amatrice ed è partito anche il progetto per la scuola di Fabriano, per il resto son tutte ferme. Si dovrebbe trovare il modo di definire dei protocolli per intervenire in emergenza, che siano anche dinamici ma che stabiliscano la procedura burocratica da adottare. Spesso predispongono delle verifiche che non hanno senso, per esempio il DURC (Documento unico di regolarità contributiva), che non è sufficiente. Non è uno strumento adeguato. Vanno messe a sistema alcune cose e soprattutto controllate.

**D: Quali prospettive avete con il vostro progetto?**

R: Dipende dalla richiesta della popolazione. Non pensavamo di rifare Valner.In.A.Box, invece le richieste sono state tante e l'abbiamo ripreso; la Rinascita ha un cuore giovane va avanti con una fase 2: abbiamo fatto un accordo con la Fondazione Garrone (ERG), che ha smantellato quasi tutti gli impianti che aveva a fonti fossili e ha puntato tutto sull'energia rinnovabile (solare, fotovoltaico, eolico, ecc.). La Fondazione Garrone si occupa di sostenere giovani imprese, per cui assieme tenderemo di prenderci cura delle aziende che si trovano nei territori terremotati o che stanno per nascervi. È un'opportunità di sviluppo economico e sostenibile. L'importante è avere un'interlocuzione aperta non solo con l'amministrazione, ma anche con le associazioni del luogo.

Un passo importante è quello di capire quale dovrà essere la ricostruzione per quei territori, che è soprattutto sociale, vanno ricostruite le comunità. Per farlo è necessaria una pianificazione. Considera che molti comuni non hanno neanche PRG, ma piani di fattibilità. La pianificazione è fondamentale anche in termini di consumo del suolo e dei cambiamenti climatici. C'è ancora poca consapevolezza a riguardo.



## Ente Parco Nazionale Monti Sibillini

*Intervista n.15, 10.01.18, Foligno*

**D: Ad oggi com'è la situazione del Parco Nazionale?**

R (Direttore del Parco): I comuni umbri del parco hanno una realtà produttiva legata al settore dell'agricoltura. A Norcia c'è molto turismo, ci sono molti alberghi, strutture sportive molto attrattive. A Norcia andavano in ritiro molte squadre. A Preci si dice sia il posto dove si stagionano meglio i prosciutti in Italia... diciamo sono due realtà economiche ben presenti. A mio avviso ci troviamo nella situazione in cui se andiamo a vedere le unità produttive sono quelle legate all'agricoltura e alla trasformazione dei prodotti agricoli e il settore turistico piuttosto che quello industriale. A meno che non si voglia far rientrare i prosciuttifici come realtà industriali... questa è una scelta. Se i maiali vengono da fuori comune probabilmente sono più realtà industriali che trasformano il materiale in prodotti norcini.

**D: Data la pericolosità sismica elevata il Parco era dotato di strumenti di gestione del rischio accessibili a tutti?**

R (Direttore del Parco): Per quello che so no. Il parco è stato istituito con altri obiettivi, anche se molte delle persone del Parco, come cittadini, fanno anche i volontari di Protezione Civile. Non come funzione dell'Ente Parco. Ovviamente per quella che è stata la storia sismica della zona c'è stata qualche pregresso. Il terremoto del '97... il parco è stato istituito nei primi anni '90 per cui il parco era presente come ente, ma non mi risulta che all'epoca il parco abbia fatto opera di prevenzione. Ci sono state a seguito del terremoto del '97 alcune iniziative sociali per cui sia a Preci sia a Norcia ci sono delle strutture in legno che sono state donate dal Parco.

Il Parco non esiste su un vulcano attivo come per l'Etna o il Vesuvio per cui non ha l'abitudine su queste cose qua... Tutti i Parchi che stanno sull'Appennino dovrebbero forse fare i conti con la prevenzione di questi fenomeni che poi non si possono prevenire. Sfido chiunque a prevedere il terremoto! Tutto quello che è l'organizzazione urbanistica e sociale e i danni alle strutture non fanno parte delle competenze del Parco.

**D: Come è stata gestita l'emergenza?**

R (Direttore del Parco): il 24 agosto... quello che in tv viene definito come il terremoto di Amatrice, ha fatto anche danni a Norcia. Negli altri comuni del Parco no, o meglio... non ne ha fatti di rilevanti. Molti comuni delle Marche e dell'Umbria sono rientrati, ma non sono stati colpiti come Norcia. Questi comuni sono rientrati nel decreto di Ottobre... cosa che, secondo me, ha portato non poca sfortuna per chi si è fatto inserire in quella lista perché poi dopo sono stati colpiti. La questione ha riguardato inizialmente soprattutto Norcia. Per fortuna non ci sono stati morti. Io sono arrivato il 31 Agosto. Il 2 settembre il Presidente mi ha portato a vedere i danni più grossi ricadenti nel Parco che si trovavano ad Arquata e di Pescara del Tronto. Su queste cose però funziona sempre la questione mediatica. Io mi immagino che alla RAI ci siano più giornalisti legati alla zona di Amatrice che quelli legati a Norcia, Arquata ecc. Viene riportato il terremoto di Amatrice, forse perché si sono stati più morti, ma questa maniera di evocare la tragedia l'ha focalizzata su una zona geografica troppo ristretta rispetto alla realtà.

**D: Crede che il terremoto possa essere un'opportunità per ripensarsi?**

R (Direttore del Parco): Ci sono molti che la pensano in questa maniera, io non la penso così.

R (Presidente del Parco): Posso aprire una parentesi? Noi ieri abbiamo lavorato nel parco, eravamo in 12 persone e dovevamo andare a mangiare un boccone a cavallo del pranzo. L'unico ristorante rimasto aperto a Visso e aveva convenzioni con la Protezione Civile, militari ecc... almeno per 100 pasti al giorno!! Ora per carità... non è che uno si arricchisce però quando fai 100/200 pasti al giorno e poi la sera, anche se sono calmierati, sicuramente è un'opportunità! L'unica ferramenta di Visso aperta... c'è un via vai dalla mattina alla sera. E così via. Ci sono delle attività che direttamente o indirettamente hanno un beneficio dal terremoto.

**D: I danni che hanno interessato il parco sono stati il trampolino per politiche nuove?**

R (Presidente del Parco): Forse il terremoto non ci ha direzionato in nuove politiche, ma potrebbe anticipare delle soluzioni ad un programma che prima del terremoto era un programma più lento. Sto pensando alla mobilità dolce che il parco già aveva iniziato, inserendo una nuova porta in cui abbiamo messo delle biciclette elettriche... l'opportunità del terremoto potrebbero anticipare di qualche anno questo progetto e proiettarlo nell'intera area. Un altro esempio è sicuramente la nostra problematica più grande è i danni da fauna, tra cui danni da cinghiale. Nel programma prima del terremoto noi avevamo già obiettivi e azioni a riguardo ma le risorse del sisma... insieme agli agricoltori e allevatori del

Parco che presentano questo danno potremmo velocizzarlo. Noi oggi con nostri selettori abbattiamo 700 capi, l'obiettivo è arrivare anche a 1000. Questi capi oggi non hanno una filiera. Noi potremmo fare una filiera corta, controllata e utilizzata dai ristoranti del posto. Quindi il cinghiale che è un problema diventa un'opportunità. Alcuni fondi di privati destinati subito dopo l'emergenza al territorio e al Parco, noi abbiamo preso una parte di questi fondi e li abbiamo destinati all'aiuto dai danni da lupo per tutti quegli allevatori che hanno le pecore. Abbiamo finanziato delle recinzioni, difendendo da una parte l'allevatore e dall'altra il lupo stesso.

La finalità del parco resta comunque aumentare e far ripartire il turismo. Subito dopo il terremoto come possiamo essere attrattivi? Innanzitutto con tutta una serie di controlli sui sentieri, dire quali sono i sentieri agibili, quelli da recuperare con piccoli interventi e quelli con forti lesioni. Avevamo un "grande anello dei sibillini" con alcune tappe. Ogni tappa aveva dei rifugi e attualmente sono tutti lesionati. Abbiamo chiesto al ministero di avere delle strutture provvisorie per far ripartire il grande anello. C'è un però! Se lei mi chiede le tempistiche di ricostruzione io ho dei grandi dubbi! Siamo molto indietro con le casette. Ci sono ora altre priorità che quando arriveremo ai rifugi saranno passati 6-7-8 anni e questo benefit sarà spalmato in un tempo talmente lungo che perderà di efficacia.

**D: Qual'è stato il rapporto con le altre istituzioni?**

R (Presidente del Parco): Abbiamo avuto ottimi rapporti con le istituzioni, di collaborazione. Noi siamo stati ospiti in questa sede della Protezione Civile, che è un'istituzione pubblica. Noi ad Ottobre non aveva più una sede. La Protezione Civile dell'Umbria ci ha messo a disposizione 100-120 mq di uffici e a Tolentino, all'istituto zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche, noi abbiamo subito messo a disposizione i nostri tecnici per la fase emergenziale. Il direttore ha fatto un calcolo: laddove noi dovevamo dare dei nulla osta, entro pochi giorni noi abbiamo avuto una media di un parere ogni 2 giorni e mezzo...quindi i rapporti ottimi. Poi è ovvio che qualche incidente di percorso c'è sempre. Se lei ha letto i giornali in questi giorni c'è qualche problema con una struttura (centro polivalente di Ancarani) in cui il Parco aveva detto "si può fare, ma con determinati accortezze!" Il Sindaco non se l'è sentita e oggi siamo in un momento...non a caso io qui ho un'ordinanza della Protezione Civile che stiamo studiando...che forse potrebbe aprire una strada, ma l'ufficio legale se ne sta occupando in questi giorni.

**D: Il settore agricolo e quello degli allevatori crede sia stato gestito bene?**

R (Presidente del Parco): Moltissime hanno avuto seri danni. Io qui sono un po' critico. Io sono il Presidente del Parco, ma io sono un medico veterinario e mi occupo di zootecnia. Le prime strutture di supporto agli allevatori non rispettavano il benessere animale. Alcune completamente chiuse, altre non avevano il ricambio d'aria idoneo. Nonostante il pronto intervento c'è stata questa criticità. In aggiunta chi aveva animali da latte non avevano la mungitura, il caseificio e la stessa mungitrice. Hanno ricominciato a mano come ai vecchi tempi, latte che poi non era gestibile. Dovevi recarti in caseifici agibili, spesso fuori cratere, con tutte le spese associate. Questo è un problema che non si è risolto prima di 8/12 mesi.

Ora gli agricoltori sono ripartiti, i sentieri sono riaperti al 87-90%, abbiamo una convenzione con l'ISPRA per un lavoro per noi su siti di alta qualità molto richiesti dai turisti, penso al Lago di Pilato o l'Infernaccio, che devono essere monitorati più approfonditamente. Alcuni di questi siti non sono ancora agibili totalmente. Io sono ottimista per la stagione 2018... di avere pronto tutto il necessario per far ripartire il parco.

**D: Che impatto ha avuto il terremoto?**

R: Il turismo è crollato (Presidente del Parco)

R (Direttore del Parco): Non proprio...è diminuito parecchio. I turisti stranieri non hanno abbandonato, (presidente) ma non trovano quella rete che prima del 24 c'era. Quello che ha detto il direttore è importante perché vorrei aprire una parentesi: la strada statale 77. Questa strada ha portato, in una parte in particolare del Parco che è il Lago di Fiastra, un numero molto importante. Si parla anche di 800/1000 macchine al giorno nel periodo di Ferragosto. Noi, lavorando insieme al Sindaco, ci stiamo occupando di un grosso posteggio...c'è chi vede questi grandi numeri di presenze come negativo per il Parco. Io direi che questo grande flusso sarà distribuito nelle aree dove è possibile andare. Coglieremo l'occasione per mettere un numero programmato di queste persone che vorranno andare a visitare dei siti delicati. Per qualche motivo in Trentino i numeri chiusi non li contestiamo e invece qui nel centro Italia vogliamo protestare??? Ci dobbiamo abituare ad un turismo di qualità?

**D: Rimane ancora aperta la questione del Villaggio Commerciale di Castelluccio, come siete intervenuti?**

R (Presidente del Parco): Noi all'inizio abbiamo manifestato alcune criticità. Insieme al direttore abbiamo detto che sicuramente doveva essere provvisorio e non definitivo. Abbiamo diminuito le cubature...a fianco erano stati previsti dei caseifici e noi abbiamo chiesto di spostarli...e così è stato. Vorrei dare la parola al direttore perché lui fin da subito aveva posto un problema relativo al posteggio di Castelluccio.

R (Direttore del Parco): Quando parliamo della temporaneità parliamo comunque di un lasso temporaneo molto lungo... nel senso che noi ci siamo incontrati con Errani e abbiamo chiesto quanto era questa temporaneità? Noi abbiamo detto "15/18 anni?" e lui ci ha risposto "noooo 12!" La questione è di lunga durata per cui molte cose rimarranno sicuramente. Niente di più duraturo nella terra è quello che è temporaneo. Si dovrebbe cominciare a dire che per esempio le casette se non verranno rimosse ci verranno messi degli extracomunitari che vengono dall'Africa, in modo che questi ci pensino subito! Quando qualcuno ci dice che fa una cosa temporanea, con questo tipo di orizzonte temporaneo, noi non possiamo mettere in dubbio la parola di un Ente...anche perché poi le cose si possono smontare se sono pensate tali. Per quanto riguarda il famoso deltaplano...il deltaplano aveva anche degli aspetti positivi perché

da un lato unificava l'offerta, riunificava anche la modalità architettonica, che può piacere o non piacere, ma che io ritengo sia stata un approccio corretto perché sennò ognuno si faceva la sua baracchetta in maniera autonoma e Castelluccio che già presentava dei fenomeni di degrado architettonico piuttosto violenti ne avrebbe avuti ancora di più...anche se temporanei. Quando ci siamo riuniti il 12 luglio in questa sala. Ci hanno fatto vedere qualche slide...noi all'epoca non avevamo voce in capitolo, eravamo soltanto informati della questione. Il mio parere era positivo e spiego subito il perché. Anche se la mia origine è ambientalista e provengo dal WWF, mi è sembrata una maniera di affrontare il problema rispettosa, anzi mi sono permesso di dire "Ma perché ci dobbiamo prendere in giro e dire che questa è una cosa temporanea?" Già nel Piano del Parco Castelluccio veniva identificato come un comune da dover sistemare perché degradato...e questo già prima del terremoto. Nelle slide ci avevano fatto vedere soltanto un problema: un'area molto grande in declivio sulla collina di Castelluccio dove avevano ubicato il parcheggio. E sul parcheggio poiché era una storia nata e discussa precedentemente. Prima di me il Piano della Mobilità Sostenibile di Castelluccio esplicitava che i parcheggi non era possibile ubicarli vicino a Castelluccio. A questa forma di negazione però dava un'alternativa: i parcheggi di sarebbero ubicati alle tre entrate al pian grande e sarebbero state predisposte delle navette per raggiungere il centro. Sul parcheggio noi siamo stati subito duri.

Alla fine ci sono state tutta una serie di questioni per cui: il Parco, il Ministero dell'Ambiente e la Soprintendenza dei Beni Culturali ed Architettonici; sono state convocate dalla Protezione Civile Nazionale. Le stesse hanno dato parere positivo, con vari aggiustamenti, al Deltaplano e parere completamente negativo per il parcheggio. Un parcheggio di 35 camper e 70 automobili, è fatto sulla collina che scende di Castelluccio. Si immagini la collina di Castelluccio che per metà viene sbancata a terrazzi per fare il parcheggio. Chiunque fosse venuta da l'entrata di Pian Perduto avrebbe avuto di fronte un parcheggio di grandi dimensioni. Parere negativo poi perché? Di questo progetto nessuno mai ha scritto che sarebbe stato temporaneo! Mentre il deltaplano c'è scritto, nel parcheggio mai nessuno l'ha detto! Anche perché sbancata la montagna sarà difficile dire la parola temporaneo. Prima ancora di aver dato il parere negativo noi aveva detto "Invece di fare così- perché noi come parco, grazie alla lungimiranza del Presidente che ci vuole aperti alla collaborazione, avevamo detto "perché non troviamo una soluzione alternativa: facciamo intorno alla collina di Castelluccio c'è mezzaluna di strada provinciale già fatta e un'altra mezzaluna di strada sterrata. Asfaltiamo quest'ultima mezzaluna e facciamo un percorso a senso unico in modo che la metà di strada rimanente possa diventare un'area di sosta per circa 250 macchine, rispetto alla quella che doveva essere la principale soluzione." Soluzione alternativa che sarebbe comunque servita per quei 15/20 giorni all'anno, perché poi è di questo che stiamo parlando. Inoltre, non avrebbe creato sbancamenti della montagna. Noi ci siamo posti in maniera propositiva...devo dire che quando abbiamo fatto per la prima volta questa proposta ci è stata rigettata. Il presidente a quel punto ha invitato il ministero e solo a quel punto siamo riusciti a mettere un punto alla questione.

Il parcheggio non era definibile un progetto temporaneo...In questo momento perché si dice temporaneo? Ci sono una serie ben determinata di cose: i municipi, le chiese, le scuole, i luoghi di cultura, ospedali e le caserme; tutte queste possono essere costruite in deroga alla normativa urbanistica vigente, quindi anche alla normativa del parco, a favore dell'emergenza...se temporanee. Se non fai parte di una delle categorie appena elencate deve seguire la normativa ordinaria. Sono state introdotte alcune sfumature solo successivamente per il risolvere alcuni problemi, per esempio mi hanno contestato che come Ente Parco non avevo fatto la richiesta per avere una sede nuova, dato che la nostra era inagibile. Non avevo fatto la richiesta per avere una sede temporanea come hanno fatto i Comuni, sono stato rimproverato per questo, ma quando poi siamo andati dalla Protezione Civile ci hanno risposto che noi non potevamo fare la stessa richiesta che fa un ente amministrativo come il Comune. Il che mi ha rincuorato perché significa che so ancora leggere l'Italiano. Poco dopo è uscita un'ordinanza ad hoc per noi che dice "i parchi interessati dal terremoto possono richiedere una sede temporanea, come i Comuni!" ...siamo stati equiparati, ma hanno dovuto fare un'ordinanza apposita...proprio perché l'Italiano non è interpretabile.

Riepilogando noi ci siamo permessi di essere molto chiari con la Protezione Civile Regionale e con la Regione Umbria. Diciamo sì a tutto quello che interessa il Deltaplano, i caseifici ecc. Per il parcheggio non c'è scritto che è temporaneo, noi pensiamo che non lo sia e, poiché pensiamo questo, confermiamo la nostra tesi "se non è temporaneo non hai la nostra autorizzazione!! Per favore scrivici che se eventualmente fosse stato temporaneo vi siete solo scordati di scriverlo!"...non ce l'hanno mai scritto!!! Ovviamente il tutto è stato detto con altri termini, ti sto enunciando il concetto.

#### **D: Si sono accentuate le preoccupazioni in merito alla trasformazione del territorio e all'effettive temporaneità...?**

R (Direttore del Parco): Dobbiamo dire che ci vanno dentro gli africani così decidono tutti di toglierle! Considera che ci sono ancora le strutture emergenziali dei precedenti terremoti. Per quanto riguarda il consumo di suolo occupato dalla casette...si può sempre ripristinare. Oggi giorno ci sono delle tecniche, l'ingegneria naturalistica può farlo. Le case si possono smontare e le piattaforme di cemento, anche se sono costate tantissimo, si possono tirare via. Una volta che si toglie la piattaforma basta fare qualche semplice opera di ingegneria naturalistica e il terreno riacquista la sua qualità. Non siamo in una foresta tropicale per cui si possono vedere le rovine dei tempi con le radici che ci stanno sopra...con opportune tecniche il tempo di recupero della natura può essere velocizzato.

La legge dice che sono temporanee, magari la legge un domani cambierà, ma per ora dice questo. Servono per dare un alloggio ai terremotati e io sono uno di questi. E' chiaro che preferisco abitare in una casa normale e quando la mia casa sarà pronta io preferisco tornare lì. A quel punto cessa la funzione, cessa la temporaneità. Se la legge non cambia e qualcuno le rende abitazioni definitive è un altro discorso. Se cambia la legge noi non possiamo fare niente, possiamo fare opinione pubblica.

R (Presidente del Parco): se dovesse cambiare la legge chiederemo comunque dei contributi per migliorare alcune aree critiche dal punto di vista della compensazione.

R (Direttore del Parco): Sì ma questo è sempre un discorso pericoloso, perché poi chi paga? Lo stato...le nostre tasse! Lo smantellamento è previsto sempre in tutti i contratti...noi stiamo parlando di aree in cui le casette costano 1.000/2.000 euro al mq e le opere di urbanizzazione da 6.000 ai 7000 euro. Piastrellato tutto d'oro insomma. A questo punto...per quello che ho capito negli appalti, c'è anche la rimozione perché appunto è un obbligo. Non si può rimandare a domani la previsione di una spesa che oggi è previsto per legge. Le normative devono prevedere oggi quelle che saranno le dinamiche futuri, così come quando si va a fare una cava oggi. Le spese di ripristino della cava oggi, grazie ad una nuova normativa, devono essere previste fin da subito.



## Psicologi EMDR

*Intervista n.16, 11.01.18, Skype*

### **D: Com'era la situazione quando siete intervenuti nel comune di Monteleone di Spoleto?**

R: Noi abbiamo operato come associazione EMDR Italia in diverse regioni. Come associazione abbiamo sempre bisogno di un'attivazione istituzionale per poter intervenire, e in questo caso è stata la Protezione Civile della Regione Umbria a chiederci di supportare la popolazione durante il sisma, sin dal sisma di Amatrice (24 Agosto 2016). Norcia, Monteleone ed altre zone erano sicuramente già state colpite, ma ovviamente non come lo sono state con il sisma di Ottobre. Già lì però la Protezione Civile dell'Umbria, dato che c'erano delle zone molto colpite come Castelluccio e altri paesi, ha deciso di attivarci come associazione EMDR. All'interno di questa associazione abbiamo tutta una branca di psicoterapeuti che si occupano di psicologia dell'emergenza, in modo ovviamente umanitario perché gli interventi di emergenza sono assolutamente tutti umanitari. La PC ci ha chiesto di intervenire, ci siamo organizzati e siamo stati presenti sul territorio da subito. Il nostro intervento è iniziato da fine Agosto 2016 ed è terminato a fine Marzo 2017.

Noi avevamo la base al COR (Centro Operativo Regionale) a Norcia. Lì incontravamo diversi Sindaci che chiedevano il nostro supporto, tra cui la Sindaca di Monteleone di Spoleto che ci conosce molto bene perché è uno dei Comuni in cui siamo intervenuti. Ma in realtà siamo intervenuti in tutto il cratere umbro e non solo. Infatti abbiamo operato anche ad Amatrice attivati dall'Associazione Piccoli Passi oppure ad Amandola e in altre regioni.

### **D: Qual è stata la situazione trovata in Umbria?**

R: Il post sisma di agosto e quello di ottobre sono stati due momenti ben diversi tra loro, nel senso che dapprima, le terre interessate erano già abituate alle scosse. Queste persone amano le proprie terre e sono consapevoli di vivere su una terra che trema costantemente e comunque preferiscono rimanere lì piuttosto che andarsene via. La prima scossa (fine agosto) ha generato molta paura, ma non ci sono stati morti in Umbria, a differenza di Amatrice. Questo dato non significa che sia stato meno pesante, perché comunque le persone hanno perso tantissime cose: molti hanno perso le stalle, che significano spesso attività economica e lavoro per i figli; la casa, alcuni dei quali l'avevano appena rimessa a posto in modo non adeguato.

Sicuramente le due scosse sono state vissute in modo molto diverso, perché nella seconda invece, il cui epicentro si trovava tra Preci e Campi, sono state colpite molto di più tutte le strutture di identificazione sociale-comunitaria e culturale: la chiesa principale di Norcia, il monastero di Campi e così via. Quindi oltre alla perdita degli affetti e della propria casa si aggiunge un'altra perdita, che è quella dell'identità. Le persone si sono ritrovate a vivere in territori spopolati e chiusi, cosa che non era avvenuta con la prima scossa, perché prima si erano spopolate le campagne e ripopolate Norcia e altre cittadine. Con la seconda scossa si sono spopolate anche queste, con una sorta di perdita di identità comunitaria, perché quelle strutture che la definivano sono venute a crollare con il terremoto di Ottobre.

Quindi ci sono stati momenti sicuramente molto diversi. Dal punto di vista psicologico, va da sé che erano sia molto abbattuti, sia molto combattivi, per cui hanno reagito molto bene. Una cosa che abbiamo notato molto come associazione EMDR Italia è che il lavoro svolto con loro sin da fine agosto è stato un fattore di protezione per l'emergenza successiva. Hanno retto alla seconda scossa, che li ha colpiti molto più intensamente, molto meglio rispetto alla precedente: hanno mostrato una resilienza maggiore.

### **D: Il lavoro era individuale o indirizzato alla comunità nel complesso?**

Noi abbiamo messo volantini ovunque, tutti sapevano che eravamo presenti e che era possibile lavorare con gli psicologi dell'emergenza, quindi c'erano invii spontanei o su segnalazioni per i casi particolari di persone che presentavano sintomi o che già avevano dei disagi, oppure persone che erano già all'ospedale per altri motivi che venivano segnalati dal personale, da amici, parenti, vicini di casa, infermieri, medici, da tutti. C'era sia l'autosegnalazione che la segnalazione reciproca e piuttosto che anche l'invio. Qui lavoravamo solo ed esclusivamente con gli individuali, mentre i lavori di gruppo sono stati fatti nelle scuole. A volte venivano loro e a volte andavamo noi, come nel caso di Monteleone e Cascia. Comunque il nostro personale era sempre presente in loco e nelle diverse zone che seguivamo, come tutti i campi tendati installati. Due giorni dopo la prima scossa noi eravamo già presenti ed eravamo a disposizione, non solo della popolazione, ma anche dei soccorritori della PC, della Croce Rossa. Questo perché c'è anche la traumatizzazione vicaria, quindi non solo il trauma di chi subisce, ma anche di chi vive la tragedia come supporto. Quindi eravamo a disposizione di tutti: operatori e cittadini.

**D: Per quanto riguarda le soluzioni degli hotel, avete avuto contatti?**

R: Certo. Eravamo presenti anche lì. Eravamo proprio dappertutto. L'EMDR Italia ha coordinato ovviamente tutti gli interventi della psicologia dell'emergenza in Umbria. Noi avevamo la responsabilità di tutte le operazioni svolte e il coordinamento era molto difficile: basti immaginare il numero di persone che desideravano usufruire del servizio. Inoltre, oltre a noi, erano presenti gli psicologi dell'Ordine degli Psicologi dell'Umbria, che ovviamente non sono dei terapeuti EMDR, quindi non si occupavano di psicologia dell'emergenza ma facevano sicuramente sostegno e segnalavano le situazioni un po' più critiche. Loro nello specifico si sono occupati di tutte le persone presenti negli alberghi, noi siamo sempre rimasti sul territorio di Campi, Preci, Norcia, Castelluccio, di tutte quelle zone, sia prima nelle tende che poi nei container. Noi siamo stati fino a Marzo 2017, momento in cui iniziavano a consegnare le casette. Però su tutta la zona litorale, quando sono stati sfollati negli alberghi, se ne sono occupati gli psicologi dell'ordine umbro, ma sempre in coordinazione.

**D: Prima ha parlato dei gruppi di ascolto nelle scuole, quali erano i temi trattati, come affrontavate il tema?**

R: In realtà era sempre un lavoro sullo stato emotivo. La tecnica dell'EMDR è sempre quella: un approccio specifico di psicoterapia legato alla psicotraumatologia. Quindi in psicologia dell'emergenza, sia che su lavori individuali, sia di gruppo, si lavora sul trauma in entrambi i casi. Comunque lavoravamo sull'aspetto emotivo legato al trauma e ovviamente personale e individuale. È vero che si lavora in gruppo perché si è tutti insieme, ma in realtà poi ognuno lavorava sul proprio foglio all'interno del quale metteva le proprie cose, paure ed incertezze legate all'evento sismico su cui poi si lavorava. Era quindi un vero e proprio lavoro di psicotraumatologia.

**D: Lei pensa che il dominio del tempo influisca sulla popolazione traumatizzata?**

R: Su questo non posso dire tantissime cose perché lo capisco da un punto di vista umano. Certo è che ci sono state una serie di parole e di promesse che poi il cittadino ha sentito che non siano state mantenute. Io posso dire che dal punto di vista del nostro lavoro, noi ovviamente siamo intervenuti nel nostro piccolo grande pezzo, che è quello che riguarda proprio l'impatto emotivo. Spesso e volentieri, la rabbia o l'esagerazione emotiva rispetto ad un certo evento, veniva placata anche grazie a questa situazione. Le persone sono state più pazienti. Credo che siano due cose legate, ma anche un po' diverse, rispetto alle quali le persone riuscivano a fare una distinzione. Se una persona fa progressi e riesce a non essere in uno stato di allerta perenne può "focalizzarsi" sulle promesse non mantenute dalle amministrazioni. Se prima erano in uno stato di allerta continuo e quindi anche molto arrabbiati, sotto shock, in uno stato di disturbo da stress post-traumatico, questo effetto poi sicuramente grazie al lavoro fatto non c'era più. Per cui rimaneva sicuramente la rabbia per il tempo in più che stavano trascorrendo in modo diverso da quello che si erano inizialmente aspettati. In realtà facevano anche questa distinzione che, se vogliamo, a noi che facciamo questo lavoro non interessava perché cerchiamo di non entrare nelle lamentele e nelle questioni di questo tipo.

**D: Crede che la rabbia o le incomprensioni che nascono possano essere coadiuvate in un percorso utile alla popolazione?**

R: In realtà c'è stata tantissima solidarietà, anche perché sono posti in cui si conoscono tutti. Campi è un bellissimo esempio di auto mutuo aiuto, perché loro da soli nella pro loco si sono rimboccati le maniche e hanno veramente dato un sostegno e una solidarietà con ottimi risultati a tutti. Ho notato questa grandissima solidarietà. È una comunità stretta e spesso anche litigiosa, ma nei momenti di criticità si stringono molto l'uno attorno all'altro, fanno cerchio, si aiutano, si ospitano, si fanno da mangiare, si tengono i bambini a vicenda per consentire ad uno di fare una cosa o all'altro il giorno dopo. L'ho notata molto.

**D: Ci sono persone che avvertono il terremoto come opportunità. Cosa ne pensa?**

R: Che abbiano avvertito un'opportunità da questo non credo, nel senso che comunque a loro come stavano le cose prima piaceva molto. Io non le so dire molto perché noi quando facciamo il nostro lavoro ragioniamo sul modo in cui loro ritrovano delle loro risorse, anche in un evento drammatico: la crescita post-traumatica. Sulla crescita post-traumatica, il fatto di riscoprire di avere nella crisi delle risorse personali che in qualche modo si attivano e si ha anche una buona capacità di resilienza, io direi che la grandissima maggioranza delle persone ha riscontrato di averne. Tutti si sono resi conto di avere avuto un'ottima crescita post-traumatica. Se la differiamo dalla ricostruzione fisica, non ne ho mai parlato con le persone con cui lavoravo, perché non c'era abbastanza tempo per vedere tutti più di 6-7 volte, a meno che non siano casi gravi. Nei casi che lo necessitavano, si inviavano sulle strutture del territorio, ma solo se il disagio andava oltre al sisma in sé. Magari il sisma ha fatto un po' da elastico a problemi di struttura di personalità che c'erano già sotto. In questi 6 colloqui quindi ci concentravamo su questo e non riuscivamo a trovare spazio per una chiacchiera generale. Siamo stati molto focus-oriented.

Oltre alle attività già esposte, abbiamo informato molto sul CISO (Critical Information Stress Orientation). Si strutturavano serate orientate a tutte le popolazioni in cui spiegavamo quali sono le normali risposte al trauma. È un momento di informazione e formazione per far sì che le persone aumentino la propria sensibilità rispetto alle manifestazioni del disagio di altre persone. Li istruiamo a fare attenzione a una serie di cose.



## Ufficio Turismo del Comune di Cascia

*Intervista n.17, 12.01.18, Cascia*

### **D: Quali erano presenti a Cascia prima del terremoto?**

R: Lavorando nel turismo anche le stime raccontavano una situazione che tornava e stava superando nel 2015 il livelli pre crisi. Eravamo tornati, dopo il 2009, ad una situazione rigogliosa. Il turismo stava tornando a pre 2009 che si stava molto bene...poi la crisi ha fatto a tutti del male. Nel 2016 le cose stavano tornando, anzi stavano proprio migliorando rispetto ai livelli antecedenti. Ci aspettavamo tutti, da lì in poi, un trampolino di lancio.

La stessa cosa succedeva nell'ambito economico. Avevamo sì le difficoltà di un piccolo centro di montagna, come tutti del resto, che vive solo di turismo quasi e l'unico comparto economico è quello agricolo e poco più. A Norcia magari trovavi qualche stabilimento, ma niente di più. Un altro settore era la produzioni di prodotti tipici dove rientra la filiera aziendale dei prosciuttifici. Anche su questo settore si andava bene. A Cascia si parlava di qualche investimento che potesse arrivare da fuori. Qualcuno che voleva aprire uno stabilimento qui. Erano tutti agenti che facevano pensare ad una ripresa dalla crisi.

Anche a livello sociale, noi abbiamo le nostre problematiche che sono legate alla distanza dai centri maggiori, alla viabilità, al clima...però alla fine vivere qui non era pesante. Si stava bene, il turismo c'era, chi lavora con il turismo stava bene, chi lavora con negozi non si lamentava. Alla fine gli eventi sono tanti, tutti i comuni ne fanno almeno 1 di punta. Quelli più grandi come Norcia e Cascia ne fanno molti di più in un anno. In buona sostanza nonostante tutto la macchina andava benissimo. Ovviamente il terremoto ha azzerato tutto. La paura è proprio dove ripartire da capo. Uno schiaffo così forte...è come quando cadi e mentre ti stai rialzando ti arriva un'altra botta che ti fa cadere di nuovo. E' l'ennesima sfida, ma noi sappiamo che la natura ci pone queste sfide, diciamo solo che questa volta è stato grande, anomale, potente ed esteso come non mai. Siamo stati abituati, come nel '79...qui ha fatto anche dei morti, ma erano tempi diversi. Il '97 io ero bambina ma ricordiamo tutti un post terremoto come un periodo semplice da gestire a livello collettivo. Il 2009 a l'Aquila anche noi ne avevamo risentito per la vicinanza però insomma tranquillamente avevamo superato la fase. Questa volta è stata una cosa senza precedente. La forza scatenata questa volta non si era mai sentita. Si dice di un terremoto pari nel 1700 poi nei giorni successivi sono circolate informazioni...di tutto di più, anche delle credenze. Comunque, come potenza e come distruzione rispetto all'estensione dei danni. Prima Amatrice, poi Norcia, qua. Si è creato un bacino sempre più ampio e poi oltre ai Comuni iscritti nel cratere ce ne sono altri che non sono rientrati per legge ma con problemi. Terni per esempio. Un'altra cosa anomala è...da noi si dice sempre "ormai ha fatto la botta grossa ormai può solo andare scemando" di norma almeno è sempre stato così. Magari le scosse di assestamento c'erano e duravano anche per un anno e più. Il problema è che questo ha fatto un corso diverso, un'evoluzione molto diversa. Prima la scossa, Cascia come Comune non aveva nemmeno così tanti problemi. Sono uno dei palazzi all'ingresso della via che si fa per arrivare in centro...che tra l'altro è la più colpita di Cascia: C'è un palazzo con sotto un ristorante. Lì forse è proprio un punto critico perché ogni volta che faceva il terremoto lì i danni ci sono sempre stati. Questo al 24 agosto, comunque a parte questi casi sporadici noi dopo un mese eravamo già pronti per ripartire. Eravamo fiduciosi del futuro, sapevamo che il terremoto era tornato a farci visita dopo 20 anni...ovviamente c'era lo spettro di Amatrice completamente distrutta però per noi la situazione non era così grave. Il 30 ottobre è stato inaspettato. Quando il 26 ottobre ci furono quelle 2 scosse di sera, una dietro l'altra, di una potenza più grande rispetto a quelle che aveva fatto a settembre/ottobre lì, qualcuno secondo me, si è allarmato e è uscito da casa. Non dico qui da noi perché di crolli che ne abbiamo avuti poco, ma a Norcia secondo me molti si sono salvati la vita grazie alle scosse del 26. Il 30 nessuno se lo aspettava. Noi stavamo organizzando eventi. Il 31 partiva una delle manifestazione di punta del comune: quella dello zafferano. Avevamo già il programma pronto, stavano per montare gli stand...ma le scosse del 26 hanno allertato la stessa Protezione Civile e l'intera macchina e ci hanno fatto capire che non era il caso...che dopo il quarto grado non si possono concentrare le persone per legge e quindi abbiamo dovuto aspettare. Il 30 è andata come andata.

Inoltre anche la gestione non è stata perfetta, ma per il semplice fatto che io capisco...tutti quanti avrebbero voluto uno schiocco di dita per sistemare tutto. Purtroppo non è così se poi ti ritrovi nei panni di un amministratore e ti trovi davanti alla burocrazia, con una situazione caotica, 4 Regioni, uno spazio grandissimo da gestire. E' una sfida molto grande. Poi capacità, partiti non partiti, però la situazione non è la stessa, non sei nel '97, non è l'Aquila. Mentre nel '97 la ricostruzione non è mai passata allo Stato...era più semplice rimanendo a livello comune. Il Comune che conosce le sue specifiche ha potuto fare i suoi interventi che comunque hanno funzionato. A Cascia abbiamo molti problemi, ma le cose hanno retto. Si è ricostruito bene nel '97. Ora la gestione sovracomunale, sovraregionale...anche la Regione su certe cose non conta nulla. Delegare a qualcuno che gestisce senza conoscere per davvero qual è la realtà di un territorio, magari

gestendo attraverso un modello...modello che peraltro non esiste. Il comune di Cascia ha lottato molto per rimanere sul filone del terremoto del '97. Noi hanno un'educazione alla ricostruzione. E' anche dimostrato dai fatti che la ricostruzione ha funzionato. Il comune contava molto su una deroga che lo riguardasse...almeno per qualche aspetto.

**D: Era presente una buona gestione e comunicazione del rischio sismico?**

R: A livello spicciolo c'erano sempre le esercitazioni antisismiche. Io le facevo a scuola da piccola. Ogni struttura, ogni azienda, così come il comune ha un piano di gestione. Il problema è che noi...allora Norcia ha il suo gruppo di Protezione Civile, Cascia un'altra, Monteleone un altro ancora. I comuni più piccoli, forse nemmeno Preci non hanno nessuno. È una cosa lasciata un po' al caso. Dove si sono uniti dei gruppi bene formati o inesistenti. Qui avere un gruppo di Protezione Civile, cioè dei volontari locali hanno fatto molto. La preparazione non è quella adatta credo. Sono formati, ma in maniera minima e non specifica. Magari gestivano il traffico o davano una mano per gli eventi. Erano più utili nella gestione di queste cose piuttosto che per l'emergenza. Nonostante questo hanno fatto molto, poi nel tempo hanno avuto anche loro una donazione. Hanno potuto prendere anche loro qualcosa di buono dal terremoto. Sono stati determinanti per esempio quest'estate quando abbiamo avuto un incendio. Avevano tipo una pompa d'acqua che nei dintorni hanno solo loro...insomma qualcosa in più dopo è avanzato. Lì per lì, la notte del 30, hanno affiancato gli aiuti che sono arrivati. I vigili del fuoco, la Misericordia. Hanno aiutato nell'allestimento del campo di accoglienza.

Le azioni preventive non ne ricordo. Noi siamo abituati al terremoto...anche se non ci si abitua mai. Il problema è che quando succedono cose brutte, il cervello le dimentica con tutte le cose che ci sono da fare. Considera che tra un sisma ed un altro noi avevamo ricostruito, avevamo finito da poco anche di pagare le tasse aggiunte a tutti soldi che dovevamo dare dal '97. Abbiamo finito di pagare nel 2016. Si ricomincia insomma!

Il presidio a Cascia lo hanno fatto nella zona industriale di Padule che non a caso dal nome fa riferimento ad una zona ricca di falde acquifere. Sopra al presidio di Protezione Civile poi hanno individuato l'area per i villaggi SAE. Le tendopoli invece si trovavano nella zona più centrale proprio vicino all'entrata della città e ancora lì rimane l'ospedale.

**D: Come descriverebbe la popolazione di Cascia?**

R: Il terremoto viene interpretato diversamente rispetto dal soggetto. Per i bambini probabilmente non era nemmeno un fantasma per cui credo che non l'abbiamo vissuto come un trauma. La fascia attiva, dei genitori...mia madre ricorda anche il '79. Già la presenza del terremoto è più consistente. E' peggio per gli anziani. Loro hanno perso tutto per tante volte. A parte qualche caso più debole comunque la comunità si faceva forza. Era attiva: il lavoro veniva portato avanti, specialmente nelle aziende agricole che assorbono molto tempo rispetto ad altri lavori, i negozi, i ristoranti, c'era un centro anziani. Molti lavoravano fuori ecc. Tutto questo, seppur con le difficoltà quotidiane aveva prodotto una certa stabilità. Si stava bene, anche se lavoravi a Spoleto la casa, le tradizioni ce l'avevi qui. I giovani magari andavano ma sempre con l'intento di tornare. Magari acquisire competenze e specifiche altrove e poi tornare, poi va beh c'è sempre l'eccezione. Certo i posti di lavoro sono per specifici settori e i lavori non sono variegati. Poi se fai ingegneria o apri qui, ma saresti un surplus, o vai via. Non si avvertiva spopolamento. Non a Cascia centro, forse nelle frazioni. Abbiamo 39 frazioni in un territorio ampio, magari in alcune di queste c'è qualche anziano che le presidia che rimane lì perché quella è casa sua. Tutto è cambiato dopo.

**D: Come è avvenuta la gestione dell'emergenza?**

R: Nei primi mesi si è allestito questo campo. Il Comune fin da subito decise di aprire il palazzetto dello sport per accogliere i casi più critici: gli anziani, i malati. Anche l'asilo ha ospitato, era una struttura nuova quindi non ha avuto nessuna lesione. Alcune tende, se non sbaglio sono state montate subito, ma 2 o 3...non di più. La Misericordia poi aveva la cucina, gestivano loro la tenda e tutto si concentrava alle pendici del paese, vicino al palazzetto che ti dicevo. C'erano le tende dell'esercito, anche loro hanno aiutato con la loro professionalità. Tutte le persone andavano lì insomma. Con il passare del tempo molte delle persone poi si sono trovate una sistemazione autonoma: camper, roulotte.

Sono stati in molti invece a non andarsene proprio dalle case perché dicevano "casa ha retto, non ho una crepa...perché devo uscire?" Già dal 24 chi aveva problemi aveva segnalato per cui già sapeva alla data del 30 se avevi potenziali problemi o meno.

La regola comune è rimasta comunque quella dello spostamento nelle tende o nei luoghi sicuri...anche solo in macchina per una settimana o due...poi nel frattempo si era attivata la convenzione con la Regione per ospitare le persone negli alberghi. In tal senso abbiamo visto partire almeno due pullman al giorno...

**D: Qual'era la volontà delle popolazioni?**

R: La sera stessa sono partiti 3 o 4 pullman, un po' perché... in tutta l'area più critica, quella d'ingresso a Cascia- che solo dopo si è capita della situazione. Lungo quella strada c'erano molti palazzi e di conseguenza molte famiglie senza casa. Tutte quelle persone non potevano per nulla pensare di rientrare e se hai una famiglia e le due opzioni sono o tenda o albergo...forse alcuni hanno approfittato con piacere. Tanto anche chi lavorava qua era fermo...eravamo chiusi in una bolla e dovevamo ancora capire come organizzarci. Sapere che il lavoro era a Cascia non ha impedito alla gente di organizzarsi tanto il giorno dopo del terremoto andavi a lavoro a che fare? c'era una crisi generale...il problema era di tutti. Gli unici che hanno avuto problemi ad andarsene sono i dipendenti comunali. Il Sindaco più di una volta mi ha detto "Pure io avrei voluto andare via personalmente" ma è normale che da amministratore è rimasto. Hanno allestito anche per il Comune i container, perché la struttura comunale aveva avuto dei problemi, non gravissimi ma il secondo piano era tutto impraticabile. Sono stati aperti quasi subito sulle delocalizzazioni il COC e il comune e i dipendenti hanno fatto gli straordinari per molto tempo. Chi lavorava in comune o nella Protezione Civile ovviamente si

è sentito più la responsabilità dell'intera comunità..probabilmente la richiesta di andare via da Cascia non l'ha nemmeno considerata. Il resto della popolazione ha accolto la proposta e non credo che l'abbia vissuta male....almeno nei primi giorni. Secondo me erano anche sollevati anche di non dover restare qui e dormire qui. Qui la scosse erano continue e stare o dormire sulla terra....stare su una tenda significa stare a contatto con il suolo...le senti tutte le scosse! Secondo me la soluzione albergo è stato anche un ricovero psicologico insomma...quindi non giudico male l'opzione che la Regione ha predisposto. L'unica critica che potrei fare, e quella che senti anche generalmente, è che forse si è permesso troppo e a tutti di sfruttarlo...forse lì poteva essere usato in maniera migliore. Anche quando hanno deciso di interrompere il servizio, nemmeno tanto tempo fa, c'era ancora gente che approfittava dei benessere del servizio hotel. Abitando su un paese piccolo ti potrei far nomi e cognomi, è normale che si crea il malcontento quando 2.000 persone che non hanno avuto lesioni dicono "Senti ma perché io devo stare qui quando c'è gente che va a farsi il weekend, perché sai che te lo permettono, a Perugia o Terni?" quella non è più paura, non è più assistenzialismo. Forse una vigilanza più concreta, senza la paura di attirare antipatia perché tutti pensavano gli aiuti erano tutti dovuti vista l'emergenza. Secondo me la Regione o chi doveva vigilare con più accortezza su questi episodi. Ci sono stati casi che hanno sfruttato l'opportunità per convenienza.

Ovviamente accanto a questo ci sono anche le persone che invece non hanno avuto scelta e ancora si domandano che ne sarà del futuro? C'è anche chi proprio se n'è andato e anche in questo caso la comunità è dura e li attacca. Questo perché succede? perché magari hanno passato tutte le soluzioni abitative: le tende, le roulotte, nei container forse ora se dio vuole la casetta; e per cui accusano chi se va dicendo che è tutta una questione di scelte, se si vuole rimanere nel territorio è possibile farlo. La divisione penso che sia naturale in una comunità...l'unione c'è nel momento del bisogno poi però a mente lucida è normale che uno possa dire "tu non conti più di me, ma per il semplice fatto che io sono qua, sono rimasto"

La maggioranza delle persone in albergo comunque sono tornate, piano piano tutti sono rientrati quando hanno trovato una soluzione per vivere.

Ora, lo Stato parla di fine gennaio come limite e chi sarà lì deve rientrare. Il servizio diventa meno generalizzato insomma, penso abbiamo un trattamento eccezionale le persone con situazioni più gravi, tipo le E. Speriamo comunque che la situazione finisca, anche perché dovrebbero consegnare queste benedette casette quindi da lì in poi tutto torna ad una situazione più stabile.

Molti sono andati nei container collettivi, ma ancora alcuni sono dentro gli alberghi. Devo dire che la soluzione container collettivi sono in pochi ad averla scelta. Quando ti chiedevano se volevi andare in albergo o nel container, considerando che erano tutti alberghi vicino. Il comune ha messo a disposizione gli alberghi, si è imposto per non tenere la popolazione fuori dalla Valnerina, dato che a parte uno tutti gli altri alberghi erano agibili. Invece di pagare gli alberghi al Trasimeno li paghiamo qua. Tanto è uguale! Quindi hanno raccolto le domande rispetto al tipo di alloggio: chi con il CAS, container ecc. Diciamo che la maggior parte dei richiedenti SAE sono stati in albergo, solo pochi nei container o proprio alcuni casi che si sono arrangiati con le casette a ruote o nei camper autonomamente. Il Comune ha poi chiesto a chi si era dotato di camper di scegliere una soluzione più dignitosa...non è che la gente poteva abitare in un accampamento di camper, casette mobili per tutto l'inverno. C'è un tempo naturale per tutte le forme di soccorso. Quindi molte persone sono andate in albergo. Ad oggi circa 24 SAE sono state consegnate, mancano gli allacci ma sono pronte. Già si sa l'assegnazione della prima fila. Le altre casette SAE piano piano dovranno seguire lo stesso iter con il Comune.

Ovviamente i ritardi hanno suscitato dei malcontenti, più che altro è la sopportazione che uno non ha più. Dopo aver passato tende, roulotte, o in soluzioni di fortuna e poi in albergo. Uno pensa che sta bene, che sta tra 4 mura ed è al sicuro. Chi senti però a lungo andare ha perso le speranze...è abbattuto: non poter cucinare, non poter avere una discussione privata con la propria famiglia in tranquillità come si fa normalmente. Purtroppo ti rendi conto il valore della quotidianità solo quando la perdi.

Diventa anche un gioco di invidia "Tu hai già preso la casetta io no!" Si vede quindi la lotta tra Norcia e Cascia, che c'è sempre stata però, ma che si acutizza in queste situazioni. A Norcia l'iter è partito già dal 24, noi invece non ne avevamo bisogno per cui di conseguenza dato che questi devono consegnare casette a tutto il mondo praticamente, è fisiologico il ritardo...tra burocrazia e tutto il resto. La richiesta che tutti hanno fatto è sempre stata "ok siamo in emergenza cercate di allentare le prese di queste burocrazie." Tutte queste pratiche che vanno fatte per andare dentro...è normale che uno non le apprezzi. Nel momento in cui ti danno la chiave tu pensi "ok ho fatto, casa è mia!" invece devono passare come minimo 2 settimane se non di più affinché tu possa fare tutte le pratiche...quindi uno viene portato allo stremo. E allora in questo stato d'animo tutto diventa un pretesto per far polemica.

#### **D: La componente riguardante le seconde case era forte a Cascia, come in altri centri?**

R: La maggior parte delle seconde sono nelle frazioni ed è per questo che sono diventate, come dicevo prima, spopolate rispetto a Cascia centro. Si trovano casi dove i figli hanno ereditato case e durante l'estate vengono occupate per cui tu non puoi contarli come cittadini. Magari morti i genitori non hai più nessuno che abita quella casa sempre. Torni un mese o due, ma non sei un cittadino vero e proprio. Nel centro storico ci sono, ma in proporzione minore delle frazioni. Ci sono delle case sfitte proprio perché sono seconde case e vengono messe in affitto. Ce ne sono molte...qui il fenomeno dell'emigrazione verso Roma era tantissimo tempo addietro. Si cercava fortuna dato che in questi posti si lavorava solo la terra. Il turismo è arrivato dopo...eravamo zone agricole e basta prima. La maggior parte si sono trasferiti nella capitale, come quasi tutti in Valnerina e in questi territori. Sicuramente decide di ricostruire anche le seconde case è stata importante. Averle inserite all'interno dei benefici è stata importante perché altrimenti vivremmo con case diroccate che nessuno le mette apposto. Già è difficile a prescindere perché non capiscono che ti danno, in che modalità quanto

ti danno...ed è anche per questo che la ricostruzione non parte. E' normale poi che chi ci abita sempre ha più fretta rientrare e magari spinge, chi non abita qui fisso non è spinto dalla stessa tenacia. I conflitti quindi si innescano, ma se non si fossero inserite le seconde case sarebbe stato anche più deleterio.

#### **D: Come pensi sarà la ripresa?**

R: Partendo dal motore economico di Cascia che è il turismo fin dai primi giorni era un deserto assoluto. Qui dove siamo ora, la piazza, il corso era tutto zona rossa, tutto chiuso. Dovevano controllare, analizzare per poi definire lo stato degli edifici. E' stata una chiusura preventiva insomma. Man mano che si riaprivano le strade e tutto il resto diciamo che qualche turisti sporadico veniva sempre. Ci sono delle foto di turisti stranieri che venivano anche se trovavano la basilica chiusa per motivi di sicurezza. Si accontentavano di stare davanti il portone...non dormivano nemmeno a Cascia però venivano con il bus che viene da Roma, stavano due o tre ore qua...non facevano nulla perché era tutto chiuso ma si accontentavano di pregare davanti al portone. Diciamo che qualcuno quindi l'abbiamo sempre visto, ovviamente il calo è esorbitante.

Per riprenderci è stato difficile anche la comunicazione. Il tg nazionale che diceva delle cose, magari Cascia non veniva nominata, un po perché non c'era una grave emergenza ma, da giornalista, sicuramente perché Cascia non ha l'appello che ha Norcia. Cascia non veniva nominata, non avevamo crolli o distruzione visibile. La stessa troupe di RAI2 mi ricordo che venne qua e mi dissero "guidaci tu!" Io l'ho portato prima al campo allestito, hanno fatto interviste ovviamente andando a cercare ovviamente i casi peggiori, poi abbiamo camminato per Cascia e li ho portati nei palazzi che avevano subito più danni e loro erano rimasti stupiti di quanto poco fosse caduto. Per le telecamere non c'era nulla insomma. A Norcia la situazione era molto diversa...con la basilica venuta giù figurati!

In pratica, torno al discorso iniziale, Cascia nei telegiornali non veniva nominata i turisti sentivano "terremoto" "strade chiuse!" ecc considera che noi come ufficio abbiamo riaperto a Dicembre. Ci chiamavano in moltissimi, non capivano più dove passare, dove non potevano passare. Era diventato critico solo farli arrivare fino a qui. Poi considerando il fatto che non è una novità che la viabilità sia così...è da anni che ci sono problemi legati alla percorribilità delle strade...anni! Con tutte le montagne che abbiamo ogni tanto cade un massetto e la strada chiude e tu devi fare deviazioni per le montagne che finché le faccio io abitante ok, ma quale turista lo farebbe? E' normale che quello gira e se ne va...e magari non torna pure! Secondo me il problema della strada è stata uno degli aspetti più negativi. E' stata proprio un deterrente per non venire.

Il settore turistico è stata quindi in forte calo rispetto ai numeri precedenti. Fortunatamente a Cascia abbiamo tutte le strutture ricettive agibili, anche se sono per la metà occupati dagli sfollati. Sono comunque aperto, lavorano, hanno ripristinato i posti di lavoro, anzi hanno anche assunto personale in più in alcuni casi. Lo stesso anche nel settore edile, prima l'edilizia qui da noi era fermissima...nessuno costruiva più niente, nessuno spendeva più i soldi in quello. Adesso c'è la necessità e anche chi ha una ditta piccola avrà molto lavoro. Addirittura si dice che dovrebbe aprire un negozio di vendita del materiale edile. Diciamo che qualcosa si è mosso anche grazie al sisma. Purtroppo lo sappiamo...il terremoto come la guerra crea un indotto. Qua qualche posto di lavoro si è creato. A livello turistico piano piano si è rivisto del movimento, già da Maggio con Santa Rita che fa da padrona i pellegrini sono tornati. Il viale era pieno come al solito. L'unica cosa è che magari all'inizio venivano per due o tre ore...il tempo di fare il giro e arrivare a Roccaporena, il paese di nascita di Santa Rita. Facevano il giro e poi scappavano. C'era paura di fermarsi a dormire qui, anche se avevamo alberghi agibili. Tutto si è piano piano rimesso in moto, ma il 2017 è stato un anno di transizione per tutti i settori. Anche se adesso, negli ultimi mesi, abbiamo visto una crescita delle presenze: turisti, pullman, alberghi pieni. Il fenomeno ci fa almeno sperare che c'è una rimessa in moto di chi vuole venire nei nostri territori. A Norcia la situazione è diversa perché i posti letti hanno subito una diminuzione spaventosa, da 3.000 a 300. Paurosa! Stessa cosa a Preci. In altre zone, nei comuni più piccoli hanno avuto meno problemi in questo senso.

Abbiamo notato una ripartenza, l'unico fattore che ora è cambiato nelle visite turistiche rispetto al pre-sisma e che noi notiamo è il tempo di permanenza. Arrivano e ripartono in pratica. O si fermano un giorno solo. Comunque io direi che non ci possiamo lamentare visto le prospettive iniziali. Speriamo ovviamente che dopo questo periodo di transizione sia il 2018 l'anno in cui dire "ricostruiamo e ripartiamo!" Se si ricomincia la ricostruzione poi l'economia gira, riprenderanno tutti i settori. Ecco non ho parlato per esempio del comparto agricolo che con il sisma ha avuto molti problemi. Gli allevatori che avevano le stalle per la maggior parte avevano stalle molto vecchie, al massimo chi aveva un'azienda grande ha costruito nel tempo capannoni o altre strutture più moderne e fatte con criteri antisismici. Chi ha la stalla del nonno o solo pochi capi di animali...magari non ha nemmeno una vera e propria azienda di produzione; in quei casi hanno subito danni molto gravi. Tantissimi ora sono i tunnel, spuntati ovunque, dati dalla Protezione Civile, Regione. Ci sono stati dei casi nelle frazioni in cui gli animali dormivano, fino all'arrivo dei tunnel in stalle a cielo aperto, alcuni sono morti. Questi fenomeni costituiscono una perdita considerevole per gli allevatori. In più la raccolta del latte non si ferma mai, nemmeno i giorni festivi. Si raccoglie sempre il latte, le mucche o le pecore lo fanno sempre, tutti i giorni!!! Tutto questo nei momenti successivi al sisma è rallentato, anche perché era difficile per lo stesso camion raggiungere alcune frazioni.

Sono comunque arrivati aiuti, soprattutto a loro. I pastori poi si sono uniti dopo la tragedia. Ad Aprile dell'anno scorso hanno fatto una manifestazione grazie alla tanta solidarietà della Sardegna, dei pastori della Sardegna...sono venuti, hanno portato mille pecore a Cascia.

I pastori hanno trovato forse un motivo, grazie alla spinta della solidarietà, per unirsi. Cosa che prima non esisteva e mai accadeva. Tant'è che quest'anno si parla di voler fare una manifestazione sul tema della pastorizia. Dare risalto alla parte più umile della nostra città che però ha un grande valore. I formaggio per cui siamo tanto famosi vengono dal lavoro di queste persone.

**D: Era la prima volta che veniva fatta un'iniziativa del genere?**

R: E' tutto iniziato dal capo Pro Civ Italia, un'associazione affiliata alla Protezione Civile. Lui è sardo, è stato qui a Cascia in un campo. Si è legato tanto a Cascia, come è successo per tante altre persone. Con la sua associazione si è fatto promotore di questa iniziativa. Essendo poi sardo e dato che nel 2009 all'Aquila era stata fatta la stessa cosa lo hanno riproposto qui a Cascia. E' un'iniziativa che loro chiamano "sa paradura" che significa riparazione, e per loro è una tradizione. Quando un pastore magari perde per qualsiasi motivo il suo gregge, tutti i pastori donano un capo...si tassano con una pecora ciascuno e la donano al pastore sfortunato. A l'Aquila è stata svolta questa iniziativa e è stato deciso di farlo anche per Cascia. Questa opportunità è stata colta dagli stessi pastori, ma anche dall'amministrazione, anche la Proloco ha dato una mano. Di conseguenza è nata questa manifestazione di due giorni ad Aprile che ha raccolto molto persone, anche da fuori e quest'anno si pensa di poterla riproporre anche se non ci sarà l'apporto di altre pecore sarde insomma!!! Da accordi per la cultura sarda, dovranno credo a Maggio, tornare in Sardegna e portare in dono simbolicamente un agnello nato dalle pecore da loro donate.

Da questa iniziativa si pensa quindi di riproporre una manifestazione legata al mondo della pastorizia per avere... diciamo un'occasione in più. Per dire "dal terremoto è nata questa cosa"

Per completare il quadro dell'economia purtroppo ci sono stati anche casi non fortunati. Adesso ultimamente c'è una preoccupazione relativa a dei dipendenti di un supermercato. Il secondo supermercato di Cascia: la Carrefour. La struttura del palazzo pare non sia malmessa, basta smantellare le coperture esterne e rifarla, ma ci vuole tempo. L'unica cosa che poteva fare l'azienda era l'iter che hanno fatto tutti gli altri: farsi una struttura delocalizzata, come tutte le attività che purtroppo avevano gli spazi inagibili. Dopo lunghe attese hanno riaperto queste attività. La Carrefour aveva 9 dipendenti al momento del sisma. Uno ha subito trovato un altro lavoro qui in zona, 2 che si occupavano delle pulizie quindi non erano dipendenti veri e propri ma lavorano lì. 1 era una borsa lavoro del comune e se non sbaglio dai 2/4 dipendenti stagionali. Dopo un anno di trattative, prima con i dipendenti che chiedevano se il supermercato sarebbe riaperto o no e su questo non sono mai stati chiari. Sono quindi subentrati Comune, Regione, hanno cercato di mediare la situazione presentando anche tutti i benefici che per legge avrebbero avuto se avessero ricostruito in loco. L'azienda non ha mai fatto la domanda di delocalizzazione e solo nel caso in cui tu fai la domanda può venir presa in considerazione. Loro secondo me hanno preso la palla al balzo per andare via, hanno capito che non era più il caso di investire a Cascia. La notizia della chiusura definitiva è arrivata pochi giorni fa tra l'altro. Ora....questi dipendenti hanno una famiglia o magari il desiderio di farsi una famiglia, fortunatamente si tratta di casi in cui almeno un altro stipendio a casa c'è però per un anno sono stati in bilico per poi non risolvere nulla. Per Cascia questo episodio è stata la crisi dopo la crisi: noi sappiamo che avere un altro supermercato invece che uno, fa la differenza. A livello economico, turistico, significa avere concorrenza. Chi rimane solo non gioca a ribasso. Molti ora vanno fuori a fare spesa per avere sconti...ecc. E' una mancanza per noi non avere un secondo supermercato e poi, il nostro pensiero va anche a queste nove persone rimaste senza lavoro. L'unica proposta dell'azienda era il trasferimento a Roma. Loro come fanno? Trasferire tutta la famiglia a Roma? Fare i pendolari? Come fai? Si sono tutti licenziati. Quello che un po' ci fa riflettere è che Tod's ha aperto di sana pianta ad Arquata del Tronto. Hanno costruito una struttura pur di aiutare e dall'altra parte vede un gruppo grande (Carrefour) andarsene a gambe levate da Cascia!!! non ha lottato per rimanere qua...sappiamo che ci sono meccanismi imprenditoriali che guardano il guadagno ma allora la chiusura era premeditata, il sisma è stata l'opportunità per cogliere la palla al balzo. Ogni terremoto porta via qualcuno insomma...

**D: Ci sono state altre iniziative o associazioni che hanno contribuito alla vivacità sociale?**

R: Un caso che ricordo che è stato particolare...allora Cascia ha molte associazioni nel territorio. Quelle attive veramente sono poche. Una nello specifico è dedicata al sociale: assisteva i malati all'ospedale, faceva attività ludiche, curava questo aspetto, organizzava anche una manifestazione con il patrocinio del Comune sulla sclerosi multipla. Questo perché a Cascia avevamo, purtroppo uso il passato, un centro di riabilitazione specializzato su questa malattia. Venivano da tutta Italia e anche da fuori. Venivano a Cascia per fare tutto il percorso di riabilitazione. Era un centro di grande qualità che con la chiusura dell'ospedale ha perso molto. Ora il presidio medico ce l'abbiamo, la Croce Rossa ci ha dato delle strutture che abbiamo montato nella parte bassa di Cascia però l'ospedale ora è stato trasferito in una struttura delle monache. Sono tutte cellette e ora con l'USL hanno fatto un accordo con il comune e la comunità agostiniana per riaprire i stessi servizi precedenti, tra cui il centro di riabilitazione, configurando la struttura. Forse a metà anno termineranno e il centro e l'ospedale con il pronto soccorso. Sarà un passo importante riaprire, soprattutto la popolazione anziana che è la maggioranza qui.

Questa associazione, chiamata "Angela Paoletti" conoscendo la Misericordia nei primi mesi dopo il sisma ha stretto accordi e ed è entrati all'interno del meccanismo della Misericordia d'Italia e piano piano stanno arricchendo questa congiunzione. La Misericordia ha donato una struttura come sede, lì formeranno probabilmente per l'emergenza come sono formati loro. Questo passaggio, l'arricchimento di questa associazione permetterà anche un ampliamento sia a livello di numero che di qualità e di conseguenza dei servizi elargiti.

Ci sono stati anche altri ragazzi che hanno provato a creare dei punti di socialità, di intrattenimento per bambini, anziani. Qualche processo di questo genere c'è stato, ma il caso più eclatante per me è sicuramente questa associazione che è evoluta diventando qualcos'altro. E' proiettata al futuro!

**D: Che tipo di rapporto si è instaurato?**

R: Guarda ti dico...in questa associazione il Sindaco ne fa parte, è uno dei fondatori. E' legato personalmente, lui è fisioterapista quindi già dentro prima del sisma ed interessato a questo tema. Quindi se ti parlo del singolo amministratore ci sono buoni rapporti, anche rispetto alla Misericordia. Quest'ultima è tornata a Cascia poco tempo

fa per la manifestazione sullo zafferano che il 30 ottobre 2016 non eravamo riusciti a fare. Loro ci hanno offerto il loro container cucina e il loro aiuto. Lo hanno fatto per i buoni rapporti nati tra loro e il comune.

In generale comunque, parlare di amministratori in una realtà piccola come la nostra... diciamo che non c'è una linea netta tra le parti. Chiunque qua magari chiama il sindaco per nome... non c'è un aspetto formale. Quasi tutti i cittadini hanno riconosciuto il grande lavoro fatto poi.

Noi come ufficio turismo e pro loco di Cascia siamo in buoni rapporti ovviamente con il Comune. L'assessore al sociale ha molti contatti con le varie associazioni, ma ripeto le associazioni attive sono poche rispetto a tutte quelle esistenti. Dopo il sisma inoltre ci sono stati questi ragazzi che hanno aiutato nella prima emergenza ma non si sono mai costituiti come associazione o altro. Non hanno nemmeno fatto più nulla che io ne sappia. Tutte comunque passano per il comune per chiedere una sede, l'AVIS, questa struttura... molti ambienti sono del comune quindi devi mantenere rapporti vuoi o non vuoi.

#### **D: Crede che si possa definire il terremoto come un'opportunità?**

R: Come dicevo prima, come la guerra il terremoto è un'opportunità. Ha due facce, quella che distrugge e quella che aiuta. L'edilizia era ferma, ora è ripartita. Ci sono dei punti dove qualcosa migliora e qualcosa peggiora. A Cascia non è confluito nessun investimento da grandi aziende e quant'altro.

Se allarghiamo il discorso penso a molte iniziative nate. Già ad Ottobre, ad un anno dal sisma, è stato fatto un convegno con la popolazione, c'era la Regione, la Protezione Civile. Sono venuti a parlare di terremoto, prevenzione, di come si può reagire in determinate fasi. Ovviamente la volontà di fare un nuovo piano c'è... ma è normale perché quando succedono cose così grandi uno capisce che forse non era pronto e devi per forza fare qualcosa. Io penso che tutti i livelli di amministrazioni sappiano che c'è da fare di più. Dopo questo primo incontro di Ottobre io penso che se ne faranno altri, e che sia stato solo un punto di partenza.

L'iniziativa dei pastori di cui ti parlavo prima, speriamo possa diventare una nuova manifestazione annuale per il Comune. Noi ora siamo impegnatissimi nella manifestazione dei canti tradizionali di questo periodo, legati alla epifania, la nascita di Gesù. Si chiama la Pasquarella e viene svolta da gruppi anche informali, improvvisati... chi suona e chi canta. Per noi è una tradizione antichissima, si faceva anche a scuola. Ci vestivano tutti con la divisa tradizionale e andavamo in piazza a cantare come tanti altri gruppi. Ora stiamo organizzando quella di quest'anno... l'unica volta che non si è fatta è l'anno scorso perché dopo la scossa del 18 Gennaio ci ha bloccato di nuovo. Abbiamo tentato di rifarla a Febbraio, ma quella manifestazione vive di quei gruppi che vengono dal centro Italia. Noi abbiamo provato a contattarli, ma non essendo gruppi professionisti è stato difficile. Dopo 40 anni continuativi, l'anno scorso non si è svolta la Pasquarella, ma ora abbiamo ripreso in mano l'organizzazione e quest'anno sicuramente si svolgerà. Speriamo che, dopo l'anno di transizione come il 2017, il 2018 sia migliore e a salire. In realtà quest'anno ci siamo soffermati sul target dei camperisti, in quanto se qualcuno ha ancora paura di dormire qui ha la sicurezza del camper. In aggiunta Cascia l'unico comune con l'area attrezzata, ora un po' ridotta per aprire la strada all'ospedale. Dei 36 posti che c'erano prima però ancora c'è la possibilità di campeggiare. Al di fuori di quello che si può dire non sono una rogna per un territorio... certo hanno una cucina per cui non consumano nei locali del posto, nei ristoranti però abbiamo visto un aspetto solidale. Sono venuti, sono sempre continuati a venire, hanno comprato i prodotti, forse anche perché erano autonomi nella sistemazione. Abbinato alla manifestazione quindi si svolgerà in parallelo il raduno dei camperisti e da quello che sappiamo dovrebbero venirne moltissimi, da Roma, da Terni, dall'Umbria, Toscana, del centro Italia. Dovrebbero venire già da venerdì e la domenica sarà il clou dell'evento con i canti tradizionali. 12/13 gruppi oltre le scuole, forse se ne aggiungeranno altre. La vediamo come la prima manifestazione del 2018 che possa dimostrare quanto Cascia possa ancora attrarre, quanto possiamo ancora dare al turismo e all'economia e quanto possiamo offrire al territorio. Sarà il punto di ripartenza, dopo un anno di transizione, emergenziale. Te l'avranno detto tutti però veramente la cosa grande che abbiamo avuto, oltre all'assistenza dello Stato che comunque senti come ente distante, non vicino è la grande solidarietà. Dalle singole persone che chiamavano per aiutarci alle associazioni, grandi o piccole, che fanno raccolte fondi ecc. Non so se conosci l'iniziativa del gruppo perugino "Coraggio" che ha fatto delle coperte, moltissime coperte per i terremotati. L'amministrazione ha quindi pensato di continuare e creare un'attività per i pomeriggi invernali dove tu puoi andare e unire questi quadrati di stoffa. Stiamo andando avanti quindi con un'iniziativa lanciata da loro. La solidarietà privata o delle associazioni è stata veramente provvidenziale... senza di loro molte cose sarebbero state diverse, non sono nemmeno in grado di dirti cosa... non solo soldi ma chi ti dona uno spazio, chi ti porta un evento o iniziativa da fuori che crea risalto al territorio o chi viene per dare una mano, semplicemente. Questo fa tantissimo. Poi si sparge la voce tra le persone quindi si stabilizza la situazione che per un anno è stata molto delicata. Per fortuna non abbiamo avuto disastri come a Norcia, quindi sappiamo anche dove ospitarla la gente.

#### **D: A breve consegneranno le SAE, cosa pensi sarà il loro futuro prossimo?**

R: Da quello che si dice, almeno all'inizio, è che queste strutture rimangono a disposizione del Comune però non sappiamo quello che sarà alla fine. Magari l'amministrazione avrà più chiara la situazione. So che ora vogliono mettere un servizio navetta per evitare che le persone che vanno nelle SAE si trovino completamente distaccate dal centro storico. Tutti i servizi si trovano in centro quindi è un'attenzione per chi vivrà là. Costruire altre cose la non si può... il sindaco di Norcia purtroppo lo sta sperimentando facendo una scelta, forse anche corretta ma sta passando guai perché quella struttura non poteva essere costruita per legge. A Cascia per ora non si è prevista la costruzione ulteriore vicino le SAE. Un domani molto futuro perché non è così semplice... anche ora per la ricostruzione hanno allungato i termini per la presentazione delle domande per le E. Sarà lunga... se non si chiarifica un po', se non si aiutano i professionisti ad aiutare chi deve fare domanda diventa tutto più difficile. Stabilire ora cosa fare con queste casette non è la priorità

ora. Secondo me quando dovranno decidere cosa farci le casette saranno già ridotte male. Ci potremmo fare poco o niente. Le casette che avevamo nel '97 ancora alcune si conservano nel territorio, ci sono a Sellano per esempio ma erano fatte diversamente. Queste sono più leggerine diciamo, tanto carine però la struttura non è un granché. Queste sono già preconfezionate, una struttura di emergenza propria, non credo che dureranno moltissimo. Da come è partito tutto il processo siamo in ritardo...è già passato un anno con un nulla di fatto, si è fatto poco o niente, la ricostruzione leggera a singhiozzi, quella pesante proprio un miraggio! Continuano ad aumentare i tempi perché nessuno presenta le domande...non so. Quando il Comune o chi per lui si troverà a gestire queste casette, lui dovrà pensare a mantenerle oppure a toglierle. Il comune dove li prenderà quei soldi? Considerando il fatto che ora la figura del Sindaco non conta quasi nulla. E in aggiunta se hai i soldi per fare quello o quell'altro hai tutto vincolato. Certe cose non riesci a farle nella gestione ordinaria, figurati nella straordinaria. Non li invidio, io glielo dico sempre. Alla fine in un piccolo centro i Sindaci sono dei cittadini che si prendono la bega di amministrare...perché è una bega considerando che non puoi spaziare chissà quanto o fare chissà cosa.

**D: Credi che la popolazione sia resiliente?**

R: Secondo me ora tutti siamo un po' provati, quelli che sono sempre stati qui sempre. A Cascia come ti dicevo c'è questa divisione che è antipatica no?! Tu hai 2.000 persone che alla fine hanno avuto paura o delle piccole perdite che però in qualche modo se l'è cavata. Gli altri 1.000 in una situazione sofferente, sbattuti di qua e di là. Per carità sempre assistiti ma hanno perduto la casa, hanno davanti il pensiero di ricostruire per chissà quanti hanno. Le casette ora penso siano un traguardo, dopo un po diventeranno strette anche quelle. Uno è abituato a vivere in una casa e stare dentro una casetta non è la stessa cosa. La pazienza finirà anche lì...è finita la pazienza nelle tende e gli hanno dato gli alberghi. E' quasi finita la pazienza negli alberghi e ci sono le casette...questo debilita molto. Se guardiamo al futuro non sarà così immediato e uno non può essere positivi.

Le reazioni generali non credo sia stata negativa, si è comunque cercato di trovare dei punti di forza per andare avanti anche quando c'erano delle pressioni o delle crisi diverse si è cercato di fare qualcosa. Quando c'erano dei casi particolari si è cercato di stare vicini e fare comunità e qualche risultato si è visto. Cascia c'è stata, c'è stata sempre la comunità. Ora qualcuno dice che la distanza delle casette al centro storico provocherà una spaccatura sociale. Solo che si poteva costruire solo in poche aree e la scelta è ricaduta nell'area industriale, sono stati fatti tutti gli studi del suolo necessari ecc ecc

Dopodiché...resiliente??? sì, credo di sì, ma come tutti sennò altrimenti ce ne saremmo andati da tempo. Quando succedono queste cose è naturale chiedersi "resto o me ne vado?" , fai una riflessione, se resti sei consapevole che succederà di nuovo. Uno deve sperare che non succederà più così forte o più forte.

Infatti ora tutti pretendendo, sulla base della scelta di voler restare, una ricostruzione, degli studi sismici ottimi. Alcuni si chiedono perché quella via ogni sisma si rompe? se passi vedi palazzi piegati e giri l'angolo non c'è nulla. La comunità comunque combatte per avere giustizia...proprio perché vuole restare. Le polemiche se ci sono sono sintomo della pazienza che sta finendo ma anche della voglia di restare e di essere anche disposto a combattere. Altrimenti uno si arrende e se ne va. Ma questa cosa sarebbe la sconfitta più grande per un territorio.

Ad oggi, personalmente, ritengo che la comunità sia stata forte altrimenti avrebbe abbandonato i nostri luoghi...quelle 1000 persone potevano andarsene. Il nostro legame con il territorio però, la nostra identità...noi abbiamo ben chiari quali sono i nostri problemi e quali sono i vantaggi e le possibilità. Probabilmente se continuiamo a restare è perché i vantaggi superano i problemi.





## Spoleto's

*Intervista n.18, 17.01.18, Spoleto*

### **D: Come si viveva a Spoleto prima del sisma?**

R: Come saprai, Spoleto è una città turistica quindi si parla di Agosto 2016, no? Diciamo che era una stagione veramente eccezionale dal punto di vista turistico che è arrivata proprio in quei mesi ad un picco senza precedenti. Si parla addirittura, prima del 24 Agosto, di un numero che solo nel mese Agosto contava 40.000 presenze. Era una stagione fiorente in tal senso. E' un numero che supera addirittura i residenti. Cosa succede? La scossa crea immediati contraccolpi. Si vedevano persone fare la valigia ed andarsene, in tempo reale. La città è diventata spettrale nel giro di poche ore. Era una cosa evidente, io abito in centro e vedevo questo via vai di persone impaurite che scappavano. Passare da un eden di benessere, di divertimento, poco dopo la fine del festival dei due mondi che è il clou della programmazione comunale, grandi numeri presenze. Tutto si è interrotto bruscamente per colpa del sisma. Spoleto è una città piccola, ma si regge principalmente su quelle che sono le iniziative culturali legate al turismo...l'industria è morta. Non ci sono altre forme di reddito al di là di terziario e servizi, quindi turismo e attività culturali.

Purtroppo questa ascesa, questa parabola crescente di una stagione assolutamente positiva si è spezzata con il terremoto. Si è passato dal prima al dopo in poche ore. L'opposto, ci siamo ritrovati in un deserto, senza più nessuno... da un giorno all'altro.

C'era un Sindaco che poi purtroppo è deceduto il 10 dicembre scorso e quindi chiaramente è lui che si è preso l'incarico della situazione per rimediare nella fase emergenziale. In un primo tempo Spoleto ha avuto il contraccolpo delle scosse di Agosto però quella che proprio lo ha messo in ginocchio è la scossa del 30 Ottobre e successive. I danni lì ci sono stati, parecchio evidenti. Si è staccato un masso della chiesa di San Filippo, è finito sul corso...se passava qualcuno lo avrebbe schiacciato. Ci sono state molte chiese e case lesionate, tra cui la mia quindi sfollati in quattro e quattr'otto la Protezione Civile si è messa in moto e ha dovuto in fretta e furia trovare una sistemazione già per e prime famiglie sfollate. Cosa succede? Nella prima tornata, quella successiva al 24 si era creato a livello ministeriale un elenco di comuni inseriti nel cosiddetto cratere e Spoleto non c'era. Dopo l'episodio di ottobre che ha colpito gravemente la città e tutto il territorio limitrofo, e tutte le scosse successive che ci sono state. In quel momento l'amministrazione si è mossa per richiedere urgentemente l'inserimento del comune di Spoleto nell'elenco dei comuni del cratere. Questo perché? sicuramente anche per avere agevolazioni di carattere contributivo, avere un'attenzione diversa per i terremotati che hanno avuto modo di fermare bollette...partendo proprio terra a terra per affrontare l'emergenza quanto meno con un sussidio. Anche le seconde case per esempio, essere fuori dal cratere significa non avere contributi che invece hai diritto d'avere se sei all'interno. Spoleto in questo senso ha molte case del centro storico che sono seconde case e non essere nella lista avrebbe significato una crisi ben maggiore di quella prospettata. Spoleto già è spopolato di suo se non dai un sussidio chiaramente succede che chi ha la seconda casa non ci pensa minimamente a sistemarla.

Questa battaglia è stata portata quindi avanti, in primis dall'allora sindaco Cardarelli che ha fatto di tutto per mettere in evidenza quella che era la nostra emergenza. Spoleto ha subito danni forti dopo ottobre. Ha avuto dei danni a scuola, case, chiese. Danni tangibili.

C'è stata poi una problematica legata al commercio e agli operatori turistici. Mi spiego, c'è stato qualcuno che ha osteggiato la scelta di entrare nel cratere giudicandola come una scelta politica e affermando "ma se tu sbandieri ai 4 venti che Spoleto è terremotata non viene più nessuno!"

Il danno però c'era, c'erano persone senza casa. Alla fine il Sindaco con la pressione amministrativa, complice anche la Regione, è riuscito ad entrare nella seconda tornata della legge ed è stato l'unico comune che è riuscito a rientrare. Altri comuni avevano fatto richiesta, Campello, Foligno, Trevi, non ce l'hanno fatto...anche perché hanno avuto danni oggettivamente lievi rispetto a noi. Spoleto comunque è entrata con tutto quello che comporta essere dentro ad un cratere sismico. Affiancato da quelle che sono le strategie di ricostruzione di Norcia e di tutta la Valnerina. In parallelo, ti dicevo, ci sono state delle proteste da parte di chi non era d'accordo nell'entrata di Spoleto nel cratere. Si è posto il problema del danno indiretto che non vuol dire avere la casa distrutta, ma che non viene più nessuno e tu non vendi più e chiudi bottega, come sta succedendo ora. Effettivamente se vi fate un giro ci sono tanti negozi chiusi, o vendesi o affittasi; le saracinesche si sono abbassate, ovviamente ti ripeto che problemi c'erano a monte ma il sisma ha velocizzato questo fenomeno. So che poi c'è stata un'ordinanza centrale che ha tenuto conto del danno indiretto e tante aziende hanno avuto agevolazioni, tante altre possono avere dei sussidi se vogliono aprire delle start up. C'è la volontà di dare una scossa, buona questa volta, per ripartire. Stiamo soffrendo tutt'ora però perché la ricostruzione è lenta..non si muove nulla. Nel sul fronte pubblico né privato purtroppo...dopo quasi due anni.

**D: come era la comunità? Come ha reagito?**

R: Si viveva abbastanza bene. Una buona qualità della vita. Famiglie da generazioni stanziali quindi con il terremoto si è venuta a creare una diaspora per cui gente che da generazioni abitava in centro si è trovata fuori casa. Nelle persone più anziane ha creato delle grosse problematiche, c'è anche chi se n'è andato probabilmente dal trauma. Una signora ha perso suo padre, sempre stato in centro, ha dovuto abbandonare la casa, si è ammalato ed è morto. Non è detto che sia dovuto al sisma, però un'accelerazione alla situazione patologica di tante persone c'è stata. Perché oltretutto la soluzione "alberghi" è andata a tamponare l'emergenza della Valnerina. La maggior parte di quelli negli alberghi venivano da tutta la Valnerina, tanti sono venuti qui. Alcuni degli sfollati di Spoleto sono stati in albergo, ma è stato per poco dato l'affacciarsi della stagione turistica "Fuori dagli alberghi" è arrivata l'ordinanza per cui il tempo era scaduto e quindi dovevi andartene. Ancora non era partita la macchina del CAS, non funzionava bene, arrivava ogni 3 mesi all'inizio. Gli affitti sono aumentati tutti perché è aumentata la domanda. Conosco gente che è andata a Montefalco e in altri comuni che si sono trasferiti e forse rimarranno lì. Ora funziona meglio il CAS, arriva a bimestre ma è puntuale.

Ora come ora non si muove niente. Per ora i piccoli danni li abbiamo messi in sicurezza, ma a spese nostre perché ancora il contributo non è arrivato. In attesa del contributo abbiamo anticipato noi per non andar via, un primo intervento di messa in sicurezza. Non si è mosso niente nemmeno della ricostruzione leggere, com'erano stanno. Per il momento è tutto fermo.

**D: Come è stata gestita e vissuta l'emergenza?**

R: La parola che mi viene è confusione..nel senso che sicuramente l'evento è stato di una portata ben maggiore di quella che sono abituati a gestire gli enti preposti. Arrivavano sicuramente richieste di aiuto, di interventi da più parti e la macchina si era un po' inceppata, la Protezione Civile stessa. Il centro di unità operativa di Santo Chiodo, che è quello che ha gestito l'emergenza dagli inizi...anzi nell'immediato alcuni uffici comunali si sono spostati lì, lo stesso sindaco per seguire tutto l'iter.

Il grosso delle difficoltà è nato per quanto riguarda i sopralluoghi perché inizialmente c'era la verifica FAST svolta dalla Protezione Civile, che mandava i propri tecnici a verificare le condizioni. Successivamente dovevano subentrare altre verifiche dette AEDES e a volta le due verifiche non tornavano, una diceva agibile e l'altra no! Non si sapeva cosa fare quindi...poi si spalleggiavano la responsabilità e le persone intanto fuori casa. Gente è stata anche buttata fuori di casa e con la verifica successiva gli è stato concesso di rientrare o, peggio ancora, persone che sono passati ad un'agibilità alla inagibilità. Confusione.

La cosa grossa è che dal momento in cui abbiamo fatto domanda di sopralluogo sono passati mesi perché era talmente grossa la mole di domande, migliaia...Attese di mesi per una lesione senza sapere se fosse grave o meno, senza parere del tecnico. Gestire le verifiche è stato un caos iniziale perché troppe domande, tantissime e quindi un piccolo comune che scarseggia di personale, di competenze...non voglio essere polemica però anche i tecnici preposti alla stesura delle schede FAST non sempre hanno competenza per farlo.

**D: Spoleto ha garantito la sistemazione degli sfollati nel proprio territorio, pensi sia una scelta vincente?**

R: I spoletini hanno tutti trovato alberghi nel territorio. Dopo l'ordinanza di sgombero di cui ti parlavo prima, il Comune si è attivato per trovare degli alloggi qui. Una decina circa di alloggi popolari che sono state messe a disposizione...diciamo che poi ognuno si è anche arrangiato individualmente. Quasi tutti si sono organizzati autonomamente con il CAS che copre solo una parte delle spese. Primo perché non arriva a coprire l'affitto per una famiglia media, secondariamente perché il CAS all'inizio arrivava proprio a caso, saltuariamente. Il proprietario di una ipotetica casa però vuole essere pagato tutti i mesi. Ci sono stati tanti, tanti disagi. Ci sono persone che non rientreranno nemmeno più, ormai hanno trovato una sistemazione, cosa fanno? il balletto qua e là?

**D: La popolazione quindi aveva volontà diverse rispetto al modello gestionale di soccorso?**

R: L'amministrazione si è data molto da fare. Quella che alla gente stanca è la lentezza burocratica con cui vengono affrontate queste emergenze nel senso...non è possibile non vedere uno spiraglio, un segnale dopo un anno e mezzo. Non dico di arrivare agli estremi che ci sono stati nelle Marche, ovvero di persone che si sono impiccate, gente che non vedeva un futuro e si è tolta la vita però qui c'è un enorme disagio, la gente non ce l'ha fa più ad aspettare vedendo che nulla si muove. Sappiamo bene che qui la fascia sociale più consistente è quella anziana e loro non è che hanno davanti chissà quale aspettativa di vita, per cui sicuramente c'è del pessimismo. Non si vede nulla, se si muovesse un mattone seconde me queste darebbe già un po' di speranza. Non si muove niente e quindi psicologicamente è dura ad affrontare.

**D: Sono nate forme di organizzazione spontanee parallele al modello di PC?**

R: Non mi risultano comitati sul terremoto nati. Mi risulta invece che è nata a Spoleto, pochi mesi dopo il sisma, un'associazione nata per aiutare persone che hanno avuto dei traumi psicologici causati dal sisma. Un'associazione di sostegno che dava la possibilità di consulti, visite, anche gratuiti con terapeuti in grado di dare una mano a queste persone. E non sono pochi qui a Spoleto? Iniziative spontanee però, disgiunte dal filone istituzionale.

Oltre a questo, posso parlarti invece anche di storie a lieto fine. Con il giornale abbiamo trattato, raccontato testimonianze e storie di chi si è rialzato faticosamente dopo questa botta. Mi viene in mente il caso dell'ostello il Capisterium di Norcia che è salito alle cronache dopo le scosse che l'hanno raso al suolo. Ostello nel centro storico e quella notte pieno di bambini, crollò...fecero in tempo i bimbi ad essere portati nel cortile altrimenti non so come sarebbe finita. In tragedia magari. A gestirlo una coppia di giovani, marito e moglie. Si sono trovati senza lavoro e senza struttura...un futuro veramente difficile. Erano in dubbio se rimanere o andar via. Hanno avuto la tigna e un pizzico di fortuna nel trovare un

appoggio da parte di una famiglia di Roma che fuori le mura ha una struttura molto bella che si presta alla ricezione. Per cui loro hanno delocalizzato il capisterium in questa struttura, l'hanno riaperto dopo una lunga trafila per documenti, controlli ecc. Alla fine hanno ottenuto l'autorizzazione della Regione e ora è ripartito. Si sono rimessi in carreggiata, continuano a fare quello che facevano prima in un'altra struttura e sono molto felici della possibilità che gli è stata data. Voglio dire, diamo anche un segnale positivo. Non è che dobbiamo piangerci addosso perché ci è crollata casa no?

**D: Crede che il sisma possa essere anche un'opportunità?**

R: La Sindaca difende a spada tratta quella che è stata la linea del suo predecessore di battersi per far sì che Spoleto potesse entrare nel cratere dei comuni terremotati perché a suo dire, e a quello di tutta la giunta, essere nel cratere è un'opportunità che porterà dei vantaggi anche nel futuro. L'arrivo di finanziamenti per esempio per la viabilità, parlo della 3 valli che è un crocevia che doveva essere completato anni fa e invece sta lì congelato da anni, ma che potrebbe ultimarsi grazie proprio all'inserimento nel cratere. I finanziamenti potranno sbloccare i cantieri per far sì che questa strada possa essere completata e diventare la porta di accesso alla Valnerina. Significa una corsia preferenziale per raggiungere anche le aree terremotate.

Anche la possibilità di ristrutturare le seconde case è un'opportunità... e poi riscontro un'opportunità nell'offerta di posti di lavoro che la stessa ricostruzione produce. E' brutto dirlo ma è un ambito dove si creano molti posti di lavoro.

**D: Come immagini il modello di ripresa?**

R: Spoleto è una città che dove ti giri devi stare attenta perché è piena di vincoli paesaggistici, monumentali, artistici. Ci si aspetta il massimo rispetto per il tessuto, come è stato fatto dopo il '97. Ci sono esempi di ricostruzione validi, è stata ricostruita bene ed è una città cartolina per tutti. E' una città che nel mondo ha una sua visibilità mediatica. A Norcia per esempio la diocesi parlava di un rinnovamento della chiesa di San Benedetto, attraverso un concorso di idee in cui antico e moderno si fondono. Bisogna stare attenti perché c'è un'identità che non va snaturata a mio avviso.

Quando sarà questa ripresa non si sa, è ancora presto per dirlo. Adesso si leggono notizie in cui dovrebbero partire le ricostruzioni leggere, ma per il momento sono solo parole. Non abbiamo appigli o prove a conferma di questo.

Per quello che riguarda l'attività turistica sono pochi quelli che si sono potuti mettere in carreggiata. Parlo delle famiglie Bianconi con palazzo Seneca, hanno riaperto piccoli titolari di negozi tipici che sono delocalizzati nelle strutture fuori le mura. Hanno provato a ripartire ma è molto dura far ripartire un'attività in queste condizioni, c'è chi è andato via e non ritornerà. Va bene l'aiuto solidale, il cesto di Natale ma non è questo che salva Norcia. E' tutto il circondario che la salva...per far ripartire questa città...adesso è desolante, trovi quei 2 o 3 che cercano di resistere, ma c'è un mortorio. Qui a Spoleto stanno ripartendo, anche il turismo, non ai livelli pre sisma, ma Spoleto è come una fenice. Si rialza sempre, vuoi perché è veicolata da fiction di successo, però il turismo sta tornando in modo significativo. Lo abbiamo constatato dai numeri dei musei, c'è un segnale in questo senso. Una ripresa che però è generale, se si parla poi della ricostruzione delle abitazioni, allora niente, tabula rasa. Non si vede la fine e per questo diventa difficile anche programmare il futuro.

**D: Come sta reagendo la popolazione dopo questo anno e mezzo?**

R: Resiliente sicuramente: attiva e resistenza psicofisica. La popolazione è però esasperata, un'insoddisfazione latente che si ripercuote anche sul giudizio politico. C'è una condanna della gestione da parte del governo in primis e poi chiarimenti a tutti i livelli istituzionali di un terremoto che poteva essere affrontato nella fase soprattutto della prima emergenza in modo più efficace e rapido. Ci sono stati dei finanziamenti che non sono arrivati a destinazione, raccolte di fondi a livello privato o associativo, sms solidali che in effetti non sappiamo poi di fatto dove siano stati investiti. C'è stato un giro...si è parlato moltissimo della trasparenza nella gestione dei finanziamenti di ogni genere. Alla luce dei fatti, con tutto questo fiume di soldi che sono girati, che girano, di fatto non si è mosso un mattone e questo è imperdonabile e anche incomprensibile per certi versi. Senza voler entrare nella polemica sta di fatto che la ricostruzione non è partita né nel paesino di montagna né per la città, né pubblica né privata.

La ricostruzione del '97 fu una gestione decisamente migliore. E' chiaro che il territorio è esteso di quest'ultimo terremoto, nel '97 però si mosse una macchina amministrativa per cui si diede anche risposta agli sfollati. Questa volta si è data una risposta parziale, tardiva e anche ridicola talvolta, come se un incompetente porta un modulo abitativo a 1000 metri sapendo che con il ghiaccio perdono la loro funzione di casa, il materiale non è adatto per il nostro contesto. Penso sia offensivo.

Ora non pensiamo a Norcia, che la conosce il mondo ma ci sono delle realtà di collina, di montagna, dove ci sono poche anime ma non è perché sono pochi non dobbiamo tenerne conto. Chi aveva gli animali ha subito molti decessi perché la situazione è stata davvero molto grave e questo perché non è stata gestita bene.





## Cittadinanza Attiva

*Intervista n.19, 17.01.18, Spoleto*

### D: Quali dinamiche erano presenti prima del sisma?

R: Come Cittadinanza Attiva, ci siamo interessati a tutta l'area del cratere umbro e poi anche, attraverso la nostra organizzazione delle Marche, anche della realtà marchigiana. Siamo presenti in tutte e 4 le Regioni, io sono vicepresidente nazionale. Umbra, per cui vivo e lavoro qui e sono stata segretaria regionale dell'Umbria.

Noi conosciamo bene la situazione umbra nella quale c'era purtroppo una conoscenza del sisma e di cosa significhi in una comunità locale, in particolare in Valnerina non c'era stato solo il '97, ma anche il '79 e per quelle comunità aveva avuto un impatto grandissimo, ma allo stesso tempo aveva creato un'attitudine a costruire in un certo modo ed avere una particolare attenzione a questo tema. Io abito a Sant'Anatolia di Narco e la mia casa è stata costruita con criteri antisismici e con una grande consapevolezza. Intere generazioni di tecnici, privati e non, che conoscono la problematica e sanno quanto sia importante investire nella prevenzione. Questo secondo me è un elemento che fa la differenza, non lo dico solo io, rispetto alle conseguenze dei terremoti. Chiaramente questo terremoto e la sua gestione è stata differente dai precedenti. Una gestione centralizzata, proprio perché è stato un terremoto di proporzioni enormi per intensità, estensione e durata nel tempo. Di conseguenza questa centralizzazione per certi aspetti è stata necessaria. Noi come associazioni abbiamo visto l'operato e denunciato molti aspetti, perché abbiamo verificato come questo ha rallentato, stia rallentando, tutti i termini.

La nostra organizzazione non è di esagitati, siamo consapevoli delle difficoltà e delle dimensioni. Le Marche per esempio. Ha avuto una quantità di comuni distrutti, di comuni con grandi realtà, centri storici enormi come Camerino che devono rimettersi totalmente in piedi. E' chiaro che per la comunità e per le sue istituzioni un fenomeno di questo genere non abbia avuto precedenti, però noi diciamo: l'Italia ha sempre passato tantissimi terremoti per cui doveva avere un'attitudine generale a programmare e a costruire. Questo diciamo è il cappello rispetto alla situazione precedente.

Noi ovviamente nella gestione dell'emergenza siamo intervenuti nella fase immediatamente successiva al terremoto. Siamo intervenuti nel momento in cui le comunità sono state disgregate e portate nei famosi alberghi. Questo in Umbria ha riguardato in particolare il comune di Norcia perché per quanto riguarda Preci, Cascia e gli altri comuni tutto ciò non è avvenuto, anzi Spoleto per esempio ha accolto le realtà del norcino.

In quella fase la nostra volontà è stata quella di creare un collegamento. Noi avevamo, in particolare al Trasimeno, avevamo tante comunità divise e che avevano difficoltà logistiche in primis. Andare da Magione a Norcia anche solo per poter vedere la casa e che nessuno andasse a rubare...era un problema. Noi abbiamo cercato dunque di effettuare nei primissimi momenti un rapporto di coordinamento. Mettersi d'accordo con i Vigili del Fuoco, organizzare i gruppi delle persone che andavano su.

Abbiamo fatto questo lavoro e allo stesso tempo siamo intervenuti su una serie di problematiche. Problemi di lavare i vestiti, quindi nella zona di Magione abbiamo attivato una serie di aiuti economici per poter fare questo. A Spoleto abbiamo coinvolto altre associazioni sono state acquistate delle lavatrici da poter installare negli alberghi perché ovviamente ne erano sprovvisti. Abbiamo fatto un intervento di questo tipo.

Un'altra cosa importante è stata fatta nello spoletino. Andavano a contare, perché poi c'era un problema di non sprecare i pasti e avere il conto preciso perché chiaramente c'erano decine e decine di persone. Doveva esserci un conteggio per saper chi fosse tornato a pranzo ecc. Un tipo di lavoro che abbiamo fatto noi con i nostri volontari e abbiamo cercato ovviamente un rapporto con le istituzioni che si è poi formalizzato a dicembre, parliamo del 2016, attraverso l'elaborazione di un report. Nel report abbiamo sintetizzato quelle che erano le problematiche e quelle che erano i gruppi che si stavano autorganizzando. Questa cosa è una cosa che è apparsa molto evidente nelle piccole comunità: Campi, Ancarani, il gruppo dei Montanari Testoni. Una serie di realtà che si stavano organizzando ma che avevano loro stessi bisogno di aiuto e di entrare in interlocuzione. C'erano delle frazioni che dicevano di sentirsi isolate, che non avevano visto arrivare nessuno. Noi abbiamo fatto questo report, chiaramente questa cosa non è stata bene accettata a livello istituzionale, né a livello comunale né ahimè a livello regionale. Parliamo del comune di Norcia e della regione Umbria perché è stato visto come "ecco arrivano i cattivi che non si rendono conto del dramma che stiamo vivendo, si mettono ad ascoltare solo quelli polemici, politicamente contro il Comune" è chiaro che i Comuni erano terremotati pure loro, stavano nelle tende e avevano i loro problemi...insomma la solita storia che siamo abituati a sentirsi.

Ci ha un po' meravigliato il fatto che il nostro contributo (REPORT) non sia stato considerato, quando invece era una mano tesa perché in realtà tu, ragionando insieme con le persone, riesci anche a smussare certi risentimenti, la rabbia che avevano queste persone. E' stato sicuramente un momento non semplice, anche per noi è stata una

delusione. Ci aspettavamo che fosse accolta questa collaborazione ed invece no..io capisco a distanza di un anno, mi rendo conto che erano momenti difficili e quindi i nervi erano tesi però è stata una sciocchezza. Siamo stati sfidati a quel punto ad interessarci anche di problematiche che riguardavano il sociale. Ci siamo occupati delle situazione dei disabili che avendo la sede lesionata hanno smesso le loro attività, stavano a casa insomma. Nessuna struttura alternativa e nessuna attività. La nostra organizzazione ha accettato la sfida e sono state realizzate in pochi mesi: è stata attivata una struttura a Vallo di Nera che ha avuto la necessità di essere riadattata alle esigenze dei disabili, e qui abbiamo trovato una perfetta collaborazione con il sindaco Agnese Benedetti. Successivamente a Norcia sono stati portati 2 container e con l'aiuto degli attivisti sono stati adattati e consegnati alla cooperativa "incontro B" che gestisce il servizio. Questo per dire che comunque la nostra organizzazione non è un'organizzazione che ama fare polemica per la polemica. Ci piace lavorare, ci piace fare.

Nella prima rilevazione del report, fatta il 16 dicembre 2016, con il CESVOL....tutti rimproverati aspramente, anche il CESVOL. Allora prima di tutto abbiamo fatto una premessa chiedendoci se rispetto il principio di sussidiarietà e il coinvolgimento attivo dei cittadini si possa avere un contributo anche nei momenti difficili come il sisma. Abbiamo messo le foto di alcune assemblee fatte negli alberghi al Trasimeno, le persone erano numerosissime perché erano proprio felici di avere informazioni e poi di poter parlarne e discuterne. Nel report abbiamo raccontato le iniziative svolte e abbiamo dato informazione attraverso un manuale di azione civica realizzato proprio nei primi giorni dopo il terremoto a livello nazionale. Infine elencavamo le situazioni, i problemi e i bisogni primari della popolazione, delle frazioni ecc. Anche la situazione di Campi, un'iniziativa bellissima che abbiamo raccontato. E' stata fatta ironia anche su questo, additato la popolazione a nuovi Sindaci. Invece di cogliere il significato fondamentale di questa esperienza. Ancarani vogliono riproporre una struttura del genere ma io credo che man mano vengano realizzate dappertutto in Valnerina visto quello che è successo. Come qui a Spoleto sono stati messi dei soldi per migliorare il palasport, ovvero il luogo dove nei primi giorni è stata ricoverata la gente. Infine abbiamo raccontato quello che era nato spontaneamente dalla solidarietà delle persone negli alberghi, rispetto alle esigenze e alle richieste. Comunque abbiamo sollevato varie questioni e iniziative e secondo me è stato proprio questo a dar fastidio, ovvero il mettere troppo in evidenza le criticità.

Mi viene in mente un'altra iniziativa fatta qui a Spoleto da un gruppo di ragazzi che si sono chiamati "ragazzi del 50 a" ovvero un garage privato. Inizialmente c'era un'ordinanza, sono so se ricordi, nella quale la Protezione Civile negava gli aiuti assumendosi piena responsabilità...ti parlo delle ora immediatamente successive. Questi ragazzi hanno dimostrato come ciò non fosse vero, ossia la Protezione Civile non riusciva a controllare tutte le richieste mentre con il rapporto diretto questi ragazzi gli telefonavano, conoscevano, erano amici e hanno portato in zona quello che serviva. Loro raccoglievano in questo garage, sistematizzavano e riuscivano a portare nelle varie frazioni le cose che effettivamente servivano.

Il nostro servizio agli hotel è stato comunque difficile. Ristabilire una quotidianità è difficile. Mettere in rapporto queste persone che arrivavano qua, magari di un paesino sperduto, e si trovavano nel bel albergo, ma privi di ogni rapporto. Un nostro volontario purtroppo terremotato aveva organizzato un quaderno nel quale raccoglieva le emozioni delle persone che sono state negli hotel Vorremmo riuscire a pubblicarlo, come testimonianza di quello che è stato questo anno e mezzo per loro.

Segnalavamo inoltre nel report una mancanza, ovvero il deficit informativo e comunicativo di queste persone. Queste cose sono poi state denunciate dalla stampa a bizzeffe..noi segnalavamo anche in Umbria che tende a passare come la realtà con l'esperienza, con un background una situazione ben diversa.

Dopo tutta la lista delle cose che ti ho detto, proponevamo di far partire immediatamente questi istituti di partecipazioni che noi abbiamo chiamato "presidi civici". Probabilmente la parola ha spaventato.

L'esperienza ha avuto dei limiti e delle potenzialità. Quando abbiamo interagito con il commissario Errani, cercando di arrivare all'elaborazione di quella direttiva sulla partecipazione. Il nostro contributo, sviluppato con Errani rispetto alla nostra esperienza negativa in Umbria, è stato quello di affermare la necessità che certe forme siano istituzionalizzate e che non siano lasciate alla buona volontà di un sindaco o di una giunta regionale. Devo dire, pur essendo molto generica, pur non avendo inserito le cose che noi avevamo chieste, per lo meno la direttiva c'è. E' uscita ovviamente con molto ritardo per cui delle cose nel frattempo erano accadute, ma è chiaro che costruire una modalità diversa per affrontare in questo caso il terremoto era necessario. Noi siamo usciti con dei comunicati stampa quando ancora questa direttiva ancora non c'era. E noi spingevamo "che cosa stiamo aspettando? aspettiamo che le comunità scompaiano?"

A marzo di quest'anno è venuto in Italia quello che è stato il commissario di New Orleans dopo l'uragano Katrina. Abbiamo fatto un giro con lui, insieme ad Action Aid, che è un'altra associazione con cui abbiamo lavorato e con cui abbiamo una bella sintonia. Abbiamo fatto un giro nel territorio e lui diceva " qui, come da noi la prima cosa da fare è ricostruire le comunità" Ma è ovvio..perché uno se ne va via e tanti stanno prendendo questa scelta, questa decisione. Le famiglie giovani, con figli, la scuola, il lavoro...poi non tornano.

#### **D: Quali criticità avete riscontrato nella scelta degli alberghi fuori cratere?**

R: La popolazione voleva essere in primis informata. Sapere i tempi, avere una serie di referenti con cui parlare, sia della casa distrutta, ma anche e soprattutto delle casette. Sulla possibilità di rientrare per lo meno in zona. Solo dopo diversi mesi, dopo la manifestazione lungo la Salaria in cui i terremotati hanno bloccato la statale. Dopo questo episodio Errani con tutti i 4 presidenti regionali ha incontrato i comitati. Erano 50 comitati, quello è stato un punto di svolta. In quella occasione ogni regione ha fornito un cronogramma che noi abbiamo pubblicato e diffuso. Cronoprogramma che non è stato rispettato perché ricordo che diceva che entro l'estate sarebbero state consegnate tutte le casette in Umbria e ciò non è stato. Per non parlare delle altre regioni. Chiaramente questo ha determinato un risentimento generale, poi

soprattutto la cosa fondamentale su cui le persone battevano era il non avere sufficienti informazioni.

Un'altra cosa volevo dirti, attualmente stiamo predisponendo un progetto per il quale stiamo coinvolgendo i sindaci. Un progetto sul confine tra Umbria e Marche Visso, Preci, Castel Sant'angelo, Ussita per provare a fare, non lo chiamiamo più "presidi civici" ovviamente, ma un più rassicurante "costruire comunità". C'è sempre la tendenza a giudicare il nostro lavoro come conflittuale o opposto ad un qualcos'altro, mai in maniera propositiva. Vogliamo fare un progetto, abbiamo chiesto una collaborazione anche all'università di Camerino per andare in questi luoghi e discutere con le persone del futuro. Un contro è Preci, un conto Visso...molto peggio. Sono sempre una zona continua quella dall'alta valle del Nera, hanno quindi delle matrici comuni su cui lavorare.

Adesso vediamo positivamente il fatto che queste zone sono inserite nelle aree interne e su cui c'è elaborato ovviamente una strategia nazionale. E' una strategia molto interessante, che prevede un coinvolgimento attivo dei cittadini...anche nella fase delle analisi e quindi noi auspichiamo che sia in Umbria che nelle Marche questa capacità, opportunità va colta. La strategia per le aree interne ha un approccio democratico, dal basso. La ricostruzione ha un approccio dall'alto. Allora noi diciamo "cerchiamo di mettere insieme queste due cose". Stiamo cercando di far passare questo concetto, unire questi due processi e non andare in parallelo con obiettivi diversi e strategie opposte. Questo è quello che sta succedendo.

#### **D: Com'era il livello di prevenzione e gestione del rischio?**

R: Sicuramente in Umbria i Piani Comunali di Emergenza c'erano. Noi abbiamo fatto, come cittadinanza attiva, una rilevazione sul tema della sicurezza nelle scuole, ma ti parlo di prima del terremoto. Avevamo visti che solo 2 piccoli comuni non avevano un piano di emergenza. Quello che manca è sempre l'informazione. Devo dire che comunque è cresciuta la consapevolezza sul tema. Nelle scuole, i dirigenti sanno che devono fare le esercitazioni e le fanno in maniera continuativa. Noi abbiamo fatto delle esperienze con dei bambini di Corciano e si vedeva proprio come fossero anche più attenti e capaci di reagire in queste situazioni in base alle regole fissate. A nostro avviso deve essere più alla portata di tutti, comunicato ed esteso.

#### **D: Queste forme spontanee si sono messe in rete?**

R: Assolutamente sì! Sicuramente con il rapporto con l'associazionismo si è sviluppata una rete enorme. Ricordo una nostra direzione nazionale ad Ascoli nella quale è intervenuto Roberto Sbriccoli, con la presenza dei capi della Protezione Civile. Poi mi risulta che ci sono i Montanari Testoni e che loro invece abbiano trovato più difficoltà ad essere riconosciuti e ascoltati. Ci sono un po di pregiudizi, se vedi determinate persone con atteggiamento alternativo o antagonista storci il naso...e credo che lo si faccia al di là del colore politico. Non accettano il dialogo, come una scritta sul bus "non disturbare l'autista!" come per dire sono io l'autista e io vi tiro fuori dall'emergenza. Questo è un errore da molti punti di vista, politico, sociale. Non è più così, la gente ora ti aiuta e siccome tu non potrai mai stare contemporaneamente in tutte le zone. A Spoleto se non ci fosse stato l'attivismo civico tante situazioni non si sarebbero potute affrontare perché comunque sono superiori alle capacità organizzative delle strutture.

Noi nella nostra storia abbiamo avuto l'esperienza del terremoto dell'Irpinia. Un terremoto devastante ma che fu un punto di svolta e anche a livello politico capirono che bisognava investire su una struttura di Protezione Civile e da lì è cambiato un po il modo di affrontare i terremoti...anche in situazione drammatiche, come quest'ultimo terremoto.

Ecco...questo è quello che abbiamo fatto noi che siamo comunque una realtà piccola però siamo ramificati, siamo presenti e questo ci permette di seguire molte cose sul territorio e in contatto con la gente. Un'altra cosa che abbiamo seguito sono le iniziative svolte ad Arquata, lì il problema è dove sarà il futuro dov'era com'era, più a valle? tutte cose nelle quali la cittadinanza deve essere coinvolta nel definire il proprio futuro. Ora non ci risulta che lo stiano facendo, considerando che lì i ritardi sono anche maggiori. Ci sono ¼ comitati diversi, rappresentativi della comunità...io non dico in assoluto di ascoltare loro e basta e dare ragione a loro perché sono dei comitati però rappresentano una fetta della popolazione. Il fatto che ci siano così tanti comitati è proprio anche per la diversità delle molteplici frazioni e luoghi. Loro hanno il diritto e dovere di capire come continuare a vivere in queste zone. Da questo punto di vista la strategia nazionale delle aree interne permette la partecipazione. L'ironia è che è sempre lo stesso Stato. Ho partecipato per esempio allo workshop fatto da Boeri, l'archistar Boeri, fatto a Spoleto. Erano incentrati sulla ricostruzione e divisi in vari gruppi, dieci se non sbaglio. Ora è chiaro che essere fatta, indetta da Boeri ha portato molti tecnici a partecipare. Io ho partecipato a dei gruppi di lavoro e c'era Bianconi, l'imprenditore di Norcia, persona squisita. Ecco lui con il suo progetto della scuola, fa capire come il terremoto sia anche un momento creativo, assolutamente sì! se tu lo interpreti in questo modo è un momento per ripensare il tuo futuro. Inoltre la SNAI sta portando avanti cose interessantissime. All'incontro che c'è stato hanno deciso di avviare il progetto scuole aperte, ossia aprire le scuole della Valnerina il pomeriggio e quindi realizzare, anzi di aumentare, dare di più alla collettività. E questa è un'idea creativa rispetto ad uno dei tanti problemi che insistono su un territorio colpito.

Tornando a questo incontro con Boeri è stato, laddove i tavoli erano misti ed equilibrati tra cittadini e tecnici, interessante...sono venuti fuori dei bellissimi elementi da poter ampliare. Quella è comunque rimasta un'iniziativa a sé, da quello che mi risulta non penso abbia avuto degli esiti... però per dire il modello funziona. Così rischia di rimanere fine a se stesso.

La guida non può essere ai tecnici stessi...devono esserci delle componenti civiche. Anche parlando con il ministro Barca, gli abbiamo chiesto perché non avessero inserito fin da subito le associazioni: noi, Legambiente ecc e lui ha risposto che non avrebbe voluto mischiare tutto quello che esiste nel terzo settore...però per evitare un mix caotico alla fine i cittadini vengono lasciati soli mentre le associazioni per tradizione, per coerenza la presenza nel territorio e garantisce anche l'autonomia e l'indipendenza dei giudizi. Noi siamo tutti volontari. Quando hai delle organizzazioni...è difficile compararci.

Noi per pagare l'affitto organizza serate di burraco, organizza tutto e di più, cene, serate ecc. Questo è uno dei limiti, se tu fai un report e poi le amministrazioni te lo rigettano è chiaro che non combini nulla... ora con la direttiva sulla partecipazione un piccolo tassello in più c'è, ma anche lì se non ci lavora non si ottengono i risultati. Noi con il progetto Umbria Marche, costruire comunità vorremmo provare, più forti grazie a questa direttiva, se si riescono ad avere maggiori risultati. Anche se ripeto, l'incontro con Errani, le regioni e i comitati nati fu comunque un passo avanti, di disponibilità... ovviamente se non avessero bloccato la statale non sarebbe mai successo. Loro hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con le richieste e le esigenze delle persone: le macerie, le SAE, la ricostruzione. Le persone vogliono cose molto concrete voglio dire...

**D: Come è stata gestita la fase emergenziale?**

R: E' stata gestito abbastanza bene, ci sono stati dei ritardi nei pagamenti dei contributi, ma credo su tutto il cratere. Si sono accavallati e quindi i ritardi si sono prolungati. La Protezione Civile per carità...noi abbiamo una grande tradizione in Italia però la sensazione che abbiamo avuto è che appunto molte zone rimanessero scoperte. Che l'evento è stato talmente esteso che la gestione è stata molto complicata. La dislocazione esterna al cratere io la comprendo perché c'erano veramente numeri grandissimi di persone da gestire ma la modalità con cui si sono assistite queste persone è stata deleteria. Poco tempo fa parlando con il referente dell'ufficio ricostruzione delle Marche e ammetteva lo sbaglio e che avrebbero dovuto rimanere in contatto con tutti questi gruppi che erano negli alberghi. Ammisero che avrebbero dovuto farlo fin da subito. Ecco questa cosa l'ha fatta Cittadinanza Attiva, in Umbria ma anche nelle Marche. Nelle Marche sono stati fatti incontri con avvocati per spiegare alle popolazioni i diritti che avevano, anche questo è stato fatto con Action Aid.

Diciamo che la gestione centralizzata ha consentito poca informazione e la gestione in meno a Regione e Comuni, come poi hanno fatto demandato, doveva essere fatta fin da subito. Poi ripeto noi abbiamo una struttura Protezione Civile in Umbria notevole, purtroppo ce la siamo dovuta costruire nonostante questo le difficoltà le abbiamo viste.

**D: Attualmente quale situazione si presenta?**

R: La situazione è sicuramente differente rispetto alla Regione di cui parliamo, è chiaro che c'è una netta differenza. Abbiamo visto le prime casette consegnate a Visso, tra l'altro di recente e anche con problematiche...quindi chiaramente la situazione è diversa e con diversi problemi. Il bombolo congelato è una cosa che può accadere...bisogna mettere insieme da una parte il controllo civico, pubblico, il rispetto delle regole, ma i tempi burocratici sono terribili. In paese con degli episodi di corruzione frequenti e gravi ha portato a delle procedure talmente complesse, talmente lunghe che veramente non permettono un abbattimento dei tempi. Sarebbe necessario avere procedure in emergenza e un presidio civico che ti permette di creare un sistema di monitoraggio dell'intero processo di ricostruzione. Attualmente siamo ancora in gravissimo ritardo. Siamo ancora agli inizi, ancora non è finita l'emergenza, le casette e figuriamoci quello che sarà il futuro.

**D: Quali sono le prospettive che può percorrere l'Appennino Centrale per una generale ripresa?**

R: L'appennino ha bisogno di un modello di sviluppo diverso. Dei modelli costruttivi e diversi...sicuramente la necessità di avere delle strutture di emergenza, resistenti è una situazione che rendere conciliabile e compatibile con il fatto che sono zone di pregio, che c'è il parco ma non si può non avere delle strutture di questo genere. Bisogna garantire, a mio parere, quelli che sono i servizi essenziali: scuola, sanità, trasporti, comunicazione ed informazione. Garantiti questi aspetti bisogna assieme alla popolazione pensare al modello di sviluppo. Pensare a come riportare gli allevatori, i cittadini, i giovani. Devo dire che ci sono gli strumenti, penso ai finanziamenti PSR in cui viene data la possibilità di operare in questo campo.

Il cuore della nostra idea "ricostruire comunità" è proprio quello di dare la possibilità di una prospettiva futura costruita con la popolazione. Tu devi capire che tipo di lavoro in quelle zone, che tipo di ristorazione, che tipo di turismo...tutto ciò va di pari passo con la ricostruzione senno non c'è assonanza. Devo dire che su questo in Valnerina c'è una cultura e un'attenzione, l'esperienza dell'ecomuseo della Valnerina oppure penso a Luciano Giacchè...è una persona che ha avuto tante cose da dire. Lui ci diceva che il segreto per una ricostruzione corretta è rimettere i lavori antichi, il mastro, ovvero il muratore bravo che sa come si costruisce, può sembrare una cosa poetica in realtà è così...se ci sono persone che hanno delle competenze, dei saperi locali, legati al territorio possono sapere come costruire. Ovviamente insieme alle nuove tecniche, alla microzonizzazione sismica. Io penso, arrivando a Norcia, la cosa che ti colpiva di più era il disastro propagato nell'area industriale e magari il centro non ha subito danni estesi, a parte le mura e la chiesa. Allora ti poni la domanda "forse lì non dovevi costruire?"

**D: Come riuscire a mantenere attiva la popolazione al momento della conclusione dell'emergenza?**

R: Ci vogliono degli interlocutori istituzionali che riconoscano questo stato di cose e collaborino proprio per far sì che si possano sviluppare. Una cooperativa può essere una forma di risposta, ce ne sono molte altre, ma perché è utile? E' utile perché significa riconoscere che da questa esperienza può venire volontariato, lavoro o un modello di sviluppo. Devi riconoscerli e, insieme con loro, non chiuderli in se stessi perché diversi dalla prassi comuni, ma aggiungerli e capire che sono un valore in più.

Certamente la realtà dei Montanari testoni per esempio, è una realtà più difficile da gestire e coordinare perché loro stanno nel capoluogo di Norcia e lì non c'è una sola comunità, ma tante fette di popolazione che sono anche sempre stati in conflitto.

E' fondamentale però, grazie alla nuova direttiva sulla partecipazione, queste forme vengano riconosciute non solo come

supporto come la proloco che ti fa la festa, ma come un soggetto protagonista nella costruzione della visione. Per fare questo c'è una forte responsabilità delle istituzioni. E' vero che Sbriccoli è andato avanti contro tutti, forte del consenso popolare e adesso sono tutti costretti a riconoscerlo però ci sono realtà diverse. Lui aveva intorno una comunità coesa, i Montanari testoni magari non proprio super coesa.

**D: Rispetto alle iniziative appena descritte crede ci sia una differenza con i modelli gestionali tradizionali della PC?**

R: La struttura di Sbriccoli che ha ospitato tutta la popolazione di Campi è una struttura non emergenziale e preesistente... fa scuola a tutti. Molti comuni ora si stanno orientando a realizzare una struttura come quella di Campi che è anche dal punto di vista architettonico è bella e che ha un livello di resistenza ottimo e antisismico.

Per quanto riguarda le casette bisogna in questo caso ragionarci sopra su cosa farci. Alcuni di questi alloggi potrebbero diventare anche sede delle attività, sede per organizzazioni sociali...certo non tutte e dove è necessario! Non è che bisogna devastare il territorio per metterci di tutti, ci vuole attenzione perché è un paesaggio.

**D: I processi di spopolamento in atto verranno sostituiti da un progressivo rientro della popolazione?**

R: Sicuramente è diverso da zona a zona. A Spoleto la popolazione non avendo avuto disastri gravissimi è volenterosa e tornerà...io su Norcia ho dei dubbi. Ho la sensazione, anche parlando con le persone, che una parte: famiglie giovani, persone con problemi di lavoro; troveranno altre soluzioni, per questo è urgente iniziare la ricostruzione. Io credo che un 30% stia pensando al futuro e al trasferimento, tanti sono venuti a Spoleto e rimangono qua..per tanti c'è stato il trauma e credimi è difficile da superare. Bisogna intervenire in tempo in questa costruzione del futuro, sennò rischiamo sia troppo tardi. Pensiamo anche alle Marche, quelli che sono andati al mare...ad un certo punto i bambini fanno un anno di scuola lì, ne fanno un secondo...torna tu ad Arquata che è solo polvere!!!





## Sindaco del Comune di Preci

*Intervista n.20, 18.01.18, Preci*

### **D: Quali condizioni erano presenti a Preci prima del sisma?**

R: Com'era la vita di qui...prima del terremoto...era una vita molto tranquilla. Un territorio montano, quindi con tutte le difficoltà di questi territori lungo la dorsale appenninica con spopolamento, con una popolazione abbastanza anziana. E' un territorio dove prevalentemente l'economia si stava pian piano modificando dagli anni '70 in poi. Si è passati da un'economia strettamente agricola/rurale ad una più legata al comparto turistico o anche produzioni diverse incentrate sui prodotti tipici locali, ma sviluppano poi delle attività innovative. Un esempio è il prosciutto, qui siamo in un'area IGP, abbiamo quindi concentrato un po' di strutture che danno lavoro a diverse famiglie.

Siamo condizionati, se possiamo utilizzare questo termine, dagli effetti del sisma. Questa è un'area altamente sismica, quindi partendo dal 1971 fino ai nostri giorni abbiamo avuto diversi eventi sismici. Dato che sono stati progressivamente sempre più forti e con periodi più lunghi questa cosa ha caratterizzato anche la vita sociale del paese.

Partendo dal 1979, che è stato un evento sismico non eccessivamente forte, c'è stata una serie di evoluzioni. Nel '97 c'è una linea di confine, si passa ad un sistema di economia diverso, come dicevo prima, derivato anche dal terremoto e dai suoi effetti: la ricostruzione, imprese edile ecc. Si trovava più possibilità di lavoro su quel settore rispetto ad altri per esempio...Di conseguenza sono iniziati i primi programmi di sviluppo, i primi recuperi di insediamenti agricoli e questo ha permesso la loro conversione ed inserimento nel circuito turistico.

Tutto questo però è sempre stato accompagnato dallo spopolamento, ad ogni episodio sismico, di una fetta di popolazione. Questo dal punto di vista demografico era evidente, c'erano questi cali che magari nel tempo venivano recuperati, non sempre tutti ma ci riavvicinavamo nella speranza di riprendere un po' il cammino, di riprendere lo sviluppo del territorio e tutte le attività. Non abbiamo avuto la possibilità di percorrere questa strada, non abbiamo avuto il tempo perché finita la ricostruzione del '97 siamo ricaduti nuovamente in questa situazione. Devo dire che la popolazione un po' accusa perché la fascia media di età ha vissuto 3 eventi nell'arco della sua vita ed in molti casi ha perso la casa e vissuto tutto il processo: dagli alloggi di fortuna, a quelli provvisori, al rientro; tutto questo per 3 volte.

Per quanto riguarda la comunità, anche questa volta, nella prima fase ha trovato soluzioni emergenziali proprie, autonomamente: chi nel garage, chi in macchina, chi in alloggi di fortuna; successivamente c'è stato l'intervento della Protezione Civile che ha cercato subito di dare subito aiuto con tende e quant'altro, ma in tutto questo non ho trovato un grande momento di aggregazione o associazione. No. Qui da noi non c'è stato questo, non so se in altri territori sì, ma qui non c'è stato. Le persone non hanno attivato nuove associazioni o aiuti particolari...forse questo perché siamo pochi. Siamo 760 residenti...o forse per altre questioni che non riesco a valutare però si prosegue la vita come prima. Ci sono delle associazioni preesistenti al sisma...

### **D: Mi risulta che siano nati due Comitati qui a Preci?**

R: Voglio fare una premessa, queste associazioni poco hanno a che fare con il territorio nel senso sono associazioni che vengono da soggetti esterni. Loro hanno la casa qua ma tutti residenti a Roma. Tutti romani sono.

Le seconde case, per noi alla fine sono una risorsa. Questo è un Comune che ha un patrimonio edilizio 10 volte superiore a quelli che sono i residenti effettivi e questo permette anche un certo movimento dal punto di vista turistico. Coloro che hanno le seconde case negli week-end, le feste, l'estate, le vacanze tornano e quindi c'è un indotto anche dal punto di vista economico non indifferenti. La legge sulla ricostruzione ha fatto sì che vengano salvaguardate e abbiano tutti i diritti delle altre abitazioni, anche se all'inizio non era chiara questa idea, ma siamo riusciti a far passare quanto messaggio per noi importante. Ricostruire solo 1/3 del paese non aveva senso e quindi con questa norma si completa un discorso a 360 gradi sulla ricostruzione.

### **D: Ecco queste associazioni che lei definisce esterne come hanno interagito nel territorio?**

R: Quelle presenti sul territorio già da prima del sisma sono comunque costituite da persone che stanno qui, che vivono e sentono tutti i problemi del territorio. L'approccio è di natura diversa con loro. E' un approccio continuo e basato su proposte concrete e sulla soluzione dei problemi.

Quelle nate per l'occasione inizialmente sono nate con una forma di protesta ed in qualche modo abbiamo fatto capire che non era quello il senso e il modo. A mio avviso non erano molto inseriti nel territorio e non essendo inseriti non conoscevano bene le procedure, le problematiche e quindi si rischiava di avere delle associazioni che andavano verso una direzione che non era proprio applicabile ecco. Da questo punto di vista però nel giro di qualche mese, dialogando

si è riusciti a mettere in piedi un tipo di comunicazione tale da farli concentrare su temi di interesse collettivi. Inizialmente, ripeto, anche per noi è stato difficile. Stare qui ad affrontare i problemi seri, quotidiani di un sisma.... il che significa: rispondere velocemente ai cittadini che stanno senza casa, alle loro necessità e ai bisogni e parallelamente pensare ad un'associazione che viene qui a dire che in quel paese non si vuole fare la ricostruzione, o perché [farfugli].... cioè queste cose che non hanno consistenza. Ripeto, ci siamo chiariti subito su questo punto di vista.

**D: Come veniva affrontato il tema del rischio sismico?**

R: Quello che oggi è un vero Piano di Emergenza non c'era. Noi avevamo una bozza di piano di emergenza fatto nel lontano '79 addirittura, adeguato un po' nel '97, ma non è adeguato a quello che poi è successo. L'amministrazione ha infatti deciso, dopo quest'ultimo evento, di predisporre un piano di Protezione Civile per il futuro che credo sarà, quando sarà ultimato, uno dei pochi piani comunali veri, fattivi, realizzati ed efficienti. Questo è un obiettivo su cui stiamo lavorando perché abbiamo capito che non si può bypassare questa cosa.

L'altra questione che volevo sottolineare, che è molto importante, è che è difficile per i cittadini, per un amministratore ammettere e prendere coscienza che ti trovi in un territorio che ha queste difficoltà. Non ci credi. Noi abbiamo fatto la ricostruzioni nel '97 e quando stavamo per finire abbiamo tutti tirato un sospiro di sollievo "Aaah abbiamo finito" Questa è l'espressione che ti viene, hai voglia di dimenticare, andare avanti e proseguire e invece non è più possibile fare così. Ecco perché abbiamo dato spazio subito a questo problema. Non abbiamo aspettato che finisse l'emergenza per poi ipotizzare. Noi abbiamo detto fin da subito "Lavoriamo affinché venga messo in piedi un sistema, una rete di assistenza che funzioni". Questo vuol dire fare attenzione a tante cose, vuol dire pianificare anche gli interventi stessi attuali in un certo modo e vuol dire anche avere un'idea del territorio, della sua composizione e di cosa si vuole essere nel futuro. Su questo non abbiamo nessun problema perché conosciamo bene il territorio, le difficoltà e quindi, mentre tanti altri soggetti attraverso le donazioni per esempio puntano a cose aleatorie noi le donazioni le abbiamo finalizzate per questo piano. Speriamo di riuscire nell'intento perché abbiamo dei progetti di un certo interesse.

**D: Com'è stata gestita l'emergenza?**

R: Allora, intanto il 24 di Agosto avevamo il massimo delle presenze turistiche per cui è stata proprio una botta micidiale però il 24 agosto, avendo completato da poco la ricostruzione del '97 i danni erano pochissimi... tanta paura ma danni pochi. Ci eravamo salvati. Non pensavamo, mai e poi mai, che poteva succedere dopo poco quello che è successo. E' arrivata la scossa del 26, noi non eravamo nella fase di emergenza bensì in una fase di tensione e attenzione. Perché? Perché comunque sia ogni tanto avvertivamo delle scosse e quindi naturalmente, soprattutto noi che abbiamo una responsabilità nei confronti dei cittadini. Non nascondo che un'idea me la stavo facendo su un'eventuale nuova scossa e di come gestirla. Abbiamo avuto diciamo il tempo di poter pensare a questa eventualità. Si sono create poi delle situazioni fortunate. Mi spiego, la scossa del 26 nel pomeriggio ci ha fatto capire che le cose erano serie, ci ha messo in allerta e quindi abbiamo subito cercato di mettere a riparo la popolazione. Noi avevamo predisposto delle strutture per affrontare un'emergenza rapida. Le abbiamo subito aperte e messe a disposizione. Parlo del centro Caritas, parlo del centro ricreativo a Corone, un altro a Castelvechio, delle casette che avevamo in altre frazioni. Queste ci hanno permesso quantomeno di mettere a riparo la popolazione... le persone anziane. Poi dopo poco è arrivata un'altra scossa quindi lì già per noi era scattata già la fase di emergenza. Queste strutture però ci hanno permesso di collocare le persone ed è stato un grande aiuto.

Successivamente dopo il 30 e le scosse più forte, le persone sono rimaste in luogo e noi intanto ci siamo organizzati meglio. Le cucine da campo e tutto quello che potevamo garantire in termini di accoglienza lo abbiamo fatto fin da subito. Poi abbiamo avuto l'opportunità di mandare delle persone in un'attività turistica del nostro comune che ha dei bungalow e quindi abbiamo alloggiato qualche famiglia lì; altre persone in altre strutture sempre nel territorio. Siamo riusciti a sistemare, abbiamo sopperito alle problematiche di emergenza in attesa delle SAE. Le richieste in realtà, rispetto a chi ha la casa lesionata, non è molto in quanto molte persone hanno scelto il CAS riutilizzando la gran parte delle seconde case non danneggiate- per intendersi quelle nella parte inferiore del centro storico. Diciamo che noi attivammo da subito questo discorso per far rimanere la popolazione. Ricordo facemmo un elenco di appartamenti disponibili e agibili, nel quale avevamo fatto una verifica veloce delle condizioni. Ovviamente poi sta anche alle persone la decisione di restare. Uno può fare tutti i piani che vuole, ma se uno ha paura se ne va! Tuttavia, dato che da noi le persone conoscono bene il momento del sisma, per una ragione o per l'altra, non abbiamo assistito a persone che volessero andare via dal comune. Noi quindi abbiamo cercato di risolvere il prima possibile questa necessità mettendo a disposizione più appartamenti possibili.

Parallelamente una parte della popolazione ha richiesto le SAE. Consideri che noi abbiamo 4 insediamenti, 3 dei quali già abitati e il quarto lo sarà a breve. Siamo alla fine di questa fase, non la consideriamo più un problema dell'emergenza, ma passato.

**D: Ad oggi quali segnali si possono vedere nel territorio?**

R: Noi auspichiamo una ricostruzione con tutti i suoi criteri, termini e le sue condizioni. In questo anno non abbiamo visto granché, non abbiamo visto cantieri ma io la considero una cosa normalissima. Questa è la fase di programmazione, tant'è che dal punto di vista del pubblico noi abbiamo già fatto 2 piani di opere pubbliche, già finanziati con all'interno diversi progetti. Questa parte pubblica nel 2018 parte...ed è importante. L'altro intervento sui beni culturali, ieri abbiamo fatto un incontro...sono stati finanziati circa il 70% degli interventi sui beni culturali e questo è un altro traguardo importante che si è raggiunto. Poi che le procedure di incarico, di approvazione, di realizzazione dell'opera comporta 2/3 anni secondo me questo dice poco. L'importante è che si sia messo in piedi dei piani. Cosa c'è da fare? La direzione

che prenderà? Io sono convinto che come tutti i terremoti accaduti in passato anche questo segnerà una svolta, un cambiamento. Nei modi di pensare, di fare, di realizzare e tutto anche sotto il profilo economico e dello sviluppo. Ci sono condizionamenti dovuti dal sisma, ma anche una fase nuova non presente nel passato, ovvero questo grosso incentivo della solidarietà che si sviluppa in ogni settore. Non solo in contributi, ma anche attraverso il consumo dei prodotti del luogo, la visita, attraverso la presenza...in futuro anche e vacanza. Queste sono forme di aiuto che servono ad un paese terremotato. E' ovvio che quest'estate abbiamo avuto delle presenze di gran lunga inferiori al 2016 però i segnali al di fuori di quest'area colpita dal sisma sono già ottimi. Noi non abbiamo più posti letti a disposizione e quindi andrò recuperato tutto però credo ci sia più attenzione in generale in questo terremoto per cui credo che, probabilmente...mi auguro vengano riposte nello sviluppo economico dell'area. Queste sono aree dove si può realizzare un impianto economico di tipo produttivo senza fare disastri ambientali, piccole imprese per esempio però c'è la necessità di creare posti lavori altrimenti sarà dura.

Poi, un'altra cosa che ora sto portando ora, finita l'emergenza, è la questione della viabilità. Ora lei arriva da sotto e forse ha fatto il tratto di strada migliore, ma da qua per esempio a Norcia è un'impresa faraonica. Non è più pensabile e possibile che all'interno di questo territorio possano esistere strade del genere. Questo comporta anche un disincentivo per le imprese perché se venire qui, mettere su un'azienda significa che poi il prodotto lo devi far passare per 150 km lontano da un collegamento principale, chi lo fa? questo ci crea non pochi problemi! Ci affidiamo molto sulle nuove tecnologie, speriamo di avere quelli che sono oggi i strumenti innovativi, la fibra ottica ecc. Sono tutte cose su cui bisogna accelerare. C'è stata una ventata di novità su questi temi però poi, per varie ragioni si è fermati. Per esempio qui si è presentata la Telcom, l'ENEL a dire questo e quell'altro, ma poi tutto ha subito un rallentamento perché se a livello nazionale non si decide chi investe tu sei bloccato. Questo sono cose che per noi influiranno sempre più in negativo. Le grandi città hanno dei servizi, dei messi che noi qui non possiamo offrire.

**D: Anche se ancora non tutte sono state consegnate, quale destino sarà riservato ai villaggi SAE?**

R: A me sono giunte voci che si sta normando l'utilizzo delle SAE successive al ricovero degli sfollati e che diventeranno patrimonio stabile al comune. Io al contrario di qualche collega, per esempio ad Amatrice. Io sostengo che sia giusto così, tant'è che noi come amministrazione quando abbiamo scelto i luoghi dove mettere queste SAE non lo abbiamo fatto così ad occhio. E' logico che in una valle come questa di impedimenti e vincoli ce ne sono a migliaia e diventa difficile trovare i luoghi adatti. Abbiamo cercato però di inserirle nei contesti più adatti e meno d'impatto, forse nel capoluogo non abbiamo adempiuto bene a questo obiettivo, ma non c'era altra soluzione. Ritengo giusto che rimangano, non è un problema sicuramente la gestione perché la gestione, a mio avviso, visto come le abbiamo collocate per me diventeranno tutti villaggi a fini turistici, ricettivi. Nessun problema quindi la gestione...è ovvio, ci vorrà un impegno, ci vorranno persone che seguiranno la manutenzione ma resta il fatto che queste le considero strutture che poi andranno a far parte di quel piano di cui ho parlato all'inizio e non è cosa da poco. Avere struttura, tra le SAE e quello che andiamo a fare che coprono tutta la popolazione e l'intero territorio io credo che sia il sogno di quest'area.

Io personalmente di fronte a questi eventi penso che fino al '97 siamo sempre stati impreparati. Il terremoto arriva subito, è tutto il resto invece che devi aspettare. Questa necessità l'ho avvertita e gli ho dato la priorità. Un evento domani, tra un anno, due anni a Preci significherebbe che dopo 2 minuti dall'eventuale sisma le persone avranno la possibilità di scegliere dove andare a rifugiarsi. Chi dice che le SAE sono temporanee, io non le considero tali. Perché? Il centro di aggregazione che ha ospitato 68 persone a dormire è un centro costruito nel '97 e che oggi non ha un minimo di cedimento, una struttura in legno e antisismico. La SAE è una struttura in acciaio, non solo in legno. Ha pannelli sandwich che durano più di una vita delle persone per cui io non le definirei temporanee.

**D: Crede che il sisma presenti al suo interno anche concetti potenzialmente positivi?**

R: Certo. Il terremoto è anche un'opportunità, per organizzare alcune cose nuove, un'opportunità per pensare al modo di costruire, di vivere. Fare attenzione a certi problemi. Allo sviluppo...perché sicuramente ci saranno nuove realtà dovute proprio al sisma e che contribuiranno allo sviluppo del territorio. Allora stesso tempo pensiamo alla popolazione. noi ci auguriamo che non si disperda. Ovviamente per ottenere questo in tempi brevi o medio lunghi bisogna fare le scelte giuste ed aiutare questo processo. Le amministrazioni sono importanti, comunali e regionali. Ripeto, la problematica non riguarda non solo le zone del terremoto. Lo spopolamento interessava, anche prima del sisma, tutta la dorsale appenninica e questo è stato causato da carenze, disattenzioni...queste politiche fatte per i centri rurali non è che abbiano funzionato in passato. Noi ci siamo difesi e ognuno, per proprio conto deve attuare politiche per il proprio territorio. Noi abbiamo puntato sullo sviluppo, come abbiamo fatto nel 1997. Nel '97 abbiamo avuto un finanziamento di 900.000 milioni di lire e non li abbiamo finanziati per i centri sociali come altri comuni hanno fatto. Noi li abbiamo investiti nel settore produttivo. Dipende quindi che cosa uno vuole e come lo vuole gestire...è certo che è un territorio difficile, ma bisogna far leva su quelle poche cose che si hanno e valorizzarle.





## Assessore al Territorio del Comune di Cascia + Valnerina onlus

### Intervista n.21 e 22, 19.01.18, Cascia

#### D: Quali dinamiche instistevano nel territorio prima del sisma?

R: Cascia, fondamentalmente, viveva di turismo nel periodo ante terremoto. C'era il settore turistico e quello legato all'allevamento. Le persone che stanno qui oltre a vivere con i souvenir vivono di bestiame, non ci sono industrie. C'è qualche piccola azienda: il meccanico ecc

La vita qui era tranquilla e abitando in un paese di montagna la fascia più giovane si spostava verso Spoleto o Foligno per cercare divertimento e tutte quelle cose che in un piccolo paese non trovi. Inoltre i giovani erano i primi ad andarsene, per esempio per studiare e andare all'università, ma tendevano sempre a tornare nel weekend. E' quindi uno stile di vita tranquillo. Cascia viveva negli weekend, è sempre stato così.

Non è una dinamica in digressione quella dello spopolamento, nel senso che non è la problematica principale di Cascia capoluogo. Negli anni '70, con il terremoto del '79, c'è stato un leggero calo demografico ma non è mai stato così drastico. E' vero che ad ogni nuovo terremoto un po' di gente parte. Io per esempio penso al comune di Poggiodomo, anche lui terremotato, nel paese dove è nato mio padre, Roccatamburo, nel '79 ha subito un forte spopolamento a causa del sisma, saranno rimaste una decina di famiglie. Ora alcuni sono pure morti e adesso sono i 8 persone.

A fronte di quanto detto, con questo ultimo sisma abbiamo cercato di trattenere le persone. Le stesse strutture temporanee, la stessa autonoma sistemazione...sono tutte servite per mantenere le persone qua perché le case non c'erano, non c'era nulla. Ora chi non ha più casa o abita nei moduli collettivi finché è possibile oppure vive in albergo, le casette ancora non sono state consegnate.

I moduli collettivi, rispetto al CAS o agli alberghi, costringono la popolazione a stare con la comunità più tempo del normale. Questo porta ad evidenziare le particolarità, le problematiche, nascono dei litigi...però il momento è difficile per cui tanta gente è rimasta lo stesso. In queste situazioni bisogna anche sopportare ed avere un po' di pazienza.

La soluzione degli alberghi è stata momentanea. Il primo momento di emergenza dovevamo fronteggiarlo nella maniera più tempestiva possibile per cui le persone sono state portate al lago Trasimeno, altri a Perugia, ma appena sono arrivati i moduli collettivi sono rientrati quasi tutti. Se non fai così rischi che la popolazione trovi lavoro da altre parti e non torni più.

(Da poco iniziata l'intervista entra nel bar un ragazzo, A., il quale nella prima emergenza si è attivato per il recupero di beni di prima necessità e per la relativa consegna. L'Assessore decide quindi di invitarlo al tavolo)

#### D: Quale è stata la tua attività nella fase emergenziale e perché hai deciso di attivarti?

R (A.) : Sì. abbiamo fatto distribuzione alimentare, vestiario, roulotte. Ho iniziato a fare questo perché diciamo non mi piaceva la situazione che vedevo, come era gestita. Io mi sono fatto un'idea differente da quella che avevano Comune e Protezione Civile. Pensavo che ci fosse la possibilità di gestirle in maniera diversa. Per esempio il fatto che davano materiale a chi volevano...per me era una questione di onestà.

Inizialmente mi sono appoggiato ad un ragazzo di Norcia e man mano ho iniziato a fare i video mostrando il problema che c'era a Cascia, i danni, le case ecc. Da quel punto in poi mi sono arrivati aiuti di qualsiasi genere, la gente vedeva i video e mi ha mandato veramente di tutto. La distribuzione avveniva in un piccolo spazio solo il sabato e la domenica perché il resto della settimana lavoravo.

La cosa difficile all'inizio è stata trovare altre associazioni. Non ti cercano. Non ti cercano. La fortuna sono stati i video perché mi hanno dato una visibilità tale che gli aiuti poi sono arrivati. A me piace fare le cose fatte bene quindi mettevo sempre tutto on line, pubblicavo i beni, la distribuzione, facevo video o foto e poi li mandavo al gruppo che mi aveva fatto quella determinata donazione. Documentavo la distribuzione insomma.

Adesso sono diventato una onlus, ho aperto una onlus di cui sono presidente...si chiama Valnerina Onlus. Abbiamo un progettino che speriamo di poter portare avanti, ovvero la costruzione di caseificio qua a Cascia. Questo perché? perché ci sono persone qui a Cascia che vanno a lavorare a Norcia. Abbiamo pensato ad un caseificio perché qui si vive di questo...sicuramente per iniziare sarà un piccolo caseificio poi con il tempo chi lo sa.

Valnerina onlus comunque si è formata in seguito, non subito dopo il sisma. Inizialmente mi sono appoggiato ad una associazione di Biella. L'emergenza l'ho gestita tutta con loro "onlus con il territorio". Loro mi hanno visto e chiesto se potevano aiutarmi e devo dire che mi hanno anche indirizzato su come fare a livello legale. Mi hanno detto che sarebbe stato più sicuro formare una onlus, altrimenti potevo rischiare denunce cose...quindi mi sono tirato fuori dalla loro

*associazione e ho aperto Valnerina Onlus. La distribuzione ora è ferma ovviamente.*

R (Assessore): Poi considera eravamo in un momento dove tutto era chiuso, il suo aiuto è stato fondamentale, anche un barattolo di pomodoro era fondamentale. Per non parlare di chi stava nelle frazioni perché il problema non era tanto qui al centro ma in tutto il resto del territorio comunale. Le strade erano chiuse...abbiamo vissuto un momento particolare. Gli aiuti che lui è riuscito ad indirizzare nelle frazioni non sono stati esigui o indifferenti.

#### **D: Come mantenere attiva la popolazione**

R (Assessore): Per me vanno bene le associazioni...va bene tutto, ma quello che su cui deve puntare l'amministrazione, in tutto il cratere è far ripartire al più presto la ricostruzione. Se non ha più la casa, non hai più il lavoro. Va bene che gente come lui voglia dare lavoro, con il caseificio o la solidarietà in un momento difficile, ma se non abbiamo la casa dove andiamo? Vanno bene le casette, gli alloggi provvisori, tutto...ma ci deve essere il benessere. Anche lo stesso turista che viene tutto rotto, non è positivo per Cascia eh!!!

*R (A): Io mi ci incazzavo! Dicevano "Venite a Cascia, venite a Cascia, tutto quanto apposto!"...venite a Cascia cosa??? passi qui è tutto da demolire, ma ci siamo con la testa no? Io non dico chissà che, ma i calcinacci che ancora stanno in mezzo alla strada vicino alla Carrefour...ma vogliamo spostarli e almeno accumularli da una parte??? tieniamo ordinato? Niente...è tutto fermo al 30!*

R (Assessore): Il punto è che la strada per venire in centro è tutta lesionata. Ora stanno facendo degli studi per capire cosa c'è geologicamente su quel punto. A Cascia abbiamo una fascia di territorio estremamente danneggiata rispetto a tutto il territorio. Per quale motivo ogni terremoto quella zona si danneggia maggiormente rispetto alle altre? Stanno facendo in questo senso degli studi del terreno per capire come avverrà la progettazione, ovvero se delocalizzare tutte le strutture, in maggioranza palazzine degli anni 60/70, oppure ricostruire lì ma con tecniche migliori e più efficienti. Io oltre ad essere amministratore comunale sono un tecnico. Ogni terreno può sorreggere una tipologia di struttura. Questo studio quindi era necessario per capire proprio cosa fare. Da questo studio sarà il commissario, il comune, la regione che prenderà le opportune decisioni.

#### **D: Come veniva gestita la tematica del rischio?**

R: Noi abbiamo un grande parcheggio dove ogni volta che c'è stata qualsiasi tipo di emergenza veniva allestito un campo e un palazzetto dello sport come ricovero. Li abbiamo portato immediatamente le persone con problematiche, i pazienti dell'ospedale per esempio, gli anziani. Le persone che potevamo accogliere li abbiamo accolti in queste strutture. Abbiamo fatto richiesta per strutture emergenziali che adesso dovrebbero fornirci. Nel terremoto del '97 ogni comune, ogni frazione aveva il suo campo con le casette prefabbricate e finita l'emergenza venivano portate via e lì si concludeva. Adesso si sta strutturando un cosa che sia definitiva, ovvero un centro sociale che permetta di accogliere la popolazione a seguito di una qualsiasi emergenza.

Il Coni ha fatto un bando che sia funzionale a livello sportivo, ma allo stesso tempo noi abbiamo messo come clausula che per noi potrebbe essere un ricovero di emergenza. Speriamo che venga accolto positivamente e che riusciamo a fare qualcosa per Cascia.

D: quindi dopo l'ennesimo sisma quindi l'amministrazione si è mossa per fare qualcosa?

R: Sì...poi ci chiamano un sacco di persone per donare casette, fatta in un modo o nell'altra ecc noi accogliamo di tutto. Ipoteticamente le potremmo mettere nelle frazioni e potrebbero sempre funzionare come luogo di ricovero. Largo a chi ci fa le donazioni, ben vengano queste persone.

#### **D: Come è stata gestita l'emergenza?**

R: Allora i danni Cascia li ha avuti già dal 24 agosto, infatti siamo stati inseriti già nel primo decreto. Fin da subito sono arrivati Protezione Civile, vigili del fuoco, misericordia. Le associazioni moltissime, c'è stata una vera e propria gara. Gli aiuti sono stati tempestivi. Hanno installato le prime tende, avevamo la mensa collettiva perché la prima settimana dicevo non c'era niente di aperto, né supermercato né bar. Il sindaco aveva proprio negato di rientrare in casa...eravamo in una crisi generale. Molte persone dormivano in macchina. Poi pian piano i tecnici delle Dicomac e dei volontari della Protezione Civile hanno fatto le verifiche e la gente che a potuto è iniziata a rientrare.

Attualmente una bella fetta della popolazione l'abbiamo sistemata dentro le SAE, manca il capoluogo perché è stato più difficile procedere, ma alcuni hanno già ricevuto le chiavi in modo tale che loro possono fare gli allacci ecc. Certo le SAE del capoluogo sono posizionate in una zona particolare per cui hanno richiesto maggior tempo, nelle frazioni sono già tutte consegnate. Anzi proprio per non spopolare le frazioni c'è magari anche la frazione con una casetta sola.

#### **D: Sono state riscontrate delle problematiche dalla popolazione?**

R: Le casette devono stare accese tutto il giorno, non devi lasciarle ferme. Tu manchi una settimana si blocca tutto...è comunque una struttura prefabbricata. Le SAE funzionanti nel nostro territorio non hanno avuto comunque grossi problemi, forse perché sono sempre abitate. Chi ha fatto richiesta è perché abitava a Cascia, non è che faceva il villeggiante o veniva il weekend. C'è gente che veramente è radicata qui. A chi magari aveva la residenza qui, ma magari viveva da un'altra parte non gli è stata concessa la possibilità di richiedere la SAE.

**D: Erano persone che avevano le seconde casa?**

R: Alcuni...però le seconde case rientrano nei finanziamenti a patto che tu dichiari di usufruire effettivamente della casa. Prima di dicembre l'ordinanza dichiarava che il proprietario doveva testimoniare che stava nella casa almeno 6 mesi. Dopo l'hanno modificata...sennò lasciavano i paesi interi distrutti.

**D: Sono nate forme di organizzazione spontanea per sopperire ad alcune eventuali mancanze della fase emergenziale?**

R: Siamo stati aiutati tantissimo. Il grande aiuto lo ha svolto la misericordia. Ogni settimana veniva una misericordia diversa. Siamo rimasti in buoni rapporti tanto che Cascia ora avrà una sede della misericordia. Stanno strutturando un edificio da adibire. E' nata questa iniziativa, insieme all'associazione "angela paoletti". In pratica l'associazione si è ampliata, accogliendo la misericordia. Gli aiuti sono stati molteplici. Non possiamo dire nulla!! Forse ci saremmo sentiti abbandonati...invece questo ci ha aiutato.

**D: Il terremoto può essere definito anche come un'opportunità?**

R: Si è un'opportunità. Penso al palasport del Coni. Se riusciamo quello è un progetto con una valenza europea. Significherebbe affiancare ad un consolidato turismo religioso, un turismo più attratto da sport e natura che a Cascia già c'è, intendiamoci, ma questo aumenterebbe a rafforzare questa vocazione.

Stiamo strutturando inoltre un'intesa con l'università di Venezia per studiare urbanisticamente Cascia, non per la ricostruzione fine a se stessa "dov'era com'era" bensì intervenire con una prospettiva, un'idea di futuro di Cascia. C'è un grande architetto che si sta occupando della questione, è una bella iniziativa. Credo che a fine mese verrà proprio l'Università e firmeremo il protocollo d'intesa.

Io dico ben vengano queste iniziative! Bisogna portare Cascia fuori. Noi ci porterà beneficio, un palasport studiato dall'università di Venezia che ha multifunzione. Ci studieranno tutta la fattibilità economica del progetto e di possibili sviluppi futuri. In questo senso, appena esce il bando, noi avremo un progetto pronto. Diciamo che il comune si sta impegnando, stiamo cercando di riportare tutto alla normalità e con qualcosa in più, di migliore.

**D: Quale prevedi sia il futuro delle SAE? Finita l'emergenza le riutilizzerete tutte?**

R: Le SAE sono insediate nella zona che per Cascia è classificata come zone di espansione. C'è una via di comunicazione per cui sembrano distanti e dislocati in realtà sono 5 minuti di macchina. Io lì ci abito da 30 anni insomma, non mi sono mai sentita lontana dal centro. Io spero che tutte le casette siano temporanee. Lo stesso centro polivalente che nascerà qua sotto che ha creato molte polemiche..noi speriamo e dobbiamo pensare che quelle persone torneranno a casa prima o poi. Speriamo che queste soluzioni siano efficaci per il rientro a casa delle persone e non per essere soluzioni definitive. Verrà messa a disposizione una navetta per arrivare in centro, non avevamo altra soluzione rispetto alla scelta del sito. Non è che abbiamo chissà quanto spazio. Il centro occuperà una parte di parcheggio preesistente, anche lì molte discussioni, ma quel parcheggio non è mai stato totalmente pieno e il centro è utile alla collettività.

**D: La situazione riguardante la ricostruzione è ancora in ferma?**

R: non è iniziato quasi nulla. E' iniziato qualche lavoro, ma di piccola entità. Ora c'è l'assalto a forni. Chi non ha presentato la pratica entro il 30 aprile della B decade il contributo del CAS. Adesso c'è anche la volontà dei proprietari di mandar avanti le pratiche. Il problema è che c'è tanta burocrazia. Il punto è che l'ufficio del cratere è in sovraccarico.

Ti dicevo Cascia vive di turismo e agricoltura. Ai coltivatori ed allevatori l'aiuto è arrivato quasi subito, che sia il tunnel o il fieno...è arrivato subito. Gli allevatori non hanno mai smesso di lavorare, cosa che invece è successa a Norcia. Il turismo, poco questo anno, speriamo riparta. Le strutture alberghiere sono in grado di accogliere i turisti e da lì poi riprenderà tutto. Anche chi aveva le seconde case qui quest'estate non è venuta, ma che veniva a fare? Non hanno dove andare!





## Azienda Agricola Palotti

*Intervista n.23, 19.01.18, San Giorgio (Cascia)*

Noi siamo in una parte isolata del territorio di Cascia. A me il terremoto mi ha cambiato la vita, ora siamo una cinquantina più o meno. Prima non è che andavo in giro per le case però almeno vedevi gente, la piazza qui si viveva. Ora che la chiesa è inagibile e che abbiamo una chiesina prefabbricata vicino alla proloco, donata da un'associazione di Firenze, qua non c'è più nessuno. Per noi la donazione è stata un bene perché non avevamo più niente. L'associazione di Firenze ci ha dato una grossa mano. Oltre a farci la chiesetta erano disponibili per tutti e tutto. Addirittura gli abbiamo chiesto di aiutarci ad organizzare in qualche modo la via crucis per Aprile. Lì per lì ci sembrava una cosa sbagliata fare in primis una chiesa in realtà poi con il tempo è stata l'unico punto di ritrovo qui a San Giorgio.

Se ci donavano un container avremmo dovuto mettere ulteriori spese per le fogne e gli allacci invece avendo l'agibilità della nostra casa potremmo investire i soldi per migliorarla un domani...per un eventuale ricostruzione che quando avverrà ancora non si sa. Si vedrà poi. Ancora stiamo aspettando che approvino il progetto della messa in sicurezza della chiesa qua di fronte...è un po' strano che ancora non lo abbiano fatto.

Ora, non è che abbia danni gravissimi rispetto ai danni provocati nel resto del territorio... però è inagibile. Secondo me questa cosa porta allo spopolamento dei paesi. Il lavoro non c'è, che cosa fanno i giovani qui? Inizieranno a lavorare, ma quando? La gente deve mangiare, deve vivere eh! Con le aziende chiuse vanno tutti fuori e non tornano più. Perché qui è diverso rispetto a Cascia centro, nel senso che mentre chi abita nel capoluogo non si sposta già chi sta qui, a San Giorgio per esempio, proseguiva la strada e arrivava a Norcia a lavorare. Adesso si ricominciano a vedere riaprire le attività dei caseifici a Norcia, ma per quanto anno è stata dura. Noi abbiamo avuto le maggiori lesioni con il terremoto del 30. Il 24 ci aveva spostato delle tegole, c'erano alcuni danni sulla stalla però fattibili.

### **D: Dopo il terremoto del 30 come avete proceduto a seguito dei danni riscontrati?**

R: Noi abbiamo immediatamente rifatto il tetto perché era caduto tutto. Era diventata una stalla a cielo aperto e considera che era nuova. L'avevamo rifatta dopo il terremoto del '79. Noi abbiamo ripulito tutto in un paio di giorni e poi, con una squadra, abbiamo cercato di chiuderlo. Noi dal 30 Ottobre ci hanno montato il tunnel a Marzo. Poi questi tunnel sono tanto scomodi. In pratica sono cose tanto per, per la mungitura non ci sta nulla, lì hanno messi a caso e servono solo per metterci le mucche più giovani, per il latte o per altre cose assolutamente non sono troppo adatte. Sono progettate male, hanno il pavimento liscio, non c'è il reparto giorno e il reparto notte. Noi nella nostra stalla avevamo due ambienti, quello dove le bestie mangiavano e quello dove si coricano e il tutto rimaneva pure più pulito. Era una cosa diversa. Quanto detto ci ha spronato subito ad aggiustare la nostra stalla ed andare avanti, sennò dovevamo chiudere. Avremmo dovuto chiudere perché avendo mucche da latte non è che potevo mungerle manualmente come una volta....poi non sono nemmeno abituate, poi vai incontro alle mastiti...

Quest'estate poi ci mancava solo il caldo e ne sono morte diverse. Sotto i tunnel faceva un caldo, non c'erano nemmeno le finestre...mi sono morte anche quelle giovani. Mai nella vita mi era capitato. Zero finestre!! Ma stacci tu dentro, ma chi le ha progettate?

Io capisco la provvisorietà delle strutture ma qui dov'è il tanto ricercato benessere animale? Avendo dato il tunnel 5 mesi dopo io ho dovuto attrezzarmi. Dieci giorni dopo ho rifatto il tetto, dove le mettevo le mucche? Poi l'inverno 2016/2017 è stato brutto. Pioggia e neve eccezionali. Due mesi l'acqua gelata, la prendevamo con i secchi.

Comunque abbiamo preferito fare autonomamente sennò dovevamo chiudere.

### **D: Ad oggi la situazione come si presenta?**

R: Mah com'è? Dura! Dura perché è tutto come un anno fa. La stagione estiva 2017 non ha di certo aiutato, non ha mai piovuto. Non abbiamo fatto fieno...niente! E' stata a stagione peggiore, perfino paragonata a quella del 2003. Speriamo sempre in meglio...è dura. Ci sono arrivati degli aiuti...qualcosa. La coldiretti ci ha mandato un po' di fieno a gennaio-febbraio ma purtroppo su queste cose cose c'è stata un po' di confusione e abbiamo lasciato perdere. Discussioni tra paesani principalmente in cui abbiamo notato delle disparità di trattamento. Comunque non sono questi piccoli aiuti che ti risolleivano.

Per il resto noi non abbiamo detto niente su facebook, ci vergognamo. Abbiamo una dignità!

C'è da considerare anche la crisi del settore. Adesso l'Umbria e tutto il centro Italia ha problemi. Il latte costa pochissimo mentre al nord quest'estate è aumentato parecchio. Non avendo altri prodotti non possiamo andare a fare le fiere o i mercatini. Noi produciamo solo latte e lo consegniamo ad una cooperativa, alla Grifo Latte, e ci arrangiamo con la vendita

di polli ma niente di che. Le lenticchie ma quest'anno nemmeno il seme siamo riusciti a recuperare. Se avessimo avuto la lenticchia sicuramente avremmo avuto più sostegno. C'erano anche persone disposte ad aiutarci a venderlo però...siamo arrivati a quel quintale e mezzo e basta. Noi quel poco abbiamo raccolto, tanti non hanno nemmeno sprecato i soldi e l'hanno lasciata la tanto era poca. C'è la falciatura, poi la trebbiatura poi la devi portare a pulire. Centinaia e centinaia di spese che poi la quantità finale non ti permette di avere un ricavo, ma solo perdite.

Ci sono state un po di cose, un appresso all'altra.

Dopo la Regione ci ha fatto anticipare gli aiuti per i contributi e quello ci ha dato un mano. Non dobbiamo fare di tutta la l'erba un fascio però io ho un'azienda. Quei 500 euro al mese fissi li devono spendere...le mucche mangiano comunque no?!

**D: La comunità di San Giorgio come ha reagito al sisma?**

R: Il comune dopo pochi giorni e ci ha raccolto in un centro. Ha fatto i lavori di sicurezza e siamo subito entrati però ecco è durata poco perché...sai tra paesani. Non c'è feeling. Siamo stati 15 giorni più o meno, dai primi di novembre e a metà ce ne siamo andati. Ci siamo sistemati a casa, ma dato che non eravamo sicuri abbiamo messo delle brandine qui in salotto, vicino alla porta d'uscita. Dormivamo in 5 o 6 persone in casa mentre nella tenda qua davanti della Protezione Civile ci abbiamo pochissimi giorni perché era freddo, con le stufette accese non riuscivamo a riscaldarla. Considera il freddo qua a Novembre, avevamo messo tante coperte ma niente per cui siamo rientrati a casa anche con la paura. Mia madre, mio fratello pure sono venuti a casa perché loro abitano in un'altra casa che ha le scale e per sicurezza hanno preferito venire da noi.

Parecchi della comunità sono rimasti invece nella struttura emergenziale per 4 mesi e il comune gli passava tutto. Noi non vogliamo discutere però non è stato giusto. Abbiamo avuto i nostri aiuti però i soldi spesi per la sistemazione del tetto non ce li ridarà nessuno. La regione prevedeva sì gli aiuti, ma il tunnel...queste cose qui. Poi per noi coltivatori diretti provvedeva subito a mandare i MAPRE.

**D: Il resto della popolazione quali soluzioni ha scelto?**

R: Alcuni sono andati in albergo ma sono subito rientrati. Non sentivi l'allerta di non poter rientrare in casa i primi giorni, per cui alcuni non hanno avuto scelta. E poi piano piano...A gennaio l'emergenza era quasi finita. Il caso ha voluto che ci colpissero altre due scosse, i primi di gennaio e quella del 18. Da lì in poi però non siamo più usciti da casa.

Comunque in queste situazioni devi farti coraggio. E' ora di ripartire, farsi coraggio e ripartire. Se tutti si lamentano e nessuno fa niente non credo sia produttivo. Non si può sempre stare a chiedere. Rimboccarsi le maniche e lavorare... perché se tu non sei abile o non puoi farlo allora è giusto l'aiuto, ma se tu non hai voglia e vuoi vivere con l'aiuto della gente non va bene. Tu devi ripartire. La gente ormai s'è abbandonata.

**D: Avere riscontrato problematiche nelle SAE consegnate qui a San Giorgio?**

R: Le casette sono un disastro umano! Non c'erano le fognature, gli sono cascati i rubinetti. Non valgono proprio. Non dai la chiave se tu sai che non sono ancora abitabili. I boiler sono fuori, sul tetto, e l'inverno è un problema. Quelle sono state fatte a risparmio. Le prime casette sicuramente le hanno fatte correndo, lavorando giorno e notte ininterrottamente. Qui a San Giorgio sono state consegnate. Ora aspettiamo solo la ricostruzione. Per noi comunque è importantissimo che venga resa agibile la chiesa, solo questo. E' il nostro punto di riferimento. Dopo la messa ti mettevvi seduta sulle logge, parlavi del più del meno, con tutte le signore anziane, con il prete. Come in tutti i paesi. Non c'è più vita.

Ho rilasciato poco tempo fa un'intervista alla tv. La giornalista era molto contenta, ma poi quando montano i servizi sono costretti a tagliare qua e là. Mi ha chiesto cosa volessimo. Io ho risposto che l'unica cosa che vorrei è che ritorni la gente sul posto a spendere e investire.

Che riparta l'economia. Che chiedi? Non puoi sempre stare a chiedere. Se riparte l'economia poi riparte tutta la zona. Ristoranti, alberghi, aziende ecc Più il tempo passa e più la situazione si aggrava. Ok gli aiuti ma così facendo non si riparte. Gli aiuti sono temporanei, ti possono arrivare oggi, domani e dopodomani, ma non puoi basarci la ripartenza. Ora speriamo riaprano la galleria, la gente ricomincia a viaggiare da Ascoli, Norcia verso qui. Le difficoltà le abbiamo più noi frazioni...alla fine Norcia e Cascia prima del sisma erano conosciute, la gente che veniva era tantissima. Venivano gli atleti, le squadre di pallone, i giovani...si erano lanciate benissimo e poi il terremoto ha troncato tutte queste attività.



## Associazione Angela Paoletti

*Intervista n.24, 19.01.18, Cascia*

**D: Mi hanno parlato della vostra associazione e mi è stato raccontato che a seguito del sisma siete entrati in contatto con la Misericordia e che a seguito dell'incontro tramutare la vostra associazione.**

R: Il discorso è che la misericordia è stata qui a Cascia, aveva la mensa già in basso e noi non la conoscevamo. Cascia conosceva poco l'ambito nazionale della Misericordia e piano piano è nata grazie a Fulvio Barbagato che ha voluto che la realtà della misericordia nascesse anche a Cascia. Mi dicevano che molto frequentemente quando loro intervengono nel ramo della Protezione Civile quindi per esempio con cucine da campo ecc Quando intervengono a sostenere le popolazione colpite da calamità spesso e volentieri, il 90%, quando ripartono hanno lasciato...un figlio diciamo. Questo avveniva soprattutto ultimamente, prima nascevano per volontà di qualcuno o puramente per misericordia insomma. Ora ne stanno nascendo moltissime, anche al sud dove erano sempre state meno presenti rispetto alla nazione. Noi stiamo piano entrando, non ho ancora ben chiaro, ma ho i primi rapporti con loro cercando di conoscere e capire come funziona grosso modo. Loro sono molto misericordiosi!!!! Danno, danno, danno, molto alle popolazioni che assistono e di conseguenza le popolazione si affezionano a loro e nascono queste realtà. Speriamo che funzioni...noi come associazione prima del sisma avevamo pensato ad una possibile trasformazione della nostra associazioni e di questo ne avevamo parlato anche con l'attuale sindaco che in quel momento era vicesindaco. Io non conoscevo questa realtà, il sindaco mi dice la Misericordia vorrebbe creare un nuovo presidio a Cascia. Io avevo dei dubbi perché in una popolazione di 3.000 persone, comprese le frazioni, considera che ci stanno 10 o 12 associazioni che a stringere facevano poco o niente. Per me era inutile realizzare un'altra associazione e andare a cercare le persone che magari facevano parte già di associazioni sul territorio. Noi non è che facevamo un grosso lavoro, noi gestivamo l'ospedale, andavamo il martedì per un film, il mercoledì la messa con i malati, cose così...abbiamo sostituito tutte le televisioni. Piccoli interventi perché il volontariato qui da noi non è molto radicato nelle persone perciò era difficile. Sto vedendo ora con la chiusura dell'associazione e il passaggio alla Misericordia è problematico, ho chiesto se qualcuno volesse entrare a farne parte e pochissimi hanno risposto. "Io non mi posso impegnare" "io non voglio impegnarmi, è una cosa troppo grande"...e va bene...però ripeto noi facevamo quel piccolino che però era utile. Lavoravamo con le persone con problemi psichici, collaboravamo se il comune ci chiedeva una mano...comunque sempre nell'ambito del sociale. Di fatti risponde molto bene a quello che la Misericordia cercava. Noi con la Misericordia dovremmo aumentare anche il raggio territoriale, già prima avevamo la macchina per coprire le distanze più lunghe, facevamo il taxi sociale per le persone con problemi. La Misericordia ci ha già passato una panda e ora ci hanno comunicato che è pronta l'ambulanza, ovviamente dopo aver fatto tutte le pratiche...c'è da lavorare insomma!

Il volontariato sarebbe l'ideale per i giovani, ma anche per i pensionati. I pensionati a Cascia sono molti. Il problema è che non c'è la cultura del volontariato perciò l'anziano ti dice "ma che me vuoi fa fare?" o "ma quanto ti danno?" capisci? Siamo messi un pochino male in questo senso. Perché? Perché siamo un po' arroccati in noi stessi, ognuno ha il personale guadagno, non è come in altri centri dove c'è più solidarietà tra la comunità. Anche a Cascia poi nel momento del bisogno escono delle situazione però non è che si può fare solo quando c'è un'emergenza e c'è più bisogno. Deve essere una cosa continuativa, che vada oltre alla calamità o alla catastrofe. Noi nel nostro piccolo cercheremo di fare queste. La nostra missione cerchiamo di portarla avanti. Io personalmente mi sto dando da fare a traghettare l'associazione nella Misericordia e poi vedremo, non so quello che avverrà. Nel momento in cui ci saranno tesserati, la sede fisica che dovrebbero iniziare tra un po' a farla e allora ci saranno le elezioni, tutto a norma come un'associazione deve fare.

**D: Come è stato il rapporto con le istituzioni?**

R: Il sindaco Mario ci ha sempre appoggiato. Ripeto è lui stesso che mi ha proposto questa cosa, e non era ancora sindaco, proprio per non aumentare il numero di associazioni con la stessa funzione per niente. Poi si disperde quel poco che riesci a fare, allora ci ha chiesto se noi ce la sentivamo a passare alla Misericordia. Per noi è una cosa grande, è un bel nome. Poi dato che l'associazione ha il nome di mia sorella, ci hanno lasciato il nome...sarà "Misericordia Cascia, Angela Paoletti" perciò io quello che dovevo fare sto cercando di farlo al massimo del mio impegno. C'è comunque un mare di burocrazia per chiudere, aprire, chiama i volontari, fai la riunione, approva le cose...è impegnativo. Ci vorrebbero persone o che non lavorano o giovani, ma io insisto sugli anziani perché davvero potrebbero aiutare e trovare anche giovamento in questo. Non è che devono andare in ambulanza, basterebbe stare in sede, al centralino, all'accoglienza però non è facile.

**D: Come associazione quale supporto avete dato nella fase di emergenza?**

R: Nella fase emergenziale noi non siamo intervenuti come associazione. C'era la Protezione Civile, la croce rossa e poi noi non siamo organizzati per questo. Abbiamo fatto qualcosina. Poi qui facciamo la giornata AISM (associazione Italiana sclerosi multipla) ogni anno, la organizziamo noi per cui molti amici ci hanno portato del materiale di prima necessità e abbiamo cercato di distribuirlo più equamente possibile. Visto che, nel calderone generale, i ricchi si sono arricchiti ancora di più e qualcuno non ha ricevuto niente. Siamo andati sul campo e abbiamo cercato di darla realmente a chi ne aveva bisogno. Ci tenevamo.

**D: Come ha reagito la popolazione?**

R: Allora prima si viveva tranquillamente. Le cose semplici di un paesino che d'estate diventa molto affollato, per Santa Rita. Eravamo semplici però il guaio nostro è che vogliamo tanto bene a Santa Rita, ma dal lato umano noi siamo stati avidi. Ognuno pensa al suo orticello e guai a chi lo tocca. Capisci? Diventa problematico. Prima era questo, dopo il sisma un po' di solidarietà è nata, le persone almeno si ascoltavano e magari prima non si faceva. Anzi prima da una piccolezza si scatenava l'inferno adesso non ho notato più questa cosa. Certo è che il sisma ci ha ammazzato psicologicamente, soprattutto gli anziani...li ha massacrati. I giovani l'hanno accusato all'inizio, ma pian piano si sono adattati, per loro è più facile...anche se stai dentro un prefabbricato. L'altra sera sono andato in camera di mia madre, lei stava piangendo e le ho chiesto il perché. In pratica lei ha 89 e in casa non ci rientrerà più...è comprensibile che reagisca così insomma. Mi ricordo i primi periodi, c'era una squadra di psicologi e io sono andato. Mi è servito, ma l'80% diceva "io mica sono matto!"...capisci che mentalità?! E gli psicologi mi chiedevano di insistere e far capire alla popolazione che andare dallo psicologo non significa essere pazzo.

Io capisco perché è stato tremendo, non è morto nessuno ma quello del 30 è stato micidiale.

**D: La macchina istituzionale come è intervenuta localmente?**

R: Sono stati bravi. La Protezione Civile di Cascia già alla sera aveva allestito la cucina da campo della Misericordia. Grossi problemi di soccorsi, gestione non ci sono stati perché non è crollata niente. A Norcia è crollata molta roba, ma anche lì nessun morto per cui è tutto più semplice in questi casi. A Cascia non ci sono stati i crolli con il senno di poi, ma in quel momento dovevamo ancora appurarli. E' stata la preoccupazione più grande lì per lì. Siamo stati fortunati però dopo c'è l'emergenza dello spaesamento. Tutti impazziti...l'unica cosa che ricordo proprio come emergenza è stata l'evacuazione dell'ospedale perché c'erano 20 persone impossibilitate a muoversi perché in riabilitazione e 10 RSA (residenza sanitarie assistite) dove il più piccolo aveva 80 anni. Cascia purtroppo non ha molti punti di accoglienza. Il palazzetto è stato secondo me...questi punti vanno aumentati. La prima accoglienza no?!? Nel palazzetto le prime settimana ci sono state 200 persone, chi si è arrangiato in macchina perché non era pieno inverno. Tutto sommato però non è andata così male. In questo senso la struttura della misericordia, a quanto ricordo dalla conversazione con il sindaco, sarebbe sorta in un terreno in concessione dal comune. Nel momento in cui ci sarà un'emergenza la struttura verrà messa a disposizione per l'accoglienza, anche se non contiene chissà quante persone. Però sarà sicuramente un aiuto in più. Sarà nuova, antisismica e multifunzionale.

**D: Crede che il sisma contenga al suo interno anche possibili occasioni?**

R: Sì, certo. In certi aspetti sì, sicuramente. E' un dramma, ma può portare a cose buone e utili però dal lato Norcia e Cascia. Che poi se senti a Cascia comunque qualcuno si lamenta.

Molte cose però non sono ancora fatte...non per colpa dalle istituzioni locali, piuttosto del governo locale. Qui è passata una fila di politici di alto livello, il presidente della repubblica e poi cambiano? Cambiano una delibera, te la fanno immediatamente e poi cambiano duecento cose o prorogano sempre di più. La gente è impregnata di queste cose, poi questo stato d'animo non ti passa più. Se invece riacquisti la serenità, se so che ho un termine, un fine, un orizzonte, smetti di essere demoralizzato e ricominci a costruire pian piano il futuro. Non c'è sicurezza in questo.

Dal punto di vista dell'associazione invece sì. Qui prospettiamo una crescita sicura, ovviamente poi aspetterà a noi farla funzionare. Ora abbiamo ancora alcune carte da sbrigare, cambiare in nome ed adeguare lo statuto alla misericordia. Con le banche dobbiamo ancora fare il trasferimento di quelli che erano i nostri fondi che devolveremo nelle casse della misericordia. Sono tutte cose che serviranno però per il futuro. C'è chi dice che la divisa attira, giallo ciano. Quando stavano qui erano eroi. Speriamo che funzioni veramente per il futuro. Che poi ci diamo una mano tra noi, non che uno gli chiede di andare a Milano...alla tua gente, al tuo anziano, al tuo malato, al tuo bambino, alla tua mamma...però non c'è questa concezione.

I giovani ora fanno il servizio civile e si prendono 450 euro al mese, non vengono ad aiutare noi. E la solidarietà è stata tanta ed ha creato un'opportunità non indifferente a livello economico. A me dava fastidio per esempio quando in televisioni dicevano "aiutiamo i terremotati" e poi aiutano sempre le stesse persone. Si aiutano i commercianti che fanno il pacchetto con le lenticchie, è inutili che dici aiutano le zone terremotate genericamente...aiuti sempre i soliti! C'è gente che l'anno scorso ha fatto soldi a palate, cosa che non era mai successa. Pacchi mai fatti. Pacchi a palate, anche all'esterno. Per carità, non è che a me dispiace che loro facciano affari, ma agli occhi del mondo non stai aiutando tutta la popolazione. Che succede poi? Se tu hai il negozio puoi mettere due dipendenti e li paghi. Qui invece sono solo loro, è una conduzione familiare. Non stai aiutando la popolazione.

Per quanto riguarda la velocità dell'intervento penso a L'Aquila. Quel terremoto lo riconducono sempre a Berlusconi...però lui o bene o male lui le cose le ha fatte. Il risultato si è potuto vedere con gli occhi, visivamente. Ora, sicuramente lo faranno, le risorse non sono tante, la gente è insicura e sta perdendo la fiducia nei politici, a tutti i livelli. Io sto dentro i container collettivi no? Ne senti di tutti i colori...da persone semi-ignoranti come me. Per ordinanza, io ho la B, non

posso rientrare. Io ascolto parecchio le persone, non hanno fiducia. Sinceramente non si sta male, c'è ogni tanto qualche screzio con le altre persone però in realtà io credo che mi stia servendo. Mi sta servendo per imparare ad ascoltare e rimanere tranquillo perché se dici in una situazione del genere ogni 5 minuti puoi litigare. A me personalmente mi sta servendo per convogliare un po' il carattere. Alla fine sono stupidaggini, magari si litiga perché uno lascia l'acqua aperta. Anche in questo caso sono le persone anziane che soffrono di più la situazione. Considerando poi tutti i drammi che fanno vedere in tv aumentano l'astio, magari scoppia la caldaia perché 10 gradi sotto zero e sembra che allora tutte le casette hanno questi problemi e si generalizza. Ad Amatrice forse è vero che li hanno un po' abbandonati, ma di riflesso anche l'abitante che sente il servizio alimenta questa percezione.

**D: Giudica la popolazione capace di innescare processi di rigenerazione?**

R: Sì. Il problema è questo: se si liberano container, alberghi e tutti vanno nelle SAE o in case in affitto qui nella zona sicuramente rientreranno tutti e la situazione tornerà normale. Tutto sommato, conoscendo la nostra gente, posso dire che c'è stato tanto, tanto astio. Ce l'avevamo con tutti, uno contro l'altro e tutti insieme contro gli altri, forse è anche normale sia così per il trauma. Non dimenticando quello che ho detto prima, che qui c'è un individualismo assoluto però ecco questo, dopo un trauma del genere e la casa rotta, diventa un bel peso da gestire.

Ad oggi credo che tutto sia tornato alla normalità. Forse non ci ha fatto male, nel senso ci ha fatto male fisicamente però interiormente forse non ci ha fatto male. Speriamo nel senso, speriamo sia finito tutto e speriamo di non ritornare come prima





## Azienda Agricola Persiani

### Intervista n.25, 07.02.18, San Giorgio (Cascia)

**D: Come era la vita prima del sisma?**

R: Allora la situazione di San Giorgio non è molto bella, siamo 50/60 persone circa e ci sta molta invidia e cattiveria tra un e l'altra. Uno ti fa un dispetto da una parte, uno te ne fa un altro di là, uno di qua e non c'è un buon rapporto... sinceramente no. Una volta chiami l'avvocato, una volta il geometra, una volta i carabinieri...ti danno fastidio. Siamo 5 aziende agricole però poi ci sono due o tre famiglie che sono più prepotenti. Ti fanno i danni sul terreno, sulla recinzioni...un po' perché proprio gli piace fare i prepotenti, gli piace farti arrabbiare. Tu magari non gli dai fastidio e loro ti punzecchiano ogni tanto. Gli altri del paese, chi più chi meno, ci parliamo ma non ci sta unione. Non è comunque una vita serena, ti fanno un discorso e poi lo cambiano. Pare che non riesci a capirli, sono opportunisti. Quando gli serve ci sono e se non gli serve niente spariscono. Questo è San Giorgio.

Papà ha 73 anni e ha fatto 10 cause, la vince tutte per carità perché aveva ragione, ma tu pensa lavorare una vita per pagare gli avvocati. Tu devi tirare su la famiglia, lavori, straordinari. Questo era prima del terremoto, parlo de 30 ottobre perché quello del 24 qua era appena appena lesionato. C'era qualcosa, qua a casa di mio padre non c'era ancora niente poi il 30 al piano sopra si sono rotti i tramezzi. Comunque c'erano dei piccoli danni, la stalla s'era mossa, qualche casa vicino alla chiesa, qualche casa inagibile insomma. Mio fratello adesso sta nella baracca di lamiera (MAPRE) che non è come le casette SAE. Le casette sono per gli aristocratici, la sua è per i contadini. Scivola l'acqua dentro, gli entrano gli spifferi, si vede la luce tra gli angoli. E' vero che sono stati consegnati alcuni dopo 10/15 anni per carità, ma mio fratello li ha ricevuti a Febbraio. Dal 30 Ottobre sono andati a finire a Febbraio. E va beh

Dopo che succede? Quando fa così il terremoto è come se hai uno shock psicologico, fisico...tutto. Siamo tutti andati alla proloco, io ho due figli, 8 e 3 anni. Tu stai dentro casa e tutta la notte casa ti balla. Mia moglie la notte del 30 ha urlato non ti dico come! Poi c'è stata una prima scossa, si è fermato e poi è cominciata quella più forte e in quel momento è saltata la corrente. Tutto buio e il panico è salito ancora di più. I ragazzini ce li avevamo vicini ma non riuscivamo ad uscire dal letto perché ballava tutto. Poi a casa mia è un piano in mezzo, è bassa. Comunque la paura per i figli ci ha portato a scegliere di andare a dormire tutti nella proloco.

Per me questo è il terzo terremoto. Il primo nel '79, avevo 3 anni, quindi non me lo ricordo però mi ricordo la camera di papà. Mi ricordo la crepa nel muro. Siamo stati dentro le tende militari di stoffa. Siamo stati lì 3 o 4 famiglie per tanto tempo. Papà dice due anni, ma io non ricordo. Mio padre si è stancato e siamo andati a dormire nel garage di trattori. Considera che erano altri tempi, gli aiuti non arrivavano subito. Quando è arrivato il prefabbricato, che era usato e ci è arrivato dall'Emilia Romagna, siamo stati lì dentro per 9 anni, in 8/9 persone. Allora c'era anche mia nonna. Nel '88 siamo rientrati a casa.

Poi c'è stato quello del '97, qui si è sentito poco e niente. Mi aveva rotto le birre che collezionavo, ma danni pochi e niente perché comunque mio padre con i terremoti l'aveva aggiustata ed era abbastanza forte.

Questo per dire che sono abituato, ma da quando sono papà è un po' diverso, c'è più responsabilità. E dopo il 24, guardavi la tv, tutti quei morti...allora dici: "ah fatto un terremoto così grande e rimaniamo qui a casa? ti fidi?" Stai in pensiero, quella strilla, l'altra urla...non sai cosa fare. Abbiamo deciso di andare in pro loco e lì siamo stati circa 2 mesi. Eravamo 6 o 7 famiglie. Dopodiché siamo rientrati a casa, pensavamo fosse finita. Il 26 ottobre ci furono 2 scosse forti e lì ci siamo impauriti tutti e siamo rientrati nella pro loco, questa volta tutto il paese. Che ne sai come va a finire? Anche a Norcia parecchi già del 26 erano riusciti.

Quando siamo entrati nella pro loco...ti trovi davanti a tutti no?! con quello ci parli, con quello no, con quello ti guardi e non ti guardi...eri un po' impacciato lì per lì. Cerchi un attimo di andare d'accordo, di aiutare, di organizzare. Abbiamo cercato di smorzare il passato.

E' arrivato il 30 e che è successo? Io stavo sulla stalla con mio fratello e mio padre, stavamo mandando via il letame delle mucche quando arriva sta cannonate e butta giù, prima tutti i vetri poi il tetto. Io sono scappato con mio fratello e mio padre è rimasto al centro della stalla. Il tetto è esploso, proprio come se fosse una bombola del gas. Il tetto era fatto di tabelloni, cemento e tegole. Quando è arrivata l'onda, il rumore, il boato ha rotto i vetri, poi ha cominciato un rimbombo forte, il tetto si è alzato dal centro, non ci stava più. Papà era al centro, in pratica gli è cascato addosso. Noi eravamo scappati nel frattempo e mio fratello si era ferito una gamba per correre. Il terremoto non smetteva, non si fermava proprio!!! Quando mi sono accorto di mio padre sono tornato indietro. C'irai, è cardiopatico io ho pensato da un infarto lì per lì. Sono andato a prenderlo e siamo usciti...in tutto questo arco di tempo ancora veniva giù materiale dal tetto. Gli animali erano tutti dentro ovviamente, 70 mucche. Tutte a catena, tutte feriti. Guarda brutti momenti. Io

non riuscivo nemmeno a battere gli occhi, io non capivo più niente. Il mio pensiero era papà fortuna era vivo. Era tutto insanguinato, tagliato, tutto sporco. Per prima cosa abbiamo soccorso mio padre. Le vacche strillavano, urlavano...le luci a penzoloni, l'impianto della mungitura, tutto fumo...un disastro!

Sotto la stalla ce n'era un'altra, uguale identica alla mia. Aveva una parte di capannoni nuova e poi era in ferro. Quella non è crollata subito, è iniziata a cadere dopo. Io giravo per prendere le cose per mio padre e questa (la stalla) cascava! Comunque tornando al discorso, siamo andati nella pro loco. Mio fratello ha portato mio padre all'ospedale a Cascia. Anche lì tutto rotto. Quindi per portare mio padre lì, si è trovato ad aiutare a portare fuori dall'ospedale i pazienti. Nella pro loco ci eravamo organizzati così. Noi dormivamo fuori con una tenda donata da Castelnuovo di Porto, vicino a Roma. Lì dentro siamo stati in 4 famiglie, eravamo circa 12 persone lì dentro però avevamo attrezzato tutto ben benino.

Nel frattempo noi al paese guardavamo i danni. La stalla mia era disastrosa e a quel punto, anche se con quello di sopra non ti parli, che fai? A quel punto smorzi i tuoi atteggiamenti. Via il passato e si riparte da lì. Dentro la stalla c'erano 40 persone, 50 persone quella mattina. Ci hanno aiutato a portare fuori i materiali, chi sul tetto, chi con le carriole perché io avevo le mucche legate a catena quindi se io le scioglievo non si sa dove sarebbero arrivate, i recinti non ce li avevo, altre stalle provvisorie non ce l'avevo. L'avevo tenute sempre lì le mucche. Queste erano chi tagliata su un orecchio, chi sulla testa, poi più pestavano più si tagliavano gli zoccoli. Un casino. E insomma abbiamo pulito tutto, cercando di sistemare come prima cosa il tetto.

Abbiamo cercato di stare tutti insieme alla pro loco. Io dico che siamo stati bene, in 40 anni mai visto buongiorno o buonasera, in 2 mesi saluti, fai le cose insieme. Poi che succede? Siccome che c'è stata troppa solidarietà tanti del paese se ne sono approfittati. Vedendo tutto quel benessere arrivare, talmente tanta roba. Camion, camion di viveri, di tutto e di più. Tutta questa roba veniva gestita da due persone che avevamo nominato noi. Io come altri del paese non potevamo occuparci di questa cosa perché pur avendo avuto danni dovevamo continuare con l'azienda. Io per esempio dopo aver aggiustato il tetto ho portato 15/16 mucche sulla legnaia di uno di Roma, lì avevo messo i vitelli. Poi, dentro la stalla dei maiali i vitellini appena nati, uno è morto subito e un altro il giorno dopo, erano una decina. Altre mucche per un mese sono rimaste nella stalla, quelle che mungevo per lo più, le manze ancora giovani sono rimaste dentro addirittura fino a Gennaio.

#### **D: In tutto questo come sei stato aiutato dagli enti?**

R: Lascia stare guarda. Il comune zero, non gliene fregato nulla. Mia sorella ha chiamato tutto il giorno della scossa i vigili del fuoco per chiedere un mano. Sono arrivati da Brescia dei vigili del fuoco, erano il corpo dei vigili che tirano fuori i cadaveri da sotto le macerie. Quando sono arrivati loro ci hanno subito detto che prima di combattere con gli animali avrebbero dovuto combattere con le persone però i morti non c'erano. Si sono organizzati per aiutare tutti quelli che avevano le stalle distrutte, ma con loro non avevano materiale sufficiente. Siamo quindi dovuti scendere a Cascia a litigare con la Protezione Civile. Come è venuta la protezione civili mi ha detto che la stalla era inagibile e che dovevo evacuarla. Ma dove me le metto 70 vacche? Mica so le galline che con un pezzetto di rete le sistemi. Loro non hanno sentito ragioni. Dateci le corde, dei teli, dei tabelloni per rendere rigido il tetto. Noi qualcosa ce l'avevamo ma 700mq non sono pochi. Non ci hanno dato niente.

I carabinieri ci dicevano <<non sei solo tu che chiami>> io capisco ma se ho questo casino, ha iniziato a piovere. La stalla piena d'acqua con quelle abituate a 40 gradi, poi la neve il ghiaccio. Addirittura alcuni volontari dei vigili del fuoco di Brescia ci hanno detto che non erano autorizzati a salire sul tetto. A forza di discutere finalmente ci hanno aiutato e abbiamo fatto questa copertura provvisoria.

Questi vigili sono rimasti con noi una ventina di giorni, dormivano con noi dentro la pro loco. Avevano paura delle scosse mi ricordo, sono andati addirittura a dormire fuori in tenda. Stai sempre con il pensiero. E' arrivato dopo un po di giorni l'assessore del comune e ci hanno detto che i bambini ecc sarebbero dovuti andare in albergo per cui mia moglie con i figli e mia madre con mia sorella sono andati in albergo. Mio padre è stato ricoverato una settimana a Foligno, poi da lì è andato anche lui in albergo. Qua siamo rimasto io e mio fratello e gli altri della comunità che devo dire ci hanno dato una mano. Ogni volta che andavi nella stalla la corrente non funzionava. Quello che abbiamo tribolato tre mesi non puoi capirlo.

Arriviamo verso dicembre 2017, la roba arrivata tantissimo, e non solo viveri, ma lavatrici, asciugatrici...ti dico sinceramente era roba che non ci serviva. Le case non erano venute giù, la roba potevi recuperarla. Avevamo queste donazioni nella pro loco, avevamo fatto un magazzino e quello a cui aveva detto di gestire la roba inizia ad invogliarsi. Ha iniziato a dire che quella roba era tutta la sua. Era roba del paese, era venuta La Stampa, Uno Mattina, linea verde, questo ci aveva dato visibilità e le persone mandavano direttamente a San Giorgio gli aiuto. Mi ricordo che era arrivato anche un camion dalla Sicilia, l'unico del sud tra l'altro.

Comunque lui voleva vendersi le donazioni per farci dei soldi. Innanzitutto vendere le robe regalate è già un parolone, ma se proprio devi il ricavato va a tutta la comunità...aggiustiamo la pro loco per esempio. C'erano da aggiustare le finestre o mettere il gasolio perché la Protezione Civile ne dava un po', ma per scaldarci non bastava. Facevano però orecchie da mercante, diciamo che man mano che il tempo passava si erano riformati i gruppetti soliti.

Abbiamo quindi ricominciato a litigare e ci siamo divisi nuovamente. La litigata più brutto è stata a metà gennaio, di tutto e di più è uscito fuori!! Questo materiale se lo sono diviso in due o tre, parecchio materiale se lo sono rivenduto e la cosa bella è che ancora gli arriva materiale. Ogni 15 giorni lui, grazie ai suoi contatti, riceve ancora donazioni. Scaricano a lui e lui decide a chi darlo. In generale parecchie cose le hanno rivendute. Io mi alzo la mattina presto che mi tocca lavorare e loro non fanno niente dalla mattina alla sera.

Il 10 febbraio siamo rientrati in casa perché era finita l'emergenza. Dalla pro loco dovevamo uscire perché se no avremmo dovuto pagare per stare ancora. Considera che loro ci portavano pranzo e cena tutti i giorni, noi dicevamo

quante persone eravamo e loro portava su ogni volta il cibo, una volta cotto, l'altra crudo, ma era meglio crudo che cotto non se mangiava. Da Cascia a qui diventava un blocco di cemento. Noi in realtà eravamo attrezzati perché nella pro loco si organizzavano festicciole estive ecc, ma abbiamo comunque preferito essere aiutati dal COC.

Da dopo che abbiamo litigato e ce ne siamo andati, diciamo che la situazione è tornata identica a prima. Questo mi è dispiaciuto un sacco perché dopo 40 anni di litigate trovi un pretesto per non litigare più ed essere unito e poi ritorna tutto com'era..allora facevi finta. Tu a 60 anni, hai lavorato per gli avvocati, per 2 mesi vedi che è possibile avere un altro tipo di comunità e preferisci tornare com'eri? D'invidia c'è stata sempre in questo paesaccio. Un po' è colpa di Don Natale, per 50 anni ha guidato male la comunità, era dittatore pure lui. Adesso ha 95 anni però troppo tempo è stato qui a San Giorgio. Ha iniziato a favorire alcuni rispetto ad altri ecc. La colpa è pure la sua.

A me ha dato fastidio comunque che tante persone si son tolte da mangiare da sotto i denti per darlo a noi e poi "noi" ci facciamo i cavoli nostri con le donazioni. E non puoi denunciare la cosa perché pur avendo detto che non serve più niente, loro continuano.

Ci sono addirittura persone di Roma che risultavano dentro la casa dei genitori qui a San Giorgio, si sono fatte i cavoli loro dentro la pro loco, gli hanno dato pure la SAE. Hanno preso i soldi da ogni dove. C'è stato troppo per alcune persone e poco per molte altre.

Questo è San Giorgio!

#### **D: però siete rimasti tutti...**

R: La volontà c'è. Mio padre lavora da una vita, 70 mucche...cioè ora di meno. Quest'anno me ne sono morte 12. 70/80 ettari di terra, gli attrezzi. Hai costruito casa, i capannoni, le stalle. Dove vai? La gente che ha la seconda casa qui alla fine può anche scegliere di andarsene e sono comunque rimaste perché c'erano gli interessi. Noi con un'attività del genere non abbiamo altre alternative che rimanere. Noi appena usciti dalla pro loco abbiamo dormito nella roulotte, mi madre il 29 luglio 2016 si era operata al ginocchio, era zoppa ed è tutt'ora zoppa perché non ha fatto la fisioterapia. Lei dormiva in sala al piano terra per la paura dei terremoti, non camminava. Insomma è stato un brutto momento.

#### **D: Si sono attivate forme di organizzazioni spontanee che sono intervenute nel territorio?**

R: C'è stata una ditta di Città di Castello che ci ha dato una mano a fare una tamponatura al volo per il fienile. L'unica cosa che avevo necessità di fare urgentemente era la sala per mungere le mucche. Mi sono messo sul fienile e ho fatto questa tamponatura. Questo signore ci ha dato una mano, ha portato un fabbro e questi pannelli sandwich e ci hanno aiutato anche economicamente a fare questo lavoro. Sono partiti 10/15.000 euro di tasca mia solo per sistemare il fienile. Nel frattempo la Regione stava facendo gli sbancamenti, non sapeva dove mettere i tunnel, non sapevano come fare. A San Giorgio il primo tunnel è stato fatto a me, quello grigio serve per mettere le mucche mentre quello verde per mettere il fieno. Ti dico quello verde non vale niente. Non vale niente perché l'acqua entra, senza porte e senza finestre, ci vanno i topi i piccioni, quindi non possiamo metterci i cereali per esempio senno andrebbe tutto perso.

Mentre io stavo facendo questi lavori, la Regione mi faceva il tunnel che mi ha consegnato il 5 gennaio 2017, dal 30 ottobre. Quando abbiamo messo le mucche dentro il tunnel nevicava, abbiamo avuto l'aiuto della Protezione Civile della Sardegna....ci hanno aiutato molto per una mesata. Brave persone e verranno poi a ritrovarci. C'erano pure i boy scout che ci tenevano i bambini, gli facevano fare i compiti, li facevano svagare. Sono serviti molti perché anche i bambini erano terrorizzati, tu sentivi passare un camion e subito ti si gelava il sangue. La paura è stata tanta, io per 2 o 3 notti non ho dormito mai...i pianti che mi sono fatto quest'anno.

I tunnel sono arrivati uno a Gennaio e uno ad Aprile. Abbiamo messo dentro le mucche, ma è subito sorto un problema. Abituate a catena, sempre sul proprio posto, mai sciolte o libere si sono ritrovate tutte libere, con le corna si ferivano tutte. Tutte piene di ematomi perché non erano abituate a stare libera, quindi si ammazzavano. Tante scivolavano perché iniziavano a correre capito? Sai che fanno? Ci sta quella che vuole comandare la mandria inizia a picchiare tutte le altre, finché non trova quella più debole da picchiare ben bene non la lascia in pace. La tormenta capito? Una volta, due volte... io a parecchie mucche ho dovuto tagliare le corna per questo motivo. Se infilavano tutte, 12 me ne sono morte. Poi in questi tunnel non hanno la cuccetta, ovvero il posto in cui riposano. Stando così tutte libera è possibile che una si corica e l'altra gli monta sopra. Se c'è la mucca che va al toro, si scatenano e se trovano una mucca coricata, quella rimane lì sotto, si impaurisce, gli pestano la mammella e li esce il sangue. Allora gli viene la mastite e le devi curare, a voglia a fare le iniezioni. Avremo speso almeno 2 o 3.000 euro si iniezioni per far sgonfiare gli ematomi. Devo ringraziare una signora dell'Emilia, che ha vissuto il terremoto nel 2012, mi ha regolato la roulotte per mia figlia. Sono venuti a trovarci e siamo rimasti amici. Quelle sono persone vere!

#### **D: Hai quindi trovato un appoggio maggiore alle tue difficoltà nelle persone "comuni"?**

R: La Protezione Civile ti portava da mangiare e poi se ne andavano. Giù la stalla per esempio non ti aiutavano. I volontari della Protezione Civile della Sardegna non gli interessava niente, anzi se sapevano che a Cascia non c'era niente da fare venivano proprio su ad aiutarci. Sai qual'è la cosa bella? Le battute, le risate, sdrammatizzare. Non stavi con il pensiero che tutte le fatiche tue in 10 secondi erano sparite. Mio padre che ha lavorato 60 anni, ha fatto i sacrifici per investire in questa azienda e in 3 minuti non c'era più niente. E non solo il lavoro, ma casa di mio fratello si è lesionata ecc ecc Quando trovi tutte queste persone, con chi c'è passato o chi non l'ha mai vissuto, che stanno di a dare una mano indirettamente ti aiutano anche psicologicamente. Invece di andare dallo psicologo mezz'ora che ti ubriaca di parole questi erano meglio. Si rideva, si scherzava. C'è stato un ragazzo da Massa Carrara. Sarà 10 volte che torna qui. Lo facciamo dormire nella roulotte. In pratica lui ha telefonato all'azienda agricola di Norcia offrendo il suo aiuto per 15 giorni. Lui non si fidava a dare soldi ecc, voleva proprio aiutare fisicamente e avendo una sua azienda di cavalli, con i

trattori, il mestiere lo sapeva pure fare insomma. Questa azienda agricola di Norcia, che allevava pecore, subito dopo il sisma le aveva portate ad Arezzo, che le ha lasciate per più di un anno, per cui gli ha girato il nostro contatto.

Ci siamo sentiti telefonicamente e io a quel punto ho detto <<oh se sei una brava persona noi accettiamo ben volentieri>> visto c'è gente anche che se ne approfitta o sciacalli proprio. E' venuto giù questo ragazzo per una ventina di giorni. Ci ha aiutato e si è trovato bene con noi. Tanto che dopo non mesetto è tornato di nuovo...insomma è un anno che almeno una volta al mese viene a trovarci e a dare una mano. Poi si trova talmente bene che posticipa pure la ripartenza.

Un altro ragazzo di Arezzo aveva abbandonato tutto per viaggiare. E' venuto a San Giorgio per aiutare i, ma questa volta aveva dato la sua piena disponibilità a tutto il paese. Un giorno da uno, poi da un altro. Indovina? alcuni della comunità hanno iniziato subito a dire che non serviva niente e allora lui che faceva? Veniva alla mia stalla perché per me l'aiuto era ben accetto! Ha girato un paio di famiglie, ma la maggior parte del tempo stava con noi. Lui diceva che quando andava dagli altri lo trattavano come uno schiavo.

E' stato qui per 4 mesi mi sembra, ha aiutato a fare la chiesetta provvisoria, ha riempito il massetto, ha aiutato i fabbri. Si era fermato anche per vedere questi lavori andare avanti e il paese non se l'è mai filato di pezza. Ad un certo punto, a primavera, se n'è andato per 2 giorni, ed è tornato solo per noi...proprio ce lo ha specificato ed è stato qui fino ad Agosto con noi. Gli altri del paese nemmeno lo salutavano più, capito? E' stato malvisto da tutti, anche se aveva dato inizialmente la disponibilità a tutto San Giorgio.

Poi ricordo un altro gruppo di Fuggi, arrivati nei primi periodi. Ci hanno comprato un fornello per la pro loco. E' venuta così...non so nemmeno come o perché. Sono arrivati 4 ragazzi per darci una mano e ci avevano proprio detto se serviva qualcosa da comprare. Dato che nella pro loco non c'era una norma rispettata ed aggiornata, o era il gas o la caldaia o l'isolamento della struttura...insomma c'erano un sacco di impicci perché quando poi devi far stare a dormire le persone dentro una struttura, questa deve avere tutto regolare. Serviva insomma un formella che permettesse di cucinare per le 40 persone che stavano lì dentro. Hanno comprato su internet, sui 150 euro, e anche in quel caso il presidente della pro loco dicendo che non andava bene, ne aveva chiesto uno da 500 euro. Lo stesso fornello quasi il triplo. Poi non erano proprio un'associazione, si sarebbero autotassati per comprarlo e gli chiedi quello super costoso!? Sono andati anche a fare la spesa, per i ragazzini, per riempire la dispensa. Di questi 4 ragazzi, due venivano da me, e altri due andavano dall'azienda di pecore sopra casa mia. Capirai ragazzi di città che si trovano in un'azienda con gli animali. Anche in questo caso siamo rimasti in contatto, uno è anche tornato a trovarci. Non è per vantarmi ma si vede che siamo delle belle persone. E tutt'ora vengono e mi aiutano.

Ci stanno tante persone che hanno tanto cuore. Una bontà che tu non hai mai visto in vita tua e non hai mai vissuto, mentre magari non esiste alcun rapporto con le persone con cui sei stato in contatto tutti i giorni della tua vita. Anzi se possono fregarti sono pure più contenti.

Infine una signora ci ha regalato la mungitrice, che ora usiamo io e mio fratello per lavorare.

#### **D: Quali dinamiche state vivendo ad un anno e mezzo dal terremoto?**

R: La situazione è brutta. Durante il terremoto di Agosto lavoravamo i campi. Stavamo facendo l'aratura, la semina per la primavera del 2017. Quando è arrivato quello di Ottobre noi ancora facevamo le arature, e dovevamo finire di fare il fieno. Ad ottobre in pratica facciamo i rotoli di fieno sottovuoto. Con quello di ottobre praticamente noi abbiamo abbandonato la campagna per stare dietro alle mucche. Ha iniziato a diluviare, poi c'è stata pure la neve, e noi non abbiamo seminato, non abbiamo fatto niente per l'estate del 2017. Abbiamo rimandato la semina a primavera e abbiamo incontrato una stagione estiva estremamente secca, 40 gradi erano. Ha bruciato tutto. Il fieno non è venuto, sui 35 ettari ho fatto 70 rotoli di fieno e con 70 mucche non ci faccio praticamente niente. Quindi ho comprato autonomamente altro fieno, 4 autotreni per 2.500 ciascuno. Quando siamo andati a trebbiare tutte la semina è venuta fuori la metà della metà della roba, era tutto bruciato. Abbiamo quindi perso sulla campagna, sia sui cereali che se sul fieno, considerando anche quello sottovuoto. Le mucche essendo tutte libere hanno perso la produzione loro perché non si riposano, stanno sempre in piedi, non si rilassano. La mucca deve mangiare e riposarsi per fare il latte. Se è stressata il latte si ritira. Questo per dire che pure sul latte c'è stata una diminuzione.

Ora il prezzo del latte sta a 0,37 centesimi al litro e in più la Grifo Latte, l'azienda a cui io consegno, ti guardano i valori del latte: la pulizia, le cellule somatiche, grasso e proteine. Che succede? Siccome ora mungiamo con i carrelli come mio nonno una volta, con due brocche per volta. Prima ero attrezzato, le mammelle belle pulite, perfette, adesso sono piene di letame fino alla schiena, tutte zozze. Poi puliamo tutti i giorni, ma corrono capito?! Per pulirle ci vuole l'idro pulitrice tutte le volte per pulirle bene.

Quando poi mungo il latte dalla mammella va nel secchio e poi dal secchio lo porto alla sala latte rotta. 40/50 metri a piedi e lo mettiamo dentro il frigo del latte. Cosa succede? Una volta la carica batterica supera il limite e non va bene. Al mese fanno 3 analisi dei campioni e a volte i valori sballano e sono diversi anche se tu fai sempre lo stesso procedimento. Quando loro fanno i calcoli ti rovinano e se sfori i limiti loro ti tolgono i soldi, quindi da 0,37 centesimi al litro si abbassa il prezzo. E questo giochetto una volta lo fanno per la pulizia, una volta per i valori della mastite. In aggiunta tu allevatori ai dei primi, sempre per pulizia ecc e se non rientri nei limiti vieni privato anche di questi, quindi va a finire che al mese puoi perdere anche 400 o 500 euro. Loro fanno queste misurazioni la notte e se ti faccio vedere il registro dove le segno sembra che faccio il meccanico. Già loro che magari hanno le mani sporche, sai magari il fango, la polvere. Svitano la boccetta e sporcano con il dito o il tappo o il latte e già è contaminato. Poi arriva a Norcia e il tappo non è ancora sigillato. Da Norcia a Perugia voglia te quanto lo contaminano se vuoi.

In pratica abbiamo perso su tutti i fronti, la stalla è ferma, i lavori non camminano. Non è ricominciato niente. io fratello con casa B, un sacco di fogli e ancora non ce la fa a partire. Chi ha la "E" figuriamoci. Tutto fermo. Una vitaccia.

Poi, come chi si è mosso autonomamente per intervenire subito, avevamo la speranza di riprendere i soldi dalla Regione.

Noi abbiamo messo di mezzo l'ingegnere, con le fatture delle spese, quando vai a contare tutti i piccoli interventi alla fine sono soldi! E' uscito il decreto legge che stabilisce che nel periodo in cui io ho fatto i lavori la Regione non è tenuta a risarcire le spese. E come se io un giorno mi sveglio e butto via 15.000 euro perché mi piace! Noi sapevamo però di fare un investimento per ripartire e che ci sarebbe tornato indietro qualcosa...niente! Forse da adesso in poi qualcosa riprendi ma fino adesso nessuno ti da niente.

**D: La soluzione garantita agli agricoltori è stata utile per la continuazione della vostra attività?**

R: A mio fratello il MAPRE glielo hanno consegnato a febbraio. A confronto delle casette sono sicuramente stati efficienti però non vedo tutto questo benessere. Perché ad un coltivatore diretto gli hanno dato un MAPRE e chi ha avuto gli stessi danni riceve una casetta. Perché a mio fratello non gli toglie il MAPRE e non gli dai una casetta come a tutti gli altri? Poi mio fratello ha avuto danni già dal 24 agosto, si vede il terreno gliel'ha spaccata a metà. A quella data solo mio fratello ha fatto richiesta, solo dopo il 30 sono arrivate altre richieste da parte delle aziende agricole. Poi sono usati questi, sono dall'Emilia e ogni tanto vengono a vedere se li usiamo effettivamente, sia i MAPRE che i tunnel, perché tante aziende agricole hanno fatto richiesta e poi non li usano. Hanno approfittato insomma.

Un'altra cosa che mi viene in mente è che i tunnel per le mucche fanno schifo. Hanno addirittura differenziato i tunnel delle mucche da carne, da quelli delle mucche da latte. Perché che cambia? non hanno 4 zampe ugualmente? I tunnel per quelle da carne sono migliori, hanno le finestre per esempio. Nel mio tunnel si fa la condensa, in un primo momento non c'erano le finestre e di conseguenza la luce, le hanno fatte da poco, sennò ad una certa ora tu chiudevi le porte e le mucche mie diventavano pipistrelli. Buio, umido, che stalla eh? Quello è benessere animale? A me mi fai tante storie per la stalla distrutta, che non andava bene ecc e poi arrivano loro con un pezzo di plastica e due colonne di lamiera fanno la stalla. Boh! Non lo so. Non ci stanno le ventole, non ci sta niente. Se tu lascia aperta la porta e c'è il vento quella incomincia a gonfiarsi, tipo mongolfiera. Poi si ammalano, anche per quello sono morte. Se tu vai la mattina ci sono i goccioloni di condensa che gocciolano e le mucche sono sempre bagnate quindi devi stare anche attento ad aprire le porte perché o ne apri un pezzetto piccolo o devi aspettare mezzogiorno che scaldi l'aria.

Quindi una parte mi sono morte per schiacciamento o roba del genere e alcuni mi sono proprio ammalate.

**D: Quale destino credi avranno le SAE di San Giorgio?**

R: Io spero che se le portano via il primo possibile perché non se le meritano. Ho sentito dire da alcune persone che queste casette rimangono e ci portano tutti questi immigrati. Se succede questo ci sarà talmente stabbia ammucchiata davanti a quelle casette che non riusciranno ad entrare.

Ho sentito pure dire che qualcuno del paese ha puntato la casetta del prete una volta che verrà a mancare. Tipo che la vorrebbe affittare...boh...magari sono solo voci.

Non lo so se la Regione le smantella, non so nemmeno quanto durano effettivamente. Non hanno tanta autonomia come case però ecco...boh. Se vengono persone da fuori io non ce li voglio. Magari le affittano come hanno già fatto con quelle del '97, ma quelle erano belle casette, di legno dentro e fuori e fatte bene. Con quelle del '97 il comune ancora le gestisce, qualcosa ci fa, le affitta per esempio, non sono vuote ed inutili.

Quello che è sicuro è che prima di 7 anni non si muove niente. Mio fratello con una B ancora deve iniziare i lavori dopo quasi due anni. Che aspettano che ne viene un altro e gli distrugge casa del tutto? Aspetto di mangiare altri soldi. Si sono mangiati tanti soldi, ne sono arrivati tanti, come tanti sono quelli che sono spariti. Il Giappone ci ha mandato i soldi, gli sms solidali dove sono andati a finire?





## Fontemaggiore

*Intervista n.26, 08.02.18, Perugia*

### **D: Perché avete deciso di attivarvi nel territorio?**

R: Esiste un bando, fatto dal Ministero dei beni e delle attività culturali, fatto dalla Franceschini in pratiche che ha destinato alle 4 Regioni coinvolte nel sisma un tot di milioni di euro e hanno ripartito questi soldi secondo i danni. Quindi Marche, seconda e terzo a pari merito Umbria e Lazio ed infine Abruzzo. In Umbria il budget era di circa 850.000 euro. Lo stato però richiedeva che i soggetti intestatari di questo bando fossero solo quelli riconosciuti dal FUS, che è il fondo unico per lo spettacolo. Voleva evitare quindi che ogni Comune prendesse la sua parte giocando per sé. Ora, i soggetti che rientrano nel FUS ce ne sono parecchi, tant'è che la Regione ha dato una serie di indicazioni, di progetti assegnando circa 560.000 ai questi soggetti. Teatro Stabile dell'Umbria, Umbria JAZZ, Festival dei 2 mondi e poche altre. Poi cosa ha fatto la Regione? Ha chiesto ai comuni se si aggregarono per lavorare insieme su questi progetti. Io che cosa avevo fatto?? Io avevo presentato il mio progetto direttamente alla Regione, pensando che partisse con queste modalità. Non era così in realtà i per cui ho girato per i 14 comuni presentando il progetto e mi hanno risposto in 10. E sono in pratica quelli piccoli. Cascia e Norcia hanno talmente tanta offerta di cose rispetto ad altri comuni perché sono due vetrine...senza prendersi in giro. E' chiaro che il comune di Monteleone di Spoleto o Vallo di Nera, Sellano sono comuni piccoli e limitati, ma anche molto vivi...è strano. Io ho avuto un'esperienza in Valnerina quando ho iniziato a fare questo mestiere, nel 1977, e facemmo 60 spettacoli...ecco mi è sembrato di rivivere quel percorso a 40 anni di distanza. Per un certo punto di vista è stato anche molto bello. Incontri tutti i sindaci, che poi sono anche 50 altre figure dentro il comune. Sono piccole comunità, 600, 700, 800 abitanti...a volte anche di meno.

Siamo andati quindi a pubblicizzare questo nostro progetto. Progetto che parlasse di teatro, si chiamava "arriva il teatro". E' un progetto finanziato, abbiamo chiesto 100.000 euro e ne abbiamo ottenuti 88.000 e con questi faremo circa 35 spettacoli in tutta la Valnerina e due laboratori. Ovviamente in tutti i comuni che hanno aderito al progetto. Secondo me il nostro progetto rispetto ad altri aveva un valore in più perché comprendeva 10 comuni. Il mese di Ottobre ho fatto 1.400 km solo in Valnerina...e l'Umbria è tanto piccola! Andavo per parlare, conoscere, capire gli spazi perché alcuni comuni come Monteleone di Cerreto hanno un teatrino, mentre altri come Sant'Anatolia abbiamo dovuto svolgere le attività nella palestra della scuola durante le festività natalizie perché non c'erano altri spazi. Ogni situazione era differente e in alcuni casi, comuni che non avevano lo spazio dovranno aspettare Marzo o Aprile quando arriveranno le belle giornate si fanno all'aperto. Oltre gli spazi, con i sopralluoghi, andavamo a capire anche il tipo di spettacolo. Non è che tutti gli spettacoli sono adattabili in palcoscenici 4x4, 4x4, 5x3...senza luci, senza supporto tecnico.

Una cosa importante da dire però è che questi spettacoli erano presentati per stare insieme. Il senso era questo...che la gente uscisse la sera e che ci fosse qualcosa di diverso dalla tv o dalle solite cose. A maggior ragione in un territorio dove la socialità ha avuto un problema.

E' venuto a mancare vuoi o non vuoi...chi un container chi in un altro spazio ecc. Occorreva un punto di incontro che fosse quello della socialità, della comunità.

Noi a Cerreto di Spoleto e Vallo di Nera andavamo in uno spazio...lo spazio dove facevamo gli spettacoli la domenica diventava chiesa. Era l'unico spazio per la collettività...spostavamo l'altare, spostati le cose e poi monti le scene, monti quello che riesci a montare insomma.

Considera che i nostri spettacoli sono per ragazzi e per le famiglie e divertenti. Spettacoli comici con gente che lo fa di mestiere. Non è quello che si vede in tv, sono comici che fanno le battute ma che si ispirano a Jacques Lecoq...hanno un altro livello. Con il teatro.

In questi spazi si è quindi ricreata una piccola collettività che è stata insieme, tutte le sere che abbiamo presentato e ripresenteremo ancora prossimamente. La gente si è ritrovata. Le dico anche che all'inizio c'era un po' di diffidenza, il fatto che era per tutti...uscire alla sera alle 20.30 con -4 gradi, la neve. Problematico per noi andarci, ma anche per loro che devono uscire perché voglio dire la gioventù non ce n'è tantissima oggettivamente. Tanti anziani, la gioventù torna l'estate che magari stanno a Roma. Comuni che raddoppiano anche le presenze.

La cosa bella che il pubblico è aumentato. In tutti quanti i posti dove siamo andati, dal primo al terzo spettacolo, non dico che è triplicato, ma partiva da 30 persone e si è arrivati anche ad 70/80 persone. Come sempre con il teatro funziona il passaparola.

Considerando che non esiste culturalmente per queste persone uscire ed andare a teatro...o meglio se lo fanno vanno a Norcia, forse anche Cascia o scendono fino a Spoleto. Lì non c'è insomma quindi portare quest'offerta direttamente nel territorio è diverso. Io pensavo ad esempio di fare il teatro per le scuole...poi scopro che in realtà nelle scuole ci

sono 60 bambini, ma 60 bambini dalla materna alla terza media. Come fai a fare lo spettacolo per tutti? e non puoi fare nemmeno solo per 15 bambini. Abbiamo scelto di puntare sulle famiglie quindi. Spettacoli come storie tutte d'un fiato, la bella addormentata...teatro fatto bene e che piace anche ai genitori.

Sta andando bene. Facciamo mediamente 3 o 4 spettacoli per ogni comune, a parte Monteleone che ne ha 6 o 7 perché è il comune capofila, ovvero in Comune, grazie al quale abbiamo presentato il progetto alla Regione. Abbiamo scelto Monteleone perché dalle riunioni abbiamo capito che c'erano dei referenti disposti e volenterosi a portare avanti il progetto e tutta la burocrazia.

In più facciamo anche due lavoratori che sono partiti adesso a Gennaio. Uno a Monteleone e uno a Scheggino, con la gente del posto. Siamo al secondo incontro fatto e sono una quindicina di persone in ogni Comune e anche in questo caso vanno dai 15 anni ai 60. La faccia della gente...la gente normale che vive in quel paese che decida un'ora della settimana per questa cosa. Il prodotto finale non sarà un vero e proprio spettacolo, sarà la restituzione di un progetto, di un percorso. L'idea però è che magari noi mettiamo in moto un discorso che poi va avanti da solo. A Sant'Anatolia per esempio c'è già un gruppo teatrale, ma in altri posti avere un gruppo di persone che ha scoperto una fantasia, non dico un passione, ma una fantasia verso il teatro potrebbero diventare il volano per far crescere qualcos'altro.

L'incentivo sono stati sicuramente gli ingressi omaggio e i laboratori gratuiti grazie agli 88.000 euro che passano dalla Regione, ma che sono del Ministero. E' importante ricordarlo, i comuni non hanno oneri...non è una cosa di poco conto. Anche perché probabilmente se fosse dipeso dai Comuni non si sarebbe fatto niente, non è la prima istanza, non puoi pensare che uno ha la casa spaccata e la prima necessità è il teatro. E' tutto importante e la cultura secondo me è sempre importante. Il teatro è cultura di per sé, ma anche il teatro leggero, non superficiale attenzione...c'è un lavoro dietro legati a delle tecniche a delle modalità. Nulla a che vedere con le sguaiatezze della televisione. I nostri sono spettacoli di un ora che la gente alla fine ne vorrebbe di più. Questa è la cosa bella.

#### **D: Come ha reagito la popolazione alla vostra attività?**

R: Ma te l'ho detto lì per lì c'è diffidenza, soprattutto per chi viene da Perugia in questi posti!! Questa è la terra dei campanilismi, non bisogna mai dimenticarselo. Poi tu arrivi e porti delle cose in un paese dove le persone non hanno dimestichezza, anzi il più delle volte per loro il teatro è la televisione. In realtà il teatro è un'altra cosa. E' quello che accade tra me e te in quel momento, la reazione che c'è tra spettatore e attore. Lì si trova il teatro. Questa cosa qua è scattata molto bene in tutti i posti dove siamo stati. Qualche diffidenza che si è poi trasformata, ma io lo trovo anche umano insomma. Considerando uno che non ha più casa, con problemi, che non può entrare in zona rossa, che, che, che...sono istanze più forti però poi capisci anche che passare un momento con la tua gente non è un passaggio da poco. Non è un alleviare le sofferenze, è un modo per riflettere, per capire che sei stai insieme agli altri riesci ad affrontare il percorso in maniera diversa. Se lo vivi in solitudine è molto faticoso. Ovviamente non è il teatro che ti risolverà tutti i problemi però magari ti permette di stare in un modo più tranquillo e più sereno. E ripeto che questa cosa si è palesata con il passaparola e l'incremento delle persone agli spettacoli.

Addirittura ci è capitato di fare spettacoli in posti dove alle 16 c'era la messa, alle 17.30 lo spettacolo, alle 18.30 arrivava la befana e alle 20 c'era la cena. Tutto quanto nello stesso spazio. La gente prontissima a spostare le cose ed aiutare.

#### **D: Avete elaborato nuove prospettive riguardanti la possibile continuazione del lavoro in futuro?**

R: Gli spettacoli dovranno essere fatti entro il 16 Maggio 2018. Poi sembra che abbiano rifinanziato il progetto, ma ancora non si sa. Quando si saprà qualcosa allora dovremmo partecipare, fare il bando e percorrere nuovamente tutto l'iter. Probabilmente ci riproveremo, non facendo le stesse cose. A questo punto mi piacerebbe lavorare di più sul territorio, andare ad indagare con i laboratori piuttosto che con gli spettacoli per mettere in moto quel seme che magari può far nascere qualcosa. Ci vuole sempre lo specchio per le allodole che è il palcoscenico, ma i laboratori mettono insieme la gente più disparata che collabora insieme e crea un prodotto. L'importante è fargli capire che non stai facendo una stupidaggine, che non stai perdendo il tempo, ma che al contrario tu stai costruendo una piccola cosa che loro da soli nel tempo possono sviluppare. Saranno loro i testimoni del posto, noi siamo di passaggio.

Tante cose in questa Regione sono cambiate, se penso al '77...poi ci fu anche il terremoto del '96. E' una terra aspra, dura, ma una terra che ti dà da vivere se tu riesci a lavorare.

Il cambiamento rispetto agli anni '70 è grande. Mi ricordo che ad ogni spettacolo che tu facevi nei posti, che poi non c'erano tutte le norme di sicurezza vincolanti come adesso. Erano altri tempi. Tu facevi 40/50 spettacoli, tra i paesini, scuole, palestre, sale comunali...i posti più incredibili. Adesso ovviamente le strutture nate sono andate perse o quasi. Sono proprio gli spazi collettivi quelli che hanno avuto più problematiche.

La gente devo dire che era disponibile e diffidente allora come oggi. Capisci che per loro non è un'urgenza l'attività teatrale, ma allo stesso tempo capisco l'importanza di cosa gli stai offrendo. E' per questo che mi piacerebbe lavorare di più con i laboratori, magari facendo 25/30 incontri invece che 15.

Dovremmo vedere però se la cosa verrà rifinanziata o meno. Questo non dipende da noi insomma.

#### **D: Credi che il terremoto, nonostante sia un evento catastrofico, abbia anche delle potenzialità rigeneratrici?**

R: Se per sviluppo si intende economico non credo che il nostro lavoro possa influire così tanto. Se parliamo di una crescita nel territorio fatta di consapevolezza, di capacità, di non essere soltanto autoreferenziali, di crescere come comunità...penso che il teatro sia un grande strumento. E' per questo che ho scelto il teatro. Con il teatro si ha l'obiettivo di formare il futuro cittadino, non il futuro spettatore. Credo che la possibilità di avere strade diverse apre il cervello alle persone. Ti dà quantomeno la possibilità di scegliere tra più opzioni.

Secondo me soprattutto il teatro ha la grandissima potenzialità nel rapporto faccia a faccia. Non solo tra palcoscenico e

platea, ma anche nelle relazioni tra i soggetti. La gente che magari prima non ti parlava ora mi ferma, ora sa chi sono e mi saluta se mi incontra. Giustamente in un Comune come Monteleone di Spoleto arrivo io ed è naturale chiedersi <<ma questo che vorrà?>> ora invece entro nell'alimentari, il ragazzo mi conosce, mi fa il panino con la mortadella buonissimo ecc. Se tu riesci ad attivare queste nuove relazioni puoi mettere in moto l'intero processo. Poi sono d'accordo che lo spettacolo è importante, ma il percorso lo è di più. Io continuo a pensarla così. Oggi il mondo vuole tutto e subito, confezionato e preciso, il teatro non è questo. Non significa che deve essere brutto per forza, ma lo spettacolo è bello quando emergono tutte quante le difficoltà e l'impegno che il percorso ha dato. Non lavori per l'arte fine a se stessa. Onestamente spero che si posso continuare e lavorare su questa linea. Spero anche che queste piccole comunità aumentando queste relazioni con il teatro possano trovare un modo di stare insieme insieme, non mi interessa creare nuovi spettatori o nuovi attori, ma dare nuovi stimoli alle persone e che da questo possano metterci il loro. Non è monetizzabile ovviamente, ma va bene uguale. La paura che il teatro sparisca in questo mondo tecnologico...è più importante il faccia a faccia piuttosto che delegare tutto ad uno strumento come il cellulare o il pc. Ora potremmo stare tutti a casa ed essere collegato al mondo. Perdere il tempo non è uno spreco, perdere il tempo è una possibilità, è un'opportunità. Muoversi con questo spirito mi sembra molto più interessante che muoversi verso l'individualismo e la solitudine.

**D: Le comunità della Valnerina sono popolazioni resilienti?**

R: Chi vive in una terra come quella, una terra che sa che può crollare costruisce la sua vita con altri valori. Lo sa che potrebbe venir giù la casa piuttosto che altre strutture. Lo sa per la storia, lo sa perché glielo ha raccontato il nonno. Non è la favola dei tre porcellini e le loro case di paglia, di legno e di mattoni. Quindi vengono giù anche i mattoni. La ricostruzione di Norcia era un capolavoro per tutti, ma se poi hai l'epicentro sotto al sedere la cosa è diversa. I morti non ce ne sono stati quindi credo che i passi in avanti siano stati fatti.

Vivere in un territorio che tu conosci...io penso sempre a San Francisco o te lo toglia dalla testa il Big One oppure lì non ci vivi. Quando arriva sarà quello che sarà.

In questi territori non ci sarà il Big One, ma le trasformazioni della terra sono visibili. E' comparso un fiumiciattolo dopo 30 anni. Sono segnali forti che la terra ti dà, ma loro quella terra l'hanno abitata, coltivata, sudata. E' gente che veramente si è fatta un mazzo tanto.

E' una terra che ti chiede più forza, più grinta, più coraggio, più voglia. Ci vuole una bella testardaggine per vivere in questo territorio. E ci sta pure che uno si senta abbandonato, che lo Stato non gli sta vicino. Quando ti crollano le cose, vengono uccise le persone, ti crollano le stalle e tu rimani comunque la vuole dire che l'attaccamento è viscerale, che tu sei figlio di quella terra davvero. Staccarsi sarebbe una follia, poi lì ci sono molte persone anziane quindi tutto è diverso. Mi ricordo i villaggi temporanei del '97...lì si era ricreata la collettività, le persone stavano insieme anche dopo aver subito un simile disastro. Non è vero che si viveva meglio quando si stava peggio, il mondo va avanti ed è giusto che vada avanti. Mai scordarsi però che la relazione è il fondamento della collettività.





## Confederazione Italiana Agricoltori

*Intervista n.27, 08.02.18, Perugia*

### **D: Quali dinamiche interessavano questi territori?**

R: Io posso portare il mio punto di vista da tecnico di un'associazione di agricoltori che segue le problematiche del territorio dal 24 agosto. Conoscevo il territorio prima sotto vari aspetti, sia dal punto di vista professionale sia dal punto della conoscenza del territorio, in quanto guida naturalistica e ambientale che frequenta da molto tempo i Monti Sibillini. Conoscevo sia il territorio che la realtà economica e sociale di Castelluccio, di Norcia e di tutte le realtà locali. Quei territori sia Norcia, che è una realtà che ha problematiche diverse rispetto magari a Castelluccio che è una frazione, tant'è che c'è anche un certo dualismo tra le due. Diciamo che Norcia viveva una stagione di grande successo e grande attività. Erano stati anni di crescita del turismo, legato ai prodotti del territorio, al paesaggio ecc Norcia veniva da anni abbastanza positivi. Lo stesso Castelluccio che però aveva problematiche diverse, ma essendo il cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, viveva delle grosse contraddizioni. Un località molto conosciuta, soprattutto nella fioritura, e anche se tutta questa grande attenzione consentiva agli operatori di lavorare che compensava anche i mesi più vuoti portava dietro se problematiche di sovraffollamento, alla presenza di macchina, inquinamento acustico, inquinamento dei mezzi. C'era stata purtroppo una colpevole non gestione di questo flusso turistico che nell'ultimo decennio aveva anche subito un notevole incremento.

Erano state proposte delle bozze di regolamentazione dell'accesso o di accessi alternativi, incrementando l'utilizzo di navette per evitare che ci fossero centinaia di macchine nel Pian Grande, intorno a Castelluccio, che oltre a provocare stress e inquinamento provocavano anche lesioni ai campi. C'erano anche i turisti che per farsi la foto andavano in mezzo al campo coltivato. I castellucciani da una parte avevano il vantaggio del guadagno, dall'altro gli venivano anche danneggiate le colture. Questa situazione non era gestita perché tra Comune e Ente Parco non erano riusciti ad elaborare un piano di gestione di questi afflussi notevoli. Oggettivamente comunque l'operato del Parco, che era incostante... nel senso non tutti i periodi avevano lo stesso afflusso, si andava da periodi di massima concentrazione a periodi non stagionalizzati, con pochi afflussi. Complessivamente l'economia andava, la aziende agricole e gli operatori del turismo vivevano bene.

E' un territorio unico in tutta Italia, un polo attrattivo importante. Il 24 agosto è stato il punto di cesura, un break rispetto a tutto questo perché, non tanto il centro storico di Norcia, ma alcune situazione periferiche: San Pellegrino, tutti gli edifici che si trovavano lungo le pendici del Monte Patino che fanno da contrafforte alla catena dei Sibillini e all'altopiano di Castelluccio. Già dal 24 Castelluccio era stato fortemente colpito anche se non in maniera distruttiva, come poi è successo il 30 Ottobre. E' stato un colpo molto forte. Sembrava che Norcia avesse retto e scampato il colpo però ovviamente la scossa del 30 Ottobre ha creato la situazione che adesso ci troviamo ad affrontare. Questi due eventi sono degli spartiacque nella storia di questi territori. E' vero che Norcia era stata distrutta nel '700 da un analogo terremoto, ma negli ultimi secoli non c'erano stati problemi di questo tipo anche se nel '79 c'era stato, ma non aveva portato questo livello di distruzione. Adesso siamo di fronte ad una fase molto critica, ma che potrebbe essere anche la fase di cambio di paradigma nell'urbanistica proprio. E' chiaro che da profano, secondo me, le tecniche costruttive devo fare lezione di questi terremoti che in 40 anni si sono presentati 3 volte. 1979, 1996, 2016. Ormai non possiamo pensare di costruire solo in muratura. Occorre che i tecnici facciano un passo avanti come tutto il resto del mondo.

### **D: Si sono attuate politiche di prevenzione a tutti i livelli e di divulgazione del tema?**

R: Credo di poter esprimere un'opinione abbastanza informata in quanto personalmente mi occupo di Protezione Civile nell'ambito del mio territorio di residenza. Ho avuto anche degli incarichi a livello regionale sempre nel settore del volontariato. Sono stato presidente per 8 anni della consulta regionale del volontariato, dal 2001 al 2008, quindi credo di conoscere abbastanza bene la situazione riguardante l'approccio alla prevenzione.

Il mio parere è che, nonostante la ricostruzione del '97 abbia portato un incremento della sensibilità da parte delle autorità locali di Protezione Civile, che è il sindaco prima ancora della giunta regionale o del dipartimento nazionale. Tutta la fase di previsione e prevenzione e di informazione spetta alle amministrazioni pubbliche e devo dire che nonostante gli sforzi della Regione -che in questo ventennio ha cercato di formare e sensibilizzare amministratori pubblici e i funzionari tecnici- ci sia una situazione a macchia di leopardo...in Umbria.

In particolare in quel territorio, c'era un gruppo intercomunale di Protezione Civile che operava per tutta la Valnerina con delle dotazioni...diciamo insufficienti, e soprattutto ritengo che le amministrazioni in Valnerina non erano dotate dei piani di Protezione Civile, con l'individuazione delle aree per gli insediamenti di emergenze e quant'altro. Questo si

è sicuramente riversato poi sulla fase emergenziale, quindi al momento di pianificare dove costruire le SAE. Si è dovuto improvvisare. C'è da dire che è stato un evento sismico di una portata tale che era difficile essere preparati al 100%, credo che qualcosa in più doveva essere fatto nella fase della pianificazione.

*D: Come descriverebbe la popolazione colpita?*

R: Il giudizio che do di quelle popolazioni è un giudizio articolato, ma positivo. Sono sicuramente popolazioni laboriose, molto legate al territorio. Sono territori molto duri e molto difficili, ma non spopolati...anzi. Norcia è una piccola capitale, anche molto attrattiva insomma. L'attività turistica, prodotti legati all'agroalimentare consentivano ancora la permanenza delle famiglie e dei servizi, con tutte le difficoltà ma c'era una continuità.

In generale sono persone anche orgogliose della loro storia, della loro tempra e lo stanno dimostrando nella fase del post sisma perché comunque non mollano e tengono duro.

**D: Come è stata gestita l'emergenza?**

R: Io ho seguito la situazione dal 24 agosto in poi, quotidianamente sia con la presenza sul posto o con contatti quotidiani, devo dire che il sisma è ovviamente da suddividere in due fasi.

La fase 24 agosto/30 ottobre vedeva un limitate problematiche, ovviamente parlo del versante umbro. L'interno era stato tempestivo, io ricordo benissimo la presenza assidua dell'assessore dell'agricoltura, del sistema di Protezione Civile regionale e nazionale, i funzionari della Regione, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco. La risposta istituzionale è stata buona. Chi dice che lo Stato ha abbandonato la gente parla perché non conosce le situazioni. Io sono molto critico verso le persone che dicono che lo Stato se ne frega perché la mobilitazione di gente, energia è stato enorme da subito. E' stato affrontato fino al 30 ottobre un sisma di limitate dimensioni, di limitate problematiche che se si fosse limitato a quegli effetti del 24 agosto...purtroppo Accumoli, Amatrice la situazione era devastante, ma per quanto riguarda il resto delle Marche e l'Umbria, probabilmente sarebbe già risolto.

Il problema è che non c'è stato solo il 24 agosto, ma c'è stato il 26 ottobre, 30 ottobre e il 18 gennaio che hanno costretto il sistema a rivedere, rimodulare e ricominciare da capo più volte. Questo è il problema che non viene percepito dall'opinione pubblica in maniera adeguata. Se pensiamo solo ai sopralluoghi che sono stati fatti fino al 30 ottobre che in un attimo sono diventati carta straccia perché bisognava ripartire da capo...capisci che il lavoro di due mesi e mezzo è andato in fumo. La risposta c'è stata, lo Stato e tutte le sue articolazioni hanno dato il massimo. Che poi io abbia personalmente delle considerazioni da fare su come poi materialmente in alcuni settori specifici, mi riferisco all'agricoltura, si sia operato con delle scelte criticabili, soprattutto se faccio il parallelo con l'analogo terremoto del '97 che io ho vissuto in prima persona. Noto una differenza sostanziale in alcuni punti. Mi riferisco all'impianto normativo da una parte e alle scelte tecniche e operative messe in atto. Intendo dire. Io ricordo che nel '97 il governo nominò commissario i presidenti della giunta regionale delle Marche e dell'Umbria e i sindaci erano vice commissari, con ampi poteri decisionali, discrezionalità operativa e decisionale. Questo terremoto è stata centralizzato sull'onda anche della gestione aquila, degli scandali successivi, dell'autorità anticorruzione, messe in moto per il terremoto molto più contenuto dell'Emilia del 2012. Questa gestione centralizzata, con un commissario straordinario nazionale, con tutta una serie di passaggi burocratici dovuto a tutte le norme anticorruzione...non poteva che rallentare l'efficienza e l'efficacia degli interventi. Non tanto degli interventi di primo soccorso, perché le tende vengono portate comunque. Lo Stato non ha tolto energie, le ha immesse e anche in maniera mastodontica. Sotto Amatrice sembra la guerra...era un'area militarizzata. Il problema è che tutta questa energia che tipo di risultati e di riscontri da poi, non dico nei primi due o tre mesi di emergenza, ma dopo un anno e mezzo che tangibilità ha tutto questo impiego di energie e di risorse statali nei confronti dei cittadini che si aspettano delle risposte minime. Se faccio il parallelo 1997 e 2016 vedo che c'è stata una sedimentazione di normative, di codici, di burocrazia notevolmente maggiore, con i sindaci molto più limitati nel potere di prendere decisioni per le proprie popolazioni. Molto più eterodiretti e tutto questo allunga i tempi, che è quello che poi forma la critica che ora viene rivolta allo Stato. Questo per quanto riguarda l'impianto normativo.

Per quanto riguarda le scelte tecniche sono figlie dei tempi. L'esigenza soprattutto nel versante umbro che era la parte agricola più sviluppata e ricca l'esigenza era di dare in maniera rapida un ricovero agli agricoltori e i loro allevamenti, dato anche l'imminenza dell'inverno. La scelta tecnica di fare il ricovero degli animali nei tunnel appaltati ad una ditta che poi, dopo il 30 ottobre ha dichiarato l'impossibilità di soddisfare la richiesta che nel frattempo era esplosa enormemente. Io cito a memoria dei dati che ora non so dirti se sono precisissimi. Credo che, se non erro, nell'area del cratere del 24 agosto ricordo un totale di 60/70 strutture di emergenza di cui una ventina in Umbria. Dopo ottobre è esplosa oltre 1000. E' chiaro che se la risposta a questa necessità di ricovero viene pianificata per 60 strutture e d'improvviso sono oltre 1000 è chiaro che il sistema collassa e va in crisi. La centralizzazione dell'acquisizione di queste strutture, è vero che le ordinanze dicevano che se l'azienda provvedeva in proprio poteva vedersi riconosciuto il costo ecc, di fatto però la creazione di questi moduli standard a forma di tunnel si è rivelate inadeguate ad ospitare gli animali. Dei tunnel concepiti per riparare macchinari ed attrezzatura o fieno o paglia, non possono ospitare animali che respirano, emanano calore, che d'estate muoiono di caldo perché sono senza finestre e d'inverno questo vapore condensa, crea il gelo.

Io ricordo che nel '97 la scelta fu quella di fare strutture piccole e molto leggere per gli animali, anche grezze se vogliamo, attraverso gli operai della comunità montana che realizzarono strutture non bellissime, ma molto funzionali e calibrate sulle dimensioni dell'azienda. Di legno, tavolate e una copertura di pannelli sandwich. Strutture che in grande parte sono tuttora in uso presso le aziende, magari come rimessa attrezzi o deposito. Capisco anche che questo controllo centralizzato per evitare fenomeni di corruzione, lo smantellamento delle comunità montane che non hanno ad oggi un numero di personale che aveva all'epoca. Questo porta il cambiamento rispetto alle scelte però ricordo, nei

giorni immediatamente successivi al 24, ricordo una funzionaria della Protezione Civile che aveva un fascicolo preso dall'archivio del ex ente di sviluppo agricolo che conteneva tutti i progetti esecutivi delle stalle in legno del '97. Questo per dire <<E' stato fatto così, riprendiamo il modello!>> La scelta è stata quella di fare un centro acquisti unico in mano alla Regione Lazio che doveva bandire una gara d'appalto a livello europea, quindi due mesi solo per pubblicazione e burocrazia varia ecc...ecco che tutto slitta. Arriva l'inverno e i mezzi di informazione mettono il dito nella piaga con le povere pecorelle che stanno sotto al gelo. In più l'incremento della richiesta da 60 a 1000 ha portato la ditta a dire <<Io non ce la faccio a fare tutte queste stalle, mi ci vogliono 10 anni>> e allora hanno aperto le graduatorie, hanno fatto fare le stalle anche all'azienda arriva seconda, terza, quarta ecc con tutta una serie di problematiche. Che poi secondo, torno sempre alle stalle del '97, la Regione fece un importante passo finita l'emergenza, dopo anni. Ha richiesto ai beneficiari che fino ad allora avevano utilizzato la stalla di demolirla per ovvie ragioni e qualora qualcuno avesse avuto l'intenzione di mantenerla, avrebbe dovuto fare richiesta alla regione, la quale avrebbe ceduto gratuitamente il bene a patto che l'azienda si sarebbe addossata il suo accatastamento e la regolarizzazione urbanistica. E questo hanno fatto una grande parte delle aziende.

**D: La soluzione individuata per gli agricoltori la ritiene utile e consona alla continuazione dell'attività e della vita?**

R: Quelli furono installati subito dopo il 24 agosto o il 30 ottobre perché l'agricoltore non può stare dentro la tenda vicino alla stalla. Loro hanno bisogno di stare sul posto tutti i giorni, non è che possono andare sulla riviera o al lago come i pensionati di Norcia.

E' evidente che dopo ogni evento sismico, quando bisogna provvedere alla collocazione dei moduli abitativi di emergenza che nel '97 erano baite in legno che avevano riempito Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Foligno...bisogna modificare l'urbanizzazione del territorio, soprattutto se non è stata fatta quella pianificazione a monte, in fase di previsione e di prevenzione, per cui c'è un consumo del territorio....questo è innegabile. Aree agricole che prontamente vengono allestite con le infrastrutture che servono per la vita civile: fognatura, acqua, gas, luce, telefono. Di sicuro abbiamo un consumo di suolo perché anche l'installazione dei tunnel...è vero che sono temporanei e che verranno smontati ma ci sono piattaforme di cemento e altri interventi pesanti su cui, anche a livello politico ed istituzionale andrà fatta una riflessione su un recupero o un riciclo di queste strutture. Il territorio adesso è disseminato di case, casette, stalle, stallette...di vario genere e dimensioni. E'una problematica molto scottante su cui si dovrà operare con molta saggezza e accortezza. La politica della denuncia per abusivismo edilizio sarebbe secondo me deleteria per il clima sociale di questi territori attualmente. Mi auguro che il dibattito politico porti ad un governo che almeno ci provi a tornare alla normalità.

**D: Lei crede che quando sarà ultimata la ricostruzione le casette verranno smantellate?**

R: Io non sono né un funzionario o dirigente né un politico. Io sono un tecnico di un'organizzazione sociale di agricoltori che fa un confronto rispetto ad una gestione passata e a quello che vedo ora. Posso esprimere delle idee o degli auspici. Allora i villaggi temporanei del '97 ho visto che sono stati mantenuti e secondo me giustamente. Fanno parte del patrimonio pubblico...anche se il Comune di Serravalle del Chienti ha fatto la scelta di venderle. Sono state in gran parte vendute come seconde case, consentendo a questi villaggi di avere una manutenzione ed evitando il degrado. Che io sappia c'è solo un piccolo insediamento vicino a Nocera Umbra che era stato lasciato allo sbando e che era stato depredato, hanno tolto gli arredi, infissi, coperture. Tutto il resto è in forza ai comuni che in alcuni casi li hanno usati come ricoveri di accoglienza per i migranti, in altri casi vengono affittate come ha fatto Foligno come seconde case, con la clausola contrattuale che impone all'affittuario di uscire di casa al momento di un'emergenza sisma per far sì che gli sfollati abbiano un posto dove stare.

Detto questo dato il costo ed il valore di queste strutture, una volta ultimata la ricostruzione queste strutture debbano rimanere al patrimonio pubblico per eventuali usi sociali. Le strutture singole disseminate sul territorio, messe in atto dalle persone in stato di necessità andrebbero valutate in maniera saggia...nel senso che chi ha acquistato autonomamente una casetta di legno di 40 mq per passare un anno e mezzo prima che arrivasse la SAE credo che quelle sia opportuno che vengano lasciate all'utilizzo, salvo casi eclatanti di situazione di dolo. E' un argomento molto delicato. Credo che comunque il territorio sarà molto modificato, è molto modificato. Si tratterà di gestire la fase di ritorno alla normalità anche per sanare tutta una serie di brutture che sono sotto gli occhi di tutti.

Una cosa su cui fare un'osservazione è questa. Nella fase di emergenza più calda, nell'autunno del 2016 il susseguirsi delle ordinanze del capo della Protezione Civile e nel Commissario Straordinario hanno dato delle opportunità che non tutti hanno colto. Questo a causa soprattutto di un deficit di informazione a cui noi abbiamo cercato di sopperire come associazione di agricoltori, però soprattutto da parte degli studi tecnici non c'è stata la capacità di sintesi e di indirizzo. Gli agricoltori poi, presi dall'input di reagire hanno in alcuni casi agito d'impulso senza valutare bene i passaggi che li avrebbe messi in condizioni comunque di avere dei diritti e dei risarcimenti. Magari adesso verranno anche risarciti perché dimostrando alcuni passaggi credo che si possa fare.

Una cosa su cui mi sento di esprimere ancora un'opinione è riguardante il sistema burocratico messo in piedi dopo l'Emilia, di presentazione delle pratiche ecc Non credo che sia stato adeguatamente accolto dal sistema dei liberi professionisti. La Regione ha proprio sollecitato gli ordini professionali a richiamare gli iscritti: geometri, architetti, ingegneri; a iniziare la predisposizione della fase documentale, altrimenti non si innesca mai il principio virtuoso della ricostruzione. Secondo me i tecnici hanno tergiversato un po', aspettando di vedere gli importi ecc Qualche mese si è perso anche per questo motivo. Ci sono persone che si sono mosse con studi che invece hanno subito elaborato le carte burocratiche. Ci sono ancora parecchie cose da fare.

**D: Come associazione come siete intervenuti nel territorio? Con quali attività?**

R: Noi come CIA, soprattutto in virtù del non altissimo numero di aziende associate nella zona del cratere, abbiamo potuto svolgere un'attività molto mirata ed efficace nei confronti delle aziende che avevano subito i danni. Le associazioni che hanno numero più alti... diciamo che per noi della CIA la zona di Norcia e della Valnerina era un po' il nostro punto debole della nostra organizzazione regionale che in tutto il resto dell'Umbria era ben radicata. 12 anni fa con la chiusura della nostra attività a Norcia c'è stata una migrazione ad altre associazioni... per scelte che seguono altri criteri e logiche. Il dato di fatto è che non avendo un numero altissimo di aziende colpite abbiamo potuto assisterle in maniera molto attente. In che maniera? Sia dal punto di vista della vicinanza che soprattutto nell'immediatezza è importante, ma anche nella fase di informazione, della comunicazione degli adempimenti, dei provvedimenti, delle iniziative e soprattutto nella distribuzione degli aiuti di cui noi siamo stati dei beneficiari. Noi abbiamo svolto una funzione di collettore di tantissime iniziative di solidarietà, venuta da tutta Italia, e che si rivolgevano alla CIA in quanto garante. Noi abbiamo fatto da collante, dico sempre che abbiamo operato come farebbe un buon padre di famiglia, conoscendo le necessità e le questioni dei nostri agricoltori, abbiamo anche saputo indirizzare le varie tipologie di aiuto a chi ne aveva effettivamente bisogno... con grande soddisfazione da parte dei donatori che hanno instaurato poi dei contatti diretti e personali con le aziende che durano tutt'ora. Grandissima solidarietà dalle nostre dalle consorelle della CIA del nord Italia che ci hanno dai primi giorni contattato per aiutarli a convogliare questi aiuti dalle prime roulotte del Friuli al 24 agosto a tutti gli aiuti in denaro o materiali per la quotidianità. 9 comuni della Carnia hanno fatto un intervento eccezionale, di cui siamo orgogliosi, ovvero la costruzione in 20 giorni di una stalla per i suoi cavalli in legno per un nostro allevatore di Castelluccio. Una stalla bellissima che potrebbe essere un prototipo di come si costruisce una stalla antisismica con il lavoro volontario di maestranza friulana, carpentieri, falegnami, artigiani, muratori che hanno fatto il basamento, le colonne, la tamponatura, il tetto, l'impianto elettrico e quant'altro. Una stalla di un valore inestimabile finanziato con i contributi dei cittadini e con i contributi dei bilanci comuni di questi 9 comuni.

Abbiamo svolto un grande lavoro, tuttora lo svolgiamo, di promozione del territorio e dei prodotti. Noi soprattutto nelle festività del 2016 e del 2017 siamo stati promotori della commercializzazione di tantissimi prodotti delle aziende. Siamo stati collettore di richieste da parte di gruppi di acquisto, di associazioni, che chiedevano di poter comperare. Sulla rete si era sparsa la voce quindi alcuni avevano il terrore che ci fossero furbacchioni che spacciavano prodotti per altri. Chiedevano a noi la garanzia che se acquistavano il formaggio, le lenticchie o il prosciutto fossero effettivamente produzioni locali. Noi quindi li indirizzavamo verso i produttori, fornendo un elenco di persone di cui garantivamo l'onestà e la qualità.

Abbiamo avuto anche molta solidarietà da parte di amministrazioni comunali, di associazioni che hanno ospitato e tuttora continuano ad ospitare alcune delle nostre aziende per iniziative di promozione in giro per l'Italia. Questo è importante perché consente a queste aziende di andare ospiti per più giorni che gli paga il pernottamento, non gli fa pagare della presenza ad una fiera ad un mercato e questo riescono ad andare a vendere i loro prodotti incrementando il fatturato. Abbiamo avuto un ruolo di regia diciamo per mettere in contatto le aziende e i donatori.

Ah... ecco. Abbiamo donato 5 casette mobili su ruote a 5 famiglie che avevano necessità. Adesso alcuni stanno uscendo perché le SAE sono pronte però sono tutte strutture che sono state donate da comitati di cittadini che in genere erano associati con la CIA. Comitati spontanei, pro loco o associazioni culturali che avevano raccolto fondi e avendo contatti della CIA provinciale del luogo chiedevano come fare come utilizzare al meglio questi fondi. Invece di dare 1000 euro a ciascuno, proponevamo le cose di cui c'era effettivamente bisogno, la casetta piuttosto che altre cose.

Tuttora questo lavoro continua, ora non c'è più l'emergenza abitativa perché tutti bene o male sono dentro le casette, ora c'è l'emergenza burocratica di presentare i progetti. Anche per questo abbiamo uno studio convenzionato con noi che garantisce la corretta progettazione e presentazione delle pratiche. Noi continueremo nella promozione e la valorizzazione dei prodotti.

Per fare un esempio stiamo lavorando ad un progetto finanziato dalla fondazione JP Morgan, la banca d'affari americana ha una fondazione che eroga molti milioni di euro all'anno in beneficenza e la filiale Italiana ha contattato nei mesi scorsi la CIA nazionale, ha cercato di capire se era una struttura adeguata al progetto che loro volevano finanziare. La verifica è andata a buon fine ed è stata scelta la CIA come partner e loro finanzieranno un progetto che riguarda tutte le 4 Regioni e noi non ci limiteremo alle sole aziende agricole della CIA, ma allargheremo anche ad altre aziende che magari in futuro potrebbero anche aderire alla CIA. Questo progetto è finalizzato a creare una piattaforma on line su Amazon per la vendita dei prodotti di tutto il cratere del 2016.

**D: Crede che il sisma sia, per certi aspetti, un'opportunità?**

R: Non è una mia credenza. Noi tutto dobbiamo fare in modo che il terremoto diventi da disgrazia una opportunità. Come è stato, onestamente lo possiamo dire, nel terremoto del '97 per i territori dell'appennino umbro-marchigiano a cavallo tra Foligno e Muccia, Serravalle del Chienti. Se gestita bene la fase della ricostruzione consente anche di cambiare il paradigma, non solo costruttivi, ma anche quelli relativi all'approccio alla gestione di molte delle nostre risorse naturali. Per questo io ritengo inammissibile la polemica del comitato dei castellucciani che chiedono l'uscita dal Parco dei Monti Sibillini. Il Parco Nazionale io ritengo che abbia dei peccati di comunicazione e di efficienza notevoli perché è vero che è un ente pubblico deputato alla protezione del territorio, però la legge sui parchi parla di protezione e sviluppo dei territori. Tutto bene per la parte protezione, ma bisogna che il Parco, sulla base dello sviluppo, promozione, posti di lavoro, dell'incremento del turismo sostenibile, faccia molto di più. E' inutile che ci balocchiamo con il fatto che in 10 anni abbiamo fatto un bellissimo progetto per l'introduzione della rupicapra, il camoscio appenninico, però noi dobbiamo ancora consentire a chi ci lavora e ci vive di rispettare la tutela, ma che garantiscano la vita.

Per la questione di Castelluccio e delle polemiche di questi giorni, noi come CIA siamo sempre stati favorevoli alla costruzione del deltaplano... perché il deltaplano è costruito in un'area degradata di Castelluccio perché noi dobbiamo

essere anche sinceri ed onesti. Castelluccio non è l'eden, non il paradiso terrestre che molti pensano. Castelluccio era un posto anche in alcuni casi molto degradato, molte brutture che erano inammissibili in un area parco. Questa era una cosa su cui intervenire, ma da molto prima. Strutture fatiscenti, degradato, abbandonate, lasciate lì a marcire. Era un paese affascinante e in un contesto unico ed eccezionale, ma c'erano anche molte cose che non andavano ben. Detto questo la posizione che noi assumiamo sul deltaplano è favorevole, per due motivi: Interviene su un'area degradata, dove c'era già stato fatto uno sbancamento. E' una struttura con criteri di bioedilizia e di impatti visivo secondo noi corretta. Risponde, se fatta nell'immediato, alle esigenze dei castellucciani di poter riprendere l'attività in un posto che non sia il tendone della pro loco in cui quest'estate purtroppo hanno dovuto esercitare l'attività e poi è stato distrutto da poco da una bufera di vento. Il deltaplano, se fatto come i professionisti sostengono è una struttura da valorizzare e non demonizzare. Non è uno scempio fatto in mezzo alla piano, è marginale, fatto su un'ex cava lungo la strada che era un orrore che doveva essere risanato. Conservazione dell'ambiente va bene, ma non significa deportare le persone e lasciare la natura....perché quella che vediamo è una natura antropizzata. E' un paesaggio frutto del lavoro di migliaia di anni dell'uomo. L'uomo li ha anche disboscata..tanto per essere chiari. Potremmo anche accusare i nostri antenati di secoli fa di essere dei criminali perché hanno devastato l'ambiente naturale....no questo ambiente che tanto ci piace è il frutto del lavoro degli uomini.

Le strutture vanno realizzate e la ricostruzione di un borgo con quelle caratteristiche strutturali e sociologici...ha tutte le problematiche che sono sopraggiunte per esempio a Nocera Umbra nel '97. Quel tipo di tessuto urbanistico prima di essere ripristinato richiederà un paio di decenni di lavoro.

Quindi i Castellucciani fanno bene a restare e non demordere, ma fanno bene anche a rimanere dentro il Parco. Questa polemica aiuta solo a sfogare la frustrazione accumulata dopo un anno e mezzo, ma chiunque ha un minimo di raziocinio e conosce il tema sa benissimo che in uno e mezzo non puoi aspettarti miracoli. Anche le ricostruzioni giudicate ottimali, nel Friuli per esempio, se tu parli con la gente o le amministrazioni ti dicono che è durata 15 anni. Venzona, simbolo del sisma friulano del 1976, è stato ricostruito perfettamente, ma ci hanno messo 20 anni. Non si possono ascoltare le affermazioni di qualche esponente che dice << se ci davano a noi il permesso, le macerie già le avevamo rimosse>> questo un peccato di presunzione tipico di questa era dove tutti sanno fare tutto. Rimuovere le macerie non è una cosa che fa il primo con una ruspa e porta via.

Un'ultima considerazione che vorrei fare è la grande capacità di autoorganizzazione della popolazione. La nascita di comitati, associazioni all'interno del tessuto sociale dei paesi colpiti è una cosa molto importante e molto più sviluppata rispetto a quello che io posso ricordare nei terremoti passati. Probabilmente questo è anche dovuto al fatto che nel '97 soprattutto il potere che avevano i sindaci li metteva molto più in contatto con le volontà della popolazione e quindi la popolazione aveva il suo referente istituzionale dove poter portare istanze o richieste e che era in grado di dare le risposte. Adesso, questa piramide si è molto sviluppata, per cui c'è una stratificazione di poteri in cui il sindaco conta poco o niente...ed ecco che nascono tutte queste forme di organizzazione che servono nella fase di emergenza a farsi coraggio per aiutarsi anche materialmente, penso ai Montanari Testoni o alle BSA che hanno garantito un presidio, un aiuto importante. Una cosa importante è non disperdere tutte queste energie che entrano in campo e che si attivano. E' chiaro che nella fase emergenziale le forze tendono ad esplodere poi man mano tendono a diminuire. E' ora quindi che dobbiamo impedire che questo accada, che tutto questo lavoro vada disperso.

E' ovvio che se l'associazione nasce con finalità esclusivamente emergenziali è chiaro che l'attività si concluda, ma se si definisce una prospettiva futura questa va incanalata e potenziata.





## #WalkwithPeter

*Intervista n.28, 09.02.18, Skype*

Io non credo di aver fatto moltissimo nel settore del sisma. Nel senso io ho attraversato il cratere in lungo e il largo. Ho fatto esperienze individuali e altre insieme all'inglese Peter Lerner. Gli ho prodotto i video mentre lui si occupava della parte descrittiva diciamo. Ha scritto due articoli su Repubblica. Il nostro progetto era quello di fare questi 400 km per raccogliere fondi per le associazioni.

Io avevo già fatto il cratere sismico la scorsa estate, prima di Peter, da Fabriano fino a L'Aquila. 230/250 km ...questo per dire che l'ho attraversato più volte. Sono ritornato per un altro documentario che è già in giro e questo a grandi linee è quello che è stata il mio approccio a questo territorio.

### **D: Raccontami come è partita la vostra iniziativa nel cratere?**

R: Partiamo dal principio. Io non mi ero mai interessato al sisma, ne tanto meno pensavo di fare qualcosa per il sisma... anzi sono uno di quei fotografi che si sono detti "adesso tutti saranno nel cratere a raccontare qualsiasi storia, tenite fuori perché ci sarà gente più vicina e più preparata sull'argomento". A L'Aquila per esempio non ci sono proprio stato. Quando è arrivato quest'ultimo terremoto è stato diverso. Ho degli amici della Valnerina, a Sellano precisamente, che hanno uno studio di registrazione che è stato lesionato. Loro però si sono subito attivati perché volevano rispondere... hanno dormito una settimana in macchina. Lì le persone, nonostante avessero delle strutture ristrutturate nei precedenti sismi, non hanno ricevuto grande sostegno. Francamente sono rimasti un po' soli. Io sono subito andato lì, dopo il sisma, perché con un amico avevamo raccolto due furgoni pieni di giocattoli. Abbiamo portato una ludoteca per tutti i bambini della comunità di Sellano.

I bambini e i ragazzi stavano nella zona di sicurezza, ma tutto il giorno non facevano altro che stare fuori al freddo o davanti ai cellulari. Ci siamo detti <<perché non aprire uno spazio dove si possano riunire, fare comunità...>> Questa cosa poi piano piano è diventata un vero centro per le attività sociali per i ragazzi. E' stata una bella cosa.

Poi, in realtà, sono stato contattato dal Movimento Tellurico, che sarebbe il movimento che ha creato il cammino da Fabriano a L'Aquila, che ora sarà un cammino permanente. Mi avevano chiamato per girare un documentario su questo cammino. Con loro mi sono fatto il cratere e attraversandolo ho raccolto interviste. Mi sono soffermato sulle storie della ripresa piuttosto che sulla tragicità della situazione.

Assunta Perilli per esempio, è una tessitrice di Campotosto, una donna molto forte che si è trovata dopo il sisma, quello di Gennaio, in un ambiente abbastanza ostile. Stava nevicando tantissimo, 3 metri di neve e nel frattempo è arrivata l'ultima scossa e la gente, quasi tutti anziani, si sono trovati fuori di casa, con 3 metri di neve e la casa barcollante. Non riuscivano nemmeno a comunicare tra una casa e l'altra...più scavavano più la neve più la neve ricopriva tutto. Sono stati in questa situazione per 3 giorni. Questa signora ha capitanato la sopravvivenza a Campotosto, lei è una forte.

Lei ha questo laboratorio di antica tessitura di alta montagna...in pratica ha recuperato le vecchiette di lì ed è una della poche che fa questo tipo di attività in loco.

Il terremoto le ha buttato giù la casa e il laboratorio...tutta la comunità però è già pronta per ripartire, da Castelluccio a Campotosto...tutti sono già pronti. La questione grave che io ho rilevato è che non c'è una volontà vera, politica per ripartire. Si fanno tanti "se" e tanti "ma"...si stanno consegnando le SAE che il più delle volte non resistono al freddo e alle condizioni generali. Si fa tutto, poco e male. Il paradosso più grande che ho vissuto è stato il 30 ottobre 2017 a Norcia per la commemorazione ad un anno dal sisma. Ho fatto la mattina alle 7 Norcia e poi sono salito verso Castelluccio quel giorno. Io non ho vissuto la commemorazione, in realtà si trattava solo ed esclusivamente di dirette televisive. Ci stavano tutti i quadri dirigenziali di tutte le principali forze dell'ordine, c'era la Regione Umbria, il dirigente principale della Protezione Civile...però stranamente pochissimi vigili del fuoco. La cosa a me non ha stupito dato che hanno gestito le cose...mi sono trovato vicino a questo parlo incredibile, tutte le televisioni di stato, tutti i giornalisti nazionali e locali e nessuno della comunità, un norcino capitato lì per caso. Le scuole erano tutte aperte, quindi i ragazzi erano a scuola. Non so...tu fai una commemorazione dove il principale soggetto non c'è, e vedi solo le istituzioni che si danno le pacche sulle spalle, a mandare i video fighi che hanno salvato gente ecc...è vero che il primo soccorso c'è stato, il problema è stato dopo.

Con Peter abbiamo rilevato proprio questo, non c'è stata un'organizzazione politica di quello che sarebbe dovuto subentrare come nuovo modello di sviluppo del centro Italia...non c'è secondo me. Questa commemorazione è stata una cosa molto brutta...andando poi a Castelluccio di Norcia, in tarda mattina, c'era la stessa situazione ma in piccolo. C'era la Rai, i rappresentanti istituzioni per fare le interviste, la gente dietro di Castelluccio con i cartelli di protesta. Hanno

mandato i vigili del fuoco, gente con le orecchie basse, che dicono <<ci hanno mandato adesso a Castelluccio, dopo un anno dal terremoto, e soprattutto in 3>> è palese che questa volontà non c'è.

In alcuni posti dove hanno saputo organizzarsi, tipo la proloco di Capricchia, c'è stata una sorta di resistenza interna del paese. Gente che si è resa conto, memore degli altri terremoti, che se mettevano piede i militari, loro Capricchia non l'avrebbero rivista più...non che ci fosse rimasto molto...però!! Loro hanno provveduto con la pro loco, hanno poi messo delle casette su un terreno lì vicino. La pro loco di Capricchia per molti mesi ha funzionato da dormitorio e da mensa e la cosa bella è il clima che trovi lì.

Nel cratere sismico la cosa strana che succede, che a me è successa ogni volta che ho attraversato i territori, ma è successa anche a Peter, è l'essere invasi da un senso di malinconia. A Capricchia questo malessere non si sente, la gente anche da Accumuli piano piano si è avvicinata alla realtà perché è una realtà che funziona, autogestita. Sono veramente interessanti come organizzazione.

#### **D: Perché avete deciso di fare tutto questo?**

R: La prima scelta è stata obbligata dal lavoro, mi era stato chiesto di fare il primo documentario. Sono stato una ventina di giorni di Luglio 2017. Successivamente ho fatto la lunga marcia, sempre su commissione, e piano piano mi sono avvicinato al tema. A quel punto ero dentro, l'ho attraversato fisicamente e non è da tutti farlo. Quello che mi interessava era anche capire come io reagivo a tutto quello che mi si presentava davanti e cercare il più possibile di non raccogliere storie stupide. Di documentari sul cratere se ne stanno facendo un'immensità e fotografi ce ne stanno altrettanto. Ogni giorno ci sono almeno 3 fotografi che girano per tutto il territorio. Per apprendere totalmente ho deciso di vivere sulla mia pelle il sisma. Dopo la marcia sono tornato in macchina, ho fatto un po' di giri per intervistare le persone e dopo questo è arrivata la proposta di Peter. C'eravamo conosciuti quest'estate e sapevo che lui aveva come progetto quello di raccogliere dei fondi per donarli a delle associazioni che aveva individuato. Il progetto di raccolta fondi si chiama WalkwithPeter e io aveva il compito di documentare tutto il viaggio.

Questo viaggio, rispetto ai precedenti fatti, è stato molto più profondo. In primis perché è stato più lungo, erano più km, e in secondo luogo ci sono state difficoltà anche logistiche. Dovevamo salire sulle montagne e io da solo poi dovevo scendere per scaricare la scheda, montare il video e mandarlo a Repubblica. E' stato tosta, ma in realtà è in questo viaggio che mi sono reso conto dove ero. Alle volte eravamo in due, alle volte da soli sulle montagne...di notte. Abbiamo conosciuto il vero appennino. Posti dove c'erano una persona sola, pastori arcaici dei Monti Sibillini che sono favolosi, sono dei poeti.

Con questo viaggio abbiamo veramente raccolto le storie della gente. Adesso Peter tornerà ad Amatrice domani, e ripartiremo il 20 Aprile fino al'8 di Maggio per un altro viaggio nel cratere. Peter conosce a menadito l'appennino e ci teneva tantissimo a questa iniziativa per aiutare la popolazione. Oltre ad avere individuato delle onlus beneficiarie abbiamo anche istituito delle borse di studio per i ragazzi che hanno perso dei cari a causa del terremoto. Un'altra associazione che si occupa di sport per i ragazzi.

#### **D: Visitando il cratere quale sensazione avete avuto incontrando la popolazione?**

R: Innanzitutto, avendo attraversato Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo mi sono sembrati quattro territori distinti. Quando cammini a piedi le cose le osservi molto meglio, ha più tempo e la mia sensazione è stata proprio questa. Nelle puntate del documentario abbiamo cercato di evidenziare questa differenza e soprattutto l'ingresso graduale nel cratere. All'inizio Peter mi costringeva a fare domande <<Come è stato il terremoto?>>...a me sembrava una domanda talmente stupida lì per lì, invece no...in realtà nell'economia totale quella domanda stupida è andata sempre più crescendo man mano che noi entravamo nel cratere. Nelle Marche c'è molta più ripresa, mi è sembrato...anche se ci sono centri come Camerino devastato. Non è crollata, ma è inutilizzabile. Camerino però è una città strana perché la metà sono studenti...io credo ci sia una forza diversa, che non deriva dalla popolazione, ma vive anche della spinta degli studenti. Si stanno facendo diversi progetti interessanti per la ripresa e mi è sembrato che fossero veramente interessati al tema. Diversamente da zone dove sono rimasti solo anziani e lì a voglia a dire, a voglia a fare, ma la ricostruzione non so se avverrà e come avverrà.

Non c'è un modello sociale. Quello che è scoppiato, a parte le strutture, è proprio l'aspetto sociale. Ussita è vicino a Visso, vicino a Castelsantangelo sul nera....lì è desolante, solo poche persone hanno resistito. Per come sono fatto io poi...io non ho una radice vera e propria, oggi mi trovo qui e domani non si sa, a me verrebbe spontaneo andarmene <<chi te lo fa fare? sei da solo? al freddo, nessun tipo di servizio e non hai lavoro? chi te lo fa fare?>> La verità è che in alcuni zone, soprattutto quello all'interno del Parco Naturale, c'è un attaccamento molto grande. Sotto il Monte Bove, nei Sibillini c'è un attaccamento che io in centro Italia non pensavo ci fosse, lo avevo trovato in Sicilia questo attaccamento forte alla terra, ma non credevo di trovarlo qui. La gente che è rimasta è proprio per la forte identità, la natura, per i progetti che voleva sviluppare nel futuro ed è proprio questo che ho cercato di documentare. Nuovi modelli sociali, modelli sostenibili...io ho visto un germoglio di rinascita che è interessante. Rendersi conto dell'ambiente che li circonda, di quanto è bello e unico. Stesso sentimento che trovi negli sfollati che stanno a San Benedetto. Io ti giuro se tu vai nella costa, ancora qualcuno c'è, tu trovi i vecchietti che danno le spalle al mare e guardano le montagne tutto il giorno. Si sente tanto l'attaccamento.

Un signore di Amatrice ci ha raccontato, considera che ha 70 anni, che è stato portato al mare e lì è rimasto per 5 mesi circa. Ci ha raccontato che al mare gli erano preso tutte le artrosi possibili e che di punto in bianco è voluto tornare in montagna. Lì ha preso una casetta mobile momentanea e da quel momento in poi ha buttato via pure il bastone e ha ricominciato a pascolare, a fare la legna ecc. E non è l'unico caso che abbiamo incontrato, i montanari è difficile che riescano a stare al mare.

Oppure mi viene in mente la pro loco di Campi di Norcia...un posto diventato il cuore della comunità e che è diventato una cosa diversa da prima. Lì sono tutti molto positivi, nonostante il casino. Io ero lì quando sono state consegnate le prime SAE. Mi sono fatto un giro a Norcia anche e tutti discutevano dell'assegnazione con i fogli in mano. Tutti incassati della qualità di queste casette.

Mi vengono in mente i ragazzi delle via del sale onlus, loro hanno messo in seria difficoltà le istituzioni. Loro in un anno hanno consegnato 33 casette mobili, hanno fatto una casa vera e propria per una bambina disabili in meno di un anno... una casa a norma. Tutti hanno voluto mettere il cappello sull'esperienza, ma loro sono rimasti sempre indipendenti perché avevano capito che gli avrebbe consentito di fare le cose. Nemmeno la Protezione Civile ha messo il cappello nelle loro iniziative e nemmeno loro hanno accettato ad un certo punto...quando hanno visto che associarsi significava perdere tempo hanno fatto tutto da soli. Sono fantastici e io e Peter siamo rimasti esterrefatti, infatti torneremo lì.

Queste sono le esperienze da raccontare e che hanno reso il mio lavoro più personale. Un'altra cosa che sta succedendo e che mi ha colpito e che è avvenuta anche in altri terremoti è il tema del suicidio. La cosa particolare dal mio punto di vista artistico è che il suicidio avveniva per impiccagione. Ho notato questo. Questa è una cosa particolare. C'era una signora che abbiamo intervistato di Amatrice ci ha raccontato la storia del marito che dopo la botta è andato in depressione, aveva uno stress post traumatico...non ha retto e si è ammazzato e lei lo ha trovato. Storie veramente drammatiche.

Forse è stato questo aspetto che ci ha fatto "scappare" a me e Peter. Il fatto di non riuscire ancora, dopo un anno, a governare questo malessere generale delle persone. Quello che mi chiedo io è: come si vive questa sensazione protratta per così tempo senza una soluzione reale che non sia una stupidaggine?...parliamoci chiaro...questa è la cosa che mi interessa approfondire.

#### **D: La raccolta fondi come è stata gestita?**

R: E' stato fatto un crowdfunding, poi molti hanno aderito. La cosa bella è che è stato un crescendo. Man mano che camminavamo la gente ci conosceva e ci accoglieva. In posti che mai avresti detto che ci abitava qualcuno.

#### **D: Può essere definito il terremoto un evento che produce anche delle opportunità?**

R: Non ti posso per certo che gli esempi più virtuosi potrebbero in futuro svilupparsi ulteriormente. La cosa che ho visto è che c'è una grande voglia di cambiamento. La gente ha capito che la sicurezza in casa non c'è perché non è il primo terremoto. Sono abituati a questo tipo di fenomeno. Appena siamo arrivati a Sellano c'era un signore dentro il tendone della Protezione Civile a mangiare....poi sai che i terremotati parlano solo di terremoto, a rotta di collo proprio. Questo signore mi ha detto che aveva vissuto nella casa che aveva costruito da solo sì e no per 2 anni. Il primo terremoto nel '79 gliel'aveva lesionata, per cui era andato a vivere nelle casette provvisorie. Poi il terremoto '97 e nuovamente è uscito fuori casa. Era rientrato da 6 mesi in casa con i figli ed è arrivato quest'ultimo terremoto.

Sugli anziani....vabbè, gli anziani contano per conservare. Le coppie di 40/50 anni si sono rotte le scatole e vorrebbero cambiare le modalità di costruzione. Hanno cominciato a prendere in considerazione edilizia alternativa. Proprio a Sellano un signore torinese, che aveva una casa a Sellano, ha fondato associazione LUMI, grazie alla quale sono stati fatti una serie di incontri riguardanti la possibilità di poter attivare un villaggio ecosostenibile in un terreno pubblico. Il comune di Sellano è molto collaborativo rispetto a queste iniziative. A Campotosto ci hanno raccontato che il sindaco è scappato, non si è fatto più vedere e per decidere le zone rosse i tempi si sono allungati parecchio.

L'associazione Lumi ha agito in questo senso, chiamando anche altre associazioni presenti nell'area. Sono stati loro poi ad attivare i centri ricreativi per i ragazzi. Hanno fatto un campo scuola per i ragazzi riuscito veramente bene. Loro sono una realtà però che non so quanto ora siano attivi e quanto andranno avanti. Hanno avuto una forte spinta iniziale e poi un po' si sono fermati...anche perché erano in 3 le persone che stavano portando avanti il tutto.

In tutto quello che io ho vissuto, la gente che ho incontrato, secondo me adesso come adesso l'unica cosa che manda è la socialità. Un terremoto porta via con sé l'identità del posto, che poi questo concetto di identità ultimamente inizia ad essere un po' stranuccio. Il genius loci cambia, diventa qualcos'altro rispetto a prima. Va bene tutto...la ricostruzione immediata e tutte le procedure corrette, ma poi in questi territori la gente che fa? Finita la ricostruzione che succede? la gente di che vive e soprattutto di chi gente stiamo parlando? Stiamo parlando una fascia attiva di popolazione o di ultrasessantenni che stanno lì a riposarsi. Da questa scelta si devono poi affrontare la responsabilità del luogo che si intende ricostruire. Della Valle ad Arquata? ottimo che abbiamo aperto un posto che lega la popolazione a quel territorio, ma si sta facendo qualcosa per la qualità della vita che ci sarà in futuro? Si deve sempre studiare un modello quando si ha di fronte una popolazione, una città che ha delle radici, ma che deve necessariamente pensare al futuro.

Ecco...io questo modello non l'ho visto, di nessun genere. Tutte le zone rosse sono piene di militari per tempo x. A me questa cosa mi fa pensare che il militari ti serve finché la politica non decide. Toccare qualsiasi cosa in quei posti sarebbe un casino a meno che non fosse deciso dalla politica. La gente, pure i coltivatori di lenticchie di Castelluccio dove molti hanno perso tutto...molti continuano a lavorare e sono pronti per ripartire. Se uno fa i conti però, le strade sono chiuse, forse una strada hanno riaperto da poco. Io sono passato in mezzo alle montagne per arrivarci...a ottobre non c'era ancora modo di arrivare a Castelluccio. Per non considerare il fatto che lì la ricostruzione sarà veramente difficile, non dico impossibile, ma molto problematica e sicuramente lunghissima.

Io sono stato a Gibellina, mi sono visto il cretto di Burri, le opere in tutta la città. Quel modello per quanto l'opera di burri è fighissima, più grande d'Europa...un atto di coraggio unico a livello artistico. Mi chiedo a livello sociale, il paese ricostruito...pieno di opere d'arte di tutti gli artisti del '900. Un'operazione stupenda, ma non mi è sembrato per niente che ci fosse interazione tra gente ed opere. Tutto molto metafisico che anche la gente è diventata metafisica. Non credo

che questo possa essere un esempio, per quanto sinceramente interessantissimo. Poi la gente però ci deve abitare e fare attività e lì non vedi nessuno.

Quello che mi sembra ora come ora è che tutti stanno aspettando per fare la solita struttura in cemento. Fino adesso è funzionato così e allora non si cambia niente.

**D: Quali sono stati i rapporti con i soggetti istituzionali, se ce ne sono stati?**

R: Devo dire la verità.....allora con Peter no. Con Peter siamo stati accolti molto bene. Non sempre dagli stessi soggetti, ma Ente Parco, Sindaco di San Benedetto del Tronto che ci ha accolto, ci ha dato dei regali, abbiamo fatto una bella intervista.

Personalmente ho avuto qualche problemino ad Accumoli con i militari per il discorsi di prima. Non è una cosa contro di loro in se. Lì era un problema di come è stata strutturata la gestione e del perché loro stanno lì. Il fatto che loro non possano far entrare nella zona rossa ci può stare, anche se ero accompagnato da uno dei vigili del fuoco. Loro non decidono niente, loro stanno...punto!

A parte questo non c'è stato un cattivo rapporto, ma tanto le risposte che mi davano erano inutili. Parlare con le istituzioni lì è come non parlare con nessuno. Anche gli altri quadri dirigenziali...tu fai le domande e ricevi risposte prive di contenuto...anche che io alcune non le ho nemmeno pubblicate. Risposte stupide, di circostanza su questioni serie che francamente ho deciso così perché alla fine il motivo per cui hanno rilasciato l'intervista è solo perché avevo una telecamera ed ero di Repubblica.

La verità è che poi alla fine abbiamo percorso due strade parallele. Noi non abbiamo avuto bisogno di loro. Laddove dovevamo entrare nelle zone rosse, siamo riusciti ad entrare...quello era l'unico contatto. Poi...alcuni ci hanno voluto accogliere e altri non ci hanno calcolato.

Io devo fare una nota di merito per i vigili del fuoco. Da quello che ci è sembrato, a me e Peter, è che stanno lavorando sotto numero e senza mezzi. Anche questa è una scelta politica perché se c'è qualcuno che può mettere le mani in questi luoghi sono proprio loro. Paradossalmente sono in netta minoranza.

Io non sono un grande fan dello stato diciamo...in tutti i lavori che ho fatto ho sempre notato la resistenza dell'istituzione verso le possibilità di soluzioni facili. Sempre soluzioni molto complesse, con mille passaggi e non sempre efficaci. Non mi fido molto ed è per questo che quando ho visto realtà come Capricchia ho capito che forse è possibile l'autodeterminazione dei popoli.

Una cosa che mi ha colpito molto è accaduto il 29 di ottobre credo. A Cascia c'era il raduno nazionale della Protezione Civile e anche in quel caso molti dirigenti e figure importanti. La manifestazione era sul volontariato attivo. Stanno spingendo molto su questo...ottimo, perfetto, ma perché ci sono solo istituzioni a parlarne. Il volontariato potrebbe essere il secondo soccorso no?! va be che ci siano associazioni che raccolgono la gente che autonomamente si attiva, ma qui devi parlare di ricostruzione. Non puoi far stare la gente per altri 5 anni in questo stato. L'economia, le forze cominciano a svanire. Io sarei andato via già da tempo...altri non possono magari. Non è facile ricominciare per una famiglia. Una risposta tu gliela devi dare.

L'unica cosa che si riesce a fare è queste manifestazioni in cui tutti si vogliono bene, in cui siamo bravi a fare tutto, ma all'atto pratico...dalla teoria non si passa mai alla pratica. Perché tutta questa cosa dei volontari, partecipazione di qua e di là e poi quando partecipano tu non li vuoi?? All'Aquila, con il movimento delle carriere, è nato spontaneamente. E' stata la gente che si è ripresa i propri spazi e solo in questo modo che il processo funziona. Calare dall'alto questo tipo di dinamiche non funziona.



## Pro loco di Capricchia (Amatrice)

*Intervista n.29, 12.02.18, Capricchia*

Ti faccio prima un cappello. Capricchia avrebbe avuto 10 residenti di norma...quando c'è stato il terremoto era la settimana clou in quanto a breve ci sarebbe stata la festa del paese i primi di settembre. C'erano quindi 350 persone...ovviamente nella mattina del 24 sono tutti tornati a Roma e anche noi siamo tornati a Roma, io ho lasciato la famiglia e sono tornato su con altri 4 o 5. Siamo rimasti a Capricchia nell'immediatezza, io circa una settimana e altri più a lungo, per cercare di organizzare qualcosa.

A dire la verità è successo un po' per caso più che altro, almeno per quanto mi riguarda, io sono tornato su senza sapere cosa fare di preciso, ma sapevo che qualcosa dovevo fare.

Come prima cosa sono andato ad Amatrice, ovviamente entrando lì con i vigili del fuoco che stavano lavorando, c'erano i soccorsi...ho capito che non sarei stato d'aiuto, di lavoro faccio il commercialista. Sono tornato a Capricchia ed ho trovato, in scala ridotta, che quelle 10 persone che ci abitavano erano molto spaesate e non sapevano che fare. Avevamo la sede della pro loco in piedi, non aveva subito alcun tipo di danno, ma ci siamo tutti sentiti più sicuri la prima notte a dormire in macchina. Alcune case avevano retto bene, ma la paura c'era di rientra era tanta. Dopo di che già dal giorno dopo per i residenti avevamo fatto arrivare delle roulotte e dei camper, considera che per 10 persone erano 4 roulotte.

Noi, non residenti, abbiamo continuato a dormire in macchina e da qui che ho capito la direzione che noi volevamo prendere. Io la mattina del 25 sono andato in comune...c'era il sindaco, ovviamente circondato da tutte le persone che avevano avuto anche vittime, per dirgli una cosa.

Faccio una premessa, con i residenti di Capricchia avevamo parlato e a parte per la questione dormire si era deciso di mangiare tutti insieme e questa cosa non è stata subito accettata. Sai...il montanaro è abituato a vivere per conto proprio e questa cosa lì per lì ha fatto nascere delle perplessità, ma io ho detto <<Mangiamo sì insieme, siamo 4 gatti!>> Anche se da noi le case sono rimaste tutte in piedi il 24 agosto....adesso è un deserto, sono crollate tutte.... il 24 erano rovinare dentro, ma in piedi.

Quindi il giorno stesso, il 24, abbiamo deciso di mangiare tutti insieme e parallelamente è arrivata una squadra di vigili del fuoco per controllare la situazione, sono andati a prendere un signore dentro casa che non voleva uscire che poi, non riuscendo a gestirlo, perché aveva delle problematiche, è stato portato ad Amatrice e poi mi sembra sia andato in albergo. Inoltre dato l'orario abbiamo invitato anche i vigili del fuoco a mangiare con noi, ovviamente loro dovevano lavorare, ma lì abbiamo aspettati e sono arrivati intorno alle 22:30 e gli abbiamo fatto da mangiare. Te lo racconto perché questo è l'inizio di un'attività che poi è andata avanti per un anno in mezzo in pratica. Dal quel momento in poi Capricchia è diventata un piccolo fulcro, considera che il 25 agosto non c'era un bar in tutta la zona. Noi avevamo il nostro chioschetto nella sede della pro loco con un bar funzionante. C'è stato un via via fin dall'inizio di tutti, dalla Protezione Civile, polizia, carabinieri ecc. Avevamo poi le dispense piene per la festa che ti dicevo prima e quindi è iniziato questa cosa comunitaria.

Ti dicevo...mi sono dilungato quando sono andato il 25 a parlare con il sindaco gli ho subito detto che le strutture avevano retto e che non doveva preoccuparsi di noi, che noi eravamo autosufficienti e anzi gli dico che se aveva qualcuno da mandarci eravamo pronti ad accogliere. Il sindaco ci ringrazia e mi dice <<La Protezione Civile vuole fare dei campi accentrati e anche voi siete considerati...dovreste quindi spostarvi>> Io rispondo <<No guardi, dubito che i nostri si spostino però non ti preoccupare che siamo autosufficienti. L'unica cosa che ci servirebbe, dato che noi siamo di Roma e vorremmo fermarci, sono un paio di tende almeno evitiamo di dormire in macchina.>>

Dato che il sindaco è il capo della Protezione Civile, lui ci risponde che dovevo andare alla Protezione Civile e chiedere. Cosa succede? spiego tutto al signore della Protezione Civile in maniera tranquilla e lui mi dice di tornare domani. Detto fatto, torno il 26 agosto. Mi ripresento, rispiego la situazione e lui mi dice <<eh ma sai, adesso queste due tende...sai che hanno scritto sopra Protezione Civile se poi succede qualcosa ci andiamo di mezzo>>. In primis era il sindaco che aveva dato l'ok, in secondo luogo mi stai dicendo di continuare a dormire in macchina. Dopo la discussione sono tornato a Capricchia in pratica...con la consapevolezza che ci dovevamo tirare fuori da soli dalla situazione senza l'organizzazione della Protezione Civile. Per loro non era previsto che ci fosse un campo a Capricchia... e poi in realtà io girando per il cratere le ho viste delle tende sparse qua e là. Fatto sta che alla fine le tende sono arrivate comunque il 26 pomeriggio perché c'erano delle tende di un'associazione francese che aveva mandato giù. La Protezione Civile non le aveva accettate perché ovviamente aveva le proprie, queste tende sono state prese dai militari che avevano visto la scena. A noi in realtà le tende ce le hanno portate i militari, queste tende francesi. Noi tutti contenti, facevamo le tende e uno dei militari ci ha chiesto di non fare le foto per evitare complicazioni. Tutta questa situazione ci ha fatto capire che non potevamo contare

su niente, che non potevamo trovare aiuti.

Quelli che sono stati gli aiuti spontanei, delle comunità, dei privati o delle associazioni...c'è stata molta solidarietà. Ci è arrivata pure troppa roba. Al 12 settembre noi eravamo, a Capricchia, già una ventina di persone. La gente è venuta da noi perché non sono andati nei campi o dove dovevano andare. In pratica c'erano in pianta stabile 23 residenti e poi è stato il via vai dei romani, una frequentazione assidua rispetto a quello che succedeva solitamente. Nei weekend si mangiava in circa 40/50 persone.

La struttura comunque già a Settembre è stata coibentata, adeguata per starci dentro... perché considera che prima era una tettoia, c'era la cucina ecc. Già il 5 Settembre abbiamo iniziato i lavori di chiusura della tettoia e mi sembra il 25 la struttura era completata. Nella zona adibita a giardino l'abbiamo semi pavimentata....io ti parlo di tutte cose normale eh.. il materiale poi in alcune occasioni ci è stato donato, le mattonelle per esempio sono state donate da un'associazione. La zona pro loco era pronta per i primi di ottobre, una zona tutta vivibile che poteva affrontare l'inverno.

Da lì abbiamo avuto un enorme afflusso di generi alimentari, di tasca della pro loco saranno usciti 2.000€ per far mangiare per un anno e mezzo una media di 30 persone. Persone non solo terremotate, da noi venivano i vigili del fuoco, gli operatori dei paesi intorno...venivano a mangiare da noi, anche solo per un caffè o velocemente, ma la struttura era aperta a tutti.

Questo è stato bello, perché poi alla fine è stato bello anche per quei 12, che poi sono diventati 23 persone terremotate. La nostra storia ha interessato molto i giornali, poco tempo fa era da noi una giornalista irlandese, venuta con una studentessa da Milano che ha trovato in Capricchia un sentore di comunità. C'era Capricchia e poche altre. I residenti si sono arricchiti di conoscenze...

#### **D: In questo quadro, come era Capricchia prima del sisma?**

R: Il discorso....credo che nelle comunità montane, come ti dicevo primo...il montanaro è sempre stato chiuso. Si vive in famiglia, davanti al fuoco. La storia è ristretta insomma...c'è il lavoro al primo posto. Io considera che ho padre e madre di Amatrice, soprattutto mia madre per esempio che aveva la famiglia che vivevano da generazioni vicino alle mucche... A Capricchia c'erano dei problemi, come forse in tutte le zone così piccole, di rapporti. Cioè tra i 12 o 13 residenti c'erano un rapporto tranquillo, ma non è che ci fosse un'amicizia o un collante particolare. Il collante eravamo noi, che invece tornavamo da Roma e che eravamo più propositivi nello stare insieme, soprattutto il presidente prima di me della pro loco...negli ultimi 20 anni si era dato molto da fare. Si organizzavano pizzate tutti insieme anche più volte alla settimana, questo ci permetteva di stare insieme e l'estate passava così.

Quando c'è stato il terremoto il fatto che io proponessi di mangiare tutti nella pro loco aveva suscitato delle perplessità iniziale. La pro loco veniva vista come una cosa dei romani, magari i residenti venivano ma stavano più in disparte, continuavano a farsi la loro vita diciamo.

Questa cosa quindi ha creato....avere un appoggio ha fatto capire anche a loro che effettivamente affrontare un disagio così grande, perché considera che noi abbiamo avuto 9 morti. A Capricchia fortunatamente no, ma per esempio Virginio, un signore che stava da noi, scavando ha trovato morta la sorella, tre nipoti, il cognato e un'altra signora...questo è quello che è successo nelle zone limitrofe per cui la situazione era doppiamente grave. La morte è una cosa che sentivamo vicino insomma. Delle 200 passa persone, chi più chi meno, erano persone conosciute.

Il fatto di stare insieme, nel luogo dove solitamente si stava bene, insieme e tutto il resto...ha attenuato questa situazione. Virginio lo dice sempre, riconosce proprio questo aiuto importante. Non c'è stato lo sconforto, l'abbattimento che poteva esserci vivendo in solitudine.

Da questo poi è nato tutto. Il 30 ottobre stavamo di nuovo tutti su perché c'era il ponte dei morti e normalmente, ogni anno, a Capricchia si fa una festa "la pagnottella". In pratica si aprivano tutte le case e tutte portavano delle cose da donare alla comunità. La tradizione vuole che le famiglie benestanti davano da mangiare a quelle meno abbienti. Considera che Capricchia sarà lunga 400/500 m e si creava questo serpentone, questa processione che passava per tutte le case e ognuno dava qualcosa. C'era quello che dava il pane, quello il caffè, l'altro lo zucchero. In ogni casa dove entravi si diceva <<Benedetta l'anima dei morti>> e il proprietario di casa prima di donare la sua parte rispondeva <<...e la salute dei vivi>>. Questa tradizione si è fatta tutti gli anni...quindi quel weekend eravamo tutti pronti, ma ci ha beccato il terremoto che tra l'altro fu più forte di quello precedente. E le case cominciano a crollare questa volta. Io mi ricordo...fortunatamente stavamo davanti al bar, ma stare in piedi e sentire che salti...poi ti giri e vedi quello che vedi. E' stata una scena abbastanza angosciante. Poi tra l'altro doveva arrivare una pro loco di un paese vicino cuneo che avevano raccolto delle donazioni dopo aver visto il servizio del tg5 e avevano voglia di conoscerci. Ci chiamano la mattina che erano bloccati sulla salaria perché Arquata e Pescara del Tronto erano venute giù. Hanno fatto il giro per l'Aquila per arrivare. Dovevano venire anche i ragazzi che ci aveva donato inizialmente i camper. Con delle difficoltà, ma sono arrivati tutti e due proprio per la festa tradizionale.

Questo ha permesso di ricreare situazioni che per noi erano solite prima del sisma. C'è stato un rafforzamento dei rapporti e questo fatto di essere "aperti" a tutti, chiunque veniva era bene accetto....a Capricchia un po' c'era sempre stato questo sentimento, nel DNA. Io me lo sono pure chiesto il perché...altri paesi, come quello vicino a noi, non ha fatto come noi. Hanno chiuso la pro loco per esempio e sono andati tutti via e ovviamente il paese è disabitato tuttora. Io mi sono sentito di dare una spinta contraria diciamo, e tutta la solidarietà ricevuta ha alimentato questa voglia. E' un dare e avere.

Il 7 gennaio 2017 c'è stata la bufera di neve, mi chiamano la mattina perché un albero aveva interrotto la corrente a Capricchia e considera che quindi riscaldamenti, luce non c'erano e faceva -18°. La Protezione Civile niente come al solito...fortunatamente i vigili del fuoco che hanno portato un generatore che è stato attaccato nello stanzone della pro loco e quella notte tutti hanno dormito lì. C'è stato poi il 18, un terremoto appresso all'altro con 2 metri di neve...

arrivava a metà dei camper. Questo te lo dico perché credo che la popolazione abbia capito che la condivisione degli spazi, tra giovani e adulti aiuta a sostenere il terremoto.

Significa vivere insieme tutte le situazioni che capitano. Due miei amici andarono a cercare un vecchietto rimasto bloccato dentro casa per la neve proprio nel momento della scossa. Mi hanno raccontato di essersi abbracciati per la paura perché intorno a loro la chiesa e alcune abitazioni stavano crollando. Sono situazioni pesanti.

Finito l'inverno le problematiche sono andate sempre più scemando, anche se alcuni problemi erano rimasti insomma. I bagni in comune per esempio che per fortuna almeno ce lo avevano donato un'associazione e era un bagno a tutti gli effetti, con le docce e tutto. La Protezione Civile al massimo ti porta il bagno chimico.

**D: Mi hai parlato di tanti aiuti ricevuti da associazioni sparse per tutta Italia, com'è stato il rapporto con le istituzioni invece?**

R: Guarda il discorso della Protezione Civile...io ho toccato con mano, non voglio dare nemmeno un giudizio generale, ma racconto per quello che è successo a me. Non sono stati professionali in alcuni casi, quando c'è stata la neve noi sapevamo da tempo che ci sarebbe stato mal tempo e non puoi non provvedere alle criticità, come la corrente. Al telegiornale dicono che erano pronti della cose e quando poi è successo. Quando sono andato nei campi di Amatrice, il responsabile del campo un ragazzino di 20 anni, non sapeva nulla. Per dirti.

Con il Comune invece, il sindaco...in queste situazioni non si guarda l'aspetto politico però il 17 gennaio con l'esercito erano venuti a Capricchia a spalare la neve. Alla fine quello che ti resta è quello, poi di cavolate ne saranno state fatte. C'è da dire che come pro loco non abbiamo nemmeno mai chieste niente, eravamo autosufficienti grazie a tutti quelli che ci hanno aiutato. Sentivo però che se avessi avuto bisogno di aiuto, come poi è successo, avrei potuto parlare con loro. Passato l'inverno la situazione si è addolcita, si presenta in estate solo il problema dei romani, cioè di chi aveva la seconda casa lì distrutta e rappresenta una parte della comunità del suo complesso. Dovevamo garantire a queste persone di poter tornare su come aveva sempre fatto, prima di tutto per un'esigenza che sentivo anche mia e poi perché pensavo fosse un'esigenza di tutti. Ci siamo dati da fare per trovare il modo di creare questa situazione. In pratica avevamo un prato con una costruzione ad un piano di proprietà del comune, doveva servire come stalla. Abbiamo pensato di farci dei bagni e chi voleva venire lo faceva con roulotte o tende, bagni c'erano, il cibo pure e quindi era una possibile soluzione.

Siamo riusciti a fare questo processo, abbiamo messo lì 6 casette di legno. Ci abbiamo messo 28 giorni a fare tutto, lo abbiamo chiamato Villaggio Vittoria. Vittoria era la bambina del signore di cui ti ho parlato prima. Il villaggio non è che si potesse fare a livello di Piano, ma era un'esigenza. Senza casette in più avrebbe significato far tornare a Capricchia solo i giovani o i 50 anni che potevano permettersi di dormire in tenda, e non l'anziano ottantenne che tutti gli anni era lì. Dato che il sindaco aveva già dichiarato durante l'inverno una cosa del genere riferita alle scuole, del tipo "o tutti o nessuno". Per le condizioni delle strade il sindaco aveva minacciato di chiudere la scuola e mandarli tutti a San Benedetto. Dato che i nostri territori sono invasi di case sparse o nuclei montani e stradine di montagne...c'era chi non riusciva ad andare a scuola. Quelli vicino andavano, quelli lontani no. Nel giro di dieci giorni è stata asfaltata. Torno a dire, cattiva organizzazione...noi quando a Settembre abbiamo coibentato la pro loco lo abbiamo fatto perché sapevamo che ci sarebbe servita, non è che siamo scienziati. Devi aspettare le minacce del sindaco per muoverti.

Tornando al discorso noi chiedevamo per un'esigenza. Anche quando si è parlato di SAE...ci vennero a dire che le SAE di Capricchia le avrebbero accorpate in un paese vicino. Anche lì da morì dal ridere...avevamo fatto tutti quegli sforzi per dire "Capricchia libera" e poi mi metti le casette da un'altra parte? Ci avevano detto che a Capricchia non c'era posto, non c'erano i prati e io avevo 3 campi di famiglia vicino la pro loco. Siamo andati al comune e abbiamo detto che eravamo disponibili a darglieli, tanto era campi che non utilizzavo e dove la popolazione andava sempre, lì utilizzava per parcheggiare per lo più. Quindi oggi i SAE di Capricchia ci sono, non solo per i 15 abitanti, ma per 20 perché quelli che sono venuti a passare l'inverno sono pure rimasti. Sono tutti di paesi vicino ma che hanno deciso di rimanere. Le SAE sono state consegnate e i residenti le abitano già. Tutto quello che era per residenti adesso lì usano i romani che tornano a Capricchia. Oltre al villaggio Vittoria, che quelle sta in mezzo ai prati e non è coibentato quindi d'inverno non può essere utilizzato, all'ingresso del paese abbiamo mantenute quelle su ruote per chi volesse venire. Io e la mia famiglia ci abbiamo passato il capodanno. Ora per il Villaggio Vittoria dovremmo coibentare per permettere l'uso e magari farci anche uno stradello perché fare 300 metri su un prato.

**D: Attualmente che situazione interessa il territorio?**

R: Allora il discorso è questo. I residenti ora hanno la loro vita perché questa è stata un'esperienza stupenda, riconosciuta anche da loro. Gli ha stravolto la vita ovviamente, ma lì ha fatto anche crescere tanto. Adesso sentono l'esigenza di riavere una vita privata che comunque non c'era nel periodo dell'emergenza, o comunque non totalmente. Adesso che hanno le SAE sono contenti di stare in famiglia. Per assurdo il settantenne, marito della cuoca, se mi incontra mi chiede sempre quando ci rivediamo o quando facciamo un'altra festa tutti insieme. Addirittura a questo signore non sarebbe pesato non avere la casetta e rimane con la sistemazione della prima emergenza. Questa voglia di comunità magari te la dimostra chi meno ti aspetti.

La situazione è comunque migliorata, anche se poi uno guarda il centro e di certo vederlo pieno di macerie ecc non aiuta. Mettono scadenza per richiedere i contributi per la ricostruzione, prima a Dicembre 2016, poi Dicembre 2017 adesso a Ottobre 2018. Tutto questo e ancora le macerie sono lì. Ci sono stati tanti episodi di inefficienza, poi ora ci sono le elezioni figurati. La sensazione è che da parte delle istituzioni tu riceverai sempre questo tipo di atteggiamento. La ricostruzione che possa ricominciare.....boh, io proprio ora non me ne interessa. L'unico interesse mio è quello di ricreare

le condizioni per far tornare più gente possibile a Capricchia. Il fine della proloco è quello che portare più persone possibili, a livello di numeri proprio.

**D: Credi che il sisma sia anche una possibilità per migliorare le cose che non vanno?**

R: Io non sono particolarmente intelligente. Nei giorni immediatamente dopo il terremoto ho capito che serviva tenere stretta la comunità per affrontare le problematiche e anche la parte dei romani era importante, come i residenti. Stiamo parlando di città con pochissimi abitanti. Se lo schema economico torna ad essere quello che era prima, turismo basato sull'amatriciana, la grigia o che altro...è un turismo da mezza giornata che per carità ci campi, ma delle 69 frazioni sono in tante le persone che se ne vanno. Se crei un turismo vero, abbiamo le montagne, i sentieri naturali.

Insomma c'è da vedere lo schema e si deve puntare su quello che nessuno ti può togliere, nemmeno il terremoto. In questo senso diventa un'opportunità. La verità è che certe scelte, situazioni e ritardi sembravano la palese volontà di far abbandonare le terre. Se vai vedere il budget per la ricostruzione, per una zona che produce -0.5% del PIL Italiano, ma chi glielo fa fare?

**D: Ad oggi come vedi la ripresa?**

R: Per quanto riguarda Capricchia a parte una zona che aveva già una frana, il terreno è adatto per costruire. Quello che a noi ci ha colpito maggiormente è stato il sisma del 18 gennaio, quei 4 terremoti uno appresso all'altro e lì le case si sono proprio danneggiate gravemente. Danneggiate nel senso che ormai la situazione non può peggiorare.

C'è comunque il presidio degli abitanti, noi ogni settimana andiamo su e ogni volta vedi un pezzo in terra in più per strada. Adesso mettere in sicurezza è inutile...sono tutte da buttar giù. Le macerie...è tutto giusto differenziarle, va tutto bene però quando finisci? centellinare ogni singolo pezzi significa metterci 10 anni solo per smaltire le macerie. Ci vorrebbe più velocità e sotto questo punto di vista non credo ci siano delle grosse capacità organizzative per farlo. Prima Errani, poi la De Micheli...centinaia di ordinanze, una che modifica l'altra.

Poi anche la differenziazione tra i centri perimetrati e non perimetrati. Se tu non sei perimetrato puoi presentare il progetto e ottenere il finanziamento, ma se tu sei in un comune perimetrato non puoi farlo. Normalmente vengono perimetrati quei centri dove i danni sono gravissimi, dove ci sono delle problematiche rilevanti e non si può lasciare al privato la possibilità di attivare il tutto. Se la situazione è meno grave è il privato che si attiva. Dico questo per dire che la perimetrazione doveva essere conclusa a settembre 2017 di modo che tu sapevi se eri perimetrato o no. Ad oggi, siamo a febbraio, e a Capricchia non sappiamo se siamo perimetrati o no e Capricchia è tutta zona rossa. L'unica certezza è che all'inizio eravamo stati perimetrati e quindi come privati non potevamo muoverci. Il sindaco insieme ad altre frazioni aveva fatto richiesta di toglierli dalla perimetrazione, ma noi ad oggi ancora non sappiamo come siano andate le cose. Se sono inventati i droni per fare i sopralluoghi per i futuri progetti di ricostruzione perché essendo ancora zona rossa non ti ci puoi avvicinare. Questo sono solo poche delle problematiche che ho, abbiamo riscontrato...potrei starci le ore.

**D: Quale destino prevede per le SAE?**

R: Il sindaco ha già contestato questa cosa perché i SAE entreranno nel patrimonio immobiliare del comune il che significherebbe che il comune deve comprare i terreni che ora sono stati presi per l'emergenza, tipo i miei terreni. Noi abbiamo fatto una liberatoria in cui davamo la disponibilità di prendere i terreni temporaneamente per le SAE. Contratti di affitto che sono di 200 euro l'anno eh!!! cose irrisorie ovviamente.

Adesso che dovrebbe passare tutto in mano al comune significa che il comune deve acquisire quei terreni e diventare proprietario delle casette. A prescindere dai proprietari che potrebbero non essere molto d'accordo, ma anche il sindaco si è risentito. Non ha nessuna voglia che tutte le casette rimangano lì dove sono perché innanzitutto sono fatte per l'emergenza, poi sono anche fatte così così insomma, è un'abitazione transitoria ecco. Voglio vedere tra 4 anni come sarà lo stato e la manutenzione. Adesso il Comune di Amatrice, tutti i comuni sono gonfi di soldi ovviamente, ma in una fase normale sono comuni che non hanno tutte queste possibilità. Credo che la situazione SAE non ancora chiara in testa a chi ci sta. Se hanno scritto sulla legge più importante dello stato, quella finanziaria, che il comune le acquisisce tutte, quindi di fatto le hanno scaricate al comune che dovrà occuparsene e dovrà sopportare le trasformazioni del territorio. Per dire i terreni miei erano agricoli, adesso ci sono 6 SAE con tutte le opere di urbanizzazione. Nel Villaggio Vittoria io ci sono stato attento a non usurpare troppo, il cemento non ce l'ho messo per niente, sono tutti dei blocchetti appoggiati a terra e separati tra loro. I SAE hanno 40 cm di fondamenta di cemento armato. Hai stravolto il territorio e il sindaco si è arrabbiato. Una cosa che doveva essere transitoria tu la stai facendo diventare definitiva, però se la fai definitiva ma allora fammi delle case a tutti gli effetti. Che mi fai le case di plastica? Poi sembra pure che non siano adatta al tipo di clima e territorio, che tra le tre tipologie di casa abbiamo scelto l'opzione intermedia che sono le casette fino a 800 m.s.l.m. . Ora Capricchia è 1100 m.s.l.m., Amatrice 900 m.s.l.m....sono zone di limite. Se rimarranno così in disuso, diventeranno dei tuguri a meno pensano che nessuno uscirà mai dalla casette.

Io vedo la situazione negativa perché sembra non ci sia una strada segnata da percorrere, che anche con lentezza porterà determinati risultati e invece se ne escono, dicono una cosa e poi è un'altra.

**D: Crede che a seguito di questo evento sismico cambieranno alcune politiche di prevenzione?**

R: In una riunione di cratere con tutti i rappresentanti delle associazioni in cui c'ero anche io mi ricordo che un signore diceva di essere rientrato nella propria casa, dopo il '97, sei anni fa e adesso è riuscito nuovamente. E' un problema, perché non è sicuro l'unico esempio questo signore. Tutto dipenderà da come si fa rispettare la legge, in Italia il problema è questo. La scuola di Amatrice non era antisismica, così come la caserma...i beni pubblici per legge devono essere antisismici in Italia. La nostra pro loco che per fortuna ha retto faceva parte del complesso scolastico della vecchia

scuola di Capricchia. Nel 1992 lo Stato vendeva alcuni dei suoi immobili e a Capricchia la scuola è stata frazionata. Un pezzo è di un privato, un altro lotto è stata comprato dalla pro loco grazie ad una colletta. Quella vecchia scuola ha retto perché forse rispettava alcuni criteri che ci sono sempre stati per le strutture pubbliche. E invece con questo sisma abbiamo visto che non è così, sono cadute case degli anni '70.

A Capricchia ci sono stati danni generali, ma pochi crolli totali probabilmente perché il terreno è buono. Quando alla radio ho sentito "Amatrice non esiste più" lì per lì pensavo fosse qualche giornalista catastrofico perché noi siamo vicini e non abbiamo avuto tutti quei danni. Mai mi sarei immaginato della catastrofe.

Comunque è stata un'esperienza che ha avuto anche alcuni risvolti positivi. Quando succedono queste tragedie se ci fossero dei presidi come il nostro c'è la possibilità di ricreare qualcosa di migliore rispetto a quello che c'era prima. Sinceramente da quello che ho visto, non vogliono tornare sulla politica, ma rispetto al terremoto dell'Emilia questo non ha la stessa attrattività...vedremo.





## Psicologi per i Popoli

*Intervista n.30, 13.02.18, Perugia*

### D: Quali dinamiche interessavano la Valnerina prima del sisma?

R: Le realtà specifiche di quei territori non è che noi ne avessimo una conoscenza approfondita. Che fossero delle realtà particolarmente, non arretrate, ma abbastanza chiuse, autoreferenziale per alcuni aspetti, con una dimensione dal punto di vista lavorativo...di fondo loro si sentono e sono sempre state delle comunità un po' avulse dai contesti più cittadini. Questo con aspetti positivi perché in queste comunità loro si sono sempre autoregolati. Il proliferare di tante micro aziende familiari dove tutti aiutano a fare tutto e queste predisposizione alle volte poteva significare un minor interesse a studiare o fare l'Università. Sono pochi i ragazzi che escono dal contesto e se escono poi tendenzialmente escono e non tornano.

Una realtà che si è svelata e questa è la mia riflessione proprio a causa del terremoto. Specifico qual'è stata la nostra situazione. Alle prime scosse di agosto noi siamo stati chiamata, come associazione eravamo appena nati perché aveva 4 mesi...eravamo pochi e sorpresi dal punto di vista operativo. Abbiamo dato la nostra disponibilità cercando di metterci a disposizione. L'associazione Psicologi per i Popoli è un'associazione... una federazione che raccoglie tante associazioni del territorio. Psicologi per i popoli ha una vocazione rispetto all'emergenza piuttosto importante. La cosa forse più rilevante è che nel tempo l'associazione si era accreditata con la Protezione Civile Nazionale, cosa vuol dire? che non tutte le associazioni si sono accreditate, ci sono associazioni che fanno Protezione Civile come la croce rossa, croce Bianca, AMPAS...tutte strutture che svolgono attività di supporto, primo soccorso, Protezione Civile e all'interno hanno anche psicologi che però sono operatori di Protezione Civile. Psicologi per i Popoli nasce invece come organizzazione monoprofessionale e con una vocazione d'intervento nella PC ma non come unica opzione. Cambia il percorso diciamo. L'accreditamento vuol dire che due entità sviluppano un rapporto stretto, tutta la specificità della nostra associazione la rende veramente particolare. Non ci sono associazioni di psicologi per l'emergenza, ci sono altre strutture che hanno sempre gruppi operativi ecc, ma che hanno un'altra natura.

Perché ho fatto questa premessa? In questa attivazione la normativa prevede che enti a vario titolo, tra cui l'ordine degli psicologi dell'Umbria, possano dare un proprio contributo. Qui si entra in una fase delicata. L'ordine è entrato in campo portando con se persone non preparate e soprattutto invitando un'associazione che non fa volontariato, è una vera e propria struttura societaria che è EMDR. Questo intervento ha creato un immediato scollamento perché loro applicano e hanno applicato, a nostro parere in modo arbitrario l'EMDR che è un trattamento terapeutico, quindi è come dire "hai la febbre? tieni l'antibiotico!" a che titolo ti do l'antibiotico? perché? se siamo seri cerchiamo di capire che cosa stiamo facendo.

Quindi l'EMDR è stato invitato dall'Ordine...parallelamente ci hanno chiesto anche a noi di dare una mano e noi a queste condizioni. Non ci vengo a dare una mano in un contesto dove non ritengo che l'approccio sia quello corretto. C'è stata una chiamata di persone non esperte in psicologia dell'emergenza, reclutate casualmente e che poi sono state messe a disposizione dell'EMDR. Questa cosa non è stata scritta da nessuna parte, ovviamente la Protezione Civile Nazionale di questa cosa è informata.

Quando è finita la prima fase di emergenza io ho ripreso i contatti con la Protezione Civile dicendo "guardate, nel momento in cui vanno via noi siamo disponibili a dare un supporto se necessario però chiediamo un'attivazione a livello nazionale." Perché? Nelle regole d'ingaggio deve essere molto chiaro che se io intervengo voglio avere una definizione del mio ruolo. Io ci vengo perché la Protezione Civile riconosce il mio ruolo. Io mi assento dal lavoro? ci posso stare pure un mese, ma mi assento che sto svolgendo un servizio. E' un volontariato, ma io sto offrendo un servizio. Questo implica non tanto una visibilità, ma una coerenza interna. Non possiamo chiamare persone a fare volontariato in senso assoluto. Moltissimi colleghi che sono intervenuti non sono nemmeno stati tracciati, non sappiamo nemmeno chi fossero...e questo non va bene soprattutto in un ambito delicato come questo.

Arriva la seconda scossa e a quel punto abbiamo insistito per l'attivazione. Prima hanno attivato l'EMDR, di nuovo, e nel frattempo hanno attivato anche noi...tramite il nazionale!

A quel punto ci siamo organizzati rispetto alle necessità e ci siamo direzionati sulla fetta di popolazione trasferite. In parte dove ci è stato richiesto siamo andati nel cratere, penso una decina di volte in totale. Siamo stati anche a supportare tutti i marchigiani mandati nella costa. Dove potevamo siamo andati. In realtà però il grande lavoro lo abbiamo fatto con la parte della popolazione umbra trasferiti negli alberghi. Ci siamo ritagliati 5 o 6 hotel tra Perugia e Corciano, su altri c'erano nostri colleghi, alcuni dei quali si sono presentati e in altri sono stati cacciati...anche perché le procedure della Protezione Civile sono molto chiare. Un esterno che va ad assistere alla popolazione si deve presentare

al COC, ovvero agli organismi predisposti all'emergenza. Non ti presenti in hotel dicendo io sono quello, sono questo...o fai parte di un ente che ti accredita, ma ti verifica anche contemporaneamente, altrimenti...forse stai cercando clienti. Sono stati mesi molto pesanti per la gestione dei rapporti, per l'accoglienza e anche per il collegamento la rete che abbiamo dovuto sviluppare con le micro realtà che ospitavano. Non guardare l'hotel, che è stato la chiave per svelare ciò che pochi immaginavano. Tante associazioni, oratori, CARITAS, Croce Rossa, Croce Bianca...tutti volevano dare una mano, tutti aiutavano in 15000 modi, ma dovevamo coordinarci, avere le idee chiare. Poi considera che gli sfollati appena arrivati all'hotel...chi non aveva il ricambio, chi aveva qualcosa in più. Devi comunque dare un senso al tuo intervento, quindi la prima settimana ambientamento, ma poi? Che progettualità hai?

Un altro aspetto è quello dei collegamenti. Molte delle persone arrivate erano anziane, persone anziane e disabili.. persone non troppo anziane, ma disabili. Un contesto che si svelato alla società civile. Molte persone non erano mai state in hotel, mai state fuori da Cascia o Norcia. Capisci bene che fare una vita comunitaria, le regole comunitarie... nemmeno l'ombra. Stiamo parlando di una situazione molto delicata.

Paradossalmente alla fine i nostri 41 giorni consecutivi di servizio li abbiamo fatti praticamente dividendoci, tenendo conto che noi abbiamo coperto la zona di Perugia, Foligno, siamo stati contattati poi dalla Protezione Civile per dare supporto anche ad operatori che avevano avuto dei problemi, Spoleto e in parte minima Terni.

Il nostro intervento è stato sottoposto ad un duplice, triplice controllo. Ogni giorno dovevamo presentare un report. Il report andava redatto in triplice copia: uno per la nostra federazione, uno al DPC Nazionale e l'ultimo al DPC Regionale. Ogni giorno.

**D: Quali attività venivano svolte con e per la popolazione?**

R: La nostra attività è stata essenzialmente la presa dei contatti all'interno degli hotel. Incontro e disponibilità con uno sportello il che significa che a chiamata o a necessità fare dei colloqui, cercare di aiutare queste persone. Ti faccio un esempio, per il referendum di Renzi abbiamo dovuto preparare ed organizzare tutto tempo prima perché chi doveva andare a votare a Norcia, chi a Perugia, chi non aveva la cartella e dovevi rifargliela. Cose banali, ma voi immaginate 20 giorni solo legati a questo. Contare, verificare, chi tornava, chi ripartiva.

Oppure tutta la gestione di mediazione con i medici. Il grande problema appena loro sono arrivati qua era il medico di base, che era rimasto giù. Noi non avevamo nemmeno una minima idea delle cartelle cliniche o delle caratteristiche di queste persone. Abbiamo messo a disposizione dei medici che a richiesta venivano e a cui sono state fatte richieste di tutti i tipi tanto che ad un certo punto abbiamo dovuto fare la scrematura delle richieste. Richieste folli talvolta. Pensa semplicemente a tutte le indagini, gli esami che hanno fatto da quando sono arrivate qui. Alcuni si sono fatte proprio lo screening completo. Si sono fatte nuove!!! Tu ogni giorno gli dovevi garantire il viaggio all'ospedale di andata e ritorno, gli prendevi appuntamenti. In realtà erano cose che potevano anche fare, ma tu capisci già che hai una dimensione completamente diversa. Chi si è rifatto i denti, chi gli occhi...tutto! tutto! Non ti dico con le farmacie. Troppi farmaci che non si capiva, aumentato l'acquisto è aumentato anche l'abuso. Lo so che l'emergenza è emergenza però.....

Devi vedere anche come venivano gestiti questi farmaci. Poi dall'altro lato avevi le malattie croniche o degenerative, diabete o altro. Abbiamo visto che ci sono delle patologie, chiamiamole a grappolo, ma legate ad una trasmissione genetica per cui in buona sostanza tu andavi a verificare che queste famiglie si portano dietro tutta una serie di complicazioni, dinamiche che non ti dico e se le trasmettono. Il contesto è questo ed è un contesto che di colpo si è proiettato negli hotel. A quel punto abbiamo dovuto fare la mediazione con gli operatori dell'hotel che sono stati contenti di ospitare, ma dopo i primi 20 giorni hanno iniziato a dire che le persone erano strane, non tutte eh! C'erano persone problematiche.

Abbiamo gestito tutte queste singole dinamiche. Oltretutto quando avevamo segnalazioni dalla Croce Rosse con la quale abbiamo lavorato veramente molto bene. Loro ci indirizzavano su alcune persone e noi allora lo chiamavamo per un colloquio. Non stiamo parlando minimamente di dinamiche terapeutiche. Noi abbiamo fatto solo un lavoro sempre di analisi, raccolta del bisogno, valutazioni, interventi mai di tipo psicoterapeutico, ma di tipo strategico quindi di rapporto, di relazioni, di mediazione quando c'era la necessità. Allo stesso tempo per esempio di raccordo con gli operatori degli hotel, che ogni tanto ci raccontavano alcune cose che avevano notato, "questo beve un po' troppo" ecc ecc

**D: Questo malessere erano frutto della depressione e del trasferimento?**

R: Appena arrivati erano spaventati, contesto nuovo però loro hanno trovato grande disponibilità e tanta gente che andava lì, li ascoltava ecc. Tutto sommato ha funzionato. Ha avuto un senso. Il problema è che non è che appena gli dai da mangiare hai risolto e finito. Diciamo che gli hai risolto un primo problema ed a livello di sopravvivenza va pure bene. Gli dai un ambiente caldo dove puoi mangiare. Il problema è dargli degli stimoli. Loro sempre con il pensiero di quello che succedeva nel loro paese, del futuro ecc

Sicuramente dal punto di vista comunicativo non c'è stata, per quanto mi riguarda, un grande percezione positiva. La comunicazione istituzionale è stata difficile dove purtroppo si accavallano informazioni dall'assessore regionale, poi arrivava il sindaco, poi l'assessore del comune, poi quello della Protezione Civile. Il rischio è veramente che da una parte gli dai la speranza, dall'altra gli dai delle regole. Loro non capiscono le regole, cerchi di farglielo capire. Le regole però non rappresentano tutti i casi particolari e loro si sentono tutti casi particolari.

Il paradosso qual'era? che dato che molti di loro non erano abituati ad avere niente, quando hai tutto pretendi tutto. Sentivi alcuni di loro che dicevano <<Voi ci date troppo>> <<Attenzione perché queste persone non sono in grado di capire che cosa stanno avendo, hanno troppo. Dovete togliere un po' perché devono essere più attivi.>>

In molte realtà per cui, ed è stato molto interessante, invece di dare oggetti che poi alla fine la stanza dell'albergo è quella e per loro invece era una mania di accumulo, una richiesta continua. Logica di risarcimento ecco. Quindi abbiamo

strutturato dei punti dove potevano farsi la lavatrice, poter andare lì da soli, autonomi...stirare ecc Queste sono state cose che poi alla fine hanno reso. Ovviamente anche lì abbiamo dovuto dare delle regole perché alle volte vedevi una mancanza di educazione di fondo, non pensiamo a cattiveria, ma a sciatteria sì. La mentalità del "tanto è pubblico non vale" non va bene, anzi quel bene va a te come a quello che viene dopo di te. Abbiamo anche lavorato per chi cercava lavoro, provando ad allacciare contatti.

La domanda viene spontanea. Ma lo psicologo si mette a fare questo? Forse noi abbiamo vicariato in certi momenti attività del servizio sociale, ma i servizi sociali non sapevano dove sbattere la testa. Già hanno problematiche normalmente, il carico dei terremotati....alla fine noi abbiamo fatto un lavoro molto più socio-psicologico cercando di capire quali erano le emergenze e facilitare i percorsi.

Ti faccio un altro esempio banale. Ragazzini nella nuova scuola a Perugia. In alcuni contesti come al lago è stato facilissimo perché il contesto del lago è più piccolo, accogliente e quindi l'inserimento è più rapido. A Perugia abbiamo avuto un mese e mezzo ragazzini che non andavano a scuola, poi li inserisci e scopri che potrebbe andar bene, ma i genitori non vogliono rimanere o non hanno il lavoro per cui devi provvedere anche a colloqui affinché riescano a sostenersi. Tutto questo che ti ho raccontato moltiplicalo. Diventa un lavoro non facile però era quello che noi ritenevamo più funzionale. Abbiamo cercato di intervenire dove abbiamo potuto e nel caso si presentavano disturbi post traumatici facevamo intervenire il medico. Abbiamo lavorato con le associazioni, l'Università della Terza Età, che è venuta per fare iniziative. Tu vedevi all'inizio spaventati, chiudi in se, poi piano piano hanno ripreso la loro identità per cui in alcuni hotel abbiamo trovato Cascia contro Norcia...non mangiavano insieme. Poi vedevi anche il movimento delle persone. Chi parte, chi fa avanti e indietro e chi rimane. Chi ha sfruttato il momento per farsi tutte le analisi possibili, come ti dicevo primo. Ecco subentrano quelle dinamiche un po' montanare, individualistiche dove ognuno vuole la sua. Alla fine ogni hotel raffigurava una piccola comunità o una frazione e in alcuni casi sono emerse queste problematiche.

**D: Come avveniva la distribuzione degli sfollati negli hotel? Le comunità si ritrovavano insieme?**

R: Non sempre. Non potevano...nel momento in cui hanno raccolto queste persone che arrivavano nei centri di smistamento hanno fatto una serie di valutazioni, ma ovviamente dovevano fare i conti con quel che avevano. C'è stato un minimo..minimo...c'era chi stava in un hotel e richiedeva di far venire qualche persona in particolare. Hanno però subito visto che era poco praticabile come attività perché sono anche in questa sfera subentrate delle dinamiche spaventose. Hotel 4 stelle, hotel 3 stelle <<Perché a loro il 4 e a me il 3 stelle?>> per non parlare delle dinamiche interculturali. Nessuno immaginava quanti stranieri regolari, o più o meno regolari, fossero presenti a Norcia o a Cascia. Sono arrivati qui e c'è stata fin da subito un via vai di gente, famigliari, amici, amanti. Di tutto.

Gente che pur di trasferirsi a Spoleto o più vicino ha provocato danni all'hotel, alle camere d'albergo. Verrà mai scritto? Forse no. Ed questi episodi ce ne sono stati. Giornalmente noi avevamo l'aggiornamento di tutti i colleghi per ragioni di organizzazione e trasparenza del lavoro. Problemi su problemi..proprio come le scatole cinesi. Improvvisamente ti esplode un contesto che se non hai delle regole ben precise non riesci a gestire. Speriamo di aver comunque imparato qualcosa da questa esperienza...anche perché non è detto che non ricapiti più.

**D: Negli hotel si sono presentate forme di autoorganizzazione?**

R: In qualche modo sì...anche se poi di fondo rimaneva la logica molto da sopravvivenza. L'assegnazione delle casette per esempio ha rappresentato un....lì vedevi uno contro l'altro. Molto rudi alcuni. Il lavoro grosso è stato proprio la mediazione, questa facilitazione continuo di tutto.

In questo caos che ti ho descritto poi ti senti dire <<Vogliamo ricostruire la comunità>> Sì, ma quale comunità? Puoi ricostruire qualcosa di meglio, ma sono state poche le persone che hanno colto il lato positivo del sisma, o che hanno colto la possibilità di vivere una vita diversa.

**D: Quale rapporto avevano la popolazione negli hotel e le istituzioni dei paesi colpiti?**

R: E' mancato un coordinamento della comunicazione istituzionale. A nostro avviso c'erano delle affermazioni politiche che dovevano essere date, ma se non sono suffragate da un sistema concreto. Le persone continuavano continuamente, continuamente a chiedere informazioni. In alcuni casi capivano fiaschi per fiaschi. Anche su questo dovevamo intervenire. Noi abbiamo sviluppato un rapporto molto bello con cittadinanza attiva. Abbiamo istituito con loro questo presidio civico e abbiamo cercato di unire le forze perché loro intercettavano dei bisogni e nel momento in cui rilevavano delle criticità noi ci attivavamo. Loro hanno svolto un'attività molto interessante. Partendo dal basso, nei vari hotel, hanno realizzato una rete in cui ogni hotel veniva eletta una figura dalle persone del hotel che diventava il referente a cui rivolgersi. Questo serviva ma una soluzione arrivata comunque due mesi dopo però molto positivo. Cittadinanza Attiva ha messo inoltre a disposizione architetti ed ingegneri che andavano a fare le rilevazioni e predisponavano le schede per fare le valutazioni necessarie. Il sistema organizzativo pubblico non riusciva tempestivamente a rispondere a tutti, considerando poi che ad ogni nuova scossa dovevi ricominciare da capo.

**D: Attualmente ci sono ancora persone negli hotel?**

R: Sì ma considera molto poche. Dalle iniziali 1500 persone, un mese fa erano pochi. Persone che magari non hanno casa o non sono autonomi per andare, sono rimasti i più anziani. Prima di Natale abbiamo fatto una valutazione proprio con Cittadinanza Attiva ed erano poche, solo su Perugia una quarantina di persone. Il Lago forse qualcosa in più. Poi le autonome sistemazioni. C'era stata anche lì qualche dinamica sbagliata. Devo dire che Cittadinanza Attiva in questo settore è stata più presente, ma diciamo che loro hanno anche dei mezzi differenti. Il 10 Gennaio 2017 noi abbiamo chiuso la nostra attività. La Protezione Civile ha chiuso le procedure, anche se abbiamo comunque continuato

ad intervenire ma con una presenza che man mano andava ad attenuarsi. Abbiamo lasciato i nostri riferimenti e se volevano chiamarci potevano farlo, come infatti qualche volta è accaduto. La cosa poi era abbastanza rientrata, poi è arrivata l'estate....diciamo che le cose sono migliorate quando arrivavano i prefabbricati e via via la gente se n'è andata. E' finita la prima emergenza.

**D: Crede che il terremoto abbia la possibilità di innescare nuove opportunità nel territorio?**

R: Tendo a vedere ogni situazione d'emergenza da vari punti di vista. Io posso dire che alla fine dei conti che eventi come questi potrebbero rappresentare anche un'opportunità per riallizzarsi e rivedersi, superando le rendite di posizione. Questo aspetto in alcuni contesti ti può schiacciare perché improvvisamente ti rendi conto che forse hai impostato le tue scelte, la tua vita su qualcosa che non si basa su una certezza. L'effetto è più devastante del terremoto stesso. Per certi aspetti invece può essere un modo per rinascere, per dare opportunità differenti ad un territorio che in qualche modo... proprio perché ha sempre vissuto un grande isolamento, con la presenza estiva ma sembra visti con l'occhio critico. Il paradosso è questo. Turista sì, ma storco la bocca.

Sono tutti contesti che invece vanno aiutati, anche dal decisore politico. Sono stati ricostruiti dei contesti ma senza comunità. Sono posti in mezzo alle montagne, se non lì aiuti come risorgono?

**D: Come immagina la ripresa?**

R: Guarda io ho vissuto questo terremoto e quello del '97. Se uno immagina le dinamiche di potenzialità ricostruttiva, di gestione...è stato faticoso, problematico. Foligno, Assisi erano ridotti male, ma c'è stata una grande capacità di gestione. Oggi c'è un problema logistico. Non potevi fare più di tanto finché avevi le strade chiuse per esempio.

Io credo che un modello centralizzato ci voglia perché almeno la catena delle responsabilità se l'hai più chiara. Anche nella raccolta, distribuzione dei fondi e gerarchizzazione delle priorità ritengo che un sistema più stringente e centrale in questi contesti, svolge un ruolo prioritario. La Protezione Civile ha ancora grandi difficoltà perché probabilmente sono troppe le teste. Ho visto che ci sono teste pensante, professionalità, ma alla fine alcune decisioni per forza di cose vanno prese. Ho notato fatica, fatica a gestire l'associazionismo. E' uscita proprio da poco la normativa relativa alla revisione dell'associazionismo all'interno della Protezione Civile. Questo è un elemento importante perché un associazionismo non identificato ed inquadrato risulta essere meno efficace. Tutti vogliono dare un mano, tutti quanti e poi ti rendi conto che non tutti possono accedere.

**D: Conclusa l'emergenza pensa che le SAE verranno smantellate?**

R: Io credo che seppure ci dicono che sono temporanee si riproporrà la stessa situazione di Foligno. C'è la distesa di casette dal '97 e dopo oltre 10 anni c'era ancora gente che ci abitava. Oppure l'hanno propria acquistata. Ma sapendo che ogni tanto la terra trema, l'investimento è stato fatto, la logica sarebbe di mantenerle bene in modo tale da identificarli come alloggi in una futura emergenza. E' preferibile che ci viva qualcuno e le mantenga bene anche perché per quanto mi riguarda questa ricostruzione sarà lunghissima! Ci hanno messo così tanto tempo solo per portare su le casette!

**D: Crede che la popolazione sia capace di innescare processi rigenerativi?**

R: Secondo me è presto per dirlo. C'è una fascia di popolazione che è quella che da Norcia o da Cascia è partita presto, è andata a lavorare fuori, è ritornata dopo aver fatto diciamo fortuna e ha reinvestito sul territorio. Questa è una popolazione molto resiliente. Una popolazione abituata a grandi sacrifici, i cosiddetti immigrati di ritorno. Ci sono grandi belle esperienze. Vedi la volontà di rinascita. Persone invece che non erano mai uscite e il terremoto non ha fatto altro che amplificare un'inconsistenza che forse c'era già prima. Sui giovani un grande punto interrogativo. E' tutto da vedere. La volontà la voglia perché cresciuti in un contesto già preconstituito, vecchio...spazi per loro fino ad un certo punto quindi adesso potrebbero...non so quanta capacità abbiano di inventarsi, magari alcuni sì ma la maggior parte preferisce andarsene.

Al di là di tutto il terremoto è stata un monito interessante. Siamo sicuri di volere tutto come era prima? Forse è il caso di dire <<torniamo a Cascia o a Norcia, diverse da prima>> Un contesto dove poter veramente inventare qualcosa e dove poter sviluppare il genio della comunità. Non dobbiamo diventare tutti Cucinelli o La Perugina, ma anche in un settore pubblico puoi diventare un po' imprenditore, ma se abbassi i livelli si manterranno così.



## Anna, terremotata

*Intervista n.31, 16.02.18, Norcia*

### D: Come si viveva a Norcia prima del sisma?

R: La vita andava benissimo. Lavoravi, la famiglia...avevi la vita di tutte le persone. Mio figlio si sarebbe sposato a settembre del 2016 e il 24 agosto infatti non ero a Norcia perché avevo un matrimonio in Puglia di un parente. Mio marito non ama la cerimonie, poi considera che in Puglia i matrimoni iniziano alle 10 della mattina e finiscono all'4 della mattina dopo!! Quindi sono andata con mia figlia e mia nuora che era curiosa di vedere questo matrimonio e che a breve si sarebbe sposata pure lei, doveva venire anche mio figlio più piccolo ma alla fine non è più venuto. Siamo partite il 23 agosto e già dal pomeriggio mi arrivano le telefonate di Mattia, il mio figlio più piccolo, che aveva notato un atteggiamento strano del nostro cane. Ti giuro che è un cane pulitissimo, non sporca mai casa e quel pomeriggio mio figlio rientrando a casa trova il soggiorno pieno di pipì del cane. In pratica era agitatissima e continuava a fare pipì dappertutto. Lì per lì uno non pensa a niente....comunque arriva la sera mio figlio va a dormire da mia sorella e questa cagnolina non faceva dormire nessuno. Tirava le coperte di Mattia, abbaia come una matta ma lui non scendeva quindi è salita e gli ha fatto la pipì dentro il letto. Abbaia per non far dormire nessuno e da lì a poco è andata via l'energia elettrica, mio figlio solo nella stanza, mia sorella che non riusciva a scendere dal letto perché il terremoto glielo sbatteva contro il muro. Ecco perché il cane faceva così!! per il terremoto! A Norcia il 24 non è successo granché, ma le frazioni come San Pellegrino sono venute giù...e mia sorella abita proprio vicino. Questo è successo nella notte, mentre io ero in Puglia al matrimonio.

Alle 4 di notte mio figlio più grande mi chiama e mi dice che c'è stata una forte scossa a Norcia. Lui abitava in centro, praticamente vicino all'ostello che quella notte è crollato. Accendo la tv e parlava in diretta il sindaco di Norcia. Il caos. Mio marito è corso subito a casa da mia sorella e mio figlio e in pratica hanno passato la notte in macchina. Che facevi tanto? Io non potevo muovermi perché che ne so le strade come erano messe. Ancora non si sapeva nulla della situazione. Per fartela breve, arrivo a Norcia il 25 agosto alle 23:30. Io non la riconoscevo. Carabinieri, vigili, di tutto di più. Casa di mio figlio, quella vicino all'ostello, ha subito dei danni. Gli si sono girati i muri portanti e nella sua stanza, dalla parte del letto dove dormiva la moglie è venuto giù del materiale. Per fortuna che lei era con me in Puglia. E loro non volevano venire nemmeno. Io ci credo al destino!

Da quel giorno in poi vivevi con le scosse. Andavo ogni volta riprendere mio figlio da scuola appena se ne sentiva una. Dentro casa non puoi capire cosa era. Io per mesi ho cucinato e mi sono lavata con la porta di casa aperta. Qualche volta pure mio figlio tenevo tra la porta del bagno e la porta d'ingresso. Arrivati ad un certo punto non ce la facevamo più, mio figlio si rifiutava pure di andare a scuola...la situazione era tesa. Fortunatamente una coppia di nostri amici ci ha donato un camper e mio figlio da lì non si è più mosso. Compiti lì, faceva venire gli amici ecc La vita man mano era tornata alla normalità per tutti. Sempre sul chi va là ma la situazione era meno tesa. Tutto questo fino al 26. Il 26 altre due forti scosse e pioveva pure mi ricordo. Lì proprio....non si dormiva più. La gente comunque ha continuato sempre a dormire fuori. Il giorno avevamo riacquisito più autonomia, ma erano pochi che la sera dormivano dentro le proprie abitazioni. Dal 26 arriva il 30 e in quel giorno doveva cambiare anche l'orario e quella notte, dopo le scosse del 26, eravamo tanti dentro il camper. Mia sorella, i suoi figli, noi di casa, mio figlio con la bambina. Io ti giuro...tutta la notte ha fatto delle scosse, era un continuo. La mattina il terremoto è stato verso le 7.40...io mi sono svegliata prima perché data il marasma di gente volevo andare in centro a prendere la colazione a tutti. Salgo in casa, il cane mi segue come sempre e subito c'è un'altra scossa. Io subito dico <<ecco sempre il buongiorno vieni a darmi!!>> riferendomi al terremoto. Io ti giuro Gaia, non faccio in tempo a finire la frase che mi giro e la cagnolina si era fatta la cacca addosso. Tutta sporca. Io mi sono fatta il segno della croce. Corro al bagno veloce, la lavo, disinfetto ed esco di casa per andare al bar. Arrivo in centro, ordino la colazione e aspetto fuori dal bar per fumare una sigaretta. C'erano % persone al bar quella mattina...tutti parlavano di questo terremoto, dato che lì conosco subito sono intervenuta dicendo <<Mi fate fare colazione tranquillamente senza parla per 3 secondi di questo benedetto terremoto...>> Io non ho fatto in tempo a finire la frase. Il putiferio. Io ti giuro, in mezzo la strada vedevi l'asfalto che faceva le onde. Sotto i piedi. Mi sono cedute le gambe...e dato che io soffro di attacchi di panico a me si toglie la parola. Quindi era in ginocchio e ammutolita. Ferma. La gente che correva qua e là. E' durato 3 minuti...non finiva più.

Finita la scossa sono intervenuti i vigili quindi non potevo nemmeno tornare a casa perché non volevano, 118...era una catastrofe. Io che mi vesto sempre di nero...ero tutta bianca. Mi crollava tutto intorno.

Intanto iniziano ad arrivare sempre più persone e i vigili ancora non mi faceva andare. A me saliva l'ansia, il pensiero per quelli di casa. Gentilmente una ragazza della pizzeria di fronte mi va a prendere la macchina perché io sì...ero riuscita ad

alzarmi, ma la macchina non riuscivo proprio a guidarla. Proprio in quel momento vedo arrivare mia sorella, sconvolta. Poi vedo mio figlio più grande....inizia ad arrivare sempre più gente. La piazza non puoi capire com'era. Mi informano che a casa stavano tutti bene, ma io ancora non sapevo che era venuta giù. Mio marito arriva per guidare la mia macchina, un cadavere. Chiedo di tutti e tutti stanno bene. Mia figlia che abitava a Preci era andata in un centro messo a disposizione dalla Caritas. Quando gli chiedevo della casa lui mi diceva di stare calma. Io avevo il sospetto che qualcosa fosse successo, ma non mi sarei mai immaginata una cosa del genere. Intanto i tubi dell'acqua uscivano dall'asfalto, all'ospedale tutta la gente che usciva, piangeva....io con tutto quello che era successo non riuscivo a rendermi conto della gravità. Come prende la discesa di casa, non puoi capire. Indescrivibile. Lì mi sono sentita male davvero. Io dal 30 ottobre non ci sono più rientrata a casa mia. La mia casa è classificata "E" ed in più ha i sigilli perché quelle case erano state fatte antisismiche quindi ora sono sotto inchiesta. Se dovessi andare anche solo nel garage devo fare richiesta e il prefetto mi deve mettere il timbro sennò non si può fare.

Comunque, a parte questo...ci siamo riuniti tutti...chi aveva fame, chi doveva andare in bagno, chi aveva sete. Io non avevo portato niente. Quindi siamo andati con mia sorella al tendone della Protezione Civile perché non trovavi una bottiglietta d'acqua nemmeno a morire. Era cascato tutto, Elite, COOP, tutto. 2 ore di fila per dare da mangiare almeno ai bambini e a mia madre che aveva 70 anni. Quando eravamo nel tendone arriva il sindaco con la Marini....gli tremavano le mani...e ci disse <<Prendete i pullman, alle 17 partiranno dei pullman per il Lago>> Loro volevano lavorare in pace...ci avevano addirittura detto solo per due o tre giorni, c'è gente che ancora sta là!

Io non volevo partire, mia sorella però giustamente mi dice <<dove andiamo con i figli, non c'è un letto, non c'è cibo, non c'è acqua>> Mia sorella decide quindi di partire. Io sono stata titubante anche perché dentro casa avevo gli incassi del bar che gestivo, incassi di tutto il mese...poi non avevamo niente da portare...saremmo partiti così. Avevo pure un baule pieno d'oro...le catenine dei miei figli del battesimo, tutto. Mi hanno fatto fuori tutto. Sono entrati e si sono presi tutto. Ovviamente questo l'ho scoperto dopo un po'. Io tutto mi immaginavo tranne il problema aggiuntivo degli sciacalli, considerando che sono tornata dopo 5 o 6 giorni. Ho fatto andare su i vigili e loro non hanno trovato nulla.

La nostra idea era di riprendere quell'oro, che comunque era tanto perché mio marito essendo pugliese ogni figlio, ogni evento particolare mi regalava una parure....prenderlo e rivenderlo per poter avere i soldi necessari a comprare una casetta, qualcosa del genere...avremmo trovato qualcuno che ci dava la possibilità di stare su un campo....anche pagando l'affitto. Hanno preso tutto.

#### **D: Come hai vissuto il trasferimento nell'hotel?**

R: La decisione l'abbiamo presa quasi subito. Guardavo mio figlio, guardavo mia nipote, mia madre. Avevamo fame, sete...poi parliamoci chiaramente regnava il caos anche la pasta che servivano era pasta con una specie di sugo sopra. A fronte di questo siamo partiti, anche se la voglia di rimanere era tanta, avevamo tutto a Norcia, c'era mia figlia incinta a Preci. Mi capisci perché io non volevo andare via?

Siamo saliti sul pullman e la gente era visibilmente provata. Quello che però ho sempre detto, anche in altre interviste, è che non è che noi arriviamo con il gommone, a noi non ci mancava nulla, anzi avevamo anche il superfluo. Poi la pecora nera che deve sfruttare la situazione c'è sempre.

Arrivati agli hotel effettivamente non avevamo niente, ma è diverso. Io l'unica cosa che ho preso dalle donazioni della Caritas è una mutandina....poi per fortuna un'amica ci ha portato a fare shopping perché non avevamo veramente nulla. Poi piano piano anche negli hotel la vita si è ristabilizzata, uno va avanti. Avevamo portato la macchina su, avevamo la nostra indipendenza.

In hotel ho conosciuto tanta gente. Ho instaurato un bellissimo rapporto con i proprietari dell'hotel, verranno pure per la sagra qui a trovarci. Nell'albergo eravamo 130 contando pure i bambini. Ci hanno trattato molto bene e secondo me ci hanno rimesso pure. Non si sono fermati a quello che chiedeva la Regione, pollo e maiale. La vigilia di natale tutto pesce, un cenone meraviglioso. Invece in altri alberghi so che proprio per natale o capodanno hanno richiesto un supplemento oppure lasciavano l'albergo...una cattiveria spaventosa. Ma noi mica stavamo lì per divertimento?!? Noi eravamo obbligati a stare lì...ognuno di noi aveva una casa, aveva una vita come tutti gli altri. Nel nostro albergo non è mai successo. Ringrazio Dio che ho preso il secondo pullman e non il primo.

Mi telefonò un signore che aveva il negozio di prosciutti a Norcia...mi telefonò, io ero con i proprietari e lui mi chiese proprio cosa avevamo mangiato la sera di natale, dicendomi che loro avevano mangiato una minestrina, prosciutto crudo, per la vigilia....e l'insalata. Dai!! Io non dico chissà che ma un attimino di più. La vigilia è per tutti. Lì hanno fatto sentire proprio indesiderati. A capodanno uguale, a loro 50 euro di supplemento, a noi addirittura hanno riservato l'hotel con i clienti che loro hanno da anni...tutti insieme. Ci hanno trattati benissimo e addirittura ci sono ancora 4 o 5 famiglie che stanno aspettando il villaggio qui sopra, che a giorni dovrebbe essere pronto.

All'interno dell'hotel io poi ero la referente, quindi oltre a stringere un rapporto di amicizia con questa proprietaria che posso solo che ringraziare, mi sono attivata per i problemi e le necessità di tutte le persone con me. Mi sono occupata di tutto: del vestiario, le visite con la misericordia, i dottori, preparavo gli appuntamenti, venivano le associazioni. Solitamente avevo il mio banchettino a piano terra e la gente si metteva in fila per chiedermi di cosa aveva bisogno ecc. Poi cos'altro? Avevo allestito una sala giochi. Addirittura ho organizzato delle serate all'hotel con dei giovani che magari davano la disponibilità a suonare. Avevo la bacheca e organizzavo delle cosine per stare insieme, sennò era un mortorio lì. La sera se non c'era organizzato niente, ci mettevamo a giocare a briscola...si stava insieme insomma.

Sono diventata un punto di riferimento per tutti alla fine tanto che succedeva se io andavo via che litigavano tra loro. Litigavano per le stupidaggini poi.

**D: Vi siete sentiti abbandonati dalle istituzioni?**

R: No abbandonati no. Il comuni di Magione una volta alla settimana veniva. Io adesso che sono tornata ho la depressione perché se esco a comprare il pane, prendo le sigarette...poi?

Le cosa da fare sono poche. Una volta, sempre come referente, sono andata a Popoli e lì ho incontrato l'associazione Montanari Testoni. Eravamo lì per discutere e a molta gente non andava già l'operato del sindaco....Allora io oggi ti posso dire. E' vero che questo sindaco di Norcia non era presente, non poteva venire tutti i giorni perché a differenza di altri lui ha fatto i fatti. Se tu vedi, rispetto ad altri, Norcia sta avanti. Se tu vai ad Amatrice, è vero che hanno contato i morti, ma a Pieve Todina per esempio che è passato il 30 come a noi....loro sono molto indietro rispetto a noi. Il nostro sindaco a ricevuto un sacco di donazioni, pure in Canada è andato. Se doveva andare tutto il giorni appresso a noi come le faceva queste cose?

Tanti soldi sono venuti dall'Unione Europa, sono venuti addirittura qua a fare un incontro perché comunque San Benedetto è patrono d'Europa. Tanti soldi per pagare gli alberghi...a noi non hanno dato una lira eh...nel senso che hanno contribuito tanto per il terremoto. Siamo fortunati perché Norcia è ricca, Norcia è conosciuta. Se tu blocchi Norcia, l'Umbria è ferma. E' il cuore dell'Umbria...vorrei pure che rifacessero Castelluccio, adesso non esiste più. Chissà...adesso dovrebbero riaprire la galleria.

**D: I ritardi hanno influito sul generale malessere della comunità negli hotel?**

R: C'è gente che sta ancora lì, da novembre 2016. Io sono stata fortunata perché comunque ho preso la SAE a settembre 2017. Che poi sono venuta a settembre, ma mi funzionava tutto a metà ottobre perché la luce, l'acqua, il gas....dove lo attacca il gas se manca la cabina? Poi cucinavi e scoppiettava tutto, c'era l'acqua nei tubi del gas. Poi ti fanno girare mille uffici, ti mandano nel comune poi il comune ti rimandava alla ditta. Le ditte cambiavano di giorno in giorno. Era tutto uno scaricabarile...ecco ora mi chiederai come sarà il dopo?

Guarda io una cosa. Ci deve essere anche la ripresa lavorativa. Noi alla fine non lavoriamo più. Mi capisci? Qualcuno che offra qualcosa, per i giovani, ma pure per noi. Non lavoriamo più. Prima andavo a cucinare nelle mensa, nelle scuole, pulivi gli uffici...ora non ci sta più niente. Ora ci sono 4 cosette da fare. Non so proprio come andremo a finire, io la situazione non la vedo rosea anche perché non ti prende nemmeno la voglia di uscire. Dove vai?

**D: Credi che il sisma possa portare anche delle opportunità?**

R: Io spero che possa essere un'opportunità. Non sono molto fiduciosa come ti ho detto però sarà sicuramente un'opportunità, come lo è stato quello del '97 e dietro ancora. Deve essere un'opportunità da cogliere anche per i giovani, che fanno qui adesso? Giocano con la playstation! La mia paura è che si tenda a dimenticare tutto....qui c'è la possibilità che tra 10 anni finisce la ricostruzione e ne viene un altro. La ricostruzione del '79 ha garantito sicuramente che la gente uscisse dalle case però poi sono crollate. Ad amatrice con la sabbia hanno costruito.

Ora aspetteremo dentro queste casette la ricostruzione e vedremo, alla fine si sta bene. Anche se prima erano container e ora sono così belle ci sarà un perché. Ci dovremmo stare 20 anni forse. Per dirla tutta anzi se me la vendono sono pure contenta che io a tornare dentro casa mia ora ho paura.

**D: La popolazione è riuscita a rialzarsi dopo l'evento?**

R: Ma tanti sono rimasti anche in questo anno. Io, come tutti gli altri che erano in hotel siamo voluti tornare...però c'è anche gente che ha trovato altre soluzioni, che magari ha trovato lavoro e si è fermata a Perugia, chi è andato a Roma.

Si tu mi hai dato la SAE, ma io devo pagare le bollette e non lavoro. Volete fare qualcosa? Io rimango qui sicuramente, ma ora soffre veramente di depressione. Alle volte mi impongo proprio di uscire per reagire. Devo uscire! Qualcuno perché non fa qualcosa per tirare su la situazione? Io per la voglia di lavorare che ho, ho chiesto al Sindaco di poter aprire un baretto qui nelle SAE, ora come ora non è possibile, ma io aspetto che entrino tutti e che i villaggi siano finiti e poi ripropongo l'idea. Ci provo almeno. Il sindaco mi ha proposto di riaprire in centro, ma io in primis ho paura, secondo luogo a chi li faccio i caffè??? Ripartirà, ripartirà la ricostruzione, ma quando? Io dovrò pure pagare un affitto. Qui sono diventati bastardi poi perché da quando non ci sono tanti alloggi disponibili i prezzi sono saltati alle stelle capito? Una ragazza che conosco tra poco cambia residenza perché qui non trova casa...puoi pagare 700 euro di affitto per un appartamento, un bilocale...ma che siamo a Roma? Ecco un'altra famiglia che si forma e va a vivere però a Borgo Cerreto! Tu Sindaco vuoi mettere dei paletti?

La popolazione ha voglia di resistere e rimanere, ma di fronte a determinate cose uno come può continuare?





## Azienda Agricola Dell'Orso

Intervista n.32, 16.02.18, Norcia

### D: Come era vivere a Norcia prima del 24 agosto?

R: Prima del 24 andavamo come delle piccole Ferrari. L'attività turistica andava benissimo, eravamo riusciti anche a destagionalizzare sufficientemente, soprattutto da quando Rossana da tre anni aveva aperto un ristorante al pubblico. L'azienda agricola andava bene e poi niente...è arrivato il terremoto. Il terremoto è un evento naturale. Bisogna avere l'umiltà di pensare che noi siamo di passaggio, che non siamo onnipotenti e che dobbiamo riuscire ad entrare nell'ottica che non devi tanto attaccarti alle cose materiali. Noi il 24 sera, io ero terrorizzato perché praticamente ero semi sveglio e sono sobbalzato dal letto. Avevamo dei nipoti ospiti e abbiamo cercato di mettere in sicurezza subito la famiglia e i clienti che dormivano da noi quella sera. C'era una coppia di Jesi, un'altra coppia di anziani e un papà con due bambini. Era passata la settimana del ferragosto e stavano arrivando i settembrini che sono i migliori clienti che solitamente si fermano 4 giorni. Quando siamo usciti e continuava il terremoto ho pensato che avrebbe sfasciato tutto...<<ormai hai vinto tu!!>> che devi fare?!?! ha vinto lui.

### D: Erano attive politiche di prevenzione o di comunicazione riguardanti il rischio sismico?

R: No. Penso che non avevamo nemmeno un servizio di Protezione Civile a Norcia. Considera che il giorno successivo, la mattina...sono passati i vigili del fuoco perché una signora qua sopra voleva tirare fuori delle cose dalla casa dopo dei crolli molto evidenti. Siamo riusciti ad entrare in contatto con i vigili del fuoco, che sono stati anche il primo presidio qui a Norcia. Ci hanno aiutato a tirare fuori i beni di prima necessità, miei e degli ospiti e subito dopo ho chiamato a Roberto Canali e ho montato le tende. Dopo quasi 8/9 giorni c'è stato l'intervento della Protezione Civile che ha dato 2 tende a noi, una per mangiare e una per dormire, una decina di lettini. Altre tende le hanno date a mio cugino qui a fianco e a tutte le persone qui vicino.

Abbiamo pensato agli animali...ho fatto dei recinti con la rete elettrosaldata. Abbiamo portato tutto fuori...tutto quello che potevamo portare fuori lo abbiamo portato fuori...tutto! Comunque sia entravamo e uscivamo dalle strutture...che stai ad aspettare a questi!?!? Se ti serviva qualcosa lo dovevi prendere insomma.

### D: Quale tipo di rapporto c'è stato con le istituzioni?

R: Guarda c'era da fare la fila di 8/10 persone e andavi ad esporre i tuoi problemi. Venivano....subito dopo l'impatto. Non bisogna dire che lo Stato non c'è stato. Sarebbe una forma di maleducazione e poi anche di non riconoscimento. L'impatto c'è stato, c'è stata un'impronta forte...dopo il 30 è arrivato l'esercito...la presenza si sentiva.

Ci sono state due gestioni completamente diverse perché il terremoto vero, con il fatto degli alberghi che hanno ospitato i norcini, anche per quelli che non si sentivano sicuri e magari c'è anche chi ci ha marciato, gente che ha bevuto e mangiato e che magari non aveva nulla da fare. Noi non siamo potuti andar via.

La scossa del 30 è stata la giustizia nei confronti di chi sbeffeggiava e rideva dopo. Non ci voleva un terremoto a Norcia, ma un terremoto ai norcini sì...ci voleva proprio. Ci serviva e serve anche questa fase dove le istituzioni ancora sono presenti. Logicamente, anche per negligenza, il sentirsi liberi, di fare e disfare...anche in relazione alle trasformazioni del territorio.... a me piace! E' un momento vero. Per il resto che posso dire...siamo vivi!

### D: gestione emergenza?

R: Considera che il MAPRE ce lo hanno dato il 18 gennaio, durante le scosse del 18 gennaio 2017. Una struttura temporanea, prebullonata sul posto. Sono dei modelli precostruiti. All'inizio dicevano che agli agricoltura avrebbero dato le casette di legno e invece poi ci è arrivata questa qua. Noi siamo contenti comunque. Bisogna sempre capire la persona e perché si lamenta. Quando non ti piove in testa e hai un punto per la tua famiglia...io sono abituato ad andare con le scarpe rotte in banca, è il mio lavoro anche se significa avere la cacca degli animali sotto ai piedi non mi interessa. Il parroco mi disse << Non puzzi! Profumi di vita>>

Durante questo periodo associazioni...per esempio la CIA è stata molto presente, anche con piccole donazioni, piccole spintarelle economiche in una fase dove il reddito non è più come prima, con due bambini piccoli. Prima ci hanno portato una roulotte, poi in via transitoria la Regione Friuli ha donato quasi 160 moduli. Temporaneamente siamo stati lì....a piccoli passi, piccoli passi e alla fine è arrivato il MAPRE. Noi siamo abituati a stare fuori 18/20 ore al giorno...a volta pure 36 quando fai l'aratura!!! Io ho scelto questo lavoro, mi sono diplomato al geometra e poi sono entrato nell'azienda di mio padre che in quel momento aveva bisogno di aiuto. Da quel momento in poi è stato un crescendo, nel 2004 abbiamo aperto pure l'agriturismo. Chi lavora è abituato a tenere la testa bassa. Abbiamo sempre fatto piccoli passi e

direi che prima del 24 era rimasto solo di raccogliere i frutti dopo anni di fatica. Non avevamo più il mutuo di una piccola proprietà contadina e ora tutto da capo. Bene o male mancano 35.000 euro all'anno di fatturato.

D: Attualmente com'è la situazione?

R: L'estate del 2016 è stata meravigliosa. Secondo me però non va vista come....a volte mi chiedevo da gestore dell'attività turistica <<ma alla fine che viene a fare tutta questa gente qui a Norcia?>>

Dal 2007 in poi il turismo aveva diminuito il suo numero, soprattutto nelle aree interne, a Norcia questo non è successo. Siamo abitati comunque ad analizzare la situazione in un'ottica riflessiva...anche quella di adesso. Infatti io ora non mi sono rifatto una casa autonomamente. Non è che non ci voglio più buttare un euro, ma se sarà congruo e vero che lo Stato dia veramente di contributi, che per noi è assimilato ai contributi di una civile abitazione...non ti viene ripagato tutto. Nel mio agriturismo c'erano scalinate in frassino, affreschi...non ti ripagano tutte.

Servirà prostrati al sistema banche per avere l'aiuto oppure fare una cosa spartana tanto il terremoto tornerà, ma se vuoi fare una struttura di eccellenza che appaga l'occhio del turista che ad oggi pretende comfort e servizi, devi appoggiarti a qualcuno. Chi ha fatto le cose a metà la crisi lo ha buttato giù del tutto. La crisi ha selezionato tanto.

A distanza di un anno noi siamo vivi...continuiamo a vedere morire i nostri animali per il freddo. Non ho voluto il tunnel, la Regione li ha fatti anche a chi non li doveva fare. Ti spiego perché ho rifiutato. Io cadevo nel decreto del 24 agosto del Lazio, che diceva che per i miei animali dovevano fare 90 cmq a pecora, e per i maiali niente.

Sono venuti e ci hanno fatto una stalletta aperta di 70 mq. Quest'inverno abbiamo avuto un attacco dai lupi e...un po' arrabbiato ho telefonato a Barbara Toccaceli e sono venuti a darci una mano.

Secondo me hanno sbagliato in due cose. Nel '79 avevo 11 anni. Noi costruivamo questa casa e non gli ha fatto niente. Nel 1980 abbiamo fatto la stalla però c'erano i vecchi Assessori con gli uffici locali e passavano chiedendo semplicemente <<che cosa ti serve?>> Questi invece passavano con la sedia attaccata alle chiappe e dicevano <<no, hanno fatto questo decreto e io ti posso fare: questo, questo e questo>> Non c'è stata una applicabilità tra quello che loro presumevano sulla carta e la realtà dei fatti. Non c'è e non continua ad esserci. Non continua ad esserci...anzi te ne dico un'altra. Continuano a puntare su questi decreti che si susseguono a velocità spaventosa. Si sono auto incartati di norme e regolamenti e non faranno niente di utili...per le attività produttive parlo. Qui è stata investita la falegnameria, l'officina, l'agenzia delle pompe funebri...tutte le attività che avevano una sede fisica. Non vedo grossi spazi. Noi credo dovremmo ricevere 500.000 euro per le stalle, ma sono pochi...cioè già con la demolizione te ne partono la metà. Rifacciamo un'altra stalla temporanea, un capannone aperto, quattro pareti e una tettoia. Le stalle temporanee che hanno dato non sono state viste nell'ottica locale...qui c'era un grosso scambio commerciale. Considera che le aziende agricole immettevano nel mercato il 100% delle produzioni. Chi non le immetteva nel mercato locale, faceva parte di consorzi. Io stesso sono socio di un consorzio e mandavamo giù i prodotti con gli autotreni. Le produzioni che non sono state colpite dal sisma hanno continuato il lavoro e a consegnare la merce. Lo scambio commerciale tra i singoli operatori sotto un punto vista ha continuato per la grande produzione, mentre per il mercato locale...io facevo 100 agnelli e non li faccio più e non possono nemmeno allevare le femmine perché ho la stalla di 70 mq. C'è una chiusura mentale della pubblica amministrazione che non li porta da nessuna parte. Come il 16 dicembre con un finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti lo Stato garantisce a me, mi fa pagare tutto, mi supporta però devo pagare. Bah! Ha generato un derivato, un grosso derivato. Il 10% delle attività non ci si sono nemmeno messe in questo sistema. Un altro 20% ci sono entrate nel sistema, perché anche in una situazione di default bancario la Cassa di Depositi e Prestiti finanzia. E' sbagliato il sistema in Italia. Non hanno capito la maglia fino a che la doveva allargare. Non hanno capito questo. Io nel contesto del terremoto non mi metto a fare le guerre o a dire che uno ha più di me...tanto è una guerra tra poveri. Meglio stare a testa bassa e continuare a lavorare.

Per quanto riguarda l'agriturismo...abbiamo anche pensato di delocalizzarlo con una struttura in affitto. Quando abbiamo saputo l'onore di incisione sul contratto di affitto, 1,39 € al mq, identificato dall'indice ISTAT che riconosce la nostra attività come civile abitazione, se invece delocalizzi in azienda ti danno 235€ al mq e ne servono almeno 1.500€ che devi mettere di tasca tua e poi ovviamente a fine ricostruzione la devi demolire. I vecchi di una volta diceva <<quando ti stanno per fregare, è meglio che ti fermi>>. Il problema è questo, non ti devi indebitare, non devi correre dietro al sistema, ma farti bussare alla porta.

D: Credi che il terremoto abbia anche una componente di opportunità?

R: E' sempre un'opportunità. E' come la guerra. E' stata una guerra. La sensazione che si respirava...i figli li abbiamo allontanati da un parente per 50 giorni circa. E lui voleva tornare qui. Il futuro di Norcia sono i bambini, ma attenzione solo alcuni bambini. Lo stesso vale per gli imprenditori, solo alcuni ce la faranno. Considera che l'aria che respiravi, andavi in giro...a parte il tremolio delle ginocchia che vedevi dappertutto, la sigaretta davanti al bar, il barista che aumentava di 20 centesimi il caffè...tutto questo ti fa capire tante cose. Questo amalgamarsi, vedere tutto in un'altra ottica.

Adesso abbiamo costituito con altre aziende un biodistretto. Siamo partiti dalla produzione delle eccellenze nursine e ci siamo dati un'impronta. Vorremmo arrivare alle mense, alle scuole. Far capire il nostro stile di vita, come è stato vissuto il terremoto...tante cose. Il raccontarci fa superare. Ci stiamo dotando di uno statuto e delle regole molto ferree, che dovrebbero sminuire l'ingresso di avventurieri e commercianti.

Poi che ti dico...il turismo tornerà a Norcia? A noi ci chiamano in tanti, chiedono. Ora se tornano che non c'è nulla da vedere, non ci portano chissà quale economia. Se un turista ti chiede di pranzare al ristorante, tu su un menù di 25€ ne trattiene 8€, ma se ti arriva un operaio che vuole un pasto a 12€ è meglio che non glielo fai. Io sono strano lo so...poi se vado a Norcia tutti mi offrono il caffè. Io te l'ho detto, il terremoto ci ha mostrato la vera faccia delle persone e ha dato

modo di scegliere le tue amicizie, chi frequentare e chi no. E' un periodo molto riflessivo e una persona cambia, io stesso sono cambiato, ma è una cosa normale. E' nello spirito di adattamento di tutti noi.

"WeareNorica" per esempio ha ottenuto tanto dalla Regione, hanno saputo direzionare la mira e proiettarsi. Nella fase della richiesta della delocalizzazione mi sono reso conto che la Regione ha spinto tanto su questa cosa, ma altrettanto vero che ha preso una bella cantonata. Ti spiego perché. La Regione ha delocalizzato i negozi commerciali che non producono, ma bensì acquistano e rivendono. Il problema che non è detto che acquistano i prodotti di Norcia. Ho visto una grande mancanza istituzionale in questo. Se devi dire oggi è nero, può diventare grigio e un domani essere bianco.. questo ragionamento lo devi fare per tutti oppure stai fermo, così fai pure meno danni. Tu hai portato un negozio di 50 mq su uno di 38 mq, in una via nascosta. E' successo che cadessero anche rami su quella via e non era una via di passeggio insomma. In più metti in competizione un'attività dietro l'altra che alla fine vendono le stesse cose. Le attività produttive che non sono state lesionate, continuano a spingere, a spingere e vendono i prodotti per fare i cesti natalizi. Io quest'anno ho lavorato così, ne ho fatti il doppio dell'anno scorso per dire.

**D: A quasi due anni dal sisma si percepisce una ripresa?**

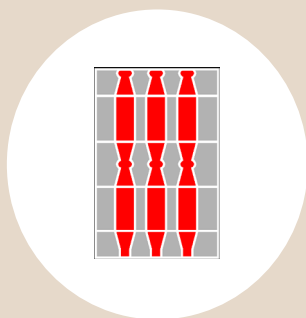
R: Non ci sarà una ripartenza a Norcia. A Norcia ci sarà la partenza! Da sportivo ti posso dire che il traguardo si vede all'arrivo. WeareNorcia è una bella iniziativa, ha preso soldi. Pretende dei soldi per avere il logo. Noi adesso facciamo le fiere, portiamo i nostri prodotti in fiera, ho conosciuto tanta bella gente. Ho anche visto degli ottimi posti dove poter andare a vivere e fare la stessa cosa che faccio qui, però non e ne vado!

Norcia ha una visibilità immensa, lo Stato ci sta investendo perché se dovesse andare sotto il ricatto politico con 3.400 voti non ci fai nulla. E' stato aiuta anche dai privati Norcia, oltre che dalle istituzioni...bisogna dirlo, soprattutto dai privati. Cioè parlo per il mio caso, ma anche in altri parecchi casi.

La partenza che si sta innescando porterà molta gente a partire di testa. Considera che qui sono morte 70/80 persone, anziani per la maggiore, e nessuno lo ha detto. La gente si impicca, non lo dice nessuno. Le banche hanno ricominciato il pressing. Lo stato sotto il punto di vista fiscale non sta facendo nulla per la vita quotidiana di un imprenditore.

Ora bisogna alzare il naso, ascoltare bene dove ti porta il fiuto perché potresti fare danni eclatanti o fare bingo. Noi ora faremo un vigneto, io sto dentro il biodistretto perché non devo bussare e chiedere se qualcuno vuole il mio vino a 4€ a bottiglia, a me verrà richiesto di portare il vino a 12€. Il mio intento è questo. Chi non vuole i miei prodotti non li prende. Siamo in una fase astrale, dove abbiamo resistito fino adesso per cui ora o andiamo per aria o continuiamo a resistere. Le attività, i negozi che terranno i prodotti del biodistretto, saranno soci, non votanti e partner. Avranno il loro espositore, c'è dietro tutto il regolamento, non ci posso mistificare, devono vendere il materiale pubblicitario. Come in ogni ristorante che sarà socio, tu cliente avrai il biopasto a fianco. Che non è detto che costi di più, vieni a Norcia e mangi locale! Facciamo ripartire le aziende locali!





## Regione Umbria-Segretario del Gabinetto Regionale

*Intervista n.33, 16.02.18, Foligno*

### **D: Quali erano le pratiche messe in atto dalla Regione a favore della prevenzione e alla gestione del rischio?**

R: Una parte è data dall'esperienza che comunque questi territorio hanno maturato nei decenni, essendo stati colpiti da precedenti crisi sismiche importanti. Ricordo quella del '79, quella del '97. Non c'è dubbio che una parte importante dell'esperienza degli amministratori, ma io direi anche dei cittadini proviene proprio da quello che hanno vissuto in questi decenni...portandosi dietro anche le cose e ciò che i terremoti hanno lasciato.

Sia in termini di ricostruzione, che sia nel '79 che ne '97, ha permesso di riqualificare in maniera diffusa il tessuto edilizio di quei luoghi e che è stato una delle carte determinanti affinché interni luoghi non cadessero su se stessi, come è accaduto in altri centri dell'appennino. Questo ha determinato, non soltanto per quello che riguarda l'effettiva ricostruzione del tessuto edilizio, ma anche la consapevolezza diffusa in termini di cittadinanza e di tessuto imprenditoriale e di professionisti. Intervenire in quei luoghi, nelle case, nella ricostruzione, nella riparazione è fortemente condizionato dall'esperienza che quei luoghi hanno. Questo si sedimenta con il tempo nella pratica quotidiana e si sedimenta evidentemente anche nelle norme e quindi anche in quello che poi è obbligatorio fare dopo le crisi sismiche.

Quasi sempre dopo un grande terremoto c'è una legge che innalza gli obiettivi di miglioramento o adeguamento sismico rispetto al passato. Questo da una parte non è un bene perché si fa dopo la crisi sismica, ma è consolatorio perché almeno ogni volta aumenta l'attenzione e i riferimenti legislativi. Questa crisi sismica ha già portato per esempio come obiettivo che tutte le scuole devono essere adeguato sismicamente, ciò significa raggiungere la massima capacità di sostenere una crisi importante. Questo sicuramente c'è. Poi ci sono le aree dei piani di Protezione Civile che i comuni negli anni hanno prodotto, che in alcuni casi hanno aggiornato, in altri un po' meno. Non possiamo dire che tutti quanto, anche in ordine della Protezione Civile, in tempo di pace viene portato avanti con la stessa attenzione di quando poi accadono le cose. E' chiaro che troviamo le aree di Protezione Civile che non troviamo in altri luoghi della Regione e del paese. Questo è distintivo del fatto che quelle aree sono state utilizzate nel passato e sono tornate utili anche nel presente e quindi, comunque, anche questa è una dotazione che in questi territorio è possibile avere ed in altri no. Da qui, di nuovo, l'esperienza e quello che è accaduto in parte porta un contributo alle esperienze successive. Non solo un contributo negativo, ma in alcuni casi anche positivo.

Sicuramente quei luoghi sono stati oggetti di studi geologici più importanti che in altri parte della Regione, mi riferiscono alla microzonazione sismica che rappresenta un livello di approfondimento che ormai noi riteniamo necessario e che in altri luoghi invece è il punto di arrivo ancora da raggiungere. Per noi, in alcuni casi, è un punto di partenza. La microzonazione sismica è sicuramente un patrimonio conoscitivo fondamentale ed è anche ormai la premessa per pianificare una corretta ricostruzione. Laddove è certa la vulnerabilità sismica di quel luogo si andrà con diverse soluzioni anche in ordine alla ricostruzione.

Questo è sicuramente ciò che si conosceva anche prima del sisma, questi luoghi erano "preparati" ad un terremoto poi c'è anche quello che non è pronto e io penso ai beni culturali...che per quanto siano stati ricostruiti nel tempo non hanno sicuramente offerto quella solidità che magari hanno offerto le case. La semplice riparazione abbiamo visto che non è sufficiente in caso di terremoto così importanti e la dimostrazione è abbastanza eclatante. Il centro di Norcia è la dimostrazione di quanto dico, le case rientrano in quadro rassicurante perché ci sono stati pochi collassi, ma sicuramente abbiamo uno scenario preoccupante per quanto riguarda le chiese che ahimè sono quasi tutte cadute su se stesse.

Per quanto ci fosse consapevolezza non si è arrivati a raggiungere dei livelli altrettanto importanti in termini di sicurezza rispetto a quelli che ci sono nelle abitazioni civili.

### **D: Come descriverebbe le comunità prima del sisma?**

R: Questi sono luoghi difficili. Dove la vita è più difficile rispetto ad altre parti. Sono luoghi marginali, in termini geografici e anche di isolamento in alcuni casi dovuto alle infrastrutture, dovute alla morfologia del territorio. Ci sono delle difficoltà oggettive però sono luoghi che hanno costruito le loro vocazioni e quindi la capacità di starci, di starci con forza e posizionandosi anche su alcuni mercati importanti. Ci sono strutture ricettive, sia a Norcia che a Cascia, di grandissimo livello che in altri luoghi a pari altitudini non ci sarebbero mai stati. Un turismo, penso a Norcia basato sull'enogastronomia e sullo sport, mentre a Cascia quello religioso...ci sono delle vocazioni che hanno saputo dare un'identità precisa a quei luoghi. Non c'è dubbio che già erano riconosciuti come luoghi a rischio spopolamento, luoghi oggetto di programmazioni specifiche da un punto di vista economico e quindi di capacità di rigenerare ricchezza. Penso che i 14 Comuni dei 15 totali

fanno parte delle aree interne, che è un'area perimetrata che beneficerà di alcune programmazioni strategiche intorno allo sviluppo dei territori. C'era già la consapevolezza che comunque lo spopolamento....che tra l'altro è sempre stato conseguenze a dei sismi precedenti. I numeri oggi ci dicono che è un po' meno evidente questa tendenza, ma che in passato è stata determinata in alcuni casi per far collassare il numero di abitanti. Parliamo di luoghi di cui si conoscono perfettamente i limiti e le difficoltà, ma in cui abbiamo anche apprezzato la capacità di starci, ma anche quello di riuscire ad affrontare il terremoto. 2 giorni dopo, chi ha potuto, ha riaperto. Già per il natale successivo al terremoto del 30 ottobre, parte del centro storico di Norcia era riaperto e alcuni negozi hanno rialzato le saracinesche...questo la dice lunga sulla tenacia e sulla forza di chi abita in una Norcia sconvolta da un terremoto di 6.5. Ciò che non è accaduto in altri centri del cratere perché effettivamente i nostri luoghi più colpiti per fortuna, o per capacità dei loro abitanti, erano luoghi vivaci, in cui si produceva e si produce. Luoghi capaci di riattrarre..fatto sta che ci sono già dei segnali rispetto al settore del turismo che potrebbe anche sembrare assurda e paradossale, ma che in realtà ha ripreso, con modalità e caratteristiche diverso dall'ante 24 agosto che dà il senso, l'attaccamento delle persone, dei turisti...di chi conosce quelle città e che effettivamente li ha mantenute in vita in questi mesi faticosissimi.

#### **D: Come si è mossa la macchina dei soccorsi successivamente al sisma?**

R: Un terremoto che colpisce il 30 ottobre mattina è stato per noi lo spartiacque. Noi siamo stati colpiti il 24 agosto, ma al 29 ottobre noi sostanzialmente eravamo quasi ad una gestione diciamo completa del fenomeno. Avevamo tarato la nostra macchina, i nostri strumenti su quella dimensione e su quella eravamo preparati e ed efficienti.

Ad ottobre è cambiato completamente lo scenario e cambia in un treno in corsa dove anche la macchina dei soccorsi, dell'emergenza, della Protezione Civile era in azione da ormai oltre 2 mesi e mezzo. Questo dà il senso di come il lavoro nel momento in cui si somma, con il passare delle settimane, diventa sempre più faticoso. Anche le persone che stanno sotto pressione per due mesi...poi arrivi il peggio...capisci che...poi arrivi il 18 gennaio. Ci sono stati dei momenti faticosi anche emotivamente perché ogni volta che sentivamo ricominciare chiarimenti pensavamo al fatto che dovevamo ricominciare da capo.....perché poi alla fine era questo che facevamo. I cittadini perdono la pazienza, la speranza, ricominci l'angoscia e così via.

Il 30 ottobre ha generato un panico diffuso. I 15 comuni del cratere, ma anche nei comuni limitrofi, anche le grandi città per esempio Foligno. Almeno consigliare ai cittadini, ma non è stato difficile, di allontanarsi dai luoghi più colpiti. Allontanarsi vuole dire agevolare i soccorsi laddove ce ne fosse bisogno e vuole dire permettere l'organizzazione degli spazi e della modalità di accoglienza in maniera più efficace e soprattutto più veloce.

Le modalità di accoglienza sono state immediatamente quelle dell'albergo. Albergo vuol dire avere nel giro di 12 ore dei luoghi caldi e accoglienti, con dei pasti immediatamente disponibili e non esiste altra modalità con la stessa velocità di risposta.

Qualsiasi altra modalità richiede una tempistica maggiore che può aggirarsi intorno alle 48/72 ore, ma nelle immediate ore l'unica possibilità è organizzare un luogo già adatto ad ospitare le persone. Nessuno mai è stato obbligato a lasciare i luoghi. Tutti quanti sono stati invitati, io ricordo la stessa presidente, anche il sindaco di Norcia, quel giorno era lì a segno che le istituzioni in quel momento c'erano fisicamente, mettendoci la faccia ed invitando in quel momento a fare delle azioni che in situazioni a freddo uno poteva anche pensare non fossero appropriate, ovvero quello di allontanarsi dal proprio centro e dalla propria comunità.

Senza dubbio però questo ha facilitato l'organizzazione della macchina dei soccorsi e dell'emergenza ed ha permesso a migliaia di persone di vivere la prima notte lontano dalle scosse. Dopo la scossa devastante ce ne sono state molte altre..ognuna di queste capace di sconvolgere la testa delle persone, anche per chi era lontano dalle abitazioni. Qualsiasi scossa avveniva si ricominciava da capo: telefonate, richiesta di assistenza, monitoraggio dei danni, strade che saltavano, e questa è una delle criticità più importante in questi momenti, telefoni in tilt, connessioni che partivano. Allontanare le persone dai luoghi maggiormente colpiti vuole dire non fargli rivivere nelle ore successive di nuovo questa situazione. Sono partiti degli autobus da Norcia, da Cascia...Preci aveva una struttura ricettiva, "Il collaccio" e la struttura della Caritas e quindi sostanzialmente Preci è stata autosufficiente e questo è stato un bene perché ovviamente si è riuscito a conciliare il luogo e la vicinanza.

Nelle ore immediatamente successive sono arrivate anche le tende collettive. Sono stati allestiti letti nei palazzetti, nei luoghi più sicuri che potevano garantire l'incolumità. Per questo significa organizzare il trasporto da qui (sede Protezione Civile Foligno) centinaia e centinaia di pacchetti letto, con materasso, lenzuola, brandina ecc...partivano da qui con tutte le difficoltà di raggiungere i luoghi perché la strada nelle prime ore era interrotta e nei primi momenti non si capiva nemmeno bene dove si poteva arrivare e dove no. Si scopre piano piano anche quello che sta accadendo.

Questo è stato anche il luogo (sede Protezione Civile Foligno) in cui tutti gli apparati dello stato si sono riuniti per la gestione dell'emergenza, dal prefetto, ai carabinieri, finanza, vigili del fuoco, al sistema di Protezione Civile, comuni, province...tutti coloro che contribuiscono alla gestione dell'emergenza si sono riuniti nella stanza di fianco a noi. Questo è una caratteristica abbastanza particolare della nostra Regione, ovvero quello di essere riusciti ad avere un luogo riconosciuto da tutti ed in cui tutti convergono...questo è stato fondamentale. Non è scontata come cosa, non tutte l'emergenza sono state affrontate così, in passato non si faceva così, ma questo è stato determinante. Avere un luogo per prendere tutti insieme le prime decisioni, un luogo dove tutti quanti hanno una scrivania per poter operare nei giorni successivi significa avere il massimo coordinamento di tutte le forze in campo, vuol dire non sovrapporsi, vuol dire risolvere problemi banali, ma che a volte se non c'è comunicazione non si risolvono, vuol dire essere efficienti.

Abbiamo cominciato subito con quella mobilitazione fatta dal sistema della Protezione Civile e anche da tutto il sistema di volontariato che lo circonda. Montaggio di tende, cucine da campo, tutto quello che serve per arrivare direttamente in loco. Accanto a questo ognuno, ogni cittadino poteva anche organizzarsi in abitazioni che riusciva a trovare agibili

e che con il CAS poteva tranquillamente utilizzare. Posso garantire che in quelle ore difficilmente un cittadino poteva immaginare di rientrare in una casa. Quando prendi delle scosse così difficilmente rientri. L'albergo lontano o anche i luoghi sul posto che siano sicuri al piano terra o che siano tende sono i luoghi migliori per la primissima accoglienza... ovviamente quella delle prime ore, con il passare dei giorni ci sono stati i container collettivi ecc

**D: Rispetto anche al background che la Regione aveva rispetto alla gestione di questo tipo di fenomeni, l'emergenza è risultata efficace?**

R: Nel 1997 ero un giovane che montava le tende la sera stessa e ricordo bene il 1997. Ho fatto 10 anni l'assessore alla ricostruzione del comune di Foligno quindi ho vissuto abbastanza bene quell'esperienza. Intanto c'è da dire una cosa...è cambiato il modello, anche di gestione dell'emergenza. Nel 1997 la scelta fu immediatamente quella delle tende e delle roulotte, quella dei container per nuclei famigliare come soluzione di medio periodo e quella delle casette di legno per lungo periodo, tenendo conto guardando indietro che le casette sono arrivati circa 2 e mezzo dopo. La scelta fu quella di ospitare i cittadini colpiti dal terremoto per circa 2 mezzo nei container. E' una scelta.

Oggi possiamo cominciare a ragionare a posteriore e fare una valutazione. In questa emergenza la scelta è stata: immediatamente l'albergo come prima soluzione. In Umbria è stata una scelta che è andata di pari passo con le tende collettive, ma io penso ad altri luoghi del cratere, in altre Regione, dove l'albergo è stato sostanzialmente l'unica modalità di ospitalità. Una scelta. L'idea che offrire un'ospitalità in una albergo di qualità, con la somministrazione di pasti di qualità, fosse una soluzione migliore piuttosto che quella di assistere una qualsiasi tendopoli o un qualsiasi campo roulotte. Sicuramente ci sono i pro e i contro: ti allontani dal luogo di residenza, le dinamiche sociali dentro un albergo non sono le stesse di quelle che puoi avere nel tuo paese, però non è certo che l'ospitalità nelle tende e nelle roulotte sia migliore.

La scelta ponte dei container collettivi nel 2016...c'è la scelta di non affrontare il tema dei container, quelli per nucleo famigliare, che sono usciti sostanzialmente dalle modalità di assistenza, non esiste più tra le opzioni della Protezione Civile. C'è questo container collettivo che francamente, quando vidi i primi render, pensavo fosse assolutamente inadeguato. Mi ricordava i container del '97 appunto che avevano uno spazio autonomo ognuno, ma delle dimensioni abbastanza discutibili, ricordo fossero 6x2,50...quindi quando ho visto il progetto non ero fiducioso. Devo dire che quando sono stati montati e abbiamo capito meglio cosa fossero e soprattutto quale fosse la loro funzione, un po' ci siamo ricreduti tutti perché effettivamente ci sono alcuni fattori positivi e alcuni negativi ed inizialmente vedevamo solo quelli negativi. Un nucleo famigliare abituato alla propria indipendenza, riservatezza si trova dentro un container collettivo dove l'unico spazio di autonomia è quello della camera, poi tutto il resto: sala mensa, bagno, corridoio, la sala tv; è tutto in comune. C'è però un fatto...intanto i container del '97 dovevano durare oltre 2 anni questi qui dovevano durare poco...fino alla consegna delle SAE. Fare dei container con le caratteristiche del '97 vuol dire occupare spazio in maniera importante perché distribuire quel numero di container sul territorio significa occupare molto spazio e non tutti i luoghi colpiti da questo sisma hanno a disposizione questi spazi. Abbiamo fatto fatica a trovare dei luoghi per le SAE. Se avessimo dovuto trovare dei luoghi per i container e poi per le SAE, che necessariamente non si sovrappongono tra loro per ovvie ragioni logistiche. In alcuni luoghi è praticamente impossibile...penso a Cascia, a Preci...anche a Norcia se uno non decide di distruggere tutto. Non siamo nella pianura padana, siamo in luoghi in cui costruire dei villaggi container e dei villaggi SAE vuole dire sostanzialmente occupare tutto il terreno disponibile. Costruire invece un luogo di container collettivi vuol dire limitare al massimo l'occupazione del suolo e offrire uno spazio che ha una sua dignità e che ha soprattutto una sua funzionalità con le temperature rigide.

Io la prima differenza che ho notato è che quando uscivi dal container collettivi, perché più di tante ore non ci potevi stare.... nel '97 ti trovavi in mezzo al vuoto, stavi all'aria aperta, sia con la pioggia sia con la neve. Ora hai degli spazi comuni, in alcuni casi anche piacevoli perché avevi l'area mensa, l'area tv...cioè tu potevi farti una passeggiata ed incontrare qualcuno. Quello che non accadeva nel 1997.

Per farla breve c'è però da dire che i ritardi della SEA..... in realtà nel 1997 le casette sono state consegnate 2 e mezzo dopo. Noi siamo ad un anno e 5 mesi attualmente e contiamo di riuscire a consegnare tutte nel mese di febbraio, massimo i primi giorni di marzo. Vuol dire che in meno di un anno e mezzo hai consegnato rispetto al 1997. Sono ovviamente due cose che non si paragonano fino in fondo, ma che danno il senso al fatto che oggi è un ritardo se conosci dei villaggi dopo un anno e mezzo, in altre emergenza consegnarle dopo due anni e mezzo era un successo. Bene...si accettano le sfide!!! Almeno noi che ci troviamo a prendere le decisioni, penso alla Presidente, penso a chi quotidianamente è sui cantieri e a chi come noi è soggetto ad uno stress anche psicologico del fatto che ti dicono che sei in ritardo, che non hai consegnato, che hai deluso le aspettative...poi però, in fondo, devi riportare tutto alla realtà. Noi abbiamo costruito dei villaggi interi, in alcuni casi in aree difficili da urbanizzare, tutto in un anno e mezzo. Mettere una casetta non significa scaricarla dal camion e aprirla. Vuol dire costruire tutte le opere di urbanizzazione come fosse una città...uguale, perché se lì ci fai una villa o un palazzo o una casetta non cambia nulla. Può cambiare la grandezza dei tubi, ma la lavorazione è identica. Poi una casetta quando la scarichi non è che è pronta subito. La devi aprire e poi devi fare tutto. Devi fare gli impianti, le pareti, i pavimenti, il tetto, tutto quello che serve per fare una casa. Quando uno costruisce la propria abitazione, per fare lo scheletro ci mette un paio di mesi ma per fare le finiture ci vuole un anno. Se ognuno di noi quando decide di costruire casa non ci mette 3 mesi ci sarà un motivo...ci vuole il tempo. Ognuno di noi pensa per sé il meglio e tanto ci mette del tempo...figuriamoci quando devi fare dei villaggi interi.

Al cantiere di Cascia, lungo la collina stiamo montando 110 casette, una roba enorme o ai villaggi che abbiamo fatto a Norcia... importantissimi. Quando sento parlare di ritardo dico <<siamo in ritardo perché avremmo voluto consegnare prima tutto ciò, però dobbiamo anche considerare che queste sono le condizioni e che gli attori in campo non sono solo le istituzioni, ma sono anche i professionisti e le imprese che questa roba la devono fare.>> Per avere un ottimo

lavoro tutti devono essere adeguati, i migliori....e non sempre c'è coincidenza perfetta in ogni cantiere. Mi sembra che noi oggi abbiamo forse 80 cantieri e lì non è che ti capita sempre l'impresa perfetta, a volte ti capita migliore, altre volte peggiore...tutte imprese serie, ma non tutte eccezionali. In alcuni cantieri hai consegnato il giorno giusto, in altri hai ritardato un mese ed in altri ancora stai ritardando e non riesci a consegnare. A volte per imprevisti, a volte perché l'impresa non è quella che avresti voluto.

Anche l'identificazione del fabbisogno non ha aiutato. Noi abbiamo avuto l'ultima scossa il 18 gennaio, ciò significa che i comuni che doveva stabilire questo fabbisogno, non sono riusciti a capire il fabbisogno reale fino a che non hanno potuto fare i sopralluoghi e i cittadini non hanno potuto fare la scheda del danno. 18 gennaio è l'ultimo sisma e noi calcoliamo quello del 30 ottobre, ma da quale giorno noi abbiamo avuto la consapevolezza di quale numero era necessario per soddisfare la domanda?? Dove farle? Per quanti componenti ogni casetta? C'erano dei disabili o meno? L'Umbria è stata l'unica regione che ha fatto un progetto specifico per i disabili. Le nostre casette sono tutte a misura di disabile, ma non la disabilità generica, ma quella che ognuno portava con sé. Noi abbiamo, in collaborazione con la USL, abbiamo fatto un progetto di analisi puntuale di ogni nucleo familiare per adattare la casetta a ogni caso specifico. Questo non è scontato, per esempio nel '97 io non mi ricordo questo. Dopo 20 anni è obbligatorio fare meglio. Nel '97 non ricordo casette con queste finiture, con queste caratteristiche e anche con questa qualità dello spazio urbano... perché lo spazio esterno non è uno spazio marginale nel momento in cui in queste casette ci dovrai stare qualche anno. Per un anno o due forse l'importante è che stai al caldo e comodo, ma se devi stare 5,6,7 anni perché la ricostruzione durerà così, tu non puoi pensare che lo spazio esterno non è importante. Questa gente ci deve abitare, alcuni ci cresceranno, altri ci moriranno...

**D: Come pensate di intervenire, finita la ricostruzione, sull'ingente patrimonio abitativo prodotto dalle casette SAE?**

R: Possiamo scegliere. La risposta è questa. Abbiamo a disposizione la scelta, nel senso che queste opere sono state realizzate, hanno un costo, hanno una durata che sicuramente è superiore a quella della ricostruzione. A fine vita, per come sono state pensate, comunque avranno un ulteriore periodo a disposizione per essere utilizzate. Il capo dipartimento della Protezione Civile non fa mistero del fatto che lui vorrebbe continuare a fare utilizzare queste strutture nel futuro, ritenendo uno spreco la demolizione e lo smaltimento immediato di questo patrimonio importante. C'è già una norma che stabilisce che in queste strutture entreranno nel patrimonio dei comuni, fin da subito, e che quindi i comuni potranno provvedere all'esproprio delle aree che attualmente sono semplicemente d'urgenza. Ci sono le condizioni affinché queste strutture rimangano nel tempo. Ovviamente dove è un fatto positivo, dove questo è un peso o non è utili o addirittura dannoso, è giusto che vengano rimosse tenendo conto però che non si può pensare che ad ogni emergenza si ricomincia da capo. Questi sono luoghi che purtroppo sono predisposti, non lo dico esplicitamente ma ricapiterà e ogni volta ricominciato da dopo. Pensare anche a dei luoghi che sono di Protezione Civile, che nel momento di pace vengano utilizzati per altre funzione, vuol dire anche preparare il territorio a quella evenienza, che noi tutti non auspichiamo ma che purtroppo la storia ci dice.

Io la prenderei come opportunità...la disponibilità della Protezione Civile c'è, i comuni si sono dichiarati interessati a mantenere queste strutture. Le funzioni possibili sono molteplici, da quella ricettiva a funzioni ricreative, culturali che ovviamente guardano sempre, nel caso emergenziale, all'immediata riconversione. Nel '97 ci sono stati dei campi smantellati e altri mantenuti. Devo dire che quella è stata un'esperienza per alcuni aspetti positiva, ma se non vengono individuati con esattezza, pianificando gli interventi, rischi che alcuni luoghi poco appetibili diventano luoghi di abbandono.

Oggi abbiamo le condizioni abbastanza chiare, possiamo pensare anche ad altro ed è giusto fare una programmazione con la consapevolezza di quali sono i luoghi in cui queste casette sono un'opportunità e quali no. Ci sono dei luoghi in cui andranno rimosse perché effettivamente il paesaggio, in assenza del bisogno, richiede che vengano portate via.

**D: Cosa intende quando parla di strutture definitive adibite al ricovero?**

R: Intanto distinguiamo la prima emergenza dall'ospitalità di lungo periodo perché quest'ultima è possibile solo nelle casette. Costruire un numero importante di casette è possibile nel momento in cui ci sono le risorse. Le risorse ci sono solo in emergenza. Queste casette sono capaci di durare nel tempo? se sì, se fatta la manutenzione necessaria allora perché no? Allora possono essere la soluzione di lungo periodo. Di necessità virtù. Le abbiamo fatte bene oggi, ci potranno servire anche nel futuro.

Poi noi abbiamo un altro tema, ovvero come agire nell'immediato. Lo dicevamo prima, alberghi, tende, palazzetti...li sarebbe bello e ti dico che ci stiamo lavorando, arrivare ad un modello di prima emergenza, di ospitalità tempestiva che abbia un senso e non debba passare per il montaggio di tende, mense...tutto come se fosse la prima volta che si presenta una situazione del genere. E' anche vero che diventiamo ogni volta più bravi ed efficienti, ma ogni volta sembra quasi che per la prima volta dobbiamo organizzarci per andare su.

Detto questo...noi con gli sms solidali, raccolti da ottobre per i terremotati...nella ripartizione delle risorse tra le quattro regioni, ogni regione era chiamata ad indicare delle idee, dei progetti su come impiegare queste risorse. Sono state presentati un po' di cose, alcune proposte forse carenti.

Noi, ce lo riconoscono tutti anche a seguito di un acceso dibattito sulla stampa, è stato riconosciuto anche dal coordinatore dei comitati nazionale che più volte ha manifestato apprezzamento nei nostri confronti. Noi abbiamo deciso di non buttarli su ciò che è già finanziato. I cittadini Italiani hanno donato queste risorse per dare qualcosa in più ai cittadini terremotati e quindi gli sms solidali noi li investiamo nei centri di comunità.

Faremo 15 centri di comunità, nei luoghi indicati dai sindaci dei comuni più colpiti, che sono degli spazi, open space, con

almeno i servizi e la cucina che in tempo di pace ospiteranno attività ricreative, sociali per far stare insieme le comunità, ma che nell'emergenza diventa il luogo di primo soccorso. Ogni cittadino deve sapere che se c'è un terremoto può andare lì, perché è un posto sicuro, costruito con le più recenti tecnologie antisismiche e lì troverà un letto per dormire e quello eviterà la soluzione albergo, le tende...sarà il luogo in cui la comunità si riunirà ed affronterà un momento così difficile. Noi questo lo stiamo facendo, siamo ai progetti adesso, e realizzeremo queste 15 strutture. La governance è: la Regione le realizza, ne è proprietario, il comune avrà un comodato d'uso che individuerà a sua volta un'associazione sul territorio che la gestisca. Saremo quasi dappertutto, dalle frazioni di Norcia di 30 abitanti a quelle di 350, a Savelli, Cortigno, a Colle Giaccone...15 frazioni sperdute che non hanno spazi di aggregazioni e non hanno luoghi in cui andare nel momento in cui c'è un terremoto. Vivere insieme significa non provocare fratture nella comunità e significa stare meglio tutti. Questo noi lo stiamo facendo...li realizzeremo nel 2018 e per noi questo è un modello. Non è soltanto l'Umbria che costruisce 15 centri di comunità, ma è l'Umbria che attraverso questi centri stabilisce il suo modello di gestione dell'emergenza. Devo dire che ha avuto un grande riscontro anche al comitato dei garanti, chiamato ad approvare i progetti delle quattro regioni, e anche le altre regioni hanno cominciato ad inserire nella loro programmazione questi centri di comunità. L'Abruzzo ne farà due...proprio perché è stato ritenuto non solo la modalità per impiegare gli sms, ma come modello che va al di là di quello che fino ad oggi era stato immaginato.

**D: Attualmente come si presenta la situazione del cratere umbro?**

R: Parte lo dicevo prima, il tessuto economico è tenace, è forte...dove ha potuto ha riaperto o non ha mai smesso. Le prime parole di Vasco Errani e della presidente Catiuscia Marini, appena riordinate le idee, furono <<dobbiamo dare la possibilità alle scuole e alle imprese di riprendere immediatamente>> Se in una comunità c'è scuola e lavoro le cose riprendono subito. Ed è la verità...nel senso che non aver perso un giorno di scuola a Norcia, Cascia, Preci vuol dire aver messo le condizioni affinché uno non fosse obbligato ad allontanarsi. Significa mantenere la socialità tra i bambini e vuol dire continuare ad investire sul futuro. Questa è stata una cosa determinante perché quando la mattina vai a scuola riprendi la normalità quasi subito...poi è chiaro l'adulto fa finta di riprendere la normalità ma intanto i bambini continuano ad avere il sorriso. Sulle imprese, la delocalizzazione provvisoria delle attività in alcuni casi è conclusa per cui le attività hanno ripreso, in altri è in corso. Chi ha ripreso il lavoro ha rimesso in moto non solo la sua economia, ma anche il suo modo di affrontare la giornata.

In questa situazione sono nate molte associazioni, come è accaduto anche nel passato. E' un momento per stringere intorno alla propria comunità, trovare i punti di forza. E' un momento in cui la socialità ti porta, quando riesce a sfociare nel bello, a costituire soggetti aggregativi in grado di essere punto di riferimento per donazioni o progettualità...come è accaduto. Accanto ai 15 centri di comunità ce ne sono alcuni in più che verranno realizzati dai gruppi di associazioni, dalle pro loco che hanno ricevuto donazioni. Questa vivacità ha prodotto attenzione del donante e quindi anche un valore sul territorio. Se da questa esperienza per lo meno tira fuori uno spazio per il paese di 200 mq che funzionerà da qui in avanti, questo significa avere un luogo fisico dove poter ricostruire la comunità. Alla fine la comunità si ricostruisce anche negli spazi, nei luoghi, nelle opportunità che offre. Tutto questo è difficile, penso al Norcia che ha da subito rifatto "NeroNorcia" nei tendoni, che non ha perso nemmeno l'edizione del terremoto per ridare spazio e vita a quell'esperienza. Penso al comune di Preci che nell'estate successiva al terremoto ha riproposto un festival che era fermo da anni, riprendendo un'iniziativa del passato...quasi un paradosso. Questa occasione è diventata anche il modo per rimettersi in gioco. Cascia lo stesso, non ha perso tempo per riproporre le sue iniziative...ultima la sagra dello zafferano.

Queste manifestazioni storiche non si sono interrotte nemmeno con il terremoto e questo la dice lunga su come intorno a obiettivi comuni poi le persone si ritrovano e si fanno forza.

Questo dobbiamo continuare a farlo. Dare centralità ai cittadini. Quella dei centri di comunità può essere una motivazione in più in paesi in cui ci sono 30 abitanti...dove gli spazi di progettazione comune li trovi nel momento in cui c'è qualcosa da fare. Dire che lì ci sarà un centro di comunità che verrà dato in gestione ad un'associazione è sicuramente una grande motivazione per tornare ad abitare quei luoghi, altrimenti, eccetto chi ha un attaccamento profondo, è difficile pensare che uno con entusiasmo torna dove ha visto la propria abitazione distrutta e dove il centro più vicino sta a 20 minuti e dove l'inverno fa meno 10 gradi...perché è questo il contesto di riferimento.

Oggi vediamo che c'è la volontà...oggi c'è in corso una riunione su Castelluccio dove le istituzioni e le associazioni e i comitati siedono sullo stesso tavolo per avere le informazioni, ma per pianificare insieme i step successivi, anche dopo gli scontri che a meno che non degenerano, sono il simbolo dell'attaccamento e sono anche la virtù di questo territorio. Io dico sempre che se per tutto questo tempo ancora ci abita qualcuno, vuol dire che sono testardi parecchio. Ti dico Cortigno, dove faremo un centro di comunità, sta a 20 minuti da Norcia, ma non è che sta a 20 minuti e superato il paese poi c'è altro. Tu arrivi lì e la strada finisce e devi tornare indietro, questo significa che o hai una motivazione forte oppure...adesso a parte le battute poi quando arrivi capisci il perché è bellissimo, però...

**D: Quali rapporti avete avuto con il mondo dell'associazionismo?**

R: A livello delle 4 Regioni si è costituito un Coordinamento dei comitati a livello nazionale, di cui fanno parte una cinquantina tra comitati ed associazioni. Alcune di queste anche di riferimento umbro e noi incontriamo il coordinamento e associazioni umbre periodicamente. Facciamo riunioni con loro, sono presenti anche adesso alla riunione. Noi portiamo il report a quel giorno della situazione. Loro ci offrono una serie di domande al quale rispondere e poi fanno un verbale di quella riunione e la pubblicano per tutti i cittadini che ne fanno riferimento.

Questa è una modalità, che noi facciamo fin dall'inizio, non abbiamo mai interrotto. E' chiaro...questo nella misura in cui quei soggetti sono realmente rappresentativi dei cittadini e dei loro bisogni, in questo caso è sufficiente per offrire

l'interlocuzione alla cittadinanza. Oltre questo so che l'assegnazione degli spazi delle attività commerciali era stata fatta insieme all'associazione dei commercianti di Norcia, che si era costituita e insieme a loro hanno deciso come distribuirsi assumendosi anche qualche responsabilità di sintesi del dibattito interno. Io mi sento di dire sì, fin dall'inizio è stato un elemento naturale quello che interloquire con l'associazionismo e i comitati, che non sempre sono morbidi nei nostri confronti. Quelli di Castelluccio sono un esempio, che però sono ora seduti al tavolo istituzionale di fianco a noi. Non solo c'è interlocuzione, ma fanno proprio parte della governance formale e sostanziale. Quello che emerge qui non è una chiacchierata, ma è l'esito di un tavolo istituzionale costituito con delibera di giunta regionale, quindi il massimo che la regione può fare. Io direi assolutamente di sì...poi sai alcune modalità non potranno mai essere ricondotte a quelle istituzionali. Ci sarà sempre qualcuno che scriverà su Facebook, o qualcuno che attacca un cartello a Norcia. A Castelluccio ci sarà sempre chi sceglie modalità diverse per visibilità. Avere un occhio attento a questo ed essere sicuro di aver attivato modalità di interlocuzione formali vuol dire avere un quadro abbastanza completo. Oggi non credo ci sia associazione o comitato che abbia fatto richiesta di parlare con noi senza aver ricevuto risposta positiva. Lo dico a nome della Regione che diamo per scontato perché c'è, ma la Regione non è istituzionalmente, necessariamente di prossimità del cittadino o dell'associazionismo. Ci sono i comuni no? eppure la Regione in questa circostanza con in testa la Presidente, ha scelto di svolgere un ruolo anche diverso rispetto a quello che la norma gli conferisce. Un ruolo sul campo...noi ci siamo. No ci siamo continuamente. Andiamo con le macchine, andiamo a vedere i cantieri, parliamo con le associazioni. Sicuramente non faremo tutto alla perfezione, ma ci siamo. La Regione in questo anno e mezzo può essere ricondotta a delle facce e non è sempre così. Alle volte la Regione magari aveva fatto la legge giusta, magari efficiente nei pagamenti, come nel '97, ma non necessariamente la sai ricondurre a delle facce. Tu vedi quella del sindaco, dell'assessore comunale...in questa emergenza io non dubito del fatto che i cittadini ci hanno visto almeno tre, quattro o cinque volte la presidente della Regione da loro. E' stata una modalità che abbiamo scelto, noi dovevamo esserci. Un po' per i comuni erano piccoli o perché non erano attrezzati perché quando colpisce Foligno è un conto, quando colpisce di Preci con 700 abitanti è un'altro, ma la stessa Norcia...non è che è una metropoli. Consapevoli di questo, sapendo che non erano strutturati per affrontare un'emergenza del genere noi abbiamo deciso di stare accanto a loro. Fatto sta che noi, anche istituzionalmente, un segnale importante è quello di aprire l'ufficio speciale della ricostruzione al centro di Norcia. A Foligno, dove siamo ora, è la sede centrale, ma esiste una sede decentrata anche a Norcia quindi siamo stati tra i primi a rientrare nel centro proprio per essere vicino alla popolazione, sentire il terremoto insieme a loro.

#### **D: Crede che il terremoto possa innescare anche nuove opportunità per il territorio?**

R: L'opportunità è sicuramente economica...è innegabile. Non facciamo parte di quelli che ridevano nelle intercettazioni dopo il terremoto dell'Aquila, però se oggi dovessimo fare una valutazione oggettiva, numerica, di analisi...possiamo dire che nei nostri territori arriveranno moltissime risorse. Ad oggi sono state già messe a disposizione 285 milioni di euro per le opere pubbliche. Sono cifre che se non c'è un terremoto non vedrai mai!!! Ma non in un anno, o dieci...mai! Ogni cittadino che ha visto danneggiata la propria abitazione o la propria attività vedrà il 100% della ricostruzione e quindi anche questa, nella disgrazia, è l'opportunità per ricostruire meglio di prima. E' previsto che facciano il miglioramento sismico, dovrà essere più capace di sopportare il terremoto di quanto non lo fosse già. Su questo non ci sono dubbi.

Tra un ora presenteremo questo libro "Dlventi UMBRIA", è il libro del ventennale dal terremoto. Questo libro è diverso, lo abbiamo pensato così, ho aperto questa parentesi per farti capire la nostra concezione. Il libro si chiama "Dlventi UMBRIA" perché a 20 anni noi non abbiamo voluto raccontare la qualità della ricostruzione, il cantiere, l'efficienza...grosso modo alcune cose vengono riconosciute abbastanza. Noi dopo 20 anni volevamo raccontare che cosa è diventata l'Umbria ricostruita...quello che abbiamo ricostruito che cosa ha determinato per quei luoghi. Per questo abbiamo raccontato con ragazzi che nel 1997 nascevano e che quindi non hanno vissuto il terremoto, ma hanno vissuto la ricostruzione e che oggi vivono una città che non era così prima. A volte è importante avere il racconto di chi non conosce e non può confrontarsi con il passato perché ti aiuta a capire effettivamente quello che hai fatto.

Siccome io ho fatto per 10 anni l'assessore alla ricostruzione di Foligno, so bene che quello che abbiamo fatto. C'è piaciuto capire come oggi un ragazzo che non ha vissuto Foligno prima, come lo percepisce ora. La percepisce in maniera totalmente diversa da come la percepiva io quando avevo 18 anni. Questo è un po' il senso. Io penso che la ricostruzione può dare questo, può rimettere al centro la città che non sempre è al centro degli amministratori. A volte l'amministrazione in 5 anni è riuscita a chiudere le buche, anche cose bene, aprire il centro giovani, cose ordinarie che rendono la città migliore, ma che non danno il senso di dove la città va.

Questi sono momenti di rottura profonda che ti impongono di capire dove si vuole andare. Non è che serve l'amministratore lungimirante, tutti ci troviamo di fronte a questa scelta. C'è chi non è capace di scegliere e c'è chi è capace di farlo, ma comunque tutti ci troviamo davanti una scelta.

La più grande opportunità per questi luoghi è trovarsi di fronte a queste scelte, che sono imposte, che imporranno di dare un senso ad alcuni spazi, alcuni contenitori o alle vocazioni che questi luoghi hanno. Sicuramente da un terremoto si può trarre beneficio nella misura in cui al netto del danno, delle morti...non voglio essere frainteso, quello lo do per scontato...questo lo si fa se la ricostruzione diventa un fatto collettivo, tutti ci investono. A Norcia ci sono alcuni, Bianconi per esempio ha capito che la ricostruzione è un fatto anche su, non solo del comune...è l'opportunità per dire <<è capitato...a questo punto voltiamo pagina meglio di prima>>. Questo sentimento dobbiamo cercare di diffonderlo il più possibile. Le risorse ci sono, i 285 milioni disponibili sono una dotazione che ti permette di ricostruire meglio di prima, che mette in circolazione, anche nel tessuto economico, risorse importanti che andranno anche in settore, quello dell'edilizia, che aveva perso un po' e che deve necessariamente riprendersi.

**D: Quale progettualità intendete percorrere?**

R: Un progetto che sta andando avanti è il polo scolastico del Comune di Norcia. Io dico ad oggi se dobbiamo giocare, lo facciamo in grande. In Valnerina ci rimani se hai dei servizi pubblici di grande qualità. Gli sms solidale, oltre a quello che ti dicevo, faremo un investimento di 1 milione di euro in apparecchiature per le scuole. L'idea nostra è quella di rendere queste scuole più competitive di altre. Stiamo lavorando su queste cose.

Il risultato è questo...cioè, poi si può discutere se è tutto vero, però l'approccio è questo. Che cosa diventi dopo 20 anni da un terremoto, non che cosa hai fatto. E' un altro concetto. Dentro ci sono le persone.

Mostrare che cosa hai fatto è facile: fai vedere il prima e il dopo. Io non devo dimostrare cosa ho fatto, ma devo far vedere cosa sono diventato. Nel diventare ci sono le persone che quegli spazi li vivono e li abitano. Se andavi a Foligno 20 anni fa e uscivi la sera non c'era nessuno. Noi andavamo a Bastia..che non è Las Vegas ma era un posto vivo. Oggi hai una condizione completamente diversa. Se tu non avevi l'investimento per la qualità urbana. Se tu non ristrutturare i palazzi o rifacevi le pavimentazioni, dire che rendere migliora una città offre la possibilità di investimento in tanti settori. A Foligno in quel momento era più allettante investire nel centro piuttosto che in periferia...ed eri un alieno perché a quel tempo andavano i centri commerciali ecc. Oggi chi ha fatto quella scelta ha vinto e ha dato alla città qualcosa che prima non c'era magari. Questo è l'obiettivo: diventare qualcosa di diverso. Non avrebbe senso ritornare ad essere quello che eri prima, cambiano le città, cambiano le generazioni.





## Fabio, terremotato

### Intervista n.34, 17.02.18, Popoli di Norcia

#### D: Com'era vivere qui prima del terremoto?

R: Era magnifica. Inconsapevolmente...uno non si rende nemmeno conto. Non apprezzi niente della tua quotidianità. Io avevo una casa con il mutuo, dei figli...con sacrifici e tutto quanto, ma era una casa di 90 mq per piano, gli infissi erano stupendi, tutte cose semplici. Ora mi ritrovo senza nulla. Questo è anche un bene se vogliamo perché il terremoto ti riporta a considerare alcune cose della tua vita. Sono stato per 8 mesi in una roulotte privata sul campo di Popoli, il campo dove le istituzioni avevano deciso di posizionare la tendopoli...che nemmeno le pecore, nemmeno le bestie, puoi far stare per 8 mesi lì, con anziani, bambini, con tutti i disagi e le esigenze. Gli anziani non si sono allontanati per vari motivi. Non tutti hanno potuto fare la scelta dell'albergo, perché qui hanno o gli animali, o la casa. Non hanno voluto abbandonare il territorio come ho fatto io. Il 24 Agosto Popoli era stata graziata e pure gran parte di Norcia, alcune frazioni erano state già fortemente lesionate. Qui a Popoli era venuto mio cugino dopo la botta del 30, proprio perché aveva perso la casa. Vivevamo tutti al primo piano, avevamo sistemato i letti perché c'erano scosse continue. Ogni quarto d'ora non sapevi se uscire o meno, scosse forti. Stavamo qui, eravamo in 7 persone, con i figli e dormivamo in un accampamento pronti per uscire subito. Poi è arrivata la scossa del 30 Ottobre e ha rotto anche casa mia. Casa mia come tante altre.

Abito qui da 21 anni, è stata una scelta di vita perché Roma era invivibile. Avevamo scelto Popoli per far crescere i bambini, in mezzo alla strada, ma non la strada di Roma.

Questo è l'incipit della storia. Io e mia moglie avevamo dei problemi di coppia, che purtroppo il terremoto ha accelerato. Ora mia moglie e mia figlia vivono a Spoleto, in affitto in un appartamento grazie al CAS. Mia figlia già andava a scuola a Spoleto, ma con le strade dissestate fare su e giù era molto complicato. Io ho deciso di rimanere qua. Qua ho le mie cose, mi è sembrato di fuggire se fossi andato via. Sono sicuro che dal momento in cui fossi andato via non sarei più tornato. Sicuro al 100%.

Lavoravo ad Ascoli Piceno, facevo il pendolare, per cui sarei potuto andare lì...invece dopo il terremoto sono stato trasferito qui a Norcia. Con tutti i sacrifici fatti, cambiare vita...già è cambiata la mia vita, però almeno ho i miei dolori vicini, perché comunque non sono cose belle. Vedo questa casa, questo elefante con mille ricordi, però non c'è più niente. La casa è dichiarata in classe E, è stata lesionata per tutto il perimetro, anche se ha il tetto in legno. Ci ha salvato la vita, però si è lesionata. Il terremoto è stato troppo forte, esagerato proprio. In quel momento abbiamo pensato che fossero morti tutti a Norcia, da qui vedevi una nuvola di polvere, una cosa spaventosa. La mia casa era una bi familiare e l'abbiamo fatta con il mio vicino geometra per cui tutto era in regola in base alle normative. Adesso queste normative sono cambiate tutte giustamente.

#### D: Come descriveresti la tua comunità?

R: Popoli era una piccola frazione con per lo più anziani. Dopo il terremoto molte famiglie sono andate in albergo. Per mesi sono state fuori. Qualcuno nel frattempo si è ammalato, qualcuno è morto e non è un caso questo. E' successo anche a Norcia ed in altri paesi, anche a persone che si ammalano e che probabilmente senza il terremoto si sarebbero ammalate, ma in un periodo più lungo magari tra 10 anni. C'è stata un'accelerazione di queste dinamiche. E' una mia opinione. E non lo dicono.

Adesso qualcuno è cominciato a tornare. Considera che Popoli è una frazione che aveva molte seconde case, ma c'erano delle famiglie stabili. Adesso ci sono sempre meno persone. Lo ricorda anche il cartello all'ingresso della frazione. Quel cartello l'abbiamo fatto con Massimo, il responsabile della Pro Loco ed inizialmente lo abbiamo messo nella tendopoli. Arrivavano molto giornalisti, perciò è stato molto fotografato. Quel cartello esprime però la realtà. Questa urgenza di mandare via le persone, non con violenza, però in modo esagerato, un po' perentorio. Più persone andavano in albergo e più loro...non so quello che hanno fatto. Se io non avessi preso l'autonoma sistemazione invece di stare 8 mesi nella roulotte, che non è uno scherzo, con la neve, il freddo, dovevo andare a fare la doccia e passare in mezzo alla neve, per mangiare... Se non mi fossi organizzato da solo non sarei ancora tornato. Solo adesso hanno consegnato due cassette qua che tra l'altro le hanno fatte e non si sa nemmeno per chi sono. Ora ci sono tutti i container collettivi, più queste due SAE, consegnate dopo un anno e mezzo. Questo significa che io sarei dovuto rimanere per un anno e mezzo dentro una roulotte o un container collettivo. Non fai più la spesa, sembrano cazzate. Non lavi un piatto, non puoi organizzare niente, sei completamente annullato. Hai una sala dove guardare la TV e penso che nel momento in cui ci saranno i bambini si darà la precedenza ai bambini o agli anziani per esempio. Facendo il postino ti posso dire che ho girato tutti i container

collettivi qui a Norcia e almeno una volta alla settimana a tenermi largo arrivavano i Carabinieri perché c'erano continue litigate. Un inferno. Devi condividere troppe cose.

Per quanto riguarda le SAE, sicuramente sono migliori dei container per quanto riguarda la privacy e la vita familiare, ma sono comunque dei container abbelliti. Pure la mia casetta è quello che è. Siamo delle vittime no? Però sai cosa è successo? Io do colpa allo Stato, perché è lo Stato che ha organizzato tutta la gestione. Si è creato nella comunità una frammentazione. E' successo che ci siamo spaccati rispetto le scelte che ognuno di noi ha fatto. E' diventata una lotta di scelte. Quelli degli hotel ce l'avevano con quelli delle casette, quelle delle casette ce l'hanno con quelli del CAS...una guerra. Tra di noi è uscito fuori molto veleno. Se ti tolgono un diritto, la fazione che ha fatto una scelta diversa, pur di dire che lei è diversa, fa di tutto. Un sadismo proprio, è una popolazione cattiva...siamo, mi ci metto anche io. Io ho fatto questa casetta, nel mio terreno, non l'ho fatta in un altro terreno. E' chiaro che è abusiva, è chiaro che non ho chiesto a nessuno di poterla fare, e mai lo farò. Quando verranno, risponderò. Io a questo Stato non dichiaro niente.

Io ho, per esempio, un amico carissimo a L'Aquila che mi ha sempre raccontato tante cose sul terremoto del 2009, ma io non mi sono mai reso conto fino a quando lo ho vissuto. I messaggi che mandano le televisioni sono politici, puramente politici. Anche con i social si fatica a far capire la situazione. Il disastro che c'è, l'abbandono totale. Qui abbiamo avuto l'Esercito per mesi, Polizia, Carabinieri, Protezione Civile. Ci sono alcuni problemi che sarebbero stati risolti in pochissimo tempo. Invece le strade, la strada di Castelluccio, Castelluccio è abbandonato. Io posso capire all'inizio, poi c'è stato uno sciame sismico, che non era uno sciame sismico, erano vere e proprie scosse. Io capisco che è stato un evento gigantesco, che ha interessato tutto il centro Italia, ma io mi aspettavo che dopo il terremoto con la situazione che c'era, dopo una settimana, due...tre...senza un nulla di fatto. Mi sarei aspettato colonne di militari, che venivano e portavano un primo soccorso. A noi è arrivata dalla Protezione Civile questa tendopoli piena di muffa. Era una tendopoli che era stata usata per un'alluvione, non è stata igienizzata, l'hanno presa, l'hanno chiusa e ce l'hanno portata a noi. Quelli sono soldi. Soldi nostri. Non solo dei terremotati, di tutti. Siamo in mano a gente senza un briciolo di umanità talvolta. Rispetto al passato, a terremoti precedenti, si deve vedere un miglioramento nella gestione. Ci sono pure più soldi, penso agli sms solidali. C'è gente a Norcia che si è arricchita...questa è un'altra cosa che succede dappertutto, però è schifosa. C'è stato un aumento dei prezzi. Io preferisco che arriva uno zingaro da Pescara, uno sciacallo... preferisco lui piuttosto che qualcuno di Norcia. Chi è lo sciacallo? Lui o gente che 4 panini e 4 coca cole 38 euro?

#### **D: Quali sono state le reazioni sociali causate dalla gestione emergenziale?**

R: Le reazioni delle persone sono diverse. C'era pure chi sorrideva, c'era pure gente che era contenta di andare in albergo, che magari non aveva casa di sua proprietà, con un lavoro saltuario. Si sono trovate in albergo, mangiavano benissimo. Scattano dei meccanismi nel cervello, quelli sarebbero da studiare...persone che magari non facevano colazione e in questi container o alberghi banchettavano: primo, secondo...10 volte, si prendevano la roba e se la portavano dentro la cameretta. Qualcosa succede. Gente che si è ingrassata!! Fisicamente!! C'è chi si è lasciato morire e chi ha mangiato!! Per molti altri non è stato bello andare in albergo. E' brutto il distacco e penso sarà brutto anche il ritorno. Se non hai nulla che ti trattiene ti trasferisci. Già c'era un abbandono...ora metto la posta in certe cassette stracolme. Vedi le piante secche. Anche chi è rimasto, stanno nelle casette e magari di tanto in tanto tornano nelle case di proprietà. Lì vedi che spolverano, che si sistemano. Pure quello è triste. E' una tragedia continua

#### **D: Come ti sei attivato dopo il terremoto?**

R: Io mi sono tesserato con i Montanari Testoni, ho aiutato anche le BSA. Il resto della popolazione a Norcia...una fetta di popolazione ti guarda anche male, non partecipa. Se ci sono cose evidenti che non vanno. Ti faccio un esempio, il ponticello per arrivare da Norcia a Popoli...sono 7 metri, è lungo 7 metri ed è più di un mese che iniziano i lavori e poi si fermano. 7 metri di ponte...è vitale. Perché devi far fare mille svincoli quando basterebbe aggiustare 7 metri di strada. Ad Amatrice lo hanno chiamato il Ponte della Rinascita e lì c'erano i morti, oppure prendere i sopravvissuti. Sarà stato vitale ripristinarlo immediatamente, ma dopo un mese non può non essere finito. Poi dicono che uno si lamenta, ma se mi fai fare il traforo per non aggiustare 7 metri. Aprirà nel 2022 di questo passo.

Tornando alla domanda. Sono nate alcune associazioni, anche a Popoli inizialmente ci siamo riuniti e organizzati. Il problema è questo secondo me. O sei sempre in emergenza e allora fai spalla a spalla, in gruppo...appena cominci a ritornare la situazione alla normalità tutto si appiana. Ti rendi conto che se prima combattevi insieme per esigere alcune cose, nelle fasi successive chi ha potuto si è sistemato e tanti saluti. Norcia è collusa, tutti i cittadini sono o pro o contro al sindaco, ma se sono contro non dicono nulla e stanno in silenzio e se sono pro danno fiducia, dicono che dobbiamo avere pazienza. Il nostro Sindaco ha sempre fatto tutto quello che si chiedeva dall'alto, al contrario di Pirozzi per esempio, che peggio o meglio, o il Sindaco di Visso, ma queste persone si sono anche rifiutati di consegnare certe case, in certe condizioni, si sono arrabbiati. Per il nostro va tutto bene.

Io non dico che esista un mondo dove tutti la pensano allo stesso modo, e fanno le cose giuste per tutti ecc...ma il terremoto a Norcia ha tirato fuori anche delle sfaccettature della popolazione spaventose. Non c'era un supermercato, non c'era niente...sono arrivati ragazzi volontari da tutta Italia, consegnavano l'acqua potabile, non c'era il pane...niente. Sono arrivati camion di associazioni, di privati, di singole persone...non lo Stato. C'è gente che ha preso locali in affitto dove tenere tutte le cose donate che si prendevano, c'è gente che ancora sta consumando prodotti di tutti i tipi di cui hanno fatto la scorta durante il primo periodo di emergenza. Questi sono sciacalli e sei del posto.

Vennero le BSA, facevano le staffette e c'è gente che lo ha fatto. Poi lì riconosci perché non abiti in una metropoli. Non conosco mica tutti di persona, ma se ci sono arrivato io vuol dire che è vero. Sembra un luogo comune, ma è vero che il terremoto tira fuori il buono e il marcio di ognuno di noi. Magari pensavi che una persona era rispettabilissima e poi vedevi tutta la famiglia in fila per ricevere i beni di prima necessità, separati, e ognuno prendeva qualcosa. Persone

adulte eh?

L'esperienza dei Montanari è stata importante. Sono giovani, hanno l'età di mio figlio più grande, Matteo, Marianna, Caterina. Loro potrebbero essere presi ad esempio per reagire a queste cose. Però come ti dicevo, anche quando loro hanno organizzato qualche evento o iniziativa...sì, qualcuno ci è andato, ma sono sempre visti con un occhio storto. Partecipare, per tanti, anche solo per venire a sentire...la gente di Norcia non lo fa.

**D: Perché non hai fatto richiesta per la SAE?**

R: Io non ho mai fatto la richiesta perché ho preferito l'autonoma sistemazione. Quando mi danno quel poco di soldi che mi aspettano sono apostrofato. Non sono vincolato a stare vicino a qualcuno, che non conosco...sono venuto via da Roma per stare da solo...figurati se mi metto a combattere con tutti. Il CAS arriva saltuariamente, quando possono. Il CAS poi per me è quello che ha influito meno...rispetto alla spesa totale. Io sono convinto che per la prossima catastrofe il CAS non verrà nemmeno più inserito come opzione. Perché loro devono mangiare. Tanto non tutti hanno un giardinetto dove mettere una casetta, le case in affitto sono poche e costano un furto, dovresti andare fuori il cratere quindi comunque ti trasferisci. La volontà è sembrata proprio quella di mandare via le persone.

Ad oggi poi la popolazione è sfinita. Io ancora sto correndo dietro a tutte le pratiche per la casa. Tutti i giorni ho recuperato pezzetto per pezzetto una parvenza di normalità. Lavoro e poi corro dietro al terremoto.

**D: Come ti immagini la ripresa?**

R: Ora stanno consegnando le ultime casette. Non so come si prospetterà il futuro. Io credo che sarà talmente tanto lontana la ripresa che nemmeno ci penso. Immagino che sarà stancante, arriveranno i cantieri, la ricostruzione...ma secondo me ci vorrà ancora del tempo.

**D: Giudichi il terremoto un momento anche di opportunità per il territorio?**

R: No. Quel poco che c'era è crollato. Ha diviso la comunità. Il più furbo prenderà la palla al balzo, il più scaltro. Non andrà niente alla persona semplice e che avrà più bisogno. Come nelle guerre. Chi vive ai margini, rimarrà lì. Io non ci credo in queste cose...mi fa male questa cosa, ma io non ci credo.

A me anche il termine terremotati, gli sfollati...a me fa venire i brividi. Io ero un signore e non lo sapevo, nella mia modesta vita non mi mancava niente, adesso manca tutto. Se vai per le SAE, ti addentri vedi tutti dentro le casette. Sono molto pessimista adesso. Sono crollato. All'inizio ho lottato, mi sono attivato...ora sono combattuto. Il futuro, le associazioni ben vengano, ma non credo che risolvano qualcosa. Io ho degli amici che a Bergamo hanno fatto una mostra artistica e hanno trovato i soldi per ristrutturare un'opera di Norcia. Adesso sto lavorando su un progetto per Norcia. Vorrei portare bellezza sui cerotti di cui è piena Norcia ora. Opere di street art e altro, verranno nomi importanti...ma ancora non voglio aggiungere altro. Speriamo venga accettata la proposta. Io amo Norcia e penso sia questo che dovrebbero capire le istituzioni. Chi ha deciso di rimanere, chi vive questi territori non è che lo fa per sport. C'è la volontà di non morire.

**D: Quale credi sarà il destino dei villaggi SAE?**

R: Io spero che le tolgano. Non so cosa ci faranno, ma se da tanto fastidio la mia pensa quanto dovrebbero dar fastidio interi villaggi come quelli SAE. Dureranno parecchio e la manutenzione la dovrà fare chi abita la casetta. E' stato un inverno anche abbastanza mite per adesso, ma come ha fatto un po' di freddo sono scoppiati tubi ecc...inadeguati per il territorio. Sempre grazie agli appalti e alla rubeità di qualcuno. Secondo me a lungo andare diventeranno delle baraccopoli. E va bene così, perché alla prossima emergenza si ricomincia da capo. Ancora vedi i container del 97...stanno lì. Non siamo sicuramente uno stato che ricicla, che converte. Noi consumiamo.



## ActionAid

*Intervista n.35, 19.02.18, Skype*

**D: Quali dinamiche erano presenti prima del sisma?**

R: Conoscevo direttamente l'area dell'amatriciano, perché limitrofa a l'Aquila. Conoscevo poco le Marche. Posso dirti cosa ho capito dal lavoro di questi 2 anni. Sicuramente erano territori che vivevano già da tempo uno stato di abbandono molto forte. Credo anche che si veda dalla quantità di danni che questo terremoto ha provocato. Lo stato per esempio della viabilità è una cosa che si portano dietro da molto tempo. Periodicamente le strade venivano chiuse per motivi idrogeologici legati a frane. Erano territori con problemi a priori per quanto riguarda la manutenzione del territorio, degli edifici...in molti comuni e frazione ad oggi si sta combattendo con costruzioni che non hanno mai avuto l'accatastamento, dove l'ultimo passaggio di proprietà è avvenuto a fine '800, per cui anche scarsa attenzione e cura. Credo che nella parte umbra ci sia sempre stata più cura e più attivismo delle persone negli anni. L'alto Lazio invece aveva una situazione di isolamento già da prima. In generale sulla partecipazione, per dire...una cosa che ho notato è che c'è una scarsa propensione all'associazionismo, all'attivazione civica. Le associazioni sul territorio sono pro loco principalmente, che curavano la festa annuale e poco altro. Avendo a che fare con le persone cercando di attivare la socialità, uno dei problemi più grandi è proprio la scarsa cultura che c'è dell'associazionismo. E' stato tutto molto più difficile perché le persone non erano abituate ad essere parte di un qualcosa.

Il fenomeno dello spopolamento accetuatissimo, come già detto. Pensa che Arquata aveva un saldo negativo annuale tra nati e morti e gente che cambiava residente di -70 l'anno su 1400 abitanti. Il declino era avviato.

**D: Era presente nel territorio una buona pianificazione di emergenza e di gestione del rischio?**

R: Conta che Amatrice e Arquata hanno vissuto marginalmente il 2009, non con danni enormi ma lo hanno visto molto da vicino. Eppure, purtroppo, cronaca giudiziaria degli ultimi giorni dice che i lavori fatti anche con i finanziamenti del 2009 sono serviti a ben poco evidentemente. Basta vedere la quantità di danni per capire che non c'è stato un adeguamento sismico dal 2009 ad oggi. In Umbria e anche nel maceratese il 30 ottobre se non abbiamo pianto vittime credo sia anche grazie ai lavori del '97, anche perché una scossa come quella... Per esempio c'era una scuola di Visso che non ha avuto danni ed è stata usata come ricovero della popolazione. Evidente i lavori fatti bene possono reggere fenomeni grandi e non sono impossibili. Sicuramente Umbria e marche meglio del versante amatriciano, dove i danni sono stati gravissimi. In questi posti la popolazione dopo il 2009 si è adagiata, come per dire "E' successo ora, non succede più! Sono fenomeni con ciclicità di 300 anni, per cui si vedrà tra 300 anni!" Lo sciamo sismico per cui non era atteso e nessuno si aspettava un evento così, con terremoti di alta intensità così vicini tra loro. E' sicuro che eventi del genere siano prevedibili però siamo a rischio...è un territorio a rischio.

D: pianificazione post?

R: Mah attualmente prevenzione non ce n'è nei territori colpiti, non come dovrebbe vorrei dire. Ti posso dire l'Aquila che ha vissuto il 2009 e la paura di rivivere un evento del genere ha portato alla dotazione di un nuovo piano comunale di emergenza a sostituzione di un altro che era terribile. Per il resto l'attenzione della popolazione e di tutte le pratiche di prevenzione è durato pochissimo. Credo che il centro storico dell'Aquila sia un posto molto pericoloso ad oggi però ancora 10.000 ragazzi la sera continuano a berli dentro. Non esiste la percezione che i palazzi non siano aggiustati dal 2009.

**D: Come associazione, quando siete intervenuti e con quali attività?**

R: Noi siamo partiti subito, dalla mattina del 24, con alcune persone vicine ai luoghi limitrofi che sono immediatamente andati. Nelle ore immediatamente successive abbiamo supportato la nascita di una piattaforma collaborativa che è terremotocentroitalia.it. E' nata la mattina alle 7.00 del 24 dal gruppo fb che ha iniziato ad interrogarsi soprattutto sull'informazione. Nelle prime ore emergenziali si crea un flusso enorme di informazioni spesso non coordinato, confusionario e alle volte da fonti che non si sa se siano attendibili. Da questa esigenza è nato il gruppo Facebook, rispetto ad un'esperienza di due attivisti digitali di cui uno è emiliano e dal terremoto del 2012 si interroga su come poter ragionare in caso di emergenza in maniera migliore. La piattaforma è servita tantissimo. A noi sul campo, ma anche alle persone. Viene ancora utilizzata, meno dell'inizio perché il principale compito della piattaforma, oltre a livello informativo, era quello del dialogo tra domanda e offerta. Tra la richiesta del territorio e l'enorme mole di solidarietà individuale che si è mossa per questo terremoto. E' stata un'esperienza importante, da modellizzare anche per il futuro perché in tanti altri paesi nel mondo l'attivismo digitale viene usato, non visto come nemico o concorrente della pubblica amministrazione. Viene usato per riunire le forze nei casi drammatici. Noi con il gruppo terremotocentroitalia abbiamo

partecipato ad un'enorme chat notturna fatta con gli statunitensi durante l'uragano Harvey. Loro si sono mossi nello stesso nostro modo, hanno fatto pure gli stessi errori a livello tecnico di costruzione del sito. La differenza tra noi e loro è che la municipalità di Miami e il dipartimento hanno dato da subito credito a questa tentativo civico, tant'è che alcuni dipendenti comunali partecipavano alle "call" insieme agli attivisti. Questo sarebbe un modello di coordinamento ottimo. Tu non ti prendi il cappello di quello che noi stiamo facendo, ma partecipi e da partecipanti puoi dare una mano rispetto a quello che è il tuo ruolo. La verifica delle notizie per esempio, all'attivazione di alcuni canali. Insomma è un modello che può funzionare...in altri paesi funziona!

**D: Avete trovato appoggio dalle istituzioni?**

R: In una prima fase c'era moltissima diffidenza. Soprattutto sulla circolazione di notizie, c'è la tendenza a volta a voler limitare e rendere unidirezionali le notizie dopo un sisma. Noi invece noi, abbiamo uno spirito proprio collaborativo per cui dall'alto in basso e viceversa. C'è stata un po' di diffidenza, poi piano piano le cose sono cambiate leggermente. Durante il terremoto del 18 Gennaio per esempio la provincia di Teramo aveva notato che noi riuscivamo, tramite twitter, a dialogare per esempio con l'ENEL per la fornitura di energia elettrica più facilmente di loro. Oppure riuscivamo a mappare situazioni di isolamento di alcune comunità, dove non erano arrivati aiuti. La provincia di Teramo si è resa conto e ha preso il formato di segnalazione di terremotocentroitalia e l'ha fatto proprio. Per quei giorni lì ha funzionato la collaborazione con l'istituzione. Per il resto poco...poi è chiaro questo è un progetto che noi vorremmo approfondire per rendere replicabile questa modalità. Diciamo che in questo momento un dialogo lo stiamo cercando, magari in un momento di pace si riesce a farlo meglio.

**D: Come è stata gestita la fase di emergenza secondo il vostro punto di vista?**

R: Ci sono state diverse fasi, non si può rispondere genericamente. Dopo il 24 le persone erano circa 4.000 in 4 comuni. In un territorio difficile perché montano. Decine e decine di frazioni, stradine di montagna. Un territorio difficile però una popolazione da gestire esigua rispetto a l'Aquila. Era estate...le persone sono rimaste vicine ai centri. C'è stata una discussione con la Protezione Civile che in qualche maniera, anche giustamente dal loro punto di vista, voleva accorpare le tendopoli perché di più facile gestione. Questo chiaramente si è scontrato con la volontà delle persone che invece non si sono voluti allontanare, per cui si sono dovuti creare campi dislocati, anche con poche persone a tendopoli. Contando inoltre che in quel momento c'erano tante persone di Roma che scioccate da quello che era avvenuto non si volevano allontanare. Ovviamente poi sono rientrati nelle loro abitazioni, i primi giorni però: l'emotività, la paura, i morti...si sapeva che la gestione era di poche persone alla fine. Si è assecondato comunque il volere delle persone. Il 30 ottobre io ero ad Arquata e io ho assistito all'evacuazione del paese, abbiamo anche aiutato per quel che potevamo. Abbiamo vissuto anche il giorno prima a Ussita. La situazione era talmente apocalittica che le persone volevano andarsene. Tutte. Non ho assistito... non credo che si siano stati fenomeni di resistenza. La terra non si fermava, frane, le montagne spaccate, non la definirei quindi una deportazione come alcuni dicono. Non l'ho visto con i miei occhi. Io mi ero ripromessa quel giorno che chiunque avesse detto "voglio restare" aveva il diritto di restare, ma in realtà non c'è stato nessuno. Le persone avevano troppa paura. La reazione è stata naturale direi. Ho vissuto lo smantellamento delle tendopoli all'Aquila e l'ho chiamata deportazione. Questa non la chiamerei mai deportazione. Non si poteva fare altrimenti. Quello che noi abbiamo fatto il 30 ottobre con un'altra ONG (organizzazione non governativa), noi e il GUS, anche se noi non lavoriamo esattamente come prima emergenza. Non siamo nemmeno formati per gestire l'immediato però chiaramente ti trovi lì che doveva fare? Noi insieme al GUS ci siamo messi a chiamare gli alberghi, a trovare disponibilità, a chiamare gli autobus e a parlare con la popolazione, assecondando i voleri.

**D: Vi siete interessati anche della parte di popolazione trasferita fuori dal cratere?**

R: Noi da agosto a gennaio abbiamo vissuto in camper. Da gennaio a Marzo a Porto Sant'Elpidio. Abbiamo seguito tutto il caso, più nello specifico marche e Lazio. Abbiamo assunto dei collaboratori psicologi e abbiamo fatto parte della usl delle marche per supporto agli sfollati negli alberghi. L'esperienza delle marche è stata bellissima, da diffondere e replicare perché queste ASUR marchigiane hanno tenuto un coordinamento molto ferreo di tutte le organizzazioni presenti sul campo, sia di Protezione Civile che non. Associazioni di volontariato di qualsiasi genere che però erano obbligati a far parte di un coordinamento che all'inizio era quotidiano e poi si è diradato. Tutte le organizzazioni riportavano e condividevano quello che stavano facendo, dove, con chi, la metodologia. E' stato molto utile. La situazione comunque era drammatica perché prolungata tantissimo. Siamo ancora in emergenza, non è mai successo. 2 anni di prima emergenza, all'Aquila è finita il 14 febbraio 2010. Nel 2012 poi si è passati dalla gestione in mano al commissario ad una gestione più decentralizzata. Per prima emergenza la Protezione Civile intende il ripristino delle condizioni di abitabilità degli sfollati. L'azione dell'emergenza dura fino a che le persone non hanno trovato dove stare, anche per i servizi...tutto quello che riporta le condizioni di abitabilità di un luogo.

**D: La soluzione delle casette SAE si è rilevata una soluzione ottima per questi territori?**

R: Per definire i ritardi si deve analizzare la questione molto bene. L'idea di fare un bando in tempi di pace nel 2015 per ricoveri di emergenza non è una cattiva idea, è un'ottima idea. Lo fai anche con le procedure ordinarie, tutte le cose antimafia che vuoi. Non ha funzionato? I costi sono limitati e non si capisce perché e poi perché i tempi sono diventati lunghissimi. Mi sono fatta l'idea che il problema sia nel modello di appalti tra quelli delle urbanizzazioni, le casette e le seconde urbanizzazioni; fatte da soggetti attuatori diversi. I comuni, le Regioni che fanno i direttori lavori e la Protezione Civile è il mittente. Sicuramente qualcosa in questa macchina non ha funzionato. Alla fine le SAE sono molto simili ai MAP aquilani, solo che i nostri MAP erano in legno e le SAE sono prefabbricati. Le SAE hanno mille problemi, noi ogni tanto

andiamo nei cantieri perché curiamo la realizzazione delle strutture. Il principale problema è che non sono pensati per stare a 1100-1500 di altitudini. NO! A usita fa -19 gradi così..come niente!

Poi per me c'è un problema psicologico e di comunità, non dovuto alla SAE di per sé ma ai tempi. Stare più di un anno in un albergo decontestualizzato guardando il mare, soprattutto le persone abili e della fascia attiva. Non possono stare fermi per più di un anno. Tu perdi pezzi di comunità che magari trovano anche più facile la vita al mare. Una nostra amica marchigiana dice sempre "non sarà il terremoto ad ucciderci, ma il Mc Donald sulla costa!". Le comunità abituate a stenti..la neve c'è sempre stata, non è una novità. Le difficoltà di vivere in un'area interna in cui l'ospedale più vicino è a 40 km ce le avevano anche prima. Quando scopri quanto è più facile vivere sulla costa poi è difficile anche ritornare. C'è un spaesamento ora delle comunità che sono tornate sul territorio. Essendo stati lontani per tutto quel tempo non hanno elaborato il lutto. Questa cosa non l'abbiamo vissuta all'Aquila. E molto più difficile il ritorno, i tuoi vicini non sono più quelli di prima, le macerie intorno a te, le difficoltà dell'ambiente e con un senso di abbandono dovuto al fatto che c'è stato un sovraccarico di attenzioni e aiuti durante le prime fasi. Fino al 30 ottobre le persone sul campo che aiutavano erano 3 volontari a 1 terremotato. Il senso di abbandono è però scioccante per loro perché non è stato graduale, non è stato vissuto. A livello psicologico saranno tempi molto difficili.

**D: Qual'è la situazione attuale?**

R: La popolazione sta rientrando, c'è un momento di riassetto. Si dovrà cercare una normalità transitoria, come sempre c'è stato un picco di attivismo civico nel post dovuto alle seconde case, questa è la particolarità di questo terremoto. Hanno spinto tanto, forse sono stati quelli che hanno spinto di più, vuoi perché sono più lucidi non dovendo risolvere i problemi della vita quotidiana e poi perché sono molto affezionati ai luoghi. Sono secondo case di persone profondamente legate ai territori, del nonno, la casa del fine settimana delle vacanze. Hanno quindi dato una grande spinta. Ad esempio ad Arquata dopo il terremoto si è arrivate a 18 associazioni su 1400 abitanti. Incredibile! Il fatto denota anche un problema di dialogo ovviamente tra le persone...tutti arroccati con i loro 10 amici, ma si nota anche la voglia di partecipare ed un certo attivismo. Ora diminuiscono, anche se c'è una particolarità: si stanno formando nei comuni dei regolamenti per la partecipazione che in alcuni comuni prevede che possono partecipare alla consultazione sui piani di ricostruzioni dei centri storici perimetrati, ovvero quei centri storici per cui il governo a posto particolare attenzione sul recupero totale, stanno dicendo che si dovranno formare associazioni di cui almeno il 70% deve essere proprietario di abitazioni. Ora stanno nascendo tante associazioni, alcune ne stiamo seguendo, perché chiaramente c'è una richiesta normativa ad hoc. C'è una concezione di partecipazione però molto localista, manca l'idea che il luogo simbolo di Amatrice sia un bene comune non solo degli amatriciani che hanno la proprietà di casa. E' un esperimento positivo che staremo a vedere dove porterà.

**D: Le associazioni nate hanno trovato un coordinamento, una rete a cui appoggiarsi?**

R: Dei coordinamenti ci sono, per esempio il coordinamento che fanno le BSA...fanno fatica perché non c'è la cultura, perché il territorio è frammentato, ci sono tantissime identità minuscole. Arquata 14 frazioni, ogni frazione "autonoma" per cui il tessuto è molto complicato. In aggiunta ci sono tanti conflitti, penso al conflitto tra prime e seconde case. Questo è un po' il problema del coordinamento del terremoto centro Italia. Invece che pensare che ognuno con il suo ruolo può giocare la stessa partita, si tende a discutere e il tutto risulta molto complicato da gestire. Alla prima assemblea ho facilitato io il dibattito, il 4 settembre 2016, a pochi giorni dal terremoto. Eravamo a Pescara del Tronto, frazione di Arquata e simbolo del terremoto. Gli abitanti hanno avuto la forza di mettere insieme prime e seconde case: 250 iscritti su 137 residenti ufficiale. Hanno messo insieme diverse situazioni e diverse persone, ma è complicatissimo!

**D: Credi che il sisma possa essere un'opportunità?**

R: Sono fortemente contraria alla parola opportunità legata al sisma, vuoi perché me lo sono vissuto e non riesco a pensarlo come tale. E' un problema solo di parole....cioè è vero il concetto. E' vero che dopo una catastrofe o si prova a smontare dei problemi che esistevano già in quel territorio...magari sono territori a rischio, ma con una bassissima vulnerabilità. Se noi in questi territori avessimo avuto la forza e le modalità per rispondere...Amatrice non si sarebbe distrutta e non ci sarebbero stati morti. Evidentemente questi territori vivevano forti problemi già da prima, per cui il dopo catastrofe è il momento in cui per forza, necessariamente, che la storia ti ha dato per provare a rompere i meccanismi di disuguaglianza preesistenti. Questo è una cosa che i territori si devono mettere in testa. Io ho un ricordo personale: mio nonno mia ha sempre detto da bambina che se non toccava a lui, toccava a mia madre e se non toccava a mia madre, toccava a me. Mio nonno era consapevole di vivere in un'area sismica e mi avvertiva. E' un destino che non ti sei scelto, ma non è che lo puoi rifiutare. La generazione che vive un terremoto ha il dovere di provare a migliorare lo stato ex ante.

**D: Un tema che fa discutere è il destino delle SAE finita la ricostruzione. Si percepisce la trasformazione dell'Appennino?**

R: Intanto devono resistere. Qua parliamo di tantissimi anni. La linea temporale è sui 15 anni, per cui devo intanto resistere per 15 anni. Dopo di che su alcuni territori è stato fatto uno stravolgimento...io lavoro ad Accumoli. Il campo SAE vicino alla proloca è incredibile...è stata spaccata la montagna. Come ripristini la situazione precedente??? Cosa devi ripristinare? Ci dovrà essere una progettazione collettiva e si capirà che fine faranno...speriamo che alcuni si possano togliere! Il terremoto porta anche un consumo di suolo notevole e alcuni centri non hanno nemmeno grandi spazi fisici intorno. Arquata non ha spazio, per trovare le aree SAE sono impazziti e ora non c'è più spazio, non c'è più terreno. Durante il terremoto dell'Aquila con un gruppo di attivisti abbiamo spinto tantissimo per una soluzione diversa. Esistono oggi soluzioni mobili, veramente mobili e anche dignitose voglio dire! Conosco un'università in cui le lezioni vengono

fatte in container, ma è bellissima. Nel 2018 dire che il container è quello che noi immaginiamo nel porto di Genova, significa proprio non aver capito. Siamo avanti, il tempo è andato avanti! Ci sono dei container bellissimi, non si chiamano nemmeno più così. Mi viene da pensare che forse la dotazione dello Stato di un buon numero di queste robe che poi le sposti dove hai bisogno potrebbe essere una soluzione. Abbiamo spinto tanto nel 2009 affinché non si realizzassero cose definitive....tanto poi sono definitive!!! Siamo in territori di parchi nazionali...all'Aquila hanno fatto palazzine a 3 piani ai 100 metri dai centri storici del 1000..non va bene! Tu hai stravolto il territorio in emergenza e di solito si dovrebbe fare il meno possibile. L'emergenza centralizzata non è che chiede alla persone cosa vogliono, dopo però lascia la gestione al comune con delle spese enormi....attualmente i comuni non si rendono conto. Costruiscono, costruiscono, ma poi le devono gestire! L'urbanistica è per sua natura di consultazione dal basso per cui togli sovranità al popolo in emergenza se tu lo stravolgi. Non potrà decidere di se stesso!

**D: Avete intenzione di continuare a contribuire al processo di ripresa e ricostituzione sociale?**

R: Noi lavoriamo ancora a L'Aquila, in Emilia, con modalità differenti a seconda del territorio. Il primo argomento è il monitoraggio civico, ovvero monitoriamo insieme ai cittadini i flussi dei finanziamenti per la ricostruzione, dove vanno a finire e come vengono spesi. Questo per dire lo facciamo in Emilia Romagna con gli studenti delle superiori.... vanno a monitorare i cantieri. All'Aquila con gli studenti più piccoli monitoriamo la ricostruzione nelle scuole. Sicuramente continueremo anche in centro Italia, c'è un progetto che si chiama SISMICO che finisce a dicembre 2018, ma posso azzardare a dire che non sarà così perché i progetti continuiamo a farli e troviamo finanziamenti. Continuerà un lavoro di sostegno a favore di amministrazioni comunali e organizzazioni sociali di partecipazione, quindi di facilitazione... partecipazione in senso ampio. Lavoriamo parecchio con le scuole, non ce ne andremo...ci dovranno sopportare!! Nelle scuole lavoriamo tantissimo per cui non mancherà.

**D: Come mantenere attivi associazioni e cittadini?**

R: E' una domanda difficilissima questa. Io posso dirti quello che noi abbiamo pensato di fare perché non so risponderti in generale. Noi abbiamo fatto a novembre una scuola di monitoraggio civico in cui abbiamo coinvolto 40 attivisti di 40 associazioni delle regioni coinvolte...che ovviamente abbiamo conosciuto in questo anno. Con loro abbiamo fatto 3 giorni di formazione su strumenti per i comitati e associazioni: come si fa un accesso agli atti, come si richiede in consiglio comunale, la delibera, come si monitora con la macchinetta fotografica lo stato di avanzamento, lo stato del territorio; alcune app di geolocalizzazione. Tutto questo per dire "vi stiamo dando strumenti che vi serviranno poi per fare cose!" Questo perché? perché nel momento in cui ti senti più stanco si potrebbe perdere il ruolo di cittadino attivo. Per cui monitorare è un'ottima azione per coinvolgere le persone su quello che succede. Mi piacerebbe per dire che si attivassero corsi di autonarrazione e giornalismo dal basso. C'è bisogno di una continuità del racconto e non è che si pretende che il giornalista di Roma si trasferisca ad Amatrice, ma che sia l'amatriciano che racconta cosa lo circonda. Nello specifico dobbiamo capire qual'è la vocazione di quei territori, anzi le vocazioni. Ci sono paesi che stavano morendo, non si può ricostruire un paese solo per le persone che sono rimaste. Si deve ricostruire un paese per le persone che arriveranno. Questa è la sfida. Bisogna, secondo me, lavorare tanto su cosa loro possono fare...veramente. Hai una sfida davanti a te...ecco non la chiamerei opportunità ma una sfida gigantesca, per cui si deve lavorare su questo. Dopo la scuola di monitoraggio organizzeremo due laboratori più ristretti geograficamente su una tematica più certa e una scuola in cui tenderemo di coinvolgere amministrazioni locali perché c'è questa enorme forza lavoro che ha poca dimestichezza con concetti come trasparenza, partecipazione, innovazione. Ci piacerebbe coinvolgerli per dire che anche le piccole amministrazioni possono mettere in campo pratiche di rendicontazione e attivismo civico per i cittadini.

**D: La popolazione è stata in grado di fronteggiare il disastro traendo vantaggio da esso?**

R: Guarda io il 18 gennaio dell'anno scorso ho maledetto la parola resilienza. Abbiamo vissuto una serie di scosse mai viste, che invece di diminuire sono aumentate d'intensità. Il territorio è cambiato, le linee delle montagne di Castelluccio sono cambiate. Un grande stravolgimento, tanti morti...troppi. Essere resilienti in questa situazione è difficile e non è nemmeno detto che le persone debbano fare per forza. Secondo me per chi ha scelto di trasferirsi non ci deve essere una ghigliottina....è una scelta legittima, magari fa pure bene! Non va condannata...nonostante questo le comunità ancora ci sono e con esse alcune belle esperienze che stanno nascendo e consolidandosi.

Dire oggi che la popolazione del centro Italia è resiliente significa dire che è una popolazione che ha affrontato un trauma gigantesco...poi vedremo. Speriamo ci sia ancora attenzione su questa situazione perché andranno aiutati tanto, con idee nel medio lungo periodo. Speriamo che le reti di solidarietà che si sono attivate da due anni non si stufino, comprese le seconde case. Non si devono stancare, loro sono importanti...hanno un ruolo importantissimo e se vuoi sono anche l'élite di pensiero stesso, che se n'è andata dai luoghi ma che potrebbe dare un grande aiuto. Speriamo che anche loro resistano.



## We are Norcia

*Intervista n.36, 19.02.18, Norcia*

### D: Quali dinamiche erano presenti prima del sisma?

R: Non credo che sia facile descriverle solo dal mio punto di vista perché sicuramente ce ne saranno molti altri. Norcia sicuramente aveva una buona dinamicità, vitalità...almeno commerciale. Norcia nell'ultimo anno prima del sisma aveva ripreso un ottimo slancio economicamente parlando. Direi che l'aspetto generale lasciava presagire un certo ottimismo. Norcia aveva comunque subito, anche se in forma ridotta, la crisi nazionale. Norcia l'aveva sentita però la sensazione di chi viveva a Norcia, dove la vita ha una dimensione più umana, alla portata di tutti; non era pessimista. Bene o male i meccanismi di una cittadina di piccole dimensioni attutiscono un po' i problemi di una crisi...facciamo un esempio: la vita sociale di Norcia non era ricchissima però quello che offriva per la socialità era facilmente fruibile da tutti. E' vero che Norcia ha tante frazioni e dislocate in un territorio vasto, ma i servizi della socialità erano comunque facilmente arrivabili. Chi magari abita le frazioni ha problemi diversi rispetto a chi abita in centro. Castelluccio è a 30 km da Norcia, strada di montagna, ma non è l'unica frazione con tali caratteristiche di isolamento. Io stesso abitavo ad Ancarano, ancora residente ma ora terremotato e Ancarano è una frazione a 10 km vicino a Campi. Sono due frazioni abbastanza abitate, con una propria vita...sicuramente più calma di quella di Norcia. Norcia sicuramente prima del 24 aveva una buona vivacità e una discreta qualità di vita. Dal punto di vista di andamento del turismo nell'ultimo anno i numeri erano tutti positivi e quindi c'era un certo ottimismo. Agosto era stato un ottimo mese che confermava tutta la tendenza. A Norcia poi c'erano molte associazioni di vario genere: associazioni teatrali di buon livello, diverse squadre di calcio, sia giovanili che no.

Il 24 Agosto Norcia era piena di gente, anche se dopo ferragosto qualcuno era già andato via, ma sicuramente le presenze erano intorno alle 30.000 persone.

### D: Come veniva gestito il tema del rischio dal livello istituzionale e come veniva percepito dai cittadini?

R: Io non sono a conoscenza di progetti, però c'è anche da dire che il terremoto è nella cultura delle persone. Chi ha la mia età...io no perché mi sono trasferito nel 2000 a Norcia, ma chi ha 50 come me e ha sempre vissuto a Norcia ha già vissuto 3 terremoti: 79, 97, 2016. Il terremoto è nelle corde della cultura. Certi errori poi si fanno, si continueranno a fare, però a livello di popolazione è una consapevolezza il fatto che ci sia il terremoto e che ci si deve convivere.

A livello di Protezione Civile si dovrebbe affrontare la questione, su come interviene la Protezione Civile, quali sono i criteri.

Noi abbiamo fatto un documento con diverse professionalità e competenza: i montanari testoni per esempio. In questo documento hanno confluato diversi focus sulla gestione dell'emergenza che potrebbero essere migliorati per una futura emergenza. Ci sono tanti punti che potrebbero essere risolti, ma il problema che noi abbiamo marcato più volte è che non esiste in Italia una legge sulla gestione della catastrofe. Esiste la Protezione Civile: benissimo. La Protezione Civile prende possesso e cappello rispetto a tutte le altre istituzioni. Tutto passa sotto di loro e va benissimo, però lo storico dei terremoti e della loro gestione, sia le cose fatte bene sia quelle fatte male, possono essere prese in considerazione da chi si trova a dirigere la situazione nuova. C'è sempre il rischio che alcuni errori, ormai dimostratesi tali, non diventano tesoro comune per il futuro ma si reiterano nei prossimi terremoti. In questo caso per esempio: il commissario va a decidere tante cose, così come il capo della Protezione Civile, invece ci dovrebbero essere delle linee guida ben definite da seguire. Ovviamente il territorio Italiano è diversificato, ci dovrebbe essere una certa adattabilità di queste linee guida, però ci sono tante cose che noi abbiamo notato: errori... errori già fatti e che magari saranno rifatti anche nel prossimo terremoto. Ti faccio un esempio, in una cittadina come Norcia, la media di lavoro durante il sisma. Uno dei più grandi problemi è stato questo perché essendo l'economia locale improntata sul turismo, grazie al quale si è riuscita a fermare l'evacuazione dal territorio e parallelamente purtroppo è la prima cosa che con il terremoto si è fermata. Tu vedevi alle mense che servivano i militari, benissimo, oppure i container della Protezione Civile, benissimo anche loro perché c'era bisogno di sostegno, ma c'erano tanti ragazzi di Norcia che avevano perso il lavoro, non avevano più reddito, alcuni sono andati via. La forza lavoro poteva essere cercata anche in loco insomma. Cercare la maestranza internamente prima che esternamente, a parità di capacità ovviamente, dovrebbero essere favorite...anzi non favorite ma proprio ricercate. Dovrebbe essere passata l'informazione di casa in casa, un attività di animazione e rianimazione sulla popolazione. Infondo è una delle cose su cui si dovrebbero fondare le leggi nazionali: l'emergenza, il momento drammatico, cerca di favorire la popolazione locale in modo che guadagni qualcosa. Non ci sarebbero spese di trasferimento, magari spendi anche qualcosa di meno e quella popolazione ha ragione per rimanere. Continua

ad alimentare l'economia, compra il pane, il cibo...in questo momento invece manca l'occupazione...c'è anche da dire che ancora oggi non è partita la ricostruzione. Bisognerà vedere quando incomincerà davvero, però anche su questo cercare di favorire le piccole ditte locali mi sembra una buona idea. Immagine che chi è in edilizia ha un momento molto fortunato. Nel prossimo periodo in questo settore ci saranno sicuramente più opportunità però al momento sono tutti fermi perché i grandi appalti richiedono tempi lunghi e se li aggiudicano grandi imprese, per cui esterne. Con tutto questo grande lavoro, con devastazioni territoriali ecc non c'è nemmeno il piccolo vantaggio dei residenti locali che perlomeno ci lavora il figlio o un parente. Qualcuno che poi rimanga perché adesso il rischio è questo. Non so se lei è stata a Norcia in questi periodi...io vado su e giù dal Trentino e l'Umbria perché io ho creato qualcosa di alternativo per vivere. Abbiamo lanciato un'attività in trentino...non si immagini che sia facile perché ora salti al buio in due luoghi divversi però ti dà forse un po' di ottimismo. Quello che è pesante nella situazione norcina è l'aria...ci si rende conto che questo evento non è di breve durata, questa ripresa non sarà di breve durata. Lenta, graduale! Non ci sarà un "come prima", sarà diverso e noi siamo i primi a dover cercare delle cose differenti per il futuro e ora ci si rende conto che non sarà più come era prima. Sarà meglio? peggio? non si sa! Tutto questo porta ad una fortissima depressione cittadina...mentre a caldo c'è stata una reazione di popolo molto buona. La popolazione si è attestata su posizione di resistenza, è stata in loco con esempi significativi. Sicuramente è molto dura mantenere questo tipo di determinazione e atteggiamento nel tempo. Va ripensato e se l'ambiente intorno a noi non risponde a tono come dovrebbe c'è rischio che ci si demoralizzi. In questo momento, vuoi complice l'inverno che comunque da sempre è un momento meno vitale, ma non zero come adesso. Sul turismo a Norcia si muove un po' tutto: il settore alberghiero o quello commerciale che dopo una spinta di acquisti esterni ora sta soffrendo...sostanzialmente perché manca l'economia locale. Per quanto ci sia un meccanismo di solidarietà abbastanza diffuso in Italia, nel lungo periodo questo non basta. Noi già prevedevamo che questo inverno sarebbe stato il più buio, non c'è più la solidarietà viva intorno a noi. Chi vive fuori dal cratere ormai comincia a vedere questo terremoto come un evento passato, anzi rimangono stupiti in molti quando dici "guarda che ancora è quasi tutto come il 30 ottobre!" Qualcuno dalle tende o dalle roulotte è uscito l'altro ieri insomma...o magari qualcuno ci vive ancora! Noo è così lontano quel 30 ottobre 2016. Se dovessimo usare una metafora potremmo dire che se paragonassimo l'intervento del post sisma ad un intervento di primo soccorso di una persona. Noi siamo alla fase di stabilizzazione del malato, quella che precede la cura vera e propria. Stiamo ancora inseguendo l'obiettivo del dare a tutte le famiglie una SAE, dare a tutte le aziende una struttura per continuare il proprio lavoro, le macerie sono state mosse solo dove impedivano il transito. Siamo ancora in un momento iniziale. Fuori del cratere chi riceve informazione alla fine non riesce a capire le informazioni che sente perché quando sente che sono state 50 casette non è che focalizza che sono moduli provvisori...forse fatti anche bene, carini ecc, ma comunque moduli provvisori di emergenza, in cui uno non ci vivrebbe mai! Stiamo vivendo una fase precaria.

#### **D: Come è stata gestita la fase emergenziale?**

R: Questo è un argomento che tocca molta sofferenza delle persone. Non so se la prima emergenza è stata gestita bene o male perché è stato un evento particolare. Ho visto tende, tendoni...lo smontaggio dei tendoni, ricordo che a fine inverno avevano finito di montare i container collettivi. Allora le fasi sono state queste. Nella primissima fase in cui c'erano molte zone rosse, le inagibilità erano tantissime. Solo dopo si sono stabilizzate intorno al 75% e attualmente sono intorno al 45%, ma lì per lì penso che la totalità degli edifici non era sicuro. Successivamente alcuni sono rientrati nelle case perché magari avevano inagibilità dovute alla vicinanza a strutture inagibili ecc Diciamo che nella prima fase c'è stata molta...improvvisazione!!! A chi è arrivata una roulotte donata da una associazione, a chi è arrivata la casetta mobile da altri, chi ha dormito in macchina, chi in tenda. Inizialmente sono state montate le tende blu della Protezione Civile poi sono stati sostituiti, verso Natale, dai tendoni comuni e poi durante l'inverno si sono completate le strutture dei container collettivi. Questi sono stati molto criticati perché comunque nei container collettivi ci abitano 40 persone con bagni comuni. La gestione di una piccola comunità in uno spazio ristretto, c'è promiscuità oltre ad altre problematiche. Ci sono stati anche grandi conflitti nei container, denunce, semi risse. Immaginiamo cosa potrebbe essere mettere 40 persone con servizi comuni, non in vacanza per una settimana, ma fino alla consegna di casette che ancora oggi non state consegnate. Persone che magari si detestano nella vita comune. Molti per non andare sono riusciti ad organizzarsi con una casetta su ruote e altre. Norcia in quel periodo si è riempita di strutture di questo genere che se vai ora sono ancora tutte in loco. Questo ora ha creato un ulteriore problema, il commissario De Micheli va a sanzionare questa situazione che in pratica è un abusivismo. In una situazione di questo genere può definirsi un abuso edilizio? Chi ha provveduto per sé ad attrezzarsi singolarmente ha tolto dei costi allo stato.

Tornando al discorso della gestione dell'emergenza, il container collettivo per esempio era stato pensato nel momento di transizione dalle tende alle SAE. Se questa deve essere una soluzione allora sia prevista una forte assistenza sociale. Ogni container deve avere un assistente sociale, con la sua stanza. Non sono possibili situazioni di autogestione. E' vero che poi si è provveduto a fornire i pasti perché la cucina non avrebbe mai funzionato. Ci sono stati per cui servizi di catering, però delle situazioni di crisi ci sono state lo stesso. Io personalmente di fronte a queste soluzioni ho volutamente scelto di non andare. Ho scelto il CAS, per cui inizialmente ho preso una casetta in affitto nella media Valnerina e adesso un'altra, piccolissima rispetto a quello che avevo ma sicuramente più dignitosa.

Ci sono stati molti che sono andati in albergo, ma non ho molte conoscenze o avuto report da chi è stato negli alberghi. Un mio amico è stato in albergo e la sua esperienza non è stata piacevole. Apparentemente sembra la cosa più semplice quando in realtà stare molto tempo nell'anonimato di una camera di albergo, lontano...da quello che mi ha raccontato molto alienante...però ecco è una testimonianza su tante. Probabilmente per quanto difficile sia rimanere e resistere tra le macerie, da un punto di vista di risorse personali...la sensazione è che chi ha deciso di restare è stato più vitale. Noi siamo stati anche fortunati in qualche modo perché ci sono state comunità completamente evacuate: Ussita,

Castelsantangelo. Sono stati portati via nella costa, questo è un colpo di grazia per la società di un luogo. A Norcia per lo meno le scuole sono state subito riaperte, una parte è stata mandata negli alberghi ma una buona fetta è rimasta. Si dice siano rimaste 2000 persone sui 5000 residenti, è un buon numero rispetto alla totalità.

**D: Come vi siete attivati e cosa via ha spinto a costituire "We are Norcia"?**

R: Noi dopo il 24 agosto in cui si può dire che Norcia era terremotata ma non troppo. Certo non è che noi sapevamo che ne sarebbe arrivata un'altra scossa, nella nostra percezione eravamo già terremotati. Ci rendevamo però conto che eravamo terremotati con ancora la possibilità di fare qualcosa, in parte grazie all'aiuto e in parte con le nostre forze, ma che ce l'avremmo fatta a ripartire. Per carità le difficoltà erano tantissime, niente in confronto al 30 ottobre, ma le difficoltà c'erano.

Intorno alla metà di settembre ci fu una riunione spontanea, nata via facebook da Vincenzo Bianconi. Lui e la sua famiglia, sicuramente preoccupati dalla situazione, chiesero alle imprese che volevano partecipare di riunirsi per parlare. Ci trovammo così, tramite facebook, un centinaio di persone dentro la sala...più o meno quasi tutte imprese. Incominciamo a parlare di quali potessero essere le strategie di rilancio e pensammo di concentrarci sul creare situazioni di animazione, degli eventi, delle cose che potessero rendere più attrattive la cittadina subito dopo il sisma. Scegliemmo, forse rischiando, il ponte dei morti...puntammo sul weekend del 30 ottobre!!!! Volevamo organizzare una grande festa, ci lanciammo in questa cosa con grande voglia e posso dire che in quel momento ci fu anche un bello spirito. Da questo momento ci venne l'idea di metterci insieme come consorzio d'impresa, non come associazione, ma come consorzio. Da qualcuno devo dire che abbiamo ricevuto anche delle critiche perché sembrava che fossimo degli irresponsabili a proiettarci nel futuro a così poco dal terremoto. Purtroppo con il senno di poi dobbiamo dare ragione a chi ci ha fatto questa critica, ma bisogna dire che non è che uno può prevedere con esattezza cosa succederà domani. Noi, in realtà, il 26 ottobre con la seconda scossa già avevamo sospeso il programma anche se era rimasta l'idea di fare qualcosa il 30 per i bambini: una passeggiata con gli asinelli della mia azienda. Il 30 ottobre uscendo dall'abitazione di un amico perché io ero già terremotato è arrivata la scossa e da lì poi è cambiato tutto.

Noi abbiamo avuto questo slancio creativo dopo il 24 agosto, la chiamerei anche voglia di farcela da soli. Forse siamo stati un po' avventati...non lo so. Se non fossimo partiti in quel momento però... forse dopo il 30 non ci sarebbe stata più un'altra occasione. Dopo il 30 la botta è stata molto forte, non solo fisicamente ma psicologicamente. Dover riorganizzare tutto, c'è stata una fase dove non c'era proprio tempo di fare altre cose. Uno pensava a salvare le proprie cose e comunque io a distanza di un anno e mezzo in casa ho ancora tante cose. Chi ha un'impresa pensa prima di tutto all'azienda...il problema della casa è del tutto secondario. La casa per me non occupa più del 10% dei miei pensieri. La domanda che uno si fa è "e adesso il lavoro?" perché senza quella casa si può vivere in un'altra, ma fondamentale è il lavoro. Io prima di tutto ho salvato le cose che mi sarebbero servite per lavorare, ho cercato di capire cosa era veramente importante salvare anche perché non è che puoi comprarti 10 container...lo spazio è quello che è! Interessante sarebbe cosa ognuno di noi nell'immediato ha portato via. Ci ripenso spesso alle cose che ho portato via io o mia moglie per esempio.

**D: Come si è sviluppato il rapporto con le istituzioni?**

R: Il rapporto con il comune di Norcia ottimo. Abbiamo un ottimo dialogo devo dire, c'è un ottimo riscontro, rispetto reciproco. La regione ci conosce poco...si ci conosce ma non ci dà un grande riconoscimento. Molto spesso non siamo invitati ad alcuni tavoli per cui ci si mette un po'...mentre a livello locale tutti ci conosciamo, a livelli più alti diventa più difficile e non è così scontato anche se per noi sarebbe significativo e vorremmo essere più presenti nei tavoli che ci riguardano. Questo perché siamo quelli che stanno vivendo nel pieno il sisma dal punto di vista economico. Noi sappiamo che il sisma è un dramma per tanti aspetti: le case, le scuole, la società; però non possiamo fare tutto. Il nostro orizzonte è l'impresa e la società economica. Ovviamente poi il comune ha altre situazioni in cui ci si scambiano idee di altro genere, ma il nostro focus è sull'economia. Quello che ci attendiamo è di essere invitati nei dibattiti in cui principalmente si parla di turismo, di commercio ecc

Le istituzioni più distanti ci riconoscono sì, ma non così tanto. Comunque attualmente molte persone di norcia fanno parte di più cose, per esempio nel biodistretto pure io ci faccio parte, ma ci sono altre 4/5 imprese che sono nel biodistretto ma anche nel consorzio. Dentro "i love norcia" nel consiglio direttivo c'è anche il consorzio. Alla fine ci sono delle persone che sono iper attive, molto presenti e altre persone più passive, ai margini. Qualcuno forse è volutamente ai margini o qualcuno addirittura dice di essere stato emarginato. Io personalmente non credo a questa cosa...quando siamo nati noi non è che c'è stato qualcuno che quel giorno ha preso il telefono e ha chiamato 100 aziende. C'è stata la richiesta su facebook, a chi era stato riferito da un amico e ci siamo trovati là. Nessuno poteva avere il tempo, non è un lavoro per noi creare queste cose. Nessuno di noi è pagato da qualche fondo per fare quello facciamo. Magari delle volte si viene accusati di non aver chiamato a partecipare qualcuno, ma noi rispondiamo sempre "se non sei stato coinvolto mi dispiace, ma uno che vuole si può coinvolgere!" Questa mobilitazione che è nata...è nata veramente dal basso poi sicuro ci sono degli individualismi che danno anche la spontaneità. Se non ci fosse ad un certo punto qualcuno che accellera non si farebbero mai dei passi in più. Sono caratteri che danno un ritmo allo scorrere delle cose. Per fortuna ci sono state varie forme di associazionismo e secondo me sono proprio loro che hanno salvato l'economia e sicuramente anche altre associazioni non di norcia ma presenti sul territorio. E' stato molto importante l'unione e l'attivazione del popolo. Magari ce ne fossero di queste iniziative, non sono un impoverimento...tutto il contrario. Non devono essere viste con invidia, ma come funzione che sopperiscono a delle necessità.

Come we are norcia fino all'estate abbiamo fatto una buona campagna di vendita dei prodotti tipici, ma questo è servito al consorzio a capitalizzare per poter avere fondi. Questa attività credo che continueremo a farla anche proprio per

autosostenerci. L'intenzione è quella di partecipare più attivamente a fiere turistiche e promuovere quindi i prodotti di norcia. Vorremmo creare dei pacchetti. Inoltre abbiamo poco tempo fa lanciato un concorso interno per creare un calendario eventi e quali attività si possono fare nei primi 6 mesi del 2018. Parteciperemo sicuro ad attività di autofinanziamento perché ci servono per la partecipazione a fiere o per questi eventi. Poi parteciperemo a bandi regionali perché ci sono...speriamo di infilarci in queste cose per animare il nostro territorio. Il nostro obiettivo è rendere attrattivo, anzi ridare attrattività e continuare a far conoscere Norcia.

**D: Credi che il sisma possa essere un'opportunità?**

R: Quando si parla di questo bisogna stare veramente attenti a come si usano le parole. C'è sempre il rischio di urtare sensibilità personali di chi con il sisma ha perso tutto e non ha niente per ripartire. Io personalmente...quando dopo il 26 ottobre ho perso tutto: la casa, la stalla, un rifugio che è ancora in zona rossa. Dopo il 26 ottobre sicuramente non ho fatto salti di gioia però pensato che non si poteva soccombere a questo evento. Dovevo cercare di sfruttare quello che avevo per rivedere la vita, il lavoro.

Dal punto di vista filosofico ci sta dire che è un'opportunità, io personalmente lo credo. Le persone tirano fuori il meglio di sé solo quando sono sotto pressione e vive questi eventi. C'è però chi, per carattere, non reagisce così e quindi sta vivendo questo momento con grande difficoltà e pesantezza. E ritorno sul fatto che questo terremoto ha avuto una mancanza rispetto al sostegno psicologico...mancanza di attenzione per chi con le proprie risorse non ce la fa. Quando prima dicevo che all'interno dei container doveva esserci almeno un assistente sociale, credo che sarebbero serviti anche figure di questo tipo sparse nel territorio. Anche perché molte situazioni vengono nascoste per la vergogna...però ci sono!

E' un'opportunità sì...ma per alcuni! Io mi ci potrei mettere dentro però dal punto di vista pratico i risultati devono ancora arrivare...ci auguriamo tutti quanti che la risposta sia positiva nel medio-lungo termine. Noi facciamo la scommessa che tutto sarà migliore però non è così facile. Lo stato comunque dovrebbe pensare un po' di più a questo. L'ottimismo e certe risorse dell'animo umano non sono equamente distribuite tra le persone e in queste situazioni serve intervenire socialmente. Se per esempio non ci fossero stati i montanari testoni a fare attività con i bambini e riempire il buco, non ci sarebbe stato niente per il sociale. Una popolazione completamente abbandonata a se stessa. Prende per esempio la casa di Ancarani per il quale il sindaco è indagato. Ma come si fa a non considerare una parte importante dell'emergenza favorire le condizioni di socialità? Le persone da sole si spengono e non vanno più avanti...siamo fatti di sentimenti ed emozioni. Da soli ci si ferma, non si va da nessuna parte...solo chi ha uno spropositato ego forse in queste situazioni va avanti, ma non è sicuro un modello invidiabile. Noi siamo orgogliosi di aver formato we are norcia in cui si sono trovate piccole imprese per fare qualcosa insieme.

La socialità è emergenza, non solo la rimozione delle macerie. Un mio punto di riferimento culturale è uno scritto, di Luciano Giacchè, sul terremoto esordendo sul lessico della ricostruzione. Questo parlare della ricostruzione, che per carità importante come atto fisico il ricostruire, ma si deve parlare di riabitare...riabitare i luoghi. Il riabitare è fatto di tante cose, non solo la casa, la chiesa. Questo è un processo culturale importante...c'è più attenzione sulla ricostruzione e troppo poca sull'elemento immateriale. C'è il rischio che se non si cura questo non ci sono motivazioni per riabitare i luoghi. La depressione che prende gli abitanti attualmente è parte di questo che sto dicendo. Si metta nei panni, non tanto di un nursino, ma di un abitante di Amatrice, Ussita...loro si abitueranno ad altri posti. Qualcuno ha trovato un lavoro diverso, i figli sono andati a scuola, hanno fatto amici, magari si sono fidanzati. Ad un certo punto gli arriverà la notizia "guarda la casa è pronta! potete tornare!" Perché dovrebbero tornare? L'attenzione alla qualità della vita è importantissima e dovrebbe essere un punto fondamentale successivamente ad un terremoto.

**D: Ad oggi quali sono le dinamiche che interessano Norcia?**

R: Questi sono i momenti più difficili, ci siamo allontanati dalla solidarietà di massa e parallelamente si sta tornando alla normalità: banche, mutui, tasse. La normalità però non c'è, non siamo in grado di sostenere. Prima del sisma tra mutui, prestiti, macchina delle belle rate che però ora, senza attività siamo lontanissimi dai livelli che potevamo permetterci prima. Un regime di fiscalità normale o di tassazione...dovremmo vedere quante imprese ce la faranno in questa situazione. Noi dovremmo essere più ascoltati, la sensazione è che non si capisca bene quale sia il problema vero. Ci sarebbe bisogno di fortissime strategie di sostegno, una sorta di piano Marshall per le zone terremotate. Stiamo parlando di un'area che per quanto estesa geograficamente non è poi così tanto popolosa, non stiamo parlando di spese enormi per lo stato. Spese ce ne sono ovviamente...non lo nego. Non ha senso per me prorogare un anno o due la sospensione dei mutui, non ha senso dare un termine temporale...per assurdo l'economia potrebbe riprendere anche prima! Ma se l'economia non riprendere il pagamento come può avvenire? queste tasse dovrebbero essere collegate ad una ripresa locale effettiva, non legato ad una scadenza ipotetica. Non sono un economista, ma sarebbe più saggio legare a parametri misurabili la dichiarazione o meno della fine dell'emergenza. E' finita l'emergenza perché la data che è stata prefissata sul foglio è passata. Quello è un dato convenzionale! Così stiamo dando veramente il colpo di grazia ad economia fragili. Il benessere delle persone dovrebbe essere anteposto al mercato e all'economia. Ci rendiamo conto però che ci sono talmente tanti compromessi...mi auguro di essere contraddetto dai fatti.

**D: Come prevedi saranno riutilizzate le casette SAE?**

R: Forse una parte di questi alloggi potrebbe anche essere riutilizzata. Tenuta da parte per situazioni emergenziali future, noi viviamo in una zona sismica per cui qualche nuovo evento ci sarà. Potrebbero essere usate anche come strutture vacanze, bisogna però diminuire l'impatto visivo di queste casette. Ora l'impatto è forte! C'è da dire che a norcia dovremmo riguardare anche la zona industriale e tutto quello che riguarda il decoro urbano. L'idea del decoro urbano

dovrebbe entrare in ogni situazione, non basta dire "siamo in un territorio bellissimo" per esserlo per davvero. L'aspetto dell'abitare, del produrre...noi dovremmo fare cultura su questo.

Dovranno vedere quali casette tenere, dove, come, quante....se fosse per me io farei prato verde dappertutto per i le mie passioni , ma non siamo soli. Non prenderei posizioni preferenziali se non su una cosa. Il fantomatico progetto dell'arcivescovo sulla ristrutturazione della basilica di San Benedetto. Vorrebbe creare un mix tra tradizione e modernità per la strutturazione, qualcosa di internazionale...su questo ecco non mi trovo d'accordo. Stiamo parlando di un bene storico, culturale, artistico che è perfetto così com'era e dove era. Il semplice pensare di far entrare il nuovo in un monumento, con una carica identitaria importantissima..per me è raccapricciante!! Ho un pregiudizio e non lo nascondo... non è un pregiudizio ma dare valore ad un'opera d'arte. La gioconda se si tagliasse non si potrebbe riaggiustare...non arriverà mai un secondo Leonardo. Ci sono artisti contemporanei che fanno cose meravigliose...che le facciano! Non vengano a toccare le cose di Leonardo. La stessa cosa penso dell'aspetto della chiesa. Per noi questa è anche economia: il turismo religioso. Gli imprenditori non devono quindi essere estranei alle dinamiche della città.

**D: Come mantenere la popolazione attiva?**

R: Penso che c'è sempre bisogno di creare degli obiettivi. E' importante che a chi venga riconosciuta una leadership sappia dare degli obiettivi motivanti. Questi obiettivi devono essere di ampio respiro e a lungo termine sicuramente. In aggiunta trovare obiettivi che siano in accordo con quello che hai studiato o quello che è il tuo lavoro. Il volontariato pure è difficile da sostenere nel lungo periodo.





## Biodistretto Norcia

*Intervista n.37, 20.02.18, Norcia*

### **D: Come era la vita nel comune prima del 24 agosto?**

R: Noi avevamo le strutture e avevamo investito una vita su queste. Siamo proprietari di questo casale da circa cento anni ed economicamente stavamo abbastanza bene, anche grazie all'allevamento degli animali. Per quanto riguarda Norcia e gli abitanti in generale, stavano tutti bene a livello economico. Si facevano progetti per il futuro, ingrandire per esempio l'agriturismo oppure attuare piccole trasformazioni, come introdurre diverse lavorazioni, oppure come per esempio l'introduzione del latte biologico. Stavamo tranquilli e vivevamo i nostri progetti, fino al 24 sera in cui ci siamo svegliati di notte e casa nostra ha cambiato aspetto nel giro di trenta secondi, e da quel momento è cambiata la nostra vita. Adesso ci troviamo molto male, domandandoci continuamente se demolire o aggiustare quello che è rimasto, perché la struttura è ridotta veramente male. Sul mio letto per esempio ancora ci sono i sassi crollati. Il sisma mi ha fatto capire che in realtà io non ero proprietario di niente, perché in qualsiasi momento può arrivare qualcosa che ti toglie tutto. Vai a dormire la sera con una sicurezza, ti svegli dopo tre ore e non hai più nulla. Adesso non abbiamo punti fermi, non abbiamo chi ci rappresenta, le istituzioni ci hanno promesso tantissimo ma ci rendiamo conto che non accadrà mai quello che ci hanno detto e così siamo continuamente in bilico. Abbiamo presentato un piano di sviluppo alla regione, che verrà finanziato al 50-60%. Io da parte mia ho chiesto un po' di attrezzature, però comunque non ho certezze su come verranno aggiustate le cose. In altri paesi è diverso. Noi abitanti di Norcia siamo rimasti qui perché economicamente bene o male tutti potevano permetterselo. Chi ha comprato una casetta, chi l'ha fatta anche abusiva, chi ha comprato un container, chi ha avuto a disposizione la casina su ruote, comunque la comunità si è attrezzata e arrangiata ed è rimasta qui. Le persone che abitavano altri luoghi, dopo uno shock del genere, sono state portate via, chi al mare chi altrove, ed è stato molto peggio per loro. Questo perché per noi anche semplicemente incontrarsi a mensa dove mangiavamo e scambiare quattro parole e condividere le stesse disgrazie con qualcuno, ci ha fatto star meglio, ci ha fatto capire e in un certo senso, ci ha aiutato a superare. Poi è arrivato il 30 mattina, e in un certo senso eravamo come già preparati, stavamo già fuori casa.

Il 19 settembre avevamo la E. Il 29 ottobre, il giorno prima, stavamo qui davanti con il geometra e l'impresa per discutere se demolire o riparare, eravamo tutti indecisi. Poi è arrivato il 30 mattina. Ore 7:40. Un orario che non potremmo mai più dimenticare. Ci ha sconvolto. Il 24 stavamo dentro casa, il letto ballava e c'era rumore, ma poi come grazie ad un interruttore si è fermato. Il 30 invece io stavo dentro alla stalla. Oscillava in continuazione, ma pensavo fossero le scosse di assestamento come al solito. Quella mattina invece l'epicentro è stato a 900 metri e tutti, dai diversi posti in cui ci trovavamo siamo usciti all'aperto. La mia famiglia per esempio era dentro al container che ci hanno dato gli agricoltori, nel quale dormivamo da dopo le scosse di Ussita; ero molto preoccupato e sono corso da loro. Sono passati molti secondi prima di arrivare, e in queste circostanze i secondi sono eterni. Ho cercato di aprire la porta ma non ce la facevo perché la maniglia andava su e giù, si allontanava e poi si avvicinava, muovendosi di un metro. Quando si è fermato ho cominciato a sentire le sirene e vedere i lampeggianti, mi sono girato verso Norcia e l'ho vista avvolta di fumo. Ci siamo un attimo tranquillizzati, dopo aver accertato che stavamo tutti bene, e poi siamo tornati dagli animali nelle stalle. Dopo questa scossa, dentro alle case vere e proprie siamo rientrati dopo 3-4 giorni.

D: Gli aiuti come sono arrivati? La fase emergenziale è partita dal 24 o dal 30?

R: Noi il 24 stavamo fuori e siamo andati a fare la segnalazione dei danni. Intanto ad Amatrice c'erano stati i morti e nonostante noi avevamo avuto danni, eravamo noi stessi i primi a spingerli ad andare là, perché là era accaduta la vera catastrofe. Qui hanno allestito un po' di mense ed altre cose, ma ci siamo arrangiati. Io e la mia famiglia abbiamo dormito 6-7 notti dentro una macchina, poi ci hanno dato una tenda da mettere vicino casa, perché abbiamo gli animali e non potevamo abbandonarli. Fino al 18 ottobre abbiamo dormito lì dentro, rientrando in casa solo per cucinare e mangiare. Poi ci hanno tolto la tenda e ci hanno dato un container, nel quale dormivamo in cinque. Poi sono arrivati gli aiuti umanitari da tutta Italia, è arrivata la Protezione Civile, che a noi che avevamo la E, ci dava anche gli alimenti da mangiare che ci avevano spedito gli Italiani, anche se per noi non erano necessari. E' stato forte il sostegno datoci dagli Italiani, a differenza di quello dello Stato. Dopo il 24 avevano smontato poi tutte le tende, perché i turisti non dovevano vedere e dovevano far finta di niente. Il 30 l'impatto è stato più drammatico. Ci siamo trovati male anche per questo, perché ormai le mense e le altre strutture utili in queste situazioni erano state smantellate. Cinquemila abitanti, anche se pochi, si sono trovati fuori casa insieme alle loro esigenze. Dopo del tempo, noi eravamo indecisi se fare o meno la pertinenza, se si poteva fare o no, ci siamo dati da fare con i permessi, poi invece la CIA ci ha dato questa struttura, che abbiamo attrezzato per l'inverno. Abbiamo firmato quindi la liberatoria con la quale tu accetti l'autonoma sistemazione

che costava 200 euro a persona, noi abbiamo pagato 600 euro, e in questo modo esci dai benefici della Protezione Civile, perché in realtà a noi non ha portato grandi benefici, soprattutto per le nostre attività da allevatori. Non si sono mai visti. Ora invece ho sentito dire che c'è la possibilità di avere l'autonoma sistemazione solo se tu vai ad abitare in una casa agibile, cosa che non trovo giusta. In questo modo questo container dove sto è considerato abusivo. Io ormai mi sono arrangiato e ho trovato una sistemazione come meglio potevo, soprattutto dopo essere stato vittima di un evento non causato da me. Noi ora quindi siamo in bilico tra andarcene o continuare qui con questa vita. Noi non vorremmo arrenderci, ma ti giuro che ti portano ad andartene.

**D: La soluzione MAPRE per gli allevatori non l'avete accettata?**

R: Non l'abbiamo accettata perché le prime strutture che hanno consegnato, le hanno consegnate a febbraio e io da agosto non potevo mettere la mia famiglia in una struttura di cui tutti si stavano lamentando e che era peggio di questa dove abitiamo ora. Quindi dal 24 agosto io mi sono arrangiato con questa struttura, con la speranza però di riavere una casa vera.

**D: Avete ottenuto inizialmente la tenda dalla CIA?**

R: La tenda a noi è stata data dalla Protezione Civile, tramite la Coldiretti di cui sono socio. Poi quando sono andato alla riunione per le soluzioni MAPRE, mi sono demoralizzato perché in esse non potevamo mettere nemmeno stufe o altre tecnologie per il riscaldamento. Mi chiama allora Raffaele che mi ha proposto una casetta su ruote e l'ho accettata almeno per l'inverno. E ora aspettiamo che si dia il via alle ricostruzioni delle case vere, anche se penso che fino a marzo sarà tutto bloccato.

**D: Come percepite il tema del rischio sismico prima del terremoto? Crede che c'era una buona diffusione di informazioni operato dal Comune?**

R: Per quanto riguarda noi, il nostro casale dal 2000 al 2005 è stato ristrutturato rispettando tutte le normative antisismiche. Abbiamo fatto degli scavi intorno alla struttura per mettere finalmente delle sotto-fondazioni, che secondo me sono state la causa dei tanti danni causati da questo ultimo terremoto, perché è stato tolto il terreno compatto e sostituito con del cemento, che secondo me non andava bene. Ma considerando la vicinanza con Visso ed Amatrice, l'entità e la gravità delle scosse, che la casa era vecchia e che ha passato anche altri terremoti come quello del 1971, danni di questo genere sarebbero stati comunque inevitabili.

**D: Vi siete riconosciuti all'interno del processo?**

R: Le associazioni e in particolare la CIA a noi ci ha aiutati. Per esempio io sono socio della Coldiretti, ma quest'ultima, si ci ha fatto vincere un premio per i disagi, per gli animali o per una mancata produzione, dandoci anch'essa un aiuto economico, ma nell'immediato, possiamo dire che è stata la CIA ad averci supportato. Lo stato è stato efficiente con la creazione di una mensa, ma poi per il resto non c'è stato e quello che mi preoccupa è il fatto che la ricostruzione è proprio a carico della Protezione Civile, e questa secondo me è la cosa preoccupante.

**D: Come avete deciso di attivarvi e creare il biodistretto?**

R: E' nato grazie ad un socio di un'associazione a cui tutti i biodistretti d'Italia fanno fede, che passando qui a Norcia, ha raccontato di questi progetti che stanno facendo, e il proprietario del Seneca mi ha cercato perché io sono biologico da vent'anni. Io ho deciso di partecipare a patto che si sarebbe trovato un logo, un marchio o qualcosa che avrebbe permesso di quantificare e di far distinguere gli alimenti che venivano prodotti a Norcia dagli altri. Ci stiamo tuttora lavorando, e stiamo ora scrivendo un regolamento interno per mettere dei paletti proprio riguardo a questo argomento. Il nostro sogno è quello di far diventare Norcia, a livello ambientale, di gran lunga migliore di come era prima, anche se ad oggi già il 50-60% delle aziende che si trovano in questa zona già sono passate al biologico, nonostante non fanno ancora parte del biodistretto, e non tutte vorranno entrarvi a far parte. Vorremmo più che altro educare e far capire agli allevatori della zona che sarebbe meglio collaborare tra di noi, perché se io ho un campo biologico e intorno a me gli altri invece utilizzano concimi chimici è inutile che il mio prodotto sia chiamato biologico, se poi la terra dove è coltivato non lo è.

Ora bisogna lottare anche per riportare i turisti a Norcia, perché qui vivevamo grazie al turismo, ed ora che le attrazioni di prima, la città in sé e le varie chiese, non ci sono più, bisogna trovare delle alternative. Anche se continua ad esserci un buon flusso di persone che arrivano qui, bisogna riportare il turismo ai livelli di prima. Ricostruendo e migliorando le strutture, per esempio con il fotovoltaico, tu migliori anche la qualità che puoi offrire a chi arriva. Poi si possono migliorare gli edifici anche con l'acciaio, che è antisismico e lascia gli edifici esteticamente uguali.

**D: Avete avuto la possibilità di continuare il vostro lavoro?**

R: Nonostante la nostra struttura ha subito diversi danni, noi abbiamo continuato a lavorare. Entravamo dentro alla stalla e per paura, se prima ci mettevamo 2 ore e mezzo circa per fare quello che bisogna fare, ora impieghiamo molto meno tempo per paura e pensiamo sempre dove sia possibile ripararci se ci fosse un'eventuale scossa, ma abbiamo continuato a fare ciò che avevamo sempre fatto.

**D: Le stalle sono quindi tutte agibili?**

R: Le stalle hanno una B, alcune hanno problemi sui tetti, una invece è proprio da demolire perché non riuscirebbe a reggere un altro terremoto e non sarebbe sicuro neanche per noi che dobbiamo entrarci.

Le stalle quindi hanno una B, mentre il capannone per gli attrezzi che è più danneggiato, ce lo hanno fatto svuotare e portare le cose fuori. Il tunnel è stato fatto nel fienile, ma è del tutto insignificante e non serve a nulla. Servirebbe una struttura migliore, anche per la conservazione dei cereali per esempio. Quello che fa più rabbia, è il fatto che il tunnel è stato montato a giugno 2017, e l'hanno chiamata opera di emergenza, quando è stata fatta un anno dopo il sisma. Con i soldi di una struttura poco funzionale come quella, ne avrei potuta ricostruire per bene una molto più utile, cosa che è successa anche per comprare le casette e non per ricostruirle. Ho l'idea che i soldi che avevano a disposizione le istituzioni in questo modo siano stati abbastanza sperperati o comunque spesi male. Nonostante questo riconosco che siano stati molto bravi nel mettere subito in salvo gli animali, forse per paura che se morivano, noi allevatori ce ne saremmo andati da questo territorio. Ma ripeto con i 60-70 mila euro che hanno speso avrebbero potuto fare delle costruzioni definitive e non temporanee come queste.

**D: Il terremoto può considerarsi un'opportunità per creare qualcosa di diverso?**

R: Certamente. Nonostante il 25 mattina io mi sarei venduto tutto quello che avevo qui, adesso ho scoperto spazi della mia casa e delle mie proprietà che prima non utilizzavo e ai quali adesso invece ho dato un impiego. E la stessa cosa va fatta in generale con l'intera Norcia, la sua ricostruzione porterebbe benefici economici all'intera Umbria, come accadeva grazie al turismo anche prima. Adesso bisogna scansare le macerie e rifare tutto da capo, chiamare muratori e ingegneri e fare le cose fatte per bene e senza perdere tempo. A noi purtroppo arriva invece l'idea che a loro convenga che le cose vadano avanti così, come sono ora.

**D: Perché crede questo?**

R: Se si sbrigano e ricostruiscono nel giro di massimo sette anni, credo che ci sia una ripresa. Se passa un altro anno fermo, e già ne è passato uno e mezzo dal terremoto, io credo che possiamo pure dimenticarci di Norcia e del turismo, che infatti ormai si è spostato tutto al sud. La cosa peggiore è che molti degli abitanti delle zone terremotate che erano stati portati negli alberghi dopo il sisma, ormai si è trasferito in altre città, affittando case e trovando il lavoro, e in queste zone non torneranno più. Qui rimarranno persone facenti parte di una fascia di età compresa tra i 46 e gli 80-90 anni e Norcia man mano morirà. Già si avvertono gli effetti di questo spopolamento girando per strada e notando un gran silenzio che prima non c'era, soprattutto entrando all'interno delle mura del centro. Stanno mettendo dei tubi e delle strutture temporanee alla basilica di San Benedetto, del tutto inutili. Con gli stessi soldi già sarebbe stata ricostruita per metà. Sempre se non vogliono demolirla del tutto, e a quel punto ci arrabbieremo veramente. Va ricostruita come prima, non pretendiamo certamente pietra per pietra, ma sicuramente con le giuste norme sismiche e con tutti gli utili adattamenti, ma va comunque ricostruita con l'aspetto di prima. Io per esempio, quando ho presentato il progetto di casa mia, dovevo aprire una finestra in più, perché sono aumentate le stanze, e mi hanno fatto moltissime storie, nonostante gli ho detto che i soldi per alcuni lavori, anche per la messa in sicurezza, li avrei messi anche di tasca mia. Al contrario in centro, nella piazza, avrebbero costruito una struttura completamente in vetro, e quella gli stava bene. Se faranno una cosa del genere tutta la popolazione gli andrà contro. La struttura verrà più piccola, ma identica a questa qui. Ma il tetto rimarrà uguale e non ci hanno dato il permesso di farlo più leggero. Noi abbiamo messo delle tegole in cemento perché già le avevamo e sono più robuste, anche dal punto di vista del freddo e del caldo e sono più durature, ma a qualcuno hanno lasciato i coppi in terracotta che col ghiaccio si rovinano facilmente e se viene un terremoto cadono pure in testa.

**D: Rispetto alla “nuova” Norcia, quale pensi che sarà il destino di questi nuovi alloggi? Pensi che dal momento che rientrerete nelle vostre case queste strutture le smantellerete?**

R: Sicuramente! Qui dove è la mia, c'era un giardino. Ora invece c'è di tutto. Il problema è che questa soluzione “d'emergenza”, loro l'hanno terminata in due anni, buttando ormai dei soldi con i quali tu avresti potuto dopo tutto il tempo passato, riparare direttamente. Non so cosa loro vorranno fare con queste strutture. Ho sentito dire che costa più smantellarle che la casetta in sé per sé, che tra l'altro sono strutture pessime per vivere. Avrebbero dovuto spendere quei soldi allora per delle strutture fatte bene, che in futuro il comune avrebbe potuto affittare o dare in gestione. In più i terreni dove è stato costruito il villaggio, ha distrutto in parte anche l'ambiente, perché quei terreni appartenevano ad aziende agricole e non torneranno più coltivabili come prima. La nostra paura inoltre è che in quelle strutture si infileranno dentro persone illegalmente e porteranno delinquenza. Poi magari se gestiti bene porteranno anche vantaggi. Per ora io mi posso fare solo tante domande. Soluzioni d'emergenza date in massimo sei mesi e attive per massimo 3-4 anni, per ritrasferire la popolazione nelle proprie case sarebbe stata la soluzione migliore. Allora potevi cominciare a smontare e fare una cosa veloce. Siamo nel 2018, io credo che se eravamo nel 1703, nel giro di due anni, Norcia sarebbe già stata ricostruita, pur non avendo i nostri strumenti. Ora ci sono troppe carte che non leggerà mai nessuno, ma senza di quelle non si può fare niente.



## CESVOL

*Intervista n.38, 20.02.18, Norcia*

### **D: Quali dinamiche erano presenti prima del sisma?**

R: La situazione era bellissima. La mia percezione, ma credo quella di gran parte della gente di Norcia, era di un'alta qualità della vita. C'era un turismo continuativo. C'erano periodo, anche nel fine settimana in cui Norcia era piena. C'era una spinta verso una prospettiva nuova, più forte, con più lavoro...forte insomma. Secondo me l'aspetto che aveva preso più piede era l'ambiente, il benessere della vita e quello che il nostro territorio poteva offrire. Non c'era un turismo mordi e fuggi, ma venivano spesso da fuori, Olandesi, Americani che vivevano il territorio maggiormente. Conosco delle famiglie di Roma che si sono trasferiti qui in maniera fissa.

E dopo si arriva al 24 agosto...e già lì prima botto..bella forte. Fai la conta di quanto hai perso, ma poi ci siamo subito ripresi. Nessuno di noi si aspettava una cosa del genere. Si eravamo abituati a sentire il terremoto, lo sentivamo spesso. Quello del 24 è stato veramente un evento di grande entità, ma noi pensavamo di essere al sicuro...che le nostre strutture erano sicure e invece no. Abbiamo dovuto ricominciare tutto da capo, noi stavamo in una sede comunale prima del terremoto, quell'edificio già dal 24 agosto è stato dichiarato agibile. Noi, come altre associazioni, sono state trasferite al COC. Non volevo lasciare il servizio e i cittadini, ma allo stesso tempo volevo rimanere a Norcia per cui per me era fondamentale mantenere CESVOL. Ho dato la mia disponibilità piena alle associazioni, se serviva una mano, ma anche al Comune stesso. E' stato fatto un accordo con il comune, tanto non avevo più una struttura...quindi fino al 30 ottobre ho svolto il servizio al centralino con tutte le telefonate. E' stato un periodo difficile, arrivavano migliaia di telefonate e trovavi anche gente in difficoltà e non sempre avevano la pazienza di aspettare i tempi ecc....

La prima cosa che è stata detta pubblicamente è che a Norcia non era successo niente, ma nella realtà era diversa. Qualcosa era comunque successo. Secondo me voler tenere sotto controllo questo aspetto è diretta conseguenza del fatto che a Norcia prima del 23 c'era un boom turistico gigantesco.

Il 20 ottobre è cambiato tutto...ancora di più. Mentre al primo terremoto è susseguito un momento di forza, di voler riprendere la situazione in mano, con il 30 ottobre io sono rimasta destabilizzata. E' vero che l'emergenza era stata dichiarata finita però abbiamo vissuto un'organizzazione dell'emergenza, Comune, Protezione Civile...tutti...mentre ci stavamo avviando alla fine dell'emergenza, stavano smantellando tutte le tende. L'emergenza veniva gestita con una organizzazione precisa, strutturata. Il 30 ottobre sembrava di stare in un caos...sembrava quasi che fino a quel momento il terremoto non c'era mai stato. Come mai? Per una settimana e più eravamo tutti impazziti. Chi si organizzava...sembravamo fuori controllo tutti...questa è la mia percezione. Sembrava non ci fosse nessuno a fare da regia, tanto è vero che i problemi sono stati anche molto gravi gli allevatori, le famiglie, le case...non lo so, per me è durato un sacco questa sensazione di caos prima che si stabilizzarsi un po'.

In questo caos generale noi abbiamo sempre cercato di mantenere il centro servizi attivo, presente nel territorio. Arrivavano aiuti da tutta Italia, una solidarietà anche eccessiva con il senno di poi, ma per chi l'ha gestita bene è stata un valore aggiunto. Ad aprile 2017 abbiamo ricevuto questo container, perché da novembre fino ad Aprile, pur promuovendo ancora la mia disponibilità al comune, c'è stata una chiusura. Posso capire anche loro che magari avevano i loro pensieri. L'amministrazione ha seguito quello che riteneva più urgente in quel momento. Mi sono quindi attivata e ho trovato una struttura che mi permetteva di mandare e-mail, documenti vari a Sant'Anatolia di Narco però in realtà poi tornavo sempre a Norcia, quindi in pratica il mio ufficio era la mia macchina. Essere presente mi consentiva anche di girare nel territorio e capire anche dove indirizzare alcuni aiuti, magari per chi ne aveva ricevuti di meno. Anche perché c'erano delle persone che magari non chiedeva nemmeno, l'ho fatto anche io, ma ti viene spontaneo. Sei sempre stata abituata a non chiedere nulla, a non aver bisogno di nulla e poi da un giorno all'altro dovevi fare la fila per mangiare. Sembrava uno scenario da dopoguerra. Alcuni di questi aiuti li abbiamo portati alla comunità di Frascaro, perché le frazioni erano isolate e infatti Campi, Ancarani mano mano si sono organizzati da soli.

Mentre le associazioni esistenti erano in parte attive, ne nascevano altre, i Montanari Testori...mi ricordo la loro prima riunione in una tenda, sono andata lì a spiegarli un po' come funziona un'associazione, quali erano i punti che volevano affrontare, quali erano le loro finalità, tra di loro dovevano discutere per capire la direzione da seguire. E' nata l'"Associazione per il sentiero del silenzio" di Frascaro, anche loro si sono uniti a Dicembre. Poi è nato Norcia Agorà, che si occupa di mettere insieme la comunità, di socialità e poi attraverso un punto di ritrovare ricostituire la comunità. Nello stesso periodo, a fine novembre, abbiamo anche noi inviato una lettera al Comune chiedendo una struttura dove poterci mettere. Abbiamo chiesto l'apertura di una raccolta fondi per poter avere una struttura che sarebbe diventata la sede della cittadinanza attiva, quindi non solo nostra, ma di chiunque avesse avuto voglia di condividere idee...anche questa

richiesta non ha ricevuto risposta. E' vero che si sono tante problematiche legate al sisma, ma la gente che deve fare? Cosa fa? C'è stato il momento dello shock, tutte le tue abitudini perse, poi è subentrata da parte di queste associazioni una grandissima voglia di fare, di convogliare le forze per fare qualcosa di buono. Allo stesso tempo non hai un luogo dove incontrarsi, quindi era anche frustrante. Il Comune ci diceva sempre <<Sì, sì, faremo questo, faremo quello>> Secondo me fare le orecchie da mercante può andare bene per i primi periodi, ma secondo me la situazione è rimasta così, se non peggio. Le situazioni come questa dove siamo noi, di emergenza, devono essere tolte. Uno dei problemi sarà questo. Noi rimarremo di nuovo senza niente...forse è l'occasione, questo l'ho già detto ad altre associazioni, di mettersi veramente insieme nella speranza di essere veramente ascoltati. Ora più che mai "l'unione fa la forza"...poi ovviamente non si fanno miracoli.

Questo container ci è stato donato dai Vigili del Fuoco e da aprile a settembre ci è stata concessa di stare qui. Davanti a noi c'era una tensostruttura dove tutte le associazioni confluivano e dove si è mantenuto un minimo di presidio per quanto riguarda la socialità. Si svolgevano incontri su temi che ci stavano a cuore, iniziative per farci sentire presenti nel territorio e svolgere un presidio. La tensostruttura è stata utilizzata da moltissime associazioni, una tra tante Norcia Agorà...un gruppo di mamme ha costituito "Mamme alla riscossa" e facevano dei laboratori di creatività per i bambini, molto frequentati devo dire perché comunque per chi lavorava avere un posto dove lasciare i figli non è una cosa da poco. C'erano anche delle cooperative messe in campo dal Comune però diciamo che il nostro era una cosa in più.

In generale, quello che ho visto, è stata una grande volontà di fare qualcosa. C'è stato l'input, la percezione di sentire le necessità del momento. Le associazioni nascono per questo, su esigenze reali...poi ovviamente ci sono stati dei comitati che hanno protestato, penso a Castelluccio, per far valere i propri diritti, ma ci sta. Noi abbiamo chiesto la delocalizzazione che è stata tra l'altro accettata perché essere presenti è una cosa importantissima, ma non per noi...per tutti. Abbiamo ricevuto tantissime telefonate, aiuti, raccolte fondi, abbiamo fatto dei piccoli bandi per dei mini progetti per la comunità. La comunità ora non ha spazi, non ha punti di ritrovo, alcuni rimpiangono le mense dell'esercito, ma semplicemente perché nel momento del pasto avevi l'occasione di parlare. Ora dove ti incontri? al parcheggio delle COOP?

Poi ora, apro parentesi, hanno creato questi villaggi...non hanno pensato ad uno spazio comune, dove la comunità potesse ritrovarsi e gestire. Per non parlare che adesso hai spostato tutta quella gente lì e poi le richiederai di tornare di nuovo in centro dove stavano. Esistono tante contraddizioni ora in questo territorio. Per esempio, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini che fino alla denuncia alla struttura di Ancarani era completamente assente. Un'istituzione completamente evaporata. Adesso? Denunce, questioni su tutte le cosette in giro. Questa è una contraddizione.

Stanno arrivando e arriveranno tanti soldi attraverso bandi. Bandi che potrebbero aggiudicarsi anche associazioni da fuori. Bandi che se hai il sostegno dell'amministrazione lo fai sennò diventa problematico...questo è giusto perché non possiamo fare gli anarchici, ma non ci devono nemmeno essere favoritismi. E noi veniamo magari sorpassati da queste associazioni e non ci accorgiamo che ci sono tante persone qui, e che qui potrebbero fare tanto. Considerando che adesso inizia anche ad essere faticoso stare qui. Dopo la spinta forte, ora è difficile e non senti nemmeno di avere un sostegno. Poi ora con le elezioni non ti dico.

#### **D: Quali saranno le dinamiche che interesseranno i nuovi villaggi SAE dopo la ricostruzione?**

R: Da poco abbiamo saputo che tutto il patrimonio delle casette confluirà nel patrimonio immobiliare del Comune. A me sembra una follia. Non l'hanno ancora consegnate tutte e non si sa ancora quanto le persone dovranno starci e già si pensa al dopo. E' folle. In pratica...è come se ci fosse una corsia preferenziale dove ci passano solo alcune cose che da quanto vanno veloci non le vedi nemmeno. Nell'altra corsia c'è la gente che magari cerca pure di entrare in questa corsia preferenziale, ma senza risultato.

Sicuramente fare un metro e mezzo di fondazione per casette che pesano pochissimi...qualche dubbio ti viene...e poi quanto costa smontarle? Poi sono nate strutture in terreni sacri, dove non potevi assolutamente costruire. Dopo che hanno fatto Boeri si può far tutto.

#### **D: Come mantenere la popolazione attiva?**

R: Guarda io mi sono fatta un'idea...probabilmente per salvare me stessa psicologicamente. Il disagio si sente, tante energie, tante forze e ad un certo punto ti senti spossato. Parti con tutta la grinta, poi incontri ostacoli su ostacoli ed ad un certo punto dici <<oh>> ferma un attimo!>> Io ho pensato che adesso la miglior cosa è fermarsi un po', secondo me noi abbiamo anche anticipato delle cose. Noi eravamo pronti, ma non lo era l'ambiente esterno, per cui non ritrovandosi in quello che noi facevamo ci ha lasciato un po' in disparte. Fermarsi non significa lasciare tutto e andarsene, ho iniziato nel 2001, conosco il territorio e di certo non me ne vado e non lascio perdere. Aspettare, ascoltare di più, rifare gruppo e fare il punto della situazione per poi ripartire. Lo dico perché mi sono posta questa domanda autocritica: Possibile che nessuno capisce quello che stiamo facendo?

Ti dico... durante l'emergenza, pur non essendoci state delle vittime, il clima mi aveva fatto pensare che ci sarebbe potuta essere una catarsi a Norcia. Dopo pochi mesi invece ritrovi le stesse situazioni, con la differenza che il terremoto mette in luce chi sei veramente. Chi pensavi fosse un testa di cavolo e invece non lo è e viceversa.



## Geologia senza Frontiere

*Intervista n.39, 21.02.18, Skype*

### **D: Cosa vi ha spinto ad attivarvi come Geologia senza Frontiere?**

R: Ci siamo inseriti nel progetto stabile di organizzazione degli eventi inizialmente con i ragazzi di ISF (Ingegneria Senza Frontiere) di Roma e Alter Ego. Già dal primo incontro vennero i ragazzi della Via del Sale Onlus e un'associazione di ingegneri di Tor Vergata che poi non ha più partecipato. Così è nato, attraverso contatti, nell'Aprile-Maggio 2017. Abbiamo iniziato ad incontrarci a Roma per cercare di capire se sarebbe stato possibile convergere in un punto comune, che è stato poi individuato, in accordo tra Geologia Senza Frontiere ed ISF, nella prima fase costituita da un approccio divulgativo: costruire degli incontri sul territorio. Tutto questo nasceva dall'impressione comune che probabilmente la comunicazione di quello che era successo, fatta dalle istituzioni, non fosse completa o comunque non tenesse conto di quelle che possono essere le curiosità sulle questioni più complesse riguardanti l'evento sismico. Questo nasceva anche da una fase appena precedente: noi di Geologia Senza Frontiere abbiamo organizzato al Cinema Palazzo un evento chiamato "Capire il terremoto", nel quale sono stati coinvolti anche altri, assieme a Riccardo e Marcello di Alter Ego, i quali si stavano dedicando alla stesura del vademecum. Inoltre INGV si è reso disponibile e sono stati presenti all'evento, assieme ad altre personalità, geologi e membri della Protezione Civile. Sono state aperte varie questioni, per esempio quella dello spostamento delle macerie, ancora in fase critica. Quindi l'evento è andato molto bene, con un buon seguito di pubblico.

Noi come GSF non ci siamo mai addentrati molto in queste questioni, dopo questo evento siamo partiti. C'è stata una fase iniziale interlocutoria per la quale ci incontravamo ogni due settimane per un paio di mesi ed avevamo il feedback più interessante e più utile, ovvero le esperienze sul territorio di Alter Ego e Via del Sale Onlus, ovvero persone che sono state presenti sul territorio sin dai primi momenti post sisma.

Per cui si è integrata competenza tecnica ed esperienza da autodidatta. Ci siamo incontrati ed il taglio che abbiamo deciso di dare è stato quello di creare un evento con impostazione universitaria ed ogni associazione avrebbe apportato il proprio contributo, organizzando una scaletta che non fosse troppo pesante né eccessivamente tecnica: si è tentato di creare una specie di format, assolutamente replicabile in vari contesti e comuni.

Ci siamo interrogati sull'utilità dell'evento, per capire se la popolazione fosse entusiasta dell'iniziativa. Il primo evento è stato fatto nel Luglio ad Antrodoto (RI) che ha incarnato perfettamente l'idea che avevamo di non stare nelle zone epicentrali, infatti Antrodoto ha una percentuale di danni abbastanza alta (30-40%) ma non ha avuto vittime o feriti né gravi danni al paese. Quindi attraverso un socio di ISF ci siamo organizzati ed abbiamo risposto ad una domanda, ad un interesse, realizzando un evento di tre ore in cui la partecipazione è stata buona. Come prima esperienza è stata molto positiva.

Dopo Antrodoto è stato più difficile perché oltre alla pausa estiva ci siamo spinti all'interno del cratere: siamo andati a Norcia. Dal mio punto di vista è stato un fallimento, principalmente a livello organizzativo, e poi perché non c'è stata partecipazione. Noi siamo andati lì perché sapevamo che ci saremmo appoggiati ad un'associazione del posto, i Montanari Testoni, che hanno confermato la disponibilità ma in realtà erano tutti molto impegnati, per cui l'afflusso è stato molto basso. A Norcia non ho visto una grande vivacità, ho visto invece un paese che cerca di stare apparentemente in piedi per ricevere turisti in questo cammino un po' triste dentro al centro storico. La sensazione che ho avuto è stata quella di un approccio passivo e disinteressato della popolazione, tipico di un particolare contesto politico-socioeconomico, ovvero nel momento in cui sei in una situazione del genere cerchi di evitare di tornare in quella situazione di stress o fastidio che crea un terremoto.

Per quanto riguarda le amministrazioni, a Norcia c'è stato sempre questo fatto: che l'amministrazione pone la disponibilità solo su pagamento ed è abbastanza distaccata; ad Antrodoto invece è stato diverso perché politicamente siamo arrivati dopo un mese dalle elezioni e l'associazione alla quale ci appoggiavamo era legata alla nuova amministrazione. Noi siamo comunque molto scrupolosi ed attenti ad evitare patrocini che potrebbero vincolarci. Si era presentata anche una persona della Protezione Civile che si era interessata all'introduzione geologica, che poi ho tenuto io, e ci ha aiutati con la parte prettamente tecnica della micro zonazione sismica; mentre la parte dell'inquadramento geologico del paese è stata tenuta da Petitta, professore alla Sapienza e originario di Antrodoto.

Un ulteriore evento è stato tenuto qualche mese dopo, attorno a Novembre/Dicembre a Leonessa (RI) perché abbiamo spinto i ragazzi della Via del Sale ad organizzarlo e ci siamo riusciti, perché loro provengono da lì. Essendo loro molto inseriti in ambiti comunali e affini, la partecipazione è stata media perché alcuni di loro non sono venuti. C'è sempre una grande difficoltà nel coinvolgere la popolazione, in primis perché non siamo totalmente strutturati né capaci di organizzarci per tempo, ma comunque la sensazione di fondo è che manchi ancora la giusta attenzione, o

semplicemente la curiosità, verso cose di questo genere. L'altro test che dobbiamo ancora fare è andare nei luoghi dove la mappatura della pericolosità sismica dell'INGV dice che ci sia lo stesso grado di pericolosità che c'è ad Amatrice, dove però non è successo niente. L'idea è di fare la solita introduzione sismica geologica, mostrare la microzonazione del comune e poi le mappe di pericolosità sismica dell'INGV. Faccio poi l'esempio per far comprendere in che modo l'onda sismica si propaghi. Questo serve per andare a parare sulla questione più complessa dell'effetto di sito e del fenomeno dell'amplificazione sismica. A grandi linee abbiamo fatto quello che ci eravamo ripromessi di fare alle prime riunioni, ovvero prendere un comune e andare a "spulciare" quello che era stato fatto e come era stato fatto. Infine il messaggio finale della presentazione è sulla necessità di tenersi aggiornati sul fenomeno. Di conseguenza si inserisce la parte degli ingegneri, che invece cercano di fornire risposte più concrete e tangibili: ad esempio hanno trattato anche la questione economica, spiegando quali siano le spese che un privato può trovarsi ad affrontare per realizzare un adeguamento sismico, quali tipologie di intervento si possono fare e in che modo. Via del Sale invece mostra l'esperienza: cosa si sono trovati davanti i primissimi giorni, cosa hanno fatto e come si sono dovuti organizzare per il deposito dei beni di prima necessità e in seguito tutta la fase delle casette e il reperimento dei relativi fondi. Loro ci vengono in aiuto perché hanno un approccio molto più d'effetto sulle persone, perché mostrano i volti e la tragicità della situazione.

**D: Affrontate anche temi riguardanti trasformazioni e consumo di suolo?**

R: Non ci siamo mai occupati del consumo di suolo delle casette, discorso che invece è stato affrontato dai ragazzi di EdT??? Noi abbiamo uno spazio a Radio Onda Rossa una volta al mese e ci occupiamo delle tematiche che riguardano il dissesto idrogeologico in Italia parlando con i comitati locali, presenti come ospiti lì, ma non siamo mai entrati in questa questione sistematicamente. Dei cambiamenti ambientali invece ci siamo occupati nel dettaglio, mostrando la frana che ha sbarrato il Nera, il Torbidone che è uscito, spiegando cosa è successo. Abbiamo sempre cercato di sensibilizzare anche a questo proposito, portando con noi anche le mappe comunali e facendo capire agli abitanti come leggerle e quali sono le caratteristiche delle loro terre. Tutto ciò sempre con le dovute precauzioni, stando attenti all'attendibilità delle fonti, che spesso in base all'amministrazione possono subire delle modifiche.

Attualmente siamo fermi purtroppo e ci stiamo misurando con la difficoltà non tanto di avere i contatti, ma di arrivare a concretizzare. Io ho spinto tanto, insieme ad altri, sulla possibilità di andare nel marchigiano, luogo in cui si potrebbe trovare anche una popolazione più attiva. L'altra cosa da sottolineare è che sta prendendo piede una corrente secondaria, che sta diventando quella principale, sulla proposta di legge. Noi di GSF e ISF abbiamo sempre cercato di frenarla perché dal punto di vista tecnico crediamo che sia qualcosa di complesso che prevede uno sforzo molto più elevato rispetto all'esperienza e la coesione del gruppo. Sicuramente c'è tutto l'aspetto della "macchina emergenziale" e quindi l'idea che si esca dalla logica dell'emergenza rimane difficile da attuare. Basti pensare a uffici e palazzi della pubblica amministrazione che si occupano esclusivamente di questo e si capisce quanto sia difficile per un gruppo, anche molto grande, riuscire a fare un lavoro del genere.

**D: Credi che il terremoto possa costituire anche un'opportunità?**

Potrebbe esserlo, ma credo che debba esserci qualcosa di pregresso nella comunità, una componente di coesione, di orgoglio: l'esempio della Via del Sale è lampante. L'anima di associazioni del genere, la quale era già presente al momento del sisma, è costituita in buona parte da giovani. Per questo c'è un entusiasmo diverso. Di base deve esserci questa fiamma, questo elemento pregresso perché altrimenti, ora più che in passato, ti arrivano addosso queste botte pazzesche e poi arriva la macchina dello Stato che nello stato d'emergenza sembra la legge marziale e schiaccia tutto: iniziative popolari, la capacità di auto organizzarsi aggiunto alle differenze antropologiche tra diversi paesi, che io stesso ho potuto notare con le mie esperienze personali. Le differenze di approccio e di idee sono notevoli. Ad esempio il terremoto dell'Irpinia ha portato una grande svolta in Italia perché per giorni si credeva di avere tutto sotto controllo, mentre dopo alcuni giorni si sono scoperti dei comuni isolati da giorni e giorni, con gente ancora sotto alle macerie. Da qui lo Stato reagisce ed ha realizzato la macchina, istituendo la Protezione Civile, che in Italia è di altissimo livello. In definitiva ci vuole un approccio entusiasta e reattivo.

Come mantenere attiva la popolazione? Giudichi la popolazione dell'Appennino una popolazione resiliente?

Secondo me la parte più positiva è il fatto che siano popolazioni di montagna, di una provincia rurale che per definizione tende ad avere un attaccamento forte al proprio territorio. L'impressione che ho è che il fatto che non reagiscano sia il segno di quanto siano sopraffatti dall'evento. In realtà ci sono stati segni di resistenza anche a Norcia, ma comunque limitati a pochissime persone. Chiaramente metti insieme una serie di aspetti che necessitano di un'analisi completa, la reazione alla tragedia, all'evento a livello psicologico, il tentativo di allontanarsi il più possibile dalla cosa. Come associazione è difficile tenere attiva una popolazione. Forse noi abbiamo peccato di qualcosa di importante: è gente che non viene a chiedere nulla, dignitosa, nonostante si trovi in queste situazioni. Per questo è un percorso ancor più complesso e finora non siamo riusciti a trovare il linguaggio giusto per agganciare anche solo poche persone per ogni comune in cui siamo stati. Ci troviamo a dover rispondere a delle carenze della Protezione Civile e provare a farlo è una grande avventura, ma è anche molto difficile e pesante.



## Le Vie del Sale Onlus

*Intervista n.40, 27.02.18, Perugia*

### **D: Quali dinamiche esistevano prima del terremoto?**

R: Io abito a Leonessa, ad una trentina di km da Norcia e poco più da Amatrice. Siamo proprio nel mezzo. Nella nostra comunità prima non c'erano grosse problematiche, era un paesino di montagna per cui molto tranquilla.

La maggior parte dei ragazzi si trasferiva fuori Leonessa, chi per studio e chi per lavoro. Solitamente chi vive in questi territori va a studiare a Roma, L'Aquila o a Perugia, considerando poi una piccola percentuale che si trasferiva più lontano. A livello sociale per cui con i ragazzi della mia età ci vedevamo il fine settimana e c'era uno stretto rapporto... ci conosciamo tutti.

La realtà di Norcia è molto diversa rispetto a quella di Leonessa. Il livello turistico è molto più sviluppato. Ha una grande attrattività relativa ai prodotti tipici, a Castelluccio ed è anche rinomata per i ritiri sportivi.

In generale nei nostri territori non c'era molta offerta per noi giovani. Ricordo infatti che a Norcia, dopo il terremoto, era rimasta aperta una vineria, l'unico punto di incontro...noi andavamo lì da Leonessa insieme ad altri ragazzi delle zone limitrofe, come Città Reale per esempio. In pratica è passata (la vineria) da non avere nessuno ad essere sempre piena!! Dopo il terremoto... già dal 24 c'erano dei danni, anche a Norcia. Considera che in linea d'area è molto vicina ad Amatrice, una delle sue frazioni San Pellegrino era inagibile al 100% già dal 24 Agosto. Ci sono stati quindi diversi problemi, non solo a livello di ricovero delle persone, ma anche a livello infrastrutturale. I problemi sono poi aumentati con le scosse di Ottobre. Norcia, dopo il terremoto del '79 e del '97 ha retto anche abbastanza, erano già stati fatti dei lavori, aveva comunque l'epicentro sotto ai piedi quindi i problemi ci sono stati.

Un ragazzo di Terzone, una frazione di Leonessa, aveva la fidanzata di Città Reale e fin da subito si sono attivati e hanno chiesto una mano per gestire gli aiuti che nel frattempo iniziavano ad arrivare da tutta Italia. Alcuni di noi hanno accolto la richiesta e siamo andati ad aiutare a Città Reale all'interno di questo centro di smistamento. Questo centro era stato aperto da alcuni ragazzi del posto e da altri originari di Città Reale, ma che arrivavano da Roma. Le tipiche famiglie che tutti gli anni venivano in montagna per le vacanze estive.

Ci siamo riuniti...all'inizio era una cosa molto rustica come organizzazione. Arrivavano gli aiuti noi con le nostre macchine giravamo per i piccoli paesi e consegnavamo beni di prima necessità, qualsiasi cosa. Il tutto era comunque complesso perché le strade erano inagibili e inoltre sono subentrati vigili del fuoco, i carabinieri e non si potevano raggiungere fisicamente tutte le zone colpite che poi sono state dichiarate zone rosse.

Tutte le frazioni di Amatrice e tutti i comuni vicini si erano completamente svuotati. Mi è rimasta in presso una scena... un giorno abbiamo caricato la macchina e abbiamo raggiunto un paesino dove c'erano rimasti due signori, sopra ad Amatrice. Quando io sono arrivata c'erano ancora i bicchieri di plastica in giro perché la sera prima c'era stata una festa e loro mi hanno detto <<Fino a ieri eravamo 800, oggi siamo solo noi due>>

Il nostro centro di smistamento è diventato un fulcro importante, soprattutto per gli aiuti arrivati veramente da tutta Italia, addirittura era arrivato un camion dalla Francia pieno di bottigliette d'acqua da mezzo litro.

Abbiamo quindi avuto la necessità di selezionare tutti gli aiuti che arrivano. Abbiamo diviso la struttura in settori: cibo, indumenti, sacchi a pelo e tende, una volta pure una lavatrice ci è arrivata...ancora era caldo e le persone si arrangiavano come meglio potevano, avevano quindi bisogno veramente di tutto.

Cosa è successo poi? E' arrivata la Protezione Civile. Noi eravamo solo un gruppo di ragazzi, non eravamo né un'associazione né un ente...è subentrata la Protezione Civile...diversi gruppi di Protezione Civile e per noi, non avendo un'assicurazione, è diventato difficile agire. Nel momento in cui è subentrata la Protezione Civile abbiamo dovuto creare questa associazione, anche se poi alla fine il centro di smistamento ce lo hanno tolto ed è andato completamente in gestione a loro.

A quel punto abbiamo deciso di improntare tutta la nostra attività sulla consegna delle casette perché in quel momento era l'emergenza primaria. Iniziava a fare freddo, arrivava l'inverno e quindi le persone non potevano più stare in soluzioni precarie. Anche perché c'erano situazioni molto difficili, famiglie con bambini piccoli, con anziani, malati. La situazione stava diventando drastica anche perché molte persone erano già state trasferite sulla costa.

La consegna della prima casetta è stata difficilissima. Ci sono stati dei problemi relativi all'abuso edilizio, "non si può costruire", "non si può mettere", "deve avere le ruote"...tutta una serie di problemi, che siamo riusciti a risolvere e da lì abbiamo iniziato a puntare molto sulla comunicazione grazie a Facebook, Instagram, Youtube.

All'interno dell'associazione....loro ci vedono come un gruppo di ragazzi, ma in realtà non è solo quello. Ognuno ha il suo lavoro, c'è chi fa il montaggio dei video, chi le foto, chi montava le casette, chi si occupava di trovare i fornitori. In pratica

ci siamo divisi in team di lavoro. Abbiamo creato un sacco di eventi per la collettività, dai parrucchieri per le signore alla festa di carnevale per i bambini proprio per far capire che non si era soli. Che c'era ancora qualcuno che cercava di mantenere unita la popolazione.

Con la consegna della prima casetta sono iniziate ad arrivarci donazioni, private, grazie soprattutto a questa lavoro di comunicazione e ad oggi ne siamo riuscita a consegnare 33. Abbiamo raggiunto un numero altissimo di donazioni e ci tengo ovviamente a dire che la nostra onlus non ha scopo di lucro. Noi non abbiamo preso niente, tutte le donazioni sono state utilizzare esclusivamente per aiutare i terremoti...che poi fossero casette o eventi per stare insieme. Le casette non sono state consegnate solo nel territorio di Amatrice, alcune sono state consegnate anche a Norcia.

Oltre alle casette abbiamo costruito anche una casa vera e propria per una bambina che si chiama Aurora che è affetta da una malattia grave. E' stato bellissimo questo lavoro perché in quel momento ci siamo resi conto che un gruppo di ragazzi è riuscito a fare tanto. Abbiamo fatto una casa in cui puoi vivere tutta una vita e l'abbiamo data ad una famiglia che ne aveva veramente bisogno perché Aurora viveva in condizioni proprio inadeguate. Dopo il terremoto è andata a vivere in una casa senza riscaldamento e lei ha bisogno di molte cose e quindi siamo stati d'aiuto. Poi è ovvio che all'interno dell'associazione c'è chi fa più o chi fa bene, ma l'unione fa la forza. Anche la piccola cosa serve a qualcosa. Tutte le nostre forze si sono direzionate in questa traiettoria, poi da agosto le scosse di ottobre hanno prolungato l'emergenza abitativa, e dopo ottobre pure la scossa di gennaio. La neve...le popolazioni hanno vissuto veramente in una situazione di disagio.

#### **D: Qual'è stato il rapporto con le istituzioni dopo la vostra organizzazione spontanea?**

R: Noi abbiamo agito da soli e abbiamo avuto l'appoggio delle persone che hanno fatto le donazioni. Non abbiamo stretto le forze con enti, vigili del fuoco o quant'altro. A Città Reale era stato aperto anche il campo base dei vigili del fuoco, ma non c'era un'organizzazione simultanea. Abbiamo sempre fatto autonomamente.

Io non voglio parlar male delle istituzioni perché non mi vorrei trovare nei loro panni nella gestione di un'emergenza, soprattutto in un terremoto che ha colpito quattro Regioni. Non vorrei essere assolutamente nei loro panni. E' ovvio che ci sono stati dei conflitti, ma non con l'istituzione in sé, ma con le persone che lavoravano all'interno di un ente piuttosto che un altro. Magari posso aver litigato con uno della Protezione Civile, questo sì, ma non perché era della Protezione Civile, perché ci sono stati volontari che si davano veramente da fare. E' sempre la persona che fa la differenza.

A livello burocratico ci siamo imbattuti in processi molto complicati, nonostante la situazione di emergenza...quello sì! L'anno scorso a Marzo sono arrivate le prime casette ad Amatrice. E' ovvio che la rabbia c'è. Ti ripeto, io faccio parte del cratere e nel mio paese moltissime persone sono sì sono dovute organizzare. Chi ha preso la casa in affitto di quelle che erano seconde case, chi ha prestato la casa a qualcun altro, chi è andato in albergo, chi ha ricevuto donazioni dalle associazioni di categoria. E' ovvio che ognuno deve cercare di organizzarsi meglio che può. E' giusto che lo Stato di aiuti però... un ritardo del genere è un ritardo importante. Significa che tu non sai cosa vuol dire vivere con temperature bassissime, senza un bagno, senza un letto, senza riscaldamento...non lo puoi sapere. Un ritardo di più di un anno è pesante.

#### **D: Come hai vissuto la gestione della prima emergenza?**

R: Dopo il 24, non essendo un'associazione, abbiamo cercato di aiutare come potevamo. Anche solo per dare sostegno e parlare. Arrivando l'inverno poi e le temperature basse hanno iniziato a mandarci anche i vestiti però c'è stato un problema. La Protezione Civile ci aveva detto che i vestiti usati non potevano essere consegnati. Quello era un problema perché è ovvio che se ti arriva una giacca ben messa, di qualità, magari messa due volte e ti viene detto <<no, quella no!>> ti rode un po'. Ci siamo dovuto adeguare alla situazione. Venivano delle persone al centro di smistamento, ci telefonavano perché avevano un centralino su cui tutti potevano appoggiarsi per fare donazioni oppure per richiedere beni di cui necessitavano. Grazie alle telefonate e la rete che si era creata tra il centro e il territorio portavamo gli aiuti. Per quanto riguarda chi è stato portato sulla costa, secondo me ci sono state tante ripercussioni a livello psicologico. E' difficile che una persona dalla montagna si sposti senza problemi al mare, soprattutto se è 60/70 anni che vive in un certo territorio.

Durante questo periodo tante sono state le attività. Peter ha fatto un viaggio a piedi per tutto il cratere ed è passato anche a Leonessa. Con me ha visitato i paesini del mio comune per vedere i danni che ci sono stati. Oltre loro siamo entrati in contatto con Ingegneria senza frontiere, Geologia senza frontiere. Siamo inoltre entrati in contatto con Alterego, con Riccardo Bucci. La gestione dell'emergenza non riguarda soltanto la prima assistenza della popolazione. Teoricamente lo Stato ti dovrebbe già mettere a disposizione degli strumenti per intervenire subito dopo un'emergenza del genere. Il centro Italia è una zona sismica da sempre, ogni 10 anni abbiamo un terremoto. Non è poi così scontato che sia necessario istituire un ente solo esclusivamente per la gestione dell'emergenza. Un terremoto che ha colpito 4 Regioni non può essere susseguito da un <<oh! ha fatto il terremoto. Vediamo cosa possiamo fare!>> Non dovrebbe essere così. Un ente, un ministero che si occupa soltanto di questo. Tu a quel punto mandi tutti gli aiuti...devi essere già pronto perché il terremoto sempre c'è stato e purtroppo sempre ci sarà e comporteranno sempre le stesse problematiche relative all'alloggio ecc

Poi un magnitudo di 6.5 in un montagna costellata di borghi medievali. Se fa un terremoto a così a Leonessa viene giù tutti pure lì. Una comunità di 2.500 persone come Leonessa dopo il terremoto aveva tutto inagibile, le strutture sono vecchie. I servizi sono stati delocalizzati, molti negozi hanno chiuso perché la struttura era inagibile. Tutte le chiese inagibili, anche queste delocalizzate in due chiesette donate dalla Caritas. Le scuole chiuse!!!! Le scuole dovrebbero essere le prime cose da mettere in sicurezza....ci stanno i ragazzini!

Ripeto, non vorrei mai essere al loro posto, ma siamo in un territorio sismico e queste cose succedono non puoi evitarle. Devi essere in grado di agire tempestivamente. Allo stato non interessa...non vive quello che vivono le popolazione. Io ho dormito in macchina per 3 giorni e io sono fortunata perché la casa è agibile. Se fosse venuta giù magari vivrei in una roulotte o chissà dove.

A Terzone sono state messe 5 SAE, a Leonessa le stanno costruendo. A Cascia ne hanno messe tantissime. A Norcia ancora di più. Adesso iniziano a girare le cose....

**D: Attualmente com'è la situazione?**

R: Beh. Dal punto di vista di una ragazza di 27 anni. La comunità giovanile si è molto unita. Noi usciamo tutti insieme. Noi siamo da sempre stati uniti, ma con il terremoto e con l'assenza di molti punti di ritrovo secondo me i legami si sono avvicinati di più. Ti parlavo prima della vineria di Norcia, ora vai lì il sabato ci sono tutti i ragazzi di Norcia, Cascia, Leonessa.

Gli anziani invece hanno sofferto di più. Mia nonna per esempio ha vissuto con noi dopo il terremoto, lei viveva a Cascia, e stava dando di matto perché voleva tornare a casa e avere la sua indipendenza.

Dal mio punto di vista la comunità si è unita, ma per degli aspetti si è anche frammentata. Il disagio di vivere nei container collettivi per esempio. Tu abituato a vivere autonomamente e all'improvviso sei con 30 persone, con i bagni in comune, mangi insieme a tutti. Devi passare la giornata con tutti. Non hai più intimità. Tra la stanza tua e quella di un altro c'è una parete di plastica!! E' difficilissimo se la situazione si prolunga e i ritardi aumentano.

Poi è ovvio che c'è anche chi ha perso con il terremoto, ma c'è chi ha guadagnato pure tanto. Chi ci ha speculato sopra e chi da solo invece è riuscito a sollevarsi. Non sempre ci sono stati i giusti controlli però sono cose succedono...cioè non puoi controllare una cosa così grande quando non sei pronto. Perché ti ritrovi che ti aiuta questo, ti aiuta quell'altro, ti aiutano tutti e tu magari hai tutto, ma continui a volere altri aiuti. E allo stesso tempo c'è quello che si muove da solo, si rimbocca le maniche e fa. Non si può stare sempre ad aspettare chi ti aiuta. L'aiuto ci sta è ovvio...ma fino a che effettivamente c'è una necessità C'è gente che ancora sta in albergo, nonostante abbia roulotte, casette su ruote...e continua a vivere in albergo. Ti infastidisce la cosa. Poi ovviamente non è un discorso da generalizzare, ma queste cose succedono e non puoi avere un controllo totale. Dovresti averlo, ma è impossibile. E' come chi percepisce il CAS e chi no. Fino a quando lo percepisci il CAS? finché lo Stato non ti fa casa?

La ricostruzione ancora non è partita. Le macerie a Norcia le hanno iniziate a togliere. Hanno anche iniziato i lavori sulle mura urbane. La situazione piano piano si sta riprendendo, in un modo o nell'altro. Sia di chi ha aspettato gli aiuti, sia delle persone che si sono mosse autonomamente.

**D: Avete già in mente una possibile prospettiva futura?**

R: Ne abbiamo parlato di questa cosa, come ti dicevo prima noi non abbiamo solo l'associazione da gestire perché ognuno di noi ha una propria vita ed un proprio lavoro da portare avanti. E' difficili conciliare tutte le cose. Noi abbiamo agito nel momento in cui c'era massima emergenza. L'emergenza non è ancora finita...tutt'altro...però sicuramente è diminuita. Non abbiamo più questa forte necessità di intervenire sul territorio. Non mi fraintendere...abbiamo voglia di fare ancora qualcosa ma l'impellenza che ci guidava prima si è ridimensionata. Abbiamo intenzione di fare altri eventi per la collettività...non sarà sicuramente un'azione fisica. Dopo un anno e mezzo non ha più richieste come prima. Le casette adesso ce le hanno tutte e il nostro obiettivo principale era quello. C'è bisogno di altri supporto. Un gruppo di volontari però non ha la possibilità di dare la piena disponibilità riguardo ad ogni fronte.

Quello che è certo è che come onlus continueremo ad essere presenti in qualche modo, ma non so cosa faremo. Anche se si sciogliesse l'associazione sono convinta di quello che abbiamo fatto....abbiamo fatto tanto ed è stato bello, nella situazione, sapere di avere contribuito in parte ad aiutare persone come me. La consapevolezza di aver aiutato persone che in quel momento non ricevevano soccorsi.

Non so dirti con certezza cosa ci riserverà il futuro. Sicuramente è stata una realtà bellissima.

**D: Credi che il sisma possa essere anche un'opportunità?**

R: Sicuramente il terremoto ti cambia in positivo. Non è da tutti scegliere di attivarsi. Intendiamo... non ne faccio una colpa, ma non tutti scelgono di affrontare in questo modo un evento così tragico come il terremoto. Questo per una serie di motivi infiniti. Il primo è la famiglia, che probabilmente ha subito danni quanto tutto il resto del paese.

Il terremoto ti fa capire, specialmente a noi giovani, quali sono le cose importanti della vita. Magari uno prima si lamentava di tutto... poi vedi, un'amica, una famiglia senza più una casa, un signore che viene per chiederti una giacca. Questo sicuramente ti sprona a migliorarti. Non è che tutti hanno lo stesso tipo di pensiero ovviamente, ma dal mio punto di vista l'associazione è stata, non una parentesi, ma una realtà della mia vita bellissima. Ho conosciuto tante persone con il mio stesso modo di ragionare. Ho fatto amicizie. Abbiamo vissuto insieme situazioni particolari che ricorderò per tutta la vita. E' stato anche l'occasione di scoprire veramente chi sei.

Si presentano una serie di situazioni, una incatenata all'altra, e tu devi essere in grado di tenere la giusta distanza per poterle affrontare.

Sono venute delle persone da Mantova a farci una donazione. Abbiamo fatto una cena con loro. Siamo stati a Roma in un centro sociale per raccogliere donazioni attraverso una cena sociale. Questo ti permette di rafforzare la rete, interna ed esterna la comunità stessa. Nella tragedia c'è sempre un qualcosa di positivo.

**D: Credi che la popolazione dell'Appennino abbia mostrato caratteri di resilienza?**

R: Ci sono sempre casi particolari, ma sfido chiunque a.....il terremoto non è soltanto la distruzione fisica. Il terremoto ti distrugge psicologicamente. Immagina una famiglia a cui muoiono dei cari, gli crolla la casa, le scuole, il lavoro, la macchina e deve ricominciare tutto da capo. Perché le persone non hanno abbandonato il territorio? Nessuno è voluto andare via....ci sarà un motivo se le persone vogliono rimanere. Se rimani ti devi ricostruire una vita e se prendi queste decisioni significa avere la resistenza e la tenacia di affrontare tutto pur di rimanere in questi luoghi bellissimi. Adesso come adesso è impossibile trovare un motivo che ti tenga qui, se non quello dell'attaccamento territoriale.



## Vigili del Fuoco-Perugia

*Intervista n.41, 27.02.18, Perugia*

### **D: Qual'è stato il vostro contributo nella fase emergenziale?**

R: Guarda un dato importante del Comune di Norcia e che ha impressionato anche me è che la notte del 24 agosto sono state sostanzialmente evacuate circa 15.000 o 20.000 persone e i residenti del Comune sono 5.000. Era triplicata insomma, hanno una capacità ricettiva impressionante. Questo è stata un dato molto significativo che ci ha impressionato. Quella notte c'è stata la prima scossa e noi siamo intervenute in quelle zone, ma fortunatamente il grosso dell'emergenza non era a Norcia, ma in quelli limitrofi del versante laziale, quindi Accumoli, Amatrice ecc

Tanto è vero che i nostri volontari di Norcia sono stati chiamati ad intervenire lì. Sono andati e loro hanno fatto intervento importante. Hanno tratto in salvo due persone, purtroppo hanno rinvenuto anche due salme. Da quel momento si è messa in moto tutta la macchina dei soccorsi, della gestione della prima emergenza. La prima fase è quella di assistenza alla popolazione che si ritrova improvvisamente senza un tetto in cui stare. Non è detto che necessariamente abbia avuto la casa crollata o tanti anni... magari è uscita di casa perché ha paura, e questo è fisiologico. Da lì c'è un'attività, devo dire...anche stressante, sia per noi che per la popolazione, del recupero dei beni dalle abitazioni. Il sisma è una forza della natura che ti lascia improvvisamente...tu da un minuto all'altro esci di casa e non hai più niente. Credo che per chi lo vive sono situazioni veramente disarmanti. Noi Vigili del Fuoco siamo chiamati, al di là della ricerca delle persone, al recupero dei beni delle persone. Quella notte e le notti a seguire la gente dormirà fuori casa e quindi tu devi accompagnare le persone o andare tu all'interno delle abitazioni e recuperare quei beni essenziali.

Capisci bene che la gestione di questa attività per una popolazione di 5.000 o 6.000 persone, poi c'era il Comune di Preci, Cascia ecc...non era così banale. Abbiamo suddiviso le varie squadre, attivando il comando di Perugia e Terni e poi sono arrivate anche sezioni operative da fuori, dai comandi limitrofi.

Parallelamente è arrivata anche la definizione delle zone rosse, che se ne sente tanto parlare. In base a delle valutazioni tecniche relative allo stato degli edifici e se minacciano il crollo sulle pubbliche vie, vengono delimitate le varie zone rosse. Questa è un'attività che avviene all'interno di una commissione in cui, oltre a noi Vigili del Fuoco, ci sono tecnici del Comune, della Regione, della Protezione Civile. Il comune quindi inizia a fare queste ordinanze al fine di delimitare queste zone rosse. Nelle prime fasi ovviamente si cerca di delimitare generosamente la zona, a vantaggio della sicurezza perché i tempi sono ristretti e non puoi rischiare. Il centro storico di Norcia nei primi momenti era tutta zona rossa per esempio. Man mano che passa il tempo iniziano a sentirsi esigenze contrarie, la fase più intensa delle scosse sismiche è conclusa e la necessità di far rientrare le persone nelle abitazioni. Inizia quindi un'operazione di restringimento delle zone rosse che avviene in fasi distinte. La prima consiste nel rivedere le zone già visitate per valutare o meno l'apertura. A volte infatti una strada può essere definita pericolosa perché ci sono dei coppi pericolanti, questo è un ripristino banale quindi di facile ripristino. Un altro intervento è quello delle opere previsionali che hai sicuramente visto, quindi i puntellamenti ecc, finalizzate non tanto alla tutela del bene in sé, ma a consentire alla popolazione di riprendere la vita normale, di poter rivivere la città il più normalmente possibile. Questa fase di emergenza e messa in sicurezza si è protratta in maniera importante per circa un anno...si, almeno un anno. Una volta definito l'iter procedurale è partita la seconda fase di demolizione delle abitazioni pericolanti che tutt'ora è in corso e forse è quella attività che principalmente adesso ci vede coinvolti. Le attività di assistenza della popolazione va via via scemando. In questo quadro abbiamo notato un'attività sinusoidale perché: all'inizio a tappeto tutti vogliono recuperare questi beni, poi viene a meno questa richiesta e si accentua nuovamente quando c'è il cambio di stagione!! Sono state consegnate le SAE...e anche lì c'è stata un'impennata delle richieste perché avendo una sistemazione ormai definitiva, ricordo che le SAE le ricevono le persone con danni molto gravi e che dovranno attendere maggiormente, le persone cercano di riprendere quanto più possibile la loro normale vita. Attualmente è un'attività residuale mentre prendono sempre più corpo le demolizioni e la gestione della macerie.

Cioè le demolizioni già all'inizio sono state attivate, per esempio nella prima fase di emergenza è fondamentale per riaprire le vie che sono state interessate dai crolli. Al di là della riapertura definitiva alla popolazione, tu devi garantire il passaggio dei mezzi di soccorso. E' partita da subito però in maniera strutturata vera e propria da 5 o 6 mesi. Di recente stanno definendo anche la gestione delle macerie di Castelluccio di Norcia. Sono nate anche numerose proteste, diciamo che lì la popolazione è abbastanza determinata! Oggettivamente a livello logistico c'erano delle difficoltà e pensare di stoccare le macerie sul Pian Grande era improponibile, quindi le porteranno a Norcia. Demoliscono, caricano e portano giù a Norcia.

**D: Avete notato fenomeni di attivazione sociale?**

R: La popolazione del cratere io la definisco molto determinata. Determinata in tutto, compreso nel richiedere l'assistenza. Devo dire che qualche momento non è semplicissimo gestire l'ordine delle priorità. Ovviamente ognuno si sente titolato ad avere priorità rispetto agli altri. Non è stata semplicissimo gestire queste fasi.

Detto questo noi abbiamo donato alla popolazione, alle associazioni dei moduli provvisori su cui poter continuare a svolgere le proprie attività. Abbiamo donato un container alla CESVOL di Norcia, a Castelluccio un altro container per i pochi temerari che hanno deciso di rimanere lì. Lo abbiamo lasciato in uso alla popolazione locale. A Norcia ora stiamo smontando il campo base e trasferiamo il tutto in quella sede di distacco provvisorio, molto più piccolo. Il campo base ha ospitato anche 300 persone contemporaneamente, ad oggi non ce n'è bisogno. Il container di CESVOL verrà ripreso.....sentendo comunque questa "ritirata" anche loro hanno avvertito questa cosa. Oggettivamente un container è una soluzione provvisoria, all'interno non si vive benissimo insomma, sia d'estate che d'inverno.

Questa attività parallela improntata sull'aspetto sociale l'abbiamo sicuramente vissuta meno perché siamo impegnati in altre attività però abbiamo avuto la sensazione che ci fosse un fermento. Ci sono associazioni che hanno ripreso vigore, alcune vecchie, alcune nuove, ma la vita sociale non l'abbiamo vissuta appieno ovviamente.

**D: Quali saranno le dinamiche che interesseranno i villaggi SAE alla fine della ricostruzione?**

R: La parte che riguarda gli alloggi, ovviamente non ne facciamo parte in nessun tavolo. La sensazione che ho è che queste soluzioni abitative sono state assegnate a quelle famiglie che hanno danni gravi e che magari, risiedendo nel centro storico, la fase della ricostruzione deve riguardare un progetto integrato, al quale può seguire un percorso decisamente più lungo. Io credo che nel medio termine serviranno per la popolazione, nel lungo termine non ne ho idea. Quello che posso dire è che, frequentando il territorio, ho avvertito qualche polemica sulla scelta del sito e quant'altro. Io credo che nelle fasi post-emergenziali, quando si presentano queste situazioni dovremmo, noi enti tutti che fanno parte della macchina dello Stato, aiutare ad arrivare alla decisione migliore. Mi spiego meglio. Anche un ente che in tempi di pace, di normalità, riveste un ruolo di controllo su certe situazioni, secondo me qua nella fase emergenziale aiuterebbe a mettersi attorno un tavolo a discutere ed uscire con una scelta pensata e condivisa. Anche se non ci fosse stata la pianificazione in tempi di pace...il sisma c'è stato il 30 ottobre. Dal 30 ottobre a quando sono stati avviati i lavori per i villaggi SAE un po' di tempo è passato. In questo lasso temporale gli attori potevano mettersi intorno ad un tavolo ed arrivare ad una decisione condivisa.

Le gestioni sono poi tutte diverse, rispetto al passato....le scelte inevitabilmente sono condizionate anche dalla disponibilità economica che uno Stato ha. Questo bisogna dirlo, non possiamo sottrarci a questa considerazione cruda, ma è così. Il sisma del '97 per esempio aveva condizione decisamente diverse da quello attuale. Non so se hai visto quanto si è speso per il terremoto del '97 ma non credo che questo sisma, pur avendo da gestire un'area più grande, abbia gli stessi numeri da impiegare.

**D: Qual'è stato il rapporto con le istituzioni?**

R: Questo credo sia stata un po' la fortuna dell'Umbria. Leggendo le cronache l'Umbria viene definita la cenerentola in questo sisma, per come è stata gestita la fase post terremoto. Il dato oggettivo è che in Umbria qualcosa di diverso si nota. Io credo che questo è dovuto a tanti fattori, ma quello principale è la comunicazione che c'è stata tra enti. Il mio interlocutore della Regione, è una persona che conosco, di cui ho il cellulare e per qualunque problema è possibile avere un contatto immediato. Nella sede della Protezione Civile di Foligno è stato sostituito in prima battuta un ufficio coordinato dalla Prefettura. Si svolgevano delle riunioni, ma la fase operativa delle persone che si mettevano sul campo e si sporcavano le mani avveniva a Norcia, presso il COM che all'inizio aveva sede nella struttura che il 30 ottobre è crollata. Ci vedevamo lì però c'era un rapporto diretto e credo che questa sia l'enorme differenza rispetto ad altre Regioni. Immagino lo stesso mio collega che doveva parlare con il dirigente di una determinata area del Lazio....e quando lo rintracci? Qua c'era il contatto diretto e quotidiano e questo ha facilitato tutta la gestione. A volte nella gestione di alcuni problemi serve il contatto diretto <<devo fare quella cosa, mi puoi dare quello che io riesco a fare questo, questo e questo?>> Se non riesci avere questo contatto devi scrivere la lettera, la PEC, la scarichi e passano 15 giorni. I principali attori nella fase...siamo ancora nella fase di messa in sicurezza...i principali attori sono il Comune, Soprintendenza, Vigili del Fuoco e Regione...devo dire che la collaborazione c'è stata e c'è.

Noi dobbiamo "ringraziare" il sisma del '79 e del '97 che ha dato la possibilità alla popolazione di mettere in piedi tutte le opere di ristrutturazione, con determinati criteri se vogliamo anche futuristici rispetto alla norma di allora, che ha garantito la sicurezza delle persone perlomeno e alla case di rimane in piedi. Il sisma del 30 ottobre è stato veramente forte e lì ci sono stati una serie di fattori per non contare le vittime. Il primo è stato l'ora legale e quello ha salvato noi. Noi alle 8 della mattina eravamo tutti nell'area operativa, tutti già all'opera....invece il sisma è avvenuto alle 7:45, grazie all'ora legale. Poi...le scosse del terremoto che ci sono state nei giorni precedenti hanno salvato la popolazione perché la gente si è allarmata nuovamente e dalle case è uscita. Ultimo fattore è che la maggior parte della case sono rimaste in piedi, magari danneggiate ma non crollate. Questi tre fattori hanno consentito di non contare le vittime.

**D: Cambieranno le politiche di prevenzione e gestione del rischio dopo quest'ultimo evento?**

R: A volte questi piani vengono predisposti come un obbligo di legge...seguendo la logica del "devo farlo quindi l'ho fatto"...però, secondo me, bisogna fare un passo in avanti. Non è tanto il piano che deve funzionare perché su questo siamo tutti d'accordo, ma in zone come queste credo che agli edifici bisogna chiedere qualcosa di più che semplicemente salvaguardare la vita delle persone. Bisogna chiedere agli edifici di rimanere funzionali dopo la scossa, il passo in avanti è questo. Se tra 15 anni io mi ritrovo con un altro sisma, come forse succederà, non si può pensare di ricominciare tutto

da capo.

C'è anche da considerare la cultura relativa a come si costruisce...il fatto che una struttura debba rimanere funzionale dopo il sisma non è detto che deve essere fatta in acciaio e in legno, la muratura armata funziona benissimo. Io lo posso testimoniare, dopo la scossa del 30 la maggior parte della popolazione se n'è andata da sola dalle abitazioni. Tuttavia c'erano circa una decina di famiglie irriducibili, spesso anziane, che non c'era verso di portarle fuori da casa. Noi andavamo in giro con le varie squadre e io personalmente ho vissuto una situazione in un edificio in muratura all'interno del centro storico di Norcia. Nell'abitazione c'erano marito e moglie che si rifiutavano di uscire per purtroppo motivi gravi. La moglie gravemente malata e dopo ho scoperto anche il marito. Bene! Vi garantisco che le scosse di assestamento dopo il 30 ottobre erano comunque altri terremoti. Io stavo lì dentro e dopo la seconda, terza scossa dicevo al signore <<ti rendi conto che stai facendo rischiare a tutta la squadra perché tu non vuoi uscire?>>. Nonostante le scosse quell'abitazione non presentava una lesione. Una lesione millimetrica. Loro volevano rimanere per considerazioni oggettive, ero anche commosso dalla situazione perché il signore si rendeva conto che la moglie era praticamente immobile per la malattia, non era cosciente... poi tra l'altro è morta circa due mesi dopo il sisma...dove la portava? Anche lui aveva un tumore e aveva bisogno di andare in bagno ogni mezz'ora, mi disse <<tu ora mi porti fuori casa, dove vado?>> C'era un'esigenza oggettiva la sua e motivata pure dal fatto che la casa era intatta. Questo per dire che non è detto che ricostruire con tecniche nuove, più sicure, significa sconvolgere l'architettura di una città. Lo dico da architetto, forse la mia più grande passione non è la conservazione dei beni tanto è vero che faccio un altro mestiere, però dico che è possibile ottenere ottimi risultati.

Questo argomento è stato più volte discusso. C'è chi sostiene che si spenda molto di più per fronteggiare l'emergenza che piuttosto che mettere in sicurezza il territorio. Io ho dei dubbi su questa affermazione perché adeguare sismicamente il nostro territorio nazionale...innanzitutto da dove inizi? Le zone a rischio, se teoricamente una inizia da lì, sono tante...non parliamo di un'isoletta. Per non parlare che c'è stato un terremoto pure in Emilia dove la sensibilità al tema era di gran lunga minore. Adeguare tutto il patrimonio artistico comprese le abitazioni private è una spesa che nemmeno...forse la Cina può sostenere una spesa così enorme. Il nostro territorio è pieno di borghi storici, pensiamo Perugia...adeguare Perugia, è una spesa fuori misura. Gli incentivi ci sono, anche adesso ci sono tanti cantieri di adeguamento sismico, non è che non si faccia, ma è oneroso pensare di mettere in sicurezza in tempo di pace tutto il patrimonio edilizio italiano. Poi è lasciato alla sensibilità dei singoli proprietari.

**D: Crede che il terremoto possa essere anche, per certi aspetti, un'opportunità?**

R: Sì, secondo me sì, ma da tanti punti di vista perché il terremoto diventa un'occasione per conoscere realtà che magari prima nemmeno si immaginavano. Io immagino il Sindaco di Norcia che durante l'emergenza si è trovato ad ospitare nel suo territorio presidente della Comunità Europea, Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, il Papa... entrare in contatto con queste personalità che senza Norcia non sarebbero arrivate nel luogo, credo sia l'occasione per migliorare e prendere spunto per tante cose. Anche dal punto di vista dello sviluppo economico, sono state realizzate delle strutture provvisorie, il centro Boeri è un esempio, che con tecniche moderne coerenti se non fosse stato per il terremoto non sarebbero mai esistite. Di conseguenza anche la popolazione ha avuto modo di vedere altro, di entrare in contatto con tante realtà, associazioni, il mondo del volontariato e della solidarietà. Questo può creare un'opportunità per tante figure, c'è chi riesce a cogliere e sfruttare la situazione e può dare un valore aggiunto alla città intera.

**D: La popolazione ha dimostrato fattori di resilienza?**

R: Io credo di sì. Questo atteggiamento ce lo potremmo aspettare dalle persone adulte, invece ho avuto testimonianza di tanti giovani che hanno voluto restare a Norcia, anche quando hanno avuto la possibilità di spostarsi, loro sono voluti rimanere a Norcia. Parlavo con una famiglia che aveva una seconda casa ad Assisi, dopo il sisma si sono trasferiti e i figli andavano a scuola lì fino a che hanno sentito l'esigenza di tornare. Come loro tante altre persone hanno avuto la stessa esigenza. L'attaccamento al territorio c'è e molto forte.

Questo carattere particolare è dovuto anche ad un'abitudine storica che hanno quelle persone. In montagna sono abbastanza abituati all'assistenza, nel tempo in un territorio difficile per il clima, per i collegamenti...nel tempo hanno ricevuto molta assistenza. In situazioni legate al terremoto la pretendono ancora di più. Soprattutto gli allevatori, i coltivatori...chi vive il territorio in maniera totale.

Dopo il sisma gli enti preposti mettevano a disposizione il fieno per gli animali. Venivano da noi a chiedere se era possibile recuperare il fieno che stava sotto le macerie perché loro volevano il loro fieno e non quello della Regione. Quindi hanno anche un atteggiamento particolare, ma credo che sia anche la loro fortuna. Per non abbandonare quel territorio o sei così o sennò scappi. Nel bene o nel male con questo carattere riescono a rimanere e vivere anche bene insomma. Lo sentono loro, lo vivono a 360 gradi.

**D: Come gestivate le relazioni con la parte di popolazione che si è autogestita?**

R: Nel post sisma c'è stata una forte richiesta della popolazione locale di potersi organizzare autonomamente, magari nel proprio terreno realizzando delle strutture provvisorie. Da lì sono arrivati i primi scontri con le amministrazioni che hanno dovuto gestire questi aspetti. Se il Comune autorizzasse queste soluzioni soggettive ed improvvisare il territorio viene sconvolto a livello urbanistico e ambientale. Non sarebbe la stessa Norcia, invece di vedere la casa con il giardino, vedi la casa con il container....

Gli unici che hanno avuto deroga e ai quali è stato consentito, anzi addirittura proprio fornite abitazioni provvisorie sono stati proprio gli allevatori per consentirgli di stare vicino alla propria azienda. Ora, io immagino, che quelle siano provvisorie. L'abuso è arrivato perché anche altri hanno predisposto la stessa modalità. Quello è un abuso edilizio a tutti

gli effetti. Tra 10 anni io credo che quella casetta ci sarà ancora, come la nonnina che ha fatto tanto notizia però bisogna farsi questa domanda: se tutti avessero fatto in quel modo?  
Nella parte di Norcia la gente sta bene economicamente e la gente quindi avrebbe potuto farsela tranquillamente la casetta. Va bene? La risposta non ce l'abbiamo, ma non so se è così corretto.



## Assessore al Turismo di Cascia

### Intervista n.42, 27.02.18, Norcia

**D: Quali dinamiche erano presenti prima del sisma?**

R: Noi vivevamo una realtà molto positiva. Non aveva problemi di disoccupazione, pochissimi problemi sociali. Il 23 Agosto avevamo circa 25.000 presenze rispetto ad una media di 5.000 residenti. Avevamo un turismo fortissimo, tutto il mondo è legato alla norcineria, da quelle più importanti a quelle di nicchia. Questa era la situazione prima del 24 agosto?

**D: Era diffusa la tematica del rischio dall'amministrazione al cittadino?**

R: Il rischio sismico, cioè la prevenzione in assoluto secondo me non c'è proprio in Italia. Noi venivamo negli ultimi 30 anni da terremoti importanti. Quelli del 1979 aveva portato all'elaborazione di un documento sismico importante di tutte le nostre strutture. Quello del 1997 ci aveva colpito marginalmente però erano stati fatti degli interventi sui beni culturali. Questa è la consapevolezza che siamo una terra sismica, noi ne siamo consapevoli. Certo, il terremoto del 30 ottobre ha cambiato proprio, secondo me, il modo di pensare e di vedere il terremoto. E' stato veramente devastante. C'è una consapevolezza, un'attenzione da parte dei cittadini molto più attenta. Il terremoto del 30 ottobre ha inciso pesantemente sulle coscienze delle persone.

**D: Come descriverebbe la realtà di Norcia?**

R: Eri consapevole di vivere in una terra dove fanno i terremoti, ormai da quando c'era stato l'ultimo terremoto la memoria si era affievolita. E' chiaro che il passare del tempo comporta un abbassamento del livello di attenzione su quel fenomeno sennò non andresti avanti.

Le do un dato, oggi quando si parla di ricostruzione tutti ricercano materiali diversi da quelli che si utilizzavano prima. Materiali antisismici, legno, acciaio, dissuasori...la gente si informa in merito. Oggi la popolazione vuole ritornare in una chiesa (basilica di San Benedetto ) ricostruita, ma avere la certezza che se torni un altro terremoto il tetto non gli caschi sopra. Ricostruire con una normativa antisismica, ma i cittadini è ovvio che rievogliono vedere la basilica di San Benedetto come era prima, non vogliono nessuno stravolgimento. Nessuno credo che se venga rifatto un recupero parziale, tutti quelli che hanno subito il terremoto nessuno entrerebbe più in basilica. Se ci fossero state le chiese aperte quella mattina anche noi avremmo avuto 300/400 morti. La popolazione è disposta a rientrare, ma con la certezza che il tetto non crolli. Poi è chiaro, l'aspetto estetico è una cosa diversa. Tutti la vorrebbero vedere com'era, ma io credo che oggi ci siamo le tecniche per farlo. Giravano disegni con la basilica in vetro, quindi dall'esterno potevi vedere l'interno...ma sono idee. Questo hanno portato una massima attenzione sull'argomento. La basilica poi era già crollata nel fortissimo terremoto del 1703..quindi sicuramente non potrà tornare com'era. Senza pensare che con questo terremoto moltissimi materiali sono andati distrutti. Qualcosa di nuovo quindi ci sarà sempre. Io so che lì c'è un comitato...non credo che sia così facile farla di vetro insomma!

**D: Come è stata gestita l'emergenza?**

R: Il 24 agosto avevamo comunque già un piano sul territorio per l'emergenza sismica. C'era già i Vigili del Fuoco, Esercito, Protezione Civile Regionale....quando ci chiesero se volevamo anche la Protezione Civile Nazionale decidemmo di no, insieme alla Regione, perché Norcia era stata colpita in maniera importante nelle frazioni, ma i danni non erano così estesi. Ritenemmo opportuno non distogliere le forze dai comuni dove c'era la devastazione.

Il 30 ottobre la scena secondo me più drammatica è stata quella del pomeriggio quando insieme alla Regione e alla Protezione Civile Nazionale si chiede di portar via il maggior numero di persone da Norcia. Era il modo migliore per poter affrontare tutta l'emergenza. Un conto che tu hai una parte di popolazione che sai che è al sicuro in un albergo e un conto è che per una settimana o 15 giorni devi assistere 1500 persone che stanno in macchina, in tende. Diventava tutto molto complicato. La realizzazione di tutta questa organizzazione è stata difficilissima perché le persone non volevano, non volevano, andar via. Come raccontano quelli di Magione o Corciano quando vedevano scendere le persone di Norcia vedevano facce stravolte. Quando scendevano il pullman dicevano "Ma dove sono? che sto facendo qui?" e questo si è protratto.

Poi il comune completamente distrutto e in questi frangenti la gestione amministrativa è fondamentale. Ogni azione ha bisogno di atti che sono propedeutici all'azione. La prima cosa è stata quella di allestire all'interno delle tende...rimettere in funzione il comune e l'ufficio della Protezione Civile e della stessa Regione. E' stato fondamentale perché se devi comprare il gasolio, se devi fare un'ordinanza ecc e ci vuole un tecnico che sta davanti al pc e che compie l'atto.

Nell'emergenza così nessuno guarda nulla, ma poi quando è passata l'emergenza gli atti di quel periodo, se non sono realizzati bene, posso comportare problemi.

Noi abbiamo realizzato tutto questo in pochissimo tempo, dopo 3 giorni avevamo alcuni uffici che funzionavano e da lì in poi sono partite le attività di assistenza, di verifica degli immobili, i sopralluoghi. Il GTS (gruppo tecnico di sostegno al sindaco) lavorava proprio sull'agibilità...è stato un lavoro grandissimo che partiva dalla mattina alle 8 fino alle 20, da parte dei dipendenti e degli amministratori. Io uscivo di casa.....casa, uscivo dal camper alle 8 e rientravo alle 20. Quando andava bene. Questo è stato fino ai primi di Gennaio quando abbiamo messo i primi moduli collettivi in cui abbiamo riportato parte della popolazione. Prima ancora dei moduli collettivi abbiamo avuto la premura di riportare le scuole, per noi era importantissimo. Avevamo i ragazzi sparsi per il territorio e grazie alla donazione di soggetti privati sono state fatte le scuole e abbiamo riportato nel mese di Gennaio tutte le nostre classi a Norcia. Il passaggio successivo è stato riportare la popolazione. Tanti vivevano in albergo, ma lavoravano a Norcia quindi nei primi momenti i moduli collettivi destarono polemiche perché venivano considerati peggio dei carceri. In realtà i moduli garantivano la privacy nella stanza e poi avevi altri ambienti in comune. Nell'assegnazione abbiamo cercato di seguire un criterio. Metterci più famiglie parenti e amici in maniera tale da evitare i disagi. Una volta fatto questo sono partite le prime realizzazioni ad Aprile le SAE della frazione di San Pellegrino, già colpita gravemente il 24 Agosto, loro ad Aprile avevano tutti la SAE. E' chiaro che le SAE di San Pellegrino erano una sessantina rispetto ad un fabbisogno di 600. Piano piano stiamo quindi realizzando e consegnando tutte le SAE, anzi ti dico domani consegniamo le ultime SAE. Tutti coloro che avevano bisogno di una SAE gli è stata assegnata. In tutto questo ci sarebbe da scrivere un libro di tutto il periodo emergenziale. C'è stato di tutto e di più. Le persone ti chiedevano soluzioni e tu le soluzioni non ce le avevi, soprattutto nel primo periodo, dovevi avere la capacità di cercare di far capire che eravamo ben disposti a trovare una soluzione, ma che i tempi non erano così brevi. E' stato tutto complicato. Poi all'inizio ci ha aiutato l'esercito con le mense, molta solidarietà. Oggi io credo che se a Giugno, come sembra, riparte la ricostruzione...siamo un passo avanti.

D: si sono rapportati con voi associazioni?

R: Sono nati associazioni. Si sono rapportati con noi alcune...anche associazioni umbre e nazionali ci hanno aiutato e coprire uno spazio che nella normalità uno non sapeva nemmeno di volere. Sono stati di aiuto. Ci sono sempre delle difficoltà perché la burocrazia è spietata, anche nell'emergenza devi fare una cosa, devi mettere un modulo...se tu non lo metti in una situazione che non è prevista dalla norma è un abuso...quindi pure questo è stato complicato da gestire. Mi ricordo i Montanari Testoni volevo l'allaccio dell'acqua perché lì non c'era l'abitabilità.

Queste associazioni hanno sicuramente aiutato e hanno fatto sicuramente un buon lavoro. Nella situazione in cui ci trovavamo noi, cammini, corri...quindi tante cose neanche uno se ne rende conto. Se tu avevi necessità di lavorare con l'ufficio per l'apertura della strada che era fondamentale riaprire, oppure nella zona industriale fare interventi per la messa in sicurezza di varie situazioni...questo è un lavoro continuo che ti occupa in maniera totale. Poi certo si svolgevano anche confronti, con "ILoveNorcia" per esempio dove il comune è parte integrante dell'associazione stessa. C'è stato "WeAreNorcia" che era l'associazione di tutti i commercianti, di tutte quelle che avevano un'attività che era nata già dal 24 proprio in considerazione alla volontà di progettare, lavorare perché anche il terremoto del 24 aveva portato via la gente. Noi avevamo tutte le strutture ricettive in piedi e il 25 agosto già non c'era più nessuno.

Avevamo lavorato successivamente per un evento del 30 ottobre in cui gli alberghi erano tornati tutti pieni e poi il terremoto del 26 ottobre ha allarmato e abbiamo annullato tutte le manifestazioni del 30 per evitare danni.

#### **D: Quali prospettive avete intenzione di perseguire?**

R: La prima iniziativa importante che fu un segno di presenza è la realizzazione della mostra mercato 2017 che decidemmo di realizzarla in 20 giorni. Solitamente veniva organizzata sempre all'interno della città e nel 2017 non era possibile. Decidemmo di farla nel campo sportivo e abbiamo avuto delle presenze straordinarie. Questo ha portato tantissimo entusiasmo nei confronti degli operatori, con la pro loco, "ILoveNorcia" e con altre associazioni si è cercato di fare la Domenica degli eventi, in modo tale da poter riportare le persone. Noi partivamo da 3.500 posti letto, oggi ce ne sono 300/350, ma quei 350 sono sempre pieni. Quello che adesso ci manca è quel turismo che dovremmo riconquistare e riportare negli alberghi quando verranno ricostruiti. Il turismo domenicale quello c'è sempre nonostante abbiamo la galleria che ci collega con le Marche e L'ABRUZZO che quella è chiusa dal 30 ottobre. L'hanno riaperta, ma l'ANAS ci ha detto che non era in grado di riaprirla. Considera che il 65% della nostra economia veniva da lì eh!?!? prima del 24 agosto. Io da casa mia per arrivare ad Ascoli ci mettevo 40 minuti ora ci mette 1 ora e mezzo. Cambia il mondo. La galleria è finita però tutto quello che riguarda i viadotti ecc ancora ci sono ancora 6 mesi di lavoro.

Castelluccio è crollato tutto, tranne la parte esterna in cui ci sono 2 agriturismi che ancora sono agibili. Verranno realizzate dalla Regione delle attività che stavano in piazza e verrà realizzato il deltaplano in cui andranno 5 o 6 attività. Si spera che...l'anno scorso nemmeno la fioritura c'è stata...si spera di poter riportare le persone, ma anche lì il problema è il pernottato. Castelluccio era arrivata a 40 attività ricettive, oggi ne sono rimaste due. Poi la ricostruzione di Castelluccio sarà più difficile rispetto a Norcia, così come San Pellegrino. Essendo implosi questi centri...li si vede fare un piano regolatore della frazione e di riprogrammare anche i sotto-servizi perché lì è crollato tutto. Questo non dovrebbe allungare di tantissimo i tempi. A Castelluccio avevamo anche approvato il Piano di Organizzazione nel 2016 penso quindi che riprenderanno quello come strumento di partenza. Anche perché hanno i termini molto stretti, tra 150 giorni devono consegnare il progetto.

#### **D: Il sisma può essere considerato anche un'opportunità?**

R: Sì. In questo periodo in cui veramente tante persone, per tanto tempo, avevano perso il lavoro non si sono abbattute.

Per esempio è stato costituito il primo distretto ecologico di Norcia. Primo distretto in Umbria e questo coordina e associa tutte le aziende agricole biologiche di Norcia e della Valnerina. Questo perché? C'è la voglia e la sensibilità per il futuro, quando torneranno le persone, di presentarci con un paniere che sia migliore di quello che avevamo. Su questo stiamo lavorando tantissimo. Con il progetto ARCA, con il distretto biologico per le aziende e c'è un'attenzione particolare. Un'azienda di biologico di Venezia ha chiesto di poter entrare nel nostro distretto...questa è un'azienda molto grande e noi non siamo molto propensi, ma è per farti capire l'attenzione che c'è stata sul tema.

Questo per testimoniare che c'è una voglia da parte delle persone, del tessuto produttivo di Norcia, di lavorare per migliorarsi. La gente non si è abbattuta. C'è da dire che è stato un evento drammatico, ma che la zona industriale è stata toccata marginalmente. Questo ha permesso che già dopo pochi giorni gli stabilimenti lavoravano. La Grifo Latte, i prosciuttifici ecc. Quindi magari uno dormiva in camper o in macchina, ma la mattina poteva andare al lavoro. Non abbiamo rischiato la desertificazione del territorio. Cosa che in altri paesi non è successo...in tanti paesi non c'è rimasto nessuno. Se va a Visso non c'è un anima.

**D: Come avete gestito i rapporti con le altre figure istituzionali rispetto al modello di gestione delineato per questo sisma?**

R: Collaborativo. Non voglio far politica perché in questi momenti non conta per niente. Noi siamo però politicamente diversi dalla Regione, ma non abbiamo mai avuto nessun tipo di problema di collaborazione. Le cose sono sempre state fatte insieme. Dalla Regione o un dirigente, o un funzionario o un politico è sempre stato sul posto. Tutte le scelte più difficili sono state condivise dalla Regione. Un esempio è stato quello della riapertura del 22 dicembre del corso. Materialmente chi doveva scrivere l'ordinanza non la voleva scrivere e non voleva prendersi responsabilità anche se poi la firmava il sindaco. C'era lì per lì la paura di riaprire, ma dovevamo dare un segno. Oggi siamo arrivati che dentro le mura il 98% delle vie sono tutte libere. Io sono un ingegnere, dentro Norcia tra agibilità e inagibilità lieve siamo sopra il 60% e il rapporto si inverte completamente fuori dalle mura urbane. Quando ripartiranno le B io credo che almeno 50/60 famiglia entro natale prossima abbiamo ripreso possesso della propria casa dentro Norcia. Questo è fondamentale perché se non rischi di far morire il centro storico che era il fulcro di tutto. Anche se non abbiamo più una chiesa. Per dire che quando abbiamo fatto la scelta di riaprire il corso tutti erano d'accordo e partecipi alla decisione.

D: Come avete intenzione di intervenire nei villaggi SAE, dopo la ricostruzione?

R: Questa è una scelta non semplice, abbastanza delicata. Se sali un po' in alto e vedi Norcia di notte abbiamo costruito 3 Norcia perché i 3 campi hanno dimensioni importanti. Prima erano terreni e ora trovi questa illuminazione pubblica e le casette. E' una decisione difficile perché Norcia aveva una piana pulita, aveva un centro storico e uno sviluppo periferico, ma legato a norme urbanistiche assolutamente rigide. Tra 10 anni si capirà cosa fare, ma ripeto non sarà semplice.

E' chiaro che queste sono soluzioni emergenziali, ma molto confortevoli anche se stanotte a qualcuno gli si è gelata casa ma succedeva anche prima con -15 gradi. Si può ragionare, secondo me noi dovremmo ragionare in maniera libera con la città e insieme a loro decidere cosa fare. Darne una parte alle attività ricettive magari, chi aveva 5 camera potrebbe avere 5 camere e 3 mini appartamenti...possono essere utilizzate per un tipo di turismo diverso..non legato all'albergo 5 stelle per esempio. Magari per i pellegrini che fanno il cammino di San Benedetto. Avevamo un turismo delle squadre giovanili quindi si potrebbero utilizzare per questo settore.

**D: La popolazione ha dimostrato caratteri di resilienza?**

R: E' una popolazione capace di resistere in una situazione problematica come questa...a nessuno è passato per il cervello di andare via. La resistenza e resilienza ci è stata data dai nostri figli, che portati a Magione o Corciano ecc, hanno insistito per tornare ed andare a scuola a Norcia. Questo ha aiutato lo stesso genitore a trovare una soluzione per rientrare...anche con le difficoltà. Non stiamo a pieno regime, ma siamo tornati ad una situazione stabile. Questo è un segno importante per chi ama questa terra e crede nella propria cultura, le tradizioni, le radici. Non è semplice staccarsi... poi è chiaro nel momento in cui ci apriranno la strada per le Marche questo aiuterà. Dicevo sempre all'ingegnere dell'ANAS che più di 400 famiglie hanno casa sulla costa adriatica. Se quella strada non si fosse rovinata noi avremmo affrontato tutti i problemi con meno difficoltà.

**D: Com'è la situazione ad oggi?**

R: Nella programmazione abbiamo Nero Norcia, altri eventi che verranno fatti in estate. Abbiamo fatto anche scelte importanti sulle opere pubbliche, come per esempio il palazzetto che ha assolutamente inagibile. Grazie all'aiuto della Croce Rossa faremo un palazzetto di dimensioni importanti che ci permetterà di avere eventi sportivi che si potranno fare solo qui in tutta la Valnerina, come gare nazionali. Si sta cercando quindi di migliorare l'offerta.

Già stiamo lavorando per un consorzio di tutela del nome Norcia e dei suoi prodotti...proprio per tutelare le nostre aziende che subiscono una concorrenza sleale in tutta Italia...in realtà vendono un prodotto simile, ma non di certo.

C'è un po' di stasi...stiamo aspettando una serie di ordinanze che devono facilitare la presentazione delle domande per la ricostruzione, ma ora con le elezioni credo che i tempi si allungheranno anche se le ordinanze sono pronte indipendentemente da chi avrà la maggioranza.



## Ingegneria senza Frontiere

*Intervista n.42, 28.02.18, Skype*

### **D: Quali dinamiche esistevano prima in questi territori?**

R: Il territorio è sempre stato, da quello che mi ricordo...io lo frequentavo l'estate e quando potevo nel weekend. E' sempre stato poco abitato, di turismo non ce n'è mai stato tantissimo. L'economia si reggeva principalmente sui possessori delle seconde case, come la mia famiglia che pur vivendo da altre parti mantenevano la proprietà ad Amatrice. L'estate il centro si riempiva, o anche durante qualche festività, e per il resto dell'anno non era molto vissuto. A livello sociale, data anche la localizzazione montana, le persone si sono sempre date una mano tra loro...comunque nei piccoli paesi si conoscono tutti. C'è qualche faida che si trascina e si trasforma, dalla litigata da piccolina poi si passa alla lotta per chi fa il sindaco. Poi ti ripeto la mia esperienza è sempre da un punto di vista esterno...

Le case sono vecchie, qualche casa recuperata dopo altri terremoti. Per esempio casa mia è venuta.....cioè ha retto abbastanza bene quello del 24 agosto e poi quello del 30 l'ha buttata giù. Ecco...la mia casa aveva degli interventi fatti da mio nonno negli anni '70, delle piccole modifiche strutturali fatte negli ultimi anni dalla mia famiglia. Ovviamente i centri avevano se vecchie e spesso i lavori venivano fatti in famiglia, magari il geometra è un amico ecc ecc

Per quanto riguarda il terremoto....boh, forse è sempre stato qualcosa con cui si è convissuto senza mai cercare delle soluzioni ad un possibile evento futuro. Non si è mai parlato di modifiche o miglioramenti per la probabilità di un evento sismico, nonostante la vicinanza sia temporale che spaziale con l'Aquila.

### **D: Che rapporto avevate, voi proprietari di seconde case, con i residenti locali?**

R: Per la mia esperienza e soprattutto quella dei miei genitori....loro sono sempre stati in ottimi rapporti con alcune persone che vivono nel territorio e che adesso vivono nelle SAE. Non c'è un forte distacco tra popolazione locali e secondi casisti...non so se sono sorte alcune problematiche dopo il terremoto e quindi con la tematica ricostruzione... però come ti dicevo prima quel territorio vive delle seconde case. Turismo ce n'è poco nonostante non si faccia altro che parlare di rilanciare il turismo e il territorio. Io non ho mai visto nel il turismo naturalistico...non sono così valorizzate le montagne rispetto a come potrebbe essere. E' un territorio che senza le seconde case morirà...quindi penso sia giusto includere le seconde case nei finanziamenti della ricostruzione.

### **D: Come è stata gestita l'emergenza?**

R: Il sisma è stato la notte, c'era un sacco di gente perché come ti dicevo questi borghi d'estate si popolavano, poi ad Amatrice il 27 ci sarebbe stata la sagra quindi periodo di punta. Inizialmente c'è stato un po' di caos perché non si sapeva quali vie di accesso erano agibili, quali no, i ponti...da questo punto di vista successivamente, anche grazie alle attività che abbiamo svolto, una delle cose che abbiamo notato è proprio questa. Ancora oggi non si sa quali siano le corsie preferenziali per accedere in sicurezza alla città. La Protezione Civile, a parte tutto, si è mossa subito. Come è successo all'Aquila, l'attivazione è praticamente immediata e con essa pure l'apertura dei campi, quindi secondo me, almeno per le prime ore, i primi giorni, la prima emergenza la Protezione Civile funziona molto bene. Poi con l'avanzare del tempo i problemi escono fuori, ma per le prime ore difficilmente si può fare di meglio. Quello che si può fare di migliore lo si può fare in prevenzione, ovvero in tempo di pace.

Attualmente però il modo in cui agisce la Protezione Civile dal mio punto di vista è efficace nelle prime ore. Piano piano escono i problemi...se si fosse fatta prima una ricognizione dei piani di emergenza magari la gestione sarebbe andata un po' meglio probabilmente.

### **D: Qual'è stato il vostro contributo come ISF?**

R: Io inizialmente sono entrato nelle BSA, siamo stati una volta ad Amatrice, un'altra volta nel magazzino dove si distribuivano i beni di prima necessità. Come Ingegneria senza Frontiere abbiamo iniziato ad interessarsi al problema pian piano....noi siamo un'associazione di volontariato abbastanza piccola e non operiamo in emergenza...anche perché sono dinamiche molto complesse e delicate. In una prima fase ci siamo limitati ad osservare la situazione e man mano a prendere contatti e solo dopo avere inquadrato la situazione abbiamo iniziato a pensare dove intervenire.

Noi come associazione oltre a progetti di volontariato cerchiamo anche di fare è di sensibilizzare gli studenti all'interno delle università e nel territorio per promuovere la figura dell'ingegnere che non sia un mero tecnico, ma di una figura che si preoccupi delle dinamiche e delle ricadute consecutive al progetto che va a fare. Nell'intervento post terremoto quello che abbiamo fatto per prima cosa è un evento all'università La Sapienza a dicembre 2016 coinvolgendo dei professori,

dei ricercatori di INGV con cui eravamo entrati in contatto, per iniziare ad affrontare la tematica del terremoto sia come evento sia come il fenomeno agisce nelle strutture, quindi un evento prettamente ingegneristico.

Subito dopo questo abbiamo sentito la necessità di trovare un contatto sul territorio per poi eventualmente capire come muoverci. Siamo entrati in contatto con un gruppo di Norcia che si chiama Montanari Testoni tramite le BSA. Siamo quindi andati a Norcia un paio di volte e anche qui abbiamo sondato il terreno per capire cosa si poteva fare. Dopo il primo incontro abbiamo conosciuto altre realtà del territorio e da lì abbiamo iniziato a collaborare anche con una serie di gruppi, Geologia senza Frontiere, Alterego...ci siamo riuniti con tutti loro e siamo riusciti così a creare questa rete. Con loro abbiamo deciso di portare.....sempre perché il nostro obiettivo era di cercare un qualcosa di progettuale, ma nel frattempo volevamo portare avanti questo evento informativo per non far calare l'attenzione. Questa seconda però siamo intervenuti proprio nel territorio e non a Roma. Ovviamente essendoci allargati anche l'evento a sua volta affrontava diversi problemi e punti di vista su diverse tematiche, diventando più complesso e completo. Quindi c'era la parte geologia, quella ingegneristica e quella del livello legale, dei diritti e tutto il resto. Siamo stati ad Antrodoto, al confine del cratere, a Leonessa, a Norcia..portando avanti questo format. Così facendo abbiamo allacciato sempre più rapporti con le persone del territorio. Abbiamo avuto la possibilità di visitare le SAE, quindi le problematiche e le caratteristiche dei villaggi..per poi arrivare ad oggi. Stiamo cercando di collaborare con Emidio di Treviri e con loro vorremmo iniziare un progetto più pratico in un campo SAE. Una delle grandi mancanze che abbiamo trovato, al di là di quelle banali tipo i malfunzionamenti ecc, è la socialità. C'è una totale assenza di spazi comuni all'interno dei campi SAE, non tanto per l'estate ma per le stagioni più fredde....e lì fa veramente freddo. Già la situazione difficile nel quale vivono le persone e la situazione di isolamento, diciamo che l'assenza della socialità si sentiva. Con Emidio di Treviri abbiamo iniziato a cercare contatti con i Comuni per capire chi era disponibile a fare questa cosa. Non è molto semplice... tutti quanti abbiamo avuto problemi, abbiamo confronti con i ragazzi dell BSA e tutti abbiamo trovato difficoltà a creare questo progetto. Perché comunque creare un magazzino è una cosa, fare un progetto come quello abbiamo pensato è più complesso e ci vuole l'appoggio del Comune.

Questo quindi è quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo ora.

**D: La popolazione come ha reagito al vostro intervento?**

R: Beh le reazioni sono state diverse contesto per contesto. A Norcia siamo rimasti tutti un po' delusi. Abbiamo notato meno interesse alle tematiche...forse non siamo stati bravi a livello organizzativo. Non abbiamo trovato il supporto che ci aspettavamo dai Montanari Testoni. La differenza con gli altri paesi in cui siamo stati è che lì avevamo una rete più forte che si è impegnato nella promozione dell'evento. A Norcia questo c'è stato un po' meno probabilmente. A Norcia da subito l'amministrazione ha cercato di minimizzare tutti gli effetti del terremoto per non subire un calo di flusso turistico. In realtà Norcia è stata pesantemente colpita anche il 24 agosto, anche se non come ad Amatrice o Accumoli. Abbiamo pensato che la popolazione che ha ricevuto meno danni, come Antrodoto per esempio, ha più interesse a sapere cosa succederà al loro centro. La popolazione di Norcia magari, essendo già colpita, viveva una situazione di stress tale da non essere poi così interessata...ormai le case erano venute giù in parte. Oppure è semplicemente una popolazione più diffidente rispetto a chi viene da fuori e vuole dare un contributo. Non so...ci potrebbero essere tante cause.

**D: Quale rapporto c'è stato con le istituzioni?**

R: Anche su questo tema è dipeso un po' dal contesto dove andavamo. Ad Antrodoto siamo stati completamente appoggiati dal Comune. Erano presenti, hanno partecipato ecc....A Norcia non c'è stato proprio contatto, anzi abbiamo avuto problemi anche a trovare un luogo dove poter fare l'evento. E' stato più complicato. Cambia molto di luogo in luogo. Ogni Comune si muove diversamente e rispetto a quelle che per pensa siano le decisioni giuste per il bene della popolazione. Anche i racconti della Bsa sono simili. Ci sono i Comuni dove sono stati lasciati e quelli invece dove hanno collaborazioni. La situazione è molto variegata, dipende dal buonsenso delle persone. Alle volte sono delle popolazioni chiuse, che non accettano nemmeno di essere aiutati perché devono cavarsela da soli.

**D: Nei vostri contributi alla popolazione quali tematiche affrontate?**

R: Allora i piani di emergenza sono piuttosto specifici, almeno sulla carta. Contengono informazioni che dovrebbero essere sufficienti ad affrontare una situazione emergenziale. Quello che manca è più legato alle responsabilità, rispetto a chi dovrebbe attuare certe scelte. Sicuramente manca anche il discorso legato all'informazione, alla comunicazione del documento alla popolazione. Spesso nemmeno li conoscono per niente questi documenti. Anche qui, trovi il Comune che ce l'ha fatto bene, l'altro che è un copia e incolla di un altro Comune e così via. Noi quindi abbiamo operato per informare la popolazione, non siamo andati ad intervenire sulle norme o sulle cose da cambiare, anche perché non abbiamo i ruoli e le competenze per farlo. Ormai tutti dovrebbero conoscere questo fenomeno, anche perché non possiamo sapere quando avverranno i terremoti, ma sappiamo gli effetti che comportano e invece, ogni volta, è come se fosse la prima.

**D: Sono nate forme di autorganizzazione che avete conosciuto?**

R: In questo le BSA si sono subito attivate, hanno allestito i campi e continuato il presidio per la popolazione, anche andando personalmente in posti più o meno sperduti. Tutto questo anche quando dopo il 24 agosto, con la fine della prima emergenza prima dell'evento del 30...dove gran parte delle strutture della Protezione Civile erano state smontate. Le BSA hanno quindi dato un supporto importante alla popolazione. Si sono creati subito dei comitati, delle associazioni tra le persone terremotate...questo sì. Se mi parli invece della socialità tra la popolazione, diciamo di aggregazione spontanea senza nessuno scopo...non direi molta. E' un momento dove magari uno non ne sente nemmeno l'esigenza per

tutto il dramma vissuto, si lascia un po' trasportare dall'onda. In aggiunta molti comitati che nascono hanno finalità più politiche, che intervengono sulla normativa, piuttosto che sulla socialità. Anche i Comuni rincorrono finalità economiche preferendo l'Area Food o l'area commerciale dove molto anche sono stati costretti ad aprire anche senza volerlo. Sono molto proiettati sull'attrattività esterna, sul turismo...vorrebbero aprire un liceo del turismo se non sbaglio...quindi molto orientate sulla crescita economica ma che senza le persone non può avvenire.

**D: Ad oggi quale dinamiche insistono nei territori?**

R: Noi come gruppo ci siamo dati da poco una regolamentazione. Con gli altri ragazzi continueremo sicuramente a lavorare....diciamo che ci siamo divisi in sottogruppi nei quali ci si occupa di tematiche differenti. Noi ora lavoreremo con i ragazzi di EdT che stanno per pubblicare il loro libro quindi si sono scaricati di un po' di lavoro. L'obiettivo come ti dicevo è la realizzazione di uno spazio ricreativo all'interno di un campo SAE. Stiamo ancora all'inizio del progetto.. quindi è una cosa che si svilupperà da qui ad un mese sicuramente molto meglio.

**D: Cosa pensi sia il più corretto intervento per il sostanzioso patrimonio abitativo delle SAE?**

R: Beh la speranza, dato che io sono un'amante del territorio, è che vengano smantellati tutti. Credo che non sarà così... alcune dei villaggi SAE hanno delle fondamenta di 10 metri in profondità che solitamente si fanno per le palazzine di 4 piani. La paura è che siano stati fatti di proposito. Qualche dubbio viene. Può essere trovata una funzione alternativa per alcune delle SAE, ma tanto se ne parlerà non prima di 10 anni. La funzione non saprei....potrebbe essere ricettiva ma non ne ho idea.

C'è il parco naturale che secondo me spingerà....perché il territorio è vincolato e diciamo che tutte queste colate di cemento non aiutano. Dovremmo vedere anche come avverrà questa ricostruzione. Non possiamo più pensare di ricostruire tutto com'era. Sicuramente verranno spostati i paesi ecc...quindi già da questo punto di vista il territorio subirà una grossa trasformazione da questo punto di vista. Tra 15 anni vediamo che succede.

**D: Credi che il sisma possa essere anche un'opportunità?**

R: Innanzitutto...quello che noto io è che non gli si sta dando molto opportunità alle persone e al territorio. Io vedo proprio l'intenzione di far rimanere le popolazioni nella costa e lasciare spopolati questi luoghi. Rimarranno posti con finalità solo turistica ad oggi...nessuno li sta aiutando a sollevarsi. Ormai le persone...tutte le famiglie con bambini hanno ricominciato la vita da un'altra parte. Siamo sicuri che torneranno sul territorio?

Per quanto riguarda le persone...sono una popolazione estremamente tenace. Si mettono in mente una cosa e la fanno... io ci spero perché ripeto, a quei territori sono molto affezionato. Spero di vivere dopo la ricostruzione una situazione diversa, perché non sarà mai più la stessa, ma diversa nel senso positivo. Io personalmente vivendo alcune situazioni personali non sono molto ottimista nel dal punto di vista delle tempistiche né del risultato. Spero di sbagliarmi. I tempi fin da subito ho notato i ritardi, le macerie sono ancora tutte lì in alcuni posti. Poi ci sono situazioni dove ognuno pensa a se...dove ho casa che è una frazione di 100 persone a due passi da Amatrice si sono addirittura formati due comitati. Ti rendi conto? 2 comitati per 100 abitanti...non si riescono a mettere d'accordo. C'è un po' di protagonismo ecco....poi adesso andiamo verso i due anni quindi le persone non vedendo nulla o pochissimo sono sempre più esasperate. Speriamo che adesso, dopo la fine della consegna delle casette, si parta molto velocemente con la ricostruzione.





## Lavoratore di Castelluccio di Norcia

*Intervista n.44, 6.03.18, Norcia*

### **D: Com'era vivere quei territori prima del sisma?**

R: Norcia era un paese, rispetto al resto dell'Umbria, che andava benissimo. Il turismo andava benissimo per esempio. Durante il periodo del sisma ci sono stati diversi disagi, ma comunque si è sempre battuta bene, soprattutto grazie alla sua attrattività. In aggiunta poi la Regione Umbria ha sicuramente avuto meno danni rispetto a Marche o Lazio. Gli interventi in realtà sono iniziati tempestivamente, è solo dopo che la situazione si è stallata. Del terremoto ci sono state diverse fasi. La prima, quella del 24 Agosto, da quel momento c'era parecchia gente, tanto spavento, ma le attività ancora funzionavano. La scossa del 30 Ottobre, la più dannosa è stata totalmente diversa. Le difficoltà sono state enormi. Già buona parte della popolazione aveva dormito in macchina, ma il 30 diciamo...la maggior parte delle persone sono state portate via. Non so...forse quello è stata l'errore più grande. Una cittadina come Norcia, paesi come i nostri, dovrebbero essere dotati di un villaggio sicuro dentro al quale il comune possa svolgere funzioni turistiche nella fase ordinaria e nel caso in cui ci fosse un sisma possa alloggiare le persone che ne hanno necessità. Sarebbe una cosa importante...so anche di una legge europea in merito a questo.

Dopo il 30 ottobre è arrivato l'inverno, tantissimi disagi e tantissima gente disponibile a darci una mano...la solidarietà è stata eccezionale. Abbiamo tirato avanti fino ad oggi che secondo me è il momento più difficile perché ancora non è ripartito niente e la gente inizia veramente a soffrire dell'assenza di lavoro e opportunità.

### **D: C'era una buona diffusione ed informazione della tematica sismica?**

R: Castelluccio, Norcia hanno risentito anche del terremoto del 24 Agosto. Se vai a vedere l'epicentro di primo terremoto sta praticamente sopra San Pellegrino, che è una delle frazioni di Norcia. C'è stato un diverso danneggiamento semplicemente per il fatto che Norcia aveva già ristrutturato i suoi immobili con la ricostruzione del 1979. A Norcia non c'è stata una vittima, non credo che sia stata merito nostro che siamo riusciti a scappare in tempo. Il merito è delle strutture che nel 80% dei casi erano ristrutturate in maniera adeguata. Norcia ha lavorato molto bene dal '79 in poi per l'adeguamento sismico. Tutti avevano un preparazione al terremoto, anche nelle scuole per esempio.

Dipende però dal tipo di sisma, questo evento è stato sminuito per ragioni sconosciute, ma è stato un sisma che per i giapponesi la punta massima è arrivata a 8.0.

Tanto per chiacchierare, io stavo dentro al camper la mattina del 30. Camper che tra l'altro mi è stato regalato da una persona che non mi conosceva. Mi ha contattato e mi è stato direttamente donato. Il 30 Ottobre era cambiato l'orario. Il fatto che l'orario era diverso di un ora ha salvato tante persone. Perché? Noi che solitamente andavamo a Castelluccio per lavoro in quel momento dovevamo essere per strada. Strada che poi è franata in diversi punti, con massi caduti in mezzo che ci avrebbero schiacciati sicuramente.

Se tu pensi che quanto è iniziato il terremoto, io ero all'interno del camper con la mia famiglia e ovviamente un genitore cerca di tranquillizzare i figli. <<Adesso finisce, tranquilli adesso finisce"> c'è stato un picco fortissimo, una paura e poi è tornato. Quando è ripreso ti dico,...da sdraiato mi metteva seduto. Il camper si alzava di un metro considera, a quel punto alle figlie gli ho detto <<Tenetevi che ci ribalta!>> Probabilmente è l'atteggiamento peggiore da tenere, sarebbe stato più giusto tranquillizzarle, ma ormai ero convinto che ci ribaltava. Questo per dire che la violenza era talmente tanta che avrebbe fatto sicuro dei danni, in altri paesi sarebbe crollato tutto. Norcia ha retto quindi è stata ben adeguata a eventi di questo tipo. Ci sono stati tanti danni, ma l'antisismico significa salvare le vite, non significa salvare le strutture. Le strutture si danneggiano se arriva un terremoto del genere. Secondo me l'adeguamento e l'informazione nei confronti della popolazione c'è stato...indipendentemente dalle amministrazioni di turno. E' un discorso a parte quello relativo alla sicurezza delle persone.

Probabilmente se c'è stato qualcosa che non è andato bene è proprio il discorso del villaggio che poteva ospitare gli sfollati. Le uniche strutture che effettivamente tengono...noi ormai siamo esperti di questo perché abbiamo gli effetti sotto gli occhi. Un tipo di terremoto come quello che c'è stato, di superficie, per cui le faglie si muovono facendo delle crepe sul terreno, non salva nessuna struttura fatta di cemento, nemmeno quelle fatte con le molle o quello che vuoi!!! La struttura non crolla per cui la gente riesce ad uscire fuori però non si salvano.

### **D: Come è stata gestita l'emergenza?**

R: Il terremoto non ti fa pensare ai danni, ti fa pensare alla vita per cui non pensi se hai danni. Dentro casa non ci entri. Io ad Agosto stavo a Castelluccio. All'inizio c'è stata la scossa di notte e poi una replica forte, un buon 5 e qualcosa. Noi

abbiamo fatto da soli, Castelluccio non ha né ospedali né carabinieri né niente. I carabinieri sono comunque arrivati circa un'ora e mezzo dopo, che non è tanto se consideri perché la strada già era disastrosa...per cui l'intervento è stato piuttosto rapido. Dopo sono arrivati altri, la Protezione Civile con le tende, che anche se non erano tende adeguate, sono comunque arrivati. Non è che puoi pensare di portare una struttura antiventto o antighiaccio immediatamente dentro ad un furgone. In un giorno si sono adoperati. Io personalmente ho dormito in macchina 20 giorni e poi avevamo iniziato a tornare in un garage, altri ancora stavano nelle tende ma purtroppo un giorno ha tirato un vento fortissimo e si sono sganciate e rotte. Da lì siamo tornati a Norcia, avevamo delle case anche a Norcia per cui siamo entrati lì. Si dormiva con la porta aperta per avere l'illusione di salvarsi. E' un'illusione questa perché probabilmente chi stava al secondo piano era più sicuro. Ha lesionato di più i piani terra.

Forse quello che ha salvato la popolazione è stato il terremoto del 26 con due scosse forti. Piano piano infatti, dal 24 agosto al 26, noi eravamo rientrati in una situazione di sicurezza. Con la scossa del 26 abbiamo deciso di rientrare in questo camper donato verso settembre. Poi c'era chi dormiva in macchina, chi in roulotte...questo è stato un periodo così...alla fine non ti ricordi nemmeno quanto tempo hai passato e dove.

Nel frattempo ci erano state date delle roulotte anche a noi da portare a Castelluccio e le abbiamo messe in uno dei nostri campi agricoli. Abbiamo piazzato questo villaggio rom e ci siamo sistemati, anche se mangiavamo in 14 dentro una roulotte.

#### **D: Sono riusciti ad operare strategie economiche pragmatiche nel territorio?**

R: La gestione seconde me è stata fatta in maniera troppo lenta. Non lenta di più. Io sono dell'idea che gli interventi che devono essere fatti servono per non far andar via la gente. Devi creare il modo per mantenerli nel luogo in cui hanno sempre vissuto. Devi trovare subito le case, che poi non sono state finite e tutti i problemi che ci sono stati. Devi far partire l'economia. Se tu hai 50 ristoranti che sono bloccati è inutile che metti 20 ditte a ricostruire la cinta muraria della città e non fai un ristorante. Che poi tra l'altro stai facendo lavorare una ditta che non è nemmeno del luogo. Mi sta bene che circoli l'economia in tutta la zona e fuori, che gli operai hanno diritto di lavorare ecc, però falli lavorare per far partire l'economia e le cose urgenti. I ristoranti trainano l'economia...ancora non abbiamo niente.

Il deltaplano è l'esempio di un'Italia che anche nell'emergenza viene condizionata dal fatto che chiunque si oppone ad un progetto, anche di emergenza. Chiunque decide di giocare di politica alle spalle di chi sta in difficoltà economica, fa bloccare tutto. Ad un certo punto, un WWF o Legambiente, incapaci ed ignoranti nel capire le esigenze delle persone, denunciano e bloccano facendo passare un altro anno inutilmente a persone che non hanno più niente. Il WWF si è praticamente offeso perché non era stato posto alla sua attenzione il progetto e non sapevano cosa diceva in aggiunta perché hanno detto centro commerciale...stupidaggini che non esistono. Hanno veicolato delle notizie non vere, anche perché il deltaplano in realtà viene fatto senza gettate di cemento, senza nessun tipo di fondamenta, con materiali ad impatto zero e completamente smontabile. Questo te lo dico per certo perché io sono uno dei beneficiari del progetto. A noi c'è stato detto <<quando la tua struttura ripartirà tu uscirai e la tua porzione del ristorante verrà smontata e portata via>>.

La zona in cui viene fatto il deltaplano è una zona che già da PIR, che partiva dalla comunità europea, era individuata come "zona soggetta a recupero" perché in stato di degrado. Quindi fa il deltaplano e una volta che è finito il processo ripristini tutto. Se però tu mi blocchi 50 attività per 2 anni fai in modo che queste persone non tornino più. Come fai?

Io devo far andare a scuola le figlie, devo aver un lavoro, invece non ce l'ho. Mi blocchi, mi tagli, mi stai dicendo di andare via...ancora oggi non è stato messo nemmeno un pezzo di pietra. Io quest'estate la risalto un'altra volta. Come fai? Non è che la banca ti dice <<ti do i soldi io finché non puoi ricominciare a lavorare>>. Tu non hai la possibilità di avere un reddito che è una cosa necessaria e se tu avessi dei risparmi te li devi tenere perché con quelli ci devi ripartire, devi investirli poi per ripartire. E' come se loro se ne fregassero...altrimenti il w sta zitto, va in deroga le denunce...si fa quello che si deve fare e poi si vedrà se ci sono stati degli errori oppure no.

Noi siamo sicuri al 100%, i più grandi architetti ed ingegneri hanno progettato una struttura ad impatto zero, pure a livello visivo voglio dire perché sopra il tetto ci sarà l'erba di Castelluccio...poi arriva una del WWF che se la guardi bene ha le scarpe firmate di cuoio e butta le cicche per strada. Sei un inquinante tu come persona e vieni a sindacare sulla mia vita e decidi per me quando la tua volontà è arrivare a Castelluccio per fare una passeggiata nel paese fantastico. Vieni tu qui allora e assorbi i miei problemi se vuoi esprimere i giudizi ed essere così tanto ambientalista. Il problema è che gli ambientalisti lo fanno tutti quelli che non lo sono veramente. Chi è veramente ambientalista è quello che vive e sa quali sono i problemi e fino ad oggi non hanno creato nessun tipo di impatto. Ed infatti quel tipo di ambiente (Castelluccio) si è preservato intatto perché la coscienza ecologica di quelle persone proviene da secoli e secoli.

#### **D: Avevi anche un'azienda agricola?**

R: Mi hanno dato una stalla. Praticamente era un progetto di parecchi anni fa, era diventata una stalla sociale, di quelle finanziate, poi tutta la cosa era fallita ed era stata chiusa. In pratica dopo il terremoto hanno sbloccato, credo la Regione, questa situazione e ci hanno permesso di entrare lì. In questo senso ci hanno aiutato, anche perché noi avevamo una stalla a Castelluccio però le strade non c'erano per cui loro non potevano non fare nulla. A meno che ci davano a disposizione un elicottero giornaliero!!!

#### **D: Come si è attivata la popolazione rispetto ai ritardi e alle personali necessità?**

R: Ma guarda non è che le istituzioni ti vengono a chiedere quello che ti serve. Lo sanno benissimo, sanno quante attività stanno in ginocchio, quante persone buttano il latte perché non hanno i caseifici. Le proteste quindi sono nate in generale dalla popolazione indipendentemente dalle onlus che si creano. Io non sono favorevole a certe cose però

comunque...quelle proteste che si fanno quando la gente decide insieme di percorrere un via compatta e unitaria per raggiungere uno scopo, per esempio la semina della lenticchia o quello la richiesta di poter venire a Castelluccio anche per chi non ha la residenza lì....Tutte queste cose vengono molto spesso decise ed affrontate in delle riunioni nelle quali c'è la comunanza agraria, la pro loco e le altre onlus. Le richieste al momento sono quelle di far partire immediatamente il deltaplano, le strade e inoltre quella di creare una situazione in cui chi vuole venire a Castelluccio ha la possibilità di farlo, non parlo dei turisti ma di chi ha sempre vissuto questi posti. Non tanto creando le casette che non c'è bisogno di tutte queste casette, ma magari trovando uno spazio dove queste persone possono arrivare con un camper e fermarsi. Rispetto a quanto successo in questi periodi noi stiamo continuando a raccogliere firma per uscire dall'ente parco. Ci vuole un colloquio, ci vuole che loro capiscano che non possono mettere muri ovunque, non possono fare le prime donne. Le prime donne noi non le abbiamo mai avute e per cui non abbiamo bisogno di chi fa tante smancerie per ottenere qualcosa. Non abbiamo bisogno di fare una cementificazione da nessuna parte. I residenti che chiedono semplicemente di poter vivere Castelluccio, anche se distrutto, stargli vicino durante il periodo estivo. Dargli la possibilità di piazzare una roulotte in un posto dove nessuno può fargli la multa...semplicemente questo.

Il Parco non può creare vincoli a chiunque senza ragionare in maniera cosciente. Deve essere cosciente di quello che fa. Da quando c'è il parco Castelluccio non ha più l'allevamento. Le persone che allevano sono transumanti perché tu mi crei i vincoli. Ora manderanno via anche i transumanti perché mi dici che non posso andare al pascolo a tot. altitudine, fino a tot mesi altrimenti l'uccello non si riproduce...io scusami la franchezza, ma stanno a di una cazzata! Ma grossa propria. E' dal neolitico che vengono su le pecore. Allora, a quel punto quell'uccello si era estinto da un po', non è possibile che dicono queste cose. A quel punto la popolazione si trova in ogni cosa che fa la paura che arriva la forestale e ti fa la multa, senza far nulla. Noi le case mica ce l'abbiamo fatte sulla piana, ma non perché lo hanno deciso loro. La decisione era nostra.

Una decisione che è dal 1276 che esiste, momento in cui è stato affidato il paese a civili. Mio nonno mi diceva che lì non era necessario farlo, che non c'era bisogno di tante case, bastava vivere in sintonia con la natura. Dopo arrivano questi che stanno in un ufficio al centro di Roma e mi vengono a dire che il cane mio disturba l'uccello, ma che stai dicendo? Il cane mio ci sta dal neolitico e tu sei arrivato oggi da Roma. Il problema non è uscire o meno dal Parco, il problema è che il Parco deve essere più ragionevole. Tu vai al nord, dove ci sono i parchi centenari e vedi cosa succede. All'interno del parco c'è bisogno di sviluppo, uno sviluppo compatibile ma che si attua. No che tu non lo fai fare, oppure per ogni stupidaggine arriva il turista psicopatico e denuncia e ti blocca tutto. Non è possibile. Il Parco deve vigilare, deve fare tutto, ma non c'è bisogno di far tante smancerie. Un esempio. Le estati scorse, la domenica arrivava tanta gente e va bene. Se tu motociclista venivi a Castelluccio, magari in 50 per una manifestazione, il parco ti diceva di no. Lo stesso giorno a Castelluccio andavano 250.000 motociclette. Che senso ha? Quelli ci sono venuti lo stesso, ma non te lo dicono. Che ottieni essendo così inutilmente pignoli? Il Parco ti crea problemi, ti crea problemi perché tu non puoi svolgere un'attività regolare e non puoi avere una vita come tutti i paesi. Tu non sei un cittadino qualunque, tu sei un cittadino che vive all'interno di un'altra storia. Oltre ad avere tutti i vincoli che hanno i cittadini tu ne hai tanti altri, abitando in un'area protetta. Non va bene. Non è che io voglio fare i palazzi però se io ho bisogno di un ricovero per la pecore me lo fai fare? No che ogni volta mi denunci?

Noi ora siamo in un campo agricolo a Norcia. Tra poco tempo verranno, ma le nostre sono casette sulle ruote, però se tu ti attacchi alle fogne ti denunciano per abuso edilizio. Non è normale. Non è così che si fa. Tu vieni e mi dici <<guarda, hai trovato la soluzione? sei apposto? allora tra un mese, due mesi, tre mesi, esci e non usi più questa casetta>> No che mi dici che sono abusivo. Considerando anche un altro fattore...che ancora fa il terremoto eh?! 2.3; 2.4; 3.5 e non è facile rientrare dentro una casa dopo che sei stato traumatizzato in questo modo. Il terremoto spaventa.

#### **D: Avete ricevuto solidarietà e in che modo?**

R: A Castelluccio la solidarietà è arrivata. Non grazie alla CIA o la Coldiretti, ma è stata. penso la Regione, la Comunità Europea. Non avevamo le strutture per mettere il seme della lenticchia durante la semina. Hanno fatto 3 tunnel e li hanno affidati 2 alle cooperative della lenticchie che stavano a Castelluccio e 1 tunnel per tutti. Poi adesso...sapendo che il telo non deve essere messo però...pochi giorni fa uno dei tunnel si è rotto perché ha tirato vento. Se tu pensi che hanno fatto i tunnel per gli animali...a parte il fatto che d'inverno c'è la condensa e l'estate si muore di caldo, a parte questo...è una situazione di emergenza ed è accettabile. Non prevedi un box per i cani, arriva la forestale e ti fa la denuncia perché hai i cani a catena. Anche questa è una cosa che devi capire durante un periodo di emergenza. Se tu fai un box in un posto che non è tuo? abuso edilizio. Dove ti giri sono cazzotti.

Personalmente comunque io non faccio parte di cooperative o altro. I nostri prodotti, come azienda intendo, non sono tantissimi a livello di varietà e quantità. I nostri sono prodotti di nicchia, che dovrebbero essere venduti non all'ingrosso, ma alle piccole realtà che vendono un prodotto serio. E' tutto un altro tipo di prodotto rispetto a quello lavorato in altre situazioni, non è un prodotto industriale insomma. Castelluccio su questo tema non ha canali, io sono uscito dal biologico da 4 anni per esempio perché il biologico è efficace per le grandi aziende, sono più i soldi per i lavori di adeguamento che altro. Diciamo che sono ancora biologico, ma non lo posso affermare. Mi chiedi un magazzino che costa 50.000 euro e tu di contributi 50.000 me li dai in 15 anni...allora non lo faccio, poi tanto a Castelluccio non lo potresti nemmeno fare. Sono cose paradossali. E' più vincolato quello che vuole fare biologico che gli altri.

A Castelluccio in generale comunque non sono mai stati grandi quantitativi di diserbanti o pesticidi...te lo dimostra la fioritura. La fioritura non è altro che l'insieme di colori di fiori che sono fiori infestanti, non sono fiori di prodotti seminati. Nascono spontanei, ma sono infestanti. Non la lenticchia. La fioritura è il fiordaliso, il papavero, senape selvatica che si sviluppano non dando diserbanti.

**D: Come vedi la ripresa?**

R: Se parliamo di Castelluccio. Se avesse la possibilità di ripristinare le attività, ricettività turistica....perché a livello agricolo è semplicemente delle strutture perché la lenticchia può essere seminata uguale. Il problema ce l'hanno i caseifici per esempio. Il prodotto della terra viene fatto lo stesso. Ci saranno delle difficoltà per le persone che vogliono lavorare a Castelluccio e non hanno la casa e nemmeno gliela fanno!!! Per il resto a livello agricolo riescono a tirare avanti in un modo o nell'altro. A livello turistico invece Castelluccio non è che a chissà quali problemi...anzi non ce ne ha proprio. La gente ha un'enorme voglia di tornare a Castelluccio. Basta riaprire le strade e dare la possibilità agli operatori di riaprire e attività, anche provvisorie, e in questo modo l'economia riparte subito a Castelluccio. E' amato in tutto il mondo...anzi forse lavora di più fuori regione, con le Marche, tantissimi turisti esteri. Il 25 agosto sono stato chiamato dal Giappone che mi chiedevano come andava. Castelluccio anche in Giappone è conosciutissimo. Per la ripresa economica basta semplicemente dire <<Venite che siamo pronti>>.

C'è anche chi dopo questa botta ha deciso di non tornare, purtroppo questa è la grandissima incuria delle istituzioni che per due anni ha lasciato le persone senza un reddito. C'è chi non ha la possibilità di resistere. Per esempio io faccio le fiere con i prodotti tipici, ultimamente dipingo i coppi con i paesaggi per venderli e cercare di sopravvivere però se non mi interessava così tanto tornare a Castelluccio, il posto dove io ho lasciato l'anima,...avrei sicuramente trovato un lavoro da un'altra parte.

**D: Come pensi saranno gestiti i campi SAE dopo la ricostruzione?**

R: A Norcia ci sono gli alloggi, ma mica li hanno dati a quelli di Castelluccio. Se tu dai la disponibilità di andare ad un anziano di Castelluccio magari ci va pure, ma uno che lavora a Castelluccio come fa ad avere la SAE a Norcia..uno che ha un ristorante per esempio. Chi sta a Castelluccio ha bisogno di una casa a Castelluccio...anche perché il paese non può rimanere deserto. Ora non c'è nessuno, non ci sono strade, non ci sono servizi. Metti che ora mi danno la possibilità di mettere la casetta a Castelluccio...io ho due figlie che vanno a scuola come fanno? Prima del terremoto weekend e festivi li facevi tutti. Quindi stavamo a Castelluccio, io personalmente stavo più tempo per gli animali. Da Aprile a Novembre in maniera fissa stavo a Castelluccio, quando era freddo era più difficile. Come fai a portare i figli a scuola con meno 30 gradi. Ci appoggiavamo a Norcia insomma. Diciamo che finché non abbiamo avuto figli stavamo stabilmente a Castelluccio.

Per tornare alle casette io penso che alcune sia auspicabile che non vengano smontate..proprio per il discorso di prima. Nell'emergenza possono sempre servire...altre però no, va bene che nell'area industriale era già prima una zona non bellissima. Non è che puoi tenerle tutte. Io credo comunque che sarà un problema, si smontano da sole...nel senso che tra un po' di tempo quelle di autodistruggono. Se ci vai a vivere ti rendi conto di come sono. Carine, ma secondo me sono fatte meglio quelle su ruote. A mia madre gliel'hanno data una, a parte le varie gelate della caldaia, ma quando accende la centrifuga è peggio di un terremoto. Le prime volte siamo scappati fuori. Sono leggerine ecco. Si smonteranno sicuramente anche se ormai l'urbanizzazione è fatta...è difficile smontare tutto quel lavoro. Le potevano ricollocarle almeno nelle aree dove erano state messi i container del precedente sisma. Erano diventati luoghi di degrado quelli, ma se sistemati avrebbero garantito più velocemente il ricovero.

Ora ci sono veramente tanti che vivono della SAE e ancora molte ne stanno costruendo. Io credo che quelle nei campi, almeno quelli periferici è meglio toglierli, alcuni invece secondo me sarebbe bene mantenerli e creare dei punti, tanto ormai sono state fatte le opere di urbanizzazione, ma io non sono un politico...parlo tra me e me.

**D: Come sta reagendo la comunità?**

R: Guarda ora come ora la comunità di Castelluccio è avvilita. Sicuramente chi ci ha promesso che potremmo continuare a vivere lì non potrà sfruttare questo avvilitamento. Se parli con la gente è avvilita, ma le istituzioni devono sapere che un conto è parlare con chi è abituato a tutti i comfort e un conto è parlare con chi da centinaia di anni è abituato a sopravvivere in un luogo tanto meraviglioso quanto difficile. Saranno pure avviliti, ma se per caso non va come deve andare sono anche capaci di fare un casino che non finisce mai. La maggior parte delle persone che vive questi territori li vive perché li ama, ed è gente, la maggior parte, molto informata e molto preparata...anche a livello culturale. La battaglia quindi si fa male con chi è determinato, coriaceo...siamo avviliti però non siamo remissivi, assolutamente no. Immaginati quanto ego ha un paese così piccolo. Ogni volta che si fa una protesta ha una risonanza grandissima e non è perché siamo più bravi di tutto, ma perché a noi ci tiene tanta gente.



## Regista "La Botta Grossa"

*Intervista n.45, 12.03.18, Milano*

### D: Quale è stata la genesi del suo lavoro?

R: Io sono cresciuto a Campi. Sono nato ad Assisi, ma cresciuto in Valnerina. A 23 anni mi sono trasferito per lavoro, ma avevo mantenuto la casa lì...una casa a cui ero molto affezionato, ci sono cresciuti pure i miei figli...ci andavo quando potevo. Conoscevo tutti gli abitanti, giocavo a pallone con i ragazzi quando ero piccolo. Avevo instaurato molti legami... comunque ero rimasto fisso fino a 23 anni. Magari c'erano altre persone meno vincolate nei rapporti, però ci si deve sempre ricordare che le nostre sono terre di emigrazione. La comunità di Campi è una comunità molto forte, lo è sempre stata, molto coesa...ma da sempre. Facevano sempre feste tutti insieme anche prima del terremoto.

Quella casa è crollata il 20 ottobre, ma già il 24 agosto era stata fortemente lesionata. Da quello stato d'animo è partito tutto. La mia casa era parzialmente antisismica...purtroppo due case sopra sono crollate e l'hanno travolta. Inizialmente ho iniziato a girare con il cellulare dei video all'interno della mia casa e mi sono chiesto <<se io abito qui 3 mesi l'anno ed ho una sensazione così forte...quale sensazioni stanno provando chi questo posto lo vive tutto l'anno?>>. Ho cominciato a girare con una troupe attraverso Umbria e Marche. Il filo conduttore era raccontare non quello che si sapeva dai telegiornali, ma quali sentimenti interiori provava la gente.

### D: La coesione che c'era tra la comunità di Campi ha favorito nella fase emergenziale tutto il percorso che hanno intrapreso?

R: Secondo me sì. Loro avevano costruito quella struttura antisismica della pro loco, pensata appunto per fare le feste, giocare a carte ecc, dopo poi invece loro sono stati per mesi. 70, 80 persone. E' stata l'elemento che ha garantito il mantenimento della coesione perché in realtà il paese era distrutto. Sotto questa struttura si è ricreato il paese. Uno dei temi del film è che quando la comunità rimane coesa, le conseguenze psicologiche si attenuano...magari abitavano vicino alle macerie però avevano l'orto, gli animali...sono riusciti velocemente a costruire una parvenza di normalità. Poi se parliamo di un paese più grande magari questo non sarebbe accaduto, le dinamiche sarebbero state differenti, ma non ti credere che a Campi sia stato tutto rose e fiori. Mi spiego...si è ricreata una famiglia allargata dentro la struttura, ma come in tutte le famiglie ci sono anche dei problemi. In una situazione emergenziale poi alle volte escono fuori molte sfaccettature dell'animo umano, caratteristiche migliori e quelle peggiori.

Una cosa peculiare nella comunità...loro hanno deciso di tener fuori la Croce Rossa e la Protezione Civile, perché quando arrivano loro nel bene o nel male avviene una presa di potere. Sono loro che comandano, non esistono più le dinamiche della comunità, ma arriva gente da fuori e si impone non conoscendo il pensiero delle persone ecc.

Così facendo loro si sono autogovernati e autofinanziati via internet, c'erano i ragazzi di 17/18 anni e hanno trovato una strada per cercare fondi, e sono stati talmente bravi che i fondi arrivavano anche dall'estero (es Giappone ecc...). I giovani avevano questa funzione qua, le persone di mezza età erano incaricate di fare le cose materiali e gli anziani davano i loro consigli in qualche modo, cucinavano... ma anche la visione...il legame che si crea tra le generazioni è forte, per cui la comunità ha funzionato benissimo anche nello scambio generazionale. Gli anziani la sera si mettevano fuori e raccontavano della guerra ecc...oppure i giovani facevano i corsi agli anziani su come utilizzare internet. Si era conformata una situazione che probabilmente in una condizione di normalità non ci sarebbe mai stata.

Al contrario, tutte le comunità che sono state trasferite, specialmente nel fronte delle marche, hanno perso tutto il senso di comunità. Gente di montagna portata sulla costa, poi il film tratterà anche questo argomento...sono 3 gli argomenti affrontati: la comunità di Campi, la gente negli hotel, che nel giro di 48 ore ha visto stravolta completamente la vita e si è ritrovata sparpagliata, isolata nel territorio. Questa frammentazione della comunità ha portato ad un aumento della depressione, è aumentato il consumo dei farmaci e alcuni anziani sono morti prima del dovuto. La terza storia racconta come ha vissuto il terremoto un eremita. Lui ha affrontato il terremoto da solo sulle montagne sopra Piedivalle. Sono tre punti di vista diversi ovvero la comunità, la dispersione della stessa e la solitudine.

Soprattutto nella comunità di Campi il documentario racconta come questa sorta di tribù si sia organizzata all'interno di uno spazio. Tutti avevano dei compiti, ma non imposti da qualcun altro...ognuno ha trovato il suo posto. Uno spazio che aveva diverse funzioni, un microcosmo dove in uno spazio chiuso si ripresentava tutto quello che normalmente avviene in un intero paese. Si passava dalla Messa alla discoteca, poi Roberto è un DJ...quindi si faceva tutto lì dentro. Ad un certo punto abbiamo fatto un'asta con tutte cose donate più assurde. Lì dentro si mangiava, si beveva, si ballava, si pregava, si facevano le riunioni, le assemblee, e litigate...tutto lì dentro. La sensazione del terremoto è una sensazione spaventosa che qualsiasi persona, pure la più tenace, non è in grado di affrontare, ti trema la terra sotto ai piedi letteralmente, i

muri diventano carta...quindi metti 70/80 persone dentro una struttura ed improvvisamente tutti devono uniformarsi in qualche modo, non pestarsi i piedi. A Campi questa cosa ha funzionato. Secondo me loro erano già una comunità coesa. Si faceva anche aerobica, con i soldi donati hanno comprato gli attrezzi per far fare ginnastica agli anziani. Alle volte è capitato anche di fare massaggi. A quello che si faceva normalmente nel paese si sono aggiunte quindi altre nuove iniziative. C'è stata un'apertura da quei punti di vita, ed è stato anche interessante.

Negli hotel vedevi invece gruppi di montanari in riva al mare, gente con gli scarponi, che non era abituata a spostarsi di 100 km, stavano a 1000 m sul mare, un bel casino. Per non parlare degli episodi...sono arrivate 15000 persone in una fascia di costa e la loro presenza si sentiva. Poi era gente che non faceva niente tutto il giorno, quindi contrasti con i locali. Il documentario è un osservatorio sociologico sul terremoto. Queste persone erano costrette a fare anche 200 km al giorno per andare al lavoro in Valnerina. Ho intervistato una ragazza che faceva 200 km al giorno per andare e tornare a dormire nelle casette in riva al mare.

Il racconto di questo aspetto emerge dalle piccole sensazioni, i piccoli buchi nell'animo che si creano e man mano... quando capisci che la situazione non è per pochi mesi e che devi stare dentro le casette, non so se sai, alcune di loro non erano neanche collaudate...Pian piano questi buchi diventano voragini. Se tu pensi alla famiglia con bambini piccoli, che perde lavoro, certezze, la casa, deve ricominciare tutto da capo in un altro posto...si trova ad un bivio, che fai? Trovi un altro lavoro? Trasferisci tutta la famiglia? Non sono aspetti che hanno il tempo di maturare, sono decisioni repentine che cambiano completamente la tua vita da un momento all'altro.

Ad oggi nella comunità di Campi si sono attivate iniziative innovative che si stanno portando avanti. Le comunità negli hotel sono ancora tutte sparpagliate e l'eremita sta ricostruendo da solo la struttura persa.

#### **D: Qual'è l'attuale situazione?**

R: Il fenomeno di autorganizzazione diciamo che a Campi è durato il primo anno, ora stanno tutti nelle casette. Quindi si è tornati a vita privata insomma...le casette ti ridanno il senso più strettamente familiare. Inizialmente con l'inizio delle riprese erano tutti diffidenti concluso il documentario abbiamo avuto però un sacco di riconoscimenti. La settimana scorsa abbiamo vinto il Nastro d'Argento e presto porteremo il documentario in Canada. Dopo la prima diffidenza conoscendo comunque tutta la comunità di Campi, ho avuto più facilità nel farli aprire. Per quanto riguarda la promozione...la prima presentazione l'abbiamo fatta con Nanni Moretti a Roma e lì trovammo anche alcuni terremotati. Da quell'incontro iniziammo a capire che si faceva sul serio. C'è stata la proiezione poi il dibattito, sono stati tutti coinvolti. Da lì, abbiamo cominciato ad andare in giro per l'Italia con Roberto. Abbiamo fatto qualche migliaio di Km perché era importante raccontare questa parte del terremoto che è stata abbastanza oscurata. Le Regioni Umbria e Marche non ci hanno concesso nemmeno un permesso. Questo è stato un prodotto nato dalla società di cui faccio parte che si chiama "Acqua Su Marte" e coprodotto dalla Regione Lombardia, ma Marche e Umbria non hanno messo una lira. Ci hanno pure messo un po' i bastoni tra le ruote. La CORECOM Umbria ha finanziato alcuni documentari, ma diciamo che il nostro era più "pericoloso". Perché oltre a raccontare specifici argomenti, ci siamo mossi in tutta Italia per mostrarli. La sensazione che abbiamo riscontrato andando in giro con Roberto, al di fuori delle Regioni colpite, è che le persone non hanno capito la gravità dell'evento. Infatti subito dopo la proiezione le persone dicevano: "Ma veramente è successa una cosa del genere?".

Il documentario ci dà la sensazione, oltre che la vastità del territorio, anche dell'enorme sottovalutazione dei danni, di abbandono soprattutto nelle Marche... l'Umbria ha reagito meglio. Le strutture umbre hanno reagito meglio, anche se molte persone hanno fatto finta di non accorgersene.

Per me era importante che ognuno di loro intervenisse, perché non c'è nulla da fare, se tu perdi casa o hai i genitori anziani come Roberto e tutta la famiglia è interessata allo stesso modo, sei in grado di raccontare meglio tutta la questione. Sei una testimonianza. Siamo andati da Bolzano fino sotto Napoli, in Sicilia, adesso andremo in Val d'Aosta. E' una testimonianza, un film dove non urla nessuno. Alla fine emerge la realtà delle persone. Il primo tour è andato bene, ora organizzeremo il secondo. Oltre il Canada saremo presenti anche in alcuni paesi degli Stati Uniti ed è grazie al Nastro d'Argento che ci è stata data questa possibilità.

#### **D: Come sta reagendo la popolazione a distanza di un anno e mezzo dal sisma? Soprattutto ora che pian piano i riflettori si spengono?**

R: E' una situazione molto difficile. In primis per le casette che secondo me sono state scelte con un criterio non consoni. Ci sono tanti problemi. Il problema grosso è quello del lavoro. Se tu vai a Visso per esempio, Ad oggi è un paese completamente morto, ci sono un paio di casette, ma manca completamente la comunità, le persone, i turisti, le attività che prima vivevano con il turismo. Ora questi negozi sono concentrati in un'unica zona, dentro a delle casette in legno. Negozi che magari prima erano grandi, ed ora si ritrovano senza nemmeno un magazzino. A Visso questi esercizi aprono solo il weekend, quando sperano che qualche turista di passaggio ci potrebbe essere. I turisti che ci sono ora, vanno a vedere le macerie con l'occhio un po' pietoso. Dal punto di vista psicologico è difficile ricominciare. Poi c'è sempre quello che invece di apprezzare il tuo lavoro ti guarda strano. Una serie di piccole cose che sommate ti possono stravolgere e distruggere la vita. La depressione è una tra le sensazioni peggiori, non riesci a comunicare quello che provi, non riesci a capire il senso di tutto quello che ti è capitato. Sono tutti avvenimenti che se sommati possono quindi causare depressione, ma possono anche far reagire all'unisono una comunità intera. Il fatto che tu possa condividere i disagi come successo a Campi è una cosa forte.

**D: Credi che il terremoto possa costituire un'opportunità?**

R: Certo. Tanti mi hanno confessato che se non ci fosse stato il terremoto avrebbero continuato a vivere la loro vita pessima. no? Il terremoto riposiziona le tue priorità interiori. Tanti mi hanno detto: <<Non riesco a dire alla mia famiglia che non mi andava più bene qualche aspetto della mia vita!>> e che il terremoto ha cambiato le carte in tavola. Alcuni hanno trovato il coraggio di cambiare, magari di cercare il lavoro che più gli piaceva. In situazione di emergenza hanno preso e stravolto tutto. A qualcuno gli è servito per ricominciare dalle piccole cose per ripensare e ristrutturare quelle grandi...in maniera più razionale.

Dalle nostre parti spesso uno non ha la forza di uscire dal circolo famiglia, paese. Il terremoto è un taglio netto e dopo di lui sono successe tante cose nuove. Roberto stesso, prima era un Djv e gestiva la pro loco, dopo il terremoto è riuscito a trasportare la comunità, dargli una rotta, è diventato il "leader". Il loro progetto BacktoCampi è molto significativo. Loro non sono stati fermi ad aspettare gli aiuti dello Stato. Loro hanno reagito e hanno anche pensato ad un modello economico diverso, anzi...forse non l'hanno nemmeno pensato, è nato spontaneamente. Ripartire dal piccolo e fare una struttura turistica che già da lavoro a 2 o 3 ragazzi. E' un progetto che però può dare lavoro a parecchia gente. Non sarebbe mai successo senza il terremoto. Roberto è stato chiamato alla Bocconi per raccontare questa micro-economia in un contesto nazionale ed internazionale sempre più soggetto a questo tipo di catastrofi. Sapere ricostruire nel territorio un'entità autonoma che può reagire in caso di catastrofe....il problema spesso è che la Protezione Civile pianifica da Roma tante situazioni diverse quando sono gli abitanti che conoscono maggiormente il territorio e sanno come funzionano le cose, non solo a livello sociale, ma storico...se ci sono stati altri fenomeni del genere, come sono intervenuti negli anni ecc. In ogni posto quindi un'unità di persona che sappia reagire, che abbia un luogo dove stare e che sappia reagire anche dal punto di vista economico, è una possibile prospettiva. Tutti noi siamo in grado di reagire. Pensiamo a Roberto, lui prima viveva solo per la Disco Music e successivamente al terremoto ha tirato fuori quelle competenze che aveva già dentro. Un sociologo spagnolo ha proprio studiato la capacità di reazione delle piccole comunità che talvolta sono maggiormente capaci di ridirezionare il loro percorso.

**D: Come hanno recepito il tuo documentario?**

R: Per quanto riguarda il documentario il rapporto con le istituzioni è stato nullo. Il documentario è coprodotto da RAI cinema, ma le amministrazioni locali hanno fatto sempre di tutto per oscurarlo. Nel progetto BacktoCampi il rapporto con le istituzioni è stato ovviamente conflittuale. Considera che a 3 km c'era una struttura della Protezione Civile e una della Croce Rossa, per cui loro volevano farli confluire tutti all'interno delle proprie struttura e la comunità di Campi si è rifiutata. Sono sempre stati guardati come esempio originale ed esuberante, però sono stati bravi. Sono stati bravi a mantenere i rapporti con i Vigili del Fuoco e con altre figure istituzionali. Ad Ancarano strutture di Protezione Civile e Croce Rossa che costavano 4000€ al giorno, dall'altra Campi, una comunità intera che riusciva ad autorganizzarsi. E' per questo che è stata tenuta un po' sotto osservazione.

La ricostruzione non è ancora iniziata, è tutto molto lento. Adesso ci saranno 7-8 anni di ricostruzione. C'è da considerare anche che gran parte di quei territori è sotto vincolo ed il problema è come ricostruire. Ricostruire come prima? Seguire nuove tecniche?



## Stefano Boeri Architetti

*Intervista n.46, 12.03.18, Milano*

### D: Qual'è statao il vostro contributo?

Faccio una breve cronostoria di quello che abbiamo fatto noi. C'è stata una sessione speciale adesso dell'INU (Istituto Nazionale Urbanistica), un po' di persona hanno parlato del sisma del 2016, in cui Vasco Errani viene nominato Commissario Speciale Sisma 2016 a seguito del terremoto dell'Agosto. Dopodiché parte tutta una continua scossa di terremoti che ci porta a gennaio 2017 (Rigopiano, grandi nevicate...). Lo studio, Stefano Boeri Architetti, viene contattato per fare questo progetto che è "Amate Amatrice" il progetto del polo food, che ha l'obiettivo di ridare un edificio, ma soprattutto ridare lavoro e diventare luogo simbolo della ricostruzione. Nel frattempo ad Aprile del 2017 Stefano viene chiamato dal Commissario Errani per una consulenza sulle linee guida per la ricostruzione, ed è un incarico ad personam non lo Studio, ma lui personalmente. Io vengo coinvolta da Stefano perché io lavoro nel Dipartimento di Architettura di Studi Urbani, dove c'è un fondo di ricerca di base, di cui io faccio parte, che si sta occupando dei terremoti e siccome io ho collaborato per diversi anni con Stefano su temi di questioni urbanistiche, Stefano mi chiede una mano per lavorare su questo progetto. Iniziamo un lavoro che innanzitutto cerca di lavorare insieme all'Ordine Professionale degli Architetti delle province colpite, per cui costruiamo un gruppo di lavoro insieme. Lavoriamo insieme al Comitato Tecnico Scientifico che si è formato, che è stato nominato a credo Gennaio del 2017 sempre da Errani è un pull di 15 tra Architetti, Ingegneri, Geologi che si occupa di aiutare sia con le ordinanze, che con tutte le questioni riferite alla ricostruzione, al Commissario, Però d'altra parte ci sembra molto importante cominciare ad andare su questi posti, questi luoghi, che sembra una cosa ovvia e normale, ma non lo è così tanto, per cui visitare vuole essere il momento per un'occasione pubblica. Non vogliamo essere solo noi a tastare con mano qual è la situazione, ma diventano dei momenti di discussione pubblica insieme all'Ordine degli Architetti insieme alle Associazioni presenti, insieme alle Pubbliche Amministrazioni. Il primo luogo dove siamo stati è L'Aquila, perché era un po' cercare di capire quello che era già stato. Quindi un terremoto così diverso, che aveva colpito in alcuna parte (...) anche Campotosto ad esempio è un paese colpito anche da entrambi i terremoti, però quello era stato il modello di ricostruzione, qual erano state le cose positive e quelle negative. Dopodiché siamo stati ad Arquata ed Amatrice e poi abbiamo fatto quest'incontro, di cui forse avrai sentito parlare, che è due giorni Norcia-Spoleto. Quello è stato una due giorni abbastanza importante perché abbiamo fatto la visita a Norcia assieme c'era anche Errani, il Sindaco Alemanno e abbiamo visitato la Cinta nella città vecchia dove niente è crollato, si è danneggiato in maniera strutturale se non le strutture pubbliche all'interno della città vecchia, mentre all'esterno ci sono stati grandi danneggiamenti. Mentre quello che abbiamo fatto il giorno dopo è stata una giornata in cui più di 250 persone si sono iscritte e hanno passato una mattina in una discussione divisa per tavoli di lavoro, eravamo a palazzo Collicola.

### D: L'attività svolta era improntata alla partecipazione locale?

R: No, la call era nazionale. Chiunque volesse partecipare poteva iscriversi. Avevamo dato sei temi di lavoro che sono stati pubblicati sul sito. Noi abbiamo riempito tutti i tavoli che erano da 15 persone. Abbiamo riaperto, abbiamo riempito i tavoli, ne abbiamo fatti tipo 15, non so, tantissimi comunque. Dopodiché il pomeriggio abbiamo fatto un momento in cui ogni rappresentante per ogni tavolo raccontava un po' gli esiti del lavoro e poi abbiamo predisposto un documento che abbiamo consegnato al Commissario Straordinario, gli esiti di questi due giorni. Questo è stato molto importante, perché ad un certo senso è stato il primo momento in cui c'erano persone del Comitato Tecnico Scientifico, cittadini attivi, pubbliche amministrazioni in maniera molto morbida si potevano incontrare in un luogo neutro che era Palazzo Collicola (Spoleto). E' avvenuto all'inizio di luglio, questo era anche un buon tempo se vogliamo dire perché comunque l'incarico di Stefano era iniziato ad Aprile. Dopodiché noi siamo stati a Treia e abbiamo fatto un altro incontro in cui abbiamo chiesto all'ordine degli architetti di raccontarci la situazione dei loro luoghi.

E poi...poi è cambiato il commissario!!! Questa discussione era già stata anticipata e il 9 di settembre è stata resa pubblica questa notizia. Noi abbiamo preso contatti con il commissario De Micheli, le abbiamo passato i documenti, le informazioni e, come avevamo già proposto ad Errani, le proponiamo di costruire un team di lavoro che potesse in maniera agile lavorare in questi territori. La proposta è stata accettata, ma più a lungo termine e quindi Stefano ha rassegnato le dimissioni dall'incarico perché in un certo senso le linee guida erano state consegnate e la necessità che noi avevamo auspicato era di lavorare in una fase operativa insieme alle pubbliche amministrazioni, ai cittadini, a tutte quelle persone che nei mesi ci avevano contattato, l'ordine degli architetti, i professionisti, le popolazioni colpiti ecc ecc Questo non si è avverato in maniera completa, magari succederà non su un breve periodo però è passato del tempo....

Con la nuova commissaria erano coinvolti in questioni più cogenti forse dal punto di vista dell'emergenza. Credo che i comuni uscissero dall'emergenza a febbraio 2018 quindi avevano altro da fare forse. Sicuramente la complicazione del luogo, la quantità di scosse che si sono aggiunte in maniera implementare, sicuramente avere a che fare con un diverso assetto politico amministrativo su 4 Regioni...sono tutte caratteristiche complicate da gestire insieme. Ovviamente è innegabile che un clima politico fragile, perché si andava ad elezioni, non aiuti.

**D: La popolazione ha partecipato attivamente alla vostra iniziativa?**

R: Io non mi sono occupata dei due progetti...sicuramente sono state prese in considerazione le persone e quelli che erano gli spazi di ristorazione ad Amatrice per esempio. Abbiamo cercato di trovare una giusta destinazione e collocazione...perché non è che è un ristorante, ma sono diversi. In questo credo sia stato fondamentale il confronto. Non saprei dire se è una progettazione partecipata, non è in quel senso probabilmente.

R(architetto): E' una struttura emergenziale quindi il tema della partecipazione è stato ridotto al minimo perché non aveva...come tu ben sai l'anno scorso a quest'ora c'era ancora da assegnare la sede del comune quindi una situazione drastica...Essendo una struttura emergenziale e tra l'altro donata dai soggetti finanziatori, ovvero il Corriere della sera e LA7. Diciamo che è questo processo è stato partecipato, ma al contrario. In realtà sono stati raccolti i soldi degli Italiani, messi in una struttura emergenziale. La partecipazione non è avvenuta dalla popolazione locale, ma da tutta l'Italia insomma. Questa secondo me è l'immagine più significativa. La partecipazione locale non penso neanche si potesse pretendere, c'era tutto il tema delle casette e non era nemmeno il focus.

C'è stato soprattutto un dialogo con l'amministrazione e la Regione per capire effettivamente dove dislocare l'edificio e che funzione dargli. Si è guardato molto alla velocità e rapidità dell'intervento piuttosto che alla partecipazione.

L'edificio è stato realizzato su un edificio demaniale, del comune. Una volta completata la realizzazione è stata donata dal Comune quindi tutta la gestione è loro.

Una struttura assolutamente temporanea tanto che abbiamo dovuto dimostrare il fatto che la struttura fosse smontabile a fine dell'emergenza.

Il problema vero del terremoto è che non ci sono aree idonee per urbanizzare. In tutto il cratere mediamente hanno fatto delle opere di urbanizzazione che sono stratosferiche rispetto all'effettivo fabbisogno delle casette perché in più non ci sono le aree dove urbanizzare. Dal mio punto di vista si sono bloccati a fare casette su un solo piano quando potevano tranquillamente fare case su due piano, senza alcun tipo di problemi. Le hanno fatte a L'Aquila, con tutti i suoi difetti, però hanno fatto delle case in legno a 4 piani e sono riusciti a mettere le persone dentro. Invece ora...le hai viste le casette dentro come sono? Hanno l'umidità, sono a contatto con il terreno, non sono isolate...anche l'individuazione delle aree non sono state facili e per fare un villaggio di 50 casette si sono presi il doppio di quello che serviva. Poi sono accampamenti militari, gli hanno messo un po' di centri polivalenti o il giardinetto...io ripeto a parte le criticità dell'Aquila, ma almeno con un modulo su due piani, con delle piattaforme in cemento armato per un parcheggio protette...insomma 4 cose con cui la gente possa vivere.

Questa volta è saltato il passaggio nei container. Nel 1997 era stato fatto questo passaggio, ora quindi c'è un problema anche di dilatazione dei tempi. I villaggi SAE sono aree urbanizzate a tutti gli effetti ora, quelle non sono aree temporanee. La reversibilità voglio vedere come la risolveranno. In Emilia le hanno tolte...questo è vero però chissà questa volta.

Il nostro progetto a Norcia, considera che non era il solo. L'intenzione era di costruire altri padiglioni, uno dei quali per la musica per esempio. Norcia aveva un'attività molto intensa e non aveva più spazi. Siamo partiti con il primo padiglione con l'idea di farne altri in modo tale da avere un vero e proprio polo con diverse funzioni. Questa era l'intenzione, ma poi si è fermato un po' tutto per una questione di fondi, di donazioni

**D: La configurazione tra pianificazione territoriale ed emergenziale sarebbe di aiuto alla gestione del rischio?**

R: Sicuramente il rispetto delle normative sarebbe di grande aiuto. Si deve fare il conto con il miglioramento della sicurezza degli edifici e fare l'adeguamento sismico. Dall'altra parte si deve tener conto di una serie di fragilità del territorio. Se ci sono dei rischi per esempio, fare studi preparatori e considerare. Molti di questi paesi, se parliamo delle aree interne, sicuramente non parliamo tanto di sviluppo territoriale ma di consolidamento. Non abbiamo bisogno di aree di espansione ma di una attento studio di quali sono i rischi e non parlo solo di quello sismico.

Imparare dagli altri terremoto è molto difficile secondo me. Il terremoto dell'Emilia ha delle caratteristiche diverse. Mettere a sistema il terremoto del Friuli negli anni '70 insieme a questo del 2018 dove sono gli edifici sono diversi, la condizione economica e sociale era completamente diversa. Ci sono sicuramente delle permanenze, ma ci sono tante varianti. Bisogna tenere conto di entrambe le cose.

CASE Italia dovrebbe essere l'ente che fa preparazione...il tema grosso non è come fare pianificazione per il rischio, ma come gestire molto bene il tempo tra il pre sisma, sisma e post sisma. La condizione di emergenza che in alcune condizioni va avanti per anni perché non si riesce a gestire bene. Non è tanto il lungo periodo, ma il breve-medio periodo che va gestito. Le case che ospitano la popolazione, il modello come si diceva prima.

Ci vuole uno studio del territorio migliore, delle condizioni di trasparenza e conoscenza che vuol dire. Non è che se il comune non è più agile perché terremotato allora non sono agibili nemmeno le carte. Sicuramente la condizione di emergenza andrebbe meglio organizzata.

R (architetto): Una cosa molto concreta e pratica potrebbe essere che i piani di Protezione Civile debbano essere fatti dal Comune. Non si può più pensare che il comune si trovi sprovvisto dei piani di emergenza. Visto che il sindaco è il capo della Protezione Civile del suo Comune. Avere una capacità di pianificazione dell'emergenza a partire non dalla Regione

o dallo Stato, ma dal Comune. Individuare una serie di aree nel piano regolatore deputate all'emergenza su cui è facile installare una tenda, o una struttura mobile. La difficoltà che ho visto che andando anche lì è questa. Le cose venivano buttate sul territorio senza una...le strutture dell'emergenza parlo non delle SAE. Che ci sia un piano di Protezione Civile e la consapevolezza degli abitanti del pericolo che hanno davanti con una serie di esercitazioni, aggiornamenti, monitoraggi. Molto spesso non si sa come reagire. Te lo dico io che quando siamo andati ad Amatrice a vedere il cantiere, il 18 gennaio e c'è stata una scossa con la neve tra l'altro e, nonostante tutto quello che fosse accaduto prima, c'era uno spaesamento esattamente come se non fosse successo niente.

Serve questa cosa e serve che la Protezione Civile locale sia presente, che conosca il territorio e sappia quali strade si possono utilizzare in caso di emergenza e quali no ecc.

La pianificazione è determinante in queste situazioni. Non si può pensare che il Comune per necessità dica "occupo questa o quell'area" indistintamente. Quando sono arrivati i soccorsi è impensabile chiedersi "dove metto la mensa?" "dov'è l'acquedotto?" "Dove arriva la corrente?" Era tutto un caos. C'è casino a cui si somma altro casino. Serve un Piano di Emergenza che non vada in deroga al PRG, ma che ne sia parte.

**D: Il terremoto contiene anche fattori di opportunità?**

R: No! Per me è no. Assolutamente! E' un trauma talmente grande nelle vite delle persone e come collettività che metabolizzare la paura...ci possono essere delle situazioni di miglioria, ma è uno shock molto grande nella vita per cui le persone si attaccano al proprio territorio avendone paura però. Non è un'opportunità. Come le persone si riescono a rialzare....ma non è un'opportunità, è solo una disgrazia.

R (architetto): Fa molto la consapevolezza. Uno che abita lì deve fare i conti e non è un'opportunità. Le opportunità sono altre cose. Secondo me la consapevolezza delle persone. Quando uno sa come si deve muovere...il momento del terremoto è un casino, la gente non sapeva che cosa doveva fare. Vedi la gente che impazzisce, passa sotto le strutture pericolanti. La cultura, la consapevolezza con cui devi crescere fin da piccolo. Certo non è un'opportunità.

**D: Crede che la popolazione abbia rivelato caratteristiche di resilienza?**

R: Lo sono per struttura. Quelli che hanno deciso di rimanere sono quelle persone che sono obbligate a cambiare anche se denunciano delle situazioni, ma che dimostrano nelle parole la resilienza. In realtà è quello che gli accade, quel territorio non è più quello che era e si modifica. Queste persone si dovranno adattare e se stanno lì hanno proprio la speranza di potersi trasformare come il territorio. Sono sicuramente una popolazione resiliente. Forse in maniera inconsapevole. Se glielo chiedi ti rispondo di no e in realtà lo sono moltissimo.





## Brigate di Solidarietà Attiva

*Intervista n.47, 15.03.18, Foligno*

Gaia ho appena ascoltato un messaggio di Marianna, dei Montanari Testoni, perché questa mattina è stata intervistata per la questione di Boeri. E' allucinante, non so se stai seguendo un po'. Anche la dichiarazione di Mentana su LA7... Mentana sta facendo leva su questa cosa ed è allucinante. Stando sempre sul territorio ti dico: hanno detto una cazzata enorme!!! Marianna non si è esposta più di quel tanto, però punto primo quello non è uno spazio sociale. Sai quanto costa? Questa cosa non l'hanno mai detta! Stanno facendo leva sull'opinione pubblica dicendo che sono soldi raccolti da LA7, ma in maniera indiretta dai cittadini...bah assurdo. Costa 350 euro mezza giornata e 500 l'intera giornata e l'unica attività, da quando l'hanno costruito a Marzo 2017, aperta alla popolazione è la stagione teatrale che tra l'altro è stata recentemente inaugurata.

### **D: Rispetto a questo quadro descritto dove vi siete inseriti voi? quale attività avete svolto?**

R: Io entro nelle BSA a Novembre 2016, con l'ultimo intervento sisma. Le BSA però sono nate nel 2009 dopo il terremoto dell'Aquila e dal 2009, dopo ogni evento e le varie emergenze si sono sempre riunite. Quindi presenti nell'emergenza e inattive al momento della loro conclusione. Negli anni siamo quindi intervenuti a l'Aquila, Emilia, nelle alluvioni toscane, è stato costituito un osservatorio sul razzismo a Lampedusa, siamo stati presenti a Nardò allo sciopero dei braccianti africani e poi appunto arriva il 2016. Tantissimi comuni coinvolti, quello che viene chiamato cratere...parola orribile e strana. All'indomani della scossa del 30 Ottobre, ti parlo delle Valnerina, ci siamo mossi con diversi interventi. Interventi che si sono svolti in parallelo e non hanno una tempo distinto, un primo o un dopo...hanno avanzato man mano.

Abbiamo subito fatto un sopralluogo a Norcia e parallelamente sono iniziate le prime raccolte dei beni, attraverso i canali delle BSA. E' stato costituito un magazzino di beni nazionali a Foligno che è a 64 km da Norcia ed è stato gestito fino a Luglio 2017. Da subito è partita la distribuzione dei primi beni che arrivavano con le prime raccolte. A Norcia abbiamo incontrato e siamo entrati in contatto con dei ragazzi di Norcia e Cascia che facevano la nostra stessa cosa. Ci siamo conosciuti e abbiamo individuato un terreno su cui piantare la prima tenda con la funzione di raccolta e distribuzione dei beni per la popolazione. La coop era chiusa per cui non c'erano assolutamente possibilità di reperire niente. Successivamente è arrivata la seconda tenda, quindi abbiamo cominciato a girare come volontari sul territorio. Per reperire forze c'è stata un'ulteriore "chiamata volontari" tramite le BSA e in tutto il cratere si sono mossi moltissimi volontari solo del nostro canale, già da Agosto nelle altre zone e poi su Norcia.

Lo spazio popolare ha raccolto 1600 nominativi di persone che sono venute a ritirare i beni. Con il loro consenso le abbiamo catalogate perché purtroppo succedeva anche che qualcuno veniva più volte. Di conseguenza, attraverso i riferimenti, riuscivamo a controllare la cosa...il fatto è che comunque noi eravamo volontari provenienti da territori diversi ma abbiamo sempre gestito tutto il campo con i ragazzi di Norcia. Noi non stavamo a cercare i furbetti ovviamente, non era nostro interesse, ma tramite i ragazzi del posto c'era la possibilità di capire chi cercava di approfittarsi e gli stessi ragazzi dicevano "Guarda ieri è venuta tua madre, l'altro ieri tuo padre ecc" Ciò significava che una famiglia composta da 4 persone adulte poteva venire 4 volte e rendersi la roba. L'unico nostro problema era arrivare a più persone possibili considerando le donazioni ricevute e rispettando i parametri che ci venivano dati a livello igienico, quindi per l'abbigliamento per esempio classificavamo i capi nuovi da quelli igienizzati. La cosa bella è che sono stata contattata, a fine Novembre, da un consigliere comunale che aveva scoperto che c'era dalla prima scossa un magazzino della Protezione Civile in cui erano state stipate un sacco di cose. A quel punto a noi sono arrivati alcuni di questi capi e ci siamo accorti che erano tutti estivi, questo significa che quei capi erano fermi e stati donati nel momento del primo sisma e che da allora non erano mai stati distribuiti.

Non ti dico le cose che sono state donate, cosa sono riusciti a mandare. Si è vero, continuità incredibili, ma come incredibile è stata la selezione che abbiamo dovuto fare. Mondezza. Considera che i ragazzi del campo hanno aperto pacchi con mutande sporche, cioè...una vergogna.

Comunque a parte questo...noi facevano sempre assemblee la sera per raccontare la giornata ed organizzare le attività dei giorni seguenti e se non sbaglio già a Novembre i ragazzi di Norcia si sono costituiti in associazione, i Montanari Testoni di Norcia e Cascia. E' stato un percorso abbastanza forte perché la necessità principale era quella di essere riconosciuti come realtà sul territorio che si stava muovendo.

### **D: Questo riconoscimento è avvenuto?**

R: Allora i Montanari Testoni sono stati sicuramente riconosciuti con il loro ruolo, sono stati sempre al nostro fianco. Ci sono persone che ancora ci chiamano, io ho ancora il telefono del magazzino e ogni tanto ci chiamano. In aggiunta

abbiamo presentato da poco, con Alterego- Fabbrica dei diritti, il secondo Vademecum Oissa 2.0. Il primo è stato presentato molto prima e sempre nella sede dei Montanari. Il vademecum è l'interpretazione di tutte le leggi e di tutte le ordinanze uscite per poterle spiegare alla popolazione che spesso non comprende, non conosce i linguaggi e finisce per non capire cosa può o deve fare. Durante la consegna dei beni, il nostro non è assistenzialismo, non siamo una Caritas Rossa, nel momento in cui consegnavamo le cose da mangiare o l'abbigliamento notavamo che le persone avevano necessità estrema di essere ascoltate e le lamentele che più abbiamo sentito erano quelle relative alla lontananza dell'amministrazione locale rispetto alle domande che possono venir fuori sul da farsi. E questo riguarda le persone rimaste lì, sul territorio perché il 30 le persone, come dicono loro stessi, sono stati deportati: costa adriatica, lago Trasimeno ecc

Mi collego quindi al fenomeno dello spopolamento dell'appennino quindi...lo spopolamento ci potrebbe sembrare distante mentre credo sia un fenomeno già iniziato da tempo, da anni. Adesso ci vogliono far passare pure il gasdotto quindi siamo apposto..non voglio essere complottista ma ho dei dubbi

#### **D: Avete operato anche con le persone negli alberghi?**

R: Ogni tanto, ma quando tornavano per burocrazie ecc, per chiedere come funzionasse il CAS o se avevano diritto alla SAE, o in generale come erano messi. I racconti di come si sentivano negli alberghi erano di persone che si sentivano abbandonate completamente, anche con gli aiuti psicologici o a livello di animazione, si sentivano, e alcuni si sentono, completamente separati dal territorio.

Il contatto con loro devo dire che è stato parziale però, siamo stati molto più impegnati sul posto ecco. Che comunque stare sul posto non ha significato solamente avere il presidio fisso. Abbiamo organizzato anche le staffette perché considera Novembre, poi le scosse di Gennaio e con una neve abbondantissima, ricordiamo tutti Rigo Piano, e da lì sono arrivate un sacco di segnalazioni di genere praticamente bloccata. Volontari sono andati con i picconi a togliere il gelo nei paesi arroccati nelle montagne. Noi siamo partiti con una staffetta e siamo andati vicino Visso dopo che durante una notte ci mandarono una foto di un vitellino morto a causa del crollo di una stalletta, a sua volta crollata dalla neve. Ci siamo fermati nel tragitto ad aiutare le persone a spalare la neve davanti casa. Loro ci dicevano che l'esercito era passato, ma aveva sgomberato esclusivamente le strade principali, accumulando paradossalmente la neve lateralmente. Praticamente murati dentro case e come sai sono gli anziani che popolano le frazioni montane principalmente, nonostante questo ritorno alla terra tanto pubblicizzato...

#### **D: Com'è stata gestita l'emergenza secondo il vostro punto di vista?**

R: Guarda l'ultima con cui abbiamo parlato è Ezio, un pastore di una frazione di Norcia che aveva la moglie e la figlia negli alberghi. Lui un pastore di 65 anni credo e al 30 di Settembre 2017 doveva essere consegnato il villaggio SAE; lui felicissimo di questo ricongiungimento familiare e invece a Settembre quel villaggio SAE era alle prime fasi di costruzione quindi la data non è stata rispettata. Considera che sono state consegnate adesso. Sicuramente, rispetto alle altre regioni, magari per i suoi saperi derivati del 97 o con un'estensione dei danni minore, l'Umbria è ad un buono stato di avanzamento delle consegne.

Detto questo la gestione dell'emergenza è avvenuta in parte con la deportazione negli alberghi da subito...da 5.000 abitanti 2.000 se ne sono andate a Norcia. Le persone rimaste si sono attrezzate autonomamente con roulotte e tende oppure con le tende della Protezione Civile. Nel frattempo si allestivano tutti i campi e i presidi.

A Gennaio è stata fatta la prima estrazione a cui io ho partecipato per l'assegnazione delle SAE. C'è stata un'estrazione per tutti gli aventi diritto alle SAE e per non far torto a nessuno hanno scelto l'estrazione casuale. E' stato un pomeriggio mostruoso perché trovavi persone che ridevano perché scelte dalla sorte e persone che piangevano perché non erano state scelte. Il sindaco era molto fiero di questa modalità di assegnazione e non ti dico i giornalisti "Corri quella sta piangendo" "Corri corri guarda quella signora tutta felice!" E' stata una cosa strappalacrime...non c'è stata una reazione da parte dei cittadini. Non ho visto una reazione negativa, di esplosione. Hanno vissuto tutto in maniera abbastanza composta.

I comitati si sono comunque creati, al 23 Febbraio abbiamo inaugurato lo spazio solidale 24 (Montanari Testoni e BSA) che è stato lo spazio di socialità per la popolazione perché abbiamo capito che le persone che venivano prima per lo spaccio, quindi per prendere cibo o vestiti, ora avevano l'esigenza di confrontarsi, di potersi sfogare o di potersi semplicemente sfogare. I bar non c'erano più, quelli aperti erano frequentati da tutti carabinieri, Protezione Civile, esercito...gli faceva male in primis a loro vedere una norcia "invasa".

#### **D: Che rapporto avete instaurato con le istituzioni?**

R: Non c'è stato rapporto. Ovviamente il campo era co-gestito quindi i nostri referenti primari erano i ragazzi di Norcia. Loro ci indicavano l'atteggiamento da tenere. Noi non siamo abituati ad andare e fare tutto come diciamo noi, mancando di rispetto a chi vive quei territori. Preferivano stare su un profilo basso, si poteva parlare di tante cose fatte e non fatte, di mancanza però erano loro ad individuarle, a parlarne con noi e insieme sceglievamo come agire. Da qui il concetto di autorganizzazione che noi BSA promuoviamo sul territorio. Non siamo a dire cosa devono fare o come devono fare secondo lo spirito della BSA, ma magari far rendere conto di quello che avviene, capire se c'è bisogno di autorganizzarsi rispetto la situazione e come fare. I Montanari hanno scelto comunque un profilo basso e così è stato.

Il rapporto con le istituzioni potrebbe essere la Protezione Civile che è venuta al campo a dirci di togliere le tende e noi rispondevamo "Ma in queste tende stanno venendo tante persone che non hanno ricevuto il CAS, riceviamo tante chiamate di aiuto ecc..", considera che un giorno a Norcia è caduta una loro tenda, installata dalla Protezione Civile quando ancora non aveva nevicato e in cui dormivano. A me è stato "Sì, ma voi non dovete agire sull'onda emozionale",

questa cosa mi hanno risposto...siamo andati noi ad aiutarli. Secondo gli abitanti e a quanto ci hanno riferito la Protezione Civile non aveva i mezzi adatti per lavorare con la bufera di neve in corso. In quei giorni c'era gente che non aveva elettricità, è stato un delirio. E noi con un semplice Scudo e le ruote termiche riuscivamo a raggiungere questi luoghi impossibili da raggiungere per chi dovrebbe essere attrezzato a farlo. La Protezione Civile non riesce a pianificare, a progettare ed agisce nell'emergenza! Viene da chiedersi come mai. Sicuramente non agisci sull'onda emozionale, ma rispondi a delle richieste d'aiuto. Non puoi non farlo.

**D: Com'è la situazione ad un anno e mezzo?**

R: Dopo un terremoto la ripresa è difficile. Come attività siamo ancora presenti lì con lo Spazio Solidale 24, che a breve sarà smantellato. E' stato richiesto che venga tolto in via ufficiosa, non ufficiale. I Montanari Testoni stanno valutando tra di loro innanzitutto e poi con la popolazione come poter mantenere in vita sia l'associazione, sia uno spazio utilizzato da diversi soggetti durante questo anno e mezzo. Torniamo al discorso dell'unico spazio sociale a Norcia, oltre allo spazio di Boeri. In realtà ci sono altri spazi, quello parrocchiale per esempio, ma lo Spazio Solidale 24 stato un punto fondamentale per la popolazione. Probabilmente però a fine mese dovremmo smantellare tutto e quindi porteremo tutto invece dove è possibile affrontare un dialogo con le Istituzioni. Stiamo ancora decidendo il comune. Non sappiamo ancora dove, ma dato che abbiamo donato questa struttura alla popolazione attraverso i Montanari Testoni e che i Montanari Testoni la mettono a disposizione di tutta la popolazione, delle altre associazioni, comitati o delle tantissime realtà cittadine; è necessario decidere tutti insieme se toglierla definitivamente o meno.

**D: Pensi che il sisma sia anche un'opportunità?**

R: Può essere definita un'opportunità nel momento in cui le istituzioni avviino un dialogo costante con le popolazioni, questo è il mio pensiero.

Coinvolgere i tecnici (ingegneri, architetti) locali per quanto riguarda la ricostruzione o su le scelte da fare, in questo caso sarebbe un'ottima opportunità. Chiamare Archistar esterni diventa un calare dall'alto le decisioni prese e non condivise con nessuno. Questo è quello che si verifica su scala nazionale.

Se invece si crea una realtà come quella dei Montanari Testoni, ma che non viene riconosciuta a livello comunale, né gli viene assegnato un valore, è un'opportunità persa. In primis per l'amministrazione e poi per la popolazione. I ragazzi per esempio ora, si sentono tagliati fuori, nonostante il lavoro svolto e nonostante il fatto che loro sono i primi ad essere terremotati. E' un'opportunità quando si sta insieme e si condivide.

**D: Credi che l'istituzione di un'associazione come la vostra sia frutto di una predisposizione, di una cultura pregressa?**

R: Guarda la volontà di unirsi e autorganizzarsi è una cosa che può anche nascere, ovviamente se sei ben disposto. Dipende da molte cose: dalla fascia di età, dalla preparazione culturale... diciamo che è proprio questo la chiave di tutto, ovvero se pendere dalla parte di chi vede positivamente e come opportunità l'evento e chi no. E' sicuramente una cosa soggettiva, c'è magari chi non vive positivamente il terremoto...io però ho vissuto un'esperienza con dei ragazzi che si sono voluti mettere in gioco. Questo non significa che loro abbiano subito di meno, ma che siano stati più pronti a reagire e mettere a disposizione questa reazione, che può essere sicuramente solo che positiva, a servizio di tutta la popolazione.

Troverai quindi il consenso da parte di qualcuno, alla presentazione del Vademecum per esempio c'erano i rappresentanti di Castelluccio. Si sono mosse e continuano a muoversi realtà interessate a capire "come fare per" o "che cosa si può fare per". Eravamo uno 40 di persone, nonostante l'evento "NeroNorcia", nonostante fosse venerdì alle 21 e nonostante il tempo che fatto queste settimane.

Io ho vissuto il terremoto sulla mia pelle nel 1997, l'altro giorno la scossa che c'è stata a Muccia (MC) l'abbiamo sentita a Foligno. Le abbiamo sentite tutte perché ci passano vicine tutte due le faglie. Nel 1997 c'è stata subito la ricostruzione, era palese la volontà di ricostruire e di non far abbandonare i paesini di montagna intorno a Foligno creando i villaggi provvisori. Io credo che questa volta questa volontà si è percepita molto di meno...e ovviamente ti parlo da volontaria esterna, anche se poi 64 km non sono nulla...però direi di sì.

Il 5 Gennaio c'è stato l'incontro, sempre allo Spazio Solidale 24, per informare la popolazione sul gasdotto. E' stato molto, molto, molto partecipato e molta è la disinformazione che c'è in merito. Quindi se voglio portare un'opera così distruttiva sul territorio meno persone ho tra i piedi meglio è!!!! La popolazione dice "porterà lavoro" ma io dico non te lo porta la ricostruzione ora, figurati il gasdotto. C'erano un centinaio di persone per cui le iniziative sentite si sono fatte e hanno avuto anche un riscontro molto positivo.

Io spero che i Montanari Testoni riescano ad ottenere un'altra sede, un altro luogo dove poter continuare le loro attività: con i bambini, la corale, i laboratori.

**D: Le comunità hanno dimostrato la loro resilienza?**

R: Io sono convinta di sì. Mi viene da ridere pensando al nome dei Montanari, proprio che esprime esplicitamente questa volontà. Molti sono come loro. Io credo che ci siano buone possibilità che le persone continuino nel tempo ad abitare questi luoghi. Quindi rientreranno, in primis perché credo lo desiderino.

In questi giorni, con la storia di Boeri senti il sindaco che si vuole dimettere dopo il suo secondo avviso di garanzia e molte sono le persone che si sono schierate a fianco di un loro amico. Consideriamo che in questi posti il sindaco è un amico, il tuo vicino di casa ecc. Quindi in un certo senso c'è una visione anche distorta per chi effettivamente è coinvolta. Io, da esterna, vedo delle sfumature che loro non vedono. Per me è poco umana l'estrazione delle prime SAE e per loro è una cosa normalissima, come per tante altre cose.





## I ragazzi del 50/a

*Intervista n.48, 05.04.18, Spoleto*

Ti posso dire subito che noi ci siamo attivati il giorno dopo il terremoto. Abbiamo aiutato nella fase emergenziale e dopo di che, alla fine dell'emergenza, abbiamo concluso la nostra attività. Inizialmente siamo nati in modo informale, poi per metterci in regola abbiamo creato un'associazione, con lo statuto e tutto regolare insomma...

### **D: Com'era vivere nel comune?**

R: Noi come associazione siamo di Spoleto e la città ha accusato il danno, ma in realtà se vogliamo dirla tutta è stata molto più una mossa politica. Non c'è stata un'emergenza vera e propria rispetto ad altri centri. In linea di massima si viveva bene, una vita normale. C'era dell'attivismo, una certa dinamicità. C'erano molte associazioni già prima, che si occupavano del sociale. La nostra esperienza è stata una novità, ma semplicemente per il fatto che ci siamo posizionati sul tema dell'emergenza post sismica.

La solidarietà è stata pazzesca, sia a livello locale, che nazionale ed internazionale. Si sono prodigati tutti per aiutare.

### **D: Perché avete sentito l'esigenza di costituire un'organizzazione attiva?**

R: Noi ci siamo attivati subito, la mattina del 30 Ottobre. Noi non eravamo nessuno comunque. Il tutto è nato da una mia idea: sul mio profilo Facebook ho fatto un semplice post in cui mettevo a disposizione il mio garage per una raccolta in modo da distribuire poi i beni alle persone che ne avevano la necessità. Quel post praticamente ha fatto il giro del mondo. Mi sono trovato, se vogliamo, anche in difficoltà per la marea di persone che si sono attivate.

Ci è arrivato qualsiasi cosa, vestiti cibo. Diciamo che tutto ciò che è arrivato, è arrivato perché noi lo richiedevamo. Noi facevamo la spola quotidianamente, h24, si andava, si cercava di capire quello che effettivamente serviva e tramite i social scattava la richiesta del materiale e noi, solo a quel punto, distribuivamo. E' stato così per mesi.

Dal primo post c'è stato un passaparola da parte di conoscenti e amici che hanno iniziato a venire nel mio garage, a darmi una mano e con il tempo il lavoro aumenta sempre di più.

I viaggi li facevamo con i furgoni o con le macchine piene e questo ci ha portato alla fine a dover avere un fondamento per cui si è costituita l'associazione.

Oltre ad andare nelle comunità disastrose siamo stati anche dagli sfollati negli alberghi. Li però abbiamo preferito, invece che aiutare il singolo terremotato, aiutare l'albergatore in alcune situazioni. Se ci capitavano 10 quintali di bagnoschiuma, di questo totale un po' veniva distribuito nel cratere e in parte venivano consegnati agli albergatori in modo da alleviare la spesa.

Nel breve termine abbiamo avuto anche rapporti con la Protezione Civile fin quando non sono stati surclassati. Da lì sono nate un po' di incomprensioni e abbiamo deciso di muoverci in totale autonomia.

### **D: Quali incomprensioni?**

R: Le incomprensioni sono scaturite dal fatto che in questi casi la Protezione Civile, il più delle volte, ha le mani legate. Loro devono rispettare dei protocolli diciamo, cosa che noi come soggetto autonomo non avevamo. Avevamo contatti diretti con i vari sindaci, con le varie associazioni. Rapporto diretto nel senso che chiamavamo, il sindaco o la persona fisica ci diceva "mi occorre tot" e noi ci attivavamo e andavamo. Questa cosa con la Protezione Civile tutto questo è impossibile, soprattutto nella fase emergenziale. Considera comunque che noi non abbiamo mai lavorato su Spoleto perché non c'era bisogno, ci siamo interessati di tutto il cratere. Andavamo nelle singole comunità. Avevamo i centri di raccolta e stoccaggio a Spoleto e poi da lì partivamo per le varie zone del cratere. Lo abbiamo coperto tutto. Abbiamo fatto Amatrice, le zone di Muccia, Visso, le frazioni, Castelluccio. Siamo stati i primi ad arrivare a Castelluccio quando franarono le strade.

### **D: Avete riscontrato problemi nei rapporti con le istituzioni?**

R: Beh diciamo che è lo stesso discorso della Protezione Civile. Nel momento in cui qualcuno crea qualcosa di funzionale e funzionante scatta un qualcosa da parte delle istituzioni. Inizialmente c'è stata una collaborazione ed è finita non con un conflitto però ognuno per la sua strada insomma.

La popolazione invece ci ha riconosciuto come soggetto importante, se vogliamo anche più di altre nobili associazioni. Dove andavamo ci riconoscevano, sapevano chi eravamo.

**D: Avete prospettive come associazione?**

R: Noi siamo stati sul campo ben oltre la fase emergenziale...è andata avanti per mesi e sempre con la stessa attività perché considera che dopo 4/5 mesi la situazione era a zero. Man mano che l'emergenza rientrava abbiamo diminuito anche la nostra attività. Perché? perché c'è da considerare che ad un certo punto scatta anche il meccanismo di approfittamento della situazione stessa. Constatato questo, da presidente, ho preso una posizione. Quella di chiudere la nostra attività e questo nell'associazione stessa ha creato un po' di subbuglio. Io però sono rimasto coerente con la scelta, io come chi è rimasto, che era quella di portare aiuti in una fase ben precisa, ovvero quella dell'emergenza. Per il resto ci sono altre associazioni. L'associazione è tutt'ora "funzionante"...speriamo di non doverla riattivare! Diciamo che siamo stati costretti a fare questa associazione perché portavamo in giro tonnellate di materiale, quindi diventava un problema giustificarsi con le forze dell'ordine che ci fermavano. Abbiamo dovuto costituire l'associazione per la nostra tutela. Al momento siamo in stand-by, abbiamo ancora del materiale, soprattutto coperte. Non facciamo nulla però, abbiamo tutti una vita molto impegnata, per cui abbiamo chiuso quando la nostra missione era terminata.

Queste associazioni nascono in momenti particolari, delicati e legati anche a certi stati d'animo. E' normale che poi, con il tempo, si appiattisca tutto e si torni come prima. Io personalmente già sapevo come sarebbe andata a finire. Non è che uno fa un'associazione per altri scopi o altri obiettivi. Alla fine è giusto così.

**D: Avete cercato rapporti con altre associazioni per fare rete?**

R: Con le associazioni che sono nate dopo il sisma ci si contattava e se servivano cose si cercava di compensare, c'era uno scambio di beni rispetto a quello che poteva o meno servire in un dato momento. C'è stata sempre collaborazione. Il problema è che, come dicevo prima, c'è qualcuno che poi dopo cerca il protagonismo ecco....quella è una cosa che ha dato fastidio nel corso dei mesi. Però va bene, va bene così...

Noi comunque non abbiamo mai contattato nessuno, abbiamo sempre risposto a contatti. Eravamo nati per dare un mano, ci chiamavano e noi rispondevamo tranquillamente.

**D: Quale situazione insiste ora nel territorio?**

R: Ti posso parlare di Spoleto perché la conosco meglio. Spoleto vive più che altro di turismo e quindi l'ultimo anno e mezzo è stato duro, proprio zero. Sembrerebbe ora, dopo le vacanze pasquali che si sta muovendo il turismo. Ancora soffre in quanto alcune strutture, tipo il Ponte delle Torri è ancora chiuso, alcuni palazzi parzialmente inagibili. Spoleto ha dei danni ma tutto sommato qua da noi con lentezza si riparte. Che io sappia in altre situazioni non è proprio così. Sono fermi da un anno e mezzo fa, tipo Visso, al di là di Norcia capoluogo anche tutte le frazioni non hanno avuto netti miglioramenti

**D: Il terremoto può essere definito come un'opportunità?**

R: mmh, sinceramente parlando la vedo difficile. Potrebbe nascere qualcosa da questo, nel senso il vero aiuto nell'immediato perché in quei momenti manca. Noi quando è successo il tutto, a distanza di 3 o 4 giorni, ancora trovavamo vecchietti che dormivano in macchina senza coperte, senza niente, senza poter entrare nelle case...a distanza di giorni e senza che nessuno si era preoccupato. Secondo me a livello nazionale questo è una fase in cui l'aspetto umano nelle prime ore non viene considerato. Questa è una cosa che chi è stato sul campo dal primo giorno lo possa confermare. Parallelamente ho visto un impegno, più che dai comuni, dalle Regioni a pubblicizzare il territorio. La Regione Umbria per esempio ha molto pubblicizzato con spot, manifesti, inventando manifestazioni per cercare di riportare le persone nel territorio, anche con eventi che prima non c'erano.

**D: Credi che questo terremoto possa innescare modelli nuovi per la gestione emergenziale e la ricostruzione?**

R: Mah io l'unica cosa che spero è che la ricostruzione, se avverrà prima di tutto perché la verità è questa....spero che avvenga con nuovi criteri e metodi costruttivi, soprattutto in queste zone. Costruire ancora con il cemento, dopo che sono passati la bellezza di due terremoti in 40 anni belli dannosi penso sia ora di ripensare il territorio. Esistono, perché non approfittare. Credo comunque che la cosa più complicata rimanga l'effettiva ricostruzione o meno. A Spoleto non è caduto nulla, ma nelle zone in cui è caduto tutto e ancora non si sa come procedere. Ci sono frazioni che hanno perso tutti gli abitanti, o paesi da 3.000 abitanti oggi ne contano 300.

Poi è difficile in quelle zone riportarli, sono zone di montagna con persone abituate a fare un certo stile di vita e essersi spostati a 100 km, in riva al mare, difficilmente poi li riporti...anche se sono giovani. Qui non c'è più niente....a livello lavorativo zero.

**D: La popolazione si è rivelata resiliente?**

R: Allora la popolazione è capace di resistere, lo ha dimostrato anche negli anni passati. Il problema è che in questo terremoto sono scattati degli allontanamenti e quindi è stata una costrizione dove lasciare queste terre. Questo inciderà molto, soprattutto in frazioni disagiate. L'allontanamento porterà probabilmente all'abbandono. Poi per carità con il tempo rientrerà, è gente tosta, abituata anche a convivere con i terremoti. Anche ieri ne sono passati due qua. Le zone sono queste, ci si nasce e ci si vive.

## Comitato Sisma Centro Italia

*Intervista n.49, 06.04.18, Skype*

### **D: Com'era vivere questi territori prima del sisma?**

R: Mia moglie e la sua famiglia sono di Pieve Torina, io sono di origine romana invece. Considera che io sono molto affezionato a quei luoghi, quasi più di loro. Con il terremoto abbiamo perso 2 case.

Trovare il lavoro in questi posti era sempre difficile però c'erano delle situazioni locali di artigianato di eccellenza. L'inverno si cercava di tirare avanti e d'estate e per le festività importanti si ripopolava con i romani o quelli delle seconde case che facevano girare l'economia. Venivano quindi coinvolti tutti i settori, dagli artigiani ai commercianti ecc. La popolazione in estate saliva anche di 10 volte tanto.

La nostra attività dopo il sisma è iniziata spontaneamente. In ogni paese delle 4 Regioni man mano si formavano delle situazioni che cercavano di aiutare. Per quanto mi concerne io ho cercato, avendo conoscenze a Roma, di dare dal supporto morale- per esempio ho fatto fare un video dai giocatori della Roma e della Lazio che sostenevano i bambini di Pieve Torina. Mi sono organizzato per far arrivare dei computer nella scuola, oppure abbiamo organizzato all'interno della PAM la raccolta dei beni di prima necessità per i terremotati. Abbiamo fatto venire i bambini della Roma a fare un'amichevole con i bambini del posto. Quella è stata un'esperienza importantissima, abbiamo anche replicato e ora stiamo organizzando un ulteriore evento. La squadra dei nostri bambini raccoglie vari bambini dei paesi limitrofi: Muccia, Visso, Caldarola. Bambini che grazie alla caparbietà del loro allenatore hanno continuato a giocare.

Per tornare a noi, si è cercato di aiutare in tutti i modi. Conoscenze, donazioni ecc e inizialmente io mi sono mosso individualmente. In altri paesi erano nati altri tipi di aiuti. Andando avanti però tutti ci siamo accorti che le cose non si muovevano e diciamo che abbiamo iniziato a delle proteste. Ci è stato promesso che non saremmo stati lasciati soli, ci hanno promesso le casette entro Dicembre 2017. L'ultimo terremoto è stato sì in Emilia, ma lì erano crollati principalmente capannoni ecc. Quello a cui noi facevamo riferimento era l'Aquila quindi. Noi come a l'Aquila pensavo di dover aspettare pochi mesi e saremmo potuti ripartire. Non è stato così. Vedevamo che non si riusciva nemmeno a definire le aree dove dislocare le cose, le macerie erano lì, la viabilità tutta ferma e allora da lì ci siamo tutti iniziati ad allarmarci. La situazione iniziava ad essere preoccupante, la gente iniziava a perdere il lavoro...è stata tutta portata al mare in delle strutture ricettive della costa. Lontane anche 120/130 km. Immagina uno di Castelsantangelo che doveva andare a Porto Sant'Elpidio.

La cosa assurda è che dovevano portare i bambini a scuola, perché i sindaci hanno tenuto le scuole in loco. Ogni giorno erano costretti a fare 120 km andata e 120 al ritorno, 5 volte alla settimana. Una cosa impressionante...non era solo la scuola ovviamente. C'era chi tornava per continuare a lavorare. Molti hanno mantenuto il lavoro, chi in comunità o chi in un'industria non danneggiata. Questa scelta doveva essere brevissima e diciamo che si è rilevata lunghissima...c'è gente che c'è ancora.

A quel punto stavamo organizzando una protesta e abbiamo pensato di fare una manifestazione a Montecitorio. Non rappresentavamo Marche e Umbria diciamo. Quando siamo andati a chiedere ci hanno risposto che già altri terremotati avrebbero svolto una manifestazione il 25 Gennaio 2017. Che era successo? Gli amatriciani che poi avevano avuto il terremoto il 24 agosto...erano nella nostra situazione insomma.

Si sono così svolte due manifestazioni. Loro il 25 Gennaio e la nostra è stata organizzata per il 2 Febbraio. Ovviamente abbiamo avuto un contatto con questo comitato e abbiamo accordato di venire reciprocamente e simbolicamente alle manifestazioni. Così è stato. Io sono andato il 25 Gennaio e loro alla nostra. Per l'organizzazione io avevo mandato lettere a Grasso, alla Boldrini, a tutti i capigruppo della camera che ci hanno ricevuto tutti quanti. Siamo andati in delegazione, siamo andati in 4 persone e abbiamo parlato con il presidente del Senato, Presidente della Camera ecc.

Fondamentalmente abbiamo chiesto spiegazioni su quello che volevano fare. Quando siamo arrivati ci ha ricevuto anche Errani, che era l'allora commissario straordinario, e non era prevista come cosa. Abbiamo fatto un po' di casino, messo un po' di striscioni, due manifestazioni nel giro di poco tempo ecc...Non è cambiato nulla.

A quel punto attraverso il confronto con il gruppo di amatrici rispetto alle cose fatte bene, a ciò che non andava, abbiamo deciso di fare un'altra manifestazione. Questa volta tutti insieme, tutte e 4 le Regioni. L'intenzione era sempre di andare a Montecitorio, ma in aggiunta avevamo deciso di bloccare 10 strade di tutto il cratere. Salaria, a Castelluccio, la statale ecc...tutto questo per fare più clamore a livello mediatico. Siccome si palleggiano le responsabilità...il governo diceva che era colpa dei partiti, i partiti che era colpa del commissario, il commissario che era colpa della Protezione Civile, poi tutto era colpa dei presidenti della regione...noi abbiamo detto <<se non ci date un appuntamento con tutti quanti presenti allo stesso tavolo noi per pasqua blocchiamo l'Italia. Avevamo già preparato i tir che vanno a 20 all'ora.

Dopo vari colloqui con la presidenza del consiglio, con la questura che ci tengo a dire che ha aiutati sempre nel rispetto. Noi chiedevamo di protestare, ovviamente civilmente, poi ci stanno i matti anche tra i terremotati, ma per il coordinamento dei comitati è sempre stata una protesta civile. Ho parlato anche con Mattarella, mi ha voluto incontrare. Cosa è successo da lì in poi? Dovevano arrivare soldi alle aziende, aziende nel senso casa e bottega, fabbro, artigiano... gente semplice che già non ha l'indotto dei non residenti che non vanno più perché non hanno casa, ma tu gli spopoli il paese. Questi ma che vuoi che facciano? C'era un trend catastrofico. Già c'erano problemi prima nella aree interne, le casette non se ne vedeva nemmeno l'ombra, le macerie ancora lì, ogni tanto qualche scossa.

Il giorno di Pasqua abbiamo fatto questa manifestazione, abbiamo bloccato le strade. I media ci hanno molto seguito e mandato su tutti i telegiornali. La cosa importante era sensibilizzare l'Italiano medio che non sapevano cosa stava succedendo...per loro è tutto apposto perché certi messaggi non passavano. E invece c'era gente disperata...sempre più disperata perché i soldi finivano, tutto fermo, problemi di gestione, problemi idrogeologici. In tutto questo contesto abbiamo deciso di richiedere un ulteriore incontro a Roma. Questo incontro ci è stato concesso e siamo andati come "coordinamento dei comitati" di tutte le 4 regioni. Questo perché? perché già dalla prima manifestazione di pasqua avevamo notato tantissimi comitati. Abbiamo quindi convocato il giorno prima dell'incontro tutti questi comitati a Roma, verso metà aprile. Abbiamo detto <<Noi abbiamo questo appuntamento. Vogliamo unirvi tutti quanti e presentarvi come coordinamento e andare compatti?>> tanto il succo era sempre lo stesso, le richieste pure. Ovviamente c'è stata l'unanimità. Ogni comitato nasce sia dalla volontà della singola persona, ma anche grazie a persone disponibili e disposte alla visibilità. C'è sempre un pizzico di ego in questi comitati però di base c'è la volontà di far qualcosa per il popolo. Metterci insieme poi nell'effettivo non è stato semplice perché eravamo comunque 52 comitati.

Siamo andati all'appuntamento in cui erano presenti: i 2 presidenti della Regione, il commissario straordinario, il rappresentante del governo, il rappresentante del ministero dell'economia e della finanza, e la Protezione Civile; tutti in una stanza con noi. Abbiamo parlato. Uno dei primi punti è stato quello dei cimiteri perché dopo 7 mesi non erano stati sistemati e c'erano base aperte e cose assurde. Noi abbiamo passato delle situazioni pesantissime, ma questo si può vedere solo che hai una certa empatia...gente che ha perso tutto. Tu la mentalità la devi collocare in un contesto... per loro la traduzione dell'evento è stata "una vita di sacrifici è la casa...la cosa più importante che puoi avere", c'è chi ha perso anche il lavoro, ed infine chi ha perso i propri cari, amici parenti e molti bambini. In questo contesto non andare ad aggiustare i cimiteri e vedere le bare messe lì è stato un affronto pesantissimo. Una colpa gravissima. Piccole cose possono sembrare macigni. Non si possono sopportare superficialità. Siamo stati circondati da incompetenti, se fossero stati dei ladri o approfittatori non avrebbero commesso certi errori. Magari prendevano, ma ti davano pure...qua hanno fatto delle cose assurde o non fatto.

Non c'è stato nessun coordinamento, azioni pesantissime che si sono riversate sullo stato d'animo. Il CAS arrivava, ma non tutti i mesi...era sballato perché l'amministrazione comunale non riesce a parlar bene con quella regionale che accusa la Protezione Civile. C'era gente che andava in affitto con il CAS e non riusciva a pagare e venivano pure trattati male per questo. Quindi hai problemi psicologici sono stati aggiunti tutti questi problemi.

I sentimenti che credo siano emersi di più sono stati lo sconforto e la rabbia. Ci sono stati decine di suicidi, ne hanno raccontati 14 ma sono molti di più. Molti anziani entrati nelle case di riposo si sono lasciati morire.

L'aspetto psicologico quindi che solitamente trova spazio in tutte le discussioni di ogni genere, in questa situazione è stato tenuto in secondo piano.

La politica, le istituzioni a prescindere dal colore deve fare qualcosa. Il nostro comitato non si è ritenuto a fini politici, non si fa politica, noi abbiamo chi è di estrema sinistra e quello di destra. Sono stati tutti benvenuti a meno che non arrivavano agguerriti in questo senso. Man mano ci siamo allargati quindi, e abbiamo cercato di tamponare eventuali incomprensioni. Ti faccio un esempio. C'erano le BSA di estrema sinistra, che sono state sempre presenti nelle zone terremotate e al loro fianco c'erano i volontari di Protezione Civile di destra. Non ci interessava insomma. L'unica cosa che io ho bloccato è stato il capogruppo regionale delle Marche che è venuto alla manifestazione con lo stemma della Lega e gliel'ho fatto togliere. Non per la lega, ma perché non ci dovevano essere simboli politici. Anche perché i politici cavalcavano l'onda no? noi facciamo pena e sarebbe una cosa ideale.

Il nostro scopo era comunque non solo di protesta, ma era quello di fare qualcosa. Abbiamo quindi pensato alla Nazionale Terremotati. La macchina della solidarietà in Italia funziona, il calcio funziona e quindi abbiamo pensato di formare questa squadra costituita dalle persone che avevano perso casa. 5 persone per ogni Regione e l'allenatore Pirozzi, allenatore e sindaco di Amatrice. La cosa importante che abbiamo deciso è stata che prima dell'inizio di ogni partita chiarivamo a tutti per cosa sarebbero andati questi soldi. Avevamo quindi costituito una commissione tecnica di rilievo e che aveva avuto a che fare con il terremoto. Questa commissione doveva valutare i progetti che i terremotati presentavano alla Nazionale Terremotati decidendo quali approvare e quali no. Una volta approvati venivano realizzati con i soldi donati dalle partite. Per ora abbiamo fatto dei parchi giochi, abbiamo comprato delle attrezzature, stiamo ultimando il pulmino per i bambini di cui ti parlavo prima. questa Nazionale si è incontrata con tantissime squadre.

Parallelamente, durante questo periodo, organizzavamo riunioni periodiche con i presidenti delle 4 Regioni e con il commissario straordinario per verificare lo stato dei lavori di tutti i punti. Ogni riunione c'era questo confronto e informazione. Noi poi come coordinamento facevamo le domande che raccoglievamo dai singoli comitati. Considera che da 53 siamo passati a 98 e ora siamo 101 mi pare. I comitati raccoglievano l'esigenza di ogni paese e la comunicavano a noi. Un elemento nel territorio importantissimo che ci consentiva di andare, non soltanto a confrontarci alla pari a livello di informazioni, se non meglio, con le figure istituzionali, ma andare lì con delle nozioni e delle proposte. Magari attività svolta ad Amatrice che magari in un altro comune non erano state pensate o svolte. Un esempio è relativo alla SAE.

Abbiamo chiesto che prima di consegnare le chiavi alla persona era necessario comunicare che quella era la sua casa. Ti sembra una stupidaggine ma funzionava così: ti do le chiavi e poi tu vai all'ENEL a chiedere l'allaccio e così passavano altro 15 giorni prima di entrare effettivamente dentro casa. Noi abbiamo detto dato che si conosce l'assegnazione delle casette, i beneficiari, se tu me lo dici un mese prima io faccio le ultime operazioni in parallelo agli ultimi lavori...così quando è pronta casa io entro, anticipando i 10 giorni. A noi sembra un niente, a noi ci sembra tantissimo. Così è stato fatto ad Amatrice e così abbiamo proposto, ma non potevano dirci di no, per tutte le altre Regioni.

Quando sono scoppiati i boiler abbiamo visto la coibentazione che era stata fatta a Norcia e l'abbiamo replicata in altri paesi. Poi c'era chi faceva il professore e chi invece ci ha ascoltati e ha preso pure appunti. Detto tra noi questa cosa non la dovevamo far noi, non la devono fare i terremotati. Ci doveva essere un coordinamento che si occupava di queste cose.

Un altro esempio sono i tir che portavano il materiale. C'erano delle pratiche che portavano via 15 giorni di tempo, siamo riusciti a far ridurre questo tempo attraverso un'ordinanza del commissario che fissava un tempo di 3 giorni. Tutti questi giorni, 15 da un parte, 15 da un'altra vanno tutti ad accorciare il tempo di consegna che per un terremotato è vitale. Quindi interventi importanti che hanno snellito molto le problematiche segnalate.

Anche per quanto riguarda il decreto "Salva Peppina" se noi non facevamo tutto quel bordello forse non sarebbe neanche stato fatto. Noi abbiamo manifestato, ci siamo mossi, attivati tant'è che la De Micheli probabilmente non la può più vedere nonna Peppina...infatti ha fatto una missione punitiva. Non solo ha dichiarato abusi edilizi, ma ha anche tolto il CAS per tutti quelli che autonomamente si era comprato una struttura e l'aveva messa nel proprio terreno. Nonostante abbia fatto risparmiare allo Stato. Considera che per una famiglia di 4 persone lo Stato paga 4.500 euro al mese all'hotel. Per un anno e mezzo sono 60.000 euro. Queste persone si sono mosse da sole perché magari doveva governare le bestie o perché magari non volevano fare 100 km ogni giorno e sono state riconosciute come criminali. Hanno fatto finta di non riconoscere l'abusivismo di necessità dall'abusivismo di speculazione. Ti do un'informazione per 5.450.000 Italiani sono ancora in attesa di risposta per la sanatoria...per condonare abusi nei propri appartamenti. E sono solo quelli autodenunciati...quindi figurati quanti ce ne stanno e loro devono rompere ai 1000 terremotati. Questo è il succo. Poi uno dice perché noi ci avveleniamo.

Un'altra cosa importante è l'utilizzo degli sms solidali. Noi abbiamo fatto subito una guerra. Sai che appena dal 24 subito hanno pubblicizzato le donazioni...loro hanno fatto questa commissione di garanti, professoroni, giudici che doveva garantire il corretto utilizzo. Il succo è che sono stati raccolti 35 milioni, in primis la divisione è stata sbagliata a nostro avviso. Se l'80% è stato donato per i morti di Amatrice, di Accumoli, Arquata del Tronto ecc tu non puoi dare il 65% del totale alle Marche. Lo devi dare ad Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto. A prescindere da questa divisione, quelli erano soldi donati dagli Italiani erano per i terremotati e non certo per fare una pista ciclabile in una zona non terremotata. La Regione Marche ha proposto 5 milioni e mezzo per una pista ciclabile fuori dal cratere, 3 milioni e mezzo per una grotta sudatoria chiusa da 25 anni. 5 milioni per sistema una statale, la Val D'Aso che collega i comuni del cratere verso il mare. Stiamo parlando di opere pubbliche. Gli altri per mascherare hanno fatto parti delle scuole, e tra l'altro ancora devono dare i soldi. A Pieve Torina devono dare 250.000 su un'opera finanziata da privati costata 8 milioni. Le scuole sono un'opera pubblica...gli Italiani non hanno dato i soldi per le opere pubbliche. Hanno donato i loro soldi per dare una mano ai terremotati. I terremotati hanno altre necessità. Abbiamo fatto una bella lista ai garanti perché noi proponiamo, non è che stiamo solo a rompere le scatole come coordinamento. Abbiamo fatto una lista dicendo che in primis servivano aree comuni, dove la popolazione possa incontrarsi. Questi non hanno un posto per giocare a scopa, un posto dove leggere un libro, un posto dove i bambini possano giocare. Hanno fatto i campi SAE e ognuno sta a casa sua. La comunità è morta. Già era disgregata ora è morta. In secondo luogo abbiamo ritenuto importante sostenere le piccole aziende per cercare di far ripartire l'economia. No!

1.800.000 euro per le superfici notturne, ma dove vuoi che vadano? Gli Italiani volevano pagare queste cose? Abbiamo fatto un casino e siamo riusciti a togliere soltanto la pista ciclabile...il resto verrà fatto. Con una faccia di bronzo hanno confermato tutti. Le opere pubbliche, che avevo già dei fondi, che facevano parte dell'ordinanza 9 dello Stato in cui si prevedeva la copertura totale da parte dello Stato di tutte le scuole ecc loro hanno preso i soldi degli Italiani e se li sono divisi...non gli è importato niente a livello etico.

Siamo andati nelle spiagge a parlare con le persone, da Torino a Palermo, che erano nei villaggi turistici chiedendo se avevano donato e per che cosa avessero donato. Dopo che abbiamo raccontato la destinazione tutti hanno risposto che non avrebbero più donato. Hanno distrutto in questo modo un sistema di solidarietà importantissimo. Io sono sicuro che se arriva un altro evento andrà a donare 1/4 delle persone che ha donato questa volta.

Vedi tu come li hanno gestiti, questi gran garanti anche dopo le nostre ripetute lettere. Addirittura il sindaco di Acquasanta Terme ha dichiarato che si sarebbe dimesso se non avessero accettato il progetto della riqualifica della grotta, chiusa da 25 anni. Cioè il turismo di Acquasanta Terme dipende dalla grotta...pensiamo come siamo messi.

Un'altra cosa importante è stato il Vademecum Oissa, sono dei ragazzi bravissimi che si sono messi a disposizione elaborando un documento molto approfondito. Hanno addirittura elaborato due Vademecum, ora stiamo presentando il secondo in tutto il cratere. E sul vademecum si parla di tutto. Si parla di emergenza abitativa, di mutui acqua luce e gas, si parla di ingegneria antisismica...ah ecco un'altra cosa è la microzonazione sismica. Hanno dato 23.000 euro ad ogni paese per fare questo buco per la microzonazione e loro che hanno fatto??? tu immagina questi paesi...Amatrice con 59 frazioni, Pieve Torina ne ha 35...ma come fai a fare un buco da una parte con un territorio così ampio. Li dovresti fare un lavoro molto importante. Con i nostri geologi, perché all'interno dei comitati ci sono diversi architetti, ingegneri, geologi, avvocati. Abbiamo raccolto una serie di professionalità che sono in grado di comprendere e vedere le cavolate e in grado di proporre un'alternativa. Abbiamo creato questi team e i geologi ci hanno evidenziato una cosa. Siccome è previsto nell'ordinanza che il privato può effettuare un foro per questa microzonazione di terzo livello nella propria proprietà,

abbiamo proposto di mappare gli output del privato con l'unico risultato del paese. Avere una ragnatela capace di fornire più dati di quelli previsti. Questa cosa è stata accettata ed il comune si fa il carico di raccogliere questi dati. Anche questa è stata una grossa conquista.

Ti dico il nostro lavoro è stata costante, di confronto e proposta. Ed essere presenti a tutte le riunioni rappresentando le situazioni dei comitati ha fatto sì che avessimo delle buone frecce per il nostro arco per controbattere, pensare e verificare un'azione efficace o superficiale. Devo dire che abbiamo avuto sempre il supporto dei media, Rai3, sky tg24 che ci hanno concesso di poter raccontare le cose.

**D: Come è stato gestito il conflitto al momento in cui si è presentato?**

R: Le istituzioni quando c'è stato il terremoto sono venute tutti quanti. Ci hanno promesso mari e monti senza far nulla di concreto. Questo immobilismo è proprio nettamente contrario a tutte le promesse che ci sono state fatte. Quando abbiamo iniziato le manifestazioni, le istituzioni sono sempre state ben disposte ad ascoltarci, a dare disponibilità, ma dopo mesi non hanno ancora concretizzato le parole. Il dato oggettivo è che ad oggi niente di pubblico è stato realizzato perché ancora stanno finendo i bandi. Sono partiti solo alcuni lavori. A 20 mesi dal terremoto tutto quello che è stato realizzato è stato realizzato grazie alla beneficenza dei privati. Questo è un dato oggettivo e assurdo. Lo Stato si è limitato a gestire, male, la prima emergenza, ha realizzato le casette che dopo un anno e mezzo ancora deve finire. I termini di assistenzialismo che non risolvono niente perché non è l'assistenzialismo che fa ripartire l'economia di un luogo. Sono morte almeno 2.000 o 3.000 aziende e molti posti di lavoro. C'è questo contrasto evidente nei fatti, io cerco di essere obbiettivo. Ogni promessa non si è rivelata corretta. Quello che è stata fatta, ma secondo noi per obbligo perché condizionati dalle nostre manifestazioni e proteste rivolta partendo dal sindaco fino al presidente della repubblica. Con lui ho avuto anche l'onore di parlare nell'ultima visita a Castel Sant'Angelo per 10 minuti che per i loro pensieri sono tanti... e lui si è reso conto che la situazione ancora è ferma al 30 ottobre. Gli ho evidenziato il problema psicologico, la volontà di andare via di alcune persone, l'assenza di spazi comuni nei villaggi SAE ecc. Tutte cose che nel corso del tempo ho ripetuto a molti personaggi che ci rappresentano. Ho anche chiesto in quei 10 minuti di spingere il governo affinché le cose cambiasse. Abbiamo chiesto di riperimetrare il cratere. 141 comuni però sono 30 i comuni distrutti, altri 40 sono fortemente colpiti e gli altri sfiorati. Se tu mi vai ad incidere con una defiscalizzazione anche sui comuni leggermente sfiorati tu porti un grande incentivo. Se tu la stessa defiscalizzazione la fai nel centro distrutto non gli dai niente. Amatrice, Pieve Torina e Visso, accantonando un attimo il dolore dei morti, ma sono comuni in cui la distruzione è totale, la viabilità compromessa, i lavori non ci sono più. Quello è il vero cratere. Se tu mi dai il 30% della detrazione di tasse non ci faccio niente, se la dai a Rieti già è diverso, ma se tu lo dai a Spoleto, che è stata appena sfiorata, tu gli fai un favore. Nel cratere vero, quello circoscritto ci sono circa 40.000 persone, nel cerchio successivo ci sono 1 milione di persone. Questo significa che questo milione beneficerà di grossi sconti e i 40.000 muoiono. A livello politico è una scelta giusta che io non concordo. Come fanno a riprendersi? Non hanno previsto nemmeno il rientro temporaneo dei non residenti, anche se l'anno passato ci hanno dimostrato di stare nei prati pur di tornare un giorno o due giorni, tende ecc e sono loro che portano i soldi. Non è stata per niente aiutato nemmeno questa fetta di economia. Noi con le istituzioni ci abbiamo parlato, abbiamo fatto riunioni civili, confronti, verifichiamo ogni mese l'avanzamento dei lavori. Il succo è che si è fatto, ma non si è fatto abbastanza. Da Novembre scorso tutta la questione si è fermata perché si scioglievano le camere e noi chissà quanto aspetteremo perché con le camere sciolte non si può far niente. Non possiamo aspettare il teatrino della politica.

Dopo tutte le manifestazioni che abbiamo fatto, ora che si sono sciolte le camere non sappiamo con chi prendercela. Stiamo aspettando. Nel frattempo prima delle elezioni abbiamo contattato i futuri premier e ci siamo fatti firmare dei punti programmatici. Gli abbiamo proprio chiesto "cosa faresti in ambito terremoto se venissi eletto?" Renzi, Salvini e Di Maio e ovviamente hanno risposto solo Salvini e Di Maio, ma per come sono andate le elezioni è andata bene. Abbiamo tutte le loro risposte su diversi argomenti inerenti alla gestione del terremoto. Per noi, chiedere prima delle elezioni cosa avrebbero fatto, è stato importante ora dobbiamo vedere se le risposte corrispondono alla realtà.

**D: Come procederete con il vostro contributo?**

R: Ora il centro Italia sarà un grandissimo cantiere. Gireranno tantissimi soldi e noi abbiamo chiesto priorità delle ditte locali. Non li hanno utilizzati per la costruzione delle SAE perché sono persone che devono essere regolarizzate e pagate il giusto e invece sappiamo che non è così. Oggi c'è il primo sciopero dei lavoratori delle SAE perché non hanno contratti, sono pagati in nero. Soldi pubblici dati ad aziende che fanno subappalti a società che non sono in white list, ovvero la lista anti corruzione ecc. E questa cosa sotto gli occhi di tutti, e allo stesso tempo rinviano al giudizio il vecchietto che si è fatto la casette da solo.

C'è una giustizia a due velocità. E questo è inaccettabile.

**D: Credi che il terremoto sia un'opportunità?**

R: Ci sono delle cose molte belle. Oltre il discorso dei comitati e del lavoro e dei progetti che abbiamo svolto ci sono state molte forme di altruismo. Persone hanno contattato aziende private che hanno fatto regalare delle casette. Sono ripartiti dei bar, dei tabaccai...tutto grazie al privato. C'è un altro progetto fatto da un pediatra, che è l'unico pediatra per molti comuni e è riuscito a mettere insieme tutta Italia per svolgere man mano degli interventi sul territorio. Ora stanno recuperando il parco giochi del comune di Pieve Torina, Fiastra, Muccia, poi andranno a Campi di Norcia. Grazie a contatti di singole persone riescono a portare cose concrete di cui beneficiari i terremotati. Cose utili per la comunità. Ripeto che se tu mi fai 138 case, con 400 persone e non ci metti un'area dove i bambini possono giocare vuol dire che stai facendo dei dormitori...non c'è comunità. Queste cose probabilmente non vengono capite e ci devono pensare i privati.

**D: Come verrà utilizzato il patrimonio abitativo delle SAE dopo la ricostruzione?**

R: Per farti capire io ho affittato una modulo del '97. Questo per dire che ancora durano e sono utilizzabili. Io spero che vengano utilizzate per i turisti, per far tornare gente oppure per i non residenti. Noi ora più che altro siamo preoccupati per la tenuta. La qualità non è elevata e sono state chiamate persone non professioniste. Infatti ha fatto lo scossone e si sono staccate la cucina, alcuni mobili erano montati male. A Visso ci sono state perdite, le fogne iniziano a dare problemi perché i tubi sono piccoli. Roba fatta dalla Regione. Abbiamo paura che più passerà il tempo più si presenterà il conto.

**D: Credi che la popolazione abbia dimostrato di essere resiliente?**

R: Assolutamente sì anche se quest'ultimo terremoto ci ha buttato un po' giù, La resilienza fa parte del DNA però credimi che sentire tutti i giorni, più volte al giorno, le botte....questo ha stroncato le aspettative di normalità. Il '97 c'erano stati un anno di terremoti e poi basta e 20 anni di pace. Adesso dopo 1 anno e mezzo ancora ne fa un altro...perché quello dell'altro giorno era un altro terremoto. 4.7 che se vai a vedere nel sito dell'INGV vedi dei picchi anche a 5,6...dipende dalla zona. E la gente non è stupida. La gente vuole scappare.

Noi, dopo quest'ultimo evento, abbiamo fatto un comunicato in risposta alla De Micheli che diceva di dover ricomincia ancora tutto da capo. Noi abbiamo detto che non era vero per l'80% ormai sono da buttare giù e si devono ricostruire. Ricostruire nel modo giusto. Il problema sono le case destinate a ricovero dalla Regione che ora magari si sono crepate. Questo significa che i contributi dati agli immobili in classe B non sono sufficiente a garantire la sicurezza. Li non vanno messe le toppe....vanno ricostruire tutte in maniera antisismica. E niente...questo!





## Emidio di Treviri

*Intervista n. 50, 11.04.18, Skype*

### **D: Quali dinamiche intervenivano per territorio prima del sisma?**

R: Io all'inizio.... abbiamo fondato con altri ragazzi un ecomuseo sul Monte Ceresa di cui nella fasi iniziali ero il direttore. L'ecomuseo comprende un'area tra il Parco dei Monti della Laga e il Parco dei Monti Sibillini, è un'area Natura 2000 con una forte omogeneità interna, che si occupa di paesaggio in senso lato, quindi patrimonio materiali ed immateriale e tutela e conservazione. Quei posti quindi li conoscevo per questo fattore qua. Quello che ci vedevo io erano tren strutturali storici, impoverimento, invecchiamento e spopolamento. Trend più recenti erano legati sempre a questi fattori, ma diciamo non frutto delle decisioni delle popolazioni come quella relativa alla progressiva sottrazione del welfare territoriale. C'erano sempre meno investimenti, sempre meno servizi ed era sempre più difficile rimanere. Io quando parlo di cratere parlo delle Aree Interne e con alta percentuale di danni, non parlo di Ascoli Piceno città che pur essendo dentro il cratere non ha subito i danni di altri centri. Parlo delle zone in cui c'è più di un 50% di sfollati insomma.

### **D: Come veniva percepito il tema del rischio dalla popolazione?**

R: L'informazione relativa al rischio è ridicola, nelle grandi città e nelle piccole ancora di più...basta pensare ad Accumuli dove il Piano di Emergenza era la fotocopia di quello di Amatrice, per cui il punto di raccolta della popolazione di Accumuli era la Piazza del Popolo di Amatrice, che a piedi dista un'ora. Già la comunicazione del rischio fa ridere perché è una comunicazione top-down...sono uffici comunali che fanno una mappetta che pubblicano sul sito del comune, figuriamoci dove non era stato fatto nemmeno questo passaggio qua. Quindi non si era l'altezza di affrontare questa situazione...anche se continuo a pensare che non sia la comunicazione del rischio il tema centrale. Nel terremoto penso sia la fase dopo, il recupero e dopo la ricostruzione. La fase di comunicazione del rischio, secondo me, ha a che vedere con altri disastri naturali, come per esempio le alluvioni, le frane...perché hanno più a che vedere con dei comportamenti e con la consapevolezza del territorio e quindi capacità di attivare dei processi di soggettivazione rispetto al territorio. Ti faccio un esempio...se mi fanno una testa tanto che il fiume esonda e che ci sono due villette lì vicino che hanno comportato la tombatura del fiume, se uno spinge su questa cosa può scattare qualcosa. Con il terremoto anche se io faccio una buona campagna su cosa fare, cosa non fare, chiodate i mobili, non mettere oggetti pesanti in alto ecc ecc, però a più a che vedere con la cultura del rischio con scosse di basse intensità. Nel momento in cui arriva una scossa che distrugge tutte c'è poco da comunicare. Chi è riuscito ad uscire dalle case...cioè nel terremoto l'unica cosa da fare è uscire fuori di casa fondamentalmente. Il rischio è la casa.

Ci sono delle buone pratiche da mantenere che magari applicare in questi casi avrebbe garantito magari 250 morti invece che 300. A casa mia una scossa ha fatto cadere il televisore e nel frattempo un vaso sulla testa di mia madre. A quel punto c'era il cane sanguinante perché pestava il vetro con le zampe, mia madre svenuta e mio padre con in braccio tutti e due per uscire di casa. Io gli ho detto <<Se succedeva qualcosa di peggio, io vi menavo sopra!!!>> perché viviamo in una zona sismica e dobbiamo pensare a qualsiasi cavolata. Secondo me sono piccole cose però che non hanno a che vedere con la comunicazione pensata oggi con i Piani e tutto il resto, ma a che vedere con la cultura del rischio e la consapevolezza del posto in cui vivere. La popolazione e le amministrazioni non hanno questa consapevolezza. Non viene proposta fin da piccole. Nel momento in cui l'amministrazione comunale e le istituzioni decide...va in televisione il Sindaco e dice che Ascoli si è salvata grazie a Sant'Emidio..di che parliamo? Se il messaggio che ti arriva è questo come fai? Se lo fa la chiesa ok, ma se lo dice il Sindaco è indicativo di...cioè tu lo potresti anche dire, ma in un contesto più ampio, dove dici questo e tante altre cose insomma.

### **D: Qual'è stato il contributo dato al territorio come Emidio di Treviri?**

R: Sul territorio da una parte prendevamo, dall'altra restituivamo...essendo un progetto di ricerca. Una parte di noi andava nel cratere, faceva interviste, entrava in contatto con la popolazione, foto e video...prelevavamo informazioni, dati qualitativo. In itinere, man mano che la ricerca andava avanti abbiamo cercato di restituire il materiale raccolto su una rivista, Basilico. Sebbene non avessimo il libro fatto e concluso, quello che ci interessava era andare in giro per parlare con le persone e far parlare le persone tra di loro per far innescare processi di soggettivazione politica. Abbiamo scritto anche per riviste di settore, siamo usciti sul Eddyburg, sull'Espresso...tutte questi interventi hanno costituito il materiale d'informazione con cui noi ci presentavamo sul territorio e con cui andiamo tutt'ora in giro perché adesso stiamo facendo il crowdfunding.

**D: Come è stata gestita la fase emergenziale?**

R: Noi come EdT non esistevamo ancora, siamo nati a Dicembre/Gennaio quando la primissima emergenza, in cui c'era bisogno di dare vestiti e cibo, era sostanzialmente finita. Prima di EdT io mi sono attivato come cittadino, poi come BSA e alla fine come EdT. Inizialmente ho fatto riferimento alle mie reti personali, i primi giorni sono andato in giro a cercare i miei contatti. Dopo i primi giorni, forse 5, mi sono reso conto che la ripresa sarebbe stata lunghissima. Ci voleva una strutturazione perché la solidarietà spontanea poteva risolvere le prime necessità, ma di fronte al disastro ci voleva un'organizzazione diversa, anche a causa della frammentazione del territorio. Io ero già stato all'Aquila nel 2009 e conoscevo le Brigate, ma in quel momento erano proprio di Rifondazione Comunista e io non appartengo a quell'area lì... non avevo aderito. Invece nel 2016 quando lì ho rivisti da noi si erano slegati da Rifondazione e di conseguenza ho cercato di metterci le mie reti. E' partito così l'intervento, prima del 30, con un campo ad Acquasanta e uno Roccafluvione. Proprio a Roccafluvione, che è in mezzo ai Monti Ceresa, c'era già un nucleo operativo perché avevamo, io ed un mio amico, già provveduto ad aprire un magazzino per ricevere gli aiuti, allestire la palestra, montato delle tende ecc. Le brigate hanno affittato un appartamento per i volontari e siamo partiti così. Avendo visto la capacità di raccogliere i consensi della popolazione, la credibilità della struttura ho creduto che sarebbe stato utile unire le forze, loro e nostre. Successivamente ci siamo resi conto che sì, tutto il lavoro andava fatto, dal consegnare i pacchi a guidare il furgone, andare a cercare le persone sotto la neve...ma forse quello che serviva in quel momento era capirci qualcosa. Era complicato capirci qualcosa da solo e quindi ho provato a fare una call che è corrisposta con le grandi nevicate di gennaio e quindi la pagina ha ricevuto molta attenzione, ci sono arrivate molte risposte. Da queste risposte è stato selezionato un gruppo con il quale poi abbiamo sviluppato la ricerca.

**D: Le istituzioni hanno instaurato un rapporto di dialogo con i cittadini?**

R: Sono due soggetti non unitari, nessuno dei due. Non li vedo come due soggetti antagonisti o omogenei al loro interno. Le istituzioni si sono comportate in maniera diversa, anche dal fatto che sono struttura a più livelli gerarchici...c'è stata la Protezione Civile Nazionale, c'è quella regionale, locale....all'interno dell'emergenza tu avevi il mandato del DICOMAC che diceva di portarli al mare e qualcuno lo faceva, al tempo stesso avevi il livello la Regione Emilia che avendo vissuto quello del 2012 a Montecarlo loro hanno fatto le tende ovunque lo chiedessero. Tu avevi zone molto remote con una sola famiglia e una sola tenda...quindi avevi zone in cui la politica di soccorso era diversa da quella enunciata dall'organo statale di fare un accentramento di campi. Qui si potrebbe aprire tutto il capitolo su Bertolaso e la reazione sociale rispetto a quel tipo di Protezione Civile...questa volta è stata una Protezione Civile molto meno unitaria. Il quadro vedeva Governo, Regioni e Comuni dove c'era: un Governo Renzi molto forte fino al 5 dicembre, che poi ad un certo punto se n'è un po' infischiato del terremoto e dei terremotati; le Regioni hanno esercitato fortemente il loro potere, basta pensare alla Regione Umbra che riesce ad incidere politicamente sulla strategia del Governo, infatti dice che portare la gente umbra negli hotel non può funzionare e si sono fatti i MAPRE; e a livello dei Comuni la differenziazione delle modalità sono ancora di più. Ci sono Comuni che hanno consegnato le proprie chiavi e chi invece ha combattuto fino alla fine cercando il bed and breakfast o la casa agibile e sfitta. A livello della popolazione idem, c'è sicuramente una componente che non vedeva l'ora di andarsene, soprattutto le famiglie giovani che già tendevano naturalmente alla fuori uscita c'è una popolazione al suo estremo opposto che ha vissuto il trasferimento nelle coste come una deportazione, soprattutto gli anziani in questo caso. In mezzo a questo c'è una parte di popolazione terremotata che ha considerato i fattori positivi e negativi del vivere in un'area montana con le criticità che ti ho detto prima...e una parte di popolazione non terremotata che si è trovata costretta a subire, a causa di questo processo, l'effetto della deportazione degli altri, diremo che sono i terremotati non terremotati, cioè che sono quelli che si sono trovati in un deserto, con le aziende agricole azerate, senza lavoro ecc ecc. Tanti, tante persone la cui attività dipendeva dalla presenza delle persone e che quindi pur non essendo stati interessati dal terremoto, lo sono stati comunque. Di questa fetta c'è anche chi ha scelto di andarsene. Tutti si sono dovuti adattare alla nuova situazione, sia i terremotati che i non terremotati. C'è una piccola parte che ha goduto di questa situazione e chi invece ha sofferto molto. Questo per dire che il panorama è ampio e anche difficile da classificare.

**D: Come è stato il vostro rapporto con le istituzioni?**

R: Noi siamo andati dritti per la nostra strada perché le istituzioni con cui ci saremmo dovuti confrontare, ma anche gli ambienti universitari o gli istituti di cultura, non avrebbero consentito appieno. Con le amministrazioni non ci siamo mai confrontate. Ci sono state occasioni, momenti di incontri, confronti pubblici e naturalmente tu stai da una parte e loro dalla parte opposta, a rappresentanza di interessi diversi. Fare ricerca con l'università o il campo culturale avrebbe richiesto tempi biblici. Rimanendo autonomi siamo riusciti invece a partire subito, e invece i progetti interni all'università richiedono del tempo, siamo riusciti a rendere la ricerca interdisciplinare in quanto siamo riusciti a mettere insieme psicologi, antropologi, architetti, urbanisti, fotografi...ed infine il tutto si è potuto basare su una piano orizzontale quindi il professor Mela contava come Ester, che contava quanto Serena, che contava quanto me, che contavo quanto tutti gli altri e viceversa.

Il confronto con l'università è stato nullo, anche perché non c'era modo di entrare...poi del resto non facevano niente in merito a questo e lo considero scandaloso. Per un terremoto con minor magnitudo e minor estensione territoriale colpita, come quello dell'Aquila, hanno aperto un ramo del Gran Sasso Science Institute in Urban Studies e nel nostro cratere ci sono 4 Università che non riescono nemmeno a consorzarsi per aprire...che ne so, una scuola di dottorato con un professore che si occupa esclusivamente di questo. Ancora più scandaloso per me è che ci sono stati i PRIN, i progetti di città nazionale, e non c'è stato un PRIN sul terremoto. Perché? Perché sono università piccole, dove si lavora con le amministrazioni locali, a cui si consegna la patata bollente alla Region ecc ecc

Il nostro confronto con le istituzioni è stato conflittuale, era inevitabile che lo fosse. La nostra era una ricerca critica, dal punto di vista delle istituzioni addirittura siamo arrivati alle vie legali per quanto riguarda tutto l'ottenimento dei dati. La Protezione Civile si ostina a non rendere pubblici tutti i dati, fatto sta che la narrazione che invece propongono è quella della trasparenza assoluta, fanno la mappetta sul sito e poi se vai a controllare alcune date non coincidono ecc. Loro propongono una narrazione parziale. Si va oltre al semplice <<no, non ti do i dati>>... non ti danno i danni e nel frattempo ti raccontano che loro sono buoni e te li daranno. Abbiamo ricevuto minacce più volte...quando abbiamo criticato l'articolo 14 sulle case acquisite nel patrimonio immobiliare pubblico. Noi avevamo fatto un articolo e in quel momento si incassarono anche gli imprenditori immobiliari, oltre che la Protezione Civile. In questo quadro spesso le amministrazioni locali invece si rende conto e abbia anche dei atteggiamenti di apertura nei nostri confronti. Abbiamo anche trovato situazioni in cui abbiamo lavorato a stretto contatto con l'amministrazione, il gruppo di Mela per esempio ha lavorato con l'amministrazione di Fiastra, noi tutte le presentazioni che abbiamo fatto le abbiamo fatte in Comuni amici o quasi.

**D: Le trasformazioni del territorio dovuti alle SAE, come pensi incideranno sulle dinamiche future?**

R: Quello che secondo me ora è la questione centrale, che dovrebbe consentire un ulteriore sviluppo della ricerca è se il territorio è capace di riaccogliere le persone, e soprattutto quali persone ritornano? Secondo me solo i vecchi, non vedo altre soluzioni. Come si vive in spazi angusti e con risorse limitati, insieme a molti altri. Se si ricrea il senso di comunità ecc. Sarebbe un tema da approfondire.

Per quanto riguarda i ritardi...in realtà, chi c'è entrato dice che sono brutte per essere state pagate 2 o 3 o 4.000, anche 7.000 euro al mq...chi c'è entrato e stava in un hotel naturalmente ringraziano. C'è da considerare che spesso vivevano in condizioni peggiori. Si potrebbe parlare di un sacco di problematiche che hanno queste casette, ma il punto è pensare ad un modello standard che possa andare bene a Milano fino al Vesuvio e ci mette due anni per arrivare. E' sempre un problema relativo alle decisioni prese top-down. Gli si dà la pappa pronta, così non si riattivano le risorse locali, per esempio avrebbero potuto studiare case non dico eterne, ma di lungo periodo, come queste d'altronde perché queste dureranno minimo 10 anni...C'era la possibilità di reperire il legno da queste zone, c'era gente disoccupata e invece non si è fatto altro che portarle con un camion dall'esterno. Il governo ti dice che per evitare le situazioni dell'Aquila è necessario pensare ad una strategia e nel luglio 2016, un mese prima del terremoto, viene firmato il bando per la fornitura di questi moduli SAE, che in realtà sono uguali e identici ai container.

In questo terremoto i Moduli Collettivi per esempio sono stati usati pochissimo, cosa che invece era avvenuta nel '97. Anche questa scelta forse, più delle altre, ti fa vedere come una scelta top-down fa fallire un investimento per una questione culturale, cioè quella del vivere con un alto grado di promiscuità. Gli studenti dell'università di Camerino di stare nei container collettivi sono più che felici, ma se tu ci metti le famiglie, maschi, femmine, bambini, anziani farà fallire l'investimento, un investimento altissimo tra l'altro. Ti rendi conto che se sbagli una decisione dall'alto, anche se microscopica, rende macroscopico il fallimento.

Adesso recentemente hanno approvato la legge per cui il patrimonio rimane al Comune farà sì che si trasformeranno quando andranno bene in strutture ben tenute e conservate, quando andrà male in baraccopoli, come successo ad Amatrice con il terremoto del '79. Si trasformeranno in ghetti, ma il Comune tanto non ha la capacità di disurbanizzare un'area urbanizzata perché significa fare un lavoro immane.

**D: Quali dinamiche si presentano attualmente?**

R: La situazione attuale è che non è ricominciata la vita normale e ci sono moltissimi dubbi che in un futuro qualcuno possa tornare...ma questo dipende anche dalle situazioni pre sisma anche perché il tutto si aggancia ad una crisi strutturale, dove il terremoto è solo un anello in più una catena che tiene le persone fuori da questi posti. Dove non hai moltissime opportunità di lavoro, vivi in una zona con un clima particolare, va via l'elettricità un giorno sì e l'altro pure se fa brutto tempo, sei mal collegato...aver tolto le Province ha fatto sì che nessuno ora si occupa della cura del manto stradale. Vivere in montagna è un problema. E' una scelta vivere nelle Aree Interne, ma non avere nessun servizio, la terra continua a tremare e più, e più e più...il terremoto è una parte del problema generale.

Il problema è la marginalità delle aree interne in termini di restituzione dei servizi. Non si tratta di fare elemosina, che comunque in un'ottica sistemica avrebbe senso...il punto è che le aree interne sono fornitrici di un sacco di beni e servizi di cui godono a valle e non gli vengono restituiti. L'energia dei bacini idrografici è costitutiva di almeno il 40% dell'energia nazionale, l'acqua, il polmone verde, quello che ti ridanno indietro è nulla e le aree interne continuano a sottosviluppati. Oggi dopo due anni ti dico che il problema terremoto è una cavolata, cioè c'è ma sta dentro ad un racconto molto più ampio.

**D: Sono nate forme di attivismo all'interno delle comunità?**

R: Quello che ho notato è che spesso la nascita di associazioni talvolta è corrisposta ad un gruppo che si attiva su temi particolari, per esempio "La via del sale onlus" o i comitati...ci sono anche un sacco di associazioni che si sono attivate solo con il fine di concorrere ai bandi, non per interesse personale intendiamo, ma molto meno per interesse politico. Magari la pro loco fa un'associazione perché ha agganci con la Regione e così facendo bypassano il Sindaco. Bandi per il post terremoto dove pullulano le associazioni che si spartiscono quel determinato settore o quello che già c'è. C'è sempre questo doppio binario. Esistono episodi dove il terremoto ha portato veramente attivazione, ma la stragrande maggioranza della situazione, per come la vedo io, è che chi aveva la possibilità di rimanere e una buona cultura dietro ha usato l'associazionismo per gestire l'esistente e raramente ci sono stati casi di attivazione politica. Poi alle volte trovi tutti secondocasisti, i romani...che magari fanno le riunioni a Roma. Stai rappresentando chi?

**D: Credi che il sisma sia un'opportunità?**

R: Si sarebbe un'opportunità se non ci facesse piazza pulita di quello che c'è e non riconoscendo che quei territori esistono in quella maniera grazie al lavoro di chi ci è stato fino a quel punto. Non riconoscendo il valore di chi lo ha creato si produrrebbero solo meccanismi di estrazioni di valore e quindi ci guadagnerebbe sempre troppo poco. Non sono contrario al guadagno, sono contrario al guadagno di chi non ha partecipato alla costruzione di quel valore. Se fosse servito a ripensare i territori nella loro interezza e invece anche questo non è stato. Noi ci abbiamo provato con la proposta di reddito di cratere per pensare a un modo di sostenere la vita lì, però poi è fallita come proposta. Secondo noi un reddito di solidarietà sarebbe servito alle persone per dare la possibilità di ripensare al proprio territorio. Si è seguita la logica invece "Voi andate nelle coste e poi vediamo quello che si fa. Casomai se vi piace, tornate!!"

**D: Credi che la popolazione abbia dimostrato fattori di resilienza?**

R: Io al concetto di resilienza non ci credo tanto. Nel caso della mia gente io ci vedo più testardaggine, ma che a volte cede a delle condizioni strutturali esterne. A voglia essere resilienti o testardi...la resilienza va anche sviluppata, ci vogliono degli spazi di autonomia, cosa che con una gestione così non è possibile. Nel momento in cui devi accettare i loro tempi, le loro scelte, come puoi essere resiliente? al massimo può diventare molto paziente, ma non resiliente. I luoghi continueranno ad essere abitati sicuramente speriamo in un'inversione del modello turistico-ricettivo, di estrazione...I territori di Montagna sono sicuri dal punto di vista socio naturale quando si crea un equilibrio tra uomo e natura, per esempio i terrazzamenti...pensare che possa rimanere tutto con un modello estrattivo: la strada che porta i turisti a Castelluccio e poi li riporta indietro finita la fioritura è una cavolata. Quella strada si mantiene perché ci sono quei campi lavorati attorno, e così i fiumi e così tutto l'ambiente. Costruire dei villaggi antisismici e poi lasciarli abbandonati per 9 mesi l'anno perché non ci sono i servizi per viverci è un'altra cavolata perché una casa con un'infiltrazione diventa pericolosa alla prima scossa di due gradi, se l'infiltrazione non viene risolta. Uno dei problemi del patrimonio edilizio del cratere comprendeva case A/F, case vicine a case diroccate. Ma la casa diroccata non è diroccata per colpa del terremoto, ma perché era abbandonata o per scelte edilizie sbagliate o per incuria ecc. Per fare la sicurezza di questi territori ci vuole un equilibrio dell'ecosistema. Non penso che il modello utilizzato fino adesso si concili con delle aree ad alto impatto di dinamiche naturali, quindi gelate, nevicate, terremoti, frane ecc Sono territori in cui va mantenuto un presidio umano di qualità, di chi ci vive e che di conseguenza fa anche la qualità di chi ci passa e basta.



